

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARX

# L'Introra

Giornale  
dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE: INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte - Manoscritti: non restituiti

**Il Congresso Collegiale che si doveva tenere in Pallanza, domenica 8 gennaio, è rimandato al 22 gennaio, e ciò in seguito al deliberato della Commissione Esecutiva Collegiale, la quale vuol discutere precedentemente i vari desiderata pervenute.**

**Ai Circoli è stata spedita la circolare che fa noto il rinvio.**

## IL VERDETTO DI GIARRATANA

I giurati di Catanzaro hanno assolto tutti gli accusati per i fatti di Giarratana. Ed hanno assolto perché l'ammutinamento della folla era legittimo essendo illegittimo od arbitrario l'operato del sindaco e dei carabinieri. Questo verdetto afferma due cose importanti: il diritto di resistenza dei cittadini e la proclività a prevaricare nell'autorità. Del secondo fatto il governo non si mostrò mai preoccupato. In tutti i conflitti tra la forza pubblica e la popolazione il governo converse sempre con la sua approvazione l'opera della forza pubblica. Qualche volta, come nel caso del brigadiere Centanni, ne fece l'apologia e premiò gli uccisori.

Ora si aggiunge il processo per la rivolta di Giarratana — da cui esce provato che la provocazione iniqua è stata dalla parte dell'autorità.

Le inchieste governative non l'avevano detto; anzi avevano detto tutto il contrario. Ma la sistematica menzogna governativa, se giova per il quarto d'ora della interpellanza parlamentare, non toglie che tra coloro che hanno assistito alla crudele violenza degli eccidi e tra coloro che da lontano la intuiscono, per i fili sottili della solidarietà di classe, si diffonda un senso cupo di sdegno e di rancore che si solidifica nelle coscienze preparando il substratum delle future rivolte. Per avventura lo sciopero generale non è stato che l'indice di questo modo di essere delle coscienze. Lo sciopero generale di protesta non ebbe, si disse, per essi nessun motivo adeguato di essere.

Ma il verdetto di Catanzaro raccoglie in sé non la giustificazione, ma l'esaltazione dello sciopero generale. I giurati hanno assolto perché hanno trovata iniqua l'autorità nel caso sottoposto al loro esame.

I carabinieri vogliono essere rispettati: comincino dal rispettare.

Questo hanno affermato i giurati. Sia onore e sia grazie ad essi. Per una volta tanto giustizia si è fatta.

## Eccitamento al delitto

I lavoratori non possono aver dimenticato lo spaventevole e iniquo eccidio di Torre Annunziata. Il compagno Todeschini narrò con una grande semplicità tragica i sanguinosi e lugubri episodi della feroce carneficina proletaria.

Gli omicidi in veste di guardie e carabinieri, furono deferiti all'autorità giudiziaria. L'istruttoria lunga, stiracchiata, fiacca, è finita.

La Camera di Consiglio di Napoli, mercoledì, dopo due giorni di discussione, ha assolto gli assassini.

Commenti? no, tanto sarebbe inutile. Sulle fosse del giovanetto ferito, implorante invano pietà e che cadde riverso col cranio frantumato da una palla di moschetto, del vecchio che ebbe il cuore spaccato, degli altri cinque massacrati, l'erba è stata più volte falciata.

I magistrati hanno discusso due giorni. Loquaci, i signori. Oh! se fosse stato possibile raccogliere tutte le loro parole. Chissà quanto il vituperio contro le povere vittime!

L'istruttoria è stata fatta senza dubbio ai morti: videnti i provocatori, i sanguinari, furono essi, gli affamati, gli oppressi...

— Signore guardie e carabinieri, sensate il disturbo, siete liberi, andate e continuate a servire con lo stesso zelo il re e le patrie istituzioni.

## ESORTAZIONE

*A Reggio nell'Emilia sono impegnati in una battaglia accanita. Tutti gli elementi antisocialisti, capitanati dal prete, tentano con ogni mezzo di ottenere una rivincita sul nostro partito, col proposito di valersi poi del potere riconquistato per distruggere la vasta rete di organizzazioni che il proletariato in quella provincia ha saputo crearsi con lunghi anni di lavoro e di sacrifici.*

*Può darsi che anche un solo voto decida dell'esito della votazione che si farà il 15 gennaio.*

*Perciò noi vicissimamente esortiamo tutti gli elettori del Collegio di Reggio, eventualmente residenti nei nostri paesi, a recarsi a portare il loro voto a Camillo Prampolini.*

*Nessuno può, nessuno deve mancare là quel giorno!*

## Il Socialismo e la Civiltà

Se un immenso fonografo potesse registrare tutte le discussioni che riempiono di sé, non solo le Università ed i Parlamenti, ma le officine ed i clubs, le chiese e le caserme, i palazzi e le stamberghe, i campi ridenti di sole e la buia stiva dei vascelli carichi di emigranti, esso additerebbe a ciascuno, meglio che la stessa propaganda nostra non sappia o non possa fare, qual è il problema dell'età nuova, quale la missione della generazione presente, quale il posto che il socialismo ed i socialisti occupano della vita pubblica nelle nazioni civili.

*Quando i re fabbricano, disse un giorno Liebknecht al parlamento germanico, i carrettieri lavorano.*

È l'edificio, che noi andiamo costruendo, è così grandioso, che vi è posto per tutte le attività, per tutte le energie, per tutti gli sforzi — anche dei demolitori interessati e impotenti.

Noi non siamo più soltanto un partito d'avvenire: ma sino da ora noi siamo il centro, il perno della vita politica: tutto si aggira intorno a noi?

Non vedete?

Di che cosa riempirebbero le loro gazzette i giornali borghesi, dove attingerebbero i fondi i tirapiedi della stampa, disseminati per le provincie, se noi non fossimo?

Non vivono essi di noi?

Nelle cattedre come nei pulpiti, nei libri come nei giornali, come nei discorsi della corona, come nei programmi degli uomini politici, nelle assemblee delle società operaie come nei convegni degli uomini di stato, non è sempre un'idea che si aggira sopra tutto, un problema che sopra tutti s'impone; l'idea umana di cui il socialismo è l'araldo; il problema dei rapporti tra capitale e lavoro, che il socialismo è chiamato a risolvere?

È questa idea è giunta a tale grado di maturità, che esercita la sua forza di attrazione sui poli opposti del mondo politico e del mondo economico, per modo che, mentre da una parte le schiere dei lavoratori si organizzano, dall'altra i sovrani i cui governi ci perseguitano, pretendono già di nobilitare se stessi del titolo di socialisti.

Più di leggere quelle pagine della storia romana in cui Costantino, ateo, pianta sulle aste delle legioni romane la croce, perché la fede di Cristo era diventata più forte della devozione all'impero.

In vero, che cos'è tutto cotesto fremito di anime, tutto cotesto affannare di aspirazioni e di opere verso un assetto sociale più umano da parte dei miseri?

Che cos'è tutta cotesta ansia di riforme sempre promesse — tutta cotesta febbre di provvedimenti non mai attuati — tutta cotesta orgia di reazione?

Che cos'è tutto cotesto vacillare di fedi, tutto cotesto rovinare di vecchi organismi politici ed economici, tutto cotesto allargarsi di fallimenti, di disoccupazione, di crisi, di miseria, tutto cotesto imperversare di persecuzioni, tutto cotesto dilagare di corruzione e d'immoralità?

Non vi dice tutto ciò che vi è un vecchio mondo che crolla ed uno nuovo che sorge?

Interrogate la storia!

Vi dà essa l'esempio di una crisi e di un movimento così profondo ed esteso: sotto a cui sia il nulla?

Non sentite che le tavole della nave che ci trasporta, sericchiolano sotto le onde che la sferzano, ed il pilota invoca invano le stelle per guidarne il cammino?

La carta indica la rotta, il vapore anima l'elice, ma la bussola non traccia il cammino.

Perché nella nave, che porta la speranza e la fede dei miseri, i timori e gli averi dei ricchi, la necessità e le idealità della vita — attraverso l'oceano sociale — la bussola che indica la via segnata dalla civiltà, è una sola e si chiama il Socialismo.

Nè questa è vana figura rettorica; poichè il socialismo non è solamente la aspirazione ad un mondo economico, morale, intellettuale migliore, ma è il confluente di tutte le conquiste del progresso umano.

Esso non rinnega una sola delle conquiste precedenti della civiltà, ma le integra tutte, come il fiume che convoglia al mare tutte le acque dei suoi affluenti.

Osservate.

La rivoluzione religiosa dà al mondo la

libertà di coscienza, che prelude — a più secoli di distanza — all'evoluzione politica, che proclama i diritti dell'uomo e delle nazioni, la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza tra le genti.

Ma libertà di coscienza e libertà civile, uguaglianza e fratellanza fra le genti, che cosa sono in un mondo, in cui la libertà di coscienza si paga col domicilio coatto, la libertà civile si sconta a prezzo del pane, la uguaglianza e la fratellanza umana sono ridotte alla uguaglianza ed alla fratellanza biblica di Epulone e Lazzaro, di Caino ed Abele?

Che cosa sono tutti cotesti grandi principi, che pur furono gloria della rivoluzione francese e segnarono una tappa luminosa nel cammino della civiltà per l'immensa maggioranza degli uomini per il proletariato, per i miseri?

Dei grandi nomi ed una grande ironia.

Perché?

Perché la demolizione del medio evo, la abolizione dei diritti feudali, non fu completa.

L'uomo civilizzato nasce ancora nobile o plebeo, padrone o servo, ricco o povero: dopo soltanto egli è libero.

La rivoluzione non portò la sua scure sui diritti di nascita.

Ebbene è questa stridente ingiustizia, questa colossale *ineguaglianza del punto di partenza nella vita* — a petto della quale l'eguaglianza successiva non è che un'irrisone beffarda — che deve scomparire se si vuole che la società umana divenga una società veramente civile, tale, cioè che assicuri a tutti gli uomini i benefici della civiltà, e non faccia rimpiangere ad alcuno dei suoi membri la lotta primitiva e bestiale — ma almen libera — per l'esistenza.

È questo il gran passo e definitivo che deve essere compiuto nel cammino ascendente della civiltà umana.

È questa è l'opera del socialismo, che solo può effettuarla, perchè solo affrancando il proletariato dalla signoria del capitale, può essere cancellato il vizio fondamentale della società borghese: la ineguaglianza dal punto di partenza nella vita.

Così il socialismo, riassumendo e completando le conquiste delle civiltà precedenti, le estende a tutta la famiglia umana rendendo effettive per tutti la libertà, la fratellanza, la eguaglianza, che per il proletario non erano state che un nome vano, quel che è la lampada accesa posta nelle mani del cieco, le cui dita si possono scottare alla fiamma ma i cui occhi non possono giovare della luce.

Ecco perchè il socialismo è la civiltà, e della civiltà ha la forza irresistibile.

## L'ultima della politica liberale

E i radicali aiutano!

Aveva ragione l'on. Marcora: — Scegliendo lui a coprire l'ufficio di Presidente della Camera dei deputati, il Ministero Giolitti ha riaffermato la sua tendenza democratica.

Quando questa affermazione uscì dalle labbra del Presidente della Camera proprio nell'ora in cui il suo collega del Senato rendeva il dovuto omaggio alla Divina Provvidenza, gli scettici potevano dubitare. Ma oggi? *Nulla dies sine linea*; e ogni giorno,

infatti, una nuova linea della politica del governo ne accentua... la tendenza democratica e radicale.

Come esordio di legislazione sociale: l'aumento dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza... Poi lo sfratto di Turati dal Consiglio superiore del lavoro... La riforma tributaria rinviata al secolo di Bellamy... Le tarasconate del Ministero della guerra... Il dazio sul grano proclamato istituzione intangibile dello Stato... per il bene inseparabile del bilancio e dei latifondisti... La crescente avversione alla organizzazione di classe degli impiegati di Stato.

L'ultima: il rifiuto del solito ribasso ferroviario al prossimo Congresso delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere.

È nostra sommessima opinione che al riscatto proletario il 50 per cento di riduzione pecuniaria non sia assolutamente indispensabile. « Siamo passati » attraverso il 1894 e il 1898; figurarsi se non passeremo attraverso la « reazione illuminata » che crede davvero (poveri lumi!) di regalarci delle puntate di arresto sopprimendo i sussidi comunali alle Camere del lavoro... o comandando all'Ispettorato ferroviario di rifiutare ai congressisti operai e contadini quelle facilitazioni ferroviarie di cui godemmo recandoci come socialisti al Congresso di Bologna... e che agevolavano un mese fa il raccogliersi in Roma degli agricoltori decisi ad organizzarsi per la lotta di classe... contro il proletariato.

— Ma volete il 50 per cento di ribasso per organizzare lo sciopero generale?

O perchè il 50 per cento ce lo concedeste... per preparare gli ordinamenti della proprietà collettiva e della repubblica sociale?

Ma l'on. Marcora e il Gruppo radicale hanno ragione: il Ministero Giolitti persevera nella sua rotta liberale e riformatrice!

ANGIOLO CABRINI.

### J Disoccupati

Passan, come spettri, lungo il selciato;  
Pallide ombre... affrante d'affanni,  
Maledicendo nella strozza, del mondo ingrato  
La vita... La speranza... L'amore... Il domani!  
Nei ritrovi dei gaudenti,  
Ove tutto è sorriso e gioia,  
Non giunge l'eco dei mille pezzenti  
De le carni lacere!... Vittime smunte vinte dalla noia?  
E le laute dame dei palagi festosi  
Distributrici di sorrisi a... compiacenza,  
Son sorde ai rantoli degl'angosciosi?...  
Ah! c'è la carità... la beneficenza...  
Filantropia... carità...  
Parole che al misero suonan disdetta  
Ed onta, della strombazzata civiltà  
Dategli l'integrale frutto che da lungo aspetta!...  
Triste calvario di reietti...  
Dolorosa via crucis... ah! la vita d'amore!  
A base di viltà, da maledir a pugni stretti;  
Sorgi o popolo! a redentore!  
Stanchi ne siam che le aride zolle  
Racchiudan i miseri strali  
De la cenciosa folle  
In bersaglio dei fucili... liberali!...  
È lungi il fine di cotanto?  
La resurrezione d'un popolo che languet?  
Non basta ancor il pianto  
De le madri sul loro sangue?...

Germinal Cannobese.

### DEMI-MONDAINE

Fai bene a chiamarmi così.

Per destino impostomi da miei *souteneurs*, le mie attribuzioni oscillano sempre tra quelle della vergine e quelle della baldracca.

Ma io, quale m'avete fatta, sono tutt'altro che vergine! Nei registri della polizia, dove sono inscritta come pubblica esercente, il mio nome appare segnato da soli cinquanta anni: m'inscrissero nel 1854; ma in verità io esercitavo da molto più tempo. Sono anche vecchia e, purtroppo, anche molto avariata. Ho sofferto molti acciacchi, dovuti al genere di vita che m'hanno fatto condurre; ma l'ultimo, quello che più mi preoccupa, è dovuto alle pericolose compagnie a cui si compiacciono di accoppiarmi. M'hai vista, mai dipinta? La bellezza e la gio-

vinezza che mi danno sono, come vedi, false: le dita de' miei *souteneurs* batterono troppe volte il ritmo della loro febbre su' miei fianchi e sul povero mio seno; e ne emunsero ogni bellezza. I miei occhi hanno visto troppe volte il rossore priapeo de' loro visi e delle loro tuniche, il tremito de' loro ginocchi piegati davanti a me, l'umidore lascivito delle loro bocucce nel mandarmi i baci devoti. I miei orecchi hanno troppo sentito i languidi e fervidi titoli di voluttà che essi mi danno; ah sapessi! Mi guardano tutta, mi esaminano minutamente in tutte le sinuosità del mio corpo, fino a farmi arrossire, certe volte; poi concludono cogli occhi lucenti e le narici dilatate che son tutta bella *tota pulchra!* E di simili appellativi di voluttà me ne hanno raccolta una litania intera; ah, tutte le volte che me la recitano mi fanno quasi ritornare gli spasimi e le smanie della pubertà!... Ma io dimenticavo di parlarti del mio ultimo principale acciacco: hai visto dunque, nelle tele ove mi dipingono, quel serpente?... Quello mi da ogni tanto de' morsi terribili!... In tanto tempo mi ha quasi interamente roscati i piedi: per fortuna in quelle tele io sto ferma: ma la prima volta che mi azzardo a muovermi! Avevo così bei piedini, a miei tempi!

A' miei tempi!... sì; perchè io non fui sempre così. Fui fanciulla un tempo, poi madre, ed ero onesta. Ebbi figli: ma uno fu — era rosso — assai cattivo; non amò nè me, nè i fratelli, e andò via; vagò, vaneggiò, per un pezzo, poi morì giustiziato. Fu allora che, affranta dal gran dolore che mi prese, io caddi nelle mani di questi miei padroni, che non mi hanno più lasciata.

Cominciarono subito a sfruttarmi: si valsero dell'ombra e dell'eco del mio dolore per coprire le loro orgie e per attirare, con inganno, la pietà sulle loro turpitudini. Ero giovane, e fecero di me tutto quel che vollero: la frequenza e la variabilità tolse, sin da allora, al mio seno la fecondità già così felicemente iniziata con mio figlio... Mi costrinsero a tutto; e per allontanare i sospetti del mondo, diffusero una incredibile favola, che io per un miracolo fossi, benchè madre, fanciulla! Io non so come fu; fatto è che allora tutti ci crederono... Ma già erano presso a poco i tempi famosi in cui uno diceva: *Credo ut intelligam!* « Per capire! » lo scopo era giusto. D'allora in poi servii a coprire tutte le assurdità e le turpitudini: benedissero nel nome mio la moglie che si rifiutasse al marito e portasse a loro i suoi fervori: condannarono l'atto per cui solo la donna è sacra. Dopo ciò un'infinità di giovanetti e giovanette vennero a nascondere sotto il mio mantello le gustate delizie acri e nuove della solitudine; certe strane usanze, ormai smesse, di alcuni luoghi antichi, come Lesbo, Sodoma, Gomorra, furono rimesse in moda perchè nulla avesse a temere la mia pretesa verginità.

Essi col tempo non furon più contenti del solo mio corpo, e pensarono di potere benissimo metterlo a profitto e ricavarne considerevoli guadagni. Resistetti ferocemente, con tutte le mie forze: finchè una notte terribile, uno di loro, certo Paolo, che non potrò mai dimenticare, insieme ad altri suoi amici, mi trascinò pe' capelli in mezzo alla pubblica piazza; era un trivio. Lì divenni lupa!

Era — mi ricordo — nel 1545, e mi trovavo a Trento. Da Trento in poi i miei *souteneurs* non ebbero più limiti: tutte le serate eran busse; non guadagnavo mai abbastanza per loro! Presi tutte le usanze delle donne della mia razza, mi vestii fastosamente, e mi imbellettai. Essi invece, gli spudorati, non ebbero nemmeno il pudore comune a tutti gli uomini della loro specie di tingersi di nero il viso e le mani per simulare il lavoro, come a me il belletto simulava la bellezza!

Delinquirono alla luce del sole.

Finchè, cinquant'anni or sono, finirono per riconoscermi ufficialmente per quella che ero, iscrivendomi come pubblica esercente nei registri della loro polizia. Quest'otto dicembre poi, in un momento di resipiscenza, hanno creduto di farmi un gran che, rega-

landomi questo diadema prezioso di dodici stelle... ne ho guadagnati ben altri!...

Così è stato che — incontratici nel nuovo e terribile bosco di Venere, dove mi hanno esposta alla rabbia faunesca del popolo — la mia verginità, proclamata davanti a' turgori nascosti, a' contatti osceni, e magari ad irrigazioni simultanee e disperse d'una folla in fregola, non t'è parsa differente da quella di una *demi-mondaine*...

E non hai avuto torto!

Dott. G. Piazza.

*Si consolino d'apertutto i sofferenti, si rassicurino gl'incatenati! Tutto ciò che avviene adesso non è logico.*

*Sì, ai quattro centi dell'orizzonte, speranza! Il mongick, il fellah, il proletario, il paria, il negro venduto, il bianco oppresso, tutti, tutti sperino! Le catene sono come una rete; esse si tengono tutte; ma, una rotta, la maglia si disfa. Da ciò la solidarietà dei dispotismi; il Papa è, più di quanto si creda, fratello del Sultano.*

*Ma, lo ripeto, è finito. Oh com'è bella la forza delle cose! V'ha del sovrumano nella libera azione. La libertà è un abisso divino che attira; l'irresistibile sta al fondo delle rivoluzioni.*

*Il progresso non è altro che un fenomeno di gravitazione: Chi mai può attraversarlo? Dato una volta l'impulso l'indomabile comincia.*

*O despoti, io vi sfido: fermate la pietra che cade, fermate il torrente, fermate la valanga, fermate l'Italia, fermate l'89, fermate il mondo precipitato da dio nella luce!*

VICTOR HUGO.

### L'UKASE DI NICOLA II DI RUSSIA

Lo czar di Russia ha parlato, o meglio ha scritto, ma il suo dettato non soddisfa al desiderio del suo popolo, anzi può annoverare una disillusione di più.

Questo czar che colla mano destra agitante il ramoscello d'olivo della pace universale non esitò ad impugnare colla mano sinistra la falce orrenda che là sui campi dell'estremo Oriente doveva falciare a centinaia di migliaia le vite del suo giovane popolo, ha avuto paura dell'agitazione che ogni giorno ingigantendo assale il suo popolo ed ha creduto di calmare gli animi anelanti a libertà col proclamare la sua inderogabile volontà di mantenere l'autocrazia.

Cieco. Gli inumani sacrifici della guerra hanno dissanguato il paese; il commercio ristagna, la produzione giace paralizzata, la miseria batte inesorabile alle porte del suo popolo, ed egli crede alleviarne le pene promettendo di « osservare senza modificarli i principi assoluti sui quali è fondato l'Impero, perchè i sudditi penetrati da pensieri di lealtà vedono con perspicacia dove risiede realmente la prosperità della patria, cioè nel mantenimento della tranquillità pubblica e, aggiunge, nella soddisfazione costante dei bisogni quotidiani del suo popolo ».

Egli sente quale soffio di tempesta minacciosa si prepara nel paese, e si studia di rinforzare il suo trono d'autocrate, destinato fatalmente a crollare sotto l'uragano popolare. Tentativo vano se mai ve ne fu.

Se vi è un paese in cui le riforme non contano nulla, questo paese è la Russia. La corruzione impera sovrana in tutti gli organi amministrativi e non vi è parola di czar che vi possa ripiegare a sollievo del popolo sofferente, il quale, stanco di attendere, si agita e vuole quanto gli spetta.

Cieco, ripetiamo. Egli ostinandosi a dar ascolto a quei nefandi consiglieri che gli dicono di non cedere alle aspirazioni del suo popolo, sta scavandosi colle proprie mani la fossa ove crollerà il trono che egli tenta di puntellare.

I destini incalzano ed un nuovo splendor di libertà sorge all'orizzonte dell'umanità. Salve, o Russia!

Il proletario.

**Leggete e diffondete "l'Avanti", diretto da Enrico Ferri.**

### LA DONNA

È alla donna, soprattutto, che il prete dirige le proprie cure.

Egli l'agguanta per la via, come lo spavero fa dell'uccellino, la trascina nel confessionale, e là — quando non le applica la teologia di S. Alfonso, mira a farne una nemica del marito — se il marito è libero pensatore — una nemica dei figli — se i figli sono socialisti.

Il prete fa sempre della politica, e la sua politica consiste nello smembrare le famiglie, nel mettere gli uni contro gli altri, nel far della donna specialmente lo strumento delle sue mire politiche ed economiche: politiche, per riconquistare Roma al papato lacerando l'unità italiana; economiche, assicurando a sé ed a tutti i parassiti capitalisti il monopolio della pubblica ricchezza.

\*\*

E poichè sa che il suo più formidabile nemico è il socialista, contro il socialista foggia le sue calunnie, dipingendolo denigratore e depressore della donna.

Quante volte il prete non ha evocato Bebel (senza citarlo, però) attribuendogli le più malvagie intenzioni al riguardo della donna?

Ora ecco quello che Bebel dice della donna:

« Nella società socialista, la donna sarà, così socialmente, come economicamente, del tutto indipendente, non sarà soggetta più ad alcuna apparenza di tirannia, nè allo sfruttamento, trovandosi ormai di fronte all'uomo libera ed uguale, padrona di sé e del suo destino.

La sua educazione sarà uguale a quella dell'uomo, eccetto là dove la differenza del sesso rende necessario un trattamento speciale. Essa potrà sviluppare, date le condizioni di esistenza conformi a natura, tutte le sue forze e attitudini fisiche e morali, ed esercitar la sua attività in quel campo che meglio si addice e risponde alle sue inclinazioni, al suo talento ed ai suoi desideri. Essa è, date le stesse condizioni, non meno capace ed abile dell'uomo.

Operaia in qualche industria o mestiere, di lì ad un'ora essa diventa educatrice e maestra, per esercitare subito dopo qualche arte od occuparsi di qualche scienza, per poi compiere dopo ancora qualche funzione amministrativa. Essa studia e si diverte, conversa coi suoi simili o con gli uomini, come le piace e come l'occasione le si presenta. In amore essa è libera di scegliere, precisamente come l'uomo: chiede in matrimonio ovvero si fa chiedere, e stringe il vincolo senza alcun altro riguardo che alla sua inclinazione. Questo vincolo è un contratto privato senza l'intervento di alcun funzionario. La donna quindi è completamente libera e siccome le cure domestiche ed i figli, se ne ha, non possono toglierle la libertà, non potranno che moltiplicarle le gioie della casa ».

\*\*

È questa una condizione di esistenza che una donna assennata dovrebbe respingere?

Non è questa la libertà di fronte alla schiavitù?

Perchè oggi la donna è schiava completamente dell'uomo.

Bambina, deve comprimere le sue disposizioni, se ne ha, allo studio, perchè la famiglia riserva ai maschi le carriere professionali.

Giovinetta, deve soffocare l'amore nascente se l'oggetto dei suoi palpiti è un giovane povero, giacchè la famiglia lo vuol ricco.

Sposa, è costretta a subire senza protesta il tradimento dello sposo, che, sazio delle pure gioie domestiche, si arroga il diritto di correre i lupanari mentre la consorte si fonde in lacrime nella stanza deserta.

Madre, non ha diritti sui figli e può vederli travati da un padre ubbriaco e vizioso al quale le leggi riservarono la *patria potestà*.

Cittadina, non ha alcun diritto alla amministrazione della cosa pubblica, quantunque faccia parte del consorzio sociale.

Lavoratrice, le son contese moltissime professioni delle quali l'uomo si è fatto monopolio.

Povera, non le resta che vendere il suo corpo ai gaudenti delle classi elevate, o al prete stesso, che dopo averla corrotta e sciupata la getteranno con un calcio al margine della via e correranno alla cattedra o sul pulpito a tuonar contro la morale socialista.

\*  
\*\*

Donna! Questa nuova morale, contro cui tuonano il borghese ed il prete, è anche la redenzione tua!

## NOTE UTILI

### La lista civile

Durante la presente legislatura dovrà venire in discussione un progetto per la riduzione della lista civile.

Crediamo pertanto utile riportare il bilancio delle spese di casa reale, che Eugenio Chiesa pubblicò già da tempo nell'*Italia del Popolo*:

Spese personali del re	L.	250,000
Spese personali della regina	»	150,000
Cassetta particolare del re	»	300,000
Gabinetto	»	60,000
Aiutanti e gentiluomini	»	100,000
Spese dei palazzi e parchi	»	2,070,000
Vitto	»	750,000
Riscaldamento	»	100,000
Illuminazione	»	150,000
Guardaroba	»	250,000
Biancheria	»	70,000
Domestici	»	240,000
Cantina	»	180,000
Scuderie	»	700,000
Mobili	»	1,200,000
Automobilismo	»	200,000
Numismatica	»	100,000
Biblioteca	»	50,000
Spese di culto	»	40,000
Servizio sanitario	»	50,000
Musica e teatri	»	50,000
Spese di viaggi	»	1,000,000
Sottoscrizioni	»	400,000
Oggetti d'arte	»	500,000
Feste e cerimonie	»	600,000
Regali e regalie	»	250,000
Parentado	»	1,200,000
Pensioni e soccorsi	»	540,000
Archivio della corona	»	20,000
Ministero della real casa	»	680,000
Fondo di riserva	»	300,000
Risparmi	»	2,000,000
Spese segrete	»	500,000
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>15,050,000</b>

Nelle Puglie ed in molti altri luoghi si crepa di fame e di pellagra. I contadini continuano ad emigrare, i suicidi per miseria aumentano, le case abitate dal popolo sono dei veri letamai, c'è della gente che non mangia mai pane; ma il re spende annualmente *quindici milioni*.

Evviva il re!

**Compagni, abbonatevi all'AURORA**

### Abbasso il Clericalismo

Mentre voi contadini e lavoratori proletari tutti, oppressi da un lavoro tanto faticoso e poco retribuito vi logorate la vita, avvì una classe di parassiti che vive nella opulenza e nell'ozio, combattendo le vostre istituzioni sorte per difendervi da chi ha interesse a sfruttare e tenervi soggiogati, schiavi ed ignoranti. Il nostro comune nemico è colui che tenta in tutti i modi di tenerci schiavi ad una religione che non serve ad altro che pel proprio fine ed interesse. Il prete, giacchè è desso che va seminando il germe del male, esso è da combattere acciò non sia dannoso a voi stessi. Esso è che, bambini, incretinisce i deboli cervelli con dottrine sbagliate ed ipocrite, esso è che colla confessione s'introduce nelle famiglie seminando odio e discordie; colle sue istituzioni fiacca l'adolescenza, coi suoi circoli e leghe cattoliche si sforza di conservare

sull'uomo quanto ha inculcato a bimbo adolescente. È il prete che specula sulla buona fede dei credenzoni, e fa della sua missione un affare che gli frutta un lauto guadagno.

Lavoratori proletari, guardatevi da questa genia; debellate i nemici dello studio e del progresso, poichè essi hanno motivi per tenervi ignoranti; temono il progresso perchè fatale al loro operato pieno di ipocrisie.

Alla propaganda ed alle istituzioni nere opponiamo la nostra volontà, l'energica e fiera propaganda della verità e della giustizia che ispira la nostra fede e le nostre idee anticlericali.

All'opera, compagni; unanime sorga dall'animo nostro il grido di

« Abbasso il clericalismo! ».

BRUNO.

## TRISTI MEMORIE!

(dal vero)

Tornavo dal cimitero e camminavo nella strada brutta di fango, sotto una pioggia sottile e penetrante, tutto assorto dalla dolorosa e pur dolcissima visione di un mio povero compagno, quando m'imbattai in due monelli che si divertivano a lanciar sassi. Il loro scopo era quello di arrivare a toccare i fili telefonici che in alto correvano paralleli alla strada. È un brutto giuoco il tuo — dissi al più grandicello dei due, mentre con una posa da gladiatore in erba, si disponeva a lanciare, verso il fascio di fili, il ciottolo che aveva in mano: — tu non sai dove andrà finire questo sasso; potresti ferire qualcuno.

Egli mi sgranò in viso i suoi occhioni chiari con un'aria petulante e quasi aggressiva, poi mi rispose fieramente:

Anche le palle del maggio non si sapeva dove andavano a finire!

Ma vedi ragazzo, i poveri soldati che facevano uso del fucile in quei tristi giorni, erano obbligati a farlo, ubbidivano ad ordini superiori, mentre tu....

Già.... ma intanto mi hanno ammazzato un fratello.... per dovere di ubbidienza!

Non avevo più nulla da aggiungere, ripresi il cammino, sentendomi più triste di prima, di una tristezza arida, amara.

I demagoghi della scuola e i pedagogisti all'acqua di rosa dicono e sostengono che sull'animo dei fanciulli fanno grande impressione le gesta eroiche dei valorosi e le opere virtuose compiute dai buoni; ma l'esperienza insegna che i tristi esempi lasciano in quelle anime piccine un solco più profondo.

Il ferroviere.

## A te fanciulla

Dimmi, fanciulla, perchè quando senti parlare di socialismo fuggi e torci sdegnosa il capo? È il prete nevrero, son le monache che coi loro sermoni t'hanno terrorizzata, dipingendoti i socialisti *empi*, come *figli del... diavolo* e del disordine, perchè distruttori della religione e della famiglia? Non è vero che ti dissero così? Oh povera figliola! a te non hanno detta la verità....

Ascoltami: i socialisti non sono *empi* perchè essi non distruggono la fede in dio, ma vogliono invece che sulla terra tutti siano fratelli proprio nell'istesso modo come voleva Gesù.

Essi non sono *distruttori della famiglia* perchè vogliono che in ogni famiglia regni l'agiatezza e il vero amore.

Infine i socialisti non sono *figli del disordine e del... diavolo* perchè vogliono che dalla terra scompaia la miseria e quando *miseria* sarà un nome vano allora alle lotte, agli odi, ai delitti subentrerà la pace, la fratellanza e il vero ordine.

Questo, fanciulla, vogliono i socialisti e tu quando udrai il padre, il fratello, il fidanzato (essi che per guadagnare il pane furono lontani tanto dalla famiglia) discorrere di socialismo, no, non fuggire, non torcere sdegnosa il capo, ma ascolta attenta e colle loro parole ti scenda nel cuore pura e sublime la fede del nuovo Ideale.

Verità.

## Cronaca Cittadina

**Svegliarino.** — Azzardiamo una domanda alle autorità a cui è devoluto l'incarico di far rispettare la legge e specialmente quella riguardante i rapporti fra principale ed operaio.

Come si potrebbe chiamare un industriale che approfittando della... bontà delle autorità, si permette di obbligar i poveri operai ad un lavoro di quattordici ore consecutive (mentre la legge prescrive la giornata di undici ore intercalata di un'ora di riposo ogni cinque) sotto pena per coloro che si rifiutano di sottoporsi a tale imposizione di vedersi tolto dai già miseri guadagni parecchie lire che poi son date in premio a quegli esseri che si sottomettono a tutte le prepotenze dell'industriale?

Via, un po' di decenza ci vuole! Egregie autorità che tanto tenere siete, quando si tratta di salvare le istituzioni e la legge dalle mene dei sovversivi, abbiate il coraggio di mettere in pratica i mezzi che la legge vi mette a disposizione e finitela una buona volta, dando loro la lezione che si meritano: che gli operai consumantesi la loro vita al fianco delle macchine producenti la ricchezza agli altri, non abbiano alla fine della giornata a maledire l'esistenza, la patria, le leggi, le autorità che del povero si curano come si cura un lebbroso.

Via siamo nell'anno del Signore 1905, e perciò crediamo che l'epoca dei tiranni sia tramontata e per sempre. Dunque?

In alcuni ritrovi pubblici si giuoca di azzardo. L'autorità si provi a ficcare il naso in quegli ambienti, e che questi nobili giocatori siano messi alla gogna. Vi si giuocano i denari che quotidianamente vengono strappati dalla bocca dei lavoratori; abbiamo il diritto di domandare questo intervento affinché si possa mostrarli a dito al popolo chi sono coloro che hanno il monopolio della morale e dell'onestà.

Brrr... che parole altisonanti.

Siamo in possesso di uno Statuto della Unione Operaia intrese. Volevamo stralciarne i punti più salienti per far noto ai nostri lettori che razza di castrazione di coscienze ivi si contengono, ma preferiamo rimandare la pubblicazione al numero venturo e darlo per esteso. I nostri commenti saranno inutili, perchè ogni lettore potrà farli da sé.

**Nomina.** — La nostra Congregazione di Carità ha nominato al posto di medico-chirurgo del nostro ospedale il prof. Tito Cavazzani, libero docente e comprimario all'ospedale di Parma.

I nostri auguri all'esimio medico che noi speriamo vorrà rivolgere le sue cure a modernizzare il servizio medico della nostra città, tanto bisognosa d'innovazione in pro dei poveri.

**L'ill. sig. Soldatelli**, incidentalmente nominato nella nostra relazione dell'assemblea degli azionisti dell'Asilo, vorrebbe entrare in polemica con noi, in seguito ad un incidente oratorio fra lui ed il sig. Righetti, avvenuta in tale assemblea e da noi rilevato, ma noi non intendiamo prestarci al suo desiderio. Insistiamo però nel dire che la frase attribuitagli, fu realmente da lui pronunciata, per quanto egli lo smentisca. E così pure riteniamo, nonostante la *competente (!)* opinione contraria del sig. Soldatelli, che gli art. 39 e 41 del regolamento amministrativo sulle O. P. riguardano la direzione dell'Asilo tanto nei rapporti colla autorità tutoria, quanto nei rapporti cogli azionisti.

E con questo dichiariamo per conto nostro chiuso l'incidente, checchè scriva ancora l'em. signore sopraccitato.

### PALLANZA

**Un'enormità.** — L'anonimo cittadino pallanese, padre della *Gazzetta di Pallanza*, classificava *a priori* un'enormità se il sindaco non avesse risposto alla sua domanda piena di fiele per il *Tempo* ch'egli avrebbe nientemeno che querelato. Il fatto che per noi era semplice, non enorme, perchè conosciamo il sindaco, si è avverato. L'avv. Raineri disse che come sindaco attende i reclami che vengano stesi sull'apposito libro depo-

sitato in municipio, e come padre non deve dar conto ad alcuno. La risposta era anche condita di qualche solita frase che si lancia contro chi per... sia sarà obbligato a tacere. Ognuno comprende che questi eroici atti al valore borghese, sono ottimi documenti per la croce con mendacioria del nostro *mangiasocialisti*.

Voi cittadini onesti che ritenete base indispensabile d'ogni coscienza la sincerità, dovreste imparare da questi atti *ad amare e stimare* il vostro sindaco.

Facciamo i conti. Ormai un po' di tempo è passato, e mi pare che i nostri consiglieri debbano dirci che cosa han fatto fin qui, compreso anche se han commesso qualche debolezza. Importantissimi questioni morali ed economiche agitano il paese, per cui ritengo dovere imprescindibile dei nostri compagni consiglieri di render conto del loro operato, anche perchè io sento fra gli operai germogliare il desiderio di esprimere la loro opinione su certi rifiuti e su alcune questioni che scoppieranno quanto prima.

Spero che il nostro Circolo vorrà provvedere ad indire il comizio per una prossima festa.

Un iscritto al partito.

**Basse vendette.** — Nelle arti tessili si vanno rinfocolando aspri odii, che purtroppo sono d'ostacolo allo svolgimento degli utili conflitti fra padroni ed operai. Da parte dei principali si insegna la persecuzione e la vendetta, lamentandosi poi se i lavoratori ne seguono l'esempio.

La nostra Lega sta studiando il modo di avere un mezzo comodo ed equo per risolvere le continue vertenze; raccomandiamo però di cercarne uno migliore, di quei cuscineti a doppio uso costituiti dal nostro ceto diplomatico.

Intanto chi è sospettato di essere un fautore dell'organizzazione è licenziato, come si è fatto questa settimana con due donne; e la civiltà degli agenti padronali continua per la sua via, si insulta, si minaccia di percuotere persino le donne. Questi disgustosi fatti vanno accumulando la nausea che già suscitavano in altre occasioni e riteniamo dovere dei lavoratori di tutte le arti di preoccuparsi seriamente delle condizioni tristi dei lavoratori tessili.

**Una domanda.** — Al nostro municipio ci rivolgiamo per sapere quando si vogliono incominciare i lavori di spurgo al nostro cimitero, che sarebbero efficaci per assottigliare la disoccupazione che corona in questi giorni la nostra piazza.

La fiaccola.

## Dalle Valli e dai Monti

**AURANO.** — Siccome qui ad Aurano qualcuno mi ha denunziato all'arma dei carabinieri perchè tre anni fa ero abbonato al *Proletario*, non so quale reato credano addebitarmi i miei avversari. Credono forse di fermare la mia fede socialista col mandarmi qui ad Aurano il signor maresciallo?

Se così è tengo a dichiarare al signor maresciallo che i miei avversari non l'hanno informato abbastanza; non solo sono abbonato al *Proletario*, ma bensì anche all'*Asino*, alla *Giustizia*, all'*Avvenire del Lavoratore*. Ho letto tutti i giornali del Partito, ho rivenduto il *Canzoniere socialista* e sono attualmente segretario del *Circolo socialista di Aurano*.

Avete inteso, o stupidi avversari? Io su queste roccie son qui col piede fermo e non temo la reazione se anche fra i suoi artigli dovesse restare un brano di carne.

GAGLIARDI ANGELO

Segretario del C. S. di Aurano

**CANNOBIO.** — Finalmente! — Siamo all'epilogo; la tanto strombazzata Cooperativa, che, non per cause che dipendono dalla nostra volontà, ma bensì dalla sterile *reazione* dai fedeli al « baslot » si potrà iniziare, essendo già in buon numero le quote di adesione. Speriamo nelle forze amiche e simpaticizzanti, ma maggiormente nelle refrattarie file operaie che troveranno il loro interesse.

Milano e Luino operaia, al plebiscito dei voti che gli esercenti nelle recenti lotte politiche diedero braccio forte alla borghesia, risposero a base di Cooperative di consumo, così Cannobio se è forte di se stessa, conscia dei propri diritti e doveri dovrà imitare le generose città sorelle.

NB. — Un nostro incaricato per l'apposito bollettario riscuoterà le quote.

**Dazio Consumo.** — Pare impossibile che la commissione appaltatrice dopo un lavoro così faticoso, e non pagando nemmeno il quinto della normale tariffa (pensando che un noto distillatore consumando un fusto di spirito mensile paga la famosa tassa D del canone annuo di lire 180, impossibile il crederlo, ma pure è vero), trovano ancora l'ardire di premere sugli altri esercenti meno abbienti, il che a gradini a gradini tocca la classe operaia. Via... via... tirate la corda... tirate. È strano che cotesta amministrazione composta di popolari e di *impopolari* non possa municipalizzarlo. Cane non morde cane.

**COSSOGNO.** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo lieti di poter smentire un così grave fatto.

*On. Redazione del Giornale L'Aurora*  
*Intra.*

Dietro inchiesta dell'Autorità competente, e speciale visita medica, non che da informazioni assunte, sotto ogni riguardo degne di fede, non risulta che in questo Comune siano stati commessi atti di libidine di cui nell'articolo del n. 206 del giornale *L'Aurora* in data 17 scorso dicembre.

L'onorevole Redazione del predetto giornale è pregata della rettifica allo scopo di togliere una così grave macchia di disonore a carico di questa numerosa popolazione cossognese.

Tanto ad onor del vero.

**CRUSINALLO. — Necrologio.** — Con dolore constatiamo la perdita irreparabile dell'amato *Teodoro Bricchi*, padre del nostro caro compagno Carlo Bricchi.

*Teodoro Bricchi* morì il primo gennaio all'età di 69 anni. La sua vita fu laboriosa e onesta, e lo dimostrano i 33 anni di servizio che prestò in cartiera quale capo falegname, ed avrebbe continuato, se una vipera di sembianza umana, che salito dal basso arrivò al più alto gradino a forza di persecuzioni e vendette vergognose, non avesse gettato sul lastrico chi aveva speso tutta la sua energia per l'ingordigia capitalistica.

*Teodoro Bricchi* fu uomo di sentimenti umani, che trattò sempre i suoi dipendenti con deferenza, e questi a loro volta lo compiangono addolorati.

Amatissimo per la famiglia, ed in questo momento di accasciante dolore ci risovveniamo dell'eccellente dote del suo nobile cuore, buono verso i parenti, gli amici e conoscenti tutti, dai quali è rimpianato e preso ad esempio di onestà e probità.

I socialisti e lavoratori di Crusinallo da queste colonne mandano le loro condoglianze alla moglie ed alla famiglia tutta.

La famiglia *Bricchi* ringrazia sentitamente tutti i parenti, amici e conoscenti che a tributo di stima ed affetto vollero accompagnare all'ultima dimora il loro amatissimo marito, padre, fratello, cognato e suocero *Teodoro Bricchi*.

**DOMODOSSOLA.** — È convocato per il giorno 15 gennaio, ore 9 ant., in Domodossola nel Politeama Catena, il Congresso annuale, col seguente Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione morale e finanziaria della Federazione Collegiale.
3. Questione del giornale *L'Aurora* e proposte.
4. Organizzazione politica ed economica.
5. Candidatura politica e varie.

Al Congresso sono invitati tutti i rappresentanti dei Circoli ossolani, del lago Maggiore ed Orta, nonché tutte le Leghe economiche e compagni sparsi del Collegio.

*NB.* Avranno diritto al voto per le deliberazioni in merito ai suddetti comma, solo i rappresentanti delle Sezioni regolarmente iscritte alla Federazione.

**FONDOTOCE. — Adunanza degli scalpellini del Lago Maggiore in Gravello-Toce.** — Domenica primo gennaio corr., presente un rappresentante della Federazione Edile (Giuseppe Borghesio), i rappresentanti delle varie Leghe Scalpellini del Lago Maggiore tennero un'adunanza in Gravello-Toce col seguente ordine del giorno:

1. Funzionamento del Comitato Regionale;
2. Discussione intorno al vecchio memoriale;
3. Dissidio colla Sezione scalpellini di Periolo;
4. Discussione intorno al Congresso della Federazione Arte Edile.

Dopo lunga e animata discussione deliberavano quanto segue:

1. Si rileva la necessità di un buon funzionamento del Comitato Regionale, ed invitavano a tale scopo la Commissione Esecutiva dello stesso a convocare per domenica 8 corr., al più tardi, l'assemblea generale dei delegati per la nomina d'un suo segretario permanente alle stesse condizioni di quello di prima, sino al Congresso della Federazione Arte Edilizia.

2. Trovavano la necessità di un forte rinsaldamento in queste organizzazioni scalpellini, non perchè siano deboli, ma per prepararsi a future battaglie, vengano esse da parte nostra o da parte degli industriali.

A tale scopo il Borghesio, rappresentante la Federazione, dà affidamento che la stessa manderà di nuovo un suo rappresentante, dopo il Congresso, sulla plaga del Lago Maggiore, a spiegare i deliberati dello stesso e per il succitato rinsaldamento delle organizzazioni scalpellini.

3. Il Borghesio dà relazione del dissidio colla Sezione di Periolo, mentre invita la stessa a nominarsi una nuova amministrazione, si dava incarico alla medesima di epurare da quella Sezione qualsiasi socio che potrebbe recar del danno come per il passato, non solo alla Sezione propria, ma bensì a tutta l'organizzazione degli scalpellini del Lago Maggiore.

Invitava poi tutti gli scalpellini della plaga a

volere mettere una grossa pietra su tale dissidio e che non se ne parlasse più, salvo poi a controllare scrupolosamente se questa seguirà la buona via. Viene approvata.

4. Si deliberava che il giorno 29 corr. si tenga un Congresso fra i rappresentanti di tutte le Leghe scalpellini per prepararsi al Congresso Edile.

Tutte le Sezioni del Lago Maggiore, del Cusio e dell'Ossola, degli scalpellini, sono pregate a mandare il loro rappresentante a tale Congresso che si terrà nel locale delle Leghe riunite in Gravello-Toce il giorno 29 gennaio 1905, alle ore 2 pomeridiane. Come vedete sarà molto importante perchè si dovrà trattare del distacco dalla Federazione Edile in Federazione autonoma o no. Non mancare.

**GRAVELLO-TOCE. — Al corrispondente petegolo della verità scritta.** — Perchè non la diceste voi che eravate presente al fatto, quando la botta dava il vino che conteneva, e ne riceveva la ben meritata ricompensa? Se il vostro beniamino avesse fatto come fanno tutti i galantuomini, non avrebbe sbarrato il passo a dei cittadini che andavano per la loro strada, avrebbe evitato di buscarsi il.... poco desiderato dono.

« Se brigante chiamasi Musolino.... » come si dovrà chiamare colui che intralcia la via ai passanti, e li insulta? Per voi sarà la cosa più logica del mondo, perchè gl'insultati erano (a vostro dire) dei socialistissimi, per noi invece è atto di teppismo, e ad ogni cittadino è dato il diritto della legittima difesa.

**Alcuni membri della commissione** per la costruzione della Casa sociale, invitano il corrispondente della *Cronaca Novarese* a spiegarsi meglio, e non fare delle insidiose allusioni, arma degna dei vili, e se desidera vederci dentro, al ministrone, venga di presenza che gli faremo vedere e toccare con mano se il nostro operato è da galantuomini o no.

**INVORIO INFERIORE.** — Alcuni Circoli si sono rivolti alla Federazione chiedendo se i Circoli non confederati dovevano essere esclusi nelle partecipazioni alle feste.

Di rigore, e per combattere l'egoismo, sarebbe così, ma perchè il sentimento di fratellanza abbia ad allargarsi, a diffondersi, io credo che la presenza dei Circoli confederati alle feste di quelli che non lo sono, siano, oltre una prova fraterna, un incentivo per essi ad unirsi ai fratelli.

Ed è perciò che alle feste di Pella e di Armeno (i cui Circoli non si sa il perchè non si confederano), devono concorrere anche i Circoli confederati.

Ben inteso però che se un Circolo confederato tiene la sua festa nel giorno stesso di un Circolo che non lo sia — la preferenza non può essere dubbia — ed al 15 gennaio Inverio Inferiore inaugura la bandiera del suo Circolo — e quindi non v'ha dubbio che i vessilli di tutti i Circoli confederati si troveranno colà.

*Il Presidente* ING. MAROVELLI.

**MASSINO. — Le solite dei soliti.** — Un don inutile, domenica scorsa, dal pergamo, anzichè spiegare il vangelo di Cristo, sfogò tutta la sua bile contro il socialismo, non risparmiando il governo e la civile Francia d'averli cacciati.

Una sola parola basti: i fatti recenti di Pallanza. E voi, capo del partito popolare, ora che siete diventato più clericale di quelli che tanto disprezzate, avete ancora il coraggio di tenere il voto datovi?

**La Sezione** è convocata per le ore 13,30 del giorno di domenica, 8 corrente.

I soci sono pregati di intervenire tutti, stante l'ordine del giorno importantissimo per le nuove tessere.

*Il Segretario.*

**VOGOGNA.** — Il giorno 8 corrente si terrà la assemblea della Lega Mista di Miglioramento per la nomina della Commissione e pel Rendiconto.

**Il giorno 22 corrente** tutti i soci del Circolo del Rialto sono convocati in assemblea generale per il Rendiconto e provvedimenti vari.

**SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "AURORA"**

	326,55
Da Nortfield (S. U. A.), a mezzo Vogini di Baveno Milnese:	
Luigi Simonetta invitando suo fratello Alfonso a raggiungerlo in America il prossimo marzo	1,25
Federico Simonetta saluta sua madre	0,50
Luigi Simonetta salutando l'avv. Beltrami ed augurandogli una prossima vittoria	1,25
Enrico Barberi salutando i suoi nipoti Garibaldi e Merica	1,25
V. Francioli salutando la sua bella Santina. Simonetta, accidenti alle monache	0,30
Gaetano Gritti salutando famiglia Bottonera di Oltrefiume	1,—
G. Sassi, evviva il socialismo rivoluzionario	0,50
<b>A riportare L.</b>	<b>333,85</b>

	Riporto L.	333,85
C. Vogini, per aver mangiato e bevuto a macca in casa Simonetta a Nortfield Vt.		1,00
<b>Da Barre Vt.:</b>		
Ciebbi. Il Signor di lassù ci manda la tempesta, il signore di quaggiù ci toglie quel che ci resta. Tien nota — Giacede		0,50
Edoardo Cardini inneggiando al socialismo		1,25
Filiberti Giuseppe		1,25
Caielli Giuseppe		1,25
Tomola Maurizio salutando Ghirla Pietro		0,50
Rossi Romeo		0,50
G. Susena		0,50
Franzua Polli		0,50
Ferdinando Adami		0,50
Carlo Barberi di Paruzzaro, accidenti ai preti e salutando la famiglia Julitta di Arona		0,50
C. Vogini desiderando conoscere l'avvocato Beltrami		0,50
Pierina Gennaro Cardini protestando Cuzzi-Curioni e mandando invece un evviva a Beltrami		0,50
Cardini Arturo, piemontesi protestate contro le nefandezze del Collegio Marianisti a Pallanza		0,50
Adolfo Fassio protestando Giolitti e salutando sua madre		0,50
Bartolomeo Barberi. Un voto di biasimo agli elettori di Cuzzi		0,50
Ageo Morandi salutando tutti i compagni ognonnisti del Lago Maggiore, massimamente incoraggiando quelli di Baveno per inviare alla gogna quei due farabutti che portano il nome di caccia-cani, che licenziano gli operai colla prepotenza di dire: va a lavorare per il tuo Beltrami		1,—
Giuseppe Toesca, manda un voto di biasimo agli elettori del Lago Maggiore che diedero il voto allo strozzino Cuzzi invitando il proletariato ad esser più solidale in una prossima elezione		0,75
Giuseppe Molinari saluta il sindaco di Colazza		0,50
L. Brusa, morte alla religione e guerra al regno della guerra		0,25
G. Inversini, abbasso il krumiraggio		0,50
Tommaso Galli saluta suo padre		1,25
Simonetta Francesco saluta i compagni in Lega, di Suna		0,50
Brovelli Luigi salutando l'avv. Mario Benvenuti		1,25
Bonazzi Massimo sputando in faccia ai tirapiedi che licenziano gli operai innocentemente per la gran causa « liberi non saremo se non siamo un »		1,25
Morandi Branca salutando sua famiglia		0,50
Ireneo Polli		1,25
Antonio Polli augurando ogni bene ai parenti gelosi		1,25
Giuseppe Rabaioli salutando il cognato Minena Ciurat		1,25
Pietro Rabaioli salutando la sua capra muta ed altre simili bestie che vi sono in Baveno		1,25
Cardini Arturo		1,25
Non più castagne		0,50
Romeo Ettore		1,25
Ciebbi saluta Giacede V. E. C., arrivederci presto		1,25
G. Moroni		0,50
A. Moni		1,25
Buttivra Giovanni		1,25
G. Abbiati		1,25
C. Bernasconi		1,25
A. Ruvera		0,75
G. Comolli		0,75
Antonio Abbiati		0,50
Pietro Berini		1,25
Broggini Cirillo		0,75
E. Galli, sempre avanti		0,75
R. Abbiali		1,25
Un disperato contento d'aver abbracciato la causa comune dell'umanità		1,25
Severino Morando protestando contro l'inumano licenziamento di suo fratello, invitandolo a raggiungerlo presto		0,50
Ceretti Giuseppe		1,25
Carlo Bonazzi		1,25
Rabaioli Vincenzo		0,50
Brignola Vittorio		5,50
Domenico Barberi, accidenti al prete di Feriolo		0,50
Riboni Bernardo salutando i compagni		0,75
Un nipote di un prete		0,50
Un monarchico di Pontremoli (Massa)		0,50
Un repubblicano di Fossola Carrara		0,50
Un saluto a mia madre Barberi		0,50
Giovanni Franzì		0,50
Solo al socialismo		0,50
Giacomo Bergamaschi da Buro saluta suo padre		1,25
Luigi Barberi biasimando la Lega di Feriolo per essersi resa morosa nei pagamenti		1,25
Regina Barberi per la emancipazione della donna, inneggiando al socialismo		0,50
Luigi Barberi salutando Megatone di Feriolo		0,75
Emilio Garoni d'Intragna contento di aver conosciuto Vogini		5,—
<b>A riportare L.</b>	<b>396,35</b>	

	Riporto L.	396,35
C. Vogini salutando gli amici d'Americana, speranzoso di rivederli presto		0,50
<b>Da Cresciano</b> (Canton Ticino, a mezzo Vinzia Raffaele e compagni intervenuti al funerale di suo figlio):		
Tassera		0,20
Fortis Carlo		0,15
Polli Prospero		0,10
Fortis Giovanni		0,10
Pini Dionigi		0,10
Trittoni Luigi		0,15
Danini Pietro		0,10
Mina Fortunato		0,20
Merlo Giuseppe		0,30
Trittoni Giuseppe		0,20
Trittoni Antonio		0,20
Salati Pietro		0,20
<b>Meroni Enrico</b> , negoziante in vini - Bazzi Carlo, decoratore - Cantini Francesco, pellattiere - Maglioni Battista, elettricista - Zaccheo Geremia, decoratore - Saldi Annibale salutando l'avvocato Beltrami e protestando contro la spudorata corruzione		0,80
Canali Paolo, elettricista, protestando contro i modi poco garbati del ff. Giudice Conciliatore di Cannobio		1,00
N. N. protestando contro la corruzione Marianista di Pallanza		0,30
R. Tedeschi inneggiando al riformismo		0,20
Pietro Barattini e Mario Bessone ripudiando le riforme elemosinate a governi cosiddetti liberali, incitando il popolo ad imporsi per ottenerle		0,50
Alcuni tipografi di Gravello-Toce biasimando i krumiri della Terra di sotto, inneggiando al socialismo mandando all' <i>Aurora</i>		0,50
Il Piccasas		0,40
Alcuni compagni di Gravello-Toce salutano il compagno Rotterdam Serafino e gridando W il Socialismo		0,70
Raccolte il giorno di Natale nel Circolo Vinicolo di Ramate da un compagno indipendente, augurando una prospera vita al novello Circolo, bastonando coloro che fanno la critica al nostro Consigliere comunale, e nel medesimo tempo mandando un saluto al nostro candidato politico avv. Beltrami		6,10
I soci del Circolo Operaio Cereda protestando contro le continue provocazioni di certi famosi che fanno dello spirito di rapa contro i soci inermi		0,70
Magistris Carlo, commemorando il 4 anniversario del decesso di sua moglie Teodolinda		0,50
Avanzo bicchierata. Alcuni compagni salutano Borghesio		0,10
<b>Totale L.</b>	<b>410,65</b>	

**È meno male agitarsi nel dubbio che riposar nell'errore.** MANZONI.

**SOTTOSCRIZIONE PER LE SPESE ELETTORALI**

	Somma precedente L.	325,95
Da Zanone a mezzo Beltrami		10,—
Da Carlo Zaccaria, residuo sottoscrizione lotta elettorale amministrativa anno 1902		14,50
Z. C.		1,—
<b>Totale L.</b>	<b>351,45</b>	

Gravello-Toce, 1905 — Tip. Cooperativa  
**CERETTI STEFANO**, gerente responsabile

**Compagni! Rinnovate sollecitamente l'abbonamento all' "Aurora" ..**

**RIASSUNTO delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di settembre 1904**

Libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente	N.	5,197,853
Libretti di prima emissione, rinnovati e duplicati in settembre		44,187
	N.	5,242,040
Libretti ultimati, estinti e smarriti nel mese stesso		35,842
	N.	5,206,198
Libretti in corso per depositi giudiziali		4,117
<b>Totale dei libretti in corso</b>	<b>N.</b>	<b>5,210,315</b>
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L.	951,137,112,50
Depositi del mese di settembre		37,967,679,72
	L.	989,104,792,31
Rimborsi del mese stesso		40,560,458,82
	L.	948,544,333,49
Credito per depositi giudiziali		7,152,308,51
Credito complessivo dei depositanti	L.	955,696,642,00

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Proletari di tutti i paesi, unitevi!  
C. MARX

# L'Aurora

Giornale  
dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

**ABBONAMENTI**

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: » » 5,50 — » » 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

**INSERZIONI**

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte - Manoscritti: non restituiti

## CONGRESSO COLLEGALE SOCIALISTA

È indetto in Intra, nella sala della Società Generale Operaia, per le **ore nove del giorno 22 Gennaio**, il Congresso Collegiale Socialista, colle norme adoperate nei precedenti congressi e col seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria della Federazione Collegiale;
3. Relazione finanziaria della campagna elettorale;
4. Relazione morale e finanziaria dell'*Aurora* e necessari provvedimenti;
5. Agitazioni per ottenere le elezioni in inverno;
6. Propaganda antimilitarista e abolizione del dazio sul grano;
7. Varie.

Avranno diritto al voto solo le Sezioni iscritte nella Federazione.

Le Sezioni che saranno arretrate più di un trimestre non potranno essere rappresentate al Congresso.

A questo Congresso sono invitati i Circoli della Federazione Ossolana, e i compagni sparsi.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA COLLEGALE.

## EMIGRANTI

Ormai son tutti ritornati a casa e si concedono per pochi mesi alla famiglia.

Nella Svizzera, in Prussia, in terre lontane, sono andati per parecchi mesi vagando ove li cacciassero le contingenze della vita, in cerca di un lavoro sudato, in mezzo alle mille peripezie della vita economica... Qualche mese di lavoro continuo, poi uno sciopero, un boicottaggio, la resistenza eroica di lunghi giorni e di nuovo in viaggio per altri paesi, alla ricerca di altro pane, sempre erranti, sempre senza patria e senza tetto.

In quei paesi lontani appresero un giorno che nella loro terra natia i loro fratelli di lavoro davano l'esempio — forse unico al mondo — di un unanime movimento civile di protesta. Il loro cuore volava in patria, ma le strettezze economiche li trattenevano, e maledicevano il destino che li cacciava lontani, aprendo loro la coscienza a luci nuove e negando la possibilità di dar prova della nuova coscienza.

In quei paesi lontani appresero un giorno che nella loro terra natia si combatteva la lotta per la conquista dei pubblici poteri tra la reazione capitalistica e le sane energie del proletariato. Avrebbero voluto volare in patria, accanto ai loro fratelli per spronarli a non vendere la propria coscienza, a non prostituire un diritto conquistato con tante fatiche, ma pochi poterono venire... i più dovettero accontentarsi di fare auguri d'olt'alpe.

Ora son tutti ai propri paesi: per qualche mese vivranno la vita intima e affettuosa della famiglia e la vita del cittadino.

Ebbene, emigranti, in questi brevi mesi

di rimpatrio è vostro dovere lavorare di propaganda tra i vostri compaesani tuttora ignoranti: è vostro dovere spargere quel buon seme che all'estero a contatto di masse operaie più evolute, per l'esperienza di una vita di lavoro più febbrile ed agitata, avete raccolto.

Vedete quanta ignoranza s'alleva qui ancora, all'ombra del campanile. A voi l'aiutare il partito socialista nella difficile opera di distruggere gli errori, di far dritti i curvi ed i servili, di dare luce di coscienza alle menti velate di ignoranza.

Poi, riprenderete più contenti, come per un dovere compiuto, il calvario dell'emigrazione.

## GIOLITTI

L'on. Giolitti è un cinico, la cui natura il proletariato va di giorno in giorno sempre più conoscendo.

L'hanno chiamato furbo, ma la sua è la furbizia volgare e grossolana di chi giuoca l'altrui buona fede, di chi sa vivere alla giornata gabbando il prossimo e tramandando al domani il dovere dell'oggi, pur essendo sicuro che non lo compierà.

È il baro della politica italiana, punto ideale e fedi, punto lealtà e galantomismo.

Corrompe tutti e tutto, ama il caos e la confusione delle lingue, cerca e provoca il pericolo per atteggiarsi a salvatore di quelle istituzioni che egli sarebbe anche capace di buttare alla rovina, non perchè in quell'animo suo scettico e gelido vibri alcuna corda di nuove idealità, ma perchè a lui tornerebbe politicamente comoda la baratteria.

Data questa natura dell'uomo, a priori non è possibile credere alla sua vantata onestà patriarcale e quasi catoniana.

Sarà, oh dio, onestà di quella che fa la piazza: non ruba, non ammazza, forse non si ubbriaca. Ma queste le sono virtù negative, e quel suo vestire alla buona quasi da zoticone è una posa.

Ma intanto egli che nega il diritto agli impiegati civili di agitarsi pel miglioramento delle loro condizioni, egli è uno dei più esigenti succhioni dello Stato: ho saputo preparare le cose in modo da assicurarsi una lautissima pensione e cumularla con lo stipendio di ministro.

Stia sicuro il popolo italiano che Giolitti non è impastato della pasta dei Cincinnati e, quando lo avremo giubilato, non perirà di fame nè lui nè la famiglia per un lungo ordine di anni.

Oggi è trionfante, l'opposizione stessa un di così fieramente avversa a lui, quasi è presa da ammirazione pel vincitore della democrazia.

Noi siamo convinti che questa sia per lui l'ora della sua liquidazione: o si liquiderà da sé o lo sarà per opera del proletariato.

Noi che a proposito di quest'uomo non siamo tornati mai sulla via di Damasco, ma ne abbiamo sempre tenuto presente il cinismo organico, pensiamo che dovrà in un avvenire non lontano rendere conto e far rendere conto da altri del male morale e sociale compiuto sul popolo d'Italia. Quel po' di bene o quella parvenza di bene di cui possa vantare è quel minimo che egli ha dovuto fare come uomo di stato e che qualunque altro ministro avrebbe fatto per forza di cose. In

compenso di molto male che ha fatto e che è per far all'Italia è incalcolabile e non certo minore: quanto fu compiuto da altri ministri: da Berra a Buggerru, dalla Banca Romana alla dedizione in confronto del Vaticano.

Aveva promesso *panem et circenses* al popolo italiano, e non seppe neppure conservare la dignità di governo. *Fides.*

## ESORTAZIONE

*A Reggio nell'Emilia sono impegnati in una battaglia accanita. Tutti gli elementi antisocialisti, capitanati dal prete, tentano con ogni mezzo di ottenere una rivincita sul nostro partito, col proposito di valersi poi del potere riconquistato per distruggere la casta rete di organizzazioni che il proletariato in quella provincia ha saputo crearsi con lunghi anni di lavoro e di sacrifici.*

*Può darsi che anche un solo voto decida dell'esito della votazione che si farà il 15 gennaio.*

*Perciò noi vivissimamente esortiamo tutti gli elettori del Collegio di Reggio, eventualmente residenti nei nostri paesi, a recarsi a portare il loro voto a Camillo Prampolini.*

*Nessuno può, nessuno deve mancare là quel giorno!*

## ATTI DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

### A tutte le Sezioni

Il Comitato Esecutivo ha accolto la proposta del Segretariato che, col 1905, la riscossione dei contributi annui dovuti dalle sezioni alla Cassa Centrale, venga effettuata mediante la emissione, da parte del Segretariato, d'una tessera personale che ogni iscritto, pel tramite delle Sezioni ed al principio d'ogni anno, dovrà procurarsi previo pagamento di *centesimi sessanta*, corrispondenti appunto al contributo annuo personale attualmente in uso.

Ogni Sezione, entro il gennaio d'ogni anno, dovrà far pervenire al Segretariato del Partito l'ammontare di tante tessere quanti sono i suoi iscritti. Per le iscrizioni durante il corso dell'anno, l'importo della tessera diminuirà di tante volte cinque centesimi quanti saranno i mesi dell'anno già decorsi.

In seguito all'adozione di tale sistema ed a cominciare dal 1905, per Sezione iscritta al Partito si dovrà intendere quella sezione che, dopo essersi accordata col Segretariato per la liquidazione degli arretrati a tutto il 1904, avrà ritirato, entro il gennaio, un numero di tessere corrispondente ai suoi soci: e per iscritto al Partito si dovrà intendere colui che, col mezzo della propria sezione, sarà provvisto della tessera in vigore.

Allo scopo di non aggravare di soverchio il lavoro amministrativo del Segretariato, ogni Sezione non potrà fare che un'unica ordinazione mensile di tessere, accompagnandola sempre coll'importo relativo e coi nominativi dei paganti.

Le tessere non rinnovate d'anno in anno e non portanti la data dell'anno in corso, saranno considerate nulle e cesseranno nei loro detentori il carattere ed i diritti di aderenti al Partito Socialista Italiano.

Il Bollettino della Direzione (il cui abbonamento resta sempre obbligatorio per le Sezioni), oltrechè pubblicare gli atti del Partito registrerà mensilmente lo stato numerico degli iscritti d'ogni Sezione ed il movimento di cassa.

Il nuovo metodo di esazioni dei contributi porterà con sé molti e rilevanti vantaggi, e principalmente:

a) permetterà alla Direzione di provvedersi, al principio d'ogni anno, di un bilancio preventivo, in base al quale poter svolgere un determinato programma d'azione;

b) arresterà il numero oggi rilevante delle Sezioni in arretrato coi pagamenti delle quote, e fin qui sorde ad ogni eccitamento del Segretariato e dei giornali del Partito;

c) eviterà il ripetersi sempre crescente dell'inganno a cui moltissime Sezioni, gravate di arretrati, solevano ricorrere col dichiararsi sciolte o farsi radiare, per poi ricostituirsi dopo qualche mese, riuscendo così a sottrarsi al pagamento delle quote di mora;

d) renderà possibile di accertare (specialmente per la maggiore regolarità dei Congressi e dei Referendum) il numero preciso dei soci iscritti per ogni Sezione, mentre or non è raro il caso di Sezioni paganti le quote per un numero di soci inferiore a quello reale, salvo a denunziarne un numero maggiore all'approssimarsi d'un Congresso o al verificarsi d'un Referendum;

e) toglierà di mezzo il grave inconveniente che, al bandirsi di un Congresso o di un Referendum, molte Sezioni debbano rinunciare a parteciparvi per noncuranza nel pagamento delle quote, mettendo — per questa ripeto — tutte quanti le sezioni del Partito nella condizione della più perfetta parità.

La spesa delle tessere resta a carico della Direzione del Partito e la nuova tessera (che il Segretariato procurerà abbia anche apparenza artistica) sarà di formato tascabile e parterà lo spazio necessario per la registrazione delle quote riguardanti le Sezioni.

## Domandate al prete...

*Domandate al prete se Dio ha creato gli uomini uno vestito e l'altro nudo, o se egli li ha creati una parte vestiti male, stracciati, seminudi, e l'altra con panni fini, pelliccie.*

*Domandate al prete se Dio ha detto ad una parte degli uomini: voi sarete padroni della terra e di tutto quello che essa produce: e se all'altra parte disse, in omaggio alla fratellanza: voi servirete gli altri e sarete sempre miserabili mancanti di tutto.*

*Domandate al prete cosa hanno fatto i ministri di Dio in diciannove secoli, da che esiste la religione cristiana, per abolire la miseria nella quale continuamente languite e che è causa del vostro abbruttimento.*

## CONFRONTI ODIOSI

L'ammiraglio Morin guadagna all'anno lire 43,619; l'ammiraglio Reynaudi L. 32,452.

Ambidue vivono a bordo di splendide navi, con tutti i comodi principeschi possibili.

Sapete quanto ha guadagnato in tutto l'anno 1903 ciascuno di quei valorosi marinai, i quali solcando il mare su fragili barchette, sono esposti a tutte le intemperie e a tutti i pericoli? Lo desumiamo da dati rilevati dalla Direzione generale dalla marina mercantile. Ha guadagnato L. 127,40 (lire centoventisette e centesimi quaranta) cioè qualcosa meno di centesimi trentacinque al giorno!

Eh! I confronti sono odiosi ma... Victor Hugo aveva ragione quando scriveva:

« La miseria fa un buco nel cuore dell'uomo, e vi depone l'odio. GRAVOCHE. »

## NELLA VITA

## Un sovversivo d'altri tempi

Un uomo, era questi greco, turco, persiano? — un membro del partito dell'ordine, veridico e grave, mi diceva:

— Questa morte giuridica che ha colpito quel cerretano, anarchico, spudorato, è giustissima. Bisogna pure che l'ordine e l'autorità si difendano. Come mai soffrire, che si mettano in discussione? D'altronde le leggi son là perchè vengano eseguite. Vi sono delle verità eterne che devonno far prevalere, fors'anche a costo del patibolo.

Questo novatore predicava una filosofia: — amore, progresso; parole vuote e di cui io diffido. Egli dileggiava il nostro culto antico e venerato. Quest'uomo era di quelli che non hanno alcunchè di sacro, egli non rispettava niente di ciò che si rispettava. Egli andava raccattando, per instillare loro la sua dottrina sospetta, dei bifolchi, dei pescatori, dei malarnesi biliosi, degli immondi accattoni, senza soldo nè maglia, e con tutto questo canagliume faceva il suo cenacolo. Egli non si indirizzava all'uomo intelligente, saggio, onorevole, avente delle rendite e del denaro, dei beni al sole; egli si guardava bene da questo; egli mistificava le masse con delle dita alzate per aria e delle smorfie; egli pretendeva di guarire malati e feriti, contro il divieto della legge. Ma questo non basta ancora; l'impostore, vi par poco, traeva i morti dalla fossa, prendeva dei falsi nomi e delle false qualità; e si faceva passare per quello che non era. Vagabondava qua e là a casaccio, dicendo: — seguite i miei passi — oggi nelle città, domani nelle campagne.

Ditelo voi se questo non è eccitare alla guerra civile, all'odio ed al disprezzo fra i cittadini!

Si vedono accorrere a lui degli orribili eretici, di quelli che dormono nei fossi o dentro i forni da gesso, l'uno zoppo, l'altro sordo, l'altro con un impiastro sull'occhio, l'altro coperto di piaghe. L'onesto uomo indignato, rientrava in casa, quando passava quel giocoliere con tutta quella sequela.

Un giorno, in una festa, non rammento più quale, quest'uomo brandì una frusta, e gridando, declamando, si mise a scacciare, in modo brutalissimo, dei mercanti patentati che tenevano bottega sul sagrato del tempio col permesso, ciò che basta, io credo, del clero, cui veniva una parte del guadagno.

Si trascinava dietro una specie di prostituta; andava predicando, scalzando la famiglia, la religione e l'ordine, minando la morale e la proprietà: il popolo lo seguiva lasciando i campi incolti. Era pericolosissimo.

Egli attaccava i ricchi e metteva su i poveri, affermava che quaggiù gli uomini sono uguali e fratelli; che non vi sono grandi e piccoli, dei servi e dei padroni; che il frutto della terra appartiene a tutti; in quanto poi ai preti, li demoliva addirittura; insomma, egli bestemmiava. E ciò nella strada.

Raccontava tutte queste cose orribili ai primi straccioni venuti, luridi e scalzi. Bisognava bene finirli una volta; le leggi erano formali.

Lo hanno crocifisso.

Questa parola, detta con aria mellifua, mi colpì, e dissi all'uomo:

— Ma chi siete voi adunque?

Egli rispose:

— Mi chiamo Eligab; sono scriba del tempio.

— E di chi parlate voi? — domandai ancora.

Egli ripigliò:

— Ma di quel vagabondo che chiamiamo Gesù Cristo.....

VICTOR UGO.

## LA DONNA

## Al presente

Platone ringraziava gli dei perchè gli avevano elargito otto benefici. Egli considerava come primo beneficio di averlo fatto nascere

libero anzichè schiavo: come secondo beneficio quello di essere nato uomo e non donna.

Concordi in queste idee sono probabilmente tutti gli uomini, e moltissime donne dichiarano che avrebbero desiderato di potersi nascer uomini. In questo vicendevole concetto si rispecchia la posizione reale del sesso femminile. Prescindendo affatto dalla questione se la donna è oppressa come proletaria, essa è oppressa quasi generalmente come donna nel mondo moderno della proprietà privata. Per essa esistono un'infinità di vincoli e di impedimenti ignoti all'uomo che la impacciano ad ogni passo. Molte cose permesse all'uomo, sono negate a lei; molti diritti sociali e molte libertà che sono godute dal primo, costituiscono un orrore o un delitto se esercitati da essa. La donna soffre come un ente sociale e nella sua qualità di donna, ed è difficile dire in quale di queste due qualità essa soffra di più.

La moglie dei lavoratori, tornando a casa alla sera stanca ed affaticata, deve di nuovo far tutto da sè; lavorare accanitamente e a rompicollo per allestire almeno il più necessario.

I figli piangenti e schiamazzanti vengono posti a letto in tutta fretta; la donna siede a cucire e a rattoppare fino a tarda notte. Manca il sollazzo e il conforto dello spirito pur tanto necessari.

Il marito è spesso incolto ed ignorante, la donna ancor più; quel poco che si hanno a dire è presto esaurito. Il marito va all'osteria a ricercarvi il diletto che non trova a casa; beve, ed anche quel poco che gli basta, è già molto per le sue condizioni. Talvolta ha il vizio del giuoco, che fa tante vittime anche nelle classi più elevate, e perde dieci volte di più di quello che egli spenderebbe bevendo.

Frattanto a casa la moglie siede crucciata, dovendo lavorare come una bestia da soma; per lei non v'è riposo nè ristoro; il marito gode la libertà che gli ha fornito il caso di esser nato uomo. Di qui le discordie.

Nelle donne, che per la loro condizione pecuniaria e sociale sono più libere, prevale di regola una educazione falsa, imperfetta e superficiale, connessa con le qualità femminili caratteristiche trasmesse per legge ereditaria.

Fra queste caratteristiche della donna, tante volte censurate, sono da amoverarsi la loquacità e il pettegolezzo, la tendenza a non finire mai di chiacchierare delle cose più insignificanti, la preoccupazione e la cura di tutto ciò che è esteriorità, la passione per gli abbigliamenti e la civetteria, e la conseguente inclinazione per tutte le pazzie della moda; inoltre la facilità di invidiare e di essere gelose delle loro compagne.

## Nell'avvenire

Nella società socialista, la donna sarà, così socialmente, come economicamente, del tutto indipendente, non sarà soggetta più ad alcuna apparenza di tirannia, nè allo sfruttamento, trovandosi ormai di fronte all'uomo libera ed uguale, padrona di sè e del suo destino.

La sua educazione sarà uguale a quella dell'uomo, eccetto là dove la differenza del sesso rende necessario un trattamento speciale. Essa potrà sviluppare, date le condizioni di esistenza conformi a natura, tutte le sue forze e attitudini fisiche e morali, ed esercitare la sua attività in quel campo che meglio si addice e risponde alle sue inclinazioni, al suo talento ed ai suoi desideri. Essa è, date le stesse condizioni, non meno capace ed abile dell'uomo.

Operaia in qualche industria o mestiere, di lì ad un'ora essa diventa educatrice e maestra, per esercitare subito dopo qualche arte od occuparsi di qualche scienza, per compiere dopo ancora qualche funzione amministrativa. Essa studia e si diverte, conversa coi suoi simili o con gli uomini, come le piace e come l'occasione le si presenta.

In amore essa è libera di scegliere, precisamente come l'uomo: chiede in matrimonio ovvero si fa chiedere, e stringe il vincolo senza alcun altro riguardo che alla sua inclinazione. Questo vincolo è un contratto privato senza l'intervento di alcun funzio-

nario. La donna quindi è completamente libera e siccome le cure domestiche ed i figli, se ne ha, non possono toglierle la libertà, non potranno che moltiplicarle il piacere.

A. BREBEL.

## NOTE UTILI

## L'indice della ricchezza

Da quando regna il ministero riformatore Giolitti — a cui adesso si è aggiunto, come presidente del Consiglio, lo spagnuolo Merry del Val — la ricchezza ed il benessere degli italiani non hanno fatto che aumentare. Avete capito? La carta-moneta è alla pari con l'oro. Che fortuna... per quelli che hanno dei buoni pacchi di carta-moneta! Siamo il paese più agiato del mondo.

Gli economisti, però, hanno trovato che l'indice del benessere in un paese è dato — tra gli altri dati — dalla cifra dei consumi così detti *volutuari*, consumi che non sono di prima necessità e che quindi non sono fatti se non quando si comincia ad avere qualche soldo di più in tasca. Tra questi consumi, i principali sono lo *zucchero* e il *caffè*, e si possono anche in certo modo per noi italiani considerare tali il *sale* e il *petrolio*. Ora, questi consumi, nei grandi stati d'Europa si distribuiscono così:

Consumo medio per abitante all'anno  
(in chilogrammi)

	Sale	Petrolio	Caffè	Zucchero
Austria	14,5	6,1	1,87	10,8
Francia	9,5	9,8	2,19	11,0
Germania	7,9	16,9	2,64	13,7
Italia	6,6	2,2	0,494	3,0

L'Italia — quella del pareggio e del benessere — è in coda a tutti.

O come va la cosa, onorevole Gigione?

## Quanto costa un colpo di cannone

Un colpo di cannone da 110 tonnellate, costa:

Polvere 450 kg.	L. 1900
Seta per la cartuccia	» 85
Proiettile, 700 kg.	» 2171
	L. 4160

È un'annata di pane per otto famiglie di contadini che se ne va in fumo in un minuto secondo.

## L'UCCELLACCIO DI RAPINA

Là, in mezzo al verde tenero dei prati, circondata da quattro secolari castagni, si erigeva, nella bianchezza rilucente delle sue quattro mura, una casetta.

Quella casetta, modesta, ma ridente per la pulizia in cui era tenuta e pel verde che le era d'attorno, aveva accolto tra le sue pareti ben tre generazioni.

Era una casetta secolare come i castagni che la circondavano, ed il suo possesso era passato sempre da padre in figlio.

Le stanze che la componevano erano tre oltre la cucina, tutte a pianterreno, ma tenute con tanta pulizia e semplicità che le davano aria di buon gusto e di eleganza. Pochi e antichi mobilucci, ben tenuti ed ordinati, arredavano comodamente le tre stanze.

Chi era vissuto in quella casa?

Quella casa era stata costruita, pietra a pietra dal bisnonno degli attuali padroni: un contadino che a furia di nutrirsi di solo pane, per l'amore intenso che portava ad un suo figlioletto, l'avo degli attuali abitanti, lasciògli dalla moglie, la quale era morta dopo dieci anni di vita coniugale, sottomettendosi alle più dure fatiche e alle più dure privazioni, aveva messo su la casetta, costruendola su un pezzo di terreno lasciogli dal nonno, e attorno attorno un campicello che subiva tutte le rotazioni agrarie, senza però periodi di riposo.

Quel campicello era prato, agrumeto, orto, campo, vigneto e anche giardino. In piccolo, erano rappresentate tutte le forme dell'agricoltura. C'era anche il giardino, perchè alla moglie, buon'anima, erano cari i variopinti e profumati fiori.

Nel campicello, a mezzogiorno, c'era anche la stalla, che serviva a molteplici usi. Era,

prima di tutto stalla, perchè ricoverava la vacca, il giovinco, l'asinò, i maiali e le capre; era fienile perchè in una specie di mezzanone si ammucchiavano i foraggi; era pollaio e colombaia, perchè sotto i suoi tegoli ricoveravano le chiocchie, i galli, i pollastri, i pulcini, le colombe ed i piccioni; era anche concimaia, perchè sotto il suolo era praticata una fossa, che raccoglieva lo stallatico, che veniva poi, a tempo debito, cosparso sul terreno per ingrassarlo.

Il casolare non era sorto tutto in una volta: Roma non si fabbricò in un giorno. Da principio, tra i quattro castagni sorse la prima stanza, la più grande, poi sorse la seconda e in ultimo la cucina. Anche il campicello andò allargandosi poco a poco; mano mano aumentavano le piccole entrate e crescevano le economie.

\*\*

Morto il nonno, il figlio, che allora contava venticinque anni, ed era robusto come un Ercole, andò sposo ad una buona fanciulla, orfana e povera, ma ricca di virtù e di cuore.

L'esempio del padre giovò molto al figliuolo, che ereditò dal padre il buon cuore e la sobrietà. Anch'egli fece delle economie e poté ingrandire il campicello, restaurare la casa, e aumentarla di un'altra stanza.

Vennero i figli, e furono quattro. Due non raggiunsero l'età di otto anni, uno morì a dodici anni, l'altro visse.

Gli anni si sovrappongono inesorabilmente! la vecchiaia raggiunse ben tosto i genitori... dopo venne la morte.

Il figlio superstite trovò una buona e brava compagna, la sposò; vennero i figli, due donne e due maschi, l'attuale famiglia.

La prole buona e laboriosa ha aumentato le entrate... ma i tempi sono cambiati... c'è il Fisco... e quello che la famiglia produce di più viene carpito dallo Stato in tasse e in balzelli.

Ma la famiglia non si scoraggia per questo: in casa non manca il necessario. Il campicello e la stalla rendono i legumi e gli ortaggi per l'inverno, le ricotte e i formaggi, il pollame, i piccioni, il vitello e gli agnelli, che si vendono al mercato.

Nella casetta bianca regnava una pace angelica e una tranquillità felice.

Ma il tempo corre e gli anni si accumulano: i genitori erano già invecchiati; le fatiche eccessive sopportate sin dalla più tenera età li avevano fatti invecchiare anche anzi tempo. Ma c'era Renzo, il figliuolo maggiore, che badava a tutto.

Renzo era robustissimo ed infaticabile: era il ritratto fisico e morale del nonno.

Il campicello passava palmo a palmo sotto la sua zappa, che voltava e rivoltava le zolle esponendole al sole e agli agenti atmosferici.

Beppe, l'altro figliuolo, dodicenne, era di una costituzione assai delicata, *sciupava la minestra*, come dicono nel contado, non era buono neanche pel pollaio; l'aria della stalla gli faceva venire le vertigini.

Ma la provvidenza è grande: c'era Renzo. Quel giovane a diciannove anni badava a tutto: al campo, alla stalla, alla fabbricazione delle ricotte e dei caci, andava al mercato, restaurava la casa, conduceva gli animali al pascolo, attingeva l'acqua dal pozzo, in una parola tutto veniva dal suo lavoro.

Le due figlie, ancora di tenera età, badavano alle faccende di casa: che potevano fare di più?

I vecchi genitori, che non avevano più la forza di trascinare se stessi, inchiodati sulle sedie, biascicavano, con grande fervore, ardenti preghiere per implorare dal cielo la salute per il loro Renzo.

Il vecchio di tanto in tanto esclamava: E se non ci fosse lui? Ma Renzo era là pieno di vita e di forze...

\*\*

L'inverno era venuto. Il campicello si spogliava delle sue piante. L'orto solo verdeggiava.

Renzo, nelle giornate di pioggia, quando lavorava in casa, nella sua casetta bianca che dominava il circostante campicello, pensava ai prossimi lavori invernali. Faceva i suoi progetti, i suoi piani, e disponeva nella

sua mente la cronologia dei lavori. Prima farò questo, poi quest'altro, pensava. La settimana ventura, se farà buon tempo, potrò la vigna, l'altra settimana rimonderò gli alberi, poi zapperò le terre; le concimerò, preparerò il prato, quindi condurrò la vacca e le capre alla monta. Nei ritagli di tempo allargherò la stalla, restaurerò i tetti della casa...

Il lavoro era immane, ma Renzo aveva molta fiducia nelle sue forze e non si scoraggiava. L'ultima annata era stata scarsissima, le tasse erano aumentate, e avevano portato via anche le provviste invernali: si era dovuto ricorrere a qualche debito; la prima volta che si ricorreva a questo estremo espediente. Ma pazienza!

Renzo aveva sempre una grande fiducia in sé; aveva compiuti già i vent'anni, era più sviluppato, più robusto, lavorerebbe di più, giorno e notte, si mangerebbe di meno... e poi il tempo auspicava una buona annata: si sarebbe rimesso. E Renzo guardava il suo campo, che nella nostalgia invernale si spiegava al suo occhio invitandolo al lavoro.

\* \*

I campi erano là... aspettavano il lavoro di Renzo. Il tempo si era rimesso al bello... il giovane lavoratore, lieto come se andasse a festa, prese la sua zappa, la bisaccia piena di pane e cipolle, la borraccia piena di vino annacquato, baciò i vecchi genitori, le sorelle e il fratellino e pronto alle battaglie sante del lavoro, si avviò per uscire... per andare al suo campicello e iniziare i lavori... Era giunto presso la soglia, quando due carabinieri, in grande uniforme, lo trattennero.

— Siete voi Renzo tal dei tali?

— Proprio io...

I due reali temendo la forza erculeo del giovane gli si lanciarono addosso e lo ammanettarono.

La famigliuola pazza dal dolore gridava straziantemente. Uno dei carabinieri si voltò verso di essa, fece un gesto colla sinistra, e le gridò:

— È nulla... dovrà fare il soldato!

\* \*

L'uccellaccio di rapina era passato per la casetta bianca. Renzo non aveva risposto alla chiamata e vi fu tratto con la forza.

Renzo non c'era più... e tutto andò alla malora...

Domani o doman l'altro si venderà la casetta bianca, il campicello rimasto incolto e la stalla rimasta vuota per pagare il regio fisco e le spese funerarie per i vecchi genitori morti di crepacuore...

L'uccellaccio di rapina era piombato sulla placida casetta bianca, e i quattro secolari castagni, piangono, con la rugiada mattutina, lagrime di spasimo e di... odio.

AURORA GENZATI.

## Cronaca Cittadina

**Fatti provati.** — Essendo noi nati oltremodo ignoranti e spiacenti di non aver peli sulla lingua, continuiamo a domandare alle persone interessate, schiarimenti sui fatti che a noi vengono riferiti, lieti se potremo, spinti dalla nostra curiosità, diventare un poco eruditi in tutto quanto sia di prescrizioni di leggi. E incominciamo:

In forza di qual regolamento scolastico è permesso ad una signora di recarsi alla scuola, richiedere al maestro un dato ragazzo ed una volta avuto, dare al ragazzo due sonori ceffoni e ciò senza che il maestro dica verbo in contrario alla signora?

In forza di qual regolamento è permesso al bidello, durante l'ora delle lezioni e perciò consenziente il maestro, di condurre via dalla scuola quattro ragazzi per condurli a ricevere una paternale dell'autorità di P. S.?

Noi, premessa la nostra ignoranza, facciamo queste brevi considerazioni, nell'attesa che una risposta esauriente ci convinca di essere caduti in errore.

1. Che ciò avvenne, perchè il ragazzo in questione è figlio di un povero lavoratore, il quale oltre la disgrazia di esser nato povero è anche un biricchino. Ma che perciò sia permesso ad una signora di andare alla scuola a percuotere un ragazzo perchè fra loro biricchini si sono bisticciati nelle ore

che corrono fra una lezione e l'altra e in un ambiente che non è quello della scuola, e che il maestro permetta che una persona si arroghi il diritto di patria potestà sul fanciullo, patria potestà che i genitori affidano a lui nelle ore durante le quali egli ha l'incarico di educarli, senza che egli si opponga a tali atti non da persone educate, non è opera da maestro che sappia a memoria tutte le prescrizioni dei regolamenti scolastici.

2. Che a noi pare che i ragazzi una volta in iscuola, salvo i casi in cui i genitori ne facessero richiesta, non possono esser fatti sortire, sia pure dietro richiesta di un'autorità di P. S., la quale se ha bisogno di dar loro una paternale può mandare a chiamare i genitori e farsi condurre il ragazzo da loro nelle ore in cui le lezioni sono interrotte, e ciò anche perchè i genitori hanno il diritto di sapere tutto quanto concerne la condotta dei loro figli.

Se il ragazzo colla sua condotta è elemento di disordine nella scuola, il maestro non ha altro da fare che provocare, dalle autorità competenti, un decreto di espulsione del ragazzo, senza permettere degli atti che non sono consoni ai tempi.

E queste nostre considerazioni le giriamo al Sindaco ed all'Ispettore scolastico.

**Per una rettifica.** — Dall'amico Giuseppe Rizzolio riceviamo, e pubblichiamo solo per dimostrare l'imparzialità di quella stampa che in ogni angolo dei suoi giornali esalta tale attributo per taciar noi di calunniatori per partito preso.

*Cara Aurora,*

Mi appello alla tua gentilezza per un poco di spazio per una rettifica. In seguito al can-can sollevato dalla *imparziale* stampa locale sull'incidente occorso fra me ed alcuni signori, ci tengo a stabilire i seguenti importantissimi dati di fatto: 1. escludo assolutamente di essere stato mascherato; 2. di avere avuto *force*; 3. di essere gli avversari stati in due o tre, mentre ero solo.

Questo per il fatto in sé. Ora poi te ne voglio raccontare una bellina. Vado alla redazione di un locale giornale imparziale, e contando davvero sulla sua imparzialità, la pregai di una rettifica nel senso più sopra spiegato. Ma che, l'imparzialità era fuggita, e se ho voluto vedere pubblicata la mia smentita, ho dovuto ricorrere all'autorità e pagare L. 3,50.

Sai poi che faccia tosta ha avuto quel giornale?

Ha pubblicato: *Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo.*

I commenti li lascio a te, che ne potrai ricavare quanti ne vorrai. Credimi

*Rizzolio Giuseppe.*

Miglior commento è il fatto in se stesso, diciamo solo che l'imparzialità fenomenale di quel giornale è nota *urbi et orbe.*

**Plateatico.** — Abbiamo sott'occhio il bilancio dell'esercizio plateatico dell'anno testè finito, primo anno della municipalizzazione di tale servizio, e siamo lieti del suo buon esito e funzionamento. L'entrata segnata nel bilancio di previsione era di L. 6.020 compreso lo stipendio dell'impiegato occorrente per tale servizio. L'entrata effettiva fu invece di L. 8.699,25 dando così un'avanzo netto di L. 2.679,25.

Per un primo esperimento di municipalizzazione non c'è male ed ora che l'esito è soddisfacente invitiamo i nostri amici sedenti in Comune a voler continuare nello studio della municipalizzazione degli altri servizi cittadini.

Una lode separata però ai consiglieri Cerretti, Cardani, ed all'impiegato Castiglioni, che colla loro opera e tatto seppero ottenere un sì splendido risultato.

**Esami.** — Portiamo a conoscenza degli interessati che domani, domenica 15 gennaio, alle ore 9, alla presenza delle autorità competenti avranno luogo gli esami per coloro che desiderano essere iscritti nelle liste elettorali di questo Comune. Tutti coloro adunque che ne fecero domanda sono invitati a non mancare.

**Camera del Lavoro.** — Questa sera, sabato 14, è convocato il Comitato Centrale della Camera del Lavoro per l'approvazione del bilancio e la discussione di un importante ordine del giorno.

Si raccomanda che nessuno manchi.

## PALLANZA

**Per il Collegio dei Probitiviri.** — La Lega Arti Tessili sta iniziando un'agitazione perchè sia allargato anche alla zona di Pallanza il Collegio dei Probitiviri, funzionante a Intra.

Anche le organizzazioni delle Arti tessili sentono la necessità del probivirato, e pur esse lavorano perchè un apposito collegio venga creato in Pallanza.

Per il 29 corrente è fissato il Comizio per i lavoratori tessili, e crediamo che anche i muratori e scalpellini vorranno approfittare di quella occasione, accoppiando l'opera loro di agitazione rappresentante un fine comune.

Ci rallegriamo di questo risveglio proletario intendente ad usufruire di quel briciolo di legislazione sociale ad esso favorevole e che per sua gran colpa l'ha sin qui trascurato.

**Svisamento.** — L'ufficosa *Vedetta* cerca da tempo di far dire ai consiglieri socialisti quel che più aggrada, non v'ha dubbio, a quel tipo che ne è suo emerito corrispondente. Egli vuol far diventar un paladino della Giunta il consigliere Locatelli, che disse di aver dovuto constatare la forzata correttezza amministrativa della Giunta, ma non lodò in tutto il di lei operato poichè esso è antidemocratico; e quel che è peggio non risponde alle promesse sancite nel suo programma per accalappiare gli elettori. Il fatto che un consigliere socialista ha messo sottocchio quali sono i progetti più urgenti da soddisfare, vuol dire che il nostro partito sa comprendere i bisogni dell'ora e che attende accuratamente perchè si compia quel nascosto lavoro di miglioramento tendente ad abolire le attuali ingiustizie di classe.

E per difendere nel pubblico questa praticità dei socialisti negata in altre volte dal *Sindaco* e dalla *Vedetta*, si terrà quanto prima un comizio, nel quale si esporrà ai cittadini il programma comunale studiato dal nostro Circolo, e così sarà contentato anche il compagno che ne fece domanda la settimana scorsa.

*La Fiaccola.*

**Commedia.** — Come chiamarla altrimenti la discussione del Bilancio comunale, quando una quantità infinita di regolamenti e patenti gravitano su di lui esaurendone le entrate? Fino a quando il Comune non avrà rivendicata la sua completa autonomia, egli rimarrà sempre un semplice ingranaggio di quella burocrazia fiscale che immiserisce l'Italia.

Ora anche Pallanza entrava nella legione dei Comuni ribelli, ed a noi incombe l'obbligo che l'adesione sia non soltanto platonica per l'amore del bel gesto, ma sia rientrata dai fatti, agendo conformemente alle decisioni che l'Associazione dei Comuni italiani prenderà nei suoi congressi.

Discussione vera non vi fu che a proposito del sussidio alla Camera del Lavoro. Lo spettatore imparziale, a parte il rimarco della stranezza della condotta alla maggioranza che ad ogni volta che si solleva la questione cambia argomento, avrà potuto convincersi come in detta questione e altre di principio puro, vera discussione non si può fare. Troppo profondo è il dissidio fra le due opposte maniere di concepire le funzioni della collettività, i nostri avversari non vedono le associazioni che attraverso le persone che momentaneamente le dirigono, e secondo il modo di operare di queste, approvano o li condannano; noi e lo scopo che approviamo o disapproviamo salvo togliere il nostro appoggio, quando le persone che l'associazione rappresentano temporaneamente, si manifestano inadatte allo scopo prefigo.

Comodo pretesto per negare il sussidio e evitare un dibattito fu quello di dichiarare che un sussidio forte ci verrebbe dato allorché la Camera del Lavoro fosse a Pallanza.

Se ciò fosse possibile, il sussidio ci verrebbe negato perchè... è la Camera del Lavoro. È così che ci hanno negato un locale per Leghe.

Come conclusione e rivolgendoci ai lavoratori di Pallanza, dobbiamo dir loro che unico mezzo per ottenere è quello di aumentare di forza e di coscienza, per imporre quello che ora ci si nega.

*La fiaccola.*

## Dalle Valli e dai Monti

**CANNOBIO.** — Per l'istituenda *Cooperativa* — Il numero delle azioni raccolte in questi pochi giorni ci fanno bene sperare nell'esito della nostra impresa. Ed è con novello entusiasmo che noi scendiamo in campo, per fornire al proletariato cannobiese un'arma potente di difesa ed offesa contro una classe che ha deciso della vittoria alla classe conservatrice.

La Cooperativa di consumo sarà per parte nostra fatrice feconda di coscienze rinnovellate; che dalla prova di un piccolo sforzo solidale, ne trarrà l'auspicio e la possibilità di più grandiosa trasformazione sociale.

**Si cammina!** — L'altro giorno arrivò una grossa barca carica di ghiaia per il Comune. Alcune donne prima di por mano al lavoro di scarico, vollero sapere quanto si intendeva loro di pagare si faticoso lavoro. Essendo esiguo il prezzo loro offerto si rifiutarono di scaricare; ed il *Comune dovè capitolare e conceder loro quanto chiedevano.* Non fu che uno scatto, ed è bastato. Notiamo per la cronaca, che il messo comunale presente al dibattito si permise di investire le povere donne dicendo che era peccato farle lavorare. Che degnazione nevvero? però noi vogliamo dire a cotesto signore (*celebre mangiasocialisti*) che sarebbe tanto di guadagnato per la serietà del suo ufficio, se egli si attenesse alle sue sole attribuzioni e non facesse sfoggio di una autorità di cui non è investito.

**In Municipio.** — Già da tempo si sentiva la necessità di iniziare i lavori per lo spurgo del porto; ed ora si presenta vera occasione per la scarsità d'acqua, tornando vantaggioso ed eliminando spese. Noi facciamo caldo appello a cotesta *amministrazione popolare* data la disoccupazione forzata che regna tra i numerosi emigranti rimpatriati, di iniziare questi utili lavori. Speriamo che i nostri Onorevoli del Municipio accolgano in considerazione la nostra proposta e non la rimandino alle calende greche.

**CASALE CORTE CERRO.** — **Pagliacciate.** — Pare impossibile che della gente che vorrebbe passar per seria, e di idee tutt'altro che sovversive, nel nostro Circolo si permetta di sfoggiare il pregio canoro della sua voce cantando le esequie ed inni che starebbero bene se cantati altrove, per esempio... in chiesa.

Un po' più di serietà perdio! non fosse altro che per il locale che frequentate.

**COSSOGNO.** — **Circolo Socialista.** — La assemblea del primo gennaio 1905 deliberava a maggioranza di voti che tutti i compagni che precedentemente facevano parte di cotesto Circolo potranno entrare come nuovi soci a partire dal primo gennaio corrente. Nel medesimo tempo la assemblea ha formato una commissione di cinque membri per verificare le nuove ammissioni, di modo che i compagni desiderosi di far parte potranno informarsi o scrivere alla detta commissione.

Ha emesso un voto di incoraggiamento per tutti quei compagni che hanno dato il voto, nella passata lotta politica del 6 novembre, al candidato socialista, e li invita a farsi inscrivere negli elenchi di cotesto Circolo.

Compagni! Si avvicina il giorno delle elezioni amministrative; cerchiamo di riunirci in un sol fascio e così potremo conquistare i seggi in municipio e far l'interesse nostro di lavoratori obbligati ad emigrare all'estero in cerca di quel pane che la nostra patria ci nega.

Dunque, compagni, vi aspettiamo a fare il vostro dovere.

**CRUSINALLO.** — Sabato scorso, 7 gennaio, il compagno Francesco Panza giurava fede di sposo alla compagna Porzio Clara.

La cerimonia fu solamente civile e ciò spiace all'arciprete nostro che volle vedervi un'ingiuria diretta a lui — mentre non lo è — gli sposi compagni non vollero il matrimonio religioso perchè lo ritennero inutile, di fronte alla legge bastando quello civile.

Subito dopo la funzione, vi fu un modesto pranzo offerto dagli sposi ai parenti ed amici, dopo di che la musica, che già al suono dell'inno dei lavoratori aveva accompagnato il corteo dal Palazzo del Municipio alla casa ove venne servito il pranzo, volle, sempre suonando l'inno dei lavoratori, accompagnare il corteo nuziale ad Omegna ove ebbe termine la lieta festa, lasciando in tutti un lieto ricordo.

Che l'esempio dei compagni nostri possa essere imitato, e presto ci libereremo da coloro che infondendo ai giovani nostri figli delle malsane e stupide credenze ne fanno degli individui ignoranti e superstitiosi, e così più facilmente dominabili e sfruttabili.

**Il sottoscritto segretario** pro Lotta politica 6 novembre 1905, è obbligato a far il nome dei tre detentori di schede di sottoscrizione che malgrado i continui inviti non risposero mai. Mancano le seguenti schede: N. 4 Giorla, Omegna - N. 5 Cavestri, Cireggio - N. 6 Rinaldi, Luzzogno. Spera di non essere costretto a tornare sull'argomento.

*G. Debenedetti.*

**GRAVELLONA-TOCE.** — **Sezione Socialista.** — Per domenica prossima, 15 corrente mese, è convocata l'Assemblea Generale dei soci. I comma inseriti all'ordine del giorno sono diversi e tutti della massima importanza. Nell'imminenza della convocazione del Congresso Collegiale, ogni compagno può vedere la necessità di riunirsi, per discutere prima sui comma dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione Esecutiva Collegiale; poi gli interessi riflettenti

la nostra Sezione. A voi compagni a compiere il vostro dovere.

**La questione del fattorino postale.** — L'inchiesta sulla mancata distribuzione delle corrispondenze è stata affidata al nostro collaboratore I. Provenza, il quale è venuto a capire che fra le intolleranze del Sindaco, le cricche locali amministrative, le pretese del fattorino postale, chi è che ne soffre è sempre il rispettabile pubblico. È stata soppressa, difatti, la seconda distribuzione; proprio quella che, effettuandosi dopo il treno delle 10.30, ci regalava una buona mezz'ora di politica coi fogli milanesi e torinesi che giungono appunto a quell'ora.

Noi non vogliamo accampare il giudizio dato da uno scrittore tedesco: che i giornali siano il pane spirituale dei cittadini di Gravelona. Ma sarà ben triste per coloro che della lettura dei giornali fanno una necessità, come è necessità per il ff. di Sindaco far la partita al tresette all'Albergo Sant'Antonio (che ci scampi tutti dal fuoco!), come è una necessità dell'ufficiale postale chiudere i battenti della bottega alle 12 meno diversi minuti... leggere alle cinque di sera, fra tante prove di... morte, che il tale o tal'altro si è suicidato alla tale o tal'altra ora, o che in un normale... scontro ferroviario, il tale ministro, fra carrozze e carrozzoni frantumati ha fatto salve le gambe. Perché, lasciam le ciele: a noi, che siamo russofobi, non piacerà di rimandare d'un minuto il piacere che si prova leggendo, che Port Arthur è in mano dei Giapponesi (finalmente!). Pazienza, poi, se l'ufficiale postale si degnasse di rilasciar la corrispondenza al *minchione* che abbraccia la croce, recandosi di persona a pregare l'*eccellenza... posta*.

Alla voce di protesta dei negozianti e degli industriali uniamo la nostra, acciocché la Direzione delle Poste voglia porre rimedio a questo stato di *anarchia... postale*, provvedendo, per ora, accché cumulativamente, alle dieci e mezza, invece che alle otto, col *volgare* segreto epistolare sia somministrato ai gravellovesi il *pane spirituale*. (Non la *Cronaca Novarese* per carità).

Avremo agio di riparlare?  
L'offeratezza di alcuni malevoli, forse inebriati dal vino, ma in ogni modo inferociti da brutali istinti, uccideva il nostro compagno *Pattoni Paolo* intromessosi in una rissa collo scopo di separare e pacificare.

Egli era buono ed affettuoso, robusto e rigoglioso, animato dal più zelante amore per la causa della libertà e dei diritti della classe operaia. Organizzato, vivamente sentiva il vincolo della solidarietà.

Visse molto tempo all'estero per guadagnarsi il pane che la patria gli negava e per essere di sollievo alla propria famiglia.

Impossibile descrivere la desolazione e la suggestiva impressione nei pedemontesi, mai funestati da sì orribili fattacci.

Non accenniamo al fatto perchè troppo ripugnante, ma protestiamo energicamente contro l'effero assassino che si lasciò trascinare da un brutale istinto.

I funerali del povero compagno ebbero luogo mercoledì 11 alle ore 16. Riuscirono solennissimi; tutti gli scalpellini vollero seguire il caro feretro alla sua ultima dimora. Intervenero pure le bandiere della Camera del lavoro, quelle della Sezione leghe riunite di Gravelona-Toce, Lega scalpellini di Mergozzo e quella di Feriolo. Tutti hanno abbandonato il lavoro per tale lutto.

Da queste colonne mandiamo alla vittima l'ultimo saluto, alla famiglia le nostre condoglianze.

**INVORIO SUPERIORE.** — **Federazione dei circoli del Verbano e dintorni.** — Col giorno 15 gennaio corr., si riunirà la Commissione esecutiva della Federazione, in occasione della inaugurazione della bandiera del Circolo di Inverio Superiore.

In tale occasione i Circoli devono qui convenire perchè si tratterà di cose importantissime in merito alla Federazione, alle elezioni di inverno, ed al prossimo Congresso, pel quale sarebbe bene ogni Circolo portasse i suoi deliberati.

*Inq. E. Marovelli.*

**MASSINO.** — I soci della Sezione socialista di Massino e dintorni, riuniti in assemblea 8 gennaio, lieti di constatare un miglioramento progressivo dell'ideale che li unisce, chiudevano la seduta con un voto di protesta contro le ripetute persecuzioni fiscali contro la stampa socialista, ed inviando un plauso all'*Asino*, indomito nella sua campagna contro il *più grande nemico* che contamina la società.

**OMEGNA.** — **Acqua... potabile.** — Borgo di circa seimila abitanti, e che per la sua posizione topografica dovrebbe avere abbondanza d'acqua, sia perchè situato in riva al *Cusio*, sia per lo scarico che da esso sorte o per i suoi affluenti, all'infuori di tre pompe (delle quali due sole funzionano tuttora), la popolazione sarebbe senza acqua.

Noi socialisti affermiamo (allo scopo di persuadere la cittadinanza a non agitarsi e promuovere inutili comizi di protesta), che l'acqua delle due pompe è inesauribile, e domenedio provvederà onde coteste pompe abbiano ad essere alla portata di tutti, procurando che gli operai (sempre per siccità), abbiano a lavorare otto ore al giorno trovando così il tempo necessario per fare anche un chilometro e più di strada per recarsi ad attingere acqua, aspettando parecchio tempo prima che sia dato loro di poterla attingere. Coloro che abitano nelle frazioni importanti quali Bagnella e il Molinetto potranno adattarsi recandosi a Omegna coi secchi, o attingere l'acqua nei fiumi a loro più vicini, dopo però che essa è passata negli opifici e che è infetta dall'affluire dei pozzi neri.

L'attuale amministrazione potrebbe fare degli interessi d'oro (certo nell'interesse del pubblico) ora che l'acqua scarseggia anche per gli industriali, cedendo a questi i diritti d'acqua che il nostro Comune possiede. Abbiamo avuto degli esempi nei passati anni con una medesima amministrazione clericomoderata-forcaiola, che poté coi denari ricavati permettere al bilancio comunale di poter aprire nuove strade, costruir ponti e grandi fabbricati, e portare in secondo luogo un grande incremento all'industria, tanto da aumentare e arricchire la classe operaia omegnese, cosa che non sarebbe di certo avvenuta se il Comune avesse conservato per sé i suoi diritti e gli industriali i loro denari, e tutto ciò a marcio dispetto delle teorie socialistiche che tutto vorrebbero municipalizzare.

Che si deve dire poi dell'igiene se l'acqua del Nigolia fosse ancora proprietà del Comune, ovvero collettiva? certo allora il popolo avrebbe libero accesso per attingere acqua, e non correbbe il rischio di aspettar molto, oppure trovare la pompa o il pozzo chiuso, luchettato e piantonato con tanto di sbirro per custodire i diritti della proprietà privata... dell'acqua potabile, e allora addio igiene, il popolo avrebbe accesso libero, e si satollerebbe, oltre d'acqua pura, anche di materie affluite in esso dallo scolo dei pozzi neri, senza contare (*occhi che non vedono cuor che non duole*), che il panettiere la adotterebbe per l'impasto del pane.

E ciò torna a merito dell'amministrazione dell'.... ordine che sempre resse le sorti del nostro Comune.

A suo tempo darà corso ai bisogni impellenti che la cittadinanza omegnese e delle frazioni circovicine reclamano, e colle tasse che Pantalone paga, impiantare forse anche le tanto desiderate fontane d'acqua... potabile.

Evviva l'amministrazione dell'.... ordine!

**Sezione Socialista.** — Nell'ultima adunanza tenutasi fu, fra l'altro, deliberato di tenere un'assemblea nel locale sociale, alla quale nessun iscritto deve mancare, per la sera di martedì 17 corrente mese, chè si dovrà discutere: sull'imminente Congresso Collegiale; circa il contegno di diversi compagni; fare il versamento delle quote di adesione alla Direzione del Partito a Roma, e della mensile alla Sezione nostra; preparare il già progettato Comizio anticlericale da tenersi in Omegna, e diverse altre questioni di indole interna. A quei compagni che senza giustificare al segretario la loro assenza per detta sera mancano, la Sezione provvederà senza riguardi.

*La Commissione Esecutiva.*

**Lega Metallurgici.** — I soci di cotesta Lega sono vivamente pregati ad intervenire *domenica 15 corrente alle ore 14*, nella sala sociale, in via Carobbio, all'Assemblea Generale ordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale precedente; 2. Relazione Bilancio secondo semestre 1904; 3. Relazione di due inchieste; 4. Relazione del Primo Congresso Metallurgico Piemontese; 5. Inpianto di un'Officina Cooperativa regionale piemontese; 6. Riorganizzazione attiva della Lega; 7. Nomina del Consiglio d'Amministrazione; 8. Eventuali.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno è sperabile che nessuno mancherà. Trascorsa un'ora dalla prefissa, se il numero non è valido, l'assemblea è dichiarata di seconda convocazione.

*Il segretario.*

**Leghe Riunite.** — I Consigli di tutte le Leghe di Omegna sono invitate ad intervenire all'adunanza del Consiglio Generale che avrà luogo domenica 15 corrente, alle ore 10. Nessuno deve mancare trattandosi di cose della massima importanza.

*Il segretario.*

**Riceviamo e integralmente pubblichiamo:**  
Noi sottoscritti ci rivolgiamo al nostro giornale *L'Aurora* dispiacenti perchè gli rubiamo quel prezioso spazio. Eppure siamo costretti a far vedere ove esiste l'educazione. Infatti trovandoci a Maggiora ci siamo recati nel Circolo operaio della *Concordia*.

Il Circolo operaio della *Concordia* significa discordia perchè non hanno avuto moralità contro i miserabili che passavano e che chiedevano un

bicchier di vino benchè gli presentavano documenti che facevano parte al Circolo di Omegna. Ben fatto secondo lo Statuto di Maggiora. Ma quando si tratta di dire concordia non sono i sistemi di adoperare certe viti contro i poveri proletari che passano. Sì! noi sottoscritti protestiamo contro le vigliaccherie indegne di un circolo in cui tutti i lavoratori fanno parte come noi amiamo il proletariato. Noi del Circolo di Omegna rispettiamo tutti gli operai perchè siamo molto più civilizzati, perchè abbiamo la *Concordia* essendo operai semplici come e forse meglio che il presidente ed il cantiniere di Maggiora.

Se noi siamo venuti per bere un bicchier di vino non faceva bisogno di picchiare, sistema gesuita come esiste nella vostra società.

Evviva, evviva i preti, evviva i tre Re Magi e tutte le sue pastorelle.

*Valenti Vito - Comoli Antonio  
Carnagnola Luigi.*

**ORBE.** — Il Sindaco manovali e muratori di Orbe, riunito in assemblea il 7 corr., visto l'invito della sezione autonoma di Lucerna di pronunciarsi in merito allo sciopero generale da dichiararsi nel 1 maggio p. v., votava all'unanimità di non aderirvi, ma di intensificare la propaganda per far sì che l'idea penetri anche nelle menti più arretrate.

**ORNAVASSO.** — **Vittoria del nostro partito.** — Finalmente abbiamo vinto e speriamo in una sequela di vittorie, nonostante la tonante voce del nostro neo-avvocato e di quei della sua scuola. Domenica scorsa nelle elezioni per la presidenza e per quella di tre amministratori scaduti, la maggioranza si affermò su quattro nomi de' nostri, di fronte ad un'altra lista che si cullava fra due giunciali sicura della vittoria.

Riuscirono diffatti: presidente sig. Edgardo Bianchetti, colla splendida votazione di voti 69 di maggioranza, a consiglieri furono nominati i signori Tirainanzi, Giuffrida, Saggio, Nabuco e Michelino Grizzi, tutti della nostra Cooperativa.

Non facciamo commenti perchè la vittoria è troppo schiacciante nei nostri avversari.

*Il topo.*

**RAMATE.** — I compagni di questo Circolo vinicolo hanno mandato a *L'Aurora* lire sei e centesimi dieci, e protestano perchè l'incaricato al versamento dei denari non appose la sua firma in favore di questo Circolo.

*I soci del Circolo di Ramate.*

**S. AGATA.** — **Succhionerie.** — Sicuro! Nella frazione di Cinzago negli anni passati si incaricava un operaio per la manutenzione della pubblica fontana e dello sgombrò della tombinatura. L'anno scorso, non si sa il motivo, venne levato tale incarico all'operaio per darlo ad un signore che non si cura affatto dello sgombrò, nè della fontana, nè del tombino.

Effetto di tale cambio fu che negli scorsi giorni l'acqua traboccava essendo ingombra la conduttura della vasca, formandovi un vero ghiacciaio sulla piazza e nella via maestra, col seriissimo pericolo di rompersi il collo.

Non sembra che cotesto signore sia un succhione del pubblico denaro? E perchè i signori consiglieri di detta frazione non obbligano a sgombrare il condotto?

Avete ragione: *cane non mangia cane*. Tantopiù che un consigliere è molto intimo dell'impresario; ma se l'impresario fosse un proletario, si sarebbe visto subito, e messo comunale e consiglieri, obbligare lo sgombrò del condotto, senza esitazione alcuna.

Questione di classe.

**TROBASO.** — **Rispondendo alla "Voce..."** — Invitiamo il corrispondente locale o per esso l'esercitante punzecchiato punzecchiatore a pubblicare le frasi delle nostre precedenti corrispondenze in cui si denigrano tutti gli esercenti e si fa sugli stessi, dello spirito.... denaturato.

Se il dire che le cooperative sono sorte collo intento di porre un freno alla speculazione bottegaia costituisce, secondo l'acume giuridico dell'esercente suddetto, una diffamazione, allegri amici sostenitori e propagandisti dell'idea cooperativa, noi siamo tutti un'accozzaglia di denigratori.

Siccome la finalità ultima delle cooperative è quella di eliminare gli intermediari, ponendo in diretto rapporto produttore e consumatore così secondo la logica del sopradetto signore.... noi saremmo nientemeno che degli.... assassini di tutti gli esercenti.

È tutta questione di sincerità: dire pane al pane, vino al vino.

Nelle nostre precedenti corrispondenze ci siamo limitati a sfatare false informazioni, sparse ad arte da qualche interessato a danno della nostra Cooperativa, senza lontanamente fare allusioni personali.

Con quanto criterio, voi (od illustre e sapiente misuratore del buon senso del prossimo) sapendovi amico e sostenitore degli interessi della

nostra Cooperativa, avete potuto intravedere nelle nostre prime corrispondenze un'ingrata e denigratoria allusione alla vostra personalità da volerci persino processare?

Misteri della interpretazione umana!

In ogni modo, noi assolutamente nemici delle quisquille pettegole e personali non vi seguiremo nel vostro sistema di minacce e d'insulti (i quali ci lasciano perfettamente tranquilli anche, se per esempio, ci sono cavallerescamente lanciati da individui nascosti dietro la porta di casa propria).

Se lo spirito... raffinato alimenta in voi l'istinto del dominio, sappiate che i rannocchi della palude sono tanto indomiti da rimaner eternamente ribelli a qualsiasi imposizione. E questo ve lo diciamo francamente e senza alcun rancore personale!

**VOGOGNA.** — Dopo lunga e penosa malattia il giorno 5 corrente mese mancava ai vivi il compagno nostro Stagnoli Tommaso, lasciando nel più profondo dolore e nella più orrida miseria la giovane consorte in stato interessante e un bambino in tenera età.

Lo Stagnoli di sentimenti liberali, atei, più volte esternati e anche nel periodo della sua lunga e grave malattia; se ben sapesse delle maligne lingue delle incoscienti e feroci beghine, le pressioni fattegli da furbi interessati, minato dai dolori della morte, e le angosce di dover lasciare in balia al destino la sua cara ed amata moglie, seppè resistere agli affaristi bottegai e ripudiò il prete, esalando l'ultimo respiro senza voler vedersi accanto l'uccello rapace, artefice principale della rovina della sua giovane esistenza consumata in un lavoro bestiale e bestialmente sfruttato in nome di dio, morto privo dei mezzi necessari per poter in parte combattere il male che gradatamente lo trascinava alla tomba.

**Si avvertono** tutti i compagni della Lega di miglioramento e così pure i compagni del Circolo socialista, che se entro il 22 corrente non si saranno messi in regola, i loro nomi verranno pubblicati sull'*Aurora* e radiati dalle nostre società. Avremo però piacere di non essere costretti a pubblicarne nessuno, perciò preghiamo tutti i compagni a mettersi in regola in pro dell'organizzazione e del bene della nostra classe.

**Compagni, abbonatevi all'AURORA**

**SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "AURORA"**

Avanzo bicchierata fra compagni Sunesi il 26 u. s. a Fondotoce; protestando contro la libertà poliziottesca italiana L.	1,20
Tra compagni Sunesi, dopo fraterno banchetto, avuto luogo alla trattoria Romanzichini la sera del 31 dicembre, inneggiando al nuovo anno proletario, incoraggiati da alcune parole d'occasione pronunciate dal nostro compagno avvocato Mario Benvenuti, al grido di viva il Socialismo, offrono al locale battagliero giornale <i>L'Aurora</i> :	
Montini Carlo	0,20
Pera Giuseppe	0,20
Buscaglia Carlo	0,10
Spadacini Marco	0,10
N. N.	1,00
Sassi Mario	0,20
Spadacini Leonardo	0,30
Dignola Stefano	0,20
Dignola Giuseppe	0,10
Rattazzi Andrea	0,10
Vanetti Massimo	0,10
Pera Giovanni	0,10
Pollini Giuseppe	0,10
Galloni Giuseppe	0,40
Pera Angelo	0,20
Buscaglia Enrico	0,20
Pollini Carlo	0,20
Corsini Giuseppe	0,20
Falciola Pietro	0,20
Vanetti Marco	0,20
Ferrari Maria	0,10
Corsini Ambrogio	0,10
trovato	0,05
Raccolte a Barre (America):	
Pratini Fioravanti saluta Buttis	2,00
Biondini Davide saluta il Ledo e soci	0,50
Pratini Stefano saluta il Pinot	0,10
Pratini Giuseppe saluta il Pep Gerva	0,10
I Vogognesi in casa Pratini salutano un reduce del mondo intiero A. Ciccoletti di Pieve	1,25
Manera Ido al grido viva il Socialismo	0,50
Pratini Ernesto saluta quelli che non si presenteranno alla visita del 1885	0,60
Albasini Giuseppe saluta i renitenti	0,50
Pratini Giuseppe saluta le sue amiche invitandole a disertar le chiese	0,25
Gojo Giuseppe	0,50
Pratini Giuseppa saluta le sue cognate	0,15
Un rivoluzionario	0,05
Avv. Beltrami contraccambiando saluti pervenutigli da Nortfield, Barre Vite, Cannobio e Ramate	1,00
A mezzo Barberi, fra gli scalpellini del Lago Maggiore, residenti a Cala Francese, La Maddalena	4,00
Fra metallurgici, al Circolo di Pedemonte, augurando solidarietà fra tutti i compagni	1,20
Zani Stefano, Monthey	0,50
Fra compagni cantando l'inno dei lavoratori, a mezzo Poletti Pietro	0,20
<b>Totale</b>	<b>L. 18,20</b>
Da dedurre per spese postali	0,60



Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Proletari di tutti i paesi, unitevi!  
C. MARX

# L'Aurora

Giornale  
dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: » » 5,50 — » » 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte - Manoscritti: non restituiti

## DOPO IL CONGRESSO DI GENOVA

Ancora non era stata pronunciata l'ultima parola al Congresso delle Camere di Lavoro nella capitale marinara d'Italia, che l'organo magno del pantofolismo politico, il *Corriere della Sera*, con l'ottimismo ed il semplicismo del dott. Balanzone, sentenziava che le organizzazioni operaie nazionali sono affette da anemia acuta. E sul tono di quell'organo papà, altri organetti ed organini, papagalleggiarono la stessa sinfonia, arrivando perfino a suonare l'inno funebre alla dea della resistenza.

Era la prima impressione di paura che tentavano mascherare a se stessi ed agli altri; era il solito metodo della ipocrisia, per mettere in cattiva luce e in discredito le opere degli avversari.

Tosto tosto però dovettero ricredersi; e lo stesso *Corriere della Sera*, in un successivo commento, dichiara che la manifestazione di Genova rivela caratteri intrinseci di energia, che sarebbe un pericolo il non riconoscere e il non far conoscere.

E per conto nostro aggiungiamo che gli organismi operai italiani, sono così ricchi di vitalità e di salute, da poter rinsanguare tutte le bastarde ed antiquate istituzioni borghesi, cariate fino al midollo dai bacilli dell'affarismo e della paralisi oligarchica. A voler esser giusti tuttavia, il Congresso di Genova non ha risposto pienamente al fine per cui era indetto.

Forse il programma da discutere era troppo vasto; troppo disparate le tendenze da conciliare; troppo ardue e multiple le proposte da formulare; inadeguata la lunghezza del tempo stabilito.

Vero quindi che alcuni oggetti non poterono essere trattati; che altri non lo furono con quella profondità ed analisi, richieste nell'ora attuale; che altri ancora furono trascinati fuori di strada dallo spirito politicante.

Questo però siamo lieti rilevare: che se si fa un parallelo tra il lavoro compiuto da questa maestosa assise operaia, con tutte le altre riunioni di questa nostra età congressaiola, se constatiamo abolita la coreografia di ricevimenti, le passeggiate, le visite, i vermouthe d'onore, formanti la caratteristica di tutti gli odierni congressi, c'è da rimanere soddisfatti.

È confortante pur sempre il vedere che quegli uomini, consumati nella pratica organizzativa, sempre incrollabili nella loro fede, sempre illumi-

nati del loro ideale, portare da ogni parte d'Italia la voce del bisogno umano, il sacro tesoro della loro esperienza; la quale, vagliata sul terreno della pubblica discussione, ha potuto prender forma vitale, e sostanziarsi in corpi di legislazione, pronti ad essere portati davanti ai poteri governativi, pel tramite dei rappresentanti parlamentari.

Per tal modo il congresso di Genova ha potuto formulare utili provvedimenti a favore delle classi lavoratrici, come quello degli infortuni sul lavoro, sulla disoccupazione, sulle risaie, sugli arbitrati agricoli. Per tacer di parecchi altri e importantissimi.

Ma è da lamentarsi che due questioni di capitale importanza non siano state prese in esame dal Congresso. — Quella meridionale, per la quale i rappresentanti del mezzogiorno erano venuti quasi espressamente.

La eterna questione del Nord e del Sud, invano dobbiamo sperare che venga risolta attraverso il verbalismo parlamentare, o per effetto d'un decreto governativo; essa deve essere portata sulla piattaforma dei fatti, come fenomeno ed espressione viva della volontà e dei bisogni delle popolazioni interessate.

L'altro problema che urgeva d'essere trattato dal Congresso, è quello delle Cooperative.

Non v'ha dubbio che la mutualità in Italia è stata finora, troppo, troppo trascurata.

Nella nostra provincia dove il senso politico si dimostra tanto evoluto e maturo, manca quasi completamente la vera organizzazione economica, integratrice reale ed efficiente dell'opera di redenzione proletaria.

Speriamo che il prossimo « Congresso provinciale dei circoli », sorvolando sulle formole astratte e sulle piccole questioni, sappia degnamente ricordarsene.

E tacendo della manchevolezza con cui a Genova si è discusso dell'opera educativa da svolgere in seno alle organizzazioni, mi piace far emergere il carattere più saliente e più vitale di questo congresso. Voti ed ordini del giorno a parte, astrazione fatta di medi e di estremi temperamenti, risulta in modo evidente ed irrefragabile, che dal primo all'ultimo giorno, costantemente andò sfatandosi l'autica rosea leggenda, che le Camere di Lavoro abbiano da essere delle pure e semplici intermediarie fra mano d'opera e capitale.

L'esperienza ha dimostrato falso, irrazionale, unilaterale questo concetto, come quello che esclude la lotta

di classe e che ristagna il progressivo movimento di ascensione proletaria nella morta gora dell'impotenza e dell'indifferentismo.

Fossa un nuovo soffio di saggia politica, armonizzando coi progressi economici, rifiorire una vita feconda di lavoro avvenire, sulla sterilità del passato.

Mario.

*Il mondo intero ci appartiene e noi apparteniamo al mondo. Abbasso tutti i confini, simboli di accaparramento e di odio. Noi sentiamo l'impazienza di poter abbracciare tutti gli uomini per dire loro che sono nostri fratelli.*

E. RECLUS.

## LUISA MICHEL

La vergine rossa è morta!

Lei sulla Costa d'Oro, tutta fiori e sole, il male che da tanto tempo la minacciava l'ha finalmente abbattuta.

Ella è morta sulla breccia, mentre compiva un giro di propaganda; è morta dopo aver lanciata l'ultima maledizione, dopo aver pianto l'ultima lacrima.

Ella soffrì tutti i patimenti, ella vide tutti i dolori altrui, e fu martire ed apostolo: fu pace, conforto, amore e fu ingiuria, violenza, ribellione.

Cacciata dalla casa dove nacque, costretta a guadagnarsi il pane a tozzo a tozzo, sola nel mondo e senza un sorriso, s'abbattè nella rivolta e fu un'eroina!

Ella fu sulla barricata e nell'ospedale, condusse, carezzandolo, il bimbo dentro alla casa perchè fosse più riparato dall'infuriar della battaglia e trascinò i riluttanti a difender l'ultimo pezzo di strada, ella era la furia e l'angelo della carità; avrebbe lottato coi denti come le fiere e sarebbe morta di fame perchè gli altri mangiassero.

Quant'ella fosse buona lo seppero i deportati della Nuova Caledonia, come fosse terribile lo videro i governanti quando scese nella via, fantasma nero a capeggiar la sommossa.

Luisa Michel e Rochefort, ecco la Comune con tutti i suoi fremiti e tutte le sue rabbie, coi suoi sacrifici e colle sue colpe; ecco quella pagina di storia proletaria non quale fu nei consessi legiferanti, ma come fu scritta dal popolo coi suoi sdegni, coi suoi tumulti e coi suoi eroismi.

Luisa Michel è morta; la Vergine rossa viveva già un'altra vita nella leggenda!

No, finchè rimanga nel popolo il ricordo dell'infranta colonna Vendôme; no, finchè le fosse del Père Lâchaise si ricoprano d'erba; no, finchè un fremito di rivolta sarà nello ultimo cuor d'uomo, Luisa Michel non può morire!

Ella è il simbolo della rivoluzione che atterra e che solleva, ella è l'espressione poetica d'un'indeprecabile legge storica.

## Una favola istruttiva

*Racconta la favola che i pioli alti di una scala a mano dissero arrogantemente a quelli inferiori:*

« Non crediate di essere simili a noi. Voi siete nel fango, e noi ci libriamo nello spazio. La nostra gerarchia, creata dalla natura, fu consacrata dal tempo, ed è quindi legittima ».

*Un filosofo, che si trovava a passar di là, udito questo nobile ragionamento, sorrise e capovoltò la scala.*

ENRICO HEINE.

## DELITTO

Vi fu un tempo in cui suonò alta — e con articoli e nei pubblici comizi — la voce di protesta contro il sequestro preventivo dei giornali. Tutti: dai monarchici ai socialisti, dagli anarchici ai letterati repubblicani (leggi che fanno solo della letteratura) e sino ai clericali falsi e bugiardi, tutti, dico, gridarono:

Bisogna seppellire una buona volta il sequestro preventivo dei giornali.

Ognuno, diffatti, sia libero di scrivere quello che crede, di dire quello che gli pare e piace. Il pensiero umano non dev'essere schiavo delle repressioni più o meno consortistiche. Il pensiero umano dev'essere libero: perchè anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia, diceva papà Bovio.

E non v'è cervello piccino che non abbia visto come la magistratura italiana sia spesso caduta nel ridicolo inimmaginabile in fatto di sequestri preventivi.

Un articolo pubblicato dal *giornale d'Italia*, che la scampò dalle grinfie della poliziot-taglia inquisitrice è causa, a mo' d'esempio, del sequestro d'un periodico di Venezia, perchè quel procuratore del bello italo regno crede di trovarvi gli estremi del tale o tal altro reato.

E potremo ancora andar avanti per un pezzo:

L'Asino del 25 dicembre fu sequestrato perchè la *grazia di dio e la volontà della nazione*, incarnate in un buon uomo quanto noi, avevano scorta, fra le altre, nell'articolo di quarta pagina *Demi-Vierge*, del dottor G. P. Piazza una offesa bella e buona alla grazia di dio e della volontà della nazione stesse.

Il pretore di Omegna — riconoscendo, forse, che se l'articolo poteva offendere i gonzi e gl'ignoranti, racchiudeva pure dei dati storici e dei fatti scientifici — ha lasciato passare il n. 209 della nostra *Aurora* che riportava tutto l'articolo incriminato dell'Asino.

Sono cose queste che capitano in Italia, ai nostri giorni e fra voi stessi.

Non sono novelle della Cina o del Giappone. Tutto ciò perchè in Italia v'è uno statuto un po' antiquato che dice: *la stampa è libera ma una legge ne reprime gli abusi*. Perchè la legge dà luogo a molteplici interpretazioni di dritto, di fatto, di grammatica. Perchè oltre quelle *letterali*, vi sorgono altre interpretazioni, che sono l'emanazione del cervello, degli scrupoli di chi è tenuto all'osservanza delle leggi.

Tanto vale, adunque, sostituire allo statuto l'arbitrio assoluto di un magistrato, di un uomo, con tutte le sue passioni ed i suoi livori di classe...

\*\*

Noi siamo di quelli che con *L'Asino* abbiamo comune la greppia — direbbe con infinita bontà — la *Cronaca nera* di Novara. Ed ecco perchè alziamo la voce contro la violata libertà di stampa. Il foglio novarese aizza al sequestro, mentre noi vogliamo ampia libertà per la stampa nera dei morti e per la stampa rossa dei vivi. Esso sguinzaglia i poliziotti al sequestro di tutti i periodici socialisti che dettano l'uguaglianza, l'amore universale, mentre noi vogliamo che anche i periodici che puzzano di sagrestia, esprimano le loro idee, anche se queste idee

confermino e ribadiscano certe dottrine che la logica inflessibile condanna, anche quando dettino delle dottrine che fanno orrore.

L'Asino vuole la luce?

No, dice la *Cronaca Novarese*, la luce non dev'essere.

L'Asino dimostra che il dogma dell'immacolata potrebbe essere una balorda affermazione?

No, dice la *Cronaca*, non bisogna dimostrare.

Ed invece di essere contenta che la verità, se verità v'è nel fondo, venga a galla, con i denti stretti impone il silenzio, predica il bavaglio.

Come se i fatti di Pallanza, di Frascati, di Albano, fossero stati commessi dai redattori dell'Asino! Come se le 14 amanti di Pio IX fossero state le concubine dell'ex direttore on. Bissolati!

Noi conosciamo il partito clericale:

Noi sappiamo dove vuole andare:

Esso vuole che l'Asino rispecchi l'oro e non il fango, in cui altri si loda con diletto. Esso non vuole che si veda al di là del meseale. È il cammino dell'umanità che vuole arrestare, mentre tutt'intorno si trasforma, si muove, progredisce, va avanti verso l'idea che non ha tramonti.

La *Cronaca* vuole che si cammini a ritroso. Che l'Italia possa vantare un articolo di legge, come quello della legge dell'Impero Russo sulla stampa, che suona testualmente così:

Prima della composizione di un giornale il proprietario della tipografia ed il direttore dovranno sottoporre i manoscritti all'approvazione della polizia.

E si comprende facilmente ora che governa Giolitti prete e carabiniere.

La *Cronaca* vuole che i capricci della censura italiana, siano più strani di quelli del sedicente governo liberale di Nicolò I. Essa vuole che la censura si applichi come nel santo regno di Nicolò II, il pallido, anche sugli articoli degli astronomi, perchè in Russia una scoperta attorno al sole può sconvolgere le nozioni tradizionali, proprio come in Italia Galileo sconfessò Giosuè.

Essa vuole che dovunque come in Russia, non si possa parlare, in un articolo di critica teatrale, del buon principale Amleto come di un uomo ammalato di mente, perchè sono cose — parole del censore russo — che non si possono dire di un principe di Danimarca, parente della casa imperiale di Russia.

Che si guardi bene il partito clericale, la *Cronaca Novarese*...

A queste repressioni si risponde con l'eruzione vulcanica.

Ed è vano invocare con carità cristiana, pel tipo del villano testardo ed impermalito, legnate... da mugnaio.

Non pensate, stolti, che verrà tempo in cui L'Asino — ch'è il popolo utile, paziente e bastonato — saprà con ca... lei bene diretti, rompere a tutti i bigotti intolleranti il... sacro, dalla chierica in giù fino al calcagno?

Isidoro Provenza.

(Giulio Nari).

### Relazione del Congresso Collegiale Socialista tenuto in Domodossola

Col concorso dei rappresentanti dei Circoli socialista di Domodossola - Villadossola - Mergozzo - Vogogna - Premosello, e dei rappresentanti la Lega muratori di Domodossola, Lega metallurgici di Villadossola, Lega scalpellini di Beura ed un rappresentante la Tipografia Cooperativa di Gravellona, domenica 15 gennaio si tenne il Congresso collegiale socialista (adesione della Camera del lavoro di Varzo).

Si protesta contro le Sezioni assenti di Ornavasso e d'Anzola che mancarono al promesso intervento. Presiede il compagno Vignola Stefano, segretario Pedretti Ettore.

Il presidente deplora il poco intervento di rappresentanti in un congresso così importante dove si discutono le proposte più utili del partito.

Il segretario dà lettura di una lettera del compagno Locatelli della Valle Vigezzo, e

il Congresso prende atto della buona volontà del compagno e lo invita a voler coll'aiuto di altri compagni far in modo di preparare il terreno formando un po' di coscienze predisposte al socialismo, potendo solo allora la Federazione collegiale mandare un conferenziere per un giro di propaganda.

Si approva per acclamazione un saluto a Vittorio Buttis, al quale si unisce una somma in denaro.

Pedretti Ettore, segretario della Federazione collegiale, fa la relazione morale e finanziaria della stessa dando tutti gli schiarimenti necessari, spiegando le ragioni per cui la federazione non abbia potuto arrivare a far quello che avrebbe avuto bisogno la plaga dell'Ossola ancora in fasce, e termina invitando tutti i rappresentanti delle Leghe a volersi occupare per far sì che con l'indifesa propaganda i leghisti si inscrivono nel partito socialista.

Dopo animata discussione sulla relazione e dopo d'aver approvato l'operato della C. E. si deliberava:

1. — Su proposta Baiettini di poligrafare il bilancio consuntivo 1904, e di spedirlo a tutte le Leghe e Circoli socialisti interessati;

2. — Su proposta Magistris si approva che i propagandisti della federazione nei giri di propaganda siano muniti di un libretto rilasciato appositamente dalla federazione sul quale le Sezioni, i Gruppi e le Leghe economiche, registrino le spese e gli incassi fatti dallo stesso;

3. — Dopo bellissime e pratiche discussioni sul giornale *Aurora*, si deliberava che sarebbe utile riunire Amministrazione e Direzione del giornale a Gravellona-Toce, e che nella redazione facciano parte due membri del collegio dell'Ossola; e che nella sostanza del giornale la redazione s'interessasse alla propaganda per la piccola proprietà con artigiani e alpigiani, dei quali è formata la maggior parte del collegio; abolita la quarta pagina per i reclami, ma usata per propaganda con una colonna riservata per l'Ossola con testata « Domodossola »;

4. — D'interessare i due collegi creare un fondo per mandare ai simpatizzanti qualche numero di saggio a scopo di propaganda, interessando le organizzazioni per questa iniziativa.

**Organizzazione economica.** — Trovando che le leghe vivono stentatamente essendo le forze seppur numerose ma molto... divise, deliberano di raggruppare le organizzazioni economiche dei due collegi in Gravellona-Toce con un segretario amministratore ed un propagandista che si occupino anche della direzione e redazione dell'*Aurora*, e che alle spese concorrino anche le due Federazioni collegiali socialiste dei due collegi.

Molte altre importanti cose il congresso avrebbe avuto piacere discutere, ma l'orario ferroviario troncò la discussione, deplorando che la Federazione di Pallanza non abbia mandato un rappresentante.

### MUTANO I TEMPI

Disse un signor, rivolto ai suoi vassalli:  
— Io sono il vostro re...

Tutti, da' vostri figli, ai miei cavalli appartenete a me.

Io dispongo e governo: e se a la mente un capriccio mi viene, deve appagarsi, anche volessi, o gente, mettermi alle catene.

Io voglio i primi amplessi de le spose che sceise il vostro cuore... l'aride terre rendermi ubertose deve il vostro sudore.

Che il grano cresca! appaghi le mie brame! s'impingui il mio tesoro!...

Che importa se morite per la fame? Io sono il re de l'oro! —

Regna, impera, o signor! Fino a che vile lo schiavo a te si prostra, vinci, esulta, ed a colpi di staffile il tuo poter dimostra!

Ma un giorno... i calmi figli del lavoro, non riconoscerai...

Van diventando forti! o re de l'oro... Quel giorno tremarai!

LEDA RAFANELLI-POLLI.

### Organizzazione Economica e Politica

Bisogna lealmente confessarlo: attraverso un periodo in cui la propaganda sia economica che politica è quasi totalmente trascurata. Per convincersi di ciò basterebbe chiedere al Segretario della Lega o del Circolo socialista, l'elenco degli aderenti attivi al Partito. Sono pochissimi compagni che hanno sacrificato e sacrificano il loro tempo ed interesse per essere, nel senso vero e reale della parola, socialisti coscienti.

Devono essere tutti, l'animo della Cooperativa di consumo, guida costante della Lega, propagatori dell'ideale collettivista, insomma essi da soli devono pensare a tutto il necessario, per il buon funzionamento delle organizzazioni.

Gli altri, che sono poi la parte del popolo più dissanguato e che quindi dovrebbe imitare nei sacrifici i compagni onde contribuire a dar più forza e vita a questo grande movimento che li circonda, gli altri diciamo, disertano invece tutte le riunioni, e, duole il dirlo, son divenuti i ritrosi, i restii, gli addormentati.

Moltissimi poi, soltanto economicamente organizzati per vergogna o per pura convenienza personale a stento si tengono al corrente coi pagamenti, lesinando persino il soldo sul giornale, preferendo il giuoco e l'ubriachezza alla lettura ed all'educazione propria.

E fra costoro v'è n'ha un numero abbastanza rilevante che a parole si professano socialisti, e da tanti sono creduti tali, quando al contrario non solo non sono iscritti al Partito, ma ogni qualvolta si trovano nelle osterie pieni di vino non sanno far altro che la critica a uno e all'altro compagno e specialmente a quei compagni che hanno dato tutta la loro vita per il Partito e per l'organizzazione.

Quanto invece sarebbe più utile lasciare da parte il divertimento ed intervenire più frequentemente alle assemblee, ove si discutono i nostri interessi!

Professarsi socialisti e gridare osanna al socialismo senza far corrispondere alle parole le opere, significa volere la rovina della propria classe a tutto beneficio dell'avversario.

### In difesa del diritto di associazione

La Lega Nazionale delle Cooperative aveva fino dallo scorso settembre pubblicamente protestato contro l'enorme arbitrio di Castelluzzo, ma, a Parlamento chiuso, un'azione diretta presso il Governo poteva riuscire sterile. Ora, però, d'accordo coi deputati che fanno parte del Consiglio della Lega, fu dal Segretario generale della Lega stessa, on. Maffi, mandato il seguente *Memoriale* al Presidente del Consiglio dei Ministri, non che ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro:

« La Lega Nazionale delle Cooperative compie colla presente un atto verso il Governo del proprio paese, pregando la E. V. a volerlo considerare non già alla stregua d'una postuma censura, sibbene come richiamo a quell'ossequio alla legge che è garanzia dei cittadini e insieme elemento di ordine.

« L'episodio tragico del 13 settembre 1904 di Castelluzzo in cui un rappresentante della maestà legge viola il domicilio dei cittadini, impone loro il libito suo come diritto, e ordina il fuoco sugli inermi, i quali, colla ripulsa a consegnare l'elenco dei soci del loro sodalizio, difendevano il principio d'associazione da un abuso di potere, è più grave ancora dei fatti conseguiti, pure gravissimi, che hanno turbato il paese collo sciopero generale.

« Che l'autore di tanto disordine — il brigadiere Carlo Riffaldi — sia o non sia punito, che la responsabilità degli atti d'un funzionario ignorante e brutale si facciano risalire, o no, al Governo, può importare fino a un certo punto, perchè ciò entra ormai nell'ordine dei fatti compiuti; ciò che soprattutto deve premere è che tali episodi non abbiano più a conturbare lo svolgimento della vita nazionale, che i cittadini non siano

insidiati nell'esercizio dei loro diritti e che la loro stessa esistenza non sia in balia dell'arbitrio di chi rappresenta — cioè dovrebbe rappresentare — l'Autorità tutrice dell'ordine, del diritto, della vita e degli averi dei cittadini.

« La scrivente Lega non intende prevenire il giudizio dell'Autorità inquirente, o di quella giudiziaria, sulle responsabilità di Carlo Riffaldi, o del Ministero; essa constata che l'accesso arbitrario del nominato brigadiere nei locali della Cooperativa agricola di Castelluzzo, la richiesta dell'elenco dei soci, l'ordine di far fuoco e la carneficina susseguita, non furono contraddetti dai rilievi pubblicamente fatti dalla stampa italiana: essa afferma, colla scorta dei pareri (che si allegano alla presente) di due insigni giuristi — gli avvocati Pietro Manfredi e Luigi Guelpa — che la tragedia di Castelluzzo fu causata dal più evidente abuso di potere e dalla maggiore offesa che al diritto statutario di associazione potesse essere recata. Ed è in nome di siffatto diritto, è nell'interesse di ogni ordine di cittadini, che la scrivente Lega compie questo atto, augurando che il Governo del proprio paese sappia — con energici provvedimenti — rendere impossibile nei suoi funzionari la sostituzione dell'arbitrio al diritto.

« Colla massima considerazione ».

I pareri, che suffragano la tesi del *Memoriale*, dimostrano con criteri giuridici, e sulla scorta della legislazione italiana, la assoluta illegalità della richiesta a qualunque forma di Società dell'elenco dei loro soci, da parte dell'Autorità di P. S.

Sappiamo che se la risposta non sarà soddisfacente, la questione sarà portata alla Camera.

### Sua Maestà la piazza

La piazza è la grande nemica: la nemica che si teme, che si odia, che si vorrebbe sopprimere. Fin che sono mani che plaudono, schiene che si curvano, occhi curiosi ammiranti le spalle lucenti che passano e si pavoneggiano, essa è il popolo generoso, il nostro buon popolo devoto ed affezionato alle istituzioni ed alla patria. Ma se non plaude, non si appiattisce, questo popolo allora è plebaglia, questa piazza è trivio; questa gente è razza di cani.

Eppure è ben dessa, la piazza, che vi mantiene, che vi sfama, che vi satolla, o decorati cialtroni; è dessa che vi eleva e vi tollera e magari vi ammira (tanto è buona tre volte!) perchè brillate dell'oro che essa non conosce benchè esca, col suo sudore, dalla pelle sua. È dessa soprattutto che vi perdona e che dimentica (dieci volte buona!) anche se, per caso, vi avvenne di nutrirla a mitraglia. È dessa ancora la piazza, che vi monderà un giorno o l'altro, vostro malgrado, dalla verminaia in cui vi avvolgete, dalla quale vi grattate invano.

Beati quei paesi dove la piazza ha essa i poteri e gli onori che altrove usurpa il palazzo. Beati i paesi dove la piazza è il sovrano.

Quale altro più degno e più augusto?

F. TURATI.

### Cronaca Cittadina

All' Ill. mo ed Ecc. mo Signor

Avvocato Soldatelli Dulcamara

(illustrazione del... foro felsino-intrese)

Bravo signor Soldatelli! Attenda un momento che ci mettiamo i guanti e poi... qua la mano!... Via, non se lo faccia dire due volte, perchè quella smorfia? Fra noi rettili e vili non ci deve essere gran distacco. Dunque?

Ah! ma che smemorati siamo noi. Ci credevamo di essere ancora ai tempi in cui ella, ill. mo signore, era un semplice *Travet*, imbrattacarte della ditta Griggi o dell'Impresa di Navigazione ed allora poteva degnarci di tanto, ma ora... ora i tempi son mutati, e di progressi, ella, ill. mo signore, ne ha fatti, e molti.

Ora fra noi ed ella, ill. mo signore, vi è mezzo la laurea ad esercitare il foro... ottenuta a Bologna e noi siamo rimasti ancora dei poveri esseri ignorati. Ora ella, ill. mo signore, ad Intra è quella Dea che può per mettersi il lusso di far la pioggia ed il be-

tempo. Il monopolio della virtù, del coraggio e del *toupet*... cittadino, non potevano cadere in più buone mani.

Senta! Le domandiamo una grazia. Vorrebbe ella, ill. signore, farci un piccolo corso di letteratura, ove ella, ill. mo signore, è sì si gran maestro? e noi allora potremo ammanire le risposte a quelle sue domande, collo stile così ben infiorato di proposizioni, congiunzioni, verbi ed aggettivi che crediamo nessun meglio di ella, ill. signore, potrebbe insegnarci.

Però siccome ogni fatica merita premio, ella, ill. signore, è assicurato che *L'Aurora*, la quale è iscritta sull'albo dei giornali venduti, è in grado di poter pagar le spese di un corso di letteratura per i suoi redattori. Ella, perciò, ill. signore, oltre ad una buona remunerazione della di lei fatica, sarà fatto segno alla nostra infinita riconoscenza e veneremo in lei il *Dicin maestro*.

Però *L'Aurora* soddisfa subito il desiderio dell'ecc. vostra espresso, di saper come fa a vivere. Ma per carità, pianino perchè non sentano le orecchie indiscrete.

*L'Aurora*, vive col sussidio che le vien dato sul fondo dei rettili, e noi che sappiamo come l'Ecc. vostra è sì bene addentro nelle segrete cose della questura, ci meravigliamo della sua ingenuità di domandarcelo in pieno giorno. Via! sarebbe ella, ill. signore, così ingenuo di dircelo se quella domanda invece di avercela fatta lei glie la avessimo fatta noi?

Zitto dunque per carità e che nessuno sappia il segreto che le abbiamo confidato. Desidera l'ecc. vostra conoscere chi siano i redattori dell'*Aurora*? Ha atteso tanto, attenda un altro pochino e lo soddisferemo. E siccome per noi che non siamo

Gente cui fa notte avanti sera

e che perciò non siamo

Gente da basto, da baston e da galera

l'ecc. vostra non avrà che da rallegrarsi della nostra conoscenza.

E siccome fra noi e l'ecc. vostra ci deve essere partita aperta, spiacenti di non potere adempire subito ai nostri impegni, come per lo passato continuammo ad accumularne gli interessi, nell'attesa dell'epoca propizia di chiudere la partita.

Frattanto in risposta alla di lei prosa, ci limitiamo a rimboccarci i pantaloni fino al ginocchio, per la paura che il fango abbia ad imbrattarci, data l'avarizia proverbiale del nostro amministratore il quale non ci ha mai permesso di poter disporre dei mezzi per l'acquisto di un paio di ricambio.

Frattanto coi sensi del più profondo rispetto espresso dall'avv. Biglia in quel famoso processo in cui ella voleva querelarlo per diffamazione, ci sottosegnamo della cialtrona e maramaldica ecc.za vostra

La Direzione dell'*Aurora*.

Cara Aurora,

Le clamorose smargiassate dell'ormai famoso Ernesto Soldatelli, non mi hanno fatto altro effetto che destare una vivissima illarità.

Mi trovavo domenica scorsa fra un gruppo di amici operai; e grazie al nuovo foglio intese, potemmo fare uno scempio di risa, per le spaccate del rodomonte di carta pesta.

E pensare che con tutta serietà egli pretenderebbe di porre in ridicolo i Consiglieri comunali socialisti!!!

Non so se gli sia molto proficua la professione sua fatta a mezzo del giornale umoristico di sua proprietà, ma è certo che se fosse esistito al tempo dei feudi, si avrebbe fatto una celebre nomea, e noi, forse, ora lo ricorderemmo come il più gran buffone che possonò aver vantato i salotti signorili dell'epoca.

Tranne qualche maligno sussurrante che le sue gesta non sono altro che il prodotto della voglia matta che ha sempre avuto, ed ha ora più che mai, di dar la scalata a qualche cadreghino, tutti sono convinti che il suo scalmanarsi è in lui originato dal proposito lodevole di tenere la gente allegra; salvo poi a spillare qualche soldicino al termine della sua concione più o meno spiritosa

— proprio come i clowns dei circoli equestri ambulanti.

Si assicura anzi, che le migliori cartucce di effetto umoristico le tenga in serbo per gli ultimi giorni di carnevale, per la qual stagione ha confezionato il suo fogliettino.

Mi si riferisce anche che il Comitato carnevalesco sta facendo pratiche a scopo di personificare in lui — che per la sua allegria ha la pancia piuttosto pronunciata — il novello Rabadano intese, che, come don Chisciotte, parte in guerra contro i mulini a vento.

Non garantisco l'autenticità di quest'ultima notizia, ma mi farò premura di confermartela quando mi si porga il destro.

Abbiti i saluti di

Un operaio.

Il consiglio comunale è convocato per sabato, 21 corr., alle ore 8 pom., per discutere in merito a un altro ricorso presentato dagli interessati al trasporto del Cimitero, tendente ad ottenere che l'autorità tutoria abbia a stanziare nel bilancio 1905 la somma necessaria per far fronte al mutuo occorrente per la costruzione di un nuovo Cimitero.

La commissione per la refezione scolastica agli alunni poveri frequentanti le nostre scuole comunali, avendo potuto ottenere delle economie su quanto fu stanziato dall'amministrazione della Congregazione di carità per la distribuzione della cancelleria, delibera alcuni giorni fa, su proposta del suo presidente Cozzi, di distribuire ai più bisognosi di detti alunni anche degli indumenti onde ripararli in parte dai rigori della cruda stagione. Infatti ieri ebbe luogo la distribuzione di detti indumenti, consistenti per ora in zoccoli, dimostrando così a fatti con questo atto lodevole, e con quello della refezione scolastica, l'interessamento delle amministrazioni popolari per la salute dei fanciulli poveri alla quale la miseria dei genitori non può provvedere. E queste son cose che le amministrazioni avversarie non misero e non metteranno mai in pratica, tanto è l'interesse che dicono avere per le classi diseredate! Altro che, o teppisti della penna, denigrare le amministrazioni popolari!

Per le case operaie. — Il sig. ing. Parriani incaricato dall'attuale amministrazione della Congregazione di carità per la redazione del progetto per la costruzione di un quartiere di case operaie, ha presentato il suo lavoro. Da un succinto esame dello stesso abbiamo potuto constatare che corrisponde allo scopo prefissosi, e quindi speriamo che anche questo bisogno della costruzione di case operaie, così tanto sentito nella nostra città, sarà presto un fatto compiuto. Ecco un altro atto d'interessamento per la classe operaia dovuto alle tanto aborrite amministrazioni popolari!

Daremo nei prossimi numeri la relazione dettagliata del progetto suaccennato.

L'amministrazione Comunale ha bene provveduto facendo sollecitamente togliere dalle vie e piazze la neve caduta in questi giorni.

### PALLANZA

Lealtà male ricompensata. — Un trafiletto della *Vedetta*, mi obbliga ad una risposta. In esso mi si attribuiscono pensieri e parole che non ho mai avute né pronunziati. Se, com'è dovere d'avversario leale, ho approvato l'Amministrazione dal puro lato contabile, sono ben lungi dal sottoscrivere e tanto meno dal lodare la condotta dal lato dei principi. Finora della molta carne messa al fuoco solo si è cominciato il ponte di Ronco, il resto è al di là da venire. È vero che in ciò può avere un po' di colpa la pesante macchina burocratica che inceppa il libero svolgersi della vita comunale italiana, ma sono d'avviso che qualche cosa di più si poteva e doveva fare soprattutto verso le classi lavoratrici.

Perché, o amministratori, dopo aver accampati innumerevoli pretesti negaste il chiesto sussidio alla Camera del Lavoro, per la semplice ragione ch'essa non siede a Pallanza? Se essa fosse la vera ragione, perché alle Leghe di Pallanza negaste un locale che trovaste subito allorché si trattò della *Pro Pallanza* o delle caretto e badili del Tiro a segno? La verità, avreste dovuto avere la franchezza di dirlo, è che si tratta della odiata Camera del Lavoro, e basta.

Come conclusione e a giustificazione del titolo

io domando: dove mai la *Vedetta* ha udito quanto ha scritto, visto che in quella sera il tavolo della stampa era deserto? Il carattere quasi ufficioso di molte altre sue informazioni mi fa nascere il dubbio che lo spettacolo confortante, non sia avvenuto che nella mente di chi forse lo desidera. Che in realtà non sia avvenuto, lo prova la votazione che chiuse la seduta.

Conferenza istruttiva. — Sabato sera, 21 corrente alle 20,30, il compagno *Locatelli Piero*, terrà ai soci del Circolo giovanile ed alle Leghe riunite, una conferenza sul tema: *La terra prima della comparsa dell'uomo*.

Avvisaglia. — La *Gazzetta di Pallanza* del 15 corr. ha le sue colonne ripiene di bile codinosa facendosi così sterminatrice di socialisti. Forse essa intende pronunciare l'attacco verso di noi, ma che non saremo tanto gonzi di occuparci delle ingiurie provenienti da un simile pulpito. Piuttosto nel leggere il giornale dei marianisti osservammo che le nuove critiche mosse all'amministrazione, sono sintomi di un possibile risveglio di gente bollata e che un tempo sentì la necessità di ritirarsi nel buio. Il superbo partito costituzionale affermatosi con tanta pomposità di unità nelle ultime elezioni politiche, riaprirebbe i suoi screzi, e così nelle prossime lotte amministrative avremo di fronte più d'un avversario della medesima specie.

Scenda pure in campo anche il partito dei marianisti. Pallanza civettuola ha un terreno non scabroso anche per essi, forse vedremo riapparire i puritani della politica cittadina che dopo le ottime patenti di onestà, di recente avute, combatteranno per l'intangibilità del marianismo. Così Burg sarà fatto sindaco e la *Gazzetta*, potrà essere il degno organo ufficioso di tante illustri personalità e di lettori.

Poiché va ripetendosi con troppa frequenza e con una nefasta subdolezza di intenti che i socialisti si siano di recente accordati coi nostri amministratori, ci teniamo ripetere quel che pressappoco già scrivemmo in risposta alla *Vedetta*. I nostri consiglieri dichiararono quel che ogni onesto partito di lotta ha il dovere di dire: i meriti dei propri avversari. Non per questo intendiamo diminuire la nostra combattività verso quella Giunta, dalla tinta democratica, ma in sostanza, conservatrice del tratto cortese, ma per nulla sincero. Per questo l'abbiamo combattuta e continueremo la lotta contro il nostro spietato avversario, ma pure essendo tale ha sotto la pressione delle moderne idee compiuti importanti lavori amministrativi. È questa una indiscutibile verità, e noi la affermiamo non intendendo con questo di abbandonare il nostro posto di combattimento. Se nella questione dei marianisti la Giunta si comporterà com'è dovere di uomini onesti di qualsiasi partito, noi l'aiuteremo di buon grado, sempre all'unico scopo di dare la caccia agli immorali, per quanto questa azione comune riesca odiosa ai corrotti ed ai venduti.

Abusi biasimevoli. — Tutto è lecito per arrestare l'elevamento del proletariato, purché si lavori con forme legali. Sin qui ed in tutti i centri d'Italia, gli esami elettorali si son sempre fatti in giorni festivi. Quest'anno invece sono indetti per sabato prossimo, 28 corr. Lo scopo è chiaro, si vuole ad ogni costo impedire che i lavoratori si accostano alle urne, così i nostri borghesi potranno contare qualche vittoria di più. Continuate pure impertentiti, o signori, a governare coi vostri tracotanti sistemi. La reazione del '98 ci condusse alla ribellione legale del popolo, che si disfò di un gran numero di politici gallonati nelle elezioni del 1900. Quella fu una lezione da tempo pronosticata, e sotto forme quiete e pacifiche i vostri abusi e le vostre illegalità vanno ora seminando quel malecontento, che, non vi ha dubbio, si esplicherà non più con la scheda. Per tanto domandiamo all'ill. sig. Pretore se gli è proprio così scomodo fare gli esami al 29 piuttosto che al 28, e se non potrebbe essere un po' cortese verso un sì gran numero di cittadini, rimandando gli esami alla domenica successiva.

Rappresaglia padronale. — Volendo uno dei nostri importanti industriali dei cotonifici locali, disfarsi di due operaie, che a lui sembravano troppo attaccate all'organizzazione, disse che ricorrendo esse per le loro controversie alla Camera del Lavoro, a lui non garbava troppo quel sistema, per cui le licenziava.

Interessato dell'accaduto il Segretario della sottoprefettura, questi dichiarò al rappresentante della Lega, che il proprietario avrebbe ripresa un'operaia e per l'altra restava fermo il licenziamento, essendo questo avvenuto per indisciplina della lavorante. La docile organizzazione, accettò la soluzione. Ma il sincero principale scaduta la quindicina invitò l'altra operaia a restarsene a casa.

Il Segretario della sottoprefettura, che avrebbe dovuto reagire, se non per altro, almeno per tu-

telare la propria dignità personale, si scusò di non poter continuare subito le pratiche, rinre-scendogli incomodarsi in questi giorni nevosi.

Così si mandano gli operai da Erode a Pilato, forse sol perchè essi non protestano violentemente e non chiedono i propri diritti coi pugni stretti. In ogni modo si vuol dimostrare che le nostre autorità son fatte per ginocarsi di noi, ed i poveri padroni che passano una vita così amara vogliono affermare di poter disporre dei loro operai, come di oggetti spregevoli.

È inutile, o lavoratori, bisogna trovare fra gli straccioni la forza e la solidarietà necessaria per farci rispettare.

La fiaccola.

### AGLI AZIONISTI DELLA TIPOGRAFIA COOPERATIVA IN GRAVELLONA-TOCE

Si rammenta a tutti che l'Assemblea è convocata per il giorno di domenica, 29 corr. mese, alle ore 14, nel solito locale, gentilmente concesso dalla Società Operaia.

Si fa viva istanza d'intervenire numerosi, dovendosi discutere Ordine del Giorno vitalissimo per l'azienda.

Rammemorasi pure che, essendo l'assemblea di seconda convocazione, essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

### Dalle Valli e dai Monti

Essendoci giunto troppo tardi, siamo costretti rimandare al prossimo numero un articolo in risposta all'apocrifia corrispondenza da Ornavasso, pubblicata sulle nostre colonne il numero scorso.

Rimandiamo pure, perchè giunte in ritardo, corrispondenze da Cannobio, Fondotoce, Intra e Mergozzo.

ANZOLA D'OSSOLA. — Elezioni di Inverno. — Gli elettori amministrativi di questo Comune hanno fatto una petizione alla Giunta Provinciale Amministrativa per avere le elezioni amministrative d'inverno. L'importanza di questa petizione è di avere degli amministratori eletti dalla maggioranza degli elettori; perchè al giorno d'oggi avviene il contrario, che gli amministratori sono appunto eletti dalla minoranza perchè si fanno d'estate quando la maggior parte degli elettori si trova all'estero.

Per far sì che questa nostra petizione dia i frutti necessari invitiamo i compagni del mandamento di Ornavasso sparsi nei singoli paesi a far ciò che noi abbiamo fatto.

I frutti di chi lavora. — Nella scorsa settimana qui nella nostra montagna, dove lavorava a tagliar legna, è perito il nostro caro compagno *Monti Giovanni*. La sua morte fu fulminea. I suoi compagni di lavoro che erano alla distanza di circa duecento metri lo videro arrotolarsi giù per la montagna. Corsero in aiuto, ma quando arrivarono vicino al povero Giovanni, era già cadavere.

Al mercoledì si fecero i funerali con un immenso popolo che seguiva il feretro.

Dissero poche ma conscie parole il compagno R. Tedeschi ed altri.

Il nostro Giovanni lascia la moglie con tre bambini in tenera età.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

CRUSINALLO. — Prepotenze. — A quel signorino, capo nello stabilimento della Società italiana, che crede di trasformare il suo reparto in una sala del santo ufficio dell'inquisizione, diciamo: basta dal commettere prepotenze verso i vostri dipendenti. Troppe lagnanze a vostro riguardo giunsero fino a noi, e troppo abbiamo taciuto di voi. Se questo non basterà a farvi cambiar vela, alla prima occasione pubblicheremo senza esitare, anche il vostro nome, facendovi una non desiderata reclame, cioè, mettendo al sole tutto ciò che sta coperto sotto le nuvole, e allora la peggio toccherà a voi.

Avete inteso?...

Uomo avvisato, con quel che segue.

DOMODOSSOLA. — Le dimissioni del sindaco avv. Deantonis è il tema delle discussioni più svariate in questi giorni. — Per conto nostro crediamo che compito dell'avv. Deantonis era di spiegare minutamente i motivi delle dimissioni alla cittadinanza. Dicesi sia per la questione sorta fra il Comune ed i Rosminiani... ed allora precisamente fuori i motivi.

Che sia la caratteristica dell'avv. Deantonis abbandonare il timone alla prima folata di vento contrario o meglio reazionario?....

**Nuovo giornale.** — Sono usciti i primi tre numeri del nuovo giornale la *Libertà*, democratico-indipendente; mentre mandiamo un saluto di augurio al nuovo periodico ci permettiamo qualche osservazione.

Nell'ultimo numero l'egregio direttore vorrebbe scusarsi alle giuste osservazioni di qualcuno perchè la *Libertà* non ha ancora portato nessun articolo di politica.

Dicesi per lo spazio: via ce ne sarebbe a sufficienza anche per un buon articolo di fondo, il consiglio poi avutogli da persone tutt'altro che democratiche di occuparsi esclusivamente dell'Ossola, della sua capitale (troppo...) delle sue valli e dei suoi 57 Comuni, senza occuparsi di politica, a nostra veduta è semplicemente voler fare lo gnorri della necessità di cui tanto ne abbisogna la nostra regione, ed è a questo motivo cui deve la sua fortuna politica l'on. Falcioni e compagni.

Scusi l'egregio direttore, ma non è proprio assolutamente dalla testata del giornale che si conosce l'indirizzo politico di questo, ma dagli scritti con cui esplica la sua azione e le sue idee politiche; combattere i neri o variopinti, specialmente quando questi si camuffano col *domino* dell'ipocrisia o dell'impostura. Ecco il compito che spetta ad un giornale che vuol essere veramente democratico. Soltanto a questo patto potremo fare molto cammino assieme sul programma comune ai partiti estremi. Credo che ci siamo spiegati abbastanza anche noi.

**Federazione Collegiale Socialista.** — Ricevuto quote Sezione di Mergozzo L. 9 Pro Sottoscrizione elettorale » 9 delle quali furono spese dalla Sezione lire 5 per il giro di propaganda Zanaldo.

Richiamiamo i compagni a voler interessarsi della Federazione aiutandola finanziariamente essendo in deficit causa le spese elettorali.

Il Segretario nei giorni festivi è a disposizione dei compagni; per costituire nuove Sezioni e spiegare popolarmente le necessità dell'organizzazione politica ed economica, le spese di viaggio, ecc., sono a carico delle Sezioni richiedenti.

Le Sezioni di Anzola e Ornavasso le quali avevano dichiarato di aderire alla Federazione perchè non sono intervenute al Congresso? Cosa aspettano per aderire? Il Segretario.

**GRAVELLONA-TOCE.** — Per debito di imparzialità diamo posto alla seguente:

Preg. sig. Direttore del Giornale *L'Aurora*, L'orario d'apertura di questo ufficio postale è, per tutte le operazioni, dalle 7 alle 11,30, dalle 14 alle 17,30 e dalle 18,30 alle 19; in quest'ultima ora però si fa solo distribuzione di corrispondenza, mentre il servizio vaglia e risparmi resta aperto solo fino alle ore 16,30.

Ora fra il sindaco e l'ufficiale di posta s'è convenuto che la corrispondenza venga distribuita a domicilio dal portalelettere due sole volte al giorno, e cioè alle ore 10,30 ed alle 16. Bisogna però considerare che la corrispondenza in arrivo da Pallanza alle ore 16,30, quella del treno 554 in arrivo alle 16,42 con corrispondenza da Novara, Omegna e Crusinallo, quella della Valle Ossola che giunge col treno 557 alle 17,30, quella da Pallanza in arrivo alle 21,15 e quella del treno 558 da Novara, Milano e Torino, per mancanza della distribuzione delle ore 7,30, rimane in ufficio fin dopo le 10,30 del giorno successivo, di modo che molta corrispondenza subisce un ritardo di distribuzione di circa 20 ore, e pensare anche che, data la grande quantità che arriva alle 10,30, più la giacente, il portalelettere non avrà finito di fare la prima distribuzione che alle 14!

E dire che questo succede per la lesineria del Comune che mentre paga al portalelettere di Casale L. 200 annue, non trova modo di stanziare un assegno a quello di Gravelona che per due anni fa la terza distribuzione, sempre sperando di poter riscuotere le L. 150 annue promessigli dal Comune.

Intanto però la popolazione di Gravelona continua a pagare le tasse per remunerare solo quei di Casale.

**Nella frazione di Pedemonte** mercoledì 11 gennaio fu accompagnata all'ultima dimora la salma del nostro caro compagno e socio del Circolo Operaio Pedemontese, *Paolo Pattoni*, che perì di coltello. In Pedemonte a memoria d'uomo mai successe così grave fatto.

La *Cronaca Novarese* ed un esercente di Pedemonte, colgono l'occasione per gridare la croce addosso al Circolo. Noi teniamo a far conoscere la verità smentendo tutte le false asserzioni e cioè: Il Circolo era chiuso mezz'ora prima che succedesse il triste fatto, ed in orario di fronte alla legge; il feritore non si avvinazzò col vino del Circolo, ma piuttosto con quello dell'esercente che col Circolo l'ha tanto a cuore, ma bevette solo un bicchierino di vermouth o di marsala ma senza discutere cosa alcuna.

Esortiamo di nuovo il sopra citato esercente a non inveire contro il nostro Circolo, poichè po-

trebbe anche darsi che per iniziativa dello stesso abbia a sorgere anche una Cooperativa.

La Società dolente ringrazia tutti coloro che parteciparono ai funerali del nostro compagno, la Camera del Lavoro, le Leghe Rinnite di Gravelona-Toce, le Leghe Scalpellini di Feriolo e di Mergozzo e la Lega Metallurgici di Omegna che intervennero con vessillo, il presidente del Circolo di Casale e un buon numero di soci del Circolo di Gravelona-Toce.

Dissero poche ma sentite parole i compagni Tedeschi e Guida di Gravelona-Toce e Braganti di Mergozzo.

**La nostra Società** il giorno 12 gennaio accompagnava pure all'ultima dimora il consocio *Pattoni Carlo* morto dopo triste e lunga malattia.

Ringraziamo vivamente coloro che intervennero ai funerali. Il Circolo Pedemontese.

**INFERIORE. — Il lavatoio speranza o follia sperar.** — Oggi ci fu una riunione del Consiglio definitivo per il lavatoio che si volle ed è partigiano (clericale). Codesti signori credono di prendere per il naso il pubblico di Inverio con le loro chiacchiere di lealtà, di onore, mentre che in Inverio ciò non è possibile.

Il solo che sta coerentemente a se stesso è l'ing. Marovelli, ed è il solo che non si piega a dichiarazioni flessuose perchè non le crede, perchè non le ammette, perchè non ha coscienza di ritenere leali e franche.

A quanto mi venne detto il *leader* del partito clericale osservò che si fece nella scelta delle persone non una questione di partito ma di persona: non è vero. Lo smentiscono i fatti, ed è perciò che più a lui non si crede. Si scelsero, tanto per non fare partito, due altri clericali della più bell'acqua, come se il partito liberale di Inverio non avesse persone diverse da far parte del comitato.

Fu logica l'espulsione dei socialisti dopo i delibere della Sezione che non volle avere, malgrado certe parole d'onore, contatti con coloro che fanno della politica velandola loiolescamente sotto il drappo della beneficenza: ma sarebbe stato una dimostrazione di tatto se invece di scegliere il De-Carlini ed il Bertallo avessero scelto persone non clericali.

E che fiasco si fece sul nome dell'ing. Orlandini e come restarono... suonati!

Ma guardate la franchezza dimostata dagli operai di Inverio e l'astuzia colla quale vi hanno giuocati!... *Escluso perchè non pagò il minimo di cinquanta centesimi.*

Ora c'è il solito che chiamò ingiustizia l'esclusione dell'Orlandini, e provocò l'allontanamento dell'ing. Marovelli dalla sala.

L'assemblea della Società operaia dimostrò luminosamente che non si vende a doni, a denaro di sorta, escludendo dagli inviti ufficiali proposti nella prossima festa e l'on. Podestà e l'ing. Orlandini, mentre che accettava quelli che realmente lavorano per la causa proletaria.

Ma io mi domando se è sfrontatezza o ristrettezza intellettuale quello di domandare tali cose. Ha regalato la fonte?... Sia benemerito, ma vendersi? ah! no. Ed Inverio saprà non vendersi!... e ad ogni costo.

Non ci venite a dire che si voleva escludere l'ing. Marovelli. Non provocate dei compatimenti ed il sorriso gioioso che al Marovelli sta tanto bene. Come se non lo sapessero anche i sassi per le vie che non si vuole il Marovelli perchè onesto non si presta a nessuna combinazione che non gli va.

Intellettualmente parlando non potrebbe con certi contatti avere idee migliori di quelle che legittimamente gli appartengono e non imposte come sono imposte al pecorone clericale. Moralmente parlando sbottona il suo obito perchè tutti abbiano a leggere sul libro della sua vita e con certi contatti non discende mai.

Questi, ridendo, diceva poco dopo la riunione: credevo che i consoci si abbracciassero tanto erano inellifue le loro dichiarazioni. Credevo che ci fosse uno sfogo di lacrime tanta era la loro commozione. Fu una vera commedia borghese che riferirò ai compagni socialisti non solo, ma a tutti gli operai perchè sappiano come il tempo spira. Mi meraviglio come persone distinte come il signor Onorato Curioni e signor dott. Martini si lascino persuadere dalle corbellerie a loro ammantate...

Un coraggio dimostrò l'avv. Del-Bono, dicendo dell'ing. Marovelli che lo si voleva escludere!... Questi svenne... per un improvviso scoppio di ilarità.

Ma se il Marovelli non se ne è più curato dopo il deliberato della sua Sezione! ma se non si è nemmeno presentato a nessuna porta, non ha raccolto firme e non si è presentato nemmeno all'assemblea.

Furono gli elettori coscienti: quelli a cui non si danno schede in mano: coloro che la pensano colla propria testa e che non prestano facile cre-

denza alle moine dei loiola da strapazzo: quelli che videro tutto il lavoro partigiano: che si afferrarono sul nome medesto del Marovelli, ottenendo dieci voti di meno dei due addetti alla chiesa e mutoli come pesci... quando non cantano.

E in questa reazione che il *forastiero* (amore fraterno dei preti) senti tutto l'orgoglio di essere considerato d'Inverio e antesignano delle ipocrisie clericali. E in questa reazione che si vide tutto il pensiero sano di Inverio demolitore di tutte le mene clericali. È in questa reazione che si vide l'anima che non si piega ma che si spezza piuttosto.

Signor O. Curioni, signor Martinoli: un consiglio da amico non da un apostolo dell'impostura. Il vostro posto non è più quello. Guardate come si mente sapendo di mentire. Guardate la loro lista, eppoi vedrete se non c'è dell'impudenza nell'affermare che non vi fu della partigianeria.

*Cinque nomi e cinque clericali.*  
E voi vi presterete ancora al giuoco. Vi accordino pure come zuccherino la presidenza: vi abbiano a prendere pure come segretario: voi sarete sempre birilli di piombo in mano a santa madre chiesa.

E gli operai di Inverio non possono, non devono stare insieme ai birilli e tanto meno nelle mani dei clericali.

Con dolore lo diciamo; ma la verità vera innanzi tutto.

Operai d'Inverio attenti! Idiota.

**OMEGNA. — Frutti maturi.** — A coronare l'instancabile lavoro elettorale del 6 novembre scorso in favore della candidatura dello eletto avvocato Cuzzi a deputato, cominciarono diggià anche ad Omegna a fioccare a diversi dei più solerti galoppini le croci da cavaliere, qualcuno di questi essendo industriale, i suoi operai pecore, fecero una dimostrazione d'affetto al loro benemerito principale, nonché cane da caccia in cerca di voti cuzzisti nelle passate elezioni politiche. Cose da medio evo, l'industriale concesse loro quel che in altra data rifiutò, cioè la diminuzione di mezz'ora di lavoro giornaliero; nessun commento facciamo, soltanto diciamo a quei disgraziati lavoratori che chi pecora si fa il lupo la mangia.

**Sempre avanti.** — A dimostrare il progresso che continuamente fa strada ill' Idea di redenzione umana, al Socialismo, rendiamo noto dalle colonne del nostro foglio battagliero, *L'Aurora*, che anche in Omegna, fra giovani di buona volontà ed energia morale ed intellettuale, è sorto, come corollario delle centinaia già esistenti in altri paesi più evoluti, un'associazione dal titolo: *Circolo Giovanile Socialista Antimilitarista*; esso aderirà alla ormai fiorente Federazione Italiana dei Circoli Giovanili Socialisti con sede in Milano.

Ai giovani pionieri del nostro sublime Ideale il nostro augurio di vita prospera. Giovani coraggio e sempre avanti, l'avvenire è nelle vostre mani.

**Nuova Lega.** — Fra operai siderurgici, già facenti o non parte della Lega Metallurgica, si costituì in Omegna con sede nel locale delle altre Leghe, una propria Lega aderente alla Federazione Italiana fra Operai Metallurgici ed affini con sede in Roma, ed alla Camera del Lavoro di Gravelona-Toce. Tutti gli operai di cotesta categoria, cioè: addetti agli alti forni, acciaieria, laminatoi, traferie, punterie, viterie, chioderie, bullonerie ed affini, se veramente vogliono tutelare il loro interesse di sfruttati devono far parte di cotesta loro propria associazione. Su da bravi lavoratori del ferro organizzatevi; i vostri padroni coi loro *trust* e coi loro concordati sono già tutti uniti, ora a voi l'unirvi. *Meglio tardi che mai.*

**Rendiamo avvisata** la Stamperia Italiana che giovedì 14 c. m. nel riparto Stamperia si doveva lavorare fino alle 9 di sera. Un operaio addetto a quel riparto chiedeva al suo capo macchina il permesso per il dopo pranzo dovendo stare a casa per il funerale di una sua nipote, il capo macchina riferì questo al suo capo riparto signor Baufrmann, questo con voce superba e degna dei tempi dell'inquisizione gli rispondeva che se non avessero voluto fare il funerale l'avessero presa e gettata nel lago.

Ah è questo, signor Baufrmann, il rispetto che avete dei morti? vi piacerebbe a voi che oltre la disgrazia (se vi capitasse) di un vostro figlio, al sentirvi da un Tizio di prenderlo e gettarlo nel lago? è questo l'amore che avete dei figli e dei nipoti? forse perchè era figlia di un operaio questa?

Se non avete cuore dei piccini non siete degno di esistere nel mondo civile.

Per le feste di Natale (sempre nella Stamperia Italiana), nella Sala di Verificazione (tessitura) si mandavano a casa le operaie di quella sala dicendo che non v'era lavoro, e invece sappiamo che per un'operaia di quella sala e per qualcuna fuori di quella sala, vi era il lavoro perchè più docili da sfruttare o più beniamine.

Crediamo però che la Direzione della Stamperia Italiana non sappia di tutto ciò che succede, del resto non è la prima volta che fa orecchie da mercante.

Ed ora un pò a voi operaie della Stamperia Italiana che vi lamentate del soverchio lavoro sappiate che ad Omegna esiste una Lega Cotonieri; correte tutte ad iscrivervi ad essa, e quando sarà forte, saranno sentite le vostre ingiustizie i vostri maltrattamenti dai vostri dirigenti. terminate di dir male della Lega e a dire che fa mai niente; sfido io siete voi che lo volete. L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Operai cotonieri, emancipatevi, organizzatevi!  
*Un ex-cotoniere.*

**RAMATE.** — *Cara Aurora* — Mi appello alla tua gentilezza nel concedermi un poco di spazio nel tuo simpatico giornale in seguito alla corrispondenza inserita nel n. 210 in data 14 gennaio 1905 del Circolo Vinicolo Ramatese.

Anzitutto invito quei compagni protestatari di rettificare che le lire 6,10 non vennero tutte raccolte nel Circolo, la maggior parte di queste dai non soci e specialmente dalle donne.

A quei firmatari che protestano così bestialmente contro di me, dico a loro: sarebbe bene leggessero *L'Aurora* e di farne la propaganda, e se del caso istruire e dare buoni consigli ai compagni ancora giovani di età, così facendo farete onore a voi stessi ed al partito cui appartenete. Ed in ultimo dico a quei soci del Circolo Ramatese che nella loro corrispondenza inserivano di aver mandato all'*Aurora* lire 6,10 quando invece nulla di vero. Sarebbe opera veramente meritoria radunare l'assemblea e deliberare ad unanimità una sottoscrizione a favore dell'*Aurora* che in questo momento ne ha veramente bisogno, come compagno indipendente io pure parteciperei alla vostra proposta.

Debbo quindi rammentare ai soci del Circolo tutti in generale, che mi spiace davvero di muovere lagnanze, ma queste sono rivolte solo a quei protestari dell'articolo sopracitato.

Mi firmo come compagno indipendente.  
*Giuseppe Valsesia.*

E con questo crediamo opportuno di chiudere l'incidente. (n. d. r.).

#### SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "AURORA"

	Somma precedente L.		
Da Omegna. Una Novarese augura buon anno all' <i>Aurora</i>	17,65		
Fra compagni dopo l'assemblea della Tipografia Cooperativa	0,20		
Raccolte fra compagni dopo il Congresso di Domodossola	0,25		
Avanzo bicchierata fra compagni del Circolo di Ramate dopo aver cantato la Canzone Alfonsina	2,15		
Fra operai emancipati, riuniti al Circolo Operaio Mergozzese, inneggiando al Socialismo e brindando al bene della evoluzione proletaria	0,60		
Stocchetti Ermelredo, commemorando lo anniversario morte sorella	1,50		
Ledo, ricambiando saluti a Davide e figlioccio e compagni di Barre N. A.	0,50		
Avv. Benvenuti, ricambiando i saluti al compagno Bionelli Luigi, augura a tutti i sunesi residenti in America un prossimo ritorno con molti dollari	1,00		
Raccolte fra compagni di Cossogno convitati a Banchetto presso la Trattoria Roma, Intra, brindando al matrimonio del compagno Massera Giacomo (Paris) augurandogli buon proseguimento, mandano un saluto al compagno avvocato Beltrami	2,40		
A Pedretti Ettore facendogli sapere che da Intra non è arrivato niente Maestro La Sezione socialista di Inverio Inferiore pregando a pubblicare le corrispondenze quando ne invia, mandano a favore del giornale	0,20		
	2,00		
		Totale L.	28,95

#### RIASSUNTO delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di ottobre 1904

Libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente	N.	5,206,198
Libretti di prima emissione, rinnovati e duplicati in settembre		48,000
	N.	5,254,198
Libretti ultimati, estinti e smarriti nel mese stesso		23,410
	N.	5,230,788
Libretti in corso per depositi giudiziali		4,117
Totale dei libretti in corso	N.	5,324,905
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L.	948,574,603.56
Depositi del mese di ottobre		42,274,537.82
	L.	990,849,141.38
Rimborsi del mese stesso		41,496,518.10
	L.	949,352,623.28
Credito per depositi giudiziali		7,728,258.18
Credito complessivo dei depositanti	L.	957,080,881.46

Gravelona-Toce, 1905 — Tip. Cooperativa  
CERETTI STEFANO, gerente responsabile

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

# L'Aurora

Proletari di tutti i paesi, unitevi!  
C. MARX

Giornale  
dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

**ABBONAMENTI**

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: » » 5,50 — » » 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

**INSERZIONI**

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte - Manoscritti: non restituiti

## COMUNICATO

Il Congresso tenutosi domenica 22 p. p. ha nominato il compagno **Lodovico Sangiorgio amministratore dell'Aurora.**

A facilitare l'opera del nuovo amministratore facciamo caldo appello agli abbonati, rivenditori od altri che abbiano pendenze col nostro giornale, a voler regolarizzare la loro posizione inviando all'amministratore nel termine di quindici giorni quanto è al giornale dovuto, e ciò a scanso di provvedimenti necessari.

Colla medesima data l'Aurora non risponderà di alcuna cosa se tutto quanto è a lei diretto non è esclusivamente indirizzato a questo modo:

**All'amministrazione dell'AURORA**

Via Lamarmora, n. 7

INTRA

Ci siamo intesi?

Per urgentissimi precedenti impegni il segretario nominato dal Congresso non ha potuto redigere il verbale dell'importante Congresso collegiale tenuto in Intra.

Egli però ci ha comunicato il testo del telegramma spedito all'avv. Francesco Beltrami, telegramma che venne approvato dai congressisti fra un'entusiastica acclamazione.

Vogliamo perciò scusarlo i compagni ed i lettori ai quali promette di compilarlo per il numero venturo.

## PER IL 1905

I compagni, i simpatizzanti

che amano il nostro giornale, che desiderano che esso continui l'opera sua di diffusione delle idee socialiste e di difesa degli interessi proletari, hanno l'obbligo di abbonarsi.

L'abbonamento è la prova migliore e più gradita di simpatia e di affetto al giornale, e la protesta più efficace contro i tentativi di soppressione. Coloro che intendono abbonarsi non aspettino gli ultimi giorni, mandino subito **LIRE TRE** all'amministrazione ed avranno il giornale per tutto il 1905.

I lavoratori, le lavoratrici

che non possono in un colpo solo pagare L. 3 possono pagare un semestre, vale a dire L. 1,50, o meglio ancora possono associarsi in compagnia di amici, dividendo il peso dell'abbonamento. Una lira per il giornale che è sempre aperto per loro, che difende, contro tutti, i loro interessi, *debbono* trovarla!

I circoli socialisti, le leghe operaie, le cooperative, le società di M. S.

che trovano nel nostro giornale il loro portavoce, il loro difensore, debbono essere **abbonati**. In compenso il giornale s'impegna di tenere, come sempre, aperte le sue colonne a tutte le loro difese contro le insidie dei nemici dell'organizzazione.

Gli abbonati vecchi

sono poi pregati a rinnovare in tempo l'abbonamento onde facilitare il compito della amministrazione ed evitare ritardi o cessazioni d'invio del giornale.

Gli abbonati morosi

che fino dai primi dell'anno scorso leggono il giornale nostro senza avere ancora pagata la quota d'abbonamento, sono avvertiti che pubblicheremo i loro nomi nell'elenco dei **succhioni della stampa socialista.**

## LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Quanto da noi si andava ripetendo si è avverato. Il malessere generale che invase il popolo russo allo scoppiare della guerra russo-giapponese voluta dai due partiti reazionari disanguinatori dei due paesi, ha trascinato il popolo alla disperazione.

Il « piccolo padre » del grande popolo russo fugge dalla capitale come trasognato, temendo di pagare il fio degli orribili misfatti commessi..... dagli altri. L'Amleto slavo non vuol morire. Piuttosto concede ai soldati ancora fedeli di spianare le armi e di uccidere. I telegrammi che giungono dal teatro della rivoluzione narrano episodi strazianti. In piazza Alessandro, a Pietroburgo, furono uccisi dei bambini. V'erano delle madri con essi, e furono ammazzate. La strage per le vie, mentre il « piccolo padre », se ne fugge via, al riparo, lontano, dice che la grande Russia non ha più un sovrano. Esso — codesto sbiadito ed incerto monarca, dall'anima di coniglio e di mistico, potrà forse domani rioccupare il palazzo, non riavrà la piazza mai più. Or dov'è la potenza dei sovrani se manca loro la piazza? Il superbo sogno di Alessandro, accarezzante la chimera di una monarchia universale sotto lo scettro di Romanoff, casca nel nulla. L'astro della casa tirannica tramonta.

I soldatini gialli fiaccano le falangi dell'esercito imperiale russo e i nipoti dei servi della gleba — quelli che si inginocchiavano al passaggio del Santone incoronato, or si drizzano in piedi e, sputacchiando sulle divise degli ufficiali dello czar, sfidano la mitraglia e muoiono esecrando il molle e sonnacchioso tiranno.

Il tiranno! Il travicello che la sorte ha collocato su di un trono non era un Filippo II. Era piuttosto un fiacco e un bigotto.

Ma egli s'è trovato tra un ministro liberale — quel De Witte insigne nell'arte dell'affarismo e del farisaico imbroglio politico e l'archimandrita — quanto dire il misoneismo ad oltranza. Il piccolo uomo, senza idee e senza volontà, è stato nelle mani di costoro uno strumento. Il giorno storico in cui poteva essere uno, è fuggito via, simile in questo atto vile ai fanciulli che chiudono gli occhi per non vedere le facce che incutono loro spavento. Domani ei potrà rioccupare il palazzo, dicevamo, ma egli non sarà più l'imperatore. Non avrà più dei sudditi.

Avrà degli odiatori implacabili. E

finirà schiacciato, stritolato, annientato dal sacro odio delle genti della sua razza.

Or questo imbelite e pauroso monarca ricorda Luigi XVI di Francia, come il movimento della borghesia e del proletariato russo rammenta oggi le agitazioni della borghesia e del popolo francese di oltre un secolo fa, alla vigilia della rivoluzione.

Ancor oggi la moltitudine dispersa e conculcata ha un'anima consapevole delle proprie miserie e dei propri negati diritti e muove ardita, sotto le scariche degli ultimi difensori armati del privilegio, muove sotto i colpi di sciabola e di *knout* ed esprime la propria risoluta protesta e reclama: lasciateci vivere.

Ora i cosacchi del fuggiasco possono ricaricare le armi e rinnovare i massacri.

Attenti! Anche Luigi XVI — aveva lasciato Parigi per affidarsi alle truppe e ordinare una controrivoluzione. Ma il popolo lo raggiunse a Varennes.

E gli fece scontare sul patibolo i delitti delle Tuilleries.

Dicono i giornali che il magro e pallido monarca russo è scappato a Peterhof. E dopo?

Se non oggi, domani. Forse senza processo. Ma il processo fu istruito da anni in Siberia, fu istruito nella città dei morti, fu istruito nelle steppe sterminate dove si piange e si pena. Ieri si è chiuso sul ghiaccio della Neva insanguinata.

Fatalità dolorosa! Ogni capitolo della storia incomincia con una tragedia. Ogni conquista della civiltà deve registrare delle vittime. La fine dei Romanoff è segnata. E sia!

## NOTE UTILI

### L'Aritmetica dei lavoratori

Siamo milioni e milioni di abitanti in Italia. Ora, a fare un conto delle spese che fa lo stato, per sapere quale è la parte di ogni abitante compresi ricchi e poveri, donne e uomini, vecchi e bambini, vien fuori che ogni abitante d'Italia spende ogni anno:

Per l'agricoltura industria e commercio L. 0,40  
Per l'istruzione » 1,30  
Per i lavori pubblici » 5,20  
Per l'Esercito e la Marina » 13 —

Non vi pare che spendiamo troppo per la guerra e poco per vivere in pace?

E poi si lamentano se il popolo è ignorante!

Di ciò che spendono i seguenti Stati per l'istruzione, fatta la media per ogni abitante, si hanno le seguenti cifre: Columbia inglese L. 23,20 all'anno — Nuova Zelanda 14,60 — Svizzera 14 — Repubblica Argentina 10,30 — Inghilterra 7,50 — Prussia 6,35 — Francia 4,85 — Austria 3,10 — Italia 1,95!

In Italia il governo spende assai per l'istruzione militare, ma per l'istruzione civile.... non ha denari. E si che ne piglia! Accidenti, se ne piglia!

## CAMILLO PRAMPOLINI

Era l'intangibile: era l'indiscusso. La fede, la venerazione del popolo lo avevano collocato così alto che ormai non poteva essere raggiunto dalle ire per quanto acerbe del mondo piccino.

Noi lo ricordiamo salutato da tutti, avversari ed amici colla stessa venerazione. Egli era il cuore, la mente, l'onestà sicura, diritta, senza discontinuità mai; tutti e ciascuno si piegavano riverenti innanzi a lui. E l'affetto di compagni e la stima rispettosa degli avversari erano tributati come cosa naturale, necessaria, inevitabile e quindi quasi inavvertita. Chi poteva non ascrivere a proprio onore il salutare l'integrità fatta persona, il render omaggio alle virtù più rare, unite armonicamente in un sol uomo?

Prampolini e socialismo erano sinonimi, anzi Prampolini faceva accettare il socialismo, né questo si sarebbe compreso senza quello. Alla sua parola calda di un affetto infinito, le plebi sorgevano e lo seguivano, le classi dirigenti si facevano migliori perchè diventavano conscie delle enormi ingiustizie sociali di cui erano involontari strumenti. E mentre le plebi a lui attribuivano i miglioramenti morali e materiali ottenuti, le classi dirigenti non imputavano a lui né il danno subito, né l'odio contro le ingiustizie che dalla sua predicazione scaturiva.

Prampolini non valeva forse l'Aristide antico, non forse Socrate? Quando egli mancò alla virtù o quando non obbedì al dovere? Quando rammentò egli se stesso e non l'idea? Quando alla legge anche iniqua antepose se stesso?

Lungo gli anni egli era cresciuto così per intima forza propria da essere contro sé e contro gli altri invulnerabile. Vincendo in sé tutto ciò che di debole, di meno puro ha sempre la creta umana, egli aveva senza volerlo, senza pensarvi, vinto intorno a sé le competizioni di cose e di persone.

Reggio era orgogliosa di Prampolini, di un orgoglio puro, sereno come per cosa che non si può menomare o perdere. Egli era il dio lare, il cuore che batteva per tutti, lo scudo che tutti avrebbe difeso. E Reggio non pensava a difenderlo perchè nessuno poteva toglierglielo.

Per qual fenomeno nuovo di iniquità collettiva, per quale ritorno barbarico contro il bello, il buono, per quale odio improvviso contro la virtù, Camillo Prampolini è subitaneamente combattuto e forse travolto? I partiti non si sono essi altre volte, per tacito rispettoso accordo, fermati ai piedi dei grandi? Fabrizi, il generale di Garibaldi, non ebbe competitori; altri di lui meno grandi, piccini in cospetto di Camillo Prampolini, furono rispettati e i partiti si sarebbero ascritti a colpa il combatterli.

E allora? Forse che il mondo peggiora? L'aberrazione morale dei partiti borghesi che può far loro appuntare le armi peggiori contro Camillo Prampolini è il prodotto di un loro convincimento. Essi pensano che sgretolando la statua dell'apostolo, sgretolino il tempio e la fede. Essi vogliono dire al mondo attonito: Camillo Prampolini è vinto — il socialismo è perduto. E vogliono innalzare nello sforzo immane se al cospetto di sé stessi. Quando saranno riusciti a togliere a Prampolini il diritto legale di rappresentare Reggio, egli a cui nessuno potrà mai togliere di essere il primo, il più grande rappresentante del proletariato reggiano e italiano, essi, i partiti borghesi si crederanno forti, si crederanno grandi. E lo saranno, ma della forza e della grandezza di Erostatò su cui si accumula insaziata l'ira e l'onta dei secoli.

Però il breve giro dell'urna può mettere in lutto il proletariato italiano, può offuscare la fama di Reggio gentile ma non può salire fino a toccare chi ormai, con caratteri di granito è fissato nella storia e passerà nella leggenda.

Viva Camillo Prampolini!

Compagni! Rinnovate sollecitamente l'abbonamento all' "Aurora",

## Sottoscrizione "Pro Condannati",

Nelle elezioni del collegio probivirale tesile avvenute nel febbraio dell'anno testè finito venne da ignoti affisso un manifesto ritenuto ingiurioso per alcuni candidati della lista portata dagli industriali contro la lista dei candidati proclamati dagli operai.

Di tale affissione vennero incolpati i compagni A. Zannoni e G. B. Fanti, il primo Segretario della Camera del Lavoro, il secondo inserviente della stessa, e sebbene durante il processo essi si siano mantenuti continuamente negativi, vennero condannati, (la giustizia è uguale per tutti!), a L. 300 ciascuno di multa.

Va notato che il P. M. aveva chiesto la assoluzione per entrambi, per mancanza di prove, ma la sentenza era già combinata e si doveva condannare.

Ora i compagni intervenuti al Congresso di domenica 22 p. p., presa visione di un voto espresso dalla Camera del Lavoro di Intra, decisero di venire in aiuto ai compagni condannati aprendo in queste colonne una sottoscrizione.

Noi facciamo appello a tutti i compagni, amici ed abbonati perchè vogliano col loro concorso dare una solenne lezione a quei solerti amministratori della giustizia eguale per tutti, che credettero colpire nei nostri due compagni tutto il nostro partito. Le sottoscrizioni dovranno essere spedite al compagno Sangiorgio - via Lamarmora, 7.

## PRIMA LISTA.

Raccolte per avanzo tassa d'ingresso al Congresso L. 2,90

## Il diritto di respirare

Vi sarà capitato di sentire questa proposizione: l'aria almeno è di tutti.

È una delle tante cose che si ripetono per abitudine, senza accorgersi che sono prive di senso; come quando si dice che la morte non fa torto a nessuno. La morte non fa torto a nessuno! Ma leggete un po' le statistiche della mortalità e della longevità nelle diverse classi sociali, e troverete che quella sentenza può fare il paio colla leggenda dei tribunali: La legge è uguale per tutti.

Tornando all'aria, basterebbe mettere il naso alla mattina nella soffitta, dove dorme una famiglia di operai, e nell'alloggio principesco d'un signore, per convincersi che anche l'aria non è di tutti, o meglio che anche l'aria di tutti è accumulata a beneficio dei pochi che hanno il privilegio di possedere denaro; che il denaro insomma è padrone anche dell'aria.

Di fronte al mio alloggio sta un quarto piano di assai povero aspetto: tre porte a invetriata si aprono sopra un terrazzino. Quelle porte sono come i buchi di una conigliera; da ciascuna sbucano bambini e ragazzetti che ruzzano sul terrazzino; ci sono sempre pannolini, grembiuli, fasce, camicette ad asciugare sulla ringhiera; spesso vi si vedono donne a lavare entro begoncioli o conche; la mattina presto, la sera tardi, sul mezzodi, passano operai che vanno all'officina o tornano; s'intravedono poveri deschi e scranne male impagliate.

Quasi tutti i mesi i personaggi cambiano ma la scena su per giù è la stessa. Adesso nell'ultima stanza e nella soffitta verso strada, abitano una colonia di sei garzoni muratori, probabilmente: avranno forse due lettoni grandi, su cavalletti con saccone di paglia, e lì, dormono i loro sonni, beati forse, di tanta agiatezza, perchè difatti c'è un mondo di gente che sta ancora ben peggio.

Avranno 60 metri cubi d'aria da consumare nella notte — 10 a testa. Fortuna che le serrature non sono delle più perfette, e la loro notte non è tanto lunga! Nell'alloggio attiguo c'è di giunta il profumo dell'innocenza, che penetra ed impregna i materassi ripieni di erine vegetale. Il signore che vive quasi solo in un bell'alloggio di dieci o dodici belle camere, avendo a sua disposizione 400 metri cubi d'aria, morirebbe asfissiato entrando al mattino in quelle tane.

Eppure non è tutta lì, la sproposizione enorme nel diritto di respirare.

L'operaio durante il giorno, sta le 12 ore e più chiuso in ambienti spesso male aereati ed insalubri, il signore può a suo agio godersi l'aria dei viali, adagiato in carrozza.

E mentre la famiglia dell'operaio cerca a stento una soffitta, la famiglia signorile ha parecchie case, ha ville graziose, nei luoghi più rinomati per la bontà del clima, le quali si aprono forse per un mese all'anno ad ospitare i privilegiati mortali.

Quando vedo quelle palazzine civettuole sparse sui pendii delle colline, mentre l'occhio si compiace delle linee, mi contrista il pensiero che ivi l'egoismo degli uomini (egoismo inconsapevole assai più folle che cattivo) accumula, senza neppur goderla, l'aria sottratta al patrimonio comune. Quelle ville mi paiono forzieri d'aria rubata, che una mano avara custodisce e serba per una mano scialacquatrice.

Nei paesi alpestri circondati dal mare, spirano aure impregnate di balsami che hanno virtù di ridonare la salute. Ma quelle aure salutari non sono per gli infermi; sono per i privilegiati che le possono comperare: invece di servire alla società un grande e prezioso capitale di forze vive stremate dal lavoro e dai morti, servono soprattutto ad appagare l'oziosa vanità di pochi.

Il privilegio economico, che si riassume nella facoltà che pochi hanno di sfruttare, mediante il monopolio della produzione, il lavoro della immensa maggioranza, mette le sue ugne rapaci perfino sull'aria, e frustra ai proletari perfino il diritto di respirare.

Mi persuado sempre più che l'igiene senza il collettivismo, sarà sempre un pio desiderio.

Il ferroviere.

## Il venditore di uccelli... e la religione

Davanti a casa mia passa tutti i giorni un venditore d'uccelli... morti, gridando:

— Caccia! Caccia! Caccia fresca!

Ieri, per festeggiare in qualche modo il carnevale, mi sono deciso ad uno sforzo finanziario, ed ho invitato il brav'uomo a salire con la sua merce, destinata — nel mio pensiero — a finire con contorno... di polenta. Contorno che consiglio a tutti i padri di numerosa famiglia.

\*\*

— Signor padrone (così ha cominciato il campagnolo, disposto anche alla schiavitù perpetua per una lira) ho dei magnifici tordi. Guardi un po'!

Ho guardati i tordi, poi ho guardato il mercante.

La sua faccia bonaria di contadino semplice e grossolano, non bastava a nascondere la furberia scintillante negli occhi neri.

— Ah! Questi sarebbero tordi! Mi prendete dunque... per un merlo?

— Cosa dice, signor padrone?

— Dico che questi sono storni!

— Lei se ne intende, dunque? A me il cacciatore li ha dati per tordi... Del resto se non li vuole, prenda questi palombi, guardi che roba!

— Vedo: son pavoncelle!

Il contadino finge di non capire e passa ad un altro articolo:

— Vuole dei beccaccini?... Guardi che boccone da re!

— Mi dispiace pel re, ma queste son giardine!

— Ma signor mio, lei dà certi nomi agli uccelli!... Allora prenda una lepore! Guardi questa com'è bella!... fresca, ammazzata appena stamattina!...

\*\*

Tornai a guardar negli occhi il brav'uomo:

— Sentite un po': voi andate a messa?

— Perchè?

— Così, per una curiosità.

— Ci vado, sì! Tutte le domeniche!

— E a confessarvi, ci andate?

— Due volte all'anno, signor padrone!

— Lasciate stare il padrone, che qui non ce ne sono. E, ditemi piuttosto, da buon cristiano: vi comunicate mai?

— A Pasqua e a Natale, sissignore!

— Dunque, credete all'inferno?

— E chi è che non ci crede, caro signore?

— E voi, che andate a messa, a confessarvi, a comunicarvi, e che credete all'inferno, avete coraggio di far passare gli storni per tordi, le pavoncelle per palombi, le giardine per beccaccini, e le lepore che puzzano per lepore fresche?

— Ma che c'entra, caro signore?

— Avete ragione: l'onestà non c'entra affatto con la religione. Si può andare a messa e dire più bugie che parole...

— Capirà, caro signore, quando si tratta di guadagnar una lira...

— Ho capito. Voi, per una lira, vi mettete a rischio di andare all'inferno...! Avete dunque una fede assai scarsa...

— Ma ce l'ho mio signore, ce l'ho la fede! In campagna ce l'abbiamo tutti.

— Oh, non ne dubito! Ce n'avete per una lira a testa!

Goliardo.

## PORT ARTHUR

È caduto: le gazzette militari esultano e plaudono all'audace abilità dei vincitori ed alla tenace resistenza dei vinti. Noi, cui non pungono feroci velleità militariste, in vitiamo invece i lavoratori a considerare con Victor Hugo, che non ci sono ragioni sufficienti per giustificare la guerra; che l'ingrandimento d'un misfatto non può essere la circostanza attenuante di quel delitto: che, se rubare è un'onta, invadere non può essere una gloria; che i *Te Deum* non cambiano la situazione; che l'omicidio è omicidio, e il sangue sparso è sangue sparso; che non vale chiamarsi Cesare o Napoleone e che la caccia dell'assassino non cambia, se invece del berretto del forzato gli si mette in testa una corona imperiale.

Noi invitiamo i lavoratori a disonorare la guerra, e a pensare anzi che l'antimilitarismo di classe (1) sarà il mezzo più sicuro per combattere la definitiva battaglia contro il capitalismo affamatore.

(1) La dimostrazione più evidente del valore dell'antimilitarismo come coadiutore della lotta di classe, sta nella ferocia colla quale le autorità tentano la soppressione dell'unico giornale antimilitarista italiano *La Pace*, i cui ultimi due numeri del '904 e il primo del '905 sono stati sequestrati... per l'indole del giornale.

## Case Popolari

Siamo lieti di poter dare per esteso la splendida relazione che l'egregio ing. A. Pariani fa precedere al suo progetto di massima per la costruzione di case popolari in Intra, costruzione ventilata dall'amministrazione della Congregazione di carità.

Siamo lieti diciamo, perchè la relazione che non è scritta certamente da uno dei nostri, il quale potrebbe essere incolpato di aver voluto cercare degli effetti, dà uno squarcio semplice e veritiero della vita di quella parte di popolazione che dopo di aver lavorato tutta l'intera giornata, producendo la ricchezza altrui, è obbligato a passare l'altra parte della sua esistenza in tuguri che, come dice l'egr. ing. Pariani, sono contrarii alle leggi dell'igiene e del moderno vivere civile.

Relazione al progetto di massima per costruzioni di abitazioni popolari nella città d'Intra.

Spett. Congregazione di Carità

Intra

Come da incarico ricevuto il 30 scorso novembre, mi pregio sottoporre a questa onorevole Amministrazione il progetto di massima per la costruzione di abitazioni popolari in Intra.

Stimo qui inutile dimostrare la necessità per la città d'Intra della costruzione di un quartiere operaio che possa fornire alla famiglia del lavoratore un alloggio che corri-

sponda alle leggi dell'igiene e dell'economia. Di tale necessità già si diede ragione questa onor. Amministrazione nel prendere quella illuminata deliberazione che condusse al presente progetto di massima, la cui attuazione varrà a sollevare Intra dal tormentato problema delle abitazioni delle classi lavoratrici.

Problema che risolto per il nostro paese darà modo all'autorità pubblica di tutelare alle norme fondamentali dell'igiene ed impedire così che si possa vivere in condizioni non umane di abitazioni.

**Sede dei fabbricati.** — La località prescelta, di proprietà dell'Opera pia per il lascito Aristide De Bonis, è sita in territorio d'Intra nella regione detta di *Sassonia* ai numeri di mappa 548 - 582 - 583 - 584.

È un grande rettangolo di m. 104,4 × 49,8 completamente cintato e circondato da strade. Confina a levante con Via degli Orti, a ponente con Via Roma, a nord con Via Marsala, a sud con Via Palestro.

Il fondo De Bonis è perfettamente simmetrico, attualmente coltivato ad orto e giardino con un sol caseggiato rustico sul lato di ponente, caseggiato ridotto in cattive condizioni per vetustà e mancata manutenzione e da demolirsi per far luogo alle nuove abitazioni.

Le strade che circondano la proprietà hanno 8 metri di larghezza su tre lati e metri 6,10 sul quarto, il che oltre al rappresentare un non lieve vantaggio economico per il facile accesso alle case, assicura quella distanza da altri fabbricati, necessaria per la libera circolazione di luce e di aria; inoltre l'ubicazione è centrale per la popolazione operaia adibita all'industria e trovasi a pochi minuti dalle vie principali della città.

Si è per queste condizioni che pur non essendosi trascurato di prendere in esame altre località, si ritenne questa perfettamente rispondente allo scopo, col vantaggio per il lato finanziario che un terreno analogo sarebbe costato alla Congregazione almeno il doppio del costo di inventario del fondo De Bonis.

**Disposizione generale dei fabbricati.** — Sono progettati n. 6 fabbricati di cui due verso Via Roma e Via degli Orti e quattro Centrali.

Ai due fabbricati che fronteggiano Via Roma e Via degli Orti si accede, attraversando il giardinetto, direttamente dalla strada mediante cancello in ferro, posto in corrispondenza di ogni ingresso negli erigendi fabbricati.

Alle quattro costruzioni centrali dà l'accesso un viale a forma di croce che sbocca in Via Marsala e Via Palestro ed anche per questo gruppo si accede alle singole abitazioni attraversando il giardinetto prospiciente la casa stessa.

I fabbricati hanno una facciata a nord-est e l'altra a sud-ovest, ubicazione buona per eccellenza, essendovi libero accesso al sole del mattino, come a quello della sera colla produzione di una efficace ventilazione.

Come sopra si è detto ogni fabbricato è circondato da giardino con disposizioni tali da permettere l'uso per ogni singolo inquilino.

**Descrizione dei fabbricati.** — I due allineamenti estremi sono costituiti dal raggruppamento di cinque casette identiche; i quattro fabbricati centrali sono formati dall'unione di due casette uguali a quelle degli altri due gruppi.

Sono quindi in totale 18 casette affatto indipendenti e riunite per ragioni di economia e miglior utilizzazione dello spazio. Ogni casetta ha un ingresso principale che dà alla scala, e due ingressi secondari; quattro camere al piano terreno e quattro al primo piano.

Ognuna delle camere a piano terreno ha un ingresso separato, mentre quelle del primo piano sono accoppiate a due a due. Con tale disposizione si possono affittare sia le camere parate o formare degli alloggietti di 2, 3 ed anche di quattro camere, a seconda dei bisogni e del numero degli inquilini.

Tutte le camere a piano terreno hanno le dimensioni di metri 4 × 4,14 e quelle al primo piano di metri 4,05 × 4,18 colle ri-

spective superfici di mq. 16,58 e mq. 16,729. La loro altezza è di metri 3,40 da pavimento a pavimento, perciò la cubatura libera di ogni camera è di circa mc. 52.

Colla disposizione adottata affittando ogni casetta a quattro famiglie, gli alloggi godono dei seguenti vantaggi:

a) tutti gli inquilini hanno un ingresso indipendente;

b) la scala risulta comune a solo due inquilini;

c) nessun inquilino passa davanti alla finestra di altri inquilini per accedere alla propria abitazione;

d) al piano terreno ogni famiglia ha una propria latrina, al piano superiore vi è una latrina comune ogni due inquilini;

e) ogni gruppo di due camere ha un grande armadio di metri 2,10 × 0,60.

f) gli inquilini del piano terreno hanno il sottoscala quale ripostiglio, quelli del primo piano usufruiscono del solaio;

g) il piano terreno collo sbancamento del terreno vegetale ha una sopraelevazione di centimetri 80 con ventilazione dall'esterno di guisa che trovasi in buone condizioni di abitabilità, essendovi una camera d'aria di centimetri 80 tra il pavimento piano terreno ed il piano di sbancamento;

h) ogni inquilino ha un acquaio nella cucina e l'uso dell'acqua potabile con una erogazione di 120 litri al giorno per famiglia, compresa nel prezzo dell'alloggio affittato;

i) ogni inquilino gode di un orto o giardinetto di 40 mq. immediatamente antistante alla propria abitazione e con accesso diretto dalla strada o dal viale.

Il numero delle camere sono di 80 per i due allineamenti estremi, e 64 per il gruppo centrale, in totale 144, nelle quali potranno trovare alloggio igienico ed economico più di 70 famiglie.

**Progetto finanziario.** — Alla presente relazione è allegato il computo metrico e la perizia dell'impianto generale della quale risulta il costo totale di L. 108000 (centoottomila).

Pur non essendo attribuzione di un progetto di massima l'esame dettagliato del costo, non trascurai alcun elemento per l'esattezza del preventivo affinché questa onorevole Amministrazione abbia sicura garanzia nella cifra stabilita per l'esecuzione dell'intera opera.

Essendo 144 le camere progettate, il costo di ogni camera, escluso il terreno, è

L. 108.000: 144 = L. 750

ed il costo totale dell'impianto ricavato dalla allegata perizia, risulta come segue:

Terreno al prezzo d'inventario	L. 8700,00
Fabbricati con 144 camere	» 94910,96
Sistemazioni terreni e tombinatura	» 3426,66
Impianto acqua potabile	» 2869,40
Imprevisti, spese di progetto ed assistenza	» 5292,98
Interesse del capitale nel tempo dell'esecuzione	» 1500,00

Totale costo impianto L. 116700,00

notando che nel costo totale il Capitolo *Imprevisti* potrà aumentarsi con ribassi d'asta ottenibili nell'appalto dei lavori.

Esaminiamo ora il reddito dell'impianto.

Fissato in L. 4,50 il fitto medio della camera, compreso l'uso dell'acqua potabile e del giardinetto, il reddito annuo è di L. 54, e per n. 144 camere

L. 7776,00

<i>Spese d'esercizio</i>	
Riparazioni	L. 700,00
Acqua potabile	» 474,00
Assicurazione incendi (0,50‰)	» 50,00
Locali sfiti (n. 4 camere)	» 192,00
Amministrazione ed imprevisti	» 184,00
Totale spese L.	1600,00

Reddito netto L. 6176,00

Nei primi cinque anni per la Legge Luzzatti 31 maggio 1903 si ha l'esenzione delle imposte, quindi deducendo dal reddito netto stabilito in L. 6176, l'interesse del capitale impiegato si avrà il residuo attivo per l'ammortamento.

Reddito netto annuo L. 6176,00  
Interesse 3,5 % su L. 116.700 » 4084,51  
Residuo attivo per l'ammortamento L. 2091,50

Dopo cinque anni il capitale ammortizzato è di L. 11214,62 e quindi il capitale residuo da ammortizzarsi è

L. 116.700 — 11.214,62 = L. 105.485,38

Sulla somma di L. 105.485,38 l'interesse al tasso del 3,5 % importa L. 3691,99

L'imposta erariale e sovrimposta comunale e provinciale di L. 0,29 sul reddito lordo di L. 7776 depurato di  $\frac{1}{4}$  cioè sul reddito di 7776 —  $\frac{1}{4}$  7776 = 4832 a 4832 × 0,29 =

» 1401,28

Totale tasse ed interessi annuali dopo i primi cinque anni L. 5093,27

Deducendo dal reddito netto annuo più sopra stabilito in L. 6176,00

L'importo tasse ed interessi in » 5093,27

Residuano L. 1082,73

che è la quota d'ammortamento disponibile ogni anno.

Impiegando detto ammortamento al 3,5 % dopo 43 anni si ha ammortizzato il capitale di L. 105.485,38, e coi primi cinque anni di esenzione di tasse il capitale di L. 116.700, che rappresenta l'intero valore dei fabbricati e del terreno, è completamente ammortizzato.

Si richieggono quindi 48 anni per il totale ammortamento dell'impianto.

**Conclusioni.** — Come appare dal sovraesposto progetto finanziario la Congregazione di carità ricava dal capitale impiegato e dal valore del terreno il 3,5 % annuo ed in più ammortizza l'intero impianto in un periodo d'anni inferiore ai cinquanta.

Il prezzo d'affitto da corrispondersi mensilmente dall'inquilino venne fissato in L. 4,50 per camera, compreso l'acqua potabile (litri 120 in media al giorno per famiglia) e del giardinetto, e tale prezzo può ritenersi uguale a quello medio pagato attualmente per abitazioni, che in generale rappresentano la negazione di ogni principio igienico; nè si esclude un ulteriore ribasso di affitto riducendo di qualche decimo l'interesse o aumentando il termine fissato d'ammortamento.

Sono palesi i vantaggi che questa Opera Pia offre alla popolazione operaia nel creare delle abitazioni che rispondano alle attuali esigenze del paese ed intitolando ad Aristide De Bonis il nuovo quartiere, verrà eretto al munifico donatore il migliore ed il più ambito dei ricordi, quale è quello che unisce il nome De Bonis ad una delle riforme più vitali e sentite della questione sociale, che ha portata grandissima per il conseguimento di quel benessere materiale e morale a cui giustamente aspira la classe lavoratrice.

f. Ing. A. Pariani.

## Cronaca Cittadina

In seguito alla proibizione fatta dalla Giunta di far recitare le preghiere agli alunni ed alle alunne prima e dopo la scuola, alcune donne — capitanate da 3 o 4 ben note pinzochere — hanno cercato di fare delle dimostrazioni ostili, impedendo ai fanciulli di presenziare alle lezioni.

Venne anche distribuito un manifesto di protesta a firma di *molti cittadini*, che, per la sua origine, puzza di sacrestia lontano un miglio. Cosa pretenderebbero questi signori? Fare della scuola un semenzaio di candidati alla vesta talare forse?

Qual diritto hanno essi di imporre a degli scolari esercizi dottrinari in contrasto alle credenze, alle volontà dei loro genitori ed al programma scolastico il quale dice tassativamente che solo una volta alla settimana si deve impartire l'istruzione religiosa a quegli scolari che ne fanno domanda?

Ci rincresce che una ventina di famiglie siano tanto sciocche da far rinunciare alla propria prole il diritto alla refezione scolastica gratuita, per seguire i puntiglietti religiosi di poche interessate a combattere la presente Amministrazione comunale, costringendo così la Commissione per la refezione stessa a sostituirla con altre più bisognose, ma *chi è causa del suo mal, pianga se stesso*.

Riceviamo pure sull'argomento una lettera, che, per essere rispondente ai nostri principii, qui di seguito pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del Giornale

L'Aurora.

Sono un liberale e non ho mai avuto troppe tenerezze per i socialisti, ma l'ultimo

atto pubblico compiuto dalla Amministrazione popolare mi è piaciuto e non posso far altro che approvarlo ed applaudirlo. Infatti non era forse vergognosamente ripugnante il vedere le scuole Comunali — che pure sono di uso generale ed alle quali hanno diritto di mandare i loro figli i cittadini tutti senza distinzione di partito e religione — trasformate in succursali di sacrestie?

Che cosa direbbero i signori conservatori, i signori clericali — che tanto si agitano per far revocare l'ordine di non più far recitare preghiere nelle classi — se nelle medesime si impartissero nozioni socialistiche e di ateismo?

Metterebbero certamente — ed a giusta ragione — a soqquadro il paese intero per questo fatto; non comprendo quindi il motivo di tutto il loro sbraitare contro l'ordine della Giunta, e mi stupisco che le dimostrazioni ostili iniziate da alcune baciapile, suggestionate dai preti, abbiano potuto trascinare quei pochissimi aderenti.

È mai possibile che si possa essere così piccini di mente, così ciechi, così cocciuti, così settari da non capire la giustizia, la logica di tale decisione?!

Come! Io anticlericale, io ateo, io ebreo, io protestante, io libero pensatore, debbo vedere i figli miei andare a scuola per apprendere a biasciare orazioni, perchè gli facciano radicare nell'animo la debolezza della preghiera, perchè estinguano in loro le iniziative libere ed ardite colla schiavitù del pregiudizio religioso!!! Vadano al diavolo tutti i preti, tutte le beghine e loro degni sostenitori!

Chi ha la volontà di far crescere i propri fanciulli con tali sentimenti, devoti a Dio, alla madonna ed a tutti i santi li mandi dopo le lezioni, in qualunque ora, anche di notte, sempre in chiesa, nelle sacrestie, nei confessionali, magari in uno dei tanti conventi marianistici di cui pullula ora l'Italia, ma lasciate che la scuola sia neutrale, sia dedicata solamente all'insegnamento didattico laico, prepari la gioventù di ogni credenza alle tanto necessarie nozioni del sapere, sia mezzo di educazione vera a coloro che domani saranno cittadini, senza che i concetti e le esercitazioni religiose vengano a distrarre la loro mente e rubare tanto tempo prezioso.

Tanto chi ha tendenza di divenire clericale fino al midollo delle ossa, giunto all'età del discernimento lo può fare liberamente senza che sia preceduto nelle sue intenzioni da simili innesti.

Permetta quindi, sig. Direttore, che alla Giunta comunale d'Intra, per le sue vedute moderne ed antisettarie, giunga l'applauso e l'approvazione incondizionata di

*Un liberale padre di famiglia.*

**I fasti del coltello** purtroppo fecero lunedì sera, per futuri questioni di donne, una nuova vittima nella persona di un giovanotto ventenne che venne rievocato nel nostro Ospedale con due pericolose ferite all'addome.

Per la gravità delle medesime si trova ora in non troppo buone condizioni nonostante l'operazione di laparotomia fattagli dal valente prof. Cavazzani.

Il feritore, un parrucchiere, venne arrestato nella notte stessa in casa sua dai carabinieri.

Quando mai le classi lavoratrici smetteranno quell'uso barbaro, incosciente, anticivile del coltello?

Ai socialisti il compito di educare questa massa di proletari, ai quali l'ignoranza non permette di distinguere il gran danno che recano a se stessi con tali fasti ed infondere il dovere del rispetto alla vita altrui.

## PALLANZA

**Pel Collegio dei Probitiviri.** — Il comizio indetto pel 29 dalle organizzazioni edili e tessili, per istituire per queste due categorie di operai il Collegio dei Probitiviri, è rimandato al 5 del prossimo febbraio.

**Un trasloco salutare.** — Al momento di inviare la corrispondenza alla tipografia, ci vien riferito che questo procuratore del re fu telegraficamente traslocato ad Aosta.

Ci manca il tempo di controllare l'autenticità di questa notizia, e per non incorrere in qualche equivoco, rimandiamo alla prossima settimana un articolo sulla vergognosa faccenda dei marianisti.

Solo si può dire se il trasloco è una cosa veramente utile alla giustizia, che in fatti così turpi abbisogna di essere governata da uomini non affetti di marianismo, come colui che nel discorso inaugurale dall'anno giuridico seppa bene difendere l'autore di sì nefando misfatto.

*La fiaccola.*

**Muratori.** — Per sabato 28 corr., alle ore 7, è indetta l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto;
2. Questione del Congresso;
3. Elezione del Consiglio Direttivo;
4. Vessillo sociale;
5. Questione pel prossimo carnevale.

Preghasi di non mancare trattandosi di cose importantissime.

**Legg. Panettieri.** — La Lega Lavoranti Panettieri di Paltanza ha indirizzato a tutti i principali del Lavoro Maggiore una circolare che dimostra qual nobiltà di intendimento essa si prefisse nell'esercizio un Ufficio di Collocamento. Riproduciamo per intero la circolare:

*Egregio Signore,*

« In seguito al risultato soddisfacente che da un anno dà il nostro Ufficio di Collocamento, ci pregiamo inviarle questa circolare affinché si renda conscio del nostro scopo altamente civile ed umanitario.

L'alcoolismo, l'incostanza e la pulsività sono i motivi che tengono abbruttito l'operaio panettiere; è nostro sacro dovere quindi di stradicare questi mali tanto dannosi per ambo le parti.

Altro nostro scopo è l'abolizione graduale dei Mediatori, i veri responsabili delle tristi condizioni sociali degli operai panettieri. Il loro scopo è di continuamente far cambiare posto agli operai, ricavando così da questo movimento, una tangente da ambo le parti, tenendo così la classe operaia in continuo dispendio.

« Esposto adunque così sommariamente il nostro fine, contiamo sul di lei aiuto morale e materiale per il raggiungimento di un nobile scopo che tornerà a vantaggio sia dell'operaio che del proprietario.

« Non facciamo nè vogliamo cosa alcuna, solamente chiediamo abbia a figurare presto nella lista dei nostri abbonati.

« La tariffa da noi messa in vigore è la seguente:

« Per un operaio lire lire 3, per due operai lire 5, per tre operai lire 7, per quattro o più operai lire 9 all'anno.

« In attesa di un riverito cenno di risposta, colla massima stima ci sottosegniamo.

*« La Direzione ».*

Molti principali hanno mandato la loro adesione, le cooperative che dovrebbero essere le prime ad aderire a questa nobile istituzione sono più restie, e si rivolgono anche ai mediatori; Intra ad esempio dà cattiva prova.

## Dalle Valli e dai Monti

**AMENO.** — Il giorno 18 corrente, in Ameno si facevano i funerali del compianto G. F., ed a tale uopo, com'è l'abitudine, si fece intervenire il clero, composto di preti e frati. Nonostante che nevicasse un poco, numerosissimo fu il concorso tanto del paese che dei dintorni.

Una volta accompagnato il feretro in chiesa e terminata la messa mortuaria, quando già la confraternita cominciava ad uscire per accompagnare il cadavere al camposanto, con grande sorpresa si vide il parroco del paese richiamarla indietro e terminare in chiesa ciò che era dovere assoluto ed obbligatorio del clero di fare al camposanto, e poi, appena terminato, lasciare in asso il feretro, come se non fosse stato un cristiano colui che vi era racchiuso.

Richiesto al parroco del paese il motivo, spudoratamente affermò che egli volentieri avrebbe accompagnato il feretro, ma che avendo visto ritornare la confraternita, si ritirò anche lui. Un prete di una frazione aggiunse: « Io non voglio prendermi una punta per voi » (testuale).

È questa la morale cristiana ed il buon esempio che coloro che si chiamano ministri di dio, danno?

*Uno dei presenti.*

**CAMBIASCA.** — Al vedere il piccino spettacolo domenicale di una quantità di gente, che tralasciando la cura dei propri interessi si affatica ad accumulare materiale per la costruzione di una nuova chiesa, quando la già esistente è più che sufficientemente, è cosa che farebbe piangere i sassi, se i sassi lo potessero.

Ma di tanto è capace la potenza clericale. Gente

illusiva che crede di acquistarsi il paradiso in eterno col costruire un nuovo rifugio ad uno dei ministri di quel dio che è dei capitalisti e degli sfruttatori, non possono arrivare a comprendere che essi stanno costruendo la prigione ove sarà incatenata, dalle mellifue parole bottegai dei moderni farisei, la loro coscienza di libere creature.

A noi pare impossibile una cosa. Noi a Cambiasca abbiamo un cospicuo lascito del defunto benefattore Müller di lire diecimila per la costruzione di un Asilo Infantile, costruzione tanto più necessaria in quanto che ne usufruirebbero tutte le famiglie. Ed a questo invece non ci si è mai pensato. Son bastate due parole di un pretuncolo qualunque per far levare la paura dell'inferno a tutti coloro che lavorano nei di festivi, mentre non hanno mai pensato che la costruzione di una nuova chiesa è cosa d'infima importanza di fronte alla costruzione dell'Asilo Infantile.

Gli sforzi di alcuni volenterosi si son sempre frustati di fronte alla caparbia ignoranza della camarilla spadroneggiante in paese che tale erezione postone alla chiesa. Ma chi la dura la vince. E la vittoria questa volta arriderà a quei volenterosi che sfidando anche l'insulsa bile bottegai degli avversari, son riusciti a costituirsi in comitato ed organizzare una festa con relativo Banco di Beneficenza per completare il fondo occorrente all'erezione dell'Asilo Infantile.

Bando adunque a tutte le prevenzioni e superstizioni, portate tutti la vostra opera alla riuscita della buona iniziativa, che avverata creerà lustro al nostro paese molto più della costruzione della nuova chiesa oltre al beneficio che tutte le famiglie ne usufruiranno.

**CRUSINALLO.** — *Mettiamo le cose a posto.*

— I nostri avversari in genere usano dire che noi socialisti siamo sempre gli autori di polemiche incessanti; ma purtroppo ora apprendiamo che gli autori di farci polemicare sono essi pure. Nel leggere la corrispondenza apparsa sul n. 7 della Voce, non possiamo come logici polemisti dimenticare le accuse che il vile ed anonimo corrispondente vuol far credere ai suoi correligionari tirapiedi. Infatti per farsi onore ei scatta subito, per far onore al paese in cui risiede, col qualificarlo come ambiente di teppa. Sarà forse educazione imparata da lui? Perché noi socialisti abbiamo sempre deplorato qualsiasi atto teppistico e da qualsiasi persona commesso.

Inquanto poi alle dimissioni del sindaco e dell'assessore, il suddato corrispondente sobillatore stia pure in pace, che l'amministratore attuale sarà capace a disimpegnare le sue mansioni a termine di legge senza raccomandarsi al laureato del Toce. Per i bisogni del Comune poi, il messo c'è: naturalmente non sa parlare il gergo napoletano, però per questa popolazione è sufficiente. Sappia, o questo gesuita corrispondente, che il Segretario è stato legalmente nominato e nei termini come la legge attuale lo vuole.

Naturalmente come vuol far credere l'incosciente ed affarista corrispondente, che il bene fatto dall'amministrazione attuale col diminuire le quote daziarie agli esercenti sia danno pel Comune (questo si capisce): per loro è danno perchè non potranno più lucrare come a comodo suo gli pare. Per noi invece è cosa logica ed umanitaria il diminuire le tasse daziarie a quegli individui che stentano a camparsela, dietro l'esorbitante quota infittagli da voi decadenti forcaioli. (Veri fautori di aver fatto aumentare il canone daziario).

Il conto consultivo dell'anno 1904 è sempre a vostra disposizione, o famosi correligionari dell'ex-ministro Nasi, e quando troverete monopoli, denunciare pure all'autorità giudiziaria, che noi socialisti colla verità vi seguiremo.

*Diversi elettori crusinallesi.*

**Società Operaia.** — Domani, 29, alla nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso si terrà l'Adunanza Generale colla relazione morale e finanziaria dello scorso anno.

Stante l'importanza dell'Assemblea, e di più la nomina di otto consiglieri scadenti, si pregano vivamente tutti i soci a volersi presentare immanicabilmente nel locale della Scuola Comunale (Casa Lanterna), attuale sede della Società, gentilmente concessa dal nostro Comune.

Compagni lavoratori, se avete interesse di voi stessi e della vostra Società Mutua non dovete mancare.

Accorrete adunque numerosi e votate compatti la lista proposta dalla classe proletaria; così faremo pulizia di quei vecchi avanzati della cadente rocca medioevale.

*Un gruppo di soci.*

**Alla "Cronaca Nera", diciamo:**

Dobbiamo noi socialisti fare il coccodrillo e lacrimare sulle nostre miserie, causate dalla siccità, che il buon dio, ad onore e gloria, ci manda?

Dobbiamo noi fare come voi fate, o furbi corvi, che (dopo aver verificato l'Osservatorio di Brera od altro) cantate litanie e tridui per far la pioggia ed il bel tempo?

No, cari bottegai, noi non siamo usi a fare simile propaganda; però vogliamo dire a voi che siete affini cogli industriali, che siete il loro piedestallo: potreste, invece di precetti, invitarli a procurarsi delle motrici con molti cavalli di forza (non cavalli da corsa però), che sarebbe l'unica e pratica preghiera che potreste fare.

**FONDOTOCE.** — **Congressino preparatorio degli scalpellini.** — Tutte le Sezioni scalpellini dell'Ossola, Verbanò e Cusio sono nuovamente pregate di mandare i loro delegati al Congressino di Gravellona-Toce, il 29 corr., alle ore due pomeridiane, che avrà luogo nella sala delle Leghe Riunite.

Preghiamo non mancare, avendo argomenti da trattare di non lieve importanza, cioè sul distacco o no dalla Federazione Edile in Federazione autonoma.

**GRAVELLONA-TOCE.** — **Sezione Socialista.** — Per martedì scorso era convocata l'assemblea generale dei soci, ma *more solito*, nessuno si fece vedere.

Per questo sera sabato, 28 gennaio, alle ore 8 siete di nuovo convocati. Lungi da voi quell'apatia che da tempo vi predomina, e scotetevi una buona volta per sempre.

**Camera del Lavoro.** — *Alle Leghe.* — La Commissione Esecutiva riunitasi la sera del ventitre corrente mese per discutere in merito alla Camera stessa, deliberava di dar l'incarico provvisorio di segretario al compagno R. Tedeschi.

Nel medesimo tempo invitava tutte le Sezioni aderenti a voler saldare i conti del 1904, e ciò perchè qualcuna non è in perfetta regola.

Deliberava pure di invitare tutte le Sezioni a voler rispondere al seguente questionario mandati dall'Ufficio del Lavoro:

1. Quanti sono gli organizzati;
2. Quanti sono i disorganizzati;
3. Salari più frequenti;
4. Orari più frequenti;
5. Numero degli operai disoccupati.

Si invitano le Leghe a voler rispondere più presto che sia possibile; se è possibile entro martedì, 31 gennaio.

Per la Commissione: Il Segretario  
*R. Tedeschi.*

**LODRINO (Svizzera).** — **Agli scalpellini che vogliono recarsi in Svizzera.** — Domenica n. s. si sono riuniti a comizio gli scalpellini del Ticino. Presiedeva il comizio il compagno Giovanni Frangi. La Camera del Lavoro di Lugano era rappresentata dal Segretario Leo Macchi. Il Comitato Centrale della Federazione scalpellini non era rappresentato al Comizio.

Venne deciso:

a) Una protesta contro il Comitato centrale della Federazione perchè *dorme* sugli allori e non pensa agli interessi degli scalpellini italiani, limitandosi — colla sua opera di far niente — a invitare i sindacati a fare il versamento delle quote;

b) Vennero mandati quattro compagni in Italia per invitare gli scalpellini a non venire in Svizzera senza ordine dell'organizzazione;

c) E stato nominato un comitato d'azione per sostituire — intanto — il Comitato Centrale;

d) Che domenica prossima 29 corr. alle 9 antimeridiane abbia a riunirsi la commissione operaia (in Biarca presso l'osteria Barbieri) per compilare la nuova convenzione da presentare al trust.

NB. — *Nessun scalpellino venga nel Ticino e Uri in cerca di lavoro.* Il Comitato d'azione.

**MAGGIORA.** — Pubblichiamo per debito di imparzialità la seguente lettera, dichiarando fin d'ora che qualunque cosa ci arrivi su questo tena verrà inesorabilmente cestinato.

*Cara Aurora,*

Interesso la tua imparzialità per la pubblicazione della seguente in risposta ad un articolo stampato nell'ultimo tuo numero relativo al Circolo Concordia di Maggiora.

L'articolo che porta la firma di certi Valenti Vito, Comoli Antonio e Carmagnola Luigi è un complesso di insulsaggini e di menzogne, parto della fantasia troppo esaltata dei tre firmatari.

Eccoti la semplice verità del fatto che non teme smentite. La sera dell'Epifania si presentarono nel nostro Circolo, piuttosto alticci dal vino, tre individui in compagnia di due nostri compaesani non soci, e con modi inurbani pretendevano di stare nelle nostre sale dicendosi soci del Circolo di Omegna.

Invitati far vedere o il libretto o la tessera si rifiutarono uscendo in escandescenze contro la nostra istituzione.

Uno dei tre finalmente estrasse di tasca un libretto che però non volle consegnare all'incaricato per l'identificazione. Perciò non venne loro concessa la nostra ospitalità senza venir meno ai doveri di cortesia che ci legano ai soci degli altri Circoli.

Nessuna violenza da parte nostra: e abbiamo troppa stima del Circolo di Omegna per giudicarlo alla stregua di quei tre individui che anche

in un altro esercizio del paese diedero prova della loro intolleranza.

Sarebbe meglio che certi individui quando si trovano in certi stati di ubriacatura si guardassero almeno dal compromettere le istituzioni benefiche a cui appartengono, come hanno fatto i tre suddati firmatari.

Questo per la verità: e per difendere da calunnie il nostro Circolo la cui cortese ospitalità è ben nota ai consoci degli altri paesi che hanno la ventura di approfittarne.

Maggiora, il 24 gennaio 1905.

*Il Presidente:* G. Vallana. *Il Cantiniere:* Cesare Zanetta.

**MASSINO.** — Signori padri coscritti! Dopo i recenti incendi non intendete provvedere una piccola pompa e dei secchielli di tela?

Di grazia, cosa ne fate dello spartineve? non nevicò abbastanza; volete aspettare delle disgrazie? Svegliatevi una buona volta, che è tempo.

**La Sezione** è convocata per domenica 29, alle ore 13.30. Nessuno manchi. *Il segretario.*

**OMEGNA.** — In una corrispondenza da Omegna ad un giornale di Paltanza il corrispondente tenta dimostrare che gli industriali di questa plaga sono di una infinita filantropia verso gli operai — i produttori della loro ricchezza — perchè in questo momento di siccità si sacrificano facendo lavorare anche per poche ore al giorno gli operai, rimettendovi centinaia di lire al giorno.

Oh! quanto siete ingenuo e cattivo, o corrispondente della marianistica *Gazzetta di Paltanza*! Di grazia, che colpa ne hanno i socialisti nel criticarvi nei vostri atti di imposizioni, di soprusi e di sfruttamento verso i propri dipendenti, che dite si son chiusi in un mutismo esemplare? E se in questo momento di siccità fosse stato possibile all'operaio risparmiare qualche centesimo in tempo di lavoro, non gli sarebbe ora di aiuto, invece che avrà risparmiato i... domanda-telo agli esercenti, vostri alleati.

Non basta invocare — per una buona volta — uno sciopero di industriali; ma non l'hanno già fatto? In uno stabilimento già da tempo licenziarono molti operai, in altri sospendendo addirittura il lavoro, o facendo fare pochissime ore al giorno. E avete il *toupet* di parlare di mutismo e di sciopero industriale?

I commenti li lascio ai lettori, e mi limito a domandare ai lavoratori: perchè non vi stringete fra voi di fronte a questi messeri che vorrebbero vederci inforcati per il loro gretto egoismo?

Su via, non esitate e svegliatevi dal letargo sonno, che le organizzazioni sono la forza vostra.

**Sezione Socialista.** — I compagni componenti la Sezione socialista, dovranno essere presenti tutti all'assemblea, che si terrà martedì 31 corr., alla solita ora; un importante ordine del giorno è in discussione; per chi manca prenderanno seri provvedimenti a loro carico.

*Il Segretario.*

**Lega Siderurgici.** Domenica 29 corr. mese vi è un'importante assemblea della nostra nuova Lega, alla quale tutti i siderurgici (lavoratori del ferro) organizzati o no, sono invitati ad intervenire. Sciutiamoci, operai, facciamo forte la nostra giovane Lega. *L'amministrazione.*

**Al prossimo numero** pubblicheremo un'importante corrispondenza riguardante il modo con cui si applica la legge in Omegna e Crusinallo agli esercenti che oltre l'orario prescritto tengono aperti i loro esercizi, essendovi molte ingiustizie in riguardo.

**VOGOGNA.** — **Società operaia di M. S.** — Domenica, 22 corrente si tenne la solita assemblea annua, nella quale si nominò la nuova Amministrazione; riuscì con splendida votazione la lista portata dagli operai, lasciando molto indietro i nostri avversari, che sicuro non si aspettavano detta sconfitta.

Vedete, dunque operai, che coll'unione si può ottenere molte cose e molti cambiamenti. Uniamoci tutti, che così anche nelle elezioni comunali potremo fare altrettanto.

**Lega di miglioramento.** — Avendo un compagno presentato domanda con documento, a radiare dalla nostra sezione il socio Deregibus Pio, dimorante in Svizzera, perchè questo parte alla classe padronale, e oltrepù si abusa a far pagare ai suoi dipendenti delle tasse che loro non aspetta... l'assemblea del 22 corrente approvò all'unanimità la radiazione di detto socio come anche da regolamento.

Per l'ultima volta si avvisa ai compagni arretrato a mettersi in regola.

**Causa abbondanza di materia, rimandiamo al prossimo numero Corrispondenza da Cannobio, Fondotoce, Intra, Mergozzo, Ornavasso, Osogna, Pedemonte, S. Agata. Articoli e Sottoscrizione.**

Gravellona-Toce, 1905 — Tip. Cooperativa  
CERETTI STEFANO, gerente responsabile



Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

# L'AURORA

\* \* Giornale \* \*  
dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola \* \***ABBONAMENTI**Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: \* \* 5,50 — \* \* 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

**INSERZIONI**Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte - Manoscritti: non restituiti

## COMUNICATO

Il Congresso tenutosi domenica 22 p. p. ha nominato il compagno **Lodovico Sangiorgio amministratore dell'AURORA.**

A facilitare l'opera del nuovo amministratore facciamo caldo appello agli abbonati, rivenditori od altri che abbiano pendenze col nostro giornale, a voler regolarizzare la loro posizione inviando all'amministratore nel termine di quindici giorni quanto è al giornale dovuto, e ciò a scanso di provvedimenti necessari.

Colla medesima data l'*Aurora* non risponderà di alcuna cosa se tutto quanto è a lei diretto non è esclusivamente indirizzato a questo modo:**All'amministrazione dell'AURORA**

Via Lamarmora, n. 7

INTRA

Ci siamo intesi?

Facciamo noto a tutti i Rivenditori ed Abbonati che, a cominciare dal presente numero, L'AURORA è spedita da INTRA; dunque TUTTO, in modo assoluto, va mandato all'Amministrazione od alla Direzione in Intra. La Tipografia Cooperativa rifiuterà qualunque manoscritto o lettera che a lei pervenisse, se indirizzata all'AURORA. Così pure i Rivenditori che hanno rese o reclami devono rivolgersi all'Amministrazione; gli Abbonati, idem. Ciò per evitare disguidi, giacenze e relativi perditempl.

## PER IL 1905

### I compagni, i simpatizzanti

che amano il nostro giornale, che desiderano che esso continui l'opera sua di diffusione delle idee socialiste e di difesa degli interessi proletari, hanno l'obbligo di abbonarsi.

L'abbonamento è la prova migliore e più gradita di simpatia e di affetto al giornale, e la protesta più efficace contro i tentativi di soppressione. Coloro che intendono abbonarsi non aspettino gli ultimi giorni, mandino subito **LIRE TRE** all'amministrazione ed avranno il giornale per tutto il 1905.

### I lavoratori, le lavoratrici

che non possono in un colpo solo pagare **L. 3** possono pagare un semestre, vale a dire **L. 1,50**, o meglio ancora possono associarsi in compagnia di amici, dividendo il peso dell'abbonamento. Una lira per il giornale che è sempre aperto per loro, che difende, contro tutti, i loro interessi, *debbono* trovarla!

### I circoli socialisti, le leghe operaie, le cooperative, le società di M. S.

che trovano nel nostro giornale il loro portavoce, il loro difensore, debbono essere **abbonati**. In compenso il giornale s'impegna di tenere, come sempre, aperte le sue colonne a tutte le loro difese contro le insidie dei nemici dell'organizzazione.

### Gli abbonati vecchi

sono poi pregati a rinnovare in tempo l'abbonamento onde facilitare il compito della amministrazione ed evitare ritardi o cessazioni d'invio del giornale.

### Gli abbonati morosi

che fino dai primi dell'anno scorso leggono il giornale nostro senza avere ancora pagata la quota d'abbonamento, sono avvertiti che pubblicheremo i loro nomi nell'elenco dei **succhioni della stampa socialista.**

## LISTA CIVILE

Il partito socialista aveva incluso nel suo programma elettorale la *riduzione della lista civile*; e tutti i nostri candidati, e gli altri oratori che presero la parola nei comizi, illustrarono questo *desiderata* della piattaforma elettorale sovversiva. Invece il Ministero presenta il progetto per la lista civile del nuovo re e famiglia senza alcuna riduzione, come se le condizioni del paese fossero così floride da poter fare a meno del risparmio di cinque o sei milioncini all'anno.

Ora, proprio in questi giorni, il Ministero si faceva tirare le orecchie su per i giornali perchè ritardava scandalosamente il pagamento degli stipendi ai professori delle scuole medie.

Prima che le elezioni generali fossero convocate si era fatto credere che uno dei punti del programma ministeriale sarebbe stato l'accento alla riduzione della lista civile, e ciò si era fatto credere per abbonire la parte democratica-socialista; ma poi, quando in seguito allo sciopero generale di settembre si vide rifarsi viva e forte la reazione, l'idea della riduzione della lista civile fu momentaneamente lasciata in disparte. Venute le elezioni generali, con l'invocato ed ottenuto aiuto del prete, e con le conseguenti faticate e vergognose vittorie, la riduzione dello stipendio al monarca e congiunti (cosa fanno i congiunti per meritarsi lo stipendio?) fu definitivamente scartata. Ed in questi giorni il progetto della lista civile è all'ordine del giorno del Parlamento senza accenni a riduzione, privo di una vera relazione illustrativa, intendendosi dal governo e dalla maggioranza parlamentare che una tale questione non sia nemmeno discussa; e tentandosi con l'approvazione senza discussione una dimostrazione clamorosa di devozione alla monarchia. Padroni i signori deputati di fare delle dimostrazioni monarchiche; ma a spese loro, e non a spese dei contribuenti!! — Quando il paese ha bisogno di veder posto mano a tanti urgenti lavori pubblici anche per far argine alla disoccupazione; quando opere d'interesse nazionale come l'acquedotto delle Puglie reclamano da tempo il loro avviamento; quando per aumento di stipendio a benemeriti educatori si oppone la scarsità di assegni nei bilanci del rispettivo Ministero; quando la maggior parte dei Comuni sono impossibilitati a far fronte ai loro crescenti impegni verso le popolazioni

perchè tagliuzzati e caricati di spese dal governo; quando si nega ogni riduzione dell'affamatore dazio doganale sul grano, non si ha il diritto di far delle dimostrazioni monarchiche coi milioni succhiati dalle tasche degli stremati contribuenti.... E bene ha fatto il gruppo parlamentare socialista a non sottomettersi alla velleità cortigianesca della *maggioranza* parlamentare di evitare ed impedire ogni discussione sull'oggetto della lista civile, incaricando di prendere la parola in argomento l'onorevole Bissoleti. Mentre la Monarchia si orienta nuovamente verso la reazione, voler impedire ai rappresentanti del popolo di discutere se sia utile ridurre lo stipendio del re, se siano troppi i **16 milioni in oro** che si danno alla famiglia reale (senza contare i numerosi palazzi e ville disseminate in tutta Italia), è buffonesco e puerile... ma la discussione si farà, piaccia o non piaccia a certi turiferari.

Il popolo paga troppo il pane quotidiano, che è quasi il suo unico alimento; e lo paga troppo a causa del dazio doganale. Ebbene se il popolo fa questo sacrificio di stomaco per i cosiddetti bisogni della Nazione, anche il governo deve sentire il dovere di far concorrere a questi sacrifici la Corona....

In Francia e negli Stati Uniti il Capo dello Stato prende un milione all'anno di lista civile, e son paesi di maggior ricchezza e di più densa popolazione; pure nella ricca Inghilterra la lista civile è inferiore a quella italiana; in Svizzera il Presidente prende 12,000 lire all'anno, le quali, anche facendo le proporzioni colla nostra popolazione undici volte maggiore, potrebbero salire a lire 140.000 non mai a sedici milioni.

Perchè dunque l'Italia, che è la Nazione quasi più analfabeta di Europa, e la maggiormente caricata di tasse, deve permettersi il lusso di una così grassa lista civile?

Riduzione, riduzione, riduzione!!!

## PER GLI EMIGRANTI

Il Consorzio per l'Emigrazione temporanea in Europa, istituita dalla Società Umanitaria (Milano, via Manzoni, 9) col concorso di alcune Provincie, ha come l'anno scorso, aperto un ufficio di confine a Chiasso ed un altro a Basilea.

Questi uffici, i cui impiegati si trovano in stazione ai treni in arrivo e in partenza, sono a completa disposizione degli emigranti per raccogliere le richieste ferroviarie al fine di ottenere i ribassi ferroviari alle comitive di emigranti viaggianti in Svizzera e in Germania, come per qualsiasi pratica in cui l'emigrante avesse bisogno.

Gli uffici del Consorzio sono emanazione delle principali organizzazioni operaie d'Italia che nominano loro rappresentanti a fare parte dei consigli dirigenti il Consorzio.

Avvertiamo quindi gli operai dei paesi di emigrazione che quando arrivano a Chiasso e a Basilea devono domandare dell'ufficio dell'Umanitaria e della Camera del Lavoro, prima di far la richiesta. Si varranno in tal modo di una istituzione sorta in loro beneficio con intendimenti puramente di organizzazione e di educazione di classe.

## CRONACA DELLE ORGANIZZAZIONI

La Federazione Generale Italiana fra gli addetti all'Arte Edile ci comunica l'ordine del giorno del suo VII Congresso che si terrà in Piacenza nei giorni 24-25-26-27 p. v. febbraio. Eccolo:

### ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica dei mandati e nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Relazione finanziaria (relatore G. QUAGLINO);
3. Relazione morale (relatore F. QUAGLINO);
4. Relazione sull'Organizzazione federale (relatori F. QUAGLINO, P. MARCHI e PODESTA);
5. Relazione sulla Cassa e Statuto Unico (relatore C. VANNI);
6. Relazione sulla quota federale (relatori G. BORGHESIO e G. VALAR);
7. Relazione sull'indirizzo di organizzazione e propaganda (relatori L. BERETTA e G. LIBOTI);
8. Relazione sulla tattica nelle agitazioni e scioperi (relatore F. QUAGLINO);
9. Relazione sulla stampa (relatori S. CERUTTI e F. QUAGLINO);
10. Relazione sulla mutualità e cooperazione di consumo (relatore Q. NOFRI);
11. Relazione sulla cooperazione di lavoro (relatori CASALI e MORONI);
12. Relazione sulla politica dell'organizzazione operaia di classe (relatore R. RIGOLA);
13. Relazione sulle riforme e leggi sociali (relatore A. CABRINI);
14. Relazione sull'emigrazione interna e continentale (relatore F. QUAGLINO);
15. Relazione sull'organizzazione internazionale (relatori P. BELLOTTI, BÖMELBURG e KOLB);
16. Relazione sull'organico impiegati (relatore FERRARI CARLO);
17. Relazione sul lavoro a cottimo;
18. Relazione sulle riforme dello Statuto Federale (relatore A. VOLA);
19. Sede del Comitato Centrale;
20. Proposte varie.

Ogni sezione a quest'ora avrà già ricevuto le norme per poter essere ammessa al Congresso. Animo dunque ed al lavoro.

La Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro ci comunica di aver effettuato il trasloco del Comitato Centrale, votato nell'ultimo suo Congresso di Roma, da Torino a Milano; e perciò tutte le sezioni ad essa federate dovranno rivolgersi anzi che a Torino a Milano, via Crocifisso, n. 15.

Ginevra. — La *Chambre Syndicale des maçons, terrassiers et manœuvres du Canton de Genève* ci comunica una circolare, troppo lunga per essere pubblicata per esteso, la quale, mentre esprime lusinghieri commenti per le nostre organizzazioni, raccomanda vivamente a tutti coloro che per ragioni di lavoro son costretti ad espatriare, di ricordarsi anche dopo passati i confini di essere soci del sindacato di mestiere e perciò di continuare anche all'estero a contribuire coi pagamenti al buon funzionamento dell'organizzazione.

Questa raccomandazione giunge in buon punto e noi la giriamo ai compagni volentieri che si trovano alla testa delle organizzazioni nei singoli paesi, a voler costantemente rammentare ai compagni organizzati tali raccomandazioni e ciò per il buon nome dei lavoratori italiani all'estero.

Leggete e diffondete "L'Avanti", diretto da Enrico Ferri.

## Agli Scalpellini d'Italia

I nostri colleghi dei Cantoni Ticino ed Uri, sono tutti disoccupati da lungo tempo. La causa di questo stato anormale è la costituzione di un *Trust* che monopolizzò tutte le cave di granito dei due Cantoni.

Questa potente associazione di capitalisti tenta di ritornare all'antico, ripristinando il sistema del lavoro a cottimo, l'introduzione del contratto individuale e qualche altro ammiccolo a loro favore. Per riuscire allo scopo non impiega disoccupati e procura che abbiano a venire molti altri operai ad ingrossare le file per poi prenderci per fame, imponendoci le condizioni che a loro torna più comodo.

Nell'intento di mantenere le condizioni attuali e possibilmente migliorarle, scongiuriamo tutti i nostri colleghi d'Italia a non volersi muovere dalle loro case senza avere prima domandato informazione ad uno dei nostri Sindacati.

### Collegli Scalpellini!

Si tratta della vita o della morte delle nostre organizzazioni, degli interessi e del pane di centinaia di padri di famiglia che attendono, dopo lunga disoccupazione, di essere impiegati per poter guadagnare, almeno, il pane per i loro figli.

### Scalpellini!

Se voi ci tradite in questa lotta, non da noi provocata, rammentatevi che in un momento di esasperazione, non possiamo rispondere delle masse.

**Nessun scalpellino venga nel Ticino ed Uri senza aver prima domandato ad uno dei Sindacati.**

I Sindacati Scalpellini del Ticino e Uri.

La Camera del Lavoro del Canton Ticino.

## L'indignazione dell'Italia civile

**Un eco delle stragi russe alla Camera italiana.** — *Gli on. Turati, Bissolati ed altri hanno inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:*

« Interroghiamo il governo per sapere se abbia sentito il dovere di farsi interprete presso il governo dello czar dei sentimenti di indignazione e di orrore onde è invasa tutta l'Italia civile di fronte alle stragi di Pietroburgo ».

*I deputati socialisti mediante una modesta interrogazione parlamentare nella Camera italiana hanno indicato la via perchè la simpatia del popolo italiano trovi modo di esprimersi per i massacrati di Pietroburgo, per gli eroi ribelli al dispotismo.*

*L'esempio sarà seguito dai gruppi socialisti in tutti i parlamenti. Questo è certo. Così un imponente movimento di solidarietà internazionale si spiegherà in tutta l'Europa a confortare i combattenti per la emancipazione della Russia a riaffermare la unità spirituale della famiglia umana nei sommi principii della giustizia e della libertà dei popoli.*

## Cronaca Cittadina

A proposito del foglio umoristico che ha veduto la luce negli scorsi giorni, riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Cara "Aurora",

Non mi è dispiaciuta la risposta da te data alle spaccate, degne del generale Managgia La Rocca, che quel rodomonte ed illustre personaggio pubblicò su quel tal... giornale pagato a un tanto per riga.

E quantunque altra risposta non meriti quel cavaliere senza macchia e senza paura, non ritengo inopportuno rivolgere a quel

ben panciuto borghese (che medita le farabutterie nel suo studio a otto gradi sotto zero, per dar l'acqua calda nelle roggie alle lavandaie) un'altra domanda, e cioè: se interrogando la sua coscienza (se pur ne ha!) e qualche scaffale di qualche archivio di qualche ufficio giudiziario, si sente degno di polemizzare con coloro che vorrebbe annientare colle sue spaccate.

Se sì, lo dica in altro numero del... suo foglio (se pur riuscirà a comporlo) ed allora metterò qualche puntino sugli i.

Saluti ed allegria.

Tuo

Sempre allegro.

Non troviamo del caso di privare i nostri lettori dal far loro conoscere la lettera pervenuta al nostro Comune in riguardo alla nomina di due fabbricieri della Chiesa di S. Vittore fatta dal Consiglio comunale nelle persone dell'ing. Righetti e del nostro compagno Zancarini Pietro.

Non tanto per l'importanza del documento ma perchè si sappia di quale terribile delitto sono colpevoli i suddetti fabbricieri per non vedersi accettata la loro nomina.

Leggete e inorridite!

### III. Signor Sindaco,

« Monsignor Vescovo in data 23 gennaio 1905, mi scrive per sua norma:

« Vista la nomina fatta dal Consiglio Comunale d'Intra, addì 30 dicembre 1904, a Fabbricieri della Chiesa Collegiata di S. Vittore dei signori Righetti Ing. Pietro e Zancarini Pietro, prese le debite informazioni, risultandoci che le persone nominate non hanno le qualità volute dalle leggi sinodali, anzi i loro principi anticattolici (oh! oh!) ed irreligiosi (oh! oh! oh!) pubblicamente manifestati sono in urto colle leggi della Chiesa (buum!!!), non approviamo la detta nomina e vogliamo che il M. R. Sig. Prevosto di S. Vittore comunichi al signor Sindaco questa nostra deliberazione e lo inviti a provvedere al riguardo.

« Novara, 23 gennaio 1905 ».

« Firmati all'originale: « Mattia Vescovo ».

« Con perfetta osservanza:

f. Dev. Sac. Eugenio Apostolo Prevosto ».

« Intra, 24 gennaio 1905 ».

Bravo monsignore! Comprendesi da quanto sopra che ella deve essere un uomo furbo, perchè oltrechè scoprire il segreto di Pulcinella ha saputo scongiurare un grave pericolo alla fabbriceria non sanzionando la nomina a fabbricieri di così terribili individui!

Lettera aperta all'Ill.mo Signor

Procuratore del Re di Pallanza.

Perdoni l'ecc. vostra, se noi miseri socialisti osiamo rivolgerle direttamente la nostra parola, ma la nostra franchezza non ce ne fa ritenere colpa. Desidereremmo sapere chi è l'altissimo personaggio a cui sta tanto a cuore di conoscere la direzione e l'intera redazione di questo mal composto foglio socialista.

Creda, ill.mo sig. Procuratore del Re, che noi, poveri esseri ignorati, non credemmo a tanto onore se il nostro compagno fatto bersaglio alle insistenti interrogazioni del delegato di P. S. d'Intra non fosse qui colla sua presenza a rammentarcelo, e dirci colla sua operaia franchezza che sarebbe ora di finirla con quelle subdole pressioni e minacce.

Oh! che la cricca dell'ordine è tanto presente in questo angolo del felice italico regno di poter per il tramite dell'autorità, di fronte alla quale i cittadini dovrebbero avere il diritto di essere trattati alla medesima stregua, di impiantare il sacro tribunale della più sacra inquisizione?

Senta, ill.mo sig. Procuratore del Re. Ella ha visto che per aver voluto chiacchierare troppo a proposito dei marianisti nell'occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico, le è stata procurata la fortuna di andare a respirare le balsamiche e frizzanti aure della Valle d'Aosta, saremmo dolenti che se per accontentare qualche on. Ghiaia, o qualche suo degno compare le avesse ad incoglierne male.

Perchè effettivamente il mondo cammina, e noi sebbene socialisti, potremmo benissimo permetterci il lusso di far fare una capatina ai nostri desiderati in quell'aula

di Roma ove coloro che premono sull'opera sua son considerati nel loro giusto valore.

Le pare che la distanza da Roma non è per noi così tanta che non ci possan portare le nostre gambe. Se ella, ill.mo signor Procuratore del Re, continuerà nel voler degnarci della sua altissima considerazione, creda che la S. V. sarà contraccambiata da noi con pari affetto, parola da socialisti.

La Redazione dell'Aurora.

**Arti beghinesche.** — Abbiamo voluto fare una piccola inchiesta sulla verificata diserzione dalle scuole, da parte di alunni ed alunne in seguito alla proibizione fatta dalla giunta di recitare la preghiera prima e dopo le lezioni; ed ecco quanto ci risultò:

Interrogati una diecina di ragazzi ammessi alla refezione scolastica ed altrettanti non iscritti alla medesima — i nomi dei quali sono a disposizione di chi vorrebbe accertarsi in proposito — per qual motivo non si presentarono a scuola, con quell'ingenuità infantile tutta propria, quasi tutti ci raccontarono che in quei giorni, giunti sulla soglia dell'edificio scolastico trovarono delle donne — e fecero qui anche qualche nome — le quali si facevano premura di informarli che non si faceva scuola, e naturalmente loro, non desiderando di meglio, tutti contenti se ne ritornavano a casa, o rimanevano per le vie.

Ora, diciamo noi, perchè l'autorità di P. S. non intervenne, come premurosamente fa in caso di scioperi proletari, a garantire che poche suggestionate non impedissero alla grande maggioranza dei fanciulli di frequentare le rispettive classi?

Diciamo grande maggioranza perchè nonostante tutte le brighe fatte, due terzi degli scolari intervennero regolarmente alle lezioni e le assenze verificatesi fra gli iscritti alla refezione non superarono il numero di 25 su 150.

Altro che quasi unanimità di astensione!

La forcaiola *Vedetta*, tanto permalosa su tutto quanto non sa di corda, per quanto faccia non riescirà mai ad imbroccarne una.

Essa è come le oche capitoline che strillano ad ogni stormir di foglia, ma con questa differenza: che mentre le prime salvarono un tempo Roma, essa non salva se stessa dai continui granchi a secco che va pigliando.

E siccome le oche fanno uno schiamazzo indavolato per un nonnulla, così essa, senza informarsi menomamente del come stanno i fatti, discorre di sfogo di passioni settarie, di vendette, di capricci, di disonesti criteri, ecc., di cui sarebbe colpevole la Commissione per la refezione scolastica per quelle informazioni dateci e da noi pubblicate assieme ai nostri commenti di sabato scorso.

Ora sull'argomento riceviamo la seguente lettera del Presidente della Commissione stessa che volentieri pubblichiamo:

Spettabile Redazione del Giornale

L'Aurora.

Se *La Vedetta* invece di pubblicare ad occhi chiusi — e qualche volta anche sapendo di non stampare il vero — tutto ciò che gli viene suggerito o scritto, assumesse le debite informazioni, eviterebbe di prendere le tanto soventi cantonate.

Sento il dovere di scagionare la Commissione per la refezione scolastica dall'accusa di partigianeria settaria e di appoggiare e vendicare i capricci dei signori del Municipio, gratuitamente regalata dal giornale clericale conservatore, esponendo i fatti in questi punti principali:

a) La refezione viene distribuita a quei ragazzi poveri i cui genitori risiedono ad Intra da almeno 5 anni; perchè se fossero stati ammessi tutti quelli che ne fecero domanda, sarebbe stata necessaria una somma doppia di quella disponibile all'uso.

b) Dovendo essere la refezione un coefficiente all'incremento dell'istruzione e servire di spinta ai genitori a far frequentare assiduamente la scuola ai propri figli, venne deliberato quindi — sin dall'inizio dell'istituzione — che a quegli scolari o scolare che mancassero reiteratamente e senza alcun motivo plausibile alla refezione, di escluderli dalla medesima per un certo tempo, previo avviso formale comunicato ai parenti, e so-

stituirli con altri più diligenti, non accettati in precedenza, per non aver avuti i cinque anni di dimora stabili.

c) In base a questo deliberato, dal mese di novembre a tutt'oggi, molti vennero radiati perchè mancanti senza ragione alcuna soventi volte, ed ammessi altrettanti in loro vece, per modo di avere sempre un numero preventivato di circa 150 conviventi.

d) Egual sorte sarebbe perciò toccata agli scolari scioperanti, se la loro assenza si fosse prolungata, e ciò per debito di giustizia; e poi che la Commissione è estranea a questioni scolastiche di principio politico e religioso, ed ha soltanto lo scopo precipuo di dirigere, regolare e disciplinare l'andamento della refezione stessa, i genitori avrebbero potuto e dovuto mandare i loro figli ad usufruire ugualmente della refezione, pur protestando come meglio credevano contro il divieto della Giunta di far recitare la preghiera.

Con ciò credo siano caduti i commenti inesatti e tutt'altro che assennati del giornale succitato, ma per accontentare *La Vedetta* e suoi scagnozzi, la Commissione da ora innanzi prima di prendere qualche deliberazione si farà premura di sottoporla al consiglio ed all'approvazione dei *Catoni della liberalità*.

Il Presidente della Commissione per la refezione scolastica.

**Profili e figure.** — Se vi trovaste di fronte ad un Tizio che vi dicesse *essere convinto che il trasporto del Cimitero sarebbe un disastro per il Comune, ma pur di combattere i partiti popolari è necessario propugnare la necessità del trasporto*, gli direste certamente che è un asino, nevvvero?

Se la stessa persona soggiungesse poi *essere convinto che la refezione scolastica è una istituzione meritevole di lode, ma perchè data dai popolari si deve biasimarla e dimostrarne l'inutilità*, andreste a rovistare nel dizionario tutte le insolenze per vomitargliele sul muso nevvvero?

Se infine il medesimo individuo vi esternasse la sua convinzione che *l'Amministrazione attuale è stata attiva quant'altre non furono mai e che il suo operato è perfetto sotto ogni rapporto, ma perchè formata dai popolari bisogna sostenere l'opposto e svissarne i suoi atti*, vi guardereste in faccia trasognati, stupiditi, domandandovi se è mai possibile dire tali spropositi da un uomo che abbia un grammo di cervello in capo, lo terrete certamente per pazzo, non credereste alle nostre orecchie stesse, nevvvero?

Voi tutti siete impazienti di sapere chi è questo bell'umore; comprendo il vostro desiderio e voglio soddisfarvi, ma calma: ora ve ne faccio la presentazione.

Esso è **Enrico Biglieni**, ex vice segretario comunale ed ex radicale; ora uno dei capicolla di quel partito che va dal nero al rosso, ed ebbe il *toupet* di esporre simili spropositi (?) in un pubblico esercizio alla presenza di molte orecchie, che, come vedete, furono discrete.

Quando vediamo un partito, che pretende essere serio, fare simili acquisti, sentiamo noi, miseri operai, tanta fidanza nei nostri ideali, tanta fede nei nostri principii, che il nostro confronto esso non può più chiarsi un partito di uomini propugnanti un programma, esso diviene un connubio, una aggrega di fossili.

## CRONACA DELLA BENEFICENZA CITTADINA

### MESE DI GENNAIO

Famiglia Achille Grignaschi, all'Orfanotrofio Franzi	L. 50 —
Famiglia Achille Grignaschi, all'Orfanotrofio Femminile	» 50 —
Famiglia Geddo, all'Orfanotrofio Franzi	» 20 —
Spese per l'illuminazione elettrica di Pallanza, alla Congregazione di Carità, da distribuire ai poveri, in minestre	» 40 —
<b>Totale</b>	<b>L. 160 —</b>

Clericali e moderati a favore dello Czar massacratore  
 Nel coro simpatico della stampa italiana contro i delitti di Pietroburgo, hanno portato una stonata e seguenti fogli clericomoderati: *Legge Lombarda*, *la Perseveranza*, *l'Osservatore Romano*. . . . . *Questi giornali hanno accusato il pope Gapon, e hanno cercato di deprimere il movimento di simpatia che si è levato in tutta l'Italia a favore dei trucidati di Pietroburgo*. . . . .

## PALLANZA

**Brevissima risposta.** — La *Gazzetta di Pallanza* è così magnanima da pensare a tenerci allegri di tanto in tanto, e dobbiamo confessare che ci riesce a meraviglia, perchè ci fanno più buon sangue i suoi articoli che le future pagliacciate carnevalesche.

Finora parla a denti stretti, minacciando i suoi terribili fulmini, pei quali versiamo (?) anticipatamente rivi di lacrime, e discorre di lezioni date anzi che ricevute, tanto per far dimenticare al lettore che la non spenta fiaccola gli ha terribilmente abbrustolito il naso.

Ma voleva proprio lo si godesse a crepapelle e col consueto eroismo attesta la rispettabilità del suo pulpito, e di non essere un venduto. Questa fa il paio con quell'altra, che a lui fa schifo. La sottoscrizione per *L'Aurora*, che è criticabile nella forma, al signor L. P. tornerebbe sempre arcigradita se entrasse nelle sue tasche, poichè così non sarebbe obbligato ad incomodare di tanto in tanto il tribunale, per poter alienare una certa dote.

Non ci tiene alla nostra stima, ma vuol sapere perchè non ne abbiamo per lui. L'emerito polemista tenta ogni modo per farci abboccare all'amo, iniziando una polemica; per questo non s'incomodi perchè non ci riuscirà mai, non volendo prenderci dei grattacapi, per due semplici motivi, l'uno perchè il signor L. P. è già considerato per quel che è, e procedo perchè si ripeterebbero cose già dette e scritte e che sanno persino i cani.

Che la *Gazzetta* sia un giornale venduto o meno, lo ha detto in pubblico un oratore repubblicano nelle ultime elezioni politiche, affermando in pieno comizio che l'insospettabile giornale fu comperato per quattrocento lire (un po' poco). Che il signor L. P. sia venduto unicamente alla sua coscienza lo crediamo anche noi. Persino nei postriboli si sente parlare di onore e di coscienza, segno evidente che ogni ceto ha una coscienza propria, ed il direttore della *Gazzetta*, che fa parte anche lui di qualche ceto, avrà pur egli la sua, tantopiù, se non erriamo, in un'antica polemica, venne qualificato per un *mucchetto di fango battezzato*.

E senz'oltre scomporci attendiamo la scarica dei vituperi... podiceschi.

La fiaccola.

**Per i martiri di Russia.** — Dopo che la mitraglia e le baionette dei cosacchi hanno insanuginato le vie di Pietroburgo, la reazione feroce dello czar si estende su tutta la Russia, riempiendo le galere di martiri e dando da lavorare al boia, per isolare chi colla mente o col cuore ha lottato per la libertà del popolo russo. Di fronte a tante barbarie, tutto il mondo civile si è ridestato non solo per protestare contro le iniquità, ma anche per favorire le gloriose imprese dei compagni del Nord. A questa doverosa opera di solidarietà umana diretta a rinfocolare lo spirito rivoluzionario russo, aderisce pure l'organizzazione socialista pallanzese, per cui il Circolo elettorale sta organizzando una protesta, ed il Circolo giovanile ha iniziata una sottoscrizione Pro-Russia.

**Appello ai lavoratori delle arti tessili ed edili.** — Domenica prossima 5 corr. si terrà in Pallanza un importante comizio per ottenere che il Collegio dei probiviri delle arti tessili impiantatosi a Intra sia esteso a tutto il circondario. Inoltre le organizzazioni dei muratori e degli scalpellini, domandano anch'esse il loro collegio dei probiviri, unico per tutto il circondario.

Questo tribunale del lavoro è assai utile ai lavoratori, e pur troppo la gran maggioranza di essi non sanno approfittarne. E giunta l'ora di dar bando alle chiacchiere per lasciare posto alle conquiste quotidiane. I lavoratori edili e tessili di Pallanza e dintorni e del circuito di Baveno, Omegna e Mergozzo, sono quindi invitati ad intervenire al comizio di domenica 5 corr., indetto per le ore 14, in Piazza del progresso, e di cui saranno oratori Carolina Annoni, per le arti tessili, la quale spiegherà anche i vantaggi della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e Bellotti Pietro di Milano, che parlerà a favore degli scalpellini e dei muratori.

**Processo di un prete.** — Sabato scorso ebbe termine un clamoroso processo a carico di una donna imputata di adulterio col prete d'Intragna.

Dopo due giorni d'udienza a porte chiuse si ebbe la sentenza che condannava l'imputata Garroni a tre mesi di detenzione e alla provvigionale di L. 100 alla parte civile. Si assolveva però il prete don Bolli per non prova a reità.

È inutile dire che la sentenza sorprese tutti, poichè il tribunale, contrariamente alle sue abitudini ha voluto esser di manica larga verso il prete don Bolli, il quale per quanto assolto rimane maggiormente in faccia al pubblico sospettato di reità. È uno dei moltissimi fatti che testimoniano ognor più la moralità dei preti, intenti ad

esaltare sotto una veste di santità una dottrina contraria ai più legittimi diritti della natura, causante per necessità dei delitti e del regresso.

**Marianismo.** — Piaccia o non piaccia agli scherani dei marianisti è proprio così: il procuratore del re fu traslocato per *imprudenza* come ha detto un sottosegretario di stato; per qualcosa di ben più grave, pensiamo noi!

Poichè un pubblico accusatore, che prima di avere elementi per giudicare, alla vigilia di una istruttoria assolve chi fu gravemente accusato di turpitudini inimmaginabili, condanna se stesso.

Arciliberò chi vuole di assolverlo, ma ripetiamo che se l'assoluzione viene da certi pulpiti, quel procuratore del re ha ben poco da rallegrarsi.

E questo basti, perchè il nostro giornale ha ben altro di meglio da fare che raccogliere cretinerie stampate da chi, nella foia marianistica, può aver perduto... ciò che forse non ha mai avuto.

**F. N. I. S. M. - Sezione di Pallanza.** — La sezione di Pallanza, in sua ultima seduta del 27 corr. m. ha votato il seguente ordine del giorno:

La Sezione, ecc.,

deplorando i turpi fatti avvenuti nel Collegio S. Maria di qui, lo scorso dicembre, ed accertati in seguito all'inchiesta ufficiale,

invita il Consiglio federale a volersi interporre presso il Governo, perchè, se non vuole o non può ancora sottrarre l'educazione alle congregazioni religiose:

a) usi almeno molta cautela nell'autorizzare l'apertura degli istituti privati di educazione, specie se di carattere confessionale;

b) disponga rigorosa sorveglianza perchè le famiglie e la nazione abbiano sicuro affidamento e legale garanzia rispetto alla disciplina ed all'indirizzo educativo morale e civile della gioventù;

invita le sezioni consorelle ad inviare un cenno di adesione.

## Dalle Valli e dai Monti

**CANNOBIO. — Circolo Socialista.** — Prossimamente si darà avviso ai singoli soci per l'assemblea straordinaria onde discutere in merito alla vitalità del suddetto.

**Dell'ie postali.** — La bellezza di tre giorni rimane in giro la corrispondenza sovversiva.

Ciò abbiamo provato per l'invio del nostro giornale *L'Aurora* che dal lungo tratto che esiste tra Gravellona-Toce e Cannobio vi impiegò da sabato a lunedì.

Noi non sappiamo a qual stazione avviene l'ingiustificato ritardo, speriamo però che ciò non si replichi, essendo questi dei metodi che non invidierrebbero per nulla i sistemi *carofilli*.

**Il corrispondente della Vedetta** in un momento di filantropico rammollimento (e si è accorto solo ora mentre noi l'abbiamo cantato su tutti i toni), invocò l'intervento delle Opere Pie e della Congregazione di Carità locali per far cessare la vergogna del mercimonio di carne umana che si effettua in queste valli sulle persone dei piccoli spazzacamini.

No! o ben conosciuto corrispondente, non sono quelli gli enti che devono intervenire per far cessare tali vergogne, ma bensì dovrebbe essere il candidato del vostro cuore, on. Cuzzi, e quell'autorità di P. S. da voi tanto accarezzata, la quale applicando l'art. 456 del C. P. potrebbero por fine a simili fatti.

Ma ciò facendo l'on. Cuzzi si alienerebbe i voti di quegli esseri obbrobiosi che speculano su tali giovani vite e che formano la maggioranza del suo corpo elettorale in questa valle, e la P. S. non potrebbe essere amica di coloro che vivono di questi sfruttamenti.

Che ne dite, o egregio corrispondente, vi pare che anche noi siamo dei logici? Ed allora lasciamo in pace Congregazioni di Carità ed Opere Pie.

**Non è un feto.** — Nascerà morto, sussurravano con un senso di soddisfazione nei colloqui intimi. Il parto invece è stato felice: la neonata minaccia di svilupparsi.

Sicuro! Eravamo ormai così abituati a considerare impossibile qualunque risurrezione di organizzazioni, che il fatto nuovo, per quanto non sia gran cosa, ci ha riempiti di gioia e di entusiasmo. Ed ora al lavoro compagni!

L'esito dell'assemblea di domenica non poteva essere migliore; tutti indistintamente i soci della istituenda Cooperativa furono concordi nel fissare le basi. Alla Commissione ora l'adempire completamente il proprio mandato; mandato non facile e delicato. Da cosa nasce cosa: e da una società cooperativa intesa nel senso moderno di integrazione del movimento operaio, può divenire un risveglio salutare della classe lavoratrice.

Questo è il nostro augurio più fervido mentre

ancora il lavoro di costituzione continua e si intensifica.

Noi da queste colonne abbiamo seguito passo passo la gestazione laboriosa, abbiamo dato ad essa il meglio delle nostre forze; agli operai liberi, ai lavoratori coscienti il raccogliere le primizie, l'approfondire il solco, e da una più larga seminazione il trarne copiosi frutti.

**Gli azionisti della Cooperativa** con apposita circolare saranno invitati in assemblea per l'approvazione dello Statuto.

La Commissione.

**FONDOTOCE. — Scappatoie di un assistente.** — Come già fu pubblicato sull'*Aurora*, il sig. Resmini Giacomo, assistente della ditta Kiederle e Waldum, ha mandato alla nostra Lega una specchietto-paghe, dicendo in complesso che gli operai hanno avuto torto di boicottare la ditta Kiederle, perchè guadagnavano una discreta giornata. Ora questi operai rimpatriati, visto il contenuto della lettera Resmini, e lo specchietto-paghe, asseriscono non essere conforme al vero ciò che il Resmini ha scritto alla Lega, e perciò colsero l'occasione del loro rimpatrio per invitarlo a mezzo del Consiglio direttivo della Lega, a venire in sala a chiarire le cose; ma questo che a ciarle si dichiara sempre paladino della verità, invece di venire, ha mandato una lettera alla Lega dicendo dolergli non poter aderire all'invito: primo perchè non presenti tutti gli scalpellini che colà lavoravano; secondo, perchè non ha voluto smentire una sua dichiarazione comparsa nella *Aurora*, così espressa: *Non siamo socialisti perchè non lo possiamo, ma siamo tuttavia più umani dei socialisti*; e che esso Resmini dice essersi espresso in altri termini cioè: essere egli più umano d'alcuni socialisti; terzo: perchè la Lega di Ottenhöfen che pubblicò sull'*Aurora* il principio del boicotto di Kiederle, non ne ha più pubblicato la fine.

Ora noi diciamo chiaramente al signor Resmini che queste sono scuse-scappatoie belle e buone, per chi sa di avere dei torti, perchè chi è pienamente convinto di aver detto delle verità, si presenta davanti a chiunque, senza badare al numero più o meno presente degli intervenuti; e d'altrove poteva egli stesso far avvertiti di questa riunione quegli operai suoi dipendenti di cui egli credeva tanto utile la loro presenza.

Riguardo poi alla sua dichiarazione, egli dopo d'aver accusato la Lega di Ottenhöfen, di non aver agito nel boicotto Kiederle conforme gli statuti, dice: *non siamo socialisti perchè non lo possiamo, ma siamo tuttavia più umani di lei, almeno del presidente*.

Ora noi domandiamo al signor Resmini, se parlando di un'intera Lega, intende egli parlare in generale, oppure individualmente?

Noi, e con noi saranno tutti coloro che hanno buon senso, interpretiamo questo suo modo di esprimersi, in generale per tutti i componenti la Lega, ed in particolare per il suo presidente.

Riguardo poi alla pubblicazione della fine del boicotto Kiederle, crediamo che la Lega di Ottenhöfen, come l'ha pubblicato su tutti i giornali professionali della Germania e Svizzera, così quantunque un po' in ritardo, lo farà pubblicare anche sull'*Aurora*.

Per concludere, diciamo al signor Resmini Giacomo, che non è facendo così che si acquista la benevolenza e la stima degli operai.

**Il 15 scorso gennaio** si tenne in Fondotoce una riunione fra i vari delegati delle Arti Edili, allo scopo di indire un'agitazione per l'istituzione di un Collegio di Probiviri per tutte le arti edili del circondario di Pallanza; e per discutere l'atteggiamento delle varie Leghe di fronte alla Camera del Lavoro locali.

Erano presenti i delegati delle sezioni di Pallanza, Intra, Fondotoce, Feriolo, Gravellona-Toce, Mergozzo, due compagni di Santino, e diversi altri interessati.

Sul primo comma dopo ampia discussione, si è deliberato di indire a Pallanza, pel giorno 5 febbraio, un Comizio Pro-Probiviri. A detto comizio sono invitate tutte le sezioni del circondario di Pallanza, di mandare possibilmente un delegato, e non facendo ciò di aderire immancabilmente per lettera ed ordini del giorno.

Sul secondo comma, vista la urgente necessità di rafforzare le Camere del Lavoro locali, ed il Comitato Regionale Scalpellini, si propone di invitare le Commissioni Esecutive delle Camere del Lavoro d'Intra e Gravellona-Toce e del Comitato Regionale Scalpellini di Mergozzo, ad abboccarsi non più tardi del 15 febbraio, per discutere sulla necessità di fare la fusione delle due Camere in una, o tenere un segretario solo e capace, stipendiato dalle due Camere e dal C. R. Scalpellini.

Nello stato di deperimento in cui si trovano attualmente queste tre istituzioni, è più che urgente trovare dei radicali provvedimenti, e speriamo che le tre Commissioni Esecutive sapranno discutere l'importante questione, in modo d'ap-

pagare i desideri di tutte le organizzazioni della plaga.

**GRAVELLONA-TOCE.** — La Sezione socialista riunita in assemblea la sera del 28 dello scorso gennaio, all'unanimità deliberava di farsi promotrice acciocché il prossimo Congresso Collegiale abbia a tenersi in Gravello-Toce per maggior intervento di rappresentanti di tutte le Sezioni.

A tal uopo deliberava di invitare per mezzo del nostro giornale *L'Aurora* tutte le Sezioni del Verbano, Cusio ed Ossola a voler far pervenire le adesioni alla suddetta Sezione onde trasmetterle alla Commissione Esecutiva Collegiale per deliberare in merito.

Il Congresso lo si intende plenario (convocate le due Federazioni Collegiali) per poter definire una buona volta l'eterna questione dell'*Aurora*.

Deliberava pure di invitare la commissione nominata al Congresso del 22 gennaio scorso, per la revisione dei conti, a rimettere al più presto l'incartamento alla suddetta commissione esecutiva per poi subito convocare il Congresso.

*Riceviamo con preghiera di pubblicazione:*  
**MALNATE.** — La Sezione scalpellini si raccomanda acciò pubblicate quanto segue:

Benché a malincuore, pure dobbiamo aggiungere anche noi qualche nome alla rubrica degli incoscienti. Inutili furono i nostri sforzi onde riattivare a noi questi operai; ogni nostra chiamata non ebbe nemmeno una risposta persuasiva.

E questa è vera incoscienza, poichè noi non intendevamo di obbligarli a versare al momento tutte le quote arretrate; bastava che versassero qualche cosa colla promessa che, incominciando il lavoro, sarebbero venuti a mettersi al corrente. Invece nulla, e noi siamo così costretti a metterli alla berlina di tutti.

Villa Carlo (detto Zara), Lazzari Francesco, Ciria Antonio Paolo, Ciria Enrico, Luigi Ravazzani (ex-presidente), Pozzi Ambrogio, Mentasti Ambrogio (lavarino), Bernasconi Antonio (malmurò), Malinverno Giovita, Riva Pietro, Ferrario Francesco, Pozzi Giuseppe, Della Rosa Angelo (rùgula), Malnati Angelo (mazzèla), Galimberti Abramo (lòscia), Broggi Attilio (pecèt), Paolo Civelli, Luigi Civelli, Lazzari Paolo, Antonio Malinverno.

Quei tali poi che ci hanno promesso di organizzarsi al principio del lavoro, se non verranno, subiranno la medesima berlina. Serva questo per norma.  
*La Sezione Scalpellini.*

**MERGOZZO.** — (Ritardata). Il giorno 15 dello scorso gennaio, alle ore 11, si recarono alla stazione ferroviaria la autorità locali accompagnate dalla musica di Mont'Orfano, e dalle bandiere della Società Operaia di M. S. e della Lega Scalpellini, seguite da numerosi soci, per attendere l'arrivo del treno inaugurale proveniente da Arona e diretto a Domodossola.

Un magnifico spettacolo si presentò quando si trattò di dover arrampicarsi sulla (grandiosa) salita che conduce al piazzale della stazione avendo dovuto improvvisare in quel momento delle guide alpestri ed alcuni facchini dalla forza erculea dovettero mediante grosse funi ed una buona quantità di alpenstok aiutare nella faticosa salita, tirando con corde quei grassi borghesi i quali non potevano avvicinarsi alla stazione in causa della non ancora costruita strada d'accesso.

Lo spettacolo durò assai a lungo perchè alcuni vollero invece delle corde, far uso degli alpenstok durante molta fatica per arrivare alla sommità.

Speriamo che tale stato di cose non abbia durare a lungo ora che la ormai leggendaria Giunta Comunale Socialista di Mergozzo spinta (?) dai famosi articoli del *Toce* e *Libertà*, s'è messa finalmente al lavoro nella speranza che nessun burocratico ostacolo le sia d'inciampo per ottenere la costruzione della suddetta strada, anzi non dubitando punto, ma fattasi coraggiosa dalle rivelazioni del corrispondente del *Toce* (uomo pro-velto in materia di amministrazione comunale) il quale annunciava che in tali cose la burocrazia non esiste, cosicchè fra poco avrà compiuto i suoi lavori, attenuando in tal modo i sovrumani sforzi che ora fanno quei grassi e paffuti borghesi che vogliono recarsi sul piazzale della stazione.

**Comitato Regionale.** — Si rende noto alle Leghe degli scalpellini del Lago Maggiore, Cusio ed Ossola, e specialmente a quelle di Oltrefiume, Feriolo, S. Maurizio d'Opaglio, Beura e Cardezza, le quali non mandarono il loro rappresentante al Congresso tenutosi domenica scorsa in Gravello-Toce, che nel giorno 12 febbraio si terrà un'altra riunione dei rappresentanti le Leghe scalpellini per discutere su ciò che riguarda le proposte concrete che si dovranno portare al Congresso Nazionale che si terrà a Piacenza nei giorni 24-25-26-27 febbraio.

Come tutti sanno l'ordine del giorno del suddetto Congresso sarebbe della massima importanza (vedi in altra parte del giornale l'ordine del

giorno per esteso) soprattutto in ciò che riguarda il distacco o meno delle nostre Leghe dalla Federazione Edilizia.

Quindi domenica scorsa i rappresentanti riuniti a Congresso, constatata la necessità suggeritaci anche dalla Federazione nostra con lettera in data 28 gennaio, deliberarono di mandare quattro delegati al Congresso, Nazionale, dei quali tre vi rimarrebbero soltanto il primo giorno per deliberare in merito al distacco o meno dalla Federazione, ed uno vi rimarrebbe per i quattro giorni della durata del Congresso.

Le spese dei suddetti delegati verranno ripartite fra le Sezioni nostre a tenore di un tanto per socio.

Sarebbe perciò necessario che le succitate Sezioni deliberassero anch'esse nel proprio seno qualche cosa sull'ordine del giorno del Congresso di Piacenza, come pure sui nomi dei delegati nostri che vi dovranno partecipare, e su tutto ciò che le Sezioni stesse credono necessario, riferendo poi i loro deliberati alla riunione dei delegati e rappresentanti delle Leghe scalpellini che si terrà in Gravello-Toce il 12 febbraio, alle ore 10, nel locale della Camera del Lavoro.

Inoltre ogni Sezione deve far pervenire alla stessa riunione il numero esatto dei suoi componenti, essendo questo necessario per sapere il numero totale degli scalpellini della nostra plaga, il quale numero dovrà servire ai delegati per farne cenno al Congresso Nazionale.

Preghiamo quindi vivamente tutte le Sezioni a voler disporre in modo di poterci assecondare nei bisogni suaccennati, e di voler mandare **immanabilmente** i propri rappresentanti alla riunione del giorno 12 febbraio a Gravello-Toce.

p. Il Comitato Regionale Scalpellini  
**Vittorio Braganti.**

Mergozzo, 2 febbraio 1905.

**OMEGNA.** — Viene a nostra conoscenza che alcuni componenti del Circolo Giovanile Socialista di Pallanza dovevano farsi promotori per indire una riunione di tutti i coscritti della Leva 1885, del Circondario di Pallanza, riunione che dovevasi tenere in Fondotoce.

Lo scopo di tale riunione sarebbe per discutere sul metodo di propaganda e proseguimento della lotta antimilitarista; discussione in merito alla astensione dalla visita.

Approviamo pienamente questo metodo di lotta e noi pure ci facciamo interpreti presso il Circolo Giovanile perchè si faccia promotore di tale riunione, onde mettersi di comune accordo acciocché la sua astensione abbia a suonare fiera protesta contro le incivili persecuzioni cui sono fatto segno le nostre tranquille manifestazioni.

All'opera dunque, o compagni di Pallanza, e agite seriamente.

**OSOGNA.** — Il giornale *Lo Scalpellino* pubblica la seguente corrispondenza che noi crediamo utile di riportare.

**Un provocatore.** — Il signor Giuseppe Antonio Mattei di Osogna, nell'anno 1901 nel mese di aprile, ha minacciato il nostro compagno Giovanni Frangi.

Il nostro compagno ha portato la cosa in seno al sindacato scalpellini di Osogna, e gli operai residenti in quell'epoca in segno di protesta hanno sospeso tutti il lavoro per un giorno ed hanno boicottato il cantiere del signor Mattei. Il Frangi ha denunciato il Mattei all'autorità giudiziaria e dopo l'inchiesta del giudice istruttore l'onorevole procuratore pubblico con suo decreto ha sospeso ogni provvedimento penale contro il denunciato Mattei, salvo riprenderlo qualora avengano nuovi indizi! Il 25 dicembre 1904 alle 3,50 pomeridiane, il Frangi colla sua compagna, passava sulla strada da Osogna a Lodrino, e il signor Mattei Giuseppe Antonio sulla porta di sua casa si mise a provocare il nostro compagno con parole ingiuriose. Né il Frangi né sua moglie hanno risposto al Mattei perchè se rispondevano chissà che cosa avrebbe fatto quell'uomo contro il Frangi.

Che razza di buffoni sono questi signori hanno solo il coraggio quando si trovano sulla porta di casa di provocare le persone oneste credendo sempre d'aver a che fare con farabutti!

Speriamo che l'autorità giudiziaria vi insegnerà qual'è il modo di rispettare la gente che passa dinanzi a casa vostra. Va senza dirlo che il sindacato di Osogna nell'assemblea generale del 3 gennaio 1905, tenutasi appositamente per discutere sulla detta questione, ha deciso di boicottare il magazzino del Giuseppe Antonio Mattei.

Sono dunque invitati tutti gli operai di non più andare in pensione e alloggio nel magazzino del Mattei Giuseppe Antonio, di Osogna. Sono invitati gli operai che attualmente sono in pensione nel detto magazzino a volerlo abbandonare subito e recarsi in altri posti in pensione e cioè in osterie e case private dove c'è gente più educata del suddetto signore.

Gli operai che rimarranno o andranno in magazzino del Mattei saranno dal sindacato di O-

sogna boicottati dal lavoro e pubblicati nella stampa quali traditori della solidarietà dei lavoratori organizzati.

Sappiano adunque tutti fare il proprio dovere e così insegneremo al Mattei, sfegatato clericale, che non si possono minacciare e provocare i nostri compagni propagandisti, per il semplice motivo di aver fatto la propaganda ai lavoratori, combattendo i magazzini quali esercizi di sfruttamento operaio.  
*Il Comitato.*

**PEDEMONTE.** — Il Circolo Operaio Pedemontese fa noto al Presidente della Federazione dei Circoli e a tutti i Circoli federati e Società dei dintorni, che il medesimo intende di festeggiare nei giorni 11 e 12 giugno del corrente anno l'inaugurazione del proprio vessillo. *Il Comitato.*

**S. AGATA. — Carnevaleide.** — Da alcuni giorni la locale fabbriciera ha affisso un manifesto esponente un esteso programma di festeggiamenti in occasione del carnevale.

Fra i numeri di tale programma vi si contengono alcune rappresentazioni a più quadri. Se sarà del caso ne riparleremo.

**TROBASO. — Lega Cotonieri.** — Domenica 5 c. m., alle ore 2 pom., vi è un'importante assemblea della nostra Lega, alla quale sono invitati tutti i soci ad intervenire.

Scutiamoci operai, e facciamo forte la nostra Lega.  
*L'Amministrazione.*

**VILLADOSSOLA. — Società Operaia di Mutuo Soccorso.** — Domenica 5 febbraio tutti i soci sono convocati in assemblea generale per addivenire alla nomina di tre membri del Consiglio.

Tutti gli operai appartenenti alle organizzazioni economiche e politiche sanno l'impegno doveroso che hanno di conquistare le amministrazioni delle Società Mutue. Se questo è un sacrosanto dovere ed interesse degli operai coscienti di tutti i paesi di penetrare nelle amministrazioni delle Società Mutue, maggiore è il dovere per quelli di Villadossola, perchè essa è retta su basi antiquate e governata con sistemi da dittatura.

Se una Società Operaia di Mutuo Soccorso porta agli operai il soccorso del sussidio in caso di malattia e l'opera gratuita farmaceutica, maggiore è il beneficio che può arrecare alla classe proletaria il conquistarla, perchè essa possa esercitare la sua grande influenza nelle questioni economiche, che sono il portato dei tempi.

Gli operai infine debbono imparare ad amministrarsi da loro stessi, e farne a meno dell'opera addormentatrice che i nostri borghesucci addomesticati, cercano di esercitare sugli operai sotto il manto dell'ipocrisia, prolungando di molto la emancipazione finale dei lavoratori.

La lotta di domenica nella Società Operaia sarà alquanto aspra perchè i nostri clericoforcioli, della vecchia Villa cercheranno di portare dei propri candidati contro la lista degli esercenti e borghesimoderati della nuova Villa, ma in fine si uniranno in fraterno amplesso, per sconfiggere i candidati degli operai, i quali scenderanno in lotta liberi e sereni con tre candidati propri, i quali avranno il dovere e l'obbligo di propugnare il seguente programma:

1. Sede propria della Società;
2. Nomina di due revisori dei conti (mai stati eletti dopo che esiste la Società);
3. Adunanza generale ogni tre mesi;
4. Diritto di convocare una adunanza generale straordinaria, quando una petizione sottoscritta da un dato numero dei soci è inoltrata al Consiglio;
5. Diritto di esportare la bandiera della Società ad una qualsiasi festa operaia e consorella quando è invitata ad aderire con una rappresentanza;
6. Unirsi alla rispettiva Federazione;
7. Istituzione scuola serale;
8. Modificazione dello Statuto-Regolamento.

Noi non vogliamo soffermarci a spiegare l'importanza di questo programma, e serva inoltre di domanda che gli operai fanno al Consiglio per la sua discussione ed approvazione se non è alla prima, sia alla seconda convocazione.

Operai! domenica procurate di non mancare all'appello ed alla chiamata del dovere, e concorrete tutti compatti incitando pure i vostri compagni incerti a votare per tre individui scelti dalla vostra coscienza.

**SOTTOSCRIZIONE PER LE SPESE ELETTORALI**

Somma precedente L.	351,45
A mezzo Micotti da uno che desidera rimanere incognito	5,—
Raccolte fra compagni di Baveno	3,85
<b>Totale L.</b>	<b>360,30</b>

Nella sottoscrizione per le spese elettorali del Collegio di Domodossola per errore fu inserito: da Mergozzo lire 9 invece di lire 1 e da Anzola d'Ossola lire 6,15 invece di lire 7,15.

**SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "AURORA"**

Somma precedente L.		28,95
Fra soci del Circolo di Pedemonte:		
Cribich		0,20
L. F.		0,15
A. S.		0,20
Camona Benvenuto		0,15
Grandi L.		0,15
Ghittori A.		0,20
Montibelli L.		0,20
Monti A.		0,10
Abate Domenico		0,20
Pattoni Luigi		0,20
Ghittori F.		0,10
Battamini Giorgio		0,10
Zanetti Giovanni		0,10
Cristina Giovanni		0,20
Gioria Giuseppe fu G.		0,10
Camona Quinto		0,10
Origiani Giovanni		0,10
Meda Pietro		0,20
Calla Luigi		0,10
Varetta Giuseppe		0,20
Villa Stefano		0,15
Zanetti Francesco		0,20
Cenghialta Giuseppe		0,10
Brusa Ernesto		0,10
Fozza Antonio		0,10
Cimelli Battista		0,10
Calla Battista		0,10
Colombo Tommaso		0,10
Bianchi Raimondo		0,20
Sturaro Daniele		0,10
Caretto Felice		0,10
Pattoni Antonio		0,10
Beniami Fausto		0,10
Fra compagni del Circolo Operaio al « Rialto » di Vogogna, ricambiando saluti ai compagni di Barre N. A.		1,20
Avanzo bicchierata fra compagni di Cosogno e Santino		0,95
Ramoni Giovanni detto Gal		0,20
Avanzo bicchierata fra compagni dopo l'assemblea Tipografia Cooperativa		0,20
Avanzo bicchierata fra compagni ramatesi nell'osteria Ninguigi di Crusinallo, al grido di viva il Socialismo		0,20
Alcuni coscritti dissidenti di Pallanza		0,45
Cattaneo Francesco, detto Silenzio e Bagat, ringraziando Pretore d'Intra per la condanna a lire 20, manda a <i>L'Aurora</i>		0,50
P. Adami. Ai padri. Volete prosperità e pace in famiglia? L'avrete. Sappiate però strappare moglie e figli dall'artigianato del prete		0,45
Bulla Andrea, salutando la razza asinina di Campino e paesi circonvicini, specie quella che votò per l'on. Cuzzi		0,90
Felice Ratazzi, ricambiando saluti con Gaetano Grippi		0,40
Polli Antonio, salutando i compagni di Barre V.t. America		0,25
Lazzaro Lindo salutando sua moglie Adele, esortandola di andare al santuario di Varallo a piedi nudi per espriare i suoi numerosi peccati		0,45
Fra compagni del Circolo Socialista di Suna, salutando i compagni d'oltremare		1,25
Da Braganti		0,30
<b>Totale L.</b>	<b>40,35</b>	

**PRO ZANNONI E FANTI**

Somma precedente L.		2,90
Raccolte fra congressisti per un telegramma a Beltrami ed avanzate		2,35
<b>Totale L.</b>	<b>5,25</b>	

**PICCOLA POSTA**

*Cossogno.* — Giacometti — Le corrispondenze per essere pubblicate devono portare il timbro del Circolo.

Gravello-Toce, 1905 — Tip. Cooperativa  
**CERETTI STEFANO**, gerente responsabile

**RIASSUNTO**

delle operazioni delle Casse di risparmio postali  
a tutto il mese di novembre 1904

Libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente	N.	5,230,788
Libretti di prima emissione, rinnovati e duplicati in novembre		48,507
	N.	5,279,295
Libretti ultimati, estinti e smarriti nel mese stesso		36,081
	N.	5,243,214
Libretti in corso per depositi giudiziali		4,115
<b>Totale dei libretti in corso</b>	<b>N.</b>	<b>5,247,329</b>
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L.	949,383,519.4
Depositi del mese di novembre		40,305,071.9
	L.	989,688,591.3
Rimborsi del mese stesso		34,970,058.6
	L.	954,718,532.7
Credito per depositi giudiziali		8,361,732.9
Credito complessivo dei depositanti	L.	963,080,265.6

# L'Aurora

Proletari di tutti i paesi, unitevi!  
C. MARX

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Giornale  
dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: » » 5,50 — » » 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte - Manoscritti: non restituiti

## RUSSIA E ITALIA

Che tenerezze! dalla *Tribuna* all'onorevole Cornaggia, tutti protestano contro la *barbaria russa* in nome della *civiltà italiana*; tutti si commuovono fino alle lacrime pel... povero Gorki!

Quanta ipocrisia! quanta viltà!

Ci dicano un poco i signori monarchici, i borghesi, i conservatori e i cattolici protestanti, che differenza c'è tra il Governo russo e il Governo italiano? tra la burocrazia russa e la borghesia italiana?

Ah, voi strillate perchè il Governo russo condanna Gorki! e il governo italiano non ha forse condannato ferocemente (non è qui il caso di far questione di maggiori o minori meriti letterari) Mazzini, Garibaldi, Ciproiani, Turati, Barbatto, ecc., ecc.? e — a parte le proporzioni — non ha forse sparato sul popolo inerme e proclamato lo stato d'assedio nel 1898 e dispensato dei secoli di galera per mezzo di tribunali straordinari? e — ancora — la borghesia italiana non ha massacrato i contadini reclamanti in nome del diritto, o... della fame a Berra, a Candela, a Buggerru, a Castelluzzo, ecc., ecc.? e non ha per di più esaltato e premiato gli agenti massacratori?

No, cari signori, monarchici, borghesi, conservatori e cattolici protestanti, voi non avete il diritto di protestare in nome della civiltà nostra (?) contro l'inciviltà altrui!

I soli socialisti possono farlo; essi che non sono in colpa, essi che han dato vittime e non carnefici, essi che elevano a *dogma* il diritto alla vita, essi che affrettano l'avvento di una civiltà superiore.

Perchè lo stridente contrasto rappresentato dalle pietose vestali monarchiche, borghesi, conservatrici e cattoliche, in faccia alle atrocità russe, deriva dal fatto che la *civiltà reale* qui da noi troppo inferiore alla *civiltà teoretica ed astratta*, alle idee cioè e ai bisogni civili, che, accettati come principi dai più, vengono poi in pratica e pel calcolo interessato delle classi dirigenti, continuamente mentiti, contraddetti, calpestati, distrutti, con la massima facilità e indifferenza.

## I socialisti vogliono dividere!

Dividere? Ah, siamo proprio noi, a voler dividere?

La buona gente — buona tre volte — lo vede e lo dice, perchè la « triplice bontà » sia l'ignoranza, per natura diffidente e

maligna, è sempre disposta a credere al male; e i furbi, che lo sanno, se ne valgono, come hanno fatto in ogni tempo, a smuoverla e a trascinarla come una *cosa* nelle agitazioni pubbliche per i loro fini d'inflessibile cupidigia. Basterebbe dare uno sguardo alla storia, per convincersi che ciò che oggi accade, accadde in tutte le età e in tutti i paesi; basterebbe a mostrare che l'arte dei raggiratori dominanti fu sempre l'inganno, la menzogna, la calunnia. Mi ripugna darmi l'aria di erudito a buon mercato, epperò rammento solo un fatto, il più saliente, quello che, allo sfacelo di un altro mondo, del mondo della società a schiavi, mostra non pochi rapporti di somiglianza morale con quanto avviene oggi, nel decomporre e trasformarsi della società a salariati. È il fatto dell'odio feroce, sanguinario contro i primitivi cristiani, quelli della *buona novella*: un odio seminato negli animi dai sacerdoti e dai ricchi, i conservatori di quel tempo; i quali, valendosi della ignoranza popolare, la fomentavano e la inferocivano contro i *soversivi*, accusandoli, calunniandoli di nefande immolazioni di fanciulli, di innocenti, di furti e di altri orribili delitti. La calunnia produsse le persecuzioni, e le persecuzioni diedero alla storia l'epopea dei confessori e dei martiri, e diedero il trionfo dei perseguitati, proavi gloriosi ai rinnegati persecutori moderni.

I quali essi pure con l'arte della calunnia, si cattivano la buona fede degli ignoranti, dando loro a credere che noi socialisti vogliamo *dividere*. E gli ignoranti sono sopra, come udissero gridare — *al ladro!* — cosicchè vi hanno piccoli bottegai che trepidano di vedersi un giorno o l'altro dimezzati da noi i salami e gli stoccheffissi; trecche, pronte a lanciarsi come iene sopra le ceste a difendervi metà dei caspi di lattuga e delle carote; impiegati, incrinati dall'orario e dalle cifre, feroci per lo sgomento di vedersi un giorno o l'altro sottratti metà del magro stipendio; miserabili, trepidi di dover dividere... la miseria e la fame.

Povera gente!

Tu chiudi l'uscio ed hai il ladro in casa: per via, il ladro grida — *al ladro!* e tu rincorri il galantuomo.

Perchè non è il partito nostro, non è il socialismo a proporsi di dividere, ma, effettivamente, è la società che ti mangia addosso e ti succhia il sangue e l'anima coi suoi infiniti tentacoli. Ti divide il salario, dandoti uno quando meriti due, quattro, dieci; ti assottiglia il nutrimento, con le speculazioni, coi *trust*, coi monopoli, col dazio di di entrata di centesimi 7 1/2 ogni chilo di grano, e facendoti pagare lire 1,50 lo zucchero che altrove costa dai 35 ai 50 centesimi. Ti ruba, facendoti pagare, coi fitti rincarati, l'imposta fondiaria; col costo del petrolio, dei vestiti, delle scarpe, le tasse d'esercizio, di professione, di mestiere. Ti ruba con l'usura persino in quegli istituti che, per irrisione crudele, si chiamano monti di pietà.

Nè qui è tutto. Ma basta il poco che ho detto a mostrare che la divisione è un male presente: a mostrare donde viene il male angoscioso che per quanto si lavori e si risparmi non si guadagna mai abbastanza per non avere angustia di miseria, di debiti, di stenti.

Ebbene, è tutto questo male che noi non vogliamo più nel mondo.

E perchè non lo vogliamo, e perchè abbiamo l'onesto coraggio di dire dove sta di casa, di svelarne i colpevoli, costoro fanno appunto come il ladro che vuol distrarre i passanti, sguinzagliandoli contro i galantuomini.

Demetrio.

Compagni! Rinnovate sollecitamente l'abbonamento all' "Aurora",

## Can-can Marianistico

Il padre Burg ha colpa; ma restano altri buoni padri marianisti che hanno la borsa piena; e lo spillar denari è vecchia arte di certa gente, che con quattro parole vendute e stampate, crea l'opinione pubblica in Pallanza; poco importa se da questo rimasuglio marianistico verrà fuori un nuovo Burg, a maggior consolazione di chi protegge il vecchio!

Gli altri marianisti non hanno colpa: non ha colpa chi da lungo tempo conosceva quel bel mobile di padre Burg; perchè a Roma lo conoscevano, e ricordiamo che l'*Asino* ha pubblicata una lettera firmata da un alunno del Burg dal 1890 al 1902, nella quale quel buon giovane aveva il coraggio di denunciare le belle imprese del medesimo Burg nel collegio di Roma: l'alunno denunciò il male al Subiger, direttore a Roma, come lo Ingular a Pallanza; e il Subiger fece, nè più, nè meno di ciò che ha fatto lo Ingular: *Non diede troppa importanza alla cosa!*

Il Burg, indisturbato, ha continuato ad educare a Roma e venne in tanta stima che lo si promosse poi al grado di direttore onorario del convitto S. Maria a Pallanza. Sono dunque meriti marianistici questi?

Certo è che un padre, il primo che abbiamo veduto a Pallanza, e che non amava i metodi del Burg, poichè trovava così semplici gli altri, fu mandato a farsi benedire, ed ora è libero cittadino in Francia; al suo posto ci si dice sia venuto altri da un convitto marianistico svizzero, ove pure delle cose oscure pare siano accadute.

Ma veniamo al padre Ingular; non ha egli esattamente seguite le orme del reverendo padre Subiger? Come il padre Subiger non sapeva tutto egli pure? anzi, forse, non sapeva di più ancora? La cosa avveniva da due anni e più; qualche ragazzo si era di già confessato e lo Ingular era pure confessore: come dunque non sapere, tanto più se qualche alunno dichiara di aver confessato, due anni fa? E non si parli di segreto di confessione, perchè, pur rispettandolo, lo Ingular avrebbe potuto tacitamente allontanare il colpevole. Ma vogliamo anche ammettere che in due anni lo Ingular e soci nulla abbiano veduto, nulla abbiano capito. E ci vuol della bella forza!

Ma perchè, non appena conosciuta la colpa del Burg, colpa che egli ha riconosciuta effettiva, se il nove dicembre promise giustizia a una madre piangente, se ha consigliato ad un alunno, prima che entrasse dal delegato per deporre, di fare di tutto per salvare il Burg, perchè ha consigliato il Burg di fuggirsene all'estero? Non doveva costringerlo a restare perchè rispondesse dei suoi atti? E ancora: perchè ha egli consigliato a un alunno di tacere, per salvare il padre Burg?

Se tutto era avvenuto a sua insaputa, non doveva egli sentire che al di sopra del ma-

rianista Burg, stavano la giustizia e la verità?

Ma no! che giova continuare questa lurida rassegna di colpe e di complicità? Un padre Burg, raccomandato e spedito a noi da un Subiger che ben lo conosceva, accompagnato con altri, che consci dei metodi della setta non potevano fargli colpa di ciò che altrove era già avvenuto; un direttore Ingular che sa, tace, e copre ciò che di più mostruoso può compiere la fantasia di un degenerato! Tutto questo è sistema innato di questa setta infausta, alla quale la nuova Italia consegna la sua nuova generazione da educare! Setta infausta che per i suoi metodi non può altro produrre che dei Burg, o degli Ingular, poichè noi mettiamo in un solo fascio tanto chi ha commesso, quanto chi ha coperto il reato! Oh, si riaprano ancora i battenti dei convitti marianistici! In Francia li hanno chiusi tutti; in Italia invece può avvenire che si commetta questo reato, di spalancar le porte alle tonache corrottrici per quattro soldi che possono esser buttati; che si mandino ancora dei giovani ignari a plasmarsi la coscienza dai reverendi padri! Ne usciranno col corpo e l'anima viziosi, con una visione falsa della vita, assorti in un misticismo contro natura che li condurrà al delitto, imbevuti di idee cupe e settarie, che li avvierà all'odio degli uomini e del progresso, all'intrigo gesuitico; egoisti, farisaici!

E su questa ruina di coscienze i reverendi padri erigeranno il loro regno; regno di tenebra, ove ogni gloria di passato, ogni generosa aspirazione all'avvenire è colpa, poichè offende i loro interessi. E l'Italia ufficiale, alleata al Vaticano, permetta che ancora, nelle ampie loro camerate si manometta, oltre che il resto, anche la verità storica: un nostro deputato ci comunica d'aver ricevuto notizie precise in proposito che noi comunicheremo agli onesti di tutti i partiti perchè vedano quale scempio si sia fatto della verità storica nelle anime dei giovanetti.

## Nulla da fare!

Viva Giolitti! viva il Parlamento! viva, soprattutto, quegli imbecilli di elettori italiani che prodigano i loro voti a deputati così attivi, energici, provvidi e coscienziosi!

I nostri deputati infatti, o sono in vacanza o non sanno che cosa fare! Questo è il loro lavoro durante tutto l'anno!

Ma che importa?

I discorsi della Corona contengono da anni ed anni un vero finimondo di promesse (non mantenute) e di riforme (di là da venire); si accontentano di queste gli italiani!

Eppoi abbiamo il gran Giolitti; eppoi il gran Luzzatti! eppoi abbiamo il nuovo gruppo clericale! eppoi abbiamo la reazione un poco da per tutto! eppoi avremo presto il monumento a Vittorio Emanuele II, che costa milioni e milioni! eppoi abbiamo i bilanci approvati a vapore, eppoi... abbiamo tanta di quella roba! e gli entusiasmi irredentistici, e la *Dante Alighieri*, e la rettorica ufficiale, e la terza Italia, ecc., ecc., ecc.?

Se ne accontentino gli italiani!

Il Parlamento, per ora, *nulla ha da fare!*

A quando nuove repressioni e fuoilate, tanto per fare qualche cosa!?

Compagni, abbonatevi all'AURORA

## Le elezioni di Milano

Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative a Milano. Riuscirono eletti 52 clerico-moderati e 28 popolari. La differenza dei voti tra una lista e l'altra, dato il numero dei votanti — 30 mila — è minima.

Quando si pensa che pochi mesi fa i partiti popolari rimasero soccombenti per più di 3000 voti, l'esito delle elezioni di domenica non può che rallegrarci.

Incomincia la contro-reazione. L'accesso di terror bianco che prese una parte dei medi ceti per lo sciopero generale, comincia a sedare, e i partiti popolari addormentati sui facili allori del passato si destano finalmente per allontanare il pericolo e la vergogna di riconsegnare Milano operosa e civile nelle mani degli uomini del 98.

Intanto pare probabile che la nuova amministrazione sia destinata a morire a breve scadenza, data la opposizione, e la impossibilità legale, oltre che morale, di procedere a determinati atti amministrativi, come la votazione del bilancio oltre il quinquennio, per cui occorre un numero di voti che non può essere raggiunto.

Così prossimamente Milano dovrà ritornare alle elezioni generali. Speriamo che essa sappia darsi un'amministrazione degna dei tempi nuovi e dei nuovi bisogni. La vittoria del popolo a Milano si ripercuoterà per tutta Italia come uno squillo lieto di risveglio.

**Si raccomanda caldamente a tutti coloro che spediscono cartoline vaglia di scrivere sul polizzone il nome e la via chiaro, per evitare sbagli nella spedizione del giornale come pure se i denari che spediscono, sono per vendita di giornali oppure abbonamenti o sottoscrizioni.**

## I figli dell' IDEALE

Tripudio mistico di sogni, di speranze,  
Che congiunge madre matura,  
Vaganti nell'ombra, ferree sembianze,  
Eroiche schiere dell' **utopia** futura.

Sfiera di baldi apostoli,  
Generosa progenie del biondo Nazzareno,  
Vi seguono le stormi de' popoli  
Sulle vette dell' **Ideale** supremo.

All' ipocrisia, sia saggezza, amore!  
La **patria** una, grande e benefica,  
Dettame umano che sorge dal cuore,  
**Ideale** che i posteri il benedica!

Dal campo, al mare, alle officine,  
Immensi baratri  
Che il carneame umano  
Inghlottano miseramente senza fine,

Ne trabocchi lo sdegno  
Pel servaggio iniquo brutale,  
Verso la società non indugiamo il pegno  
Di combattere unanimi per l' **ideale**!

Cencio fiammingo, sia nostra bandiera,  
Fremete d'odio, di ribellione  
Segnacolo di chi lotta e spera....  
Nell' **IDEALE**... dell' **UTOPIA**, riantola la vecchia canzone!  
Cannobio, dicembre 1904. GERMINAL.

## Domata?

Ancora una volta la rivoluzione in Russia è domata. Il pallido autocrate che ieri, dopo aver ordita la strage contro il popolo, vilmente fuggiva, potrà per poco tempo ancora tornare nel suo palazzo d'inverno. E le acque della Neva e le nevi cadenti per le vie di Pietroburgo celeranno al suo sguardo l'orrenda storia di sangue dei giorni passati.

Ma la vendetta s'erge e matura lenta e paziente da quelle vittime infinite: Chi sono, donde sorgono? Non lo sappiamo. Sono nel modesto tugurio dell'operaio come nell'anticamera della reggia; vivono, gentili, d'intel letto e di studio nelle aule dell'università o migrano pel mondo in cerca di più libera vita. Danno alla causa oggi un pensiero, un fiore, domani, ridendo, il sangue. Ma vivi

o morti, presenti o lontani preparano, o czar, la vendetta del loro popolo.

E verrà; certamente verrà un giorno in cui anche tutta la canaglia dal sangue bleu proverà l'immonda vergogna dello *knut* e della *nagaika*; verrà il giorno in cui questo vigliacco mondo civile che ora versa lagrime di cocodrillo sulle infamie dei dominatori, assisterà pavido alla violenta redenzione di un popolo di schiavi.

Oggi tu ritorni, o czar: ma per poco: troppi odii, troppe infamie, troppe morti maturano la santa vendetta!

## L'EROE

Il suo nome? Massimo Gorki. Nel nome ch'egli stesso volle darsi si compendia tutta la vita, che Massimo Gorki vuol dire in lingua russa: « Massimo Amaro ».

Qual vita più amara e più triste della sua? Figlio di popolo, egli seguì le vicende del popolo russo — ne sentì tutti i dolori, tutti gli affanni — e la sua anima di scrittore vibrò all'unisono con quella della plebe che brulica, fermenta per le vie fangose o muore sperduta fra le steppe della Siberia...

A nove anni egli era orfano di ambo i genitori, e mentre altri fanciulli godono nella pienezza della vita, egli, povera e piccola anima, dovette fin d'allora affrontare le dure necessità dell'esistenza, soffrire nella lotta per la conquista del pane.

Vagando di paese in paese poté seguire da vicino i condannati delle colonie penali, i forzati che portano la destra parte del capo rasa in segno d'infamia e di riconoscimento, e passano la vita incatenati a grossi ceppi e circondati sempre da feroci cosacchi.

E innanzi allo spettacolo di quelle tristi esistenze egli si sentì tutto ardere di dolore e di sdegno e volle più tardi ritrarle, fermarle nelle pagine dei suoi libri.

Povero e solo, sempre solo in questi suoi lunghi pellegrinaggi, egli soffre in silenzio, soffre ed impara adattandosi a ogni mestiere, e di paese in paese, notando, osservando, studiando la vita, prepara intanto in quel materiale prezioso che la sua parola di artista dovrà poi vivificare e illuminare nelle pagine originalmente meravigliose come la sua esistenza.

Il dolore gl'insegna la via.

Egli non piega come un vinto, ma animato dal nuovo ideale che ai suoi occhi risplende attraverso le plaghe gelide della Siberia, prosegue la sua via fra un'esistenza di lagrime e di stenti.

E il suo pellegrinaggio dura fino al giorno in cui i cosacchi spengono nel sangue il generoso grido dei giovani russi. Allora, allora solamente, egli ritorna in Russia. Non si combatteva forse per la libertà? Non era forse per essa ch'egli povero e solo, ma libero, aveva a lungo errato per le selve e per le steppe omicide?

È la vigilia del 17 marzo 1901.

Il suo animo si commove ancora una volta ai dolori dei russi ed egli firma con mano tremante contro il potere esecutivo.

Ma la prigionia l'attende.

E anch'egli come tanti altri in una troika a tre cavalli e la catena al piede è condotto verso la Siberia, non più libero ora ma prigioniero, fra i compagni che aveva compresi ed amati.

La prigionia è vero non durò a lungo. Ora però un nuovo e forse ultimo martirio lo attende. L'infelice poeta di Russia, quegli che seppe intendere l'anima del popolo e condurla coi suoi scritti alla rivoluzione, non sopravviverà alle prime stragi, né godrà forse il pegno della vittoria, né vedrà spuntare il nuovo giorno, né avverato il sogno lungamente vagheggiato fra le steppe della Siberia.

— A nulla valgono in questi momenti i suoi scritti, la gloria di cui è circondato il suo nome. L'autocrate russo ne ha già segnata la condanna. Così i giornali...

Saran false voci? Oh speriamolo ancora!... E possa egli, non primo né ultimo fra gli eroi della libertà, guidare il popolo russo verso migliori conquiste!

## PER I MASSACRI DI PIETROBURGO

Il Governo risponde... che non risponde

(Dal resoconto della Camera di mercoledì)

Appena si dà lettura della interrogazione, dei deputati Turati, Cabrini, Pietro Chiesa, Aroldi, Enrico Ferri, Montemartini e Bissolati, per sapere se il Governo abbia sentito il dovere di farsi interprete presso il Governo dello czar dei sentimenti d'indignazione e di orrore, onde è invasa tutta l'Italia civile, di fronte le stragi di Pietroburgo, si alza il ministro Tittoni e — *tout court* — risponde alla cosacca:

— Non accetto l'interrogazione.

BISSOLATI si leva in piedi e a voce altissima e rapidamente esclama: — Io non posso che protestare contro questo contegno che contraddice al sentimento, forse del Parlamento, certo di tutto il paese. (*Vivi applausi all'Estrema*).

TITTONI (pallidissimo, agitato, borbotta): — Le vostre manifestazioni non corrispondono al sentimento della nazione.

COSTA: — Non è vero! Voi! Voi! non corrispondete al sentimento italiano! Siete dei cosacchi!

Segue uno scambio di invettive.

Il Presidente è impotente a dominare il tumulto.

TITTONI: Respingo i vostri apprezzamenti!

BISSOLATI: Ah! diplomatico! secondo la scuola dei gesuiti! *Perinde ac cadaver!* Il sentimento non vi tocca. Avete persino rifiutato di trasmettere un mite telegramma firmato da cento deputati intercedente grazia per Gorki. Vergogna!

POZZATO: — Difensori dello czar!

COSTA, Basetti e altri: — Vergognatevi! Siete gli amici dei massacratori!

TITTONI, borbotta: — Se si vuole una questione personale sono pronto a risolversela.

BASSETTI: — Ma vada a caccia lei!

## TRADITORE!

Krumiro è sinonimo di traditore.

Il krumiro compie cinicamente un atto codardo; egli pone le sue braccia e la sua intelligenza al servizio del capitale, del padrone, del prepotente, egli si schiera in campo contro il fratello lavoratore e ne rende vani i sacrifici, le lacrime, le lotte.

Il krumiro ruba il pane dalla bocca dei suoi compagni e aggiunge tracotanza e superbia al padrone, lo aiuta in una guerra fratricida, e ne diventa il sicario incosciente o cattivo.

Il Krumiro è una mala pianta che bisogna sradicare; è un nemico che bisogna vincere e distruggere ad ogni costo; sinché il capitale potrà contare sull'aiuto cieco di questo nuovo prodotto del servilismo e dell'ignoranza, avrà troppe volte vittoria nelle lotte economiche che si vanno svolgendo e intensificando.

La propaganda continua, tenace, instancabile, è il solo mezzo civile di cui possiamo far uso, e questa propaganda spetta specialmente ai lavoratori.

Quando tutti gli operai avranno compreso che la solidarietà è la loro forza e la loro salvezza, allora soltanto ogni lotta segnerà una conquista e sarà posto unfreno alla stoltezza e crudele superbia di chi detiene la ricchezza sociale, sottraendola ai suoi produttori.

## Il giudizio di due Ministri

Le classi popolari che cosa domandano in fine? Una condizione di vita più equa e non altro: e la loro grande forza è questa: che hanno ragione di domandarla e di pretenderla...

Ma quello degli scioperi è un movimento che non può essere di breve durata, e non sarà né quest'anno, né l'anno prossimo che ne vedrà la fine: si tratta di milioni di uomini, della grande maggioranza del paese, che vuole migliorare le proprie condizioni, e nessuna forza umana impedirà che essi

raggiungano, nei limiti di giustizia, questo loro scopo.

A costo di dispiacere a qualcuno, anche in ciò sono impenitente, e non posso a meno di dirvi che prima che sia raggiunta la pacificazione completa, prima che questo movimento sia terminato, occorrerà fare ancora delle altre concessioni. GIOVANNI GIOLITTI.

(Dal discorso 14 marzo 1902 alla Camera dei Deputati).

È inutile che lo neghiamo; il Governo sino ad ora è stato il Governo di una classe per una classe, per se stessa; ora esso comincia a divenire il Governo di tutti, e ciò non è per la nostra bontà, ma perchè le classi operaie vanno unendosi e procedendo nella più formidabile organizzazione di forze umane che il mondo abbia mai visto sin qui.

LORD ROSEBERRY.

(Da un discorso tenuto a Londra).

## I MAGRI

Magri, ma non flaccidi. Molti appartengono anche ai magri per fisico: ma non è del fisico che qui vogliamo dire. Essi sono i magri del quarto stato.

Sono i magri del quarto stato, perchè combattono per il trionfo delle idee umanitarie che agitano il mondo; ma le varie vicende della vita sociale li han collocati dappertutto; essi appartengono a tutte le classi; dovunque hanno rappresentanti.

Sono i magri che lottano con generoso disinteresse. Generalmente, e, sebbene i più sieno spostati, le loro condizioni economiche sono migliori di quelle che gravano sulle masse per cui combattono. Non li guardate biecamente, se ne vedete qualcuno lassù, circolare per le sale dorate, poichè essi disprezzano l'ozio ed il lusso che li circonda: sono pochi, ma saldi: pochi, ma incorrotti, e lavorano come gli altri nell'interesse generale.

Sono pochi questi magri, rispetto alle falangi proletarie di cui sono l'anima, l'estrinsecazione schietta, audace. Nella loro attività si moltiplicano, si suddividono, sempre pronti, sempre al posto, sempre alla vedetta.

E giù giù li vedete dappertutto: fino al più povero che lavora da mane a sera per campare alla meno peggio la vita, e che pure mette il suo tempo prezioso, il suo ingegno a profitto della causa comune; mentre i grassi poltriscono, o sieno anche grandi lavoratori, non lavorano che nell'interesse proprio.

Sono i magri che lottano e le loro armi sono la scienza e l'arte. Il moto storico della società si rivela nella vita dei loro nervi; nervi tesi, forti, elastici e pieghevoli quando devono esserlo, che scattano sotto gli aridi muscoli, che si ribellano a tutto che non sia verità, giustizia, amore.

Sono loro che militanti precedono le falangi degli affamati, dei miserabili che soffrono e gridano, senza sapere il vero perchè delle loro sofferenze, senza sapere come farli levare le loro proteste. Sono i lavoratori disinteressati che esprimono nell'acrobazia della lotta il pensiero, la vita, l'aspirazione dell'umanità; sono loro che levano la voce mentre il povero ignorante non sa, perchè non può, mentre l'infingardo non può perchè non vuole.

Non è una voce cavernosa e sinistra, non è il rantolo cupo del delinquente che soffre, combe, no! Questo pugno di magri non prende la forma orribile del prepotente, che s'impone senza diritto, senza cuore e senza cervello. E una voce poderosa che deve scendere ai precordi, che invoca pietà e giustizia, che vuole commuovere prima di spaventare, che domanda, implora, prima minacciare.

Questi magri non sono vampiri, non sono sanguinari; non vogliono le carnefici, come la bieca calunnia insinua; poichè così fosse, non griderebbero senza posa contro il delitto permanente, non si farebbero pugnatori dell'idea per eccellenza generosa di conciliazione, di pace, di amore; non servirebbero dell'arte, l'arte che amano come mezzo, non come scopo, non per infeccon-

compiacenza, non per interesse, non per amore della gloria.

Sentono la voluttà della lotta, questi magri, acre voluttà della lotta, perchè compresi nella giustizia della loro causa, perchè il sentimento umanitario prevale in loro su quello dell'egoismo, da cui nessuno può essere immune. E tanto più si accendono nella loro lotta, quando sono contrariati.

È sotto i poderosi conati di questi magri, che la vecchia polvere si solleva e si disperde; la menzognera virtù, che fino ad ora ha incantato gl'imbecilli, leva la fronte aurosa e trema; l'ipocrisia fugge coll'ignoranza e col terrore.

Alla voce dei magri risponde plaudente il ritmo altisonante dei metalli: il ritmo della nuova morale: la morale del lavoro.

ZUANIN.

**PRO ZANNONI E FANTI**

	Somma precedente	L. 5,25
Giordano Bruno	>	1,—
N. N.	>	2,—
Avanzo bicchierata	>	0,50
Stottardi Vittorio	>	1,—
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>9,75</b>

**Poliziotto...**

— In che modo guadagni il pane?  
 — Con la vita degli uomini!  
 — Allora sei soldato? Uno di quei disgraziati, odiati nei popoli, e che, sotto la voce del comando, immerge lo acciaio nel petto dei fratelli? Povero soldato, io ti compiangio!

— Io non sono soldato, e nonostante guadagno la vita con la vita de' miei simili.

— Sarai un brigante? Uno di quei ribelli che ritornano alla società male per male? Dov'è il tuo nido d'aquila? Qual'è la regione che domini? Quale il grido di guerra che lanci? Contami le tue gesta, indicami la tua rossa fiamma, il solco sanguinante del tuo passo. Brigante! affrettati perchè nella vita la tua testa non è sicura sopra le spalle.

— Io non sono un brigante e nonostante guadagno la mia vita col sudore altrui.

— Sei un'assassino allora? Nella notte passeggi nell'ombra, perseguitando la vittima; ti nascondi sotto il suo letto, forzi la porta per arrivare al suo lato e strangolarla; sai preparare il veleno? Calpesteresti il corpo di tuo padre se ti chiudesse il cammino? Assassino, se la società ti ha fatto così, essa è più colpevole di te.

— Nemmeno assassino sono, e guadagno il pane col sudore degli altri.

— Sarai ladro? ladro d'oro o di pane? Svaligiatore di banche o semplice truffatore? Ladro! Sei un codardo, se per rubare alla società abbisogni del suo aiuto: tu sei perdonato se è la fame che ti obbliga a rubare.

— Finora non puoi capire chi sono.

— Sei un boia? Cranio pieno di sangue e di bestialità, strumento che tronca esistenze preziose alla libertà, il fiore dei combattenti dell'umanità nuova? Colui che mai domanda ciò che vale quello che sopprime? Un salariato della borghesia che sopprime coloro che l'iniquità sociale innalza in segnacolo di protesta? Sei la più spaventosa e schifosa macchina...

— Non sono boia e guadagno il pane col sudore altrui.

— Ma infine, chi sei?

— Io sono agente della polizia segreta.

— Allontanati da me, allontanati!

Sei tu che succhi all'uomo ancora più che il sangue e la vita; sei tu che colpisci nell'ombra senza pericolo... sei tu che ovunque sei, nelle famiglie, nelle sante assemblee di coloro che lottano per la libertà! Tu che ti appoggi al braccio dell'amico per denunciare.

Oh! che dolore vedere l'uomo strisciare tanto basso. Nella via tutti ti schivano; ti nominano a bassa voce, la tua presenza infonde rabbia e schifo.

Tu tradisci il padre, la madre, fratelli e sorelle, coloro che non conosci come gli ingenui che ti confidano i propri segreti, tu

corrompi l'aria, intorbidi l'acqua, impallidisci il raggio del sole. La donna che condivide il tuo letto è immonda come te.

Dalla tomba tuo padre ti maledisce, i tuoi figli rinnegheranno il tuo nome. Il pane che mangi brucerà la tua gola fino che la polizia ti lascerà morire di fame, dopo di averti coperto di vergogna e obbrobrio. Vattene, maledetto, immondo!

**La Francia contro la chiesa**

L'anticlericalismo a parole di un tempo ha ceduto il posto all'anticlericalismo di fatto.

La Francia che vuol conservare la tradizione di essere a capo delle nazioni civili ha capito che per creare un mondo nuovo bisognava distruggere l'antico. Per scalzare il clericalismo conveniva innanzi tutto abbattere le fondamenta economiche; perciò il primo atto dell'anticlericalismo pratico di Combes fu rivolto alla cacciata delle Congregazioni, ricche a milioni.

Vedete diversità di tendenze e di vedute politiche! In Francia questa immensa ricchezza è negletta e scacciata perchè fonte di male; in Italia la si accoglie con le dolci parole di Luzzatti come una manna ristoratrice. Il fatto è che in Francia fra breve l'istruzione e l'educazione del popolo sarà laica e libera, mentre in Italia gli anticlericali di maniera, i massoni che votano coi preti potranno seguitare a guardarsi l'ombellico. Il fatto è che in Francia i sistemi economici e politici andranno innanzi col sostegno e la guida del proletariato socialista, mentre in Italia retrocederanno verso il confessionale e la chiesa.

Ora in Francia la lotta aspra e grande è entrata in un periodo di sosta; Combes, l'iniziatore ardito e costante della buona battaglia, si dimette. Ma il Parlamento ha già votato la fiducia nel suo indirizzo di governo ed il successore di Combes sarà costretto a continuarlo.

Gloria ai repubblicani ed ai socialisti di Francia! Di fronte all'Italia nostra che si prostituisce al prete, gloria ad essi che tengono alta e vittoriosa la bandiera del libero pensiero e del progresso sociale!

**Il Comizio di Pallanza**

Domenica scorsa si tenne un comizio, perchè abbia ad estendersi in tutto il circondario il Collegio dei probiviri, per l'industria Tessile, e nel medesimo tempo istituire uno per l'arte Edile.

Verso le due del pomeriggio un buon numero di lavoratori e rappresentanti delle Leghe dei dintorni, trovavasi già sul luogo fissato ove il compagno Bellotti, vice segretario della Camera del Lavoro di Milano, spiegò con facilità di parola che cos'è il collegio dei Probiviri, ancora troppo sconosciuto dai lavoratori di questi paraggi.

Fece conoscere pure la necessità che questa legge venga modificata e più estesa in Italia perchè finora poco utile ebbero le classi lavoratrici; le quali, causa la loro incoscienza verso l'organizzazione operaia, ancora non sanno premere sui poteri pubblici i quali serviranno soltanto al miglioramento delle classi lavoratrici quando essi colla forza della loro solidarietà sapranno dare alle amministrazioni dello Stato quell'indirizzo più adatto a soddisfare i loro urgenti bisogni.

La lunga conferenza chiusasi con un appello alla fratellanza operaia, e con un augurio alla rivoluzione russa, venne salutata con rumorosi applausi.

In seguito, Galli della Federazione Arte Tessile, parlò invece di Carolina Annoni, impossibilitata di recarsi qui. Disse soprattutto che i lavoratori debbono attendere il loro miglioramento dalla propria forza di organizzati. Poscia Bellotti mise in discussione un ordine del giorno che qui sotto riportiamo testualmente, e che venne approvato senza contrasto alcuno.

Prima che si chiudesse il Comizio, un socio del Circolo Giovanile di Pallanza, salì

sul tavolo, e disse, fra lo stupore generale, nobili e calde parole in favore dell'organizzazione proletaria.

La compostezza delle frasi e la facilità di parola del giovane socialista, ha soddisfatto il pubblico, e ciò vuol dimostrare che nel Circolo Giovanile, così odiato dalla questura, si studia e si impara, non a sterminare gli uomini, ma ad arricchire la mente di cose utili e civili.

A questa gioventù socialista rivolgiamo uno speciale augurio di precoce sviluppo e raccomandiamo vivamente ad essa di diffondere a costo di qualsiasi sacrificio l'istruzione fra i propri aderenti.

Ecco l'ordine del giorno approvato al Comizio e inviato alle autorità competenti:

**ORDINE DEL GIORNO**

I lavoratori e lavoratrici di Pallanza, riuniti a Comizio, con le rappresentanze operaie di vari Comuni del Circondario, il giorno 5 febbraio 1905; udite le ragioni che militano a favore dell'istituzione del collegio dei Probiviri in genere, e della legge sulla protezione della donna e dei fanciulli,

Nel mentre fanno voti perchè le leggi in proposito vengano modificate in modo da renderle più facilmente applicabili ed estese in tutt'Italia nell'interesse della classe lavoratrice, ancora troppo disconosciuta nei suoi diritti dalle leggi attuali, Invita gli enti autorizzati e cioè Comuni, Provincia, Camera di Commercio e Società operaie, giuridicamente riconosciute, a voler insistere perchè venga esteso per tutto il Circondario il collegio dell'Industria tessile, ed istituire altresì per tutto il Circondario il collegio dei Probiviri per l'Industria edilizia.

Onde evitare bruschi e repentini contrasti derivanti dall'inosservanza delle leggi sociali e dei contratti di lavoro da parte dei proprietari danno mandato alle organizzazioni operaie promotrici del presente Comizio (Lega Arti tessili e murarie), di fare ogni pratica perchè il voto d'oggi sia al più presto attuato.

Invitano poi tutti i lavoratori e lavoratrici interessati ad iscriversi nelle rispettive Leghe di mestiere, per premere sui poteri pubblici, uno dei mezzi necessari per difendere i loro interessi, in linea economica, e in fatto di legislazioni sociali.

**Cronaca Cittadina**

**Comizio circa il trasporto del cimitero.**

— Domenica scorsa, 5 corr., in una sala delle nostre scuole elementari ebbe luogo una grande riunione di cittadini favorevoli all'ampliamento del nostro cimitero, per decidere quale dovesse essere l'azione da svilupparsi in contrapposto a quella dei fautori del trasporto che ogni cosa fanno per vincere la tendenza a loro contraria.

Il sindaco ing. Righetti ha, per sommi capi, trattato di tutta la questione e di tutte le laboriose pratiche che l'amministrazione comunale ha dovuto esperire in confronto ai molteplici ricorsi dei trasportisti, tendenti a conseguire il tanto invocato loro traslocamento del cimitero. E concluse essere necessario che all'attività e costanza dei fautori del trasporto si contrapponga altrettanta attività e costanza tanto più in questo ultimo periodo della questione che sembra avviarsi ad un possibile risultato risolutivo. Ritiene opportuno che la riunione passi alla nomina di commissione che vigili costantemente ed agisca pel conseguimento dell'ampliamento. La riunione passa poi, dopo breve discussione, a votare il seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

« Una numerosa riunione di cittadini di Intra, visto lo stato attuale della dibattuta questione del cimitero, riaffermando che sarebbe contrario agli interessi vitali della città il traslocamento del cimitero stesso, avuto visione dei recenti ricorsi di alcuni poco fortunati fautori del trasporto, deliberano di nominare una commissione perchè presenti un memoriale al Ministero dell'Interno dimostrando la infondatezza dei ricorsi summenzionati e perchè vigili in ogni modo a che non venga pregiudicata la importantissima questione dell'ampliamento del cimitero e presti il proprio appoggio all'Amministrazione comunale al fine di porre termine all'attuale stato di cose.

« Nomina inoltre la commissione con facoltà di aggregarsi altri membri nelle persone

dei signori: Carlo Muller - Ing. Giovanni Caramora - Carlo Balestreri - avv. Luigi Carones - Pizzigoni Silvio - Ceretti Luigi - Mazzardi Pietro - Zanoni ing. Francesco - Grignaschi Achille - Nobile Paolo Casana - Boccardi avvocato Riccardo - Scavini Silvio.

**Municipalizzazione.** — È dal 1878 che a Grenoble esiste la municipalizzazione del gas ed è veramente impressionante il riassumere in poche cifre lo sviluppo raggiunto in tale periodo, nel quale anche la illuminazione pubblica esigette una spesa che da L. 67.331 nel 1879 salì a 219.719 nel 1903.

Ecco le cifre del bilancio:

<b>1879</b>	
Prodotto	L. 540.236
Spese	> 291.228
Utile lordo	L. 249.008
Ammortamento lavori nuovi ed interesse del capitale	> 25.000
Utile netto	L. 224.008

<b>1903</b>	
Prodotto	L. 1.223.311
Spese	> 819.855
Utile lordo	L. 403.456
Ammortamento lavori nuovi ed interesse del capitale	> 103.652
Utile netto	L. 299.804

Questi dati li togliamo dal giornale *Il Comune* e li riportiamo quale incoraggiamento a chi anche nel nostro Comune attende all'importantissimo problema della municipalizzazione. Dallo scioglimento di tale problema si inizierà una nuova era per i contribuenti, e per le finanze cittadine, dato anche lo splendido risultato avuto da quell'esperimento di municipalizzazione quale fu quello del plateastico. Dunque coraggio e avanti.

**PALLANZA**

**I moschettieri.** — È il vecchio titolo del nostro romanzo che *L'Aurora* pubblicherà quanto prima in appendice per opera di un nostro volenteroso collaboratore.

Si dividerà in tre parti e sarà interessantissimo dal lato dell'attualità. Per ora diamo solamente il titolo dei sette capitoli della prima parte:

1. La civettuola Marianna. — 2. Gli assaggi del venerabile Burg. — 3. La singolar tenzone tra il cavalier Viano e il cavalier Rainero. — 4. Come entrino in scena tre moschettieri. — 5. Come essi diventino sei. — 6. Il ricatto dei moschettieri. — 7. Il tradimento del cavalier Rainero e la congiura dei moschettieri.

**Ringraziamento.** — La Lega Arte muraria di Pallanza sente vivo dovere di ringraziare i coscritti della classe 1885 per la loro gentile e nobile decisione di aver donato il loro vessillo a detto sodalizio.

Il Consiglio direttivo interpretando i sentimenti di riconoscenza di tutti i soci rinnova sentite grazie a quei moderni giovani che vollero esser d'aiuto alla nostra organizzazione.

*La Lega d'Arte muraria.*

Non possiamo far a meno di salutare con gioia l'atto moderno dei coscritti del 1885, non solo perchè essi vollero avere un pensiero per gli istituti che pensano a lenire le miserie comuni, ma perchè seppero rompere la tradizionali e medioevali usanze di gozzovigliare ed inneggiare alla guerra, preceduti dagli immaneabili vessilli.

Questo atto merita di essere considerato dagli altri giovani che noi esortiamo ad imitare, in specie quelli che ancora conservano la loro bandiera come un'immagine sacra.

**Pro vittime Russia.** — Diamo qui sotto la prima lista di sottoscrizione « Pro vittime russe », iniziata dal Circolo Giovanile Socialista e noi la raccomandiamo a tutti i lavoratori e cittadini di cuore.

Circolo Giovanile Socialista	L. 2,00
Morandi Emilio	> 0,30
Parmisari Egidio	> 0,40
Biondi Camillo	> 0,20
Grossi Ettore	> 0,20
Maggioli Battista	> 0,20
Toroni Elia	> 0,20
Dellarossa Arturo	> 0,20
Rua Giovanni	> 0,20
N. N.	> 0,20
Vesco Vittorio	> 0,10
Dal Re Carlo	> 0,10
Minoia Giovanni	> 0,10
Albini Antonio	> 0,10
Montagna Luigi	> 0,10
Bettoe Piero	> 0,10
<b>Totale</b>	<b>L. 4,70</b>

**SUNA.** — La modestia dei cosiddetti ministri di Dio. — Leggesi in uno dei quattro evangeli che il buon Dio abbia detto: *La tua mano sinistra non sappia ciò che ha fatto la tua destra*, e commentano che con ciò volesse far apprezzare ai suoi discepoli la virtù della modestia.

Noi siamo persuasi che i moderni apostoli del Nazareno siano per la maggior parte diversi dal Maestro e uguali né più né meno agli altri uomini, per la semplice ragione che sono anch'essi degli uomini che cercano di sbarcare alla meglio il lunario colla complicità del governo e col soldo dei minchioni che credono in quell'inesauribile fonte di guadagno che è il purgatorio colle relative messe non gratuite. Perciò crediamo che anche i preti pecchino come e quanto gli altri mortali.

Per esempio il nostro don cavaliere di S. Lazzaro, nonché Lazzaro egli stesso, ha commesso un peccatuccio di vanagloria, usando delle arti gesuitiche (povero Gesù che brutto aggettivo hanno derivato dal tuo nome!) per far sapere a mezzo delle circa trecento copie del *Toce* di essersi interessato al ricovero di un orfanello in un istituto di sordomuti.

Secondo i precetti di Cristo, il nostro cavaliere (o *vanitas vanitatum!*) avrebbe dovuto esser pago della soddisfazione della sua coscienza; invece no.

Siccome i parenti del piccolo sordomuto si erano limitati ad andare in canonica a ringraziare il cavaliere del suo interessamento a loro favore, questi, dopo un po' di tempo li fa chiamare e mostrandosi addolorato dice loro: *Ma sapete che in Suna si dice che chi ha fatto ricoverare il vostro nipotino sia l'avvocato tal dei tali, il famoso socialista? Bisogna smentire. Eccovi una dichiarazione che voi firmerete e che porterete al direttore del Toce perchè la pubblichi nel prossimo numero del giornale.*

E difatti nel giornale dei *Tre moschettieri* si lessero le vive grazie al cavaliere Lazzaro, estese anche all'amico onorevole, che forse non ne può nulla.

Se si considera che il sordomuto fu ricoverato in istituto clericale, nel quale era assurdo pretendere che un socialista, quantunque avvocato, potesse avere dell'influenza, e che la famiglia dello stesso senti per la prima volta tale voce dalla bocca del don cavaliere, è lecito chiedere a costui dove abbia raccolte tali frodole? *L'h. q. r.*

*Tutti gli abbonati di Pallanza all'Aurora, se hanno da rinnovare l'abbonamento o farne dei nuovi, come pure sottoscrizioni ed altro, possono rivolgersi a Dal-Ri Carlo, nostro incaricato speciale, che rilascerà rispettiva ricevuta al riguardo.*

## Dalle Valli e dai Monti

**AMENO.** — In risposta all'articolo comparso sul giornale *Il Sempione* di Arona, organo del partito nero, noi non siamo per nulla meravigliati che si voglia smentire quanto noi abbiamo scritto nel giornale *L'Aurora* del 28 scorso gennaio. Infatti la menzogna è un'abitudine generale in quelli che portano la sottana nera. Noi ci limitiamo ad affermare essere la pura verità quanto abbiamo narrato, e ne abbiamo numerosissime prove.

Inquanto poi al dire che non è un'abitudine del luogo di accompagnare i morti al camposanto quando il tempo è cattivo, osserviamo che i preti sono pagati per il funerale completo e non già per una parte. Se si provasse a levare qualche lira dal prezzo pattuito, essi non acconsentirebbero. Dunque? La risposta alle persone di buon senso. Sebbene nevicasse un poco le Società del Circolo ed Operaia e tutto il paese accompagnarono il feretro al cimitero, ma i preti, pagati, vi si rifiutarono. E si erano fatti pagare prima, come le.... *Uno dei presenti.*

**CRESCIANO.** — **Sindacato fra i lavoratori della pietra.** — Il sindacato di Cresciano visto che l'emigrazione dei vari compagni, malgrado le pubblicazioni sui giornali e l'invio di Commissioni speciali nell'intento di persuaderli a non venire nel Canton Ticino e Uri, essi vi si recano egualmente, portando danno alla classe lavoratrice in lotta, avvisa che chi emigrerà senza permesso delle Sezioni verrà boicottato sino a quando sarà ripristinato l'accordo col sunnominato *trust.* *Il Comitato.*

**CRUSINALLO.** — L'amministrazione della Società Operaia di M. S. di costi notifica che trovasi a disposizione dei soci il rendiconto della gestione 1905, presso il segretario sig. Galavera. Questo per correggere chi dubitasse del patrimonio sociale affidato ad amministratori onesti, come pure per smentire le false insinuazioni della *Cronaca Nera.* « Diversi amministratori ».

**Vittoria Socialista.** — Il 26 dello scorso gennaio si tenne alla nostra Società Operaia di Mutuo soccorso la solita Assemblea Generale di fine anno colla rinnovazione di otto consiglieri scadenti e colla relazione finanziaria del 1904; questa essendo in perfetto ordine, si passò alla votazione per la nomina dei consiglieri, che, senza lotta, stante l'assenza dei pochi democristiani, riuscì completa la lista portata dai socialisti.

Così un'altra volta Crusinallo ha dimostrato con questa vittoria da qual parte stia l'onestà.

**DOMODOSSOLA.** — **Federazione Collegiale.** — Ricevuto dalla Sezione di Losanna lire 35 delle quali lire quindici per quote a tutto marzo, e lire 20 per fondo propaganda.

Il segretario fa noto ai compagni che al Congresso tenutosi ad Intra il 22 dello scorso gennaio rappresentò personalmente la Federazione, discutendo e proponendo i desiderati stabilimenti del nostro Congresso. I compagni che desiderano sapere il resoconto del Congresso d'Intra aspettino quando essi avranno la bontà di pubblicarlo.

**INVORIO INFERIORE.** — La Sezione socialista invita le consorelle ed i compagni sparsi ad un convegno in Inverio presso la propria sede onde scegliere il candidato a Consigliere Provinciale.

Tale riunione avrà luogo il giorno 19 febbraio alle ore 10 antimeridiane. Si esorta caldamente a non mancare.

Per tale giorno si avrà pure una riunione per le elezioni d'inverno, ove parleranno l'on. Rondani, l'avv. Beltrami, e l'ing. Marovelli per i Circoli confederati. *La Sezione.*

**L'impegno morale** dei nostri amministratori di far togliere quello sconcio che rimane accanto alla casa De-Giani venne portato in Consiglio comunale e si ebbe.... quello che era da prevedersi.

L'avv. Del-Bono volle mantenere la parola facendo notare che quando si tratta di serietà si deve essere seri; così non la pensò l'assessore De-Giani che volle avere cento franchi per togliere quella sconcezza che ancora rimane di fianco al Palazzo comunale.

D'altronde al signor Capponi accessi giudiziari, querele, questioni — al signor De-Giani Giuseppe la voluttà di un biglietto da cento, il sorriso del cugino consenziente come è sempre consenziente Santa Madre Chiesa negli interessi vicinali. Al signor Capponi spese, sopra spese, al signor De-Giani una semplice discussione in Consiglio.

È vergogna! vergogna! vergogna! Ma la parte sana della popolazione, nauseata da simile condotta parziale, guarda, protesta ed addita agli operai codeste persone che fanno del loro seggio un'arma di interesse personale e per isfogo di odii compressi, vili.

L'anima operaia si ribellerà e manderà in Consiglio uomini seri, amici degli operai, operai e persone equilibrate.

**MONTESCHENO.** — Reduci dall'estero per guadagnarsi il sudato pane, che la patria nostra matrigna nega ai suoi figli, sappiamo che dei nostri buoni compagni vanno spargendo il germe del socialismo fra la popolazione laboriosa di Montescheno, che pur sentendosi sfruttata dall'alta società è gravata dalle imposte, non trova via di mezzo onde emanciparsi. Noi plaudiamo a questa opera proficua che questi buoni compagni portano ai loro compaesani, che ancora sono oscuri e lontani dal grande movimento che si svolge a loro favore, dormendo ancora tranquillamente sotto il manto delle superstizioni religiose, come loro valvola di sicurezza e di benessere; e li incoraggiano a proseguire nella loro opera redentrice, ed i compagni di Villa sono disposti in tutto e per tutto ad aiutarli nel benessere generale dell'umanità.

Sappiamo pure che avevano la nobile intenzione di costituirsi in un Circolo proprio istruttivo, ma che per rifiuto di locali, essendo questi tenuti per gente indemoniata, hanno dovuto desistere dal loro proposito.

Perciò noi li invitiamo ad unirsi al Circolo socialista di Villadossola, e così tutti insieme si farà del tutto onde coltivare la vallata, colla propaganda indefessa della parola e del giornale, e così ottenere buoni risultati dalla iniziativa da loro coraggiosamente intrapresa.

**OMEGNA.** — **Solidarietà rivoluzionaria russa.** — La Sezione socialista vibrante all'unisono col proletariato russo vigliaccamente miragliato da quelle truppe che sanno solo vincere contro gli inermi, mentre l'odio bieco del piccolo padre, ancora trebbando per l'urlo terribile del suo popolo oppresso, chiede la testa di.... Massimo Gorki; manda un saluto al popolo russo augurando che la continua agitazione rivoluzionaria nell'interno, e l'agitazione pure continua del proletariato internazionale sollevi quel popolo di schiavi facendo cadere l'Impero autocratico e cosacco.

Viva il popolo russo ribelle!

**SAXON.** — In risposta a quanto è pubblicato nel n. 212 del giornale *L'Aurora* in data 28 gennaio, che la Lega di Miglioramento di Vogogna in assemblea del 22 gennaio radiava dalla Società il socio Deregibus Pio per abusi padronali, in seguito a domanda presentata da un compagno accompagnata da documento che il radiato faceva pagare ai suoi dipendenti delle tasse ingiuste, mentre invece il radiato è un semplice rappresentante di una società momentanea di lavoro a cottimo.

Avendo questo compagno lavorato circa un mese, quando parti gli furono trattenute lire 5 per tassa industria sul suo conto, e come era mio dovere in faccia all'industriale. Qualche mese dopo questo ricorrente ritornava chiedendomi il rimborso delle 5 lire che egli aveva pagato, diceva, ingiustamente. Impossibilitato a far ciò, gli feci ricevuta che andasse lui dall'industriale a farsi rimborsare questo denaro se lui si credeva di aver pagato ingiustamente. Fin qui era mio dovere di farlo e lo feci; ma siccome lui mi ha insultato e mi diceva delle parole troppo alterate, io non ho voluto occuparmi più per lui e gli feci quel documento che presentò alla Società. Domando poi se queste tasse sono pagate ingiustamente di avvisarmi, che farò il mio dovere, e domando ai compagni che hanno lavorato a Saxon se hanno pagato questa tassa, credo che tutti l'avranno pagata. E dico a questo compagno, diciamo pure il nome, Deregibus Giovanni da Lera, che farebbe bene a tener la lingua a posto, che è ora di finirla con questa tassa. Un po' più tardi manderò ricevuta del padrone accompagnata da lettera alla Lega per schiarimenti se sono io che li godo questi denari od il padrone. *Il radiato.*

**VILLADOSSOLA.** — **Società Operaia.** — Sull'ultimo numero dell'*Aurora* annunciammo le elezioni parziali della Società di M. S. che non ebbero luogo.

E questo ci ha meravigliati molto, perchè credevamo che si facessero nella prima domenica di febbraio, come abbiamo visto tutti gli anni passati, e questo ci persuade ancora una volta di più di quello che già affermammo, cioè che la società operaia cammina secondo le comodità di Tizio e le vedute di Caio, calpestando la volontà dei soci e lo statuto stesso.

Al capitolo V dello statuto, delle adunanze della società, l'art. 36 dice: « Le assemblee ordinarie si faranno nel mese di gennaio, nelle quali si darà visione del conto corrente della società per la sua discussione ed approvazione. » Questo articolo fa alludere come si facciano diverse assemblee nel mese di gennaio, mentre al contrario se ne fa nemmeno una.

Intanto facciamo osservare al signor Presidente del consiglio d'amministrazione, che è una cosa assurda voler fare molte cose in un'assemblea sola, cioè: Rendiconto morale e finanziario della società di tutto l'anno, fare le elezioni, ed evadere tutte le proposte avanzate da diversi soci. E così per evitare i clamori fuor di luogo dei famosi della chiusura, quando un socio qualsiasi fa una giusta proposta, invitiamo il signor presidente a voler indire un'altra assemblea, per dividere il lavoro, e così discutere le cose con calma e serenità, senza fare le cose confusionarie e precipitate. E questo ci pare logico perchè attenendosi all'art. 35 dello statuto che dice: « Le assemblee della società avranno luogo ogni anno, ed ogni qual volta lo esigono gli interessi della società ». Dunque gli interessati non sono soltanto il consiglio d'amministrazione, ma i soci tutti in generale e ci pare, che questi abbiano il diritto di far discutere i loro desiderati creduti utili nell'interesse generale della società. Facciamo pure osservare che se qualche comune della Vall'Antrona cade nelle disposizioni dell'art. 8, i soci di quel comune non possono partecipare alle elezioni di Villadossola, ma debbono eleggersi il proprio consigliere nel loro Comune, e preghiamo il signor Presidente di fare scrupolosamente osservare il suddetto articolo. Intanto speriamo che domenica prossima avranno luogo le elezioni parziali dei consiglieri, e nuovamente invitiamo tutti gli operai soci ad intervenire all'assemblea per votare i propri candidati, e sostenere le proposte se è del caso pubblicate nell'*Aurora*.

### SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "AURORA"

Somma precedente L. 40,35  
A mezzo Cantini Francesco, Cannobio;  
Meroni Enrico, negoziante in vino, protestando contro il Dazio consumo sulla parzialità verso i detentori d'esercizio  
Gli azionisti della Cooperativa, fine assemblea, avanzo brindisi 0,70  
Socraggio (Valle Cannobina):  
Ferrari Domenico fu Antonio, Minelatti Giacomo, Zanni Luigi e Gia-

A Riportare L. 41,35

Riporto L. 41,35

come Ferrari salutando l'avv. Francesco Beltrami augurando una prossima vittoria 1,45  
Zanni Giovanni salutando Crivelli Domenico 0,50  
Bigotta Pietro 0,10  
N. N. 0,10  
Zanni Giuseppe saluta le campane di Gurrone 0,25  
Ganzi Pasquale salutando gli amici ed amiche di Socraggio 0,20  
Ferrari Vincenzo saluta gli amici di Gurrone 0,10  
Cantoni Giacomo 0,20  
Ferrari Andrea 0,20  
Graasi Giuseppe 0,20  
Zanni: quando si fa la scuola di Socraggio? 0,10  
Ferrari Luigi fu Francesco 0,25  
Cantoni Giovanni 0,20  
Cantoni Luigi 0,20  
Villa Giacomo salutando la merenda fatta in comunione a Socraggio 0,10  
Ferrari Francesco congratulandosi col Comune della scuola che fece 0,30  
Villa Domenico salutando il poco reverendo di Dio 0,25  
Giuseppe De-Mercanti manda un saluto a tutti quelli che votarono per l'avvocato Beltrami 0,30  
Pompini Giovanni, Fornara Giacomo, Massera Guglielmo, Giacomotti Giacomo mandano un saluto all'avv. Beltrami, gridando viva il socialismo 5,60  
Pio Deregibus protestando contro le male lingue 2,00  
A mezzo Vignola, fra compagni di Villadossola 1,50  
Da Barre, America, G. Inversini salutano Beltrami e Amateis 2,00  
Avanzo bicchierata fra compagni di Ramate e Granarolo 0,20  
Nolli Ernesto salutando G. Sartoris 0,20  
Avanzo bicchierata fra compagni del circolo Ramatese, invitando non solo gli uomini, ma anche le donne, di risvegliarsi dal letargo dei preti e della superstizione clericale che è regresso e ignoranza, unitevi una buona volta nelle file dei lavoratori di tutto il proletariato che è la vera via della libertà e fratellanza umana come voleva Gesù Cristo. Abbasso la veste talare che puzza di sacrestia, mandano all'*Aurora* 0,60  
Richiero Giuseppe 0,20  
Sala Paolo 0,10  
I *bivis-fort* a Granarolo 0,20  
Totale L. 53,95

**Leggete e diffondete "l'Avanti", diretto da Enrico Ferri.**

### PICCOLA POSTA

**Losanna.** — Sezione socialista. — In risposta, ritardata è vero, della vostra in data 6-1-905: È utilissimo rinforzare il giornale con sottoscrizioni; ma favorite sempre mandare denari e sottoscrizioni allo stesso indirizzo. — P. e.: dite aver mandato a Gravelona la sottoscrizione e i denari a Intra; non sappiamo se a Intra anno ricevuto i denari, quel che è certo si è che a Gravelona non giunse la sottoscrizione, favorite un duplicato ad Intra. — Stante la completa amministrazione ad Intra, favorite rivolgere i vostri reclami colà, e così sempre, fino ad avviso da pubblicarsi sull'*Aurora* stessa. — Tanto per evitare noie a noi e perditempi agli altri. — Così sia anche per tutti gli altri. *Il vecchio amministratore.*

**Losanna.** — Ricevuto L. 7,90 ma non distintivo, cosa sono?

**Martinoli Carlo,** Domodossola per Chaddo. — Respinto giornale dicendolo sconosciuto; favorite darci direzione giusta.

Gravelona-Toce, 1905 — Tip. Cooperativa  
CERETTI STEFANO, gerente responsabile

### PREZZI MODICISSIMI

**Fabbrica Velocipedi**  
RIPARAZIONI, NOLEGGI, CAMBI

**Diverio Attilio**  
GRAVELLONA-TOCE

Olio e benzina per Automobili

### PREZZI MODICISSIMI



# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX.

Giornale dei Socialisti

DEL

Verbano, Cusio ed Ossola

## ABONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia — Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## Ai Lettori

L'AURORA con questo numero riprende regolarmente le sue pubblicazioni, mercè gli sforzi dei compagni che vollero vederla risorta per la ripresa di una battaglia altamente civile ed educativa.

Ma i loro sforzi non saranno sufficienti se i compagni ed i lettori tutti non corrisponderanno sia coll'abbonarsi, che col mandare il loro, anche pur modesto, contributo alla nostra sottoscrizione, procacciando al giornale i mezzi di sussistenza.

Perché tutti ben sanno che per i giornali del nostro colore non sussistono bilanci su cui iscriverne capitoli di fondi segreti.

Coloro poi che hanno ancora conti da regolare colle passate Amministrazioni, sono pregati di sollecitamente regolarizzare la loro posizione coll'Amministrazione.

Tutto quanto è di pertinenza dell'AURORA si per l'Amministrazione come per la Direzione, dovrà essere esclusivamente indirizzato a

Giornale L'AURORA

Via A. Lamarmora, 7 — INTRA.

## RESURGEM!

Siamo risorti! Malgrado i *de profundis* dei pipistrelli e le discorse di coloro che sulla nostra tomba cantarono le litanie dei morti, siamo risorti a nuova vita, riprendendo l'antico posto di battaglia che per causa di forza maggiore dovemmo per alcuni mesi abbandonare.

La belva ferita ha rimarginato le sue piaghe, e rialzando il capo raccoglie il guanto di sfida degli avversari leali ed onesti, pronti ad ogni battaglia in nome della giustizia e dell'onestà.

Ed è in nome di questi principi che noi ricominceremo a mettere alla gogna i fedifraghi e le bagascie dei partiti e della libertà, facendo nuovamente squillare alta e solenne la voce serena dell'onestà e del diritto, ricacciando nei meandri tortuosi da dove non avrebbero mai dovuto uscire, coloro che di tali parole ne fecero scempio.

Per la difesa degli interessi di migliaia di reietti, per la difesa di quel proletariato, che apprezzando l'opera nostra civile ed educativa, con noi condivide le nostre gioie ed i nostri dolori,

noi riprendiamo il nostro posto di lotta, checchè dicano coloro a cui diamo molestia.

Non è colla diserzione di pochi pavidi ed incerti che si possa cantare il *de profundis* di un partito. Noi siamo eterni, il nostro partito è eterno. Disertando qualcuno le nostre file, non si toglie ad esso che piccoli atomi insignificanti alla grossa compagine battagliera.

Non spirito di lucro, non ambizioni personali da soddisfare, non coscienze sporche da pulire ci guidano nella lotta, ma ben sappiamo quel che ci attende.

Il dolore e la miseria delle nostre famiglie saranno confortati dall'affetto di coloro nel cui nome combattiamo, i nostri interessi, le nostre carriere spezzate, insegneranno ai nostri avversari che noi non abbiamo paura delle loro armi, anche quando queste non colpiscono noi soli, ma anche per riflesso e più dolorosamente i nostri cari.

Adunque, nè fiaccati nè impauriti, riprendiamo serenamente il lavoro.

La Redazione dell'Aurora.

IL GRUPPO PARLAMENTARE SOCIALISTA  
e lo Sciopero dei Ferroviari

Il gruppo parlamentare socialista si è radunato mercoledì 17 a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Costa.

Erano presenti: Agnini, Antolisei, Aroldi, Badaloni, Bentini, Bertesi, Bissolati, Cabrini, Chiesa, De Felice, Ferri G., Masini, Montemartini, Perera, Rigola, Rondani, Turati, Zerboglio.

Avevano giustificato l'assenza gli on. Berenini, Borciani, Calvi, Caracciolo, Ferri E., Gatti, Morgari e Sichel.

Il gruppo si occupò delle elezioni di Portomaggiore e di Messina I, incaricando Antolisei e Bissolati, il primo di sostenere la convalidazione secondo le proposte della Giunta, dell'on. Ferri E.; il secondo di chiedere, contro le conclusioni della Giunta, un Comitato inquirente.

Indì l'on. Bissolati lesse la relazione di cui era stato incaricato.

Il documento steso dal Bissolati e destinato alla pubblicità spiega la condotta e gli intendimenti del gruppo parlamentare socialista durante lo sciopero dei ferrovieri. Esso fu approvato in ogni sua parte all'unanimità dopo breve discussione. Però gli on. Agnini ed Aroldi, pur approvando la relazione in tutte le sue parti sostanziali, fecero riserve su talune parti polemiche di essa.

La relazione è stata pubblicata nell'*Avanti* e nel *Tempo* colle firme dei deputati.

## Rassegna Politica Internazionale

Alla Camera Italiana è stato presentato un progetto di legge per autorizzare nuove spese per la marina del complessivo importo di 120 milioni di lire. Una bagattella.

Ma mandato il progetto all'esame della competente commissione risultò che invece di 120 i milioni erano 152. Ma per i nostri patriottoni 152 milioni sono bazzecole, ed io scommetto che la legge sarà approvata a tambur battente.

Che importa se da quanto fin ora è trapelato sui lavori della famosa commissione d'inchiesta sulla marina vengono alla luce sperperi enormi e dilapidazioni infinite?

\*\*

Alle Assise di Perugia si svolge il processo Modugno. Al leggere le deposizioni dei soldati che furono testimoni e vittime dei sistemi civili e umanitari del famigerato tenente, ci corre un brivido per le ossa e malinconicamente pensiamo il modo col quale la civiltà è impartita dai popoli civili ai popoli cosiddetti barbari.

Ma Modugno sarà un socialista....

\*\*

A Trapani è stato nuovamente riletto Nunzio Nasi, il famoso ministro della P. I. I giornali borghesi a parare la botta concordano nel dire che questo non è altro che un caso di suggestione collettiva.

A mio modo di vedere invece, esso non è altro che il risultato dell'infelice stato in cui sono lasciate quelle povere popolazioni. Esse sono in balia delle cricche feudali che ancora v'imperano e fanno sì che dei poveri affamati sostengano ancora la parte di coloro che li derubano.

Ma, son cose che succedono soltanto... in Beozia.

\*\*

A Trieste si è tenuto il convegno internazionale socialista nel quale vi erano rappresentate l'Italia, l'Austria, l'Ungheria, la Germania e l'Inghilterra.

Scopo di tale convegno è quello di avvisare ai mezzi di evitare lo scoppio di una guerra fra l'Italia e l'Austria.

Gli intervenuti furono fatti segno ad ovazioni infinite per le vie di Trieste.

Al prossimo numero il risultato di tale convegno.

\*\*

In Russia la data del primo Maggio (stile russo) malgrado le voci allarmanti messe in giro dalla polizia, per avere il pretesto di fare uno spiegamento enorme di forza, è passato tranquillamente senza spargimento di sangue. Solo un corteo di circa trecento persone che intendeva portare una corona-ricordo sulla tomba dei caduti del 22 Gennaio venne disperso dai cosacchi a colpi di *nagaika*.

L'Internazionale.

## Lo scandalo di Bologna

Il direttore del clericalissimo *Avvenire d'Italia* — certo Cesare Algranati, ebreo che si fece cristiano e passò nelle schiere

dei papisti sotto il nome di Rocca d'Adria — in un'aspra polemica col *Resto del Carlino* era stato vagamente accusato di azioni disoneste.

Egli rispose sfidando gli avversari a precisare i fatti.

Il *Resto* allora accolse la sfida e affermò, dichiarandosi armato di prove, che l'Algranati commise un reato di appropriazione indebita per una somma di 12 mila lire.

E il giornalista dei preti sapete allora cos'ha fatto?

Ha sporto querela contro il *Resto* ma... senza accordargli la facoltà della prova!

Di questo scandalo inaudito parlano ora tutti i giornali stigmatizzando la condotta sleale e immorale dell'Algranati, mentre il *Resto* stampa a caratteri di scatola i documenti da cui risulta la verità della sua accusa.

Abbiamo detto che tutti i giornali sono contro l'Algranati, ma dobbiamo correggerci: Alcuni — pochissimi in vero — l'hanno difeso, e sono giornali dei preti!

## UN DELITTO

Si è calcolato che in Italia dal 1860 ad oggi sono stati spesi per l'esercito e la marina militare circa undici miliardi, dei quali buona parte è andata a finire in armi che poi venivano scartate per sostituirle con altre meno imperfette, o in fortificazioni che crollavano appena costrutte, o in navi inservibili, o in altri modi similmente proficui; e il resto ha servito a fabbricare fucili, cannoni, corazzate... utili per massacrare il prossimo, ed a mantenere nelle caserme e far manovrare come marionette sulle piazze d'armi milioni di giovani tolti violentemente alle famiglie, i quali per due o tre anni ciascuno mangiarono e bevettero, furono vestiti ed alloggiati, senza produrre il valore neppure di un centesimo.

Undicimila milioni andarono spesi così!

Per farsi un'idea esatta dell'enorme spreco di ricchezza che questa cifra rappresenta bisogna ricordare che nell'ordinamento economico attuale il danaro è lo strumento mediante il quale si fanno agire le forze della produzione: uomini, terra e macchine. Oggi dipende dall'uso più o meno buono del danaro che la ricchezza sociale sia più o meno grande.

Se la forza colossale che nella società presente si può mettere in moto con dieci miliardi fosse stata rivolta alla produzione di cose utili, invece di essere sciupata nelle opere militari, quali incalcolabili benefici avrebbe potuto rendere!

Per esempio: in Italia la grande maggioranza degli abitanti vive ancora ammassata in tugurii e stamberge che sono la negazione dell'igiene e della morale; e con quei dieci miliardi si sarebbe potuto fabbricare tante case, quante basterebbero per dare un'abitazione comoda e sana a tutti i proletari di questo disgraziato paese. E' noto che, secondo le statistiche ufficiali, vi sono più che due milioni d'ettari di terreno incolto; e quei dieci miliardi sarebbero bastati per trasformare in campi ubertosi queste lande della malaria e della miseria. Una quantità grandissima di comuni mancano ancora di acqua potabile, di fognatura... e con quei dieci miliardi si sarebbe potuto provvedere a questi bisogni. Noi siamo ancora uno dei popoli più analfabeti d'Europa, e si sa che l'ignoranza è madre della miseria; e con quei dieci miliardi le

nostre scuole avrebbero potuto superare quelle dei più civili paesi del mondo...

Ma che importa alla borghesia l'ignoranza delle masse? La crede utile, anzi per poter più facilmente dominare. Che le importano i comuni privi di acqua potabile? A lei non mancano i filtri, nè i vini generosi. Che le importano i terreni incolti? Anche da questi essa ricava un reddito più che bastevole. Che le importa infine se i proletari accalcati nelle soffitte o negli abituri omicidi devono invidiare le cuccie dei suoi cani e le stalle dei suoi cavalli? Essa ha ottime case, quando non abbia palazzi superbi e splendide villeggiature.

E così si spiega questo fenomeno altrimenti inesplicabile: come cioè un popolo cencioso qual'è il nostro abbia potuto in trentaquattro anni gettare pazzamente dieci miliardi nei bilanci della guerra e della marina. Lui li ha pagati — li ha pagati preso pel collo dall'esattore, per non subire la sorte degli affamati di Sicilia — ma li ha spesi la borghesia, e soltanto lei poteva spenderli così, soltanto lei — ricca e soddisfatta — poteva fare un tale sperpero di forza produttiva con tanta fame di pane, di istruzione, di moralità che c'è tutt'intorno a noi.

E si parla dei delitti degli anarchici! Gli storici futuri, che giudicheranno serenamente questo fatto, lo diranno un delitto di lesa umanità ben più grande di quello di tutti i Ravachol uniti insieme. O se non lo chiameranno un delitto — poiché l'intenzione criminosa manca ed è anch'esso un prodotto necessario del sistema, della razza, dell'ambiente — lo chiameranno una prova eloquente della nostra barbarie.

G. Novicow calcola che in questi ultimi due secoli le guerre abbiano assorbito, nella sola Europa, e senza tener conto delle perdite indirette, la somma di 413,784 milioni e soggiunge:

«...Senza questo sfrenato saccheggio, la terra avrebbe dieci volte di più di quanto ha ora di biade, di zucchero, di carne, di lana, di cotone... Il nostro globo sarebbe coperto di case dieci volte più numerose, ed esse sarebbero più spaziose, più calde e ventilate. Una fitta rete di strade coprirebbe oltre all'occidente d'Europa, la Russia, l'Asia, l'Africa e le due Americhe. Invece di 650 mila chilometri di ferrovie ne avremmo 4 o 5 milioni... La faccia della terra sarebbe assai differente da quello ch'è attualmente, e il nostro pianeta sarebbe atto a soddisfare tutti i nostri bisogni. Le lande sarebbero state dissodate, le paludi disseccate; dappertutto, dove esiste una goccia di quel prezioso liquido che si chiama acqua, sarebbe stato impegnato all'irrigazione. Magnifiche città abitate da popolazioni attive e laboriose sorgerebbero dove ora non vi sono che roccie e macerie... »

\* \* \*

Ebbene: se tutto questo non fu fatto, se delirando si seppellirono e si seguirono a seppellire miliardi nelle guerre e nelle spese militari, la colpa è della classe dirigente, oggi della borghesia. Il popolo non c'è entrato per nulla. Il popolo ha avuto soltanto la colpa di lasciarsi smungere e guidare al macello come una pecora.

Sarà pecora ancora? No, è destino che si svegli, che diventi uomo! Ogni giorno lo rende migliore, più intelligente, più cosciente. Oggi stesso è divenuto il proletariato e protesta con piena coscienza, contro la pretesa della borghesia di aumentare ancora di qualche centinaio di milioni il bilancio della guerra e della marina!

CAMILLO PRAMPOLINI.

## L'Albero della Cuccagna

Sono comparsi in pubblico i risultati di parecchi bilanci delle più grandi imprese commerciali ed industriali per l'anno 1904.

Ogni anno, come è prescritto dalla legge, i buoni capitalisti devono conoscere quanto abbia loro reso lo sfruttamento del lavoro altrui e quindi ora che è venuto il momento di sapere a quanto ammonti il bottino capitalista compiuto durante l'anno, noi proletari ci possiamo

rallegrare vedendo come vadano a gonfie vele gli affari dei nostri padroni.

Le società per azioni, siano commerciali, bancarie od industriali, ci danno la misura dell'anno d'abbondanza passato dal capitalismo: eccone i principali risultati:

Banca Commerciale Italiana con 10 milioni di capitale, divise un profitto dell'8 per cento; Banca Lombarda, 10 e mezzo per cento; Società Assicurazioni di Napoli quasi 19 per cento; Navigazione Generale Italiana 8 e mezzo per cento; Tramways e Omnibus di Roma 10 e mezzo per cento; Società Edison 15 e mezzo per cento; Industria Zuccheri di Genova 8 per cento; Zucchereria Nazionale di Genova 9 per cento; Fabbrica Zuccheri Eridania 15 per cento; Acciaierie e fonderie di Terni 18 per cento; Officine di Savigliano 11 per cento; Langel Wolf 12 per cento; Società Lombarda di distribuzione elettrica 9 per cento; Officine elettriche genovesi 50 per cento; Società Anglo-romana di illuminazione 14 e mezzo per cento; Lanificio Rossi 8 e mezzo per cento; Manifattura Lane Borgosesia 9 e mezzo per cento; Linificio e Canepificio Nazionale 10 per cento; Società Acqua Marcia di Roma 14 per cento; Anonima Molini Alta Italia 12 per cento; Società Italiana per il carburo di calcio 28 per cento; Cartiere Meridionali 13 per cento; Cartiera Italiana 20 per cento; Assicurazioni Generali di Venezia 56 e mezzo per cento ed infinite altre sono le imprese collettive della borghesia che fruttarono ai loro azionisti il 7, 6, 5 per cento.

Se a queste speculazioni che formano il tronco delle faccende capitaliste aggiungiamo tutte le infinite imprese del capitalismo privato che non è obbligato a render pubblico conto dei propri profitti e che ne formano come le foglie, dobbiamo convenire che nell'anno di grazia 1904 gli sfruttatori del lavoro italiano hanno piantato l'albero della cuccagna.

Forse per questo è stato l'anno delle fucilate in ogni centro d'agitazione operaia, dello sciopero generale, dell'ostruzionismo ferroviario e di simili diavolerie che dimostrano come la prosperità capitalista si formi colla disperazione e col malessere dei lavoratori.

Ma dal momento che una simile cuccagna si è potuto goderla sotto il regime presente, fanno benissimo le classi sfruttatrici del lavoro, qualunque sia il loro colore politico, a raccogliersi intorno a quei buoni organismi di re e di papa che promettono di conservarla per saecula saeculorum, amen.

Noi proletari invece non abbiamo alcun interesse a seguire il loro esempio; noi vogliamo che i frutti di questo albero di cuccagna fecondato col nostro sangue e col nostro sudore, non vadano sempre a profitto esclusivo di un pugno di capitalisti, ma diventino un beneficio per tutta l'umanità.

Per raggiungere questo scopo basterà che lo vogliamo tutti e poichè noi siamo la maggioranza, quando saremo uniti in un sol volere la vittoria non ci potrà mancare.

## AI PRETI

Voi vi metete fra l'uomo e la divinità per sfruttare l'uno e mettere in caricatura l'altra; la vostra teologia, è l'opposto del Vangelo; la vostra morale, un'ipocrisia; i vostri addobbi ed apparati, una commedia.

Voi non avete, insomma, che un dogma che riassume tutti gli altri: la dominazione della società civile per mezzo del clero; lo sfruttamento del basso clero per opera dell'alto clero; l'accaparramento dei beni di questo mondo promettendo agli altri i beni dell'altra vita.

Oggi voi gridate alla persecuzione perchè voi non potete più bruciare quelli che non vogliono sottomettersi al vostro impero; voi gridate Viva la libertà! ed avete inventato il Syllabus, che condanna tutte le libertà moderne.

Io non trovo che menzogna e ipocrisia nel vostro santuario, sfruttamento nelle sacristie, avarizia ed immoralità nei conventi.

Ecco perchè, fedele alla mia coscienza e davanti a questi troppi gridi ingiusti, io non eserciterò più il ministero e vi prego d'accettare la mia dimissione da prete.

AUZANNE, curato di Clevennes, (nella lettera di dimissione diretta al vescovo di Soissons).

## QUESTIONI OPERAIE E QUESTIONE « POLITICA »

Leggevo poco tempo fa in un ottimo giornale d'organizzazione di mestiere (dei Tipografi, parmi) un articolo di un operaio. Parlava del dazio sul grano, e diceva:

— Scrivo di questo argomento, perchè credo fermamente che i nostri giornali non debbono occuparsi solo di questioni di mestiere ed economiche, ma debbano anche interessarsi a problemi più generali e politici. —

Premessa giustissima, ma superflua per chi sappia per un momento liberarsi da quell'enorme pregiudizio che pesa ancora sulla grande maggioranza degli Italiani, e che pone un'assurda, una ridicola distinzione fra questioni economiche e questione politica: pregiudizio germogliato dalla nostra vita alla convivenza in nazione, e alimentato interessatamente da quelle minoranze fortunate che, mercè l'assenza e l'indifferenza delle masse, potevano assicurarsi e conservarsi il predominio.

Avvezzi a vivere in piccoli gruppi, in organismi collettivi limitati e ristretti, noi chiamiamo ancora questioni amministrative o economiche quelle che ci riguardano dappresso, quelle che tocchiamo con mano; e chiamiamo « politica » tutto quel che ci interessa direttamente bensì, ma con una ripercussione meno immediata o, per meglio dire, meno visibile.

Se il Municipio aumenta la tassa sui cani, questa la chiamiamo faccenda amministrativa, perchè ci riguarda... direttamente: ma se lo Stato aumenta la tassa di R. M. o l'imposta sul sale, questa ci par questione politica, solo perchè essa verrà a toccare le nostre tasche per un tramite più complicato e meno diretto, o perchè, semplicemente, tale deliberazione è presa non qui, vicino, sotto i nostri occhi, ma da lontano, a Roma, là dove « ci sono i deputati », dove si fa « la politica nazionale ».

Che se poi, anzichè d'un'imposta o d'un dazio, si tratta di una spesa, per esempio delle spese militari, Dio liberi! Quella è roba diabolica, da lasciarsi ai giornalisti e ai militanti o dilettauti di questioni pubbliche! Ma ogni buon cittadino che sappia « badare a sè e ai propri interessi », deve ben guardarsi dall'impicciarsene, e tanto meno poi gli impiegati, le associazioni professionali, che devono occuparsi di questioni « pratiche » che interessano la classe e non già di questioni in cui entri « quella maledetta politica »!

Vero è che le spese militari importano nuove tasse, nuove economie nei bilanci utili, nuove lesinerie sulla pelle precisamente degli impiegati. Ma tant'è! Quella è politica, ed è severamente vietato di mettervi il naso.

Non parliamo di politica estera. La guerra d'Africa, siccome seppa scuotere con la impreveduta tragicità della strage di Adua il nostro sentimentalismo di gente che è fondamentalmente anti-militarista perchè ama la vita e trova incomoda la morte, interessò gli Italiani, per un momento, alla politica estera e alle questioni coloniali.

Ma, fuor di quel caso, tutto ciò che riguarda l'Italia nei suoi rapporti cogli altri stati, e che si ripercuote sull'economia nazionale e sulle borse di tutti i cittadini in forma di armamenti, di spese militari, di trattati commerciali, tutta roba viva e pre-

sente, senza contare il continuo pericolo avvenire d'una guerra o di una partecipazione forzata a una guerra, è considerato come inviolabile, è lasciato come monopolio agli uomini di stato, ai grandi politici, ai semidei dell'Olimpo, che viceversa non son spesso che fantocci nelle mani di qualche dozzina di grossi speculatori e banchieri senza scrupoli, che fan la politica estera sulla scorta dei listini di Borsa e con l'ideale dei proprii portafogli.

\* \* \*

Quando poi il buon cittadino, l'onesto impiegato, l'ottimo padre di famiglia, compere lo zucchero, il sale, il petrolio, o paga il conto del fornaio, sospira e geme... ma non pensa che in quel momento egli paga la multa della propria ingenuità, del proprio assenteismo dalla vita pubblica.

I preti, i signori, sempre maestri nell'arte di conservarsi il potere mercè la dabbennaggine altrui, han saputo coltivare bene questa naturale ripugnanza degli Italiani a occuparsi di « politica », questa incapacità a vedere il legame che unisce l'interesse di ciascun contribuente alle più alte questioni nazionali, il filo conduttore che uscendo a Roma da Montecitorio e dalla Consulta, va alle tasche del più umile e oscuro dei cittadini.

La politica? *Vade retro Satana!* Roba infernale! Bisogna fare della « buona amministrazione » e occuparsi anche, sì, dell'interesse della propria classe, promuovendo magari il Mutuo Soccorso, o una assicurazione per la vecchiaia: ma non di più.

Se al Parlamento poi si discute, putacaso, una legge sul diritto di associazione o di sciopero, uh! quella è « politica », e politica sovversiva! Il buon cittadino, l'onesto lavoratore non deve occuparsene!

Il dazio sul grano; su quel grano con cui si fa il pane, che tutti gli italiani mangiano tutti i giorni? È una questione politica! È un bravo lavoratore, di una delle categorie più evolute del proletariato, deve in certo modo domandar permesso e giustificarsi se osa parlar di argomento « che non interessa direttamente la sua classe »!

E se poi in un'assemblea di post-telegrafici o di professori, fosse portata una mozione su un simile tema, apriti terra!

Sarebbe il finimondo!

Come han saputo bene incrinarci e mantenerci cretini, però, i signori d'Italia e i preti loro alleati!

X.

## Facciamoci... Socialisti!

Non ischerzo!

Il Socialismo è una grande, generosa dottrina; un risveglio di coscienze sennate dalla caligine dei pregiudizi, delle superstizioni, del servilismo; un movimento di anime aspiranti alla luce della verità, alla instaurazione della giustizia sociale.

Il suo barbaglio affascina, attira...

Ma quanti dei fascinati, degli attratti sono veramente, profondamente socialisti?

A essere e dirci tali, non basta accettare il programma minimo e massimo del Partito. Ben altro ci vuole! Occorre una rivoluzione interiore, morale, l'innovazione dell'anima, un orientamento nuovo nel modo di vedere, apprezzare, giudicare gli uomini, le cose, la vita.

Perchè il rinnovamento futuro della società deve a un tempo rispecchiare ed essere rispecchiato nel rinnovamento psichico dell'uomo.

Il socialismo ha bisogno d'un uomo nuovo.

E l'uomo nuovo dovrà essere l'antitesi dell'uomo vecchio della decrepita cadente società borghese.

Anzi tutto nessun vincolo, nessun compromesso coi pregiudizi e col formalismo d'oggi.

E in quest'opera, una parte spetta alla generazione dei padri, e l'altra a quella dei figli.

I padri non accaparrino, con leggerezza qualche volta colposa, la fede dei

figli, inscrivendoli col battesimo alla milizia della chiesa: non li lascino in balia di una educazione, colla quale verranno su nostri nemici, o dovranno di struggere il proprio io morale — falsamente morale — per mettersi un giorno con noi.

Ed è appunto questa distruzione interiore la parte dell'opera che debbono ora compiere i giovani, per ringiovanirsi anche dentro, nel pensiero, nell'anima; perchè purtroppo il vecchiume e l'ipocrisia, la falsità e spesso la menzogna sono ciò che si versa nelle scuole, e coi libri e coi giornali, nel cervello e nel cuore dei giovanetti.

La verità, nient'altro che la verità: ecco ciò di che i padri debbono pascerne gli spiriti dei figli: e con la verità l'amore; tutti gli amori santi, alla famiglia, al prossimo, alla giustizia; e con questi amori una infinita indulgenza, perchè la colpa è spesso una grande infelicità.

Anticipiamo l'armonia spirituale.

E da essa prorompa formidabile l'energia dell'operare, di un operare concordemente che assumando le forze, affretti l'avvento di una società migliore.

## LETTERE PERDUTE

*A sua... Prominenza Don Chisciotte della... Pancia, gran Smargiassone al cospetto di Dio, degli uomini e dei popolari, terribile giostratore, ecc. ecc.*

Perdonate illustre guerriero, se osiamo, noi poveri pigmei, presentarci al vostro cospetto, ma la fama delle vostre gesta ha varcato i confini del patrio campanile e noi, ossequianti ai voleri dei vostri ammiratori, vogliamo, genuflessi ai vostri piedi, esternarvi la profonda riconoscenza di questa cittadinanza, la quale non dimentica delle vostre eroiche azioni nel distruggere la mala pianta dei... mafiolani governanti la nostra città, è... lieta di avervi ospite.

Nel consegnarvi le chiavi della città, permettete che ci raccomandiamo facendo appello alla vostra... clemenza, perchè vogliamo risparmiare la... vita di quei pochi ancora non credenti nelle vostre sublimi gesta.

Con quella parola calma e persuasiva colla quale Voi o illustre... Prominenza, sapete convincere ed attrarre alla vostra ammirazione anche i più ostinati vostri denigratori, noi siamo certi che coll'atto di clemenza di lasciar salva a loro la vita, la gratitudine di quei meschini non avrà confini.

Perchè in fondo in fondo, quei popolari non sono poi tanto imbecilli da non capire che l'unico scopo che vi anima nel mettere a repentaglio la vostra preziosissima esistenza in queste terribili lotte, è quello di salvare la nostra città da quella mannaia di ladri, teppisti, falsari e foraioli, che in nome di principi non approvati dalla vostra illuminata mente, s'governano questa città. E giacchè ci è stato permesso di mettere a prova la vostra pazienza, permettete che nel nominarvi nostro gran condottiero per tutte quelle battaglie che la vostra strategia crederà necessario ingaggiare per il nostro benessere, noi vi assicuriamo che la ricompensa sarà all'altezza dei vostri meriti.

Che se poi i popolari proprio proprio non volessero andarsene, e per nulla impauriti dal vostro nome reboante e dalla fama... guerriera che v'ha preceduto, si preparassero a resistere nella prossima battaglia campale che presto sarà ingaggiata, fate in modo perchè Giove co' suoi fulmini aiuti il vostro ferreo pugno nel mandare all'altro mondo quella gente che vive di null'altro capace che di commettere ignobili gesta.

E nel mentre preghiamo l'Onnipotente, col quale sappiamo siete in continua giornaliera comunicazione, perchè voglia concedervi la vittoria in ricompensa dei gravi pericoli che vi sobbarcaste nell'accettare la pericolosa missione che vi hanno affidato, assicuriamo che non mancheremo di esternarvi, in modo abbastanza espressivo, i segni della nostra gratitudine, in quel momento che ce se ne presenterà il destro.

*Sancio Panza.*

## CRONACA CITTADINA

**Una risurrezione.** — L'Aurora è risorta, che ne sarà della vita e degli averi dei buoni cittadini intesi? L'indolenza delle autorità civili e militari, ha permesso che quella banda di malfattori che ne formavano la passata redazione si ricostituisse con nuovi elementi per terrorizzare la cittadinanza che da un po' di tempo viveva tranquilla e indisturbata. E qui è il caso di fare una domanda.

Era proprio sentito il bisogno che quest'Aurora avesse a risorgere? A dirla francamente noi crediamo di no. Ad Intra non mancano giornali che s'interessano del buon andamento degli affari cittadini, senza contare le persone di cuore che si sono assunte la missione di correggere e consigliare, sostenendo magari le spese in ricorsi e controricorsi in opposizione a quanto fanno di incomprendibile e di camorristico quegli imbecilli di popolari che terrorizzano e dissanguano i buoni contribuenti intesi, che proprio, proprio non ne era sentito il bisogno.

Ed allora perchè è risorta? dirà qualcuno. Volete proprio saperlo perchè è risorta? Un vecchio adagio dice che a questo mondo felice non vi deve essere nessuno, perchè quando uno è proprio all'apogeo della felicità e tutti i suoi voti sono appagati, egli è perchè è vicino alla tomba. E siccome a quei dell'Aurora, che al posto del cuore hanno il cuore e non un macigno, preme la salute di tutti, anche di quelli che abitano... l'Olimpo, così hanno pensato di ricominciare a turbare i tranquilli sonni di questi felici e rimettere in careggiata la loro salute.

Ora che sapete il perchè di questa risurrezione, che non è quella di... Lazzaro, dite voi se siamo o no dei veri umanitari.

E così noi, col promettere che sarà nostro supremo ed unico scopo la conservazione della salute di tutti coloro che ci degnano di uno sguardo, sia esso di sprezzo o di compatimento, assicuriamo fin d'ora la cittadinanza che noi rifuggeremo da ogni e qualsiasi polemica sia essa di indole politica, amministrativa o religiosa. A noi non reggerebbe l'animo di metterci in contraddizione con coloro che e per censo e per studi e per sangue — perchè ad essi nelle vene scorre del sangue... bleu mentre il nostro è rosso — ne sanno più di noi.

L'animo nostro è di consiglio, lo disse anche... La Frusta.

**Eco di un processo.** — La settimana scorsa al Tribunale di Pallanza si ebbe l'epilogo di un processo intentato dal socio-popo-repu-mafiolare sindaco d'Intra Righetti, che si ritenne diffamato da una lettera aperta pubblicata dal giornale *La Voce* e riguardante l'affare Avataneo.

Egli querelò l'allora direttore di quel giornale Aluisetti il quale, assumendo la paternità dell'articolo, si buscò come conseguenza 5 mesi e 25 giorni di carcere, 600 lire di multa oltre i danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede, ecc.

Bravo Aluisetti! così si dimostra un po' di coraggio civile. Non come quei conigli della passata redazione dell'Aurora, che nascosti nell'anonimo e coperti dalla firma del gerente, lasciarono condannare un povero diavolo che quasi quasi non sapeva nemmeno leggere.

Aveva ragione la... Frusta quando diceva che quei dell'Aurora eran tutti... vigliacchi!

**Il decalogo dei Redattori dell'«Aurora»** — A titolo di novità diamo il decalogo che fu imposto ai redattori cronisti dell'Aurora dal Circolo Socialista intese, e ciò allo scopo di evitare ad essi qualche brutta sorpresa da parte di qualche forsennato. Eccolo:

1. Genuflettersi alla volontà di un Dio solo, sia pur esso un Dio (D maiuscola) di freschissima data.
2. Non turbare i suoi placidi sonni col voler rimettere a nuovo cose già vecchie.
3. Non passeggiare e non frequentare luoghi pubblici nelle ore in cui Dio sta, col mezzo della sua solita passeggiata, eseguendo la digestione, e ciò per evitare che la vista di qualche meschino gli turbi il faticoso lavoro.
4. Studiare per bene le norme del galateo

per non lasciarsi andare ad atti che potrebbero provocare qualche scoppio violento d'ira da parte di Dio.

5. Se Dio volesse darvi un saggio della sua infinita bontà, magari a suon di pugni od a colpi di revolver, ringraziatelo ed ascrivetelo a vostra somma fortuna.
6. Non interessarsi di affari politici ed amministrativi e ciò per non incorrere nella collera divina la quale si è già scagliata in tutto il suo furore contro quei turbolenti che governano autocraticamente — ma ancor per poco — la città.
7. — Prima di pubblicare qualche articolo sottoporlo alla divina censura, facendolo seguire dal nome cognome e stato di famiglia di colui o di coloro che cooperarono a scriverlo.
8. — Non è permesso ad alcuno di leggere libri o giornali che non portino la firma divina e ciò per evitare di pensarla diversamente dai voleri divini.
9. — Non è permesso aspirare al... foro perchè tale aspirazione fa parte delle aspirazioni divine.
10. — Non discorrere di parole richiedenti l'accento come onestà, libertà, ecc. e ciò perchè i nervi acustici delle divinità potrebbero soffrirne.

Che ne dite, o pazienti lettori? La pillola è un po' amara, ma l'abbiamo dovuta trangiugare. Avremmo voluto aggiungere un undicesimo per conto nostro ma allora... non era più un decalogo. Lo riserbiamo per un'altra volta.

**Impressioni.** — Da quando l'Aurora dovette sospendere le sue pubblicazioni alcuni dei suoi redattori dovettero, chi per una ragione, chi per l'altra assentarsi da Intra. Qualche burlone che sapeva in quali disposizioni d'animo ne erano partiti pensò bene di mandar loro, quando usciva, *La Frusta*, e ciò per levar loro la voglia di venire nuovamente ad Intra e ricominciare da capo l'opera che forzatamente dovettero sospendere.

Essi, che il coraggio non fu mai il loro forte, si intimorirono al leggere le minacce che quel foglio conteneva, ed ascrivendo a loro buona fortuna i bisogni che li obbligarono ad assentarsi da Intra, recitarono le preci dei morti alla memoria degli sfortunati loro compagni che erano obbligati a rimanersene in un luogo ove potevano essere uccisi da un momento all'altro. Sospesero le relazioni coi loro amici e per un po' se ne stettero zitti aspettando che il regno del terrore finisse. Ma la tentazione fu più forte della loro volontà e un bel giorno eccoteli ad Intra, vestiti inappuntabilmente di nero e scortati di corone e di discorsi fermamente decisi a fare i funerali a quei poveri diavoli che la *Frusta* diceva avrebbe amonazzati come cani, mano mano li avesse incontrati.

Infatti se la minaccia si fosse avverata, la cattolica apostolica e romana congrega non avrebbe benedetto le salme degli infelici, tanto più trattandosi d'eretici, e ne sarebbe stata perciò negata la sepoltura in luogo sacro.

L'idea di quei meschini, i quali dovettero far appello per far ciò a tutto il loro coraggio, era adunque degna di ogni encomio.

Ma che è, che non è ecco che allo sbarcare nella città ch'essi credevano invasa dai miasmi dei cadaveri in decomposizione si trovano fra i piedi coloro ch'essi credevano di far loro le esequie, sani e vegeti meglio di prima.

Immaginatevi in qual modo rimasero a tale sorpresa. Ora, frottole a parte, i nostri amici possono dire di essersela scampata bella e se volessero dar retta ad un nostro consiglio sarebbe di accendere immediatamente in segno di ringraziamento un lumicino alla Madonna del... foro.

*La gente parla della ricchezza come se fosse la sola via alla felicità! Sciocchezze! Professori e maestri per due o tre mila dollari all'anno insegnano qual'è la via alla felicità, senza curarsi di far danaro, orgogliosi del loro modo di spender la vita.*

Il servizio alla società, tale il criterio di reputazione. Un tempo fu questione di nascita: quel tempo è passato, sebbene qui nella vecchia Inghilterra conti

ancora per qualche cosa. Poi venne il criterio della ricchezza. Ma anch'esso va passando e il problema della reputazione d'un uomo non è più risolto chiedendo che cosa ha quanto chiedendo che cosa sa e che cosa fa.

**Carnegie.** (1)

*Noi pensioniamo il soldato che uccide in guerra. Non è meglio pensionare l'uomo che salva invece di colui che distrugge? L'eroe dell'avvenire sarà l'uomo che conserva e che crea.*

id.

(1) Celebre miliardario americano — uno dei più ricchi uomini del mondo — che, quasi per farsi perdonare la sua ricchezza, spende ora somme enormi non in elemosine (egli è nemico di tutte le vecchie forme della beneficenza) ma nel promuovere lo sviluppo della società specialmente favorendo l'istituzione. Solo nei sussidi alle biblioteche egli impiega 125 mila lire al giorno; ed in complesso ha finora elargito per cose di utilità pubblica, e grazie al lavoro delle centinaia di migliaia di individui direttamente o indirettamente sfruttati da lui, 625 milioni! E' mostruoso che un solo uomo possa disporre di tanta ricchezza, cioè di tante braccia e di tanti cervelli; è mostruoso soprattutto quando si pensi che egli avrebbe anche il diritto, ossia il potere di affamare tutti i suoi dipendenti lasciandoli senza lavoro o di sperperare la loro energia produttiva in opere pazze. Per fortuna, egli è uno sfruttatore che non manca di sentimenti generosi e che è animato dalla nobile ambizione di rivolgere a beneficio comune una gran parte delle sue rendite. — Le parole di lui pubblicate qui sopra sono riportate da una corrispondenza da Londra al *Tempo*.

## GACCIATORI... DI CONTRABBANDO

**I Preti e le Donne**

Che il celibato dei preti sia un pericolo e una minaccia permanente contro... la quiete delle famiglie è opinione di moltissimi. Ma che contro questo malanno mettesse in guardia i suoi concittadini di Reggio già da 400 anni quel grande che fu Lodovico Ariosto, è forse saputo da pochissimi. Ed ecco perchè, a titolo di curiosità e dedicandoli ai reverendi di tutti i paesi, riportiamo i seguenti versi dell'immortale poeta che si leggono nella sua Satira 5.:

*Ma fui di parer sempre, e così detto  
L'ho più volte, che senza moglie a lato  
Uom non puote in bontade esser perfetto.*

*Nè senza si può far senza peccato:  
Chè, chi non ha del suo, fuor accattarne  
Mendicando o rubandolo è sforzato;*

*E chi s'usa a beccar dell'altrui carne  
Diventa ghiotto, ed oggi tordo o quaglia,  
Diman faggiati, un altro di vuol starne;*

*Non sa quel che sia amor, non sa che vaglia  
La caritate. E quindi avvien che i preti  
Sono sì ingorda e sì crudel canaglia.*

*Che lupi sieno e che asini indiscreti,  
Me 'l dovrete saper dir voi da Reggio  
Se già il timor non vi tenesse cheti.*

## I Rivenditori

che già vendevano l'Aurora prima che sospendesse le pubblicazioni, sono pregati di chiedere all'Amministrazione, Via Lamarmora, 7, INTRA — quel quantal'vo di copie che credono poter smerciare, prima di Mercoledì p. v.

I pochi rivenditori che hanno ancora conti pendenti sono pregati di regolarizzare la loro posizione coll'Amministrazione.

## Ai Corrispondenti

Si avvertono i corrispondenti di mandare i loro scritti esclusivamente alla

REDAZIONE DELL'«AURORA»

Via Lamarmora 7, INTRA

in modo che giungano non più tardi del Mercoledì.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX.

# L'AJRORA

Giornale dei Socialisti

DEL

Derbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia — Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## SINTOMI

Mezzanotte dopo una serata di gala. Via di Rivoli è scintillante di luce e tutta riboccante di una folla festiva e gaudente che esce dai teatri ed invade i grandi caffè e i ristoranti di voga sui boulevards lussuosi e lussuriosi. Un magnifico corteo di carrozze rompe la calca. Precede il cocchio che porta il più giovane ed il più aristocratico dei re di Europa e il borghese presidente della repubblica. La guardia repubblicana a cavallo galoppa ai lati separando i due sommi rappresentanti dell'autorità dalla folla che guarda, ammira ed applaude, divertita dallo spettacolo. Seguono i personaggi delle due corti: un barbaglio di lustrini, di elmi, di uniformi, di piume. Poi è l'orda degli imbecilli ipnotizzati, che inseguono a corsa, anelando, lo spettacolo che si allontana.

Ad un tratto un qualche cosa fende con un fischio l'aria. Un attimo. Un immane scoppio, una esplosione come di tuono; una colonna di fumo e di polvere e poi urli infernali di gente che chiede soccorso ed ulula di dolore sommersa nel suo sangue!... La carrozza che reca i due rappresentanti dell'autorità, sani ed incolumi, è già lontana. Sul luogo dell'esplosione non sono che le vittime innocenti, immolati sull'altare della « protesta » ferina ed idiota!

Ecco « il fatto del giorno! »

L'aberrazione dei risultati dell'evento, dice nella sua atroce ironia, l'aberrazione di questa forsennata logica dell'odio!

L'aggressione al simbolo non riesce neppure a colpire le persone che incarnano il simbolo, ossessivo tormento del pensiero, ma fa strage delle persone che al simbolo sono estranee, che dell'autorità non sono i soggetti attivi, sperato ritmo di ossessione sanguinaria!

La violenza omicidiaria finisce alla caricatura mostruosa od assassina di sé stessa!

Ma a questa pazzia ripresa della lotta bombardatrice che la scorsa notte insanguinò Parigi noi ci chiediamo quanto e come dovette contribuire un anno e mezzo di spaventevole tregenda guerresca, in cui la bomba di undici pollici torna ad ogni momento con un disperato ritmo di ossessione sanguinaria?

E' un anno e mezzo che il mondo cosiddetto civile si compiace del gorgoglio che nelle sue vene solleva la quotidiana rappresentazione di orrori guerreschi e assorbe con delizia crudele le descrizioni palpitanti dei furiosi attacchi, dei campi di battaglia dove si ammucchia il car-

name degli uccisi, degli squarciati, degli sfracellati; è un anno e mezzo che questo mondo reo esulta di gioiosa meraviglia alle colossali esplosioni della guerra « scientifica » e si gonfia della retorica degli inni ai vincitori e costruisce nella sua anima un monumento, alto fino alle stelle, di ammirazione e di gloria al delitto in grande, alla violenza immane, ciclopica.

E' un anno e mezzo che l'umanità siede ad un diabolico convito di sangue e di strage in cui ribolle e gavazza, sotto le bugiarde vestigia di un crepuscolare pietismo, affatto esteriore e superficiale ed ipocrita, tutto il fondo ferino della brutalità primigenia. Schiere di letterati e filosofi e giornalisti, e uomini politici da un anno e mezzo versano tutto il loro intelletto a foggiare dottrine imperiali in cui si celebra il culto della forza, la bellezza estetica della violenza, la grandezza delle conquiste, la giovinezza selvaggia delle schiatte nuove. Sopra gli inenarrabili carnai di Liao Yang, di Moukden, di Tsoushima si danno l'aria di pensare, con un sorriso furbesco e salace, che basta una notte di Tokio o di Pietroburgo per rifare le perdite, per colmare le lacune lasciate nella compagine del genere umano, dai salassi consumati sui piani di Mancuria o sulle acque del Mar Giallo!

Federico Nietzsche trionfa! E' l'era preconizzata della guerra in grande, della guerra « scientifica e popolare »; d'ogni parte si deride « la piccola morale » della « piccola gente » democratica, socialista, umanitaria, che si angoscia per questo palese rimbarbarire dell'essere umano!

In siffatto ambiente storico, in questo clima morale, la furia dinamitarda anti-autoritaria che il prevalere, in Francia ed altrove, delle idee liberali e democratiche aveva per qualche anno placata, riducendola a sonnecchiare in una paralisi che noi abbiamo potuto illuderci fosse l'irrigidità della morte, fatalmente, diremo così legittimamente si risveglia, con le froge dilatate, concupiscenti, ad avvertirci che non è morta.

L'attentato che funestò Parigi la settimana scorsa è destinato a restare isolato o ad aprire una serie?

Terribile problema! L'osservazione e l'esperienza del passato ci insegnano la facilità con cui si forma il contagio imitativo di simiglianti delitti quando l'ambiente sociale, saturo di violenza, presta al contagio un fecondo terreno di sviluppo. I sentimenti classici che si suscitano dalla guerra sono stranamente analoghi a quelli che suppone il delitto:

insensibilità fisica e morale, disprezzo della vita, idolatria della forza, orgoglio sconfinato, autonomia assoluta dell'individualità che si costituisce da sé giudice e giustiziera ad un tempo.

Creata una volta una simile psicologia non c'è forza umana che possa pretendere di imprigionarla; e nulla è più ridicolo che pretendere di educarla per adoperarla ad uso esterno, buona soltanto per la politica estera.

A diminuire il pessimismo di queste impressioni sta soltanto il fatto che l'attentato falli al suo bersaglio. E' una forza notevole di suggestione che fortunatamente è mancata alla accensione del contagio. Possiamo rallegrarcene.

Ma il conforto non può essere grandissimo. Troppo greve è l'aria che respiriamo e troppo satura dei fermenti dell'odio e della violenza; troppi sono i fantasmi « eroici » che dall'Estremo Oriente balzano a noi nell'evocazione apologetica della stampa internazionale e nella ipotiposi letteraria dei libri e delle riviste imperiali. Conveniamone. Tutto è preparato per lo scoppio di una immane epidemia incendiaria che può, indifferentemente, diventare la guerra internazionale o la guerra civile.

E' ancora possibile deprecare il flagello? Siamo ancora in tempo a rinsavire? Ecco le domande che deve ognuno rivolgere a sé stesso perché la salvezza, se c'è tuttavia, non può essere che in noi. I presagi sono tristi.

## VERSO LA FINE

Lo czarismo teocratico ed autocratico si avvia rapidamente alla sua fine. Un'altra volta ancora i piccoli uomini gialli dell'impero nipponico hanno fiaccato il colosso militare dell'impero moscovita; un'altra volta ancora la volontà cosciente, ferma, paziente, dall'armata giapponese ha avuto ragione dell'ammasso di navi pomposamente quanto incoscientemente mandato, dal Baltico, nei mari dell'Estremo Oriente; e l'acqua del mar Giallo videro lo strazio di vite, e vite, e raccolsero gli avanzi della flotta distrutta.

Povere vite umane! E' il grido che esce dai petti e vien dal cuore. Ma compagno a quel grido, sale invincibile un senso di sollievo al pensiero che, l'immane disastro, segna un altro colpo di piccone all'impero dell'autocrazia e avvicina — deve avvicinare — e impone — ormai — se non di folli è fatta la coorte di consiglieri del pallido tiranno insanguinato, — la cessazione della guerra, di questo barbaro immane macello che da più di un anno manda, fino a noi, i bagliori rossastri degli incendi, il rombo assordante dei cannoni, lo strazio delle lunghe file di vinti prigionieri.

L'eco della nuova disfatta non potrà non ripercuotersi terribile nel grande

impero moscovita, fra quel popolo di schiavi reso grande dall'eroismo di mille eroi, dalla lotta incessante di una schiera innumere di vivi alle idee civili, che vogliono vivere, in quel grande cimitero di morti.

E sarà terribile ripercussione, fatta possente dal grido straziante delle donne orbate dai cari loro, che salirà, salirà, fino ad avvicinare certo in giorno non lontano, fra le sue spire, la potenza vile trascinate l'ultima aberrazione tirannica dall'uno all'altro palagio.

E se questo nuovo immane sacrificio di vite giovani e forti deve segnare la fine dell'orrida tenzone; se da esso deve venire rafforzato quel movimento insurrezionale che va serpeggiando, scoppiando qua e là, nella gran terra delle steppe e delle lande; oh, ben sia avvenuto l'olocausto.

Noi, socialisti, questo augurio facciamo: che non sia stato inutile il martirio, che germi da essa la bianca alba della pace, la — sia pur rosseggiante aurora — aurora di una nuova giornata per il popolo russo.

## DAL PADRE BURG AL MAGGIORE RANGO

I padri della Castagnola possono accendere tutti i moccoli della loro cappella e cantare l'osanna alla viltà ufficiale di questa Italia nuova dei preti; l'ex convitto del gesuita Burg s'è riaperto colla diita fresca fresca del maggiore Rango!

I patroni dei santi padri si sono fatti in quattro, han logorata la lingua strisciandola su tutti i tacchi, dal gabinetto di una eccellenza a quello di una sotto eccellenza, e tra una strizzatina e l'altra al Vaticano, hanno avuto la promessa che uno, due occhi al bisogno, si sarebbero chiusi; e poi, già, in Italia che non si dimentica mai? Si trova un nome d'etichetta, un tizio, inconscio forse in buona fede della parte che gli si fa fare, si avvanza domanda di apertura e l'Autorità si affretta a concedere che i portoni del Convitto alla Castagnola si spalanchino. Così quel Collegio che una Autorità chiudeva in febbraio, per una bruttura ufficialmente riconosciuta, può impunemente essere dalla medesima autorità tranquillamente riaperto in maggio; — logica dei tempi! — e il maggiore Rango sfoderato lo spadone gratta dalla facciata del Collegio le macchie che il Burg vi ha lasciate!

E sia così! noi sappiamo bene che alcuni in tutta questa faccenda, più che da un concetto morale o passionale sono stati guidati da un interesse palese od occulto; conosciamo chi, senza preoccupazione di sorta del danno morale che alla nostra città sarebbe venuto, ha tirato in casa nostra questi profughi forzati da una nazione vicina, i quali nel giro di pochi anni noi pure abbiamo potuto giudicare alla prova dei fatti.

Gli elettori, quando li vedranno scendere in campo sotto il labaro marianista, li sappiano giudicare. La bottega in Ruga o altrove, non nel Palazzo Comunale!

## Il Fondo per gli Emigranti Si tenta un affare?

E' all'ordine del giorno della prossima adunanza del Consiglio dell'Emigrazione il rapporto della Commissione composta dagli on. Luzzatti, Pantano e Miraglia, incaricata di riferire sulla domanda di concessione avanzata dal marchese di Campolattaro, ex-sindaco di Napoli, per la costruzione e l'esercizio del Ricovero degli emigranti in Napoli.

Si tratta d'un grosso affare che importerebbe la spesa di circa 2 milioni.

A titolo di compenso gli imprenditori chiedono di esercitare essi il ricovero per la durata di 30 anni, trascorso il quale periodo di tempo lo stabile passerebbe allo Stato.

Il prodotto dell'esercizio consisterebbe nel pagamento delle giornate di permanenza degli emigranti ingaggiati, pagamento che è per legge accollato ai vettori.

Tale esercizio si presenta colla probabilità di essere lautamente redditizio, visto che giornalmente a Napoli si trovano assai spesso migliaia di emigranti.

Questa concessione stava già per essere stipulata definitivamente dal Commissariato, allorchè intervenne il Consiglio nominando la commissione di studi di cui si discuterà ora la relazione.

E fu bene che la faccenda venisse sospesa, perchè, in verità, non si comprende come mai si voglia correre questa alea che si presenterebbe come troppo favorevole agli imprenditori, quando a disposizione del Commissariato sta un fondo di 5 milioni la cui destinazione precisa è, fra l'altro, quella di erigere i ricoveri per gli emigranti. Nè si comprende perchè lo stato rinunzierebbe l'esercizio del ricovero ad altre mani e vi rinunzierebbe per un periodo così lungo di 30 anni.

La cosa è commentata sfavorevolmente anche perchè dietro il Campolattaro si dice siano altri interessati tra cui certo Fornari che fu sino ad ora, notoriamente, un vettore d'emigranti.

Ora ognuno comprende che vi può essere una certa incompatibilità tra gli interessi degli emigranti e quelli dei vettori, e che nell'interesse dei primi è bene che i ricoveri siano costruiti e gestiti dallo Stato.

Riportiamo dal Tempo il seguente articolo del compagno avv. Beltrami, essendo d'attualità di fronte al ripetersi frequente d'infortuni; essendo d'interesse speciale alla nostra regione che dà un grande contingente alla classe dei muratori; ed essendo opportuno che si agiti pubblicamente la questione degli Ispettori del lavoro nell'interesse non solo dei muratori, ma di tutta la classe lavoratrice. Vane sono le conquiste della legislazione sociale, se poi non vi sono i rappresentanti della classe lavoratrice, per farla applicare e rispettare.

Ecco l'articolo dell'avv. Beltrami:

### Vogliamo gli Ispettori del Lavoro.

Quest'è il grido che dovrebbe erompere dalle fila dei muratori e di tutti gli operai di fronte al ripetersi di disastri come quello di Viale Monforte!

Ci troviamo di fronte ad un crescendo impressionante di infortuni mortali, per cui si direbbe che l'assicurazione degli operai contro gli infortuni, avendo esonerati gli imprenditori dalla responsabilità civile, abbia impresso nel loro cervello questo dannoso ragionamento: A che pro usare prudenza e diligenza? tanto e tanto, anche se gli operai si rompono l'osso del collo, non siamo colpiti nella borsa — che per molti tiene il posto del cuore e del cervello — perchè tanto e tanto li abbiamo assicurati.

Ben è vero che vi sarebbe la responsabilità penale; ma mentre, p. es., nel breve giro di pochi mesi ebbero dei gravissimi disastri edilizii, con infortuni mortali, in-

cominciando da quello di Viale Volta e venendo a quelli di via Menotti, Cappellini, Armorari ed altri ancora in Milano — per non parlare di quelli di fuori, come il recentissimo crollo di una scuola in Lecco, con morti e feriti, e lo sprofondamento di un pozzo dalle parti di Busto con un sepolto vivo; — mentre ebbero tutta questa serie di disastri, proprio ieri constatavo, con meraviglia, non essersi ancora rinvitato al giudizio i responsabili del primo dei ricordati disastri: quello dello scorso dicembre di Viale Volta. E sarebbe ancora il minore dei mali il ritardare il giudizio — purchè lo si faccia — quando si pensa che la fretta, invece, la si usa nel dichiarare abitualmente, in simili casi, il non luogo a procedere!

Giò perchè non abbiamo gli ispettori del lavoro, i quali potrebbero prontamente accorrere in luogo, e rilevare colla loro competenza le cause dell'infortunio.

Gli ispettori del lavoro — emanazione della classe lavoratrice — potrebbero servire non solo per constatare le cause degli infortuni, ma a prevenirli. Se gli operai a mezzo degli ispettori del lavoro, potessero fare delle ispezioni, potrebbero in via di prevenzione, constatare e denunciare la trascuratezza nella buona pratica di quelle norme di prudenza, che si dovrebbero osservare nella esecuzione delle manovre che si compiono in un cantiere di costruzione, inosservanza imputabile agli imprenditori e capimastri, che cercano di usare dei minimi e più economici mezzi, o dei più solleciti espedienti. E potrebbero, intervenendo in casi d'infortunio, regolare meglio l'indagine in modo da determinare con precisione le cause da allontanare la possibilità che tacitando con un minimo compenso le vittime — le quali cedono di fronte al bisogno — si abbia a mettere al coperto le responsabilità incontrate dall'imprenditore, sia per sorveglianza inadeguata al bisogno, sia per trascuratezza, sia per avidità di maggiore lucro. E coll'evitare ciò s'impedirebbe che altra volta, ed a danno di altri, si abbiano a ripetere analoghe trascuratezze e deplorabili economie!

Vogliamo, adunque, gli ispettori del lavoro. Ecco il grido che dovrebbe erompere dall'animo dei muratori e dell'intera classe lavoratrice — raccolta occorrendo a comizio — dopo i continui disastri come quelli di Viale Monforte!

AVV. FRANCESCO BELTRAMI.

## APPELLO

### Federazione Muraria in Svizzera.

Compagni!

In Basilea già da tre settimane la casta padronale ha pronunciato il *lok-out*, gettando sul lastrico migliaia di lavoratori, nella certezza che una parte di costoro spinti dal bisogno si sarebbero riversati sulle piazze di Zurigo, Vevey, Freiburg (Baden) ed altrove, a tradire la causa per la quale i nostri compagni lottavano, e che ancora in Freiburg (Baden), si lotta contro la tracotanza padronale; ma ciò non avvenne. La classe operaia ha dimostrato questa volta, che la solidarietà esiste non soltanto a parole, ma a fatti; e dei 3000 operai che pur dovettero abbandonare la piazza, nessuno di loro si recò a portare l'opera deleteria del *krumiro*, in questa località; e i pochi rimasti si preparano ora, perchè alla riapertura dei cantieri, venga proclamato lo sciopero.

E' necessario che si dimostri alla borghesia, che non può impunemente negare il diritto all'esistenza a migliaia di lavoratori, alle loro famiglie, ai loro bambini, per assecondare il capriccio di un pugno di loschi speculatori.

Avvertiamo dunque i manovali e muratori, che di fronte a questa situazione, ed in previsione dell'imminente sciopero, la piazza di Basilea, deve ritenersi senz'altro boicottata per l'annata intera.

Compagni!

Che nessuno di voi si lasci lusingare dalle promesse di qualche messere, mercante di carne umana al servizio dei capitalisti;

Che nessuno di voi vadi a Basilea, perchè colà non incontrerebbe altro che miseria e disillusioni; e dimostriamo una

volta di più, che alla prepotenza padronale sappiamo degnamente rispondere colla solidarietà di tutti i lavoratori.

IL COMITATO CENTRALE.

## NOTE UTILI

### Il dazio sul grano.

Sale, sale incessantemente e terribilmente. Oggi i mercati segnano il frumento a trenta lire, cifra non mai raggiunta da quindici anni a questa parte.

Eccone le cifre:

Anno	L.
1871	21,36
1891	25,29
1892	24,81
1893	21,53
1894	19,22
1895	20,77
1896	22,56
1897	26,00
1898	27,01
1899	25,52
1900	25,70
1901	26,15
1902	24,90
1903	24,20

Neppure adunque nel 1898, anno gravido di minaccia e di sangue il grano giunse a questi prezzi. Oh! pacificatrice propaganda socialista!

E frattanto i ministri d'Italia si affannano a non prendere neppure in considerazione le proposte diminuzioni del dazio sul grano, e il popolo nostro fedele alleato dei suoi dissanguatori tace, subisce e dimentica le promesse agitazioni.

Per l'imminente raccolto frattanto si parla già pure di altissimi prezzi e i poveri proprietari, meschinelli, rifiutano come a Mirandola, aumenti giornalieri di 10 cent. ai braccianti. Sante armonie sociali!

### Prezzo del sale in Europa.

Paese	al Kilogr.	Cent.
Italia		40
Austria		30
Francia e Germania		25
Spagna		22
Svizzera		20
Turchia		18
Olanda		17
Grecia		16
Inghilterra		11
Russia		10

### Petrolio: Dazio e consumo per testa.

Italia	48,00	2,14
Austria	24,40	7,26
S. U. Am.	—	18,05
Belgio	—	22,70
Danimarca	2,80	17,50
Francia	9,00	7,25
Germania	9,38	17,24
Inghilterra	—	16,00
Olanda	1,17	26,70
Svizzera	1,45	19,00

## COSE DA RIDERE

Ci è capitata fra le mani una terribile circolare diramata da una non meno terribile Direzione di una *Tribuna Novarese* di là da venire. La pubblichiamo per intero perchè defraudarne i nostri lettori sarebbe un delitto.

Egregio Signore!

« Sotto l'urto dell'azione rivoluzionaria del partito socialista le file della sana democrazia — non organizzate in modo da paralizzare ogni velleità nemica — appaiono scompigliate: le ultime elezioni politiche nel nostro Novarese — senza entrare nel merito degli scioperi tanto frequenti quanto inconsulti — ne sono la più luminosa delle dimostrazioni.

« L'organizzazione proletaria s'impadronì facilmente della massa operaia, che il classico partito liberale aveva avuto il non lieve torto di abbandonare a se stessa: forte di numero allora il socialismo ruppe la sottile rete dei sofismi dietro la quale stava nascosto, ed entrò nelle officine, nei campi, nello stesso santuario delle famiglie, e scese nelle piazze: allora la realtà degli avvenimenti mostrò qual'era e qual'è l'azione del partito socialista: azione antistatale, antimonarchica, anticapitalistica, antireligiosa.

« Uno solo quindi è il compito, uno solo il dovere del partito liberale: ergersi — centro di organizzazione e strumento di battaglia — contro le finalità specifiche dei nemici sovversivi. Ecco la mèta a cui tende « *La Tribuna Novarese* ».

« Il giornale nostro quindi fa appello a quanti plaudono all'ardita iniziativa, perchè concorrano generosamente per raggiungere lo scopo e per assicurargli una vita rigogliosa: noi speriamo che anche la S. V. non vorrà negare il concorso morale e finanziario di cui ha bisogno « *La Tribuna Novarese* ». Essa sorge col contributo di azioni da lire cinquanta, di cui darà semestralmente uno scrupoloso e dettagliato resoconto a tutti gli interessati: ha promesse lusinghiere, ed inizierà le sue regolari pubblicazioni col corrente mese di giugno. Noi siamo quindi certi che anche la S. V. vorrà con cortese sollecitudine compiere quello che valorose personalità amiche ci dissero considerare un dovere di solidarietà.

« Nella lotta implacabile che il giornale dovrà diuturnamente combattere, ci sarà di conforto l'adesione dei buoni e dei forti.

« Essi devono comprendere che è venuto il momento in cui il partito liberale deve mostrare che ha coscienza della sua situazione nel Novarese per affrettare il trionfo della sua giusta causa. Bisogna rompere il giuoco sapiente dei sobillatori di piazza, gettando in mezzo ad essi un'azione poderosa di guerra « *La Tribuna Novarese* », nel porgere alla S. V. il più rispettoso dei saluti, promette di essere un giornale battagliero e vivace; coloro che vogliono conseguire un fine ingiusto ed egoista con un mezzo atroce — la guerra — proveranno se in noi farà difetto l'ardore di lotta e la sana e lucida concezione di un rinnovamento italiano, che è nelle aspirazioni di tutti, ma che è in perfetta antitesi con l'ossessione dei socialisti ».

LA DIREZIONE.

Ecco finalmente nato il terribile sterminatore dei socialisti. A noi par già di vedere tutte le Prefetture del Regno assediata da una schiera infinita di banditi nell'attesa di ottenere il passaporto per poter, riparando all'estero, sfuggire allo sterminio.

Ma noi, che il coraggio non è il nostro forte, andremo a piedi scalzi in pellegrinaggio dal vescovo ad impetrare perdono per le nostre colpe. Ma se per la strada ci fosse dato conoscere qualcuno di questa terribile direzione chissà che la nostra non troppo cristiana pazienza ci avesse a sfuggire ed allora?... *risum teneatis.*

## DAL SEMPIONE

Festa operaia. — Nei giorni 28 e 29 scorso maggio ebbe luogo qui una una grandiosa e splendida festa per lo scoprimento della lapide alle vittime dei lavori del Sempione.

Numerose assai le rappresentanze intervenute con bandiera le quali furono ricevute alla Camera del Lavoro dal Comitato che offrì il vermouth d'onore. Citiamo oltre la Camera del lavoro, il Circolo Socialista ed il Circolo Repubblicano di Varzo, le Società Operaie di Grado, di Masera, di Premosello e di Villadossola, ecc. Durante il ricevimento si accoglieva con entusiastiche acclamazioni ogni treno che passava per Varzo dando il benvenuto ai numerosi turisti i quali rispondendo gridavano: Viva gli operai!

Il nostro corteo, colle numerose bandiere, accompagnato dalle musiche di Balmalonesca e di Domodossola, si mosse dalla Camera del lavoro alle ore 2,30 e proseguì alla volta di Iselle. Quivi, passando fra due fitte ale di popolo che con ansietà ne attendeva l'arrivo si andò ove era la lapide e fra grandi applausi di tutti i convenuti se ne fece lo scoprimento. E' opera pregevole dello scultore Bazzano. Furono deposte 2 corone una delle quali dal T. C. Italiano.

Molti furono i discorsi per commemorare le disgraziate vittime del lavoro e li avremmo ben volentieri riprodotti se non ci mancasse lo spazio. Disse prima brevi parole il Presidente della Camera del lavoro Pari Luigi che presentò l'oratore ufficiale, avv. De Antonis che pronunciò uno splendido discorso. Parlarono quindi il dottor Robiola, il rappresentante del Circolo Repubblicano ed il segretario del Comune di Trasquera che prese in consegna la lapide.

Il Presidente Pari ringraziò poi tutte le Associazioni intervenute e l'oratore ufficiale ebbe elogi per il Comitato che si fece tanto onore. Lesse pure fra gli applausi un telegramma dell'avv. Beltrami così concepito:

« Presenzio animo manifestazione operai sepolti Sempione, ricordando sepolto vivo « Vittorio Butti strenuo difensore, augurando solennità vostra operaia non venga profanata parassiti vostra gloria.

Avv. BELTRAMI ».

L'oratore portò un saluto all'avv. Beltrami spiegando i motivi che gli impedirono di in-

tervenire, ed un saluto al compagno Buttis augurando che presto ritorni libero fra gli operai.

Si calcola che fossero presenti alla cerimonia più di quattromila persone. Né il compagno Buttis venne dimenticato perchè a lui fu devoluto l'avanzo di una bicchierata (L. 18,05) che si fece fra il Comitato, i compagni dell'arte muraria di Domodossola ed il Circolo Socialista di Villadossola.

Gli operai del Sempione in questa festa hanno veramente dimostrato i loro nobili sentimenti che ci fanno pensare all'enorme differenza che passa fra l'animo sincero del lavoratore e tutte le ipocrisie di cui si rende colpevole la borghesia.

## CRONACA CITTADINA

**A proposito d'iniziativa.** — Dopo tante strombazzature e dopo di averne dette di tutti i colori sull'inefficienza e sulla mancanza d'iniziativa dei popolari, che si dovrebbe dire a coloro, industriali o no, che invitati replicatamente a voler intervenire a riunioni appositamente indette per discutere sul modo di poter dar vita sicura al corpo dei civici pompieri, non si fecero neppure vivi?

Ed allora a che tanto gridare all'inefficienza ed alla poltroneria, quando dopo di aver suonato la diana si addormentano coloro che la suonarono?

**Consiglio Comunale** è convocato per la sera di martedì 13 giugno alle 20 1/2 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione verbale precedente;
2. Municipalizzazione delle pubbliche affissioni (seconda lettura);
3. Impianti di chioschi luminosi (prima lettura);
4. Designazione della località per la costruzione del nuovo cimitero (Delibere eventuali);
5. Istanza Antolini Arturo, vice-segretario per sussidio (Delibere eventuali).

**A proposito di una premiazione.** — Nel numero passato abbiamo dato per intero la lettera che la Direzione dell'Istituto Cobianchi ci inviò a proposito della premiazione degli alunni che frequentarono i corsi dell'istituto nell'anno 1903-1904. Non sappiamo capacitarci del perchè il consiglio di sorveglianza dell'istituto prese la deliberazione di togliere ai ragazzi l'intima soddisfazione di essere pubblicamente premiati in ricompensa dell'applicazione agli studi per un intero anno scolastico.

Le scuse portate avanti per tale deliberazione ci paiono insufficienti, tanto più che la lettera parla della presenza dei rappresentanti degli Enti che sussidiano la scuola, presenza che venne poi anch'essa a mancare perchè tali enti non furono nemmeno invitati.

Via, un po' di amor proprio l'hanno tutti ed allora perchè negare agli alunni studiosi la meritata ricompensa, ed agli enti che danno vita all'istituto la soddisfazione di vedere i risultati che si ottengono col sussidiare tale istituzione?

Non pare all'egregio consiglio di sorveglianza che la cosa sarebbe stata tanto semplice lasciarla andare come per lo passato? Tanti sogni svaniti di meno e tante supposizioni risparmiate.

**Casie popolari.** — La nostra Congregazione di carità aveva sottoposto all'esame della G. P. A. il progetto per la costruzione delle case popolari, progetto eseguito dall'ing. A. Pariani il quale l'aveva accompagnato da una bellissima relazione che noi a suo tempo demmo per intero.

La G. P. A. non ritenne sufficienti i motivi che spinsero la Congregazione di carità a far eseguire tale progetto, e richiese nel medesimo tempo di sentire il parere di una commissione tecnica che avesse ad esprimere la sua opinione circa la località e la necessità del sorgere di dette case popolari.

A formare tale commissione vennero chiamati i sigg. ing. P. Muggiani, profess. Tito Cavazzani medico-chirurgo direttore del nostro Ospedale e dott. De-Lorenzi ufficiale sanitario.

Di questi giorni la suddetta commissione si riunì per dar corso all'incarico ricevuto e presentò una relazione che riconoscendo la bontà del progetto ideato dall'ing. Pariani concludeva esprimendo il voto che dette

case popolari abbiano presto ad essere un fatto compiuto.

Uniamo il nostro voto a quello espresso dalla suaccennata commissione lieti di poter finalmente vedere un primo passo sulla via delle iniziative cittadine.

**Ringraziamenti.** — Il compagno Parnisari sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'egr. prof. Tito Cavazzani medico-chirurgo direttore del nostro Ospedale per l'opera assidua prestata e per l'operazione felicemente riuscita eseguita alla di lui moglie.

**Riunioni elettorali.** — E' indetta per mercoledì sera alle ore 8,30 alla Società Operaia una riunione delle rappresentanze di tutti i partiti popolari per intendersi circa il modo in cui si dovranno contenere nella prossima lotta amministrativa.

## Pallanza.

**Elezioni amministrative.** — Fu un caso veramente eccezionale quello del sorteggio dei Consiglieri. Che sia stato proprio un caso? Che esista proprio il *dito di dio* il quale abbia voluto allontanare dall'attuale amministrazione, la sola opposizione, necessaria per un sentito bisogno di controllo? Sia come si vuole a noi poco importa. Ci ripresenteremo alla lotta franchi e leali. Quando anche dovessimo esser vinti su tutta la linea, (!) non sarà certamente questo che ci scoraggerà al punto da farci desistere di continuare la nostra propaganda, colla stessa fede e collo stesso entusiasmo proprio di coloro che sanno che la palma del trionfo è alla fin riserbata per loro. Noi sappiamo che un giorno saremo i vincitori, non solo nel piccolo guscio amministrativo di Pallanza, ciò che non sarà poi tanto lontano, ma bensì sopra l'umanità tutta. Sì, la nostra opera per la redenzione del lavoro, della giustizia e della verità, dovrà alfin trionfare in forza della nostra fede positiva, fatta più forte dalla grande avanguardia, composta di vessilliferi di ogni scienza e condizione sociale. Questo in barba a tutti gli intrighi di sacristia, alle più sfacciate corruzioni, ai più luridi connubii ed alla più cruda reazione.

Forse certi avversari nostri, leggendo queste righe, si sforzeranno ad emettere qualche sorriso; ma, permetteteci che ve lo diciamo: il vostro è un sorriso che mostra i denti e che manca di ilarità negli occhi.

Infatti, se per conservarvi per qualche anno ancora il cadreghino municipale sentite il bisogno di federarvi nella più nera consorzeria, è segno che non state troppo bene di corpo. Quando voi ricorrete al prete, è segno che sopra di voi sta per scendere il velo della morte; ma anche il prete oggi giorno non potrà aiutarvi gran che, all'infuori di ungervi i piedi, ciò che vi farà scivolare più presto nell'abisso dell'oblio.

**Marianismo.** — Per quanto in ritardo, vogliamo anche noi avvisare quei genitori forniti di mezzi, i quali volessero far studiare i loro figliuoli, che i marianisti hanno riaperto il corso dei loro insegnamenti. Da essi potranno star certi che i loro figliuoli riceveranno una buona istruzione, quale sarebbe primariamente la storia e la morale, non disgiunte da una buona ginnastica per la creazione dello spirito e per il rinvigorimento dei muscoli. Ma che? Fa bisogno di dilungarci tanto? Chi sente dire marianisti, sente dire tutto. N'è stata fatta la reclame ufficiale persino al Parlamento.

la fiaccola.

**Ai compagni del Circolo E. Socialista.** — La C. E. si fa dovere di avvisare i compagni tutti che domenica u. s. ebbe luogo l'assemblea generale colla partecipazione dei rappresentanti delle diverse Leghe, e dopo la discussione di alcuni punti inerenti all'amministrazione del nostro Circolo, abbiamo deciso di scendere in lotta nelle prossime elezioni amministrative con tre candidati.

**Pubblicheremo in un apposita rubrica il nome di tutti coloro che arretrati nei pagamenti non si metteranno nel più breve tempo in regola coll'amministrazione. Questo perchè saremo inesorabili.**

## Dalle Valli e dai Monti

### Cannobio.

**Per le elezioni amministrative.** — Ci siamo chiesti molte volte con un senso di doloroso stupore, se esiste a Cannobio un corpo elettorale consapevole della sua funzione.

Noi siamo giovani; ma per quel poco che

ne comprendiamo, il colore delle varie amministrazioni che si son succedute nel nostro Comune ci ha convinti di una cosa: e cioè, che i padroni della situazione elettorale, sono i reverendi della canonica. Detto ciò, niuna meraviglia che divisa dei nostri Consiglieri Comunali, sia stata e sia ancora quella di non far nulla e lasciare che il prete spadroneggi nelle Opere Pie, nell'Ospedale, nell'Asilo e nelle scuole. I bollori anticlericali dei nostri liberali, non hanno saputo impedire che alle assistenti laiche nell'Asilo ed alle infermiere nell'ospedale fossero sostituite le monache; che l'istruzione primaria femminile e la prima classe maschile fosse affidata pure alle spose.... di Cristo.

Sappiamo ora che si lavora nell'ombra per soppiantare i moretti del Comitato di quella famosa associazione liberale del Mandamento; liberale per modo di dire, perchè è costituita da un gruppo di conservatori reazionari. Le elezioni avranno luogo forse nel mese venturo; non potrebbero gli operai coscenti approfittare della baruffa nella famiglia della clericomoderateria per mandare in Consiglio una rappresentanza diretta della classe lavoratrice?

Noi confidiamo che la classe che ha saputo difendere la Cooperativa, che innalzò tra poco (simpatico ritrovo!) un Circolo Ricreativo, saprà pure produrre dei candidati che nel nostro consesso municipale diano affidamento di vigilare sugli interessi dei loro rappresentati fronteggiando l'invasione clericale e smascherando i liberali in berretta da notte.

Abbiamo lanciato l'appello; ci impegnamo a spiegare nei prossimi numeri quale debba essere la piattaforma per una efficace propaganda in tal senso.

## Crusinallo.

**Elezioni Amministrative.** — Questi cattolici ci fanno sempre tenere la pancia dal ridere. Udite lettori il sunto della seduta tenuta l'altra sera nella sede dell'Unione sportiva cattolica. Viene all'unanimità eletto a presidente l'uomo *molto lungo*, meno sei che si sono astenuti affermando il desiderio di dirigere loro il disordinamento della discussione, essendo meno vuoti « dell'uomo molto lungo ».

Prende subito la parola il presidente, il quale previo una scampanellata, annuncia che la seduta è aperta. Dopo di ciò dà la parola al segretario il quale legge tutte le domande dei candidati aspiranti all'iscrizione nella Lega sportiva Cattolica onde poter diventare consiglieri comunali nelle prossime elezioni. Questi aspiranti sommano, dice infine il segretario, a venticinque.

Come una molla, tutti i cattolici sono in piedi raggianti dalla gioia. Evviva, evviva. Almeno ora potremo di certo avere la maggioranza in Consiglio. Evviva i nostri venticinque consiglieri.

Il tumulto della gioia chissà fin quando sarebbe durato se don Martelli, colla sua robusta voce tenorile, non fosse riuscito a calmare con grandi stenti i satelliti devoti, spiegando loro che è vana la gioia e gli inconsulti scampanamenti, perchè non vi sono che cinque consiglieri da eleggere, uno dei quali si deve lasciare alla minoranza. Il tumulto di gioia, dopo le parole di don Martelli, si tramuta in spaventevoli urla di rabbia e di sdegno verso i benpensanti della Prefettura che vogliono fare eleggere solamente cinque consiglieri. Dopo di ciò sedato ancora una volta il tumulto si procede alla compilazione della lista. Ma in questo momento con grande stupore degli astanti, si vede piombare in mezzo alla sala il padrone dello stabile il quale dice:

— Sia l'ultima volta che voi, signori cattolici, facciate sentire questi « urli angelici, che han svegliato tutto il vicinato altrimenti vi scaccerò seduta stante. » Il colpo fu terribile l'uomo *molto lungo* piangendo dirottamente per la gran paura, chiude la seduta rimandandola alla settimana ventura.

Arrivederci dunque, cari lettori, al prossimo numero colla continuazione della importante seduta della Lega Sportiva Cattolica.

## Fribourg.

**Ai compagni ed al Circolo di Cossogno.** Come già tanti nostri compagni soci e non soci di questa sezione avranno visto, l'Aurora è di nuovo risorta e forse alcuni non si saranno accorti perchè poco si curano dei propri interessi. La voce che si era sparsa in Cossogno che l'Aurora era morta per non più risuscitare era dunque una voce falsa.

Invito tutti i compagni cossognesi, almeno quelli che hanno un po' di sale nella zucca, e che intendono ciò che vuol dire la parola *Socialismo*, di cercare di diffondere il meglio possibile questo nostro foglio con abbonamenti, vendite e sottoscrizioni. Quelli poi che si trovassero in arretrato nei pagamenti colla vecchia amministrazione, sono pregati di mettersi in regola se conoscono il loro dovere di veri socialisti e uomini onesti. E poi faccio caldo appello a tutti i compagni nostri che

si trovano all'estero ed in luoghi ove vi sono sezioni socialiste, di frequentare le assemblee perchè il partito è mondiale. Non facciamo come fanno vari dei nostri soci che sono a Friburgo che non si fanno mai vedere ad una assemblea credendo forse essere sufficiente essere iscritto e proclamarsi socialista.

\*\*\*

Un ringraziamento da parte di questo Circolo al compagno Ramoni Giovanni detto *nonin* del regalo fatto di lire 8 a favore del Circolo stesso, pregandolo scusare il ritardo causato dal cambiamento dell'amministrazione di quest'inverno.

Il Segretario.

Il Comitato pro scuole serali ringrazia caldamente i compagni Giacomotti Giacomo, Massera Guglielmo, Fornara Giacomo e Pompi Giovanni del regalo fatto a favore di queste scuole serali in L. 20 cioè L. 5 ciascuno.

per il Comitato

Il Segretario.

## Montreux

Noi emigranti di Premosello siamo informati che il prete del nostro paese ha predicato alle sue pecorelle che sarebbe bene si cambiasse il quadro di S. Venanzio con una statua simile a quella di S. Gottardo. Per ciò fare occorre che ogni famiglia dia una lira. Ma, osserviamo noi, se le cose andavano male col quadro, se il santo non ci proteggeva con esso, come volete che acquisti la forza di proteggerci facendogli una statua?

Fareste meglio, o nostri compaesani, a pensare piuttosto all'impianto di un Asilo Infantile per togliere tanti poveri bambini dalle strade, oppure una buona scuola di disegno che riuscirebbe molto utile specialmente a noi emigranti. Quei danari sarebbero anche meglio spesi se si pensasse a fare una bella strada carreggiabile.

Avete capito? Non dimostratevi più tante pecore da tosare dando il denaro ai preti, ribellatevi, e pensate che ben molte altre cose più utili e necessarie occorrono che non le statue dei santi!

## Omegna.

**Unione popolare costituzionale.** — E' questa una nuova unità tattica che vedremo scendere in lotta nella prossima battaglia per le elezioni amministrative. Rappresenta essa assai degnamente tutta quanta la nostra borghesia benpensante concentrata nel vuoto... politico. D'essa, infatti, fan parte massoni e clericali, liberali e conservatori, il tutto squisitamente condito con un pizzico di ex-socialisti e ex-popolari, che fan la parte del prezemolo in qualsiasi broda.

La divisa assunta: « Unione popolare costituzionale » copre assai bene l'amalgama politicamente neutro. Al solito *monarchico*, che abitualmente precede il non meno solito *costituzionale*, han sostituito il *popolare*, aggettivo politicamente neutro, sotto il quale fu fatta passare, negli ingenui tempi passati, tanta merce di contrabbando. La sostituzione fu probabilmente voluta dai reverendi padri, i quali poterono vedere nel monarchico una professione di fede incompatibile colle loro ultime aspirazioni.

« Dal triste Golgota salito nel settembre scorso, alle cui amarezze fu appena adeguata e dolce ricompensa l'alba radiosa del 6 novembre, sorse l'Unione popolare costituzionale, che a tutti aprì le amorse braccia e dal suo materno fecondo seno trassero latte di vita novella e i crocissimi dell'altra vittoria novembrina e gli anelanti a un prosimo Golgota, sulla cui aspra vetta sperano di trovare, se non la croce di Cristo, almeno quella del buon ladrone. »

E le intenzioni della nuovissima Santa alleanza già appaiono dal pubblicato avviso di concorso a otto posti di maestri e maestre, nel qual avviso leggesi un capoverso che annuncia che ai posti delle tre inferiori maschili potranno concorrere anche le donne. Il che vuol dire agli ingenui concorrenti che saranno nominate, su otto, sette monache, tanto per far la dozzina. Si capisce poi che a completare il convento scolastico l'unico posto maschile dovrà essere assegnato al direttore spirituale.

Che farà fra tanta edificazione l'unico laico inamovibile (per fortuna) che resterà? O si farà prete o passerà — beato lui! — alla cucina e alla cantina del convento!

Ai padri di famiglia, che non desiderano che le loro tenere creature vengano intabaccate nel pregiudizio e nel bigottismo, future pecore ai futuri tosatori, spetta provvedere. Certamente il partito nostro correrà alla parata e poichè un vessillo deve essere innalzato per la prossima lotta elettorale, ben venga quello della *scuola laica*, vessillo di libertà e di progresso. Combattendo nella prossima lotta l'attuale amministrazione e i candidati dell'Unione popolare gli elettori non combatteranno solo per scompaginare la cricca finora imperante e i cui fasti sono a tutti noti, ma combatteranno anche una bella e nobile battaglia per il libero pensiero.

**Adunanza.** — Domenica 11, ore 8 1/2, in Omegna nei locali del Circolo Operaio (gentilmente concessi) è indetto un congresso di tutti i rappresentanti le sezioni socialiste e socialisti sparsi del nostro Mandamento per un accordo sulle prossime elezioni amministrative. Interverrà l'avv. F. Beltrami, nostro Consigliere provinciale.

Socialisti del nostro mandamento intervengono numerosi.

## FESTE DI PENTECOSTE A CANNOBIO

L'Impresa di Navigazione avvisa che per favorire il concorso del pubblico alla seconda festa di Pentecoste che si solennizzerà in modo speciale a Cannobio, Lunedì 12 andante, le corse 9 e 16 faranno fermata ad Ascona, rispettivamente ad ore 8,20 e 18,30.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

### Grandissimo Assortimento Librario d'ogni genere

Si ricevono ordinazioni per qualsiasi libro di principali autori Nazionali ed Esteri, Vocabolari e libri di conversazione d'ogni lingua, senza alterazione di prezzo.

**Ricco Assortimento di Cartoline illustrate di assoluta novità al Platino e in genere**

VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO

Trovasi pure tutti i libri (11) e la serie di 10 splendide cartoline del *Carlin e la so dona a Milan* col 50 0/10 di ribasso, ai rivenditori prezzi da convenirsi.

Dirigere commissioni a **Falciola Antonio** rivenditore del *TRAMWAI - Intra*

Al medesimo si puo' anche rivolgersi per commissioni di **ZAFFERANO**.

*N.B. - Per ordinazioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali in più, così pure per l'Estero*



# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi!  
C. MARX.

*Giornale dei Socialisti*  
DEL  
*Derbano, Cusio ed Ossola*

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## La Politica Estera ED IL PARTITO SOCIALISTA

Non oserei affermare che il convegno di Trieste abbia dato dei risultati positivi.

Troppe ragioni si opponevano perchè la riunione andasse molto al di là d'un fatto simbolico nel significato e nel valore, e la riunione stessa può ben dichiararsi riuscita nel suo scopo allorchè tale significato simbolico ha largamente saputo assumere.

E' importante che i proletariati dei diversi paesi discutano le loro relazioni politiche ed esaminino la condotta dei propri governi in rapporto all'interesse generale della classe lavoratrice delle differenti nazioni.

Il socialismo mal si concepisce attuato da un solo popolo, essendo destinato a risentire di riflesso le condizioni degli altri e tornando malagevole il suo funzionare in un ambiente, specie economico, che si regga su basi non socialiste.

La mancata intesa fra i lavoratori dei vari Stati, può creare dei conflitti gravissimi sulla piattaforma di interessi divergenti, facendo prevalere nella lotta di classe la lotta di gruppi etnici e politici.

Di più noi non ignoriamo come la guerra funga spesso da diversivo delle difficoltà interne acutizzando antichi rancori coll'attitudine a distruggere gli effetti d'una diuturna fatica pacificatrice.

Finora i socialisti hanno troppo curato il lato sentimentale per quello che riguarda i problemi internazionali di carattere politico, fidando su di una fraternità astratta in scarsa armonia col materialismo storico sul quale poggia la loro dottrina. Ne è lieve il pericolo — del difetto di conoscenza nei reciproci tornaconti e delle forze degli uni e degli altri — in dati momenti, di ostacolare piuttosto che favorire il progresso democratico.

La politica estera costituisce inoltre un'ottima ginnastica dei criteri pratici che sono ancora soverchiati, nel nostro partito, dalle vaporosità ed astruserie teoriche e poetiche onde la direzione del movimento nostro rimane ognora troppo affidata a filosofi acchiappanuvole o a parolai sconclusionati.

Vicino ai congressi di indole economica sarebbe opportuno che si avessero, a seconda delle condizioni speciali di questa e quella nazione, ed a seconda delle vicende politiche, dei congressi nei quali i delegati seguendo gli atteggiamenti dei rispettivi governi coordinassero l'azione dei propri proletariati a norma delle comuni finalità socialiste.

Al giorno d'oggi la politica estera è quasi esclusivamente monopolizzata dai capi di Stato e dalla diplomazia ed è per essa che interessi limitatissimi preponderano su interessi immensamente più estesi.

Una visione sbagliata dei motivi di vita e delle molle d'azione di un paese estero, può provocare chissà quali conflitti e porre un popolo alla mercè di un altro che ne insidia la civiltà.

Per simili considerazioni affrettatamente esposte e che meriterebbero un ampio svolgimento, è d'augurarsi che il partito socialista non dia alle questioni internazionali gli scampoli della sua energia ma colleghi, conforme è nelle necessità della sua esistenza, la sua politica interna ad una continua e metodica politica estera.

ADOLFO ZERBOGLIO.

## Inchiesta sulla Marina

Un'altra vergogna d'Italia è stata ufficialmente riconosciuta e bollata.

Ciò che i socialisti per i primi affermarono, che i patriottardi tentarono di negare con alte strida di pudore, viene oggi consacrato in un documento ufficiale, redatto da deputati ortodossi e monarchici. Dunque nella amministrazione della Marina Italiana tutti più o meno ladri: questa è la conclusione dell'inchiesta: e sono tanto più ladri quanto più si sale nella scala gerarchica e autoritaria. Forniture rovinose contratti stipulati solo collo scopo di favorire questa o quella ditta, mediazioni favolose a deputati, intriganti e milioni e milioni gettati in fondo alle acque del mare: l'Italia immiserita per avere una flotta tale, che in una guerra non resisterebbe non solo ai colpi di cannone, ma neppure ai soffi del vento.

Questa è la verità nuda balzata dall'inchiesta.

Altra e pur triste vittoria del partito socialista! I socialisti che gridarono per i primi sugli scandali marinareschi furono chiamati i traditori, i calunniatori, gli iconoclasti della Patria. Ferri che gridò più forte e precisò cose e persone fu pigliato pel collo e sospinto sulla via del reclusorio. Ma intanto la verità s'impose ed i succhioni non furono più una

creazione dei socialisti ma si scoperse essere una istituzione normale parassitaria dello stato italiano.

Contribuente, godi, tu sei smunto e lacerato, ma le ricchezze da te prodotte sono negli abissi del mare e nelle tasche dei grossi marinari.

## RISCOSSA POPOLARE

I risultati delle elezioni di domenica dicono innanzi tutto, la sconfitta clamorosa dei clericali. Essi pieni di baldanza e di oltracotanza, erano scesi in campo, o con un candidato proprio, come a Desio, o con un amicone costituzionale, come a Monza. Rimasero battuti.

Le cifre che non sono opinioni, mai fatti mettono anche più in evidenza la magnifica riscossa popolare di domenica. Il Silva a Desio ebbe oltre 4000 voti. Il Pennati a Monza, strenuamente sostenuto dalle masse operaie socialiste, in cui non vi fu neppure una diserzione supera l'avversario di oltre 500 voti.

Anche significativa è la elezione di Gonzaga che riapre le porte d'Italia a Mario Todeschini. Le prepotenze inaudite delle autorità governative non ebbero ragione sulle salde coscienze dei socialisti di Gonzaga. E il candidato di lor signori è ivi rimasto sul lastrico. A Torino, i socialisti guadagnarono tre seggi nel Consiglio provinciale, buttando fuori, tra gli altri, il senatore di Sambuy, rimasto soccombente con circa 1000 voti di minoranza. Nel Consiglio Comunale poi si può dire che i socialisti ebbero vittoria completa; ben 20 di essi furono eletti i quali, aggiunti ai 10 consiglieri socialisti che vi si trovano già, porta a 30 il numero totale della rappresentanza socialista.

Fu dunque, quella di domenica una buona giornata per i popolari, e una cattiva giornata per i signori costituzionali e per le reverende sottane del cosiddetto partito cattolico. E' inizio di risveglio? E' la risposta del paese allo scandaloso voto della Camera sulla questione della marina? La giornata di domenica deve, per lo meno, buttare alquanto acqua sui trionfatori e gli sfruttatori dello sciopero di settembre e avvertirli che il successo delle elezioni generali, non li autorizza più a ritenersi invincibili padroni e signori d'Italia.

Il risveglio è cominciato!

## Abbasso la massoneria!

La Direzione centrale del partito socialista italiano ha finalmente indetto il referendum fra le sezioni del partito sulla questione *Socialismo e massoneria*.

I quesiti sui quali dovranno votare i soci delle sezioni sono i seguenti:

1. « Considerata l'associazione massonica non tanto come idealmente si afferma nei suoi programmi e nei ricordi della sua azione passata, quanto come si dimostra praticamente nelle sue odierne azioni ed influenze in Italia, deve ritenersi che per un socialista l'appartenere alla Massoneria costituisca una causa di compromissione nell'ordine sociale, politico e morale? »

2. Se la risposta al primo quesito è affermativa:

« Il semplice fatto di seguitare ad appartenere alla Massoneria costituirà per un socialista uno di quei casi di indegnità morale e politica che, secondo lo Statuto (art. 4), portano alla espulsione del partito? »

Che cosa sia e che cosa voglia la Massoneria è noto: si tratta di una istituzione secreta, che nei tempi delle cospirazioni e delle congiure ha avuto la sua ragione di essere, ma che adesso sotto la maschera dell'anticlericalismo della vecchia maniera fucina nell'oscurità delle logge pasticetti ed imbrogli d'ogni genere.

Basta ricordare che la sua influenza deleteria si è estesa perfino nel processo Ferri-Bettolo, a difesa dei mangiarazze!

Amilcare Cipriani la definisce « un pasticcio di pasquinate, una arena aperta a tutti gl'imbecilli che vogliono empirsi l'epa! »

\*\*

Ma se anche così non fosse, se anche la Massoneria continuasse le sue migliori tradizioni, per il solo fatto che lavora nel segreto e nelle tenebre deve essere combattuta dai socialisti.

E' una istituzione che abbia fini nobili, non contrastanti con le idealità socialistiche?

Non ce ne importa niente!

Noi vogliamo che i socialisti assumano intiera la responsabilità di ogni loro azione pubblica e privata: non vogliamo misteri, non tenebre, non segreti.

La nostra lotta si svolge, si deve svolgere tutta alla luce del sole, alla luce dell'opinione pubblica.

Prendiamo a calci le baracche, le logge, le sacristie di qualunque colore vestano i preti che vi celebrano i sacri misteri di un « dio » o di un « architetto », e cacciamo via dal Partito chiunque voglia far da chierico a questi preti.

## LEGISLAZIONE STRIDENTE

A nove anni il fanciullo dovrebbe aver compiuto il corso dell'istruzione obbligatoria; quando il legislatore ha sanzionato quest'obbligo avrà certamente provato un senso di legittimo orgoglio.

Le esigenze della civiltà non potevano imporre di meno!

E le esigenze stesse devono avere procurato un altro orgoglio al Parlamento il giorno in cui sanzionava le disposizioni in forza delle quali il fanciullo — a seconda del lavoro a cui viene avviato — non può essere ammesso al lavoro che a 15, o, almeno, a 12 anni compiuti.

Il legislatore non ha detto cosa farà questo futuro cittadino fra il nono e il dodicesimo, o quindicesimo anno; però parlano i fatti più forti delle leggi per ammonirci che dovunque non è possibile osservare le norme sull'istruzione obbligatoria, nè quelle sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e che le autorità preposte alla loro osservanza devono spesso non avere occhi per vedere, nè orecchi per sentire.

Ma il quesito non è così semplice come appare a prima vista: se non si trattasse d'altro che di seguire il fanciullo in quel periodo nel quale non è più scolaro e non può ancora essere operaio, il legislatore

potrebbe sanzionare un altro provvedimento in forza del quale il corso obbligatorio di studi deve continuare fino a 12 o a 15 anni.

Tanto e tanto, il Parlamento mediocrementemente si preoccupa della possibile applicabilità delle leggi che elabora.

Ma la questione diventa più stridente quando il fanciullo si vede preclusa la porta dell'officina perchè è analfabeta.

Ora infatti vanno a compiersi i tre anni da che uscì la legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e il problema si fa gravissimo, perchè l'art. 2 di essa stabilisce che - scorso il triennio dalla promulgazione della legge - non possono più ammettersi al lavoro dei fanciulli che non abbiano superato il corso elementare inferiore, ai sensi della legge sulla istruzione obbligatoria.

Dunque questi futuri cittadini che non frequentarono la scuola senza loro colpa, non potranno essere accettati in nessun officio o laboratorio, se non a patto di violare la legge.

E i prodromi si manifestano già; all'ufficio del lavoro, presso il ministero di agricoltura, pervengono reclami di industriali, i quali, non volendo essere posti in contravvenzione, domandano come devono regolarsi alla prossima scadenza del triennio coi fanciulli analfabeti addetti ai loro laboratori e con quelli di nuova ammissione.

Sappiamo che siffatti reclami furono passati al Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro, il quale, posto nel dilemma, o di officiare una trasgressione di legge, o di impedire il lavoro a tanti disgraziati, ha proposto al ministero di rendere quinquennale la disposizione transitoria dei tre anni.

Ma questa non è una soluzione: è semplicemente un espediente per non affrontare il tormentoso problema.

Vorremmo non essere facili profeti: ma fra due anni ci troveremo nelle condizioni odierne; e se nel frattempo il Parlamento non avrà saputo provvedere, dovrà compiere un atto di sincerità, ammettendo (doloroso a constatarlo!) che l'imposizione vietante ai fanciulli analfabeti l'ammissione al lavoro è un lusso che il nostro paese non può ancora consentirsi.

## Ai Giovani

Unisciti, gioventù d'Italia, a quelli che si uniscono, stai coi deboli e cogli oppressi.

Non ti curare dei tentativi mostruosi, degli sforzi immani per arrestare la storia e cambiare la natura.

Nulla può contro la natura; e noi già vediamo la forza che si opporrà alla forza.

Se anche un giorno la violenza delle armi vorrà distruggere il diritto della natura, le armi cadranno a terra, e i preparati a uccidere e a morire si stringeranno le destre.

E i grandi imperi sfumeranno come nebbia, lasciando sereno in un attimo il cielo della nuova umanità.

GIOVANNI PASCOLI.

## Quanti sono gli avvantaggiati dal dazio sul grano

Secondo una statistica ufficiale vi sono in Italia circa cinque milioni di proprietari agricoli.

Di questi soltanto N. 250.000 pagano una imposta fondiaria governativa superiore alle L. 40.

E' noto come la imposta erariale sui terreni colpisce la proprietà nella media di L. 5 per ettaro produttivo.

Pertanto nei 250.000 proprietari colpiti con un'imposta di oltre L. 40 si trovano tutti - o quasi tutti - i proprietari di 9 o più ettari, coltivati, quelli cioè che con una rotazione triennale, potendo avere costantemente almeno un ettaro coltivato a grano sono regolarmente venditori di grano sul mercato, e, quindi, interessati al rincaro artificiale che il dazio produce.

N. 250.000 proprietari pagano una imposta di oltre L. 0,01 a L. 2; N. 1.025.000 da L. 2,01 a L. 5; N. 614.000 da L. 5,01 a L. 10. Tutti costoro, i quali costituiscono

insieme N. 3.889.000 - quasi i 4/5 dei proprietari agricoli italiani - consumano (o dovrebbero normalmente consumare) più grano che non ne possono produrre sui loro miseri fondi. Per ciò non hanno alcun vantaggio dal dazio sul grano e, come consumatori, ne risentono gravi danni.

Tra i 450.000 proprietari tassati con una imposta da L. 10,01 a L. 20 e tra i 342.000 colpiti con L. 20,01 a L. 40, piccoli e mediocri proprietari, diffusi specialmente nelle regioni in cui prevale la coltura della vite, dell'olivo, degli ortaggi, degli alberi da frutta, sono pochissimi quelli che vendono (o dovrebbero poter vendere) rilevanti quantità di grano. Nei più la qualità di consumatori prevale su quella dei produttori.

Concludendo: il dazio sul grano è dannoso per la immensa maggioranza dei proprietari agricoli italiani. Esso è stato imposto e si mantiene nell'interesse grezzo ed esclusivo di un esiguo numero di grandi e grandissimi proprietari.

Neppure i 250.000 proprietari tassati di una imposta erariale di oltre 40 lire sono tutti interessati alla conservazione del dazio sul grano, perchè non sono rari quelli che o non producono grano o ne producono appena da compensare il consumo di pane e di farina delle loro famiglie.

Queste cifre dovrebbero essere seriamente meditate da tutti coloro, i quali, infiocchiati dai sofismi agrari e protezionisti, giurano e spergiurano che l'agricoltura italiana sarebbe rovinata dalla abolizione del dazio sul grano!

## SUPPONETE...

Le opinioni politico sociali degli individui capaci di pensare con la propria testa sono determinate principalmente dalla condizione economica in cui gli individui stessi si trovano: ed è per questo che le buone ragioni dei socialisti normalmente non hanno e non possono avere l'efficacia di convertire coloro che - appartenendo alla classe dominante (proprietari, capitalisti, speculatori, preti) - godono un'esistenza relativamente felice e trovano quindi che l'attuale ordine di cose è il migliore degli ordini possibili.

Ma supponete che i preti e gli altri signori fossero improvvisamente costretti con le loro donne e i loro figli a far la vita dei contadini, dei braccianti, dei muratori, delle risaiole, degli emigranti, dei disoccupati, dei proletari delle ferrovie, e degli impiegatucci, e dopo pochi giorni o poche ore di questi tormenti voi li vedreste, anche se erano forcaioli, diventare non solo socialisti, ma perdere la pazienza e la tramontana al punto di gridare perfino evviva ai dinamitardi.

## Chi vuol dividere

La classe padronale vuole dividere le terre, le industrie, i commerci perchè la strada rimanga aperta alle grandi fortune; nulla curando se, contro i dieci che riescono, ce ne son cento che stentano e mille che raccolgono le briciole in qualità di lavoratori.

I patrioti vogliono dividere i popoli per mezzo dei confini, che sono causa di guerre fratricide, di deplorabili odii e rivalità.

I capitalisti vogliono dividere il capitale e il lavoro, tenendo per sé il capitale e lasciando il lavoro agli operai, ma pagandolo 5 mentre produce 10.

I preti vogliono dividere gli uomini in cattolici, ebrei, mussulmani, protestanti; in destinati al paradiso e all'Inferno.

I socialisti vogliono unire le terre, le industrie, i commerci in patrimonio indivisibile della famiglia umana; di fronte al quale più non vi siano nè quelli che riescono, nè quelli che stentano, nè quelli che raccolgono le briciole; ma solo esistano dei consociati con egual diritto e con egual dovere.

I socialisti vogliono unire i popoli del mondo in una sola fraterna federazione; e abolire la guerra, che è il delitto pubblico; e far aratri col ferro dei cannoni.

I socialisti vogliono unire il capitale col lavoro, ma nelle mani della società, in modo che più non vi siano che dei lavoratori i quali amministrano il capitale collettivo e ricevono dieci, perchè producono dieci.

## Perchè vogliamo le otto ore

Noi vogliamo la giornata delle otto ore perchè il soverchio lavoro, l'eccessiva fatica avvelenano l'organismo umano, cioè rendono i lavoratori deboli, accessibili a tutte le malattie. Difatti noi vediamo che le malattie più orribili, più devastatrici cercano e trovano le loro vittime appunto nelle file dei proletari, di coloro cioè che lavorano troppo.

Per le donne poi l'eccessiva fatica è doppiamente dannosa, perchè il loro organismo è più debole e perchè oltre ai lavori dei campi e delle officine esse debbono accudire alle faccende di casa, curare i bimbi, ecc.

Nel lavoro risicola l'orario protratto costituisce un vero delitto; nessuno e tanto meno una donna può impunemente resistere all'ambiente micidiale delle risaie. Bisogna notare che nelle risaie d'Italia lavorano più di settantacinque mila persone tra cui più di cinquanta-cinque mila sono donne. E' facile immaginarsi il danno che questo lavoro reca non solo alle donne, ma pure alla loro prole.

E' così che l'ingordigia di poche persone - di quelle persone cioè che vivono sul lavoro delle risaiole - rovina la vita e la salute di intere generazioni.

E' impossibile che una madre che abbia lavorato in periodo di gravidanza possa mettere al mondo dei bimbi robusti. E' altrettanto impossibile che le donne obbligate a fare una eccessiva giornata di lavoro possano sorvegliare i bimbi. E noi vediamo i figli delle lavoratrici morire molto più presto che non i bimbi dei ricchi, cioè degli oziosi.

E' così che dalla diminuzione della giornata di lavoro dipende la vita di migliaia di esseri umani. Ecco perchè noi vogliamo la giornata delle 8 ore.

Noi vogliamo la giornata delle 8 ore - perchè un lavoro eccessivo abbrutisce il lavoratore, lo rende inabile al ragionamento, gli toglie la possibilità di studiare, di leggere. E siccome nello studio la classe lavoratrice trova il suo migliore alleato per conquistarsi la libertà, noi vogliamo la giornata di 8 ore.

Noi vogliamo la giornata delle 8 ore - perchè quando troppo si lavora - si è doppiamente schiavi - non si ha il tempo di accorgersi della propria schiavitù, non si riflette sul come e il perchè delle cose e invece di rimediare alla propria miseria ci si rassegna. E siccome la rassegnazione e l'ignoranza sono i peggiori nemici dell'umanità - noi per aumentare il numero di quelli che pensano, studiano e difendono i propri diritti, domandiamo la giornata delle 8 ore.

Noi vogliamo la giornata delle 8 ore per diminuire il numero dei disoccupati, perchè diminuita la giornata di lavoro, cresce il numero di coloro che possono trovare lavoro, cioè pane, e cresce la mercede stessa.

Noi domandiamo la giornata delle 8 ore perchè sappiamo che appena sarà conquistata, i lavoratori e le lavoratrici apprezzeranno il beneficio d'un maggior riposo e ne trarranno forza per proseguire nel cammino delle loro rivendicazioni, che non avrà sosta nè tregua prima che abbia trionfato il socialismo  
Angelica Balanoff.

## I comandamenti di Dio

come sono predicati... e praticati dai preti

V'è un solo Dio.

Non avrai altro Dio nel tuo pensiero che quel che t'insegnammo ad adorare. Egli è bontà, sapienza, eterno vero, egli è colui che deve giudicare.

Nè ti lasciar, figliuolo mio, traviare dai falsi dotti, e credi ogni mistero di Santa Chiesa, che niun dee scrutare quel che s'asconde nel divin pensiero.

Iddio è un solo e nullameno è trino: E' padre, figlio e spirito fecondante, arbitro e donno dell'uman destino...

(...Porta, Perpetua mia, porta del vino; quel che ho detto è pel popolo ignorante, ma il mio dio sei tu... ed il quattrino).

O. C.

Il primo che avendo aperto un terreno s'avvisò di dire: questo è mio, e trovò persone si semplici da crederlo, fu il vero fondatore della civile società.

Quanti delitti e guerre ed assassinii non avrebbe risparmiato al genere umano colui, che strappando i pali o riempiendo il fossato, avesse gridato ai suoi simili:

Guai a voi se ascoltate questo impostore! Voi siete perduti se dimenticate che i frutti sono comuni e che la terra non è proprietà d'alcuno.

G. B. ROUSSEAU.

## IL CAVALLO e L'OPERAIO

Un giorno un cavallo si lamentava della propria condizione con un operaio che stava riposando all'ombra di una quercia e diceva:

— Beato te che sei un uomo; io sono una povera bestia veramente disgraziata: l'uomo si serve di me fiachè sono capace di trottare, divenuto vecchio mi manda al macello...

— Bestia: in questo la mia condizione non è migliore della tua: il padrone mi paga poco finchè posso produrgli un buon guadagno, divenuto vecchio impotente mi lascia morire all'ospedale.

— Ma tu sei uomo e puoi anche rifiutarti di lavorare per poca mercede; ma, se io rifiuto di camminare il mio padrone adopera la frusta.

— Bravo, se io mi rifiuto di lavorare, il mio padrone fa di peggio; mi lascia a digiuno...

— Ma almeno tu che sei un uomo ed hai l'uso della ragione e sai parlare bene, puoi almeno reclamare e chieder un miglior trattamento... ma se io mi metto a tirar calci, il padrone mi mette la siciliana; se tento di mordere mi lega per la bocca...

— Bravo, e tu credi che a me non accada lo stesso? Se io protesto e reclamo, o faccio sciopero, il padrone chiama i poliziotti e tira fuori il codice penale...

— Fin qui - disse il cavallo - la nostra condizione è quasi uguale, ma, vedi, se tu sei malato, trovi poi dei medici, mentre io ho un maniscalco...

— Proprio qui ti voglio - replicava l'operaio - se tu sei malato il padrone ti medica con ogni cura per non perderti, ti dà da mangiare cibo scelto, ti mette in una stalla migliore, mentre quando sono ammalato io, il mio padrone non mi paga più la giornata, sicchè mi manca anche la solita fetta di polenta... e posso pure morire di fame con tutta la famiglia...

Ah, veramente - esclamò il cavallo piangendo di compassione - mi accorgo che tu, povero uomo, stai assai peggio di me che sono una bestia.

## DAL SEMPIONE

A proposito dell'inaugurazione della lapide alle vittime del Sempione, un nostro amico ci manda questo breve articolo, che dimostra una volta ancora di qual grettezza sia l'anima borghese. Eccolo:

Ho letto nel N. 3 del vostro giornale, l'articolo riguardante la festa operaia per lo sopprimimento della lapide alle povere vittime del Sempione.

L'articolo in parola dice che sono intervenute molte associazioni con bandiera, ecc.... non dice nulla di coloro che avrebbero dovuto intervenire.

Chi rappresentava il governo? nessuno. Chi rappresentava il deputato locale? nessuno!

Povere vittime, come vi onorano i vostri fruttatori! Voi siete morti e, chi muore iace e chi vive si dà pace.

Quando però hanno inaugurato il tunnel, allora tutta la rappresentanza ufficiale, dal Ministro al Prefetto, dagli onorevoli di tutta la Provincia ai Sindaci, e persino il Vescovo di Novara, per far pendant a quello di Sion, erano presenti.

Ma allora non si trattava di commemorare le povere vittime del lavoro, si trattava bensì di banchettare, di brindare e di incensarsi indevolmente. Sarebbe stato un delitto non assistere a tale inaugurazione.

L'autorità, per ordine pubblico, aveva proibito la manifestazione popolare che era la vera festa proletaria, la festa di quel popolo che ha molto lavorato, e lasciato fra le muraie molta parte di sé stesso.

Mentre in stazione attendevo il treno per Domodossola, meditavo sulla previdenza del nostro governo, il quale aveva pensato di far arrivare da tutta la Provincia dei Carabinieri per far bella mostra intorno al palco, dove si facevano i discorsi commemoranti i poveri caduti.

E come se ciò non bastasse, e per incutere un salutare rispetto a quel proletariato che aveva eseguito l'immane lavoro, una compagnia di soldati era pronta.... per far onore a modo suo, alle vittime del Sempione.

Un altro cittadino avrebbe dovuto esser presente, avrebbe dovuto trovarsi fra i lavoratori dei quali era il duce: Vittorio Butti. Ma la patria riconoscente ha pensato bene di metterlo sotto chiavistello.

E così va il mondo. Da una parte si tripuia e dall'altra si muor di fame.

## LA RESISTENZA nell'Europa giovane

E' questo il titolo di un utilissimo libro pubblicato ora da Angiolo Cabrini. Noi vorremmo che almeno tutti i nostri propagandisti ed i nostri organizzatori leggessero questo lavoro ricco di preziose notizie sulle associazioni di resistenza all'estero e dell'Italia.

Il volume — che contiene anche un interessante prefazione su « la funzione della resistenza e il movimento socialista », scritta da Carlo Legien, deputato al Parlamento germanico — consta di 271 pagine e si vende a soli 60 cent. la copia.

E' edito dalla Cooperativa Tipografica di Imola e si può trovare presso tutti i librai.

## CRONACA CITTADINA

**Consiglio Comunale.** — Sabato sera tenne seduta il nostro Consiglio Comunale per la discussione dell'ordine del giorno che riportammo nel numero precedente.

Dopo di aver approvato il verbale della seduta precedente si iniziò la discussione circa il trasporto del cimitero.

Il Sindaco comunica che la Giunta ha deliberato, circa la scelta della località dove dovrà sorgere il nuovo cimitero, di accettare la località scelta dall'ing. A. Ceretti.

Il Consigliere Ceretti coglie l'occasione di tale comunicazione per invitare la Giunta a voler studiare la questione della municipalizzazione dei servizi funebri (1).

Il Sindaco accetta la proposta Ceretti ed assicura che tale lavoro sarà fatto fra breve tempo.

Si passa alla discussione delle proposte circa l'impianto dei chioschi luminosi. Dopo vivaci discussioni circa la scelta della località ove essi dovranno sorgere vengono completamente approvate in prima lettura le proposte della Giunta.

(1) Constatiamo con lieto animo la costanza colla quale i nostri amici in Consiglio comunale svolgono il programma da essi proclamato nei momenti delle elezioni.

Questa proposta di municipalizzazione serve a dimostrare ancora una volta, se pur v'era

bisogno, che essi intendono assolutamente studiare i bisogni cittadini sotto il loro vero aspetto, lavoro coraggioso che le passate amministrazioni moderate mai non seppero nemmeno iniziare. N. d. R.

**La data delle elezioni.** — Da nostre informazioni speciali possiamo assicurare i nostri lettori che la data delle elezioni è stata fissata pel giorno 30 Luglio.

**Processo Congregazione-Asilo.** — Dopo parecchi anni che l'incretoscia questione si trascina da un ufficio all'altro si ebbe finalmente la sentenza circa la questione pendente fra la nostra Congregazione di Carità e l'Asilo Infantile a proposito dell'eredità Colombari, sentenza dichiarante soccombente l'Asilo Infantile per mancanza di ragioni pratiche.

E qui vale la pena di fare un po' di storia retrospettiva di questa lunga questione.

Avvenuta la morte del nostro benefico concittadino Colombari la Congregazione di Carità entrò in possesso dell'eredità legatagli dal testatore e adempiendo alle sue ultime volontà soddisfece a tutto quanto aveva disposto.

Ma l'amministrazione dell'Asilo impugnò il testamento in seguito ad alcune parole illeggibili che il testatore aveva scritte in margine e che crediamo suonassero così: *meta* (senza accento) *all'asilo e meta cong. di carità*, pretendendo anch'esso la sua parte d'eredità.

Finché l'amministrazione della Congregazione di Carità fu in mano alla moderateria corsero fra l'Asilo e la Congregazione delle trattative e delle dilucidazioni, ma quando la Congregazione di Carità passò fra le mani degli odiati popolari, l'amministrazione dell'Asilo ruppe bruscamente ogni relazione e ad alle vie giudiziarie.

Non sappiamo a che cosa ascrivere l'atto forse non troppo educato di quell'amministrazione dell'Asilo, forse sarà stata la lusinga di poter mostrare a quei popolari che sebbene battuti nelle elezioni, la moderateria era ancora in grado di sostenere battaglia in altro campo e far intendere che essi ancora dominavano, fatto sta che a cuor leggero in una causa che dopo di essersi trascinata per vari anni per i tribunali ebbe l'epilogo che più sopra accenniamo.

Ora noi siamo tratti a ben meste considerazioni. Si rimprovera tanto ai popolari di aver sprecate ingenti somme in liti che si sarebbero potute evitare ed ora ci troviamo avanti ad un fatto che ci da ragione, e cioè che quando si tratta di dar delle noie ai popolari, gli argomenti d'economia che si adducono contro i popolari scompaiono quando si tratta di dar loro addosso.

E pensare che i denari dell'Asilo e della Congregazione di Carità dovrebbero esser denari sacri ai poveri. E ci meravigliamo ancor di più perchè l'Asilo ha una situazione finanziaria attiva, tanto che anche in questi giorni ci venne dato di vedere lavori in corso per la costruzione di una grandiosa fontana proprio avanti il portone d'ingresso, spesa di lusso questa che a parer nostro si sarebbe potuto evitare.

Non possiamo poi capacitarci del perchè vi è tanto odio contro i popolari, quando, stando a quanto ci comunica un nostro amico al corrente della faccenda, l'Amministrazione popolare della Congregazione di Carità raddoppiò le azioni in pro' dell'Asilo, ciò che le amministrazioni moderate mai fecero.

Mah! si capisce, son popolari; datti ai popolari. E così danari sprecati e figura barbina per sopramercato.

**Consiglio Comunale.** — Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di Mercoledì 28 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione verbale seduta precedente.
2. Approvazione prelievi dal fondo di riserva.
3. Conto consuntivo 1904. Approvazione.
4. Acquisto di « Coppa della Città d'Intra » per le gare della Società di Tiro a Segno d'Intra. Delibere eventuali.
5. Convenzione per l'impianto dei chioschi luminosi. Delibere in seconda lettura (occorre il voto favorevole di 11 consiglieri).

6. Comunicazione del decreto 23 Maggio 1905 del Ministro della pubblica istruzione. Delibere eventuali.

**Convocazione.** — I rappresentanti dei vari partiti facenti parte della Lega popolare, sono convocati per la mattina del giorno 29 corr. alle ore 10 nella sala della Società Generale Operaia. E tre.

## Dalle Valli e dai Monti

### Baveno

Sabato scorso il compagno Marani tenne un'applaudita conferenza sulla « Organizzazione operaia e l'emancipazione della donna ».

Molti applausi salutarono alla fine il conferenziere.

### Cannobio.

**Sempre le Elezioni amministrative.** — Negli scorsi numeri dicemmo del proposito nostro di suscitare nella classe operaia un movimento serio per la formazione della lista dei candidati, che, eletti, avrebbero dovuto essere il primo passo per la graduale conquista del Comune. Per l'assenza della maggior parte dei lavoratori (emigrati) e per l'apatia e l'incompetenza di un corpo elettorale che finora ha sempre votato lista e nomi senza nulla chiedersi sul loro valore e colore; abbandoniamo per ora questa nostra idea; decisi però a suscitare presto; quando cioè dato un definitivo assetto alla nostra Cooperativa, potremo dedicare la nostra attività per la formazione di una vitale Sezione socialista. Per ora crediamo di non fare violenza alcuna ai nostri principi, dichiarando che appoggeremo con tutte le forze quella parte del corpo elettorale, che facendo giustizia della mezza coscienza, porterà un soffio di battaglia contro la gramigna clericale, padrona assoluta, dal Comune agli istituti educativi e di beneficenza, di ogni manifestazione della nostra vita pubblica.

**Una domanda rispettosa** vorremmo rivolgere all'Amministrazione del nostro Ospedale, perchè sappia dirci in base a quali criteri abbia deciso di togliere il modesto sussidio che dava ai convalescenti che uscivano dall'Ospedale. Limitiamo la domanda in questi termini, riservandoci di ritornare sull'argomento.

**Cooperativa di Consumo.** — Una notizia che riempirà di giubilo agli amici nostri e che sarà la risposta migliore ai *De profundis* interessati degli avversari: il Tribunale di Pallanza ha approvato l'atto costitutivo e lo Statuto della nostra Società, fra una quindicina di giorni, sbrigate alcune formalità, essa potrà dirsi legalmente costituita, e godrà quindi dell'esenzione del dazio consumo. Ciò determinerà una più larga sfera d'affari e varrà, lo speriamo, a dissipare la diffidenza e le ingiustificate paure che qualcuno nutre ancora verso il nostro istituto.

### Omegna.

**Ancora l'« Unione popolare costituzionale ».** — Il ministrone ha dunque per programma « di tutelare e promuovere ogni utile iniziativa di interesse generale del mandamento, con tutti i mezzi consentiti dalle leggi. Essa tende a favorire tutto ciò che mira al miglioramento morale, intellettuale ed economico » ecc. ecc.

Belle parole, molto vaghe e indeterminata, che hanno significato diverso a seconda delle persone che le pronunciano.

Così i nostri popocostituzionali apprezzano l'interesse generale in quanto deliberano che l'impianto del servizio di acqua potabile conviene sia lasciato all'iniziativa privata, e in quanto rigettano con orrore la proposta delle elezioni d'inverno.

In quanto alla seconda parte del programma, è semplicemente questione d'intenderci su ciò che voglia dire miglioramento morale, intellettuale ed economico. Su questo terreno è chiaro che per i popocostituzionali il krumiro è moralmente, intellettualmente e soprattutto.... economicamente (per l'industriale che lo ingaggia) migliore del lavoratore organizzato.

Così lo scolaro allevato dal frate, dal prete, dalla monaca nei santi principii di rassegnazione all'imperscrutabile volontà di un essere superiore, di cui i padroni sono i migliori rappresentanti in terra, sarà preferibile moralmente, intellettualmente e per l'economia futura dei figli di papà, al ragazzo allenato dal maestro laico nei principii della dignità umana nemica di ogni servilismo, di ogni vile o ipocrita rassegnazione, atta solo a rendere i futuri lavoratori delle pecore e dei traditori.

Ecco dunque come potrebbe voltarsi in

soldoni l'articolo 2 dello Statuto dell'Unione popocostituzionale:

« Essa ha per iscopo di tutelare e promuovere ogni utile iniziativa di interesse comune ai suoi componenti, giuranti fede al sano principio dello statuto. Essa mira a favorire tutto ciò che possa fare del lavoratore attuale, affetto da carie sovversiva e non ben compreso della necessaria subordinazione ai voleri del padrone, un perfetto krumiro, moralmente, intellettualmente ed economicamente migliore di qualsiasi altra specie di lavoratore, allo scopo dello sfruttamento ».

Si annuncia che la popocostituzionale presenterà fra i candidati un campione magnifico del perfetto krumiro il quale, colla sua casacca d'operaio, romperà la monotonia nera della lista, e si spera attirerà al vischio popocostituzionale qualche merlotto lavoratore ancora tanto imbecille da credere al popolarismo omegnese. Speriamo però che i lavoratori, sbirciando il disertore borbottarono: « dimmi con chi vai e ti dirò chi sei » e passeranno oltre.

**Esercenti.** — Un esercente ci scrive sfogando il suo malumore per la parziale e finale ripartizione dei canoni di abbonamento daziario. Chi è causa del suo mal pianga sé stesso!

Come hanno votato gli esercenti fin'ora? Hanno pure in Consiglio dei rappresentanti della loro classe! Dunque? Dunque vuol dire che i loro rappresentanti fanno l'interesse generale come i popocostituzionali l'intendono

Martedì 27 corrente i compagni della Sezione Socialista sono invitati ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo alle ore 20, per discutere un importante ordine del giorno.

Si spera che, nell'imminenza delle elezioni amministrative tutti interverranno.

La Commissione Esecutiva.

Agli interessati si annuncia che la sede della Sezione Socialista e delle Leghe di resistenza è trasportata in Via Sempione nella casa dell'Osteria Garibaldi.

### S. Maurizio d'Opaglio.

I grossisti ed i cottimisti hanno un gran da fare per distruggere la nostra Lega.

Sebbene discutono in segreto, c'è sempre il maligno vento che li ode e li scopre, e noi sul giornale li denunciemo. La Lega per voi è un inciampo insormontabile, difendendo essa strenuamente l'interesse di tutti noi sfruttati.

Ora ritentate il giuoco, già per due volte messo in esecuzione, di boicottare il nostro segretario Bersiner allo scopo di intimidirlo, ma egli, fermo ne' suoi propositi, non si lascerà intimidire dalle vostre minacce, forte com'è della nostra solidarietà.

Saranno sforzi inutili i vostri che varranno ancora una volta a dimostrare la vostra impotenza.

### Vogogna.

Si avvisano i soci del Circolo Socialista che d'ora in avanti le riunioni si terranno al sabato sera. Si pregano tutti di mai mancare.

Il Circolo Operaio del Rialeto terrà l'assemblea trimestrale il giorno 9 luglio alle ore 15. Vi sarà altro ordine del giorno importante.

Ai compagni della Lega Mista di Miglioramento si fa noto che l'assemblea mensile è sempre la seconda domenica del mese alle ore 14. Guardiamo di intervenire tutti e continuare a rinforzare l'organizzazione se vogliamo avere dei miglioramenti sia economici che politici.

I compagni di Vogogna domandano alla Federazione Collegiale socialista di Domodossola se esiste ancora, e se essa esiste, la pregano farsi viva almeno ora nell'avvicinarsi delle elezioni amministrative. Esiste o non esiste più il Circolo socialista a Domodossola? Desideriamo sapere qualche cosa in merito.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

## I Rivenditori

che già vendevano l'Aurora prima che soppendesse le pubblicazioni, sono pregati di chiedere all'Amministrazione, Via Lamarmora, 7, INTRA - quel quantitativo di copie che credono poter smerciare, prima di Mercoledì p. v.

I pochi rivenditori che hanno ancora conti pendenti sono pregati di regolarizzare la loro posizione coll'Amministrazione.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

### **Grandissimo Assortimento Librario d'ogni genere**

Si ricevono ordinazioni per qualsiasi libro di principali autori Nazionali ed Esteri, Vocabolari e libri di conversazione d'ogni lingua, senza alterazione di prezzo.

**Ricco Assortimento di Cartoline illustrate di assoluta novità al Platino e in genere**

VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO

Trovansi pure tutti i libri (11) e la serie di 10 splendide cartoline del *Carlin e la so dona a Milan* col 50 0/10 di ribasso, ai rivenditori prezzi da convenirsi.

Dirigere commissioni a **Falciola Antonio** rivenditore del *TRAMWAI - Intra*

Al medesimo si puo' anche rivolgersi per commissioni di **ZAFFERANO**.

*N.B. - Per ordinazioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali in più, così pure per l'Estero*

# L'AJURORA

Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX.

Giornale dei Socialisti

DEL

Derbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lemarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

Avvisiamo per l'ultima volta tutti i rivenditori ed abbonati che hanno arretrati coll'amministrazione che nel numero venturo pubblicheremo i nomi di tutti coloro che non si metteranno in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

## Cose di... Svezia

In questi giorni una lunga e sorda lotta è entrata nello stadio acuto e ha raggiunto la sua finalità: la Norvegia e la Svezia si sono separate, perchè la prima crede meglio tutelati i suoi interessi coll'autonomia. Il re, l'impiegato supremo, è stato licenziato. E' avvenuta una vera rivoluzione; rivoluzione pacifica senza una sola goccia di sangue. Non s'allarmi, non s'allarmi, l'imperial Regio Procuratore; noi, benchè socialisti, ne siamo ben lieti quando succedono rivoluzioni pacifiche. Purtroppo gli esempi sono rari; nel '50 la Toscana, oggi la Svezia; tramezzo a questi una lunga, dolorosa serie di vittime e di carnefici.

Noi siamo ben lieti, ogni volta che un individuo o una classe sociale hanno tanto buon senso e tanta dignità da non volersi imporre colla forza brutale ad una maggioranza avversaria; tanto buon senso da capire che il sangue proletario non è il migliore ossigeno per le istituzioni.

Niente dunque apologia di reato... e nemmeno gravi considerazioni di politica estera od interna, nazionale od internazionale.

E' d'un altro fatto invece che intendo occuparmi. Dunque, come si può bene immaginare, il fermento nella penisola scandinava, oltre al datare da molti, molti anni, doveva essere ed era vivissimo in questi ultimi mesi, pervadendo ogni classe di cittadini. Chi più, chi meno, tutti erano preoccupati della grave questione, del modo di risolverla, delle conseguenze possibili. C'è da immaginarsi quindi quale parte attiva abbia preso a questo agitarsi e preoccuparsi quella parte che è considerata come il fiore della nazione, il vanto e l'onore della borghesia: la gioventù studiosa. La gioventù generosa, dal fervido sangue di vent'anni, dagli entusiasmi senza calcolo, dalla mente aperta al linguaggio superiore della scienza, dell'animo assetato di verità e di progresso.

Quella gioventù che nei discor-

si ufficiali e non ufficiali è sempre all'avanguardia nell'ardire del pensiero e nel coraggio dell'azione; che si curva colla paziente ostinatezza dello studioso sul microscopio o sulle pergamene degli archivi a rintracciare il segreto della natura e della storia, e con uguale slancio sa correre sul campo di battaglia per la patria e per la libertà, sa slanciarsi in lotta per le più alte idealità umane.

Ed infatti: scoppia a Stoccolma, uno sciopero di spazzini municipali; decisi a resistere, questi umili ed utili lavoratori. Che fa la balda gioventù dell'Ateneo? Corre ad arringare gli scioperanti per sostenerli nella loro lotta? Li soccorre coll'aiuto materiale...? No; la gioventù studiosa, parte è indifferente, parte corre ad impugnare... le scope e spazza le vie della bella capitale svedese. Eloquenti crumiraggio! Decisa a tutto, la classe borghese, purchè non trionfi il diritto del lavoro; decisa anche a compiere quei *bas-si uffici sociali*, che trova così *indecorosi* per chi è addetto ad un lavoro intellettuale e che formerebbero per ciò così formidabile ostacolo alla attuazione della società socialista.

— Chi laverà i piatti, chi spazerà le strade, quando saremo tutti eguali?

Ecco talora i più forti argomenti degli *scienziati* borghesi contro le *utopie* dei socialisti. Chi lavorerà più i campi, quando ognuno sarà libero nella scelta del lavoro? Ma, rispondiamo noi, ognuno appunto seguirà le proprie inclinazioni. Non è così avvenuto a Stoccolma? In quegli uomini che, pur costretti dalle condizioni sociali a lavorar da spazzini, hanno la fierezza della propria individualità e il coraggio delle lotte — qualità superiori dello spirito — v'era forse stoffa di scienziati; indubbiamente quei borghesotti iscritti all'università, non per elezione, ma perchè la borsa di papà lo permette e il *rango* sociale lo impone, erano nati per fare gli spazzini. Alla prima occasione hanno infatti mostrato le loro attitudini...

Però quando saranno professori, declameranno: « In socialismo, chi spazerà le strade?

ELENA PENSUTI.

## I Socialisti e Giuseppe Mazzini

Giovedì, 22 Giugno, l'Italia ha solennizzato il primo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini, il grande apostolo dell'idea repubblicana.

All'innno spontaneo e sentito di chi in lui venera il maestro e l'eroe, si è unito (o gran virtù dei tempi!) il coro più o meno cortigiano di coloro che in vita sua ne straziarono l'animo ed il corpo, l'omaggio più o meno mentito di tutti i pigmei, di tutti i pretoidi che gli rinfacciarono mille volte la colpa di essere grande.

Come era da supporre, l'omaggio di prammatica non ha potuto essere che un insulto alla memoria di Giuseppe Mazzini, perchè il pensiero che rifulge dall'opera sua ha dovuto subire tutta la irriverente adulterazione che gli stracchiamenti retorici delle cornacchie ufficiali gli vollero inflitta.

All'omaggio sentito e sincero, parteciparono invece in prima linea i socialisti. E la commemorazione di Mazzini se alla Camera non riuscì una ridicola commedia, fu per merito del decano dei socialisti italiani, Andrea Costa, che la figura del Grande volle e seppe rimettere alla sua vera luce, nel breve discorso che riproduciamo.

« Signori! Una parola, una parola sola per i socialisti a Giuseppe Mazzini, all'apostolo, al precursore, al ribelle, al perseguitato, al calunniato, al poeta sublime, che, pur non scrivendo versi, inondò di tanta e sì alta poesia l'Italia nostra.

« Egli fu l'ultima grande incarnazione di quella borghesia rivoluzionaria venuta su dai Comuni, che ci diede una patria, che abbattè il dogma, che prevede, senza poterla purtroppo vedere attuata, la libertà per tutti, e che compiuto il suo ciclo storico fatale, avvolgendo la sua bandiera, affidò i destini dell'umanità alle forze nuove irresistibili dal seno della stessa borghesia pullulate, alle classi lavoratrici di città e di campagna, al proletariato.

« E Giuseppe Mazzini i nuovi tempi intuì, perchè fu egli che agli operai dedicò le sue pagine più affettuose, che alla concorrenza fratricida volle sostituita la cooperazione, che sostenne l'inevitabile abolizione dei salari, che affermò solennemente: « La prossima rivoluzione sarà sociale ».

« Oh! dormi, dormi in pace il sonno eterno della morte sulla collina verde fiorita di Staglieno, o Giuseppe Mazzini! Nè il mondanò rumore delle feste ufficiali (postumo rimpianto) turbi l'altezza serena della quiete tua.

« La bandiera del progresso umano che con tanta religione di dovere per mezzo secolo tenesti alta, se potè sfuggire, se fuggì dalle mani della borghesia invecchiata, la raccoglieranno, la raccolsero già (l'anima tua esulti nella materia infinitamente eterna!) le falangi innumerevoli dei lavoratori che all'esempio tuo si ispireranno, e la sventoleranno in alto, sempre più in alto.

« Tu dicesti: Repubblica. Questo tuo programma fecondato dalle speranze,

dalle lotte, dalle idee nuove per cui dolorammo, per cui combatteremo noi, noi lo integreremo, o Maestro! E diremo: Repubblica sociale. E lotteremo per essa, degnamente, civilmente, energicamente: ne affidi la parola modesta di un modesto milite dell'Idea.

E nel nome di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi, nel nome di un grande dimenticato, di Carlo Pisacane, gloria, gloria, ai precursori, ai martiri combattenti per una civiltà superiore, per una più alta umanità! ».

Relazione del Segretariato Internazionale  
ARTI EDILIZIE

1. trimestre 1905

Esaminando da un punto di vista molto largo, possiamo affermare consciamente essere stato quest'ultimo periodo della vita d'organizzazione uno dei più animati, dei più vitali e dei maggiormente agitati sia dal punto dei movimenti salariali, sia da quello degli scioperi, sia in linea diretta verso l'organizzazione, verso la consociazione proletaria nel campo dell'internazionalismo. Eccone alcuni cenni.

ITALIA. Negli ultimi di febbraio ebbe luogo in Piacenza il congresso dell'Edilizia ove erano rappresentate in grande maggioranza le organizzazioni locali italiane dell'arte muraria ed affini, nonchè i rappresentanti esteri della Germania e della Svizzera, adesioni scritte da molte altre nazioni, nonchè il segretario compagno Kolb della federazione internazionale dei lavoratori della pietra. Da questo convegno delle più spiccate personalità appartenenti alle organizzazioni sorgeva indubbiamente una nuova vita per le nostre aspirazioni, rinsaldando i vincoli di vera solidarietà e d'aiuto reciproco. Un lavoro meraviglioso vanno compiendo i forti propagandisti appartenenti all'Edilizia e ormai si può affermare che nelle provincie d'Italia (escluse quelle meridionali) s'è gettato il seme fecondo dell'organizzazione. Questi pionieri della nuova società non si stancano di lavorare e con la parola e con scritti a sventare la vergogna italiana all'estero e l'opera nefanda svolta dagli incoscienti, ineducati e malvagi speculatori di forze proletarie, portandovi alta la voce di protesta e dimostrando che in Italia s'insegna agli operai che si recano all'estero a non tradire quelli in lotta contro il capitale e ad associarsi ai compagni federati all'estero. Si discute in merito alla creazione di una federazione marmisti ed affini, ma la proposta della Marmorea di Carrara non trovò l'approvazione dei congressisti e così l'organismo dell'Edilizia rimane per l'avvenire qual'è. Il segretario Kolb si recò pure alla sede della Marmorea a Carrara onde vedere se era possibile ancora un accordo coll'Edilizia, ma tutto riuscì vano. Si deve pure notare a titolo d'imparzialità che l'amministrazione della Marmorea nulla lascia a desiderare, ma pure benchè questa federazione conti oggi 2500-3000 associati fra 6000 lavoratori a Carrara, pure non ha ragione di vivere tutto autonoma ed isolata, giacchè nelle lotte contro il capitale occorre il soccorso morale e materiale dell'intera classe lavoratrice. Facciamo voti che il prossimo congresso internazionale giovi a mettere la pace fra queste due organizzazioni.

AUSTRIA. Nell'ultimo periodo ebbero la funesta serrata di Nabresina. Molti compagni partirono per altre località e fuori nazione, altri rimasero là a soffrire. Lo

spirito di abnegazione e solidarietà fu veramente encomiabile, giacché questo stato di cose durò sei mesi. Anche il nostro segretario ebbe ad occuparsi in modo speciale con quei compagni recatisi in cerca di lavoro all'estero. Diamo qui un resoconto delle oblazioni pervenute al nostro ufficio con le relative spese:

Entrata	
Svizzera	Fr. 30,—
Spagna	» 100,—
Germania (selciatori)	» 123,04
Germania (scalpellini)	» 716,—
Ungheria	» 104,41
Italia	» 110,—
Svezia	» 782,69

Totale Fr. 1966,14

Uscita	
Spediti a Nabresina	Fr. 1662,—
Sussidi di viatico	» 210,50
Spese relative	» 84,55

Totale Fr. 1957,05

Dall'Austria pervennero i soccorsi direttamente a Nabresina, perciò non è possibile precisarne l'importo. Questa serrata fu di grande ammaestramento ed i più intelligenti e pratici d'organizzazione non mancarono di tentare tutti i mezzi per costituire delle cooperative di produzione, ciò che riuscì in realtà giacché oggi funziona, a dispetto della tracotanza padronale, una rigogliosa cooperativa ove molti compagni si sono assicurati il pane.

Dopo l'ultimo congresso si installerà un secondo segretario della federazione austriaca con sede in Praga e quanto prima si penserà per un terzo nella regione italiana. La federazione ha dato alla luce un giornale quindicinale che serve a tener vivo il sentimento di solidarietà e a far sparire lo spirito di razza.

NORVEGIA. Finalmente questa federazione ha aderito al nostro segretario. Per ora ci mancano i dati precisi intorno al sistema di organizzazione.

SVEZIA. Alla fine di dicembre si contavano 92 sezioni, oggidi se ne annoverano 10 di più. Vi furono due scioperi e quattro serrate, tre movimenti con esito felice, uno scartato ed uno tutt'oggi in corso. Gli scioperi durarono assieme 43 settimane, con 131 partecipanti. L'ultimo congresso svedese ebbe luogo a Gotheburg. Il comitato centrale venne trasferito a Hahnstadt: i membri del comitato centrale vennero tutti rieletti.

UNGHERIA. Condizioni di lavoro tristissime, nessun accenno a miglioramento, grande disoccupazione. Ciononostante si ebbe uno sciopero che finì vittorioso: altri sono ancora in corso. Per quanto riguarda la propaganda, il comitato centrale fa del proprio meglio quantunque tutto sia di ostacolo, educazione popolare mancante, leggi infami, repressioni inaudite; eppure dall'ultimo periodo ad oggi si è assai progredito.

GERMANIA. Movimento edile soddisfacente. Vi erano annunciati nel gennaio non meno di 32 movimenti salariali: alcuni scioperi ebbero esito felice; senza lotta si ottennero miglioramenti ad Amburgo, Berlino, Bunzlau e Striegau; lotte cruente a Kaiserlauten e a Meissen. In Monaco si ebbe una serrata di 220 compagni che perdura tutt'oggi. Il patrimonio federativo è salito nell'ultimo periodo a 200.000 marchi. L'aumento delle quote non ha portato con sé alcuna diminuzione di soci mentre ha giovato assai finanziariamente. Per il maggiore sviluppo dell'organizzazione venne nominato un altro impiegato con sede a Würzburg.

BELGIO. Anche qui non mancarono i movimenti salariali ed un congresso straordinario votò un ordine del giorno, impegnando i sindacati a proclamare la riduzione delle ore di lavoro ed in seguito, a base di documentazioni statistiche, chiedere la sanzione allo stato per la riduzione di lavoro.

SPAGNA. Forza numerica 2900 soci, orario medio nove ore, salario medio pesetas 4.50. Due nuove sezioni furono costituite nell'ultimo trimestre. La propaganda si fa anche qui come in altre nazioni: ovunque vi sono grandi agitatori, ovunque pensatori grandi per l'umana redenzione, ma la Spagna è invasa dalle locuste. Oh povera Spagna, paradiso d'Europa, quanto cam-

mino devi ancora fare per raggiungere il grado di cultura dei nostri compagni svedesi. Sud e nord: oscurantismo il primo luce il secondo. La propaganda riesce molto difficile, ciò nulla di meno i nostri valorosi compagni, sormontando qualunque ostacolo, lavorano alla costituzione di nuove sezioni e di nuove coscienze. In due scioperi vittoria completa.

SVIZZERA. Assai agitato il decorso trimestre, oltre il 50 0/0 delle sezioni subirono il fascino del progresso e 17 dichiararono lo sciopero. Il più notevole avvenimento fu lo sciopero nelle 14 sezioni della Svizzera italiana. Va notato che colà le condizioni di lavoro sono molto diverse e che la classe padronale, stretta in cerchio modernamente chiamato trust, fa della nostra classe il solito trastullo e di noi se ne ride, conoscendo il nostro ottimo modo d'azione. Si dovette quindi in quest'occasione tenere lontana la concorrenza ed a onore del vero va dichiarato che nemmeno un cane venne a lavorare nel Ticino, e così il movimento poté segnare una vittoria operaia. Altri tre scioperi ottennero parimenti delle considerevoli migliorie, in due località si ebbe un aumento di beneficio senza ricorrere all'arma estrema. Si costituirono tre nuove sezioni, così i non organizzati si riducono ad una percentuale molto relativa. Movimento edile discreto.

## AI PRETI

*Voi vendete il battesimo nel giorno della nascita;*

*Voi vendete al peccatore l'inutile indulgenza;*

*Voi vendete agli amanti il diritto di sposarsi;*

*Voi vendete ai morenti il diritto di agonizzare;*

*Voi vendete ai defunti la messa funeraria;*

*Voi vendete ai parenti l'ufficio anniversario;*

*Voi vendete orazioni, messe, comunioni;*

*Voi vendete rosari, croci, benedizioni; Nulla è sacro per voi, tutto per voi è mercanzia;*

*E non si può fare un passo nella vostra chiesa senza pagare per entrare, senza pagare per sedersi, senza pagare per pregare;*

*L'altare è una banca.*

V. HUGO.

## Per le vittime dello sciopero generale

*Alle Sezioni, alle Camere del lavoro, a tutti i compagni!*

La borghesia, impotente a reprimere quella mirabile manifestazione proletaria che fu lo sciopero generale dello scorso settembre, si è vendicata e si vendica con la viltà dei prepotenti. E magistrati ignari, interpreti fedeli di quella viltà, hanno mietuto fra il proletariato, condannando a pene gravissime una quantità di compagni nostri, colpevoli di aver aderito con entusiasmo alla nobile protesta, colpevoli di aver raccomandato l'astensione dal lavoro, colpevoli di essersi adoperati a raccomandare la calma, a limitare quanto più fu possibile, il numero degli inevitabili episodi che non possono mancare mai in qualsiasi pubblico commovimento.

Centinaia di compagni nostri languono nelle patrie carceri, centinaia di compagni vi languiranno, vittime della vendetta borghese. Vendetta raffinata che a rivelarsi più feroce e meno visibile, con l'intento di incutere timore nelle file delle organizzazioni, ed indebolirle, senza determinare scoppi di indignazione pronti e diffusi, risparmiò i compagni più noti ed autorevoli, mietendo le proprie vittime fra gli oscuri, ma per ciò da noi non meno amati e stimati.

Da Venezia, dove l'opera di quella vendetta si è applicata con la maggior ferocia, doveva partire l'iniziativa della protesta e di una agitazione diretta ad accomunare il consenso di tutti i lavoratori coscienti, di tutti i cittadini buoni e sereni, per strappare un atto di giustizia riparatrice che ridoni la libertà alle vittime, il pane

e la pace ad un rilevante numero di famiglie, private dei loro cari e di ogni sostegno morale e materiale.

Perciò la sezione di Venezia del Partito Socialista Italiano ha nominato un Comitato pro vittime politiche, nelle persone dei sottoscritti, i quali si rivolgono ai compagni tutti perchè l'agitazione si estenda ed intensifichi con tutti i mezzi.

Il Comitato si rivolge alla Direzione del Partito Socialista Italiano, a tutti i giornali popolari, al Gruppo parlamentare socialista perchè in ogni modo assecondino l'agitazione stessa.

Si rivolge a tutte le organizzazioni politiche ed economiche, come ai singoli compagni, perchè al più presto gli facciano pervenire esatte statistiche di tutti i condannati, indicando i loro nomi, le pene inflitte, l'autorità giudiziaria che li giudicò.

*Compagni, amici!*

Convocate comizi, spiegate al popolo la vendetta perpetrata e compiuta dalla borghesia italiana ed unitevi tutti con la decisa volontà di strappare alle carceri i nostri compagni innocenti.

Alcuni Tribunali si accontentarono di condannare gli imputati per reati di attentato alla libertà delle industrie e dei commerci irrogando delle pene di alcuni mesi di reclusione.

Altri Tribunali, ottenendo poi la conferma della Corte di Cassazione, hanno invece — in nome di criteri giuridici opportunistici, ispirati a sensi di reazione politica e di vendetta — hanno condannato gli imputati pel reato di violenza privata, ed il minimo della pena (comprese le circostanze attenuanti!) fu di due anni e mezzo di reclusione.

Secondo il solito, i testimoni a difesa non furono creduti; bastò un rapporto della pubblica sicurezza o la deposizione di una guardia, perchè i tribunali condannassero.

A tutti voi o compagni dunque, l'agitarsi e l'agitare onde ottenere quell'atto di giustizia riparatrice, che con la pressione di tutti gli onesti, i generosi, i coscienti, non potrà essere negata.

Venezia, giugno 1905.

Il Comitato

Bellussi, Castelfranchi, Dazzi  
Musatti, Rivani.

N. B. Si invitano tutti i giornali onesti e specialmente i giornali del Partito socialista a riprodurre questo manifesto.

Dirigere la corrispondenza al « Comitato pro vittime politiche » *Secolo Nuovo* — Venezia.

## DAL SEMPIONE

**Ringraziamenti ai compagni di Briga.** — Domenica 18, i compagni italiani lavoranti nel tunnel del Sempione, versante Svizzero, resero una visita ai compagni dell'altro versante in segno d'affezione fraterna. Compatta e riuscitissima l'idea sorta per iniziativa operaia, quella di voler passare il valico fatale (per molti riuscì fatale che ivi lasciarono la vita). Per l'attuazione, fecero domanda alla spett. Impresa Brand Brandau per il transito, la quale gentilmente annuì al desiderio degli operai. Questi portarono una bellissima corona per deporla sulla grande lapide in memoria e riconoscenza ai compagni caduti, vittime del lavoro. La festa fu umanitaria, bella e solenne; all'imbecco, i gitanti furono accolti dalla musica Operaia di Iselle.

Riproduciamo l'epigrafe:

*Sotto il passo grave e fatale — d'una civiltà frangente — le granitiche basi di quest'aspra gioiata — Vita ed italico sangue profusero — pionieri oscuri ma fecondi n.*  
Seguono i nomi delle vittime, e si chiude:  
*Così vollero i compagni suggellato — il varco vittorioso n.*

Molte lagrime furono furtivamente asciugate, ripensando ai giorni passati, di lavoro, di fatiche pesanti, che mai più ritorneranno ai nomi scolpiti sulla gigantesca lapide che rimarranno là a testimoniare per sempre ciò che può fare l'intelligenza e l'abnegazione umana.

Il Comitato esecutore di questo ricordo che risiede in Varzo, è spiacente che i compagni non preavvisarono la loro venuta e non poté quindi riceverli coi dovuti modi e col simbolo della società.

Ringraziamo il sig. Leone, assistente, il quale accompagnò i venuti compagni alla stazione d'Iselle con musica, ove deposero la corona.

Verso le 4 del pomeriggio il Comitato ricevette parecchi compagni metallurgici dei due versanti e si strinse più forte i legami di solidarietà.

## CRONACA CITTADINA

**Corpus Domini.** — Effettivamente il buon senso va estendendosi e le mascherate fuori stagione vanno perdendo di intensità. Abbiamo rimarcato che nella solita annuale passeggiata del Corpus domini quest'anno l'elemento maschile ha completamente disertato le file. E del fatto se ne accorse anche chi dal pulpito fulminò i socialisti che colla loro propaganda fanno sì che certe pagliacciate siano soppresse nel secolo ventesimo. E' il buon senso che trionfa e di questo non c'è che da rallegrarsi.

**Condoglianze.** — Un grave lutto ha colpito la famiglia del sig. Giuseppe Cozzi. Gli è morta la madre dopo lunga malattia. L'Aurora condividendo il lutto esprime le più sincere condoglianze.

**Siamo informati** che i bambini dell'asilo infantile hanno deciso di concretare una lista di nomi, sottoponendola all'approvazione dei clerico-moderati intrisi. Effetto dei tempi.

**I nati nell'anno 1836-37** sono pregati di intervenire o mandare un incaricato, all'adunanza generale che avrà luogo il giorno di Domenica 2 luglio, alle ore 17, all'Albergo dell'Agnello per discutere il seguente programma:

1. Gran pranzo;
2. Gita speciale;
3. Approvazione del bilancio.

**Insediamiento della maestra Costanza Zo.** — E' con un vampo di sdegno che abbiamo appreso la notizia del modo con cui si è compiuto nelle nostre scuole l'insediamento di una maestra rosminiana in odio ad una maestra laica.

Ecco il fatto:

Con recente suo decreto il Ministro della P. I. accoglieva un ricorso della maestra rosminiana Costanza Zo contro il suo licenziamento da parte di questo Comune, e lo trametteva a mezzo delle autorità scolastiche al nostro Sindaco perchè ne curasse l'immediata esecuzione. Ma il Sindaco giustamente faceva osservare che in seguito al licenziamento della maestra Zo il Comune aveva soppresso la sua classe, e che quindi non essendovi momentaneamente disponibile nessuna scuola, trovava intempestivo l'immediato insediamento della nuova maestra: e ritenuto d'altronde che mancavano pochi giorni agli esami, questo fatto avrebbe potuto essere assai esiziale alla scuola.

A nulla valsero le buone ragioni addotte dal nostro Sindaco, a nulla valsero le gravi ragioni didattiche che s'imponevano, la signora Costanza Zo tanto insistè presso le autorità scolastiche che il decreto dovette essere eseguito. E martedì mattina 27 corrente, alle ore 10, l'ispettore scolastico di Pallanza si presenta nella classe 5 ove è titolare la signora Sacchetti Tonetta e la invita a lasciare la scuola dovendo egli insediare un'altra maestra. La signora Sacchetti pur riconoscendo i diritti della collega Costanza Zo, energicamente protesta contro l'atto illegale dell'ispettore che ne disconosce i suoi, essendo essa una maestra regolarmente nominata. Protesta e vuole le venga almeno assegnata un'altra classe. Non ebbero effetto le sue ragioni, non le lacrime e le urla delle bambine che s'aggrappavano alle vesti della loro povera maestra perchè fosse ancora loro lasciata: alle lacrime le alunne aggiunsero le loro infantili proteste, ma l'ispettore trincerandosi dietro la legge (?) fu irremovibile e volle ad ogni costo dar effetto al decreto ministeriale.

La povera signora Sacchetti Tonetta, accompagnata dai pianti delle bambine e di altri insegnanti presenti dovette abbandonare la sua classe dove veniva poco dopo insediata la monaca. E mentre sotto il peso di una così grave ingiustizia la signora Sacchetti si allontanava, dalle aule delle altre scuole monacali, forte s'udiva recitare l'*agnus dei*, imposto dalle maestre alle alunne in ringraziamento dell'ottenuta vittoria.

Ora ci domandiamo noi: Perchè proprio nella scuola della signora Sacchetti Tonetta si volle insediare la Zo Costanza? Par-

erano i loro diritti, e nel decreto non era indicata la classe che doveva assegnarsi alla signora Zo. Anzi il ministero riconoscendo i diritti delle tre insegnanti nel corpo superiore, autorizzava che si dovesse sdoppiare la quarta classe. Perché dunque il signor ispettore scolastico non volle ottemperare a questa disposizione? Perché commettere un atto così partigiano ed illegale calpestando ogni diritto e portando uno sfregio alla dignità di una eme-rita insegnante?

E' vergognoso che le autorità scolastiche si prestino a questi sfoghi di livore e di vendetta settaria, è vergognoso che le nostre scuole si siano trasformate in una palestra di lotte politiche, è vergognoso che si permetta di imporre a bambine una preghiera non sentita in odio ad una maestra, tanto più vergognoso quando simili atti si compiono da religiose che si vantano angeli di carità.

Del resto la vostra fu la vittoria di Pirro. La maestra insediata entrò in una classe deserta, perché le alunne in uno slancio generoso di protesta e solidarietà verso la loro vera insegnante hanno disertato la scuola.

Bella, commovente dimostrazione di stima e di affetto che coteste bambine hanno saputo rendere a chi le aveva per due anni con tanto amore istruite ed educate. Bella, commovente e che dimostra quanto le maestre laiche sappiano cattivarsi l'animo delle loro alunne.

No, le vostre tonache, le vostre cuffie più nulla possono su queste anime che hanno saputo scuotere il vostro giogo e sulle quali è passato un solo raggio di modernità.

Non illudetevi, no, o fautori della scuola religiosa, col credere d'aver portato il colpo fatale alla laicizzazione delle scuole. La laicizzazione segue il suo cammino uguale, malgrado le vostre arti subdole e gesuitiche, dacché la signora Sacchetti Tonetta e con lei il piccolo nucleo di insegnanti laici, che nelle nostre scuole ne segna per noi l'avanguardia, ha troppo salde radici perché oramai voi la possiate strappare.

All'ultimo momento ci si racconta che la signora Costanza Zo, come primo suo atto dopo l'insediamento nella scuola, fu di rivolgersi con aria spavalda verso le bambine piangenti con queste testuali parole che noi consacriamo allo staio rosmignano: *Spiacerà alla vostra maestra questo fatto, spiacerà pure a voi, ma piace a me e basta.*

Avete capito? Altro che Crispi! Ed è con questi sistemi che si vuole impartire l'educazione nelle nostre scuole?

Se davanti allo spettacolo doloroso che presentavano 20 bambine piangenti, una delle quali anche svenuta, la signora Costanza Zo non ha saputo trovare altre frasi, c'è proprio da rallegrarsi!

## LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE di PALLANZA

Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative. Domani 2 luglio, noi partito socialista scenderemo in lotta con gli avversari. Contro il nostro solito, questa volta non abbiamo potuto per cause molteplici indipendenti dalla nostra volontà, dedicarci a quella propaganda necessaria. Gli avversari per contro si tengono sempre occulti. Mai che uno di loro faccia sentire la sua voce in pubblico. I loro metodi consistono esclusivamente nell'intrighi di sacrestie o di salotti eleganti. Ivi in barba alla tanto decantata civiltà, tramano e discutono sui modi più opportuni per gabbellare il popolo, per poi all'ultima ora sguinzagliare i loro galoppini a comprar voti, corrompendo gli elettori incoscienti, ed i benemeriti stessi a ricattar voti col fare imposizioni ai loro dipendenti. Di questi fatti ne avremo da lamentare ad elezioni finite.

Intanto nel mentre incitiamo gli elettori a fare coscienziosamente il loro dovere di operai, votando la lista socialista, esponiamo quale sarà l'azione nostra di fronte al comune, che esercite-

remo con ogni mezzo, certi che il popolo sarà con noi nel protestare contro le volontà sopraffattrici degli avversari.

L'istruzione, unica forza civilizzatrice dell'umanità, deve essere oggetto della massima attenzione da parte del comune, ed abbia subito soddisfatte le sue elementari esigenze, colla refezione comunale e non colla carità umiliante, col sussidiare una scuola d'arte e mestieri in Fondotoce e Pallanza, favorendone in ogni modo lo sviluppo.

Sviluppare l'igiene pubblica secondo i più recenti perfezionamenti.

L'ingiusto sistema delle tasse comunali impone che esse vengano riformate, elevando ad esempio il limite delle tasse di famiglia ed abolendone le quote minime. Stabilire il massimo e minimo di stipendio per gli impiegati municipali e pensione per i salariati.

Usare un equanime trattamento alle organizzazioni operaie, curare l'applicazione delle leggi ad esse favorevoli e favorire le cooperative e le iniziative proletarie.

Dato lo speciale momento di Pallanza, accetteremo quelle innovazioni in pro dello sviluppo della città.

Questi i nostri propositi immuni da qualsiasi sofisma.

Facciamo per tanto caldo appello agli elettori, onde abbiano a portare il loro valido aiuto nella battaglia che si combatterà domani. Tutti gli elettori vadano a votare, ma altresì procurino che la loro scheda entrando nell'urna non sia lorda della corruzione, ma bensì arma e simbolo della loro coscienza pura e rivoluzionaria.

### Lavoratori,

L'azzuffamento quotidiano colla borghesia ed i suoi agenti ha consacrata la praticità della nostra dottrina, sicché aumenta in noi il bisogno ed il dovere di incalzare la classe capitalista a ritirarsi da quei poteri eretti a fortezza dei loro privilegi. La scheda, che non è l'unico mezzo per il nostro elevamento, è però un'arma potente, anche se la nostra conquista si limiti ad un solo controllo e ad esercitare pressione.

La propaganda segue una via graduale e così è per l'azione.

La lotta di domani non è né un fatto solenne, né uno sforzo, è per il lavoratore un elementare dovere il porre nell'urna la scheda socialista.

Volge l'ora per il proletariato di far largo a sé, e per favorirne la sua ascensionale emancipazione, affermi la propria forza votando per

**REALINI MARIO, scalpellino  
BORELLA BATTISTA, nastrai  
LOCATELLI PIERO, geometra**

### Elettori,

Il nome di Pallanza ha risuonato in modo losco su migliaia e milioni di labbra di tutto il mondo, per colpa di un tristemente celebre padre marianista.

### Elettori,

Per lavare l'onta delle turpitudini del padre Burg disdoro per la città vostra e per l'umanità tutta, votate compatti per i candidati del socialismo, l'unico partito a Pallanza che dia garanzia di combattere lealmente e coraggiosamente contro tanta vergogna.

Votate adunque per

*Realini Mario, scalpellino  
Borella Battista, nastrai  
Locatelli Piero, geometra*

\*\*\*

**Ricordino gli elettori.**

Dunque quegli uomini che il regio commissario ha deplorato nella sua relazione, rialzano il capo e scendono a dare battaglia, quando non ancora il tempo ha cancellato il ricordo di ciò che per loro è stato scritto e detto! l'ex-protettore dell'orfantrotto protestante si allea col prete cattolico per sostenere meglio il Burg e il maggiore marianista,

sicuro che nessuno degli elettori pallanzesi vorrà, prima di dar il voto, rinfrescarsi la memoria con una occhiata anche alla sola prima pagina della relazione, ove si indica con quali scopi dal 1883 al 1902 certo signore ha amministrato o fatto amministrare. E un giornale di Intra ha il coraggio di dire che non bisogna far questione né di programmi, né di galantomismo per coloro che va proponendo. Benissimo! proprio ora che si dibatte finalmente una lotta non di persone, ma di principi - e questo è merito del Burg - si viene a proporre una tale cosa, ora che è prima necessità liberare l'amministrazione pubblica di coloro che più del pubblico interesse hanno curato quello loro privato!

Non forse tanto le cinquantamila lire depositate alla Cassa di Risparmio di Milano - perché un buon Guelpa non lo si trova certo tutti i momenti - fan da richiamo e riconducono all'assalto dell'amministrazione pubblica certi signori, quanto il bisogno di conservarsi la benevolenza marianistica e ranghistica; la quale, come si sa, non frutta solamente il paradiso! I nostri compagni di Pallanza domenica sapranno certo il loro dovere per ciò che riguarda questi signori, e faranno giustizia del capo e dei figli di papà che completano la lista; si affermeranno sui nomi che sono proposti dalla sezione, compatti nella lotta contro il prete oggi, che diverrà lotta economica non appena questa prima battaglia sia stata vinta.

Votate dunque per *Realini, Borella e Locatelli* e farete operacivile degna di lavoratori coscienti.

### Per Mazzini.

Un amico ci dice che alla Scuola Tecnica, nei locali affittati dai marianisti, il prof. Zatti ha parlato con parola calda di G. Mazzini, rivendicando il merito repubblicano anticlericale e rivoluzionario del grande genovese. Assistevano le autorità civili e militari, nonché il patrocinatore dei marianisti ranghisti il quale ultimo si è unito agli altri per batter le mani fragorosamente!! Chi sa che il volto austero del maestro non abbia ghignato per la prima volta!

### Vada retro Satana.

In questi tempi tristi e maledetti Mutaron della chiesa persino i detti Vada retro Satana  
E' ormai, fuori d'usanza  
Vada retro dicesi  
Ai marianisti di Pallanza.

## Dalle Valli e dai Monti

### Fondotoce.

Il giorno 10 corr. quest'assemblea ad unanimità espellere i soci scalpellini Danini Domenico fu Giorgio e Danini Paolo fu Pietro, perché sotto forma di fare il padrone rappresentando la ditta Donna, lavorano a cottimo in barba ai deliberati di divieto.

Non solo l'assemblea ha espulso i suddetti, ma bensì espellerà tutti quei compagni che si recassero a lavorare sotto la sua dipendenza. E questo serve di avvertimento a tutti gli scalpellini in genere d'Italia e dell'estero.

\*\*\*

Il giorno 17 Giugno cessava di vivere lo scalpellino *Mora Natale* di anni 29, compagno di questa Sezione, causa una lunga e penosa malattia frutto dei tristi sistemi di lavorazione per gli scalpellini nel Baden (Germania).

Egli fu sempre un compagno cosciente, socialista battagliero per l'emancipazione nostra. La salma fu accompagnata dai quattro vessilli delle Sezioni scalpellini di Fondotoce, Feriolo, Mergozzo e Gravelona Toce.

A nome della Camera del Lavoro e del partito socialista fu salutato con un discorso dal compagno Realini Mario, condividendo le doglie della sua famiglia con vivo rimpianto per la perdita del bravo compagno.

### Omegna.

Conferenza. — Giovedì 22 c. m., inviato dal Comitato Regionale Metallurgico, il compagno Giovanni Santini di Torino tenne nella sala dell'Osteria Alpini una pubblica conferenza sull'organizzazione. E' ora che le fede-

razioni si occupino di questa industrie vallata coll'invitare qui dei suoi rappresentanti di tanto in tanto, che, come ha avuto i suoi buoni frutti il Santini, così pure lo avranno gli altri. Speriamo che le Federazioni comincino ad occuparsi un po' dei lavoratori di provincia.

\*\*\*

**Sciopero impulsivo.** — Sabato 24 c. m. le operaie addette al reparto viteria dello stabilimento Cobianni non si recarono al lavoro, credendo di protestare contro la Ditta per il promesso e non mantenuto aumento di paga. Coteste operaie (una trentina) fecero noto del fatto i loro colleghi della Lega Siderurgica, i quali li riunirono nel locale sociale onde udire il perché dell'astensione e accordarsi sul da farsi. Trovandosi qui il rappresentante della Federazione, Santini, intervenne egli pure, e dopo parecchie assemblee ed abboccamenti colla Ditta, ed in ultimo collo stesso principale Cav. G. Cobianni, stipularono lunedì una tariffa che regoli la paga in conformità del lavoro e dell'anzianità, e martedì 27 tornarono al lavoro.

Ora, o compagne di fatica, dovete tenervi unite, solidali e d'accordo colla Federazione per studiare i miglioramenti che tanto vi abbisognano, ed essere un po' meno impulsivi. Avanti!

### Orbe.

Giovedì 22 corr. il nostro compagno *Mazzini Bartolomeo* riceveva la triste notizia della perdita del suo amato genitore di Albo di Mergozzo.

Il Sindacato Manovali, Muratori e Minatori esterna le sue più vive condoglianze al compagno che per un anno tenne alto il morale e seppe fondare e far prosperare il medesimo.

### Pedemonte.

Il giorno 11 Giugno u. s., il Circolo Vinicolo Pedemontese, ha inaugurato il proprio vessillo sociale Intervenero 19 associazioni con le loro bandiere accompagnate tutte indistintamente dai loro rappresentanti.

L'unione e la concordia durarono sino alla fine della festa. Intervenne il compagno Ing. Marovelli, Presidente della Federazione dei Circoli Vinicoli del Lago Maggiore.

Quale Padrino della Bandiera (1) con calde parole inneggiò all'unione di tutte le associazioni, auspicando che tutti gli operai facciano una sola famiglia, e che questa grande famiglia di proletari sia tutta unita. L'unione fa la forza.

Madrina era la signorina Camilla Aliata e Porta Bandiera il compagno Colla Carlo.

Il banchetto sociale venne servito alla sede del Circolo dal sig. Staro Attilio e raggiunse il numero di 150 coperti.

Alle ore 14 giunse l'amico e compagno nostro Consigliere Provinciale, avv. Francesco Beltrami. Un evviva generale salutò l'instancabile compagno.

Benché un po' indisposto, l'amico Beltrami pronunciò un bellissimo discorso d'occasione. Accennando poi alle prossime elezioni amministrative (9 Luglio) disse: Sia questo vessillo nuovo vincolo di fratellanza e solidarietà fra tutti i lavoratori indistintamente, e si abbiano a bandire per sempre quegli antagonismi che da tempo incagliano l'evoluzione nostra, e danneggiarono gli interessi ed il benessere generale di tutti i lavoratori.

Compagni al lavoro.  
Paesello quasi dimenticato, oggi si è fatto sentire e questi sono i progressi dell'organizzazione.  
Evviva l'organizzazione. Organizziamoci che saremo forti.

(1) La Bandiera non è stata benedetta.... dal prete. Noi la porteremo egualmente anche senza la benedizione e l'incenso marianistico.

### Varzo.

Gli organizzati in questa Camera del Lavoro, fanno sapere ai lavoratori disorganizzati che la gigantesca Lapide è al posto, dunque certe voci calunniose dovrebbero cessare una buona volta. Questi vociferatori seguitano per mettere disordine dove regna l'ordine.

A tutti coloro che calunniano diciamo che dove sta scritto Camera del Lavoro non si sfrutta, ma si cerca di far comprendere ai lavoratori che chi deve tutelare i loro interessi devono essere essi stessi. Cerchino dunque tutti i disorganizzati di ritornare nelle nostre fila, perché l'unione fa la forza e colla forza (non brutale, intendiamoci) molte cose si possono ottenere.

### Vogogna.

I compagni del Circolo e della Lega Mista di miglioramento, dalle colonne di questo giornale mandano un saluto cordiale al compagno De Croce Antonio, ora a Milano, ex presidente della Lega e che si adoperò tanto per l'organizzazione in questo paese.

## Sottoscrizione permanente per "L'AURORA"

Somma precedente L. 73,15	
Intra - Protestando	" 5,—
Camera Lavoro Varzo a mezzo Gualazzi	" 5,70
A mezzo Marani dopo l'adunanza amministrativa elettorale di Baveno salutando i compagni d'America	" 1,70
Fra compagni di Cinzago a mezzo Bazzi Casto	" 0,25
Pavesi Paolo d'Aurano manda un saluto alla tomba di suo figlio Andrea	" 0,50
Totale L. 86,30	

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

### LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

### Grandissimo Assortimento Librario d'ogni genere

Si ricevono ordinazioni per qualsiasi libro di principali autori Nazionali ed Esteri, Vocabolari e libri di conversazione d'ogni lingua, senza alterazione di prezzo.

**Ricco Assortimento di Cartoline illustrate di assoluta novità al Platino e in genere**

VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO

Trovasi pure tutti i libri (11) e la serie di 10 splendide cartoline del *Carlin e la so dona a Milan* col 50 0/10 di ribasso, ai rivenditori prezzi da convenirsi.

Dirigere commissioni a **Falciola Antonio** rivenditore del *TRAMWAI - Intra*

Al medesimo si puo' anche rivolgersi per commissioni di **ZAFFERANO**.

*N.B. - Per ordinazioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali in più, così pure per l'Estero*



Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX.

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Verbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

Conto corrente  
colla Posta

Avvisiamo ancora una volta tutti i rivenditori ed abbonati che sono in debito coll'amministrazione che pubblicheremo i nomi di tutti coloro che non si metteranno in regola prima della fine del mese.

## L'ENCICLICA

Il papa ha finalmente parlato: — il *non expedit* è oramai in sostanza, tolto, e i clericali sono spinti ad occuparsi della vita politica in tutte le sue manifestazioni, anche legislative, al fine « di difendere gli interessi supremi della Chiesa ».

Noi, francamente, siamo lieti di si fatto avvenimento. Innanzi tutto perchè è bene che tutti i partiti, i quali si agitano nel paese, abbiano la loro rappresentanza nella assemblea legislativa, la cui funzionalità sarà perfetta soltanto quando vi si rifletterà limpidamente ed esattamente l'immagine della nazione; ed inoltre perchè pensiamo sia utilissimo in Italia il formarsi di un forte partito conservatore-cattolico, a programma ben chiaro e definito (come, ad esempio il *Centro* in Germania, e il *Partito cattolico* nel Belgio), sia perchè esso esprimerà molto più decisamente e recisamente degli altri partiti, dalle vaghe ideologie liberali, idee avverse alle nostre e renderà in tal modo più attraente la lotta, sebbene più grave e difficile, sia perchè dall'affermarsi potente di un partito cattolico conservatore noi speriamo un risvegliarsi più vivo e più saldo delle energie e delle forze del proletariato italiano, il quale aggruppandosi intorno al partito socialista, fronteggerà vittoriosamente l'esercito clericale e difenderà così, oltre le ragioni del suo sviluppo e del suo avvenire, quelle della civiltà e della vita moderna.

In questo senso noi siamo soddisfatti che il *non expedit* sia stato tolto.

Però, non comprendiamo come del pari ne sieno soddisfatti i cosiddetti liberali i quali — poveri eterni miopi! — non si accorgono che il partito conservatore cattolico, che tende a formarsi, si costituirà tutto a loro danno e a loro spesa. Già le alleanze di novembre hanno cominciato a dare i loro frutti: i cattolici hanno dettato le leggi e circa ai

programmi elettorali e circa ai nomi, talchè se di vittorie monarchiche non si può neppure lontanamente parlare, si può parlare però di trionfi clericali. E anche laddove, come a Torino e a Desio, i clericali hanno fatto da soli, hanno dispiegato forze così imponenti che sono una terribile e grave minaccia ai liberali.

Così, lentamente, si disegna il piano abile e furbo del parroco di Riese: — *avvicinarsi per assorbire*.

La conciliazione è più pericolosa della guerra, e specie della innocua tattica astensionista, che era stata di moda fin qui!

Ma i liberali non se ne accorgono. E, invece di correre ai ripari e tentare di dare al loro partito novella vita e soprattutto indipendenza e autonomia, scambieranno commenti al latte sulle futura conciliazione e sognano il re e il papa abbracciati... in Vaticano.

In tal modo uccidono ad un tempo ogni ragion d'essere al loro partito, rinnegano le loro tradizioni e inaugurano in Italia la politica anti-italiana e clericale. L'Enciclica darà così indubbiamente i suoi frutti...

E saranno allora i socialisti i soli che fronteggeranno e allontaneranno, per sempre, il pericolo clericale!

## LA RISCOSSA

La rivoluzione, come marea montante che sale a poco a poco sino a ricoprire completamente la spiaggia, è scoppiata in diverse città dell'eroica Polonia e della Santa Russia.

E' la sventurata ed oppressa Polonia che cerca di scuotere ed abbattere il giogo brutale della dinastia dei Romanoff, è il popolo russo che cerca di liberarsi con tutti i mezzi dalla reazione che là impera sovrana.

Sono le bombe vendicatrici che vengono lanciate contro i funzionari del Santo Macellaio, contro la torva e feroce sbirraglia dei cosacchi; sono le barricate che vengono innalzate a Lodz, a Varsavia, sono infine gli ammutinamenti degli equipaggi ad Odessa che certamente scavano e preparano il baratro dove finirà per cadere o tosto o tardi la dinastia dei Romanoff.

Come Luigi Capeto, alla grande e benefica rivoluzione del 1793, che travolgeva nel suo ciclone distruttore troni ed altari, rendeva conto della sua inettitudine e della sua fiacchezza, e veniva da questa giudicato e condannato alla ghigliottina; così Nicola II il pallido e demente czar, il boia del popolo russo,

della Polonia e della Finlandia, il più volte spergiuro e mancante di parola renderà certamente conto dei delitti che si è macchiata la sua anima nera.

Oh! martiri della Santa Russia, umili ed ignoti, che da Sofia Petrowich a Ivan Kalaieff avete scritto a caratteri d'oro nelle pagine della rivoluzione dei popoli il vostro martirio, risorgete dal tetto sepolcro per un istante e guardate: guardate la vostra opera che non è rimasta vana, ma bensì ha dato dei frutti benefici, perchè altri eroi oscuri, che si perderanno nell'ora fatale della riscossa, hanno preso il vostro vessillo rosseggiante e l'hanno innalzato contro quella reazione che vi ha condannato. Sperate, il gran giorno è giunto!

## Vittorie socialiste e popolari

Anche le elezioni politiche ed amministrative di domenica scorsa in Italia hanno segnato altre notevoli vittorie del socialismo e della democrazia. Decisamente questo risveglio della assopita coscienza popolare si afferma vigoroso. Ogni nuovo appello al suffragio è un giudizio non equivoco dell'azione del Governo, è una protesta contro la coalizione clericale-moderata che si riteneva oramai padrona del campo.

A Catania malgrado violenze, brogli, corruzioni, sequestro di persone, è stato eletto deputato il repubblicano Auteribberetta contro il conservatore Carnazza.

A Pavia nelle elezioni provinciali furono eletti il radicale on. Rampoldi e il socialista dott. Corrado Gozo.

A Montù Beccaria nelle elezioni amministrative trionfò completamente la lista dei partiti popolari contro la coalizione clericale moderata. A consigliere provinciale fu eletto il socialista onorevole Luigi Montemartini.

A Cilavegna la vittoria arrise completamente ai candidati dei partiti popolari che trionfarono con 170 voti di maggioranza sui candidati clericale moderati.

A Gravellona e a Cassolnovo nelle elezioni amministrative trionfarono i socialisti in lotta da soli contro tutti gli altri partiti coalizzati.

E i socialisti trionfarono pure con splendida votazione a Bagnolo Po.

A Roccalveccie i socialisti conquistarono anche la minoranza.

## AI PICCOLI COMMERCianti

Ai piccoli negozianti, agli esercenti, i quali solo dei guadagni di un piccolo commercio debbono ricavare il necessario per l'esistenza loro e per quella delle loro famiglie, rivolgiamo questa domanda: credete, con i vostri modesti traffici, di potere durarla ancora a disinteressarvi da tutto ciò che è questione economica e sociale, che noi socialisti vi invitiamo a studiare: per concorrere con voi a risolverla? Così la domanda: e da un'indagine sulle condizioni del piccolo commercio, vien fuori la sola risposta, che è logica e basata sulla realtà dei fatti,

Il piccolo commerciante, impoverito gradatamente dalla concorrenza, è destinato al fallimento, come la piccola proprietà

terriera e industriale, sbonconcellata ogni giorno da tasse e ritocchi di tasse, è fatalmente destinata a sparire.

Infatti a nessuno di voi, minuti rivenditori di generi alimentari, di vestiti, di biancheria, di mercerie, deve essere sfuggito questo fatto: diminuiscono continuamente i guadagni, e su quel po' di danaro che la sera trovate in cassetta, la percentuale del guadagno è sempre più piccola di quella di una volta.

Ora, questo fatto ha le sue radici non solo nella organizzazione della presente società, ma anche in quel moto costante che porta all'accentramento del capitale in poche mani. Se i guadagni diminuiscono, è perchè voi non potete impedire alla gente di andare a servirsi alla grande rivendita, ai grandi magazzini della città, in cui si dà la merce a prezzi più bassi, perchè essendo proprietà di grossi capitalisti, fanno le loro provviste all'ingrosso ed a contanti, e per conseguenza con molto maggior profitto di chi è costretto a comprare il genere del suo commercio di *seconda mano*, a poco per volta e pagando a respiro, come suol dirsi. Di più: la grande rivendita, il grande magazzino, generalmente non fanno a *chiodo* coi clienti, e possono fare a meno di vendere a credito perchè se anche ciò allontana da loro qualche avventore, molti ne acquistano, per il fatto di vendere a buon mercato; al contrario, voi piccoli commercianti non potete scemare la già scarsa clientela col rifiutare il credito.

Succede questo: che la grande rivendita ha nel suo libro mastro pochissimi conti in sospenso, mentre nel vostro modesto *giornaliero* abbondano i crediti non esigibili.

E' vero che è così? Queste fra le tante, alcune delle cause per le quali vi diminuiscono gli incassi e scemano i guadagni; onde scoraggiati dovete esclamare ogni giorno: « *ma Cristo santo, così non si va più avanti!* »

E pur troppo dite bene. Ma in una società dove la lotta per la vita, così inumana, ha per base l'egoismo più ributtante, voi che se non apparentemente — perchè ben vestiti e ben alloggiati — *nella sostanza siete deboli* e senz'armi come i lavoratori della terra e della bottega, voi quindi dovete soccombere.

Ed allora vi dovrete convincere che gl'interessi dei lavoratori sono anche interessi vostri, che per la necessità della comune difesa non vi rimane altro scampo che appoggiare i socialisti nelle rivendicazioni politiche ed economiche, le quali poichè apporteranno un miglioramento ai lavoratori, faranno per conseguenza anche il vostro benessere.

## E' Iddio che lo vuole!

*Il vento diaccio soffia serpeggiando fra i rami e porta alla serra, che ha generate le foglie secche degli alberi. La natura, stanca, riposa per ricominciare più tardi l'eterno lavoro di generazione.*

*Nel villaggio, entro l'umile casetta in fondo all'unica via che taglia il gruppo di abitazioni, vive la famigliuola.*

*La dea miseria v'è entrata col suo codazzo di dolori.*

*Lui, l'ex maestro, ha voluto insegnare l'ideale nuovo; ha voluto consolare gli afflitti, infondere la novella fede... Ma il prete ed il padrone si sono alleati,*

la fame è venuta presto, crudele, a coronare l'opera.

Ha venduto qualche suppellettile, qual che libro: non basta; bisogna privarsi di tutto...

Egli è uscito con l'ultimo avanzo, un libro; non ha altro... I bimbi, ignari, giocano... ma tratto, tratto le labbra si contraggono in uno spasimo, i piccoli stomacchi hanno crampi.

La madre guarda dalla finestra in attesa... Il più grandicello ha trovato un libro e legge:

« Il Signore mandò la manna alle sue creature nel deserto... »

« Moltiplicò i pani quando le turbe affamate l'invocarono. »

« Fece zampillare l'acqua dalle rupi e le fauci arse si ristorarono. »

« I bimbi senza distinzione di censo, tutti egualmente accarezzò e benedisse. »

« Le messi della terra, tutte spargerà fra gli uomini acciocché ne siano saziati e... »

A un tratto scuotendosi e con voce di pianto:

— Mamma, grida, del pane, ho fame! La madre angosciata, soffoca il nodo che le stringe la gola e alzando gli occhi umidi:

Chetati tesoro, ella dice... è iddio che lo vuole!

A. PELLICIONI.

## A proposito delle onoranze ufficiali a GIUSEPPE MAZZINI.

REGNANDO

CARLO ALBERTO II. « Magnanimo »

Nella causa del Regio Fisco contro Giuseppe Mazzini, del vivente medico Giacomo, avvocato nativo della città di Genova;

Contumace e inquisito di delitto d'alto tradimento militare;

Per avere cospirato;

Condanna Giuseppe Mazzini nella pena della morte ignominiosa.

Alessandria, 23 Ottobre 1833.

Il Generale: LAMANTE.

REGNANDO

VITTORIO EMANUELE II.

Nella causa della Regia Corte di Appello contro Giuseppe Mazzini fu Giacomo, nativo di Genova;

Si condannano:

A pene varianti dai 7 ai 20 anni di reclusione e di lavori forzati 28 imputati e Giuseppe Mazzini alla pena di morte e alla perdita dei diritti specificati nel Codice Civile.

Settembre 1857.

## IL SIGNOR DUCA HA PARLATO

L'esempio del grande Guglielmo, imperatore di Germania, atterchisce anche fra i rampolli della monarchia sabauda.

L'imperatore Guglielmo è noto per la sua logorrea: non c'è inaugurazione di monumenti, o rivista di soldati, o banchetto di corte che non gli offra occasione di spifferare qualche discorsetto.

In Italia anche il duca d'Aosta cammina sulle orme di Guglielmone e di quando in quando sente il bisogno di arringare le truppe.

L'ultimo suo discorso è stato il saluto al corpo d'armata di Torino.

« Mi auguro di potermi trovare ancora in mezzo a voi: sia che il destino c'imponga la tutela e la protezione delle libere manifestazioni dell'operosità nazionale, sia che ci riserbi l'alto e più ambito vanto di combattere per l'onore d'Italia e del re ».

Non si incomodi, Altezza! L'onore d'Italia non è necessario tutelarlo colle guerre; si può tutelarlo con buoni ordinamenti civili, provvedendo a scacciare di dosso i parassiti neri delle congregazioni e i succhioni dei bilanci dello Stato. In quanto alle « libere manife-

stazioni dell'operosità nazionale » stia tranquillo, Altezza, che saranno tanto più « libere » quanto più lontano starà l'esercito, perchè la « tutela » dell'esercito ha costato al proletariato il lungo martirologio che va da Berra a S. Elpidio al Mare.

## QUEL CARO... PADRETERNO!

Secondo i preti egli sa tutto, vede tutto, può ciò che vuole, vede e provvede, premia i buoni, è il castigamatti dei cattivi, e, se fosse veramente così, sarebbe veramente un essere rispettabile.

Ma perchè mai un essere soprannaturale manda ogni tanto all'umanità già tribolata, tanti malanni e calamità che colpiscono in un fascio solo buoni e cattivi; perchè mai un essere tanto sublime si piglia certi gusti originali come quelli di mandare la peste, il colera, ecc., ecc., e di offrirci i divertimenti di piccoli terremoti che distruggono città intere; valanghe, tempeste che annientano in un momento il lavoro dei buoni e pazienti agricoltori; diluvi d'acqua che turbinano e si scaraventano contro le opere degli uomini lavoratori che, se anche non religiosi, son pur i più buoni e migliori fra gli uomini, perchè utili a se stessi e alla umanità per cui producono e lavorano; e perchè non danneggia mai quegli istrioni che, dopo aver inventate tutte le più balorde fanfole, succhiano continuamente l'umanità e la imbecillità degli uomini, accompagnandoli e sfruttandoli dal momento della loro nascita a quello della loro morte, in tutti i casi più importanti della vita?

Ma è un bel tipo di originale questo caro padreterno che, potendo lui far tutti buoni e felici, si diverte invece a crearne di tutte le foggie per poi farli tribolare con tante coserelle dei più svariati generi e gusti.

Ah! cari preti, quanto meglio farebbe il più misero ed umile mortale di semplice buon senso e quanto più ammirevole nella sua semplicità il povero contadino, il lavoratore che, brutalmente percosso dall'onnipotente essere creato dalla fantasia degli istrioni, ritorna fidente all'opera e, come le operose formiche, rifà le opere distrutte!

No, cari preti, non può essere un ente supremo il vostro, non può essere una religione quella che contiene tante anomalie, tante astruserie; la vera religione non è che la scienza applicata per il bene dell'umanità tutta.

## LA TASSA SUGLI IMBECILLI

L'Uruguay e l'Argentina hanno in questi giorni stipulato una convenzione in base alla quale le due Repubbliche si impegnano di abolire col 1907 le lotterie di Stato e di procurare d'ottenere identica soppressione anche nel Brasile, nel Chili e nella Bolivia. Così fanno le nazioni civili.

In Italia invece la tassa sugli imbecilli è una fonte di lucro per lo Stato il quale dichiara immorali i giuochi d'azzardo dei privati, ma innalza ad istituzione di Stato il giuoco del lotto perchè ne ha il monopolio e gli utili.

Così mentre le nazioni più civili sentono il dovere di abolire una istituzione che è fonte di miseria e di vizio, da noi il popolo ignorante continua a sottoporsi ogni settimana alla volontaria tassa sugli imbecilli ricorrendo magari ai furbacchioni frati di Napoli inventori della perfetta cabala del lotto.

## LANA E BISTECHE

Il vento fischia di notte attraverso l'abbaino e due poveri infelici stanno discesi sul pagliericcio; sono pallidi, pallidi e macilentati.

Uno dei due poveri disgraziati dice:  
— Cingimi colle tue braccia, e premi

forte la tua bocca sulla mia bocca; io voglio che tu mi riscaldi.

L'altro dice:

— Quando ti guardo negli occhi, la mia miseria, la fame, il freddo e tutti gli altri miei mali scompaiono.

Essi si baciavano molto, piangevano anche più, si stringevano sospirando le mani, ridevano talvolta e cantavano anche: e finalmente si tacquero.

La mattina venne il Commissario e venne con lui un bravo chirurgo, il quale constatò la morte dei due cadaveri.

— La rigida temperatura, spiegò egli, mista alla mancanza di cibo, ha prodotto la morte d'ambidue: l'ha per lo meno accelerata.

Quando vengono i geli, oggigiorno, è molto necessario coprirsi bene di lana: raccomandò anche di mangiare cibi sani.

A. HEINE.

## La fiulaja clerical e j'eleziun

Sentii! a suna ul campanun!

L'è 'l gran di di eleziun!

Dan, dan, dan, dan!

Viva, viva i rusminian!

Se pur tropp al di d'incoeu j

L'è in ribass la religiu,

L'è parchè i brav fioeuj

I trascuran j'eleziun!

Dan, dan, dan, dan!

Viva, viva i salesian!

Suta al manto, it libertà

Sti prepotent it pupular

I fan guerra a pret e a frà,

I proibissan fin j'altar!

Dan, dan, dan, dan!

Viva, viva don Cardan!

Ma nuj altar stemm tucc tacà

A la rama dul Signur

Crjemm fort 'me disperà:

Viva viva San Vitur!

Dan, dan, dan, dan!

Viva i democratich cristian!

Se j'an da nàa ben j'intaress

E j'affari prusperàa,

Stemm tacà a pret e a mess,

Colarin e cirigàa!

Dan, dan, dan, dan!

Viva, viva i bun dul pan!

Curagg dunca! su fioeuj!

Par l'unur it la religiu,

Su curagg! L'è propi incoeu j

Ul gran di di eleziun!

Dan, dan, dan, dan!

Viva, viva i rusminian!

## CRONACA CITTADINA

A proposito di elezioni. — La data delle elezioni si avvicina e nel campo clericomonarchico-conservatore-soldatelliano si lavora e si discute alacramente.

E ve n'è ben donde. Si tratta di organizzare e di condurre alla vittoria la Grande armata intrese contro quei fantocci di popolari che addormentatisi in un sonno apatico par ch'essi ignorino che la data delle elezioni non è molto lontana.

Ad ogni modo se nel campo popolare nella seduta di mercoledì sera è prevalsa l'idea di lasciar conquistare la maggioranza (che sarebbe la minoranza di questo consiglio comunale) agli avversari e di non scendere in lotta, hanno fatto bene. E ciò per diversi motivi, primo fra tutti quello di lasciar libero sfogo alla critica del partito che ad Intra ha assunto la maschera di difensore degli interessi cittadini, ma che quando era al potere non era altro che il difensore dei propri interessi e di quelli della camorra allora imperante.

Non è vero che era così?

I rappresentanti dei partiti popolari sono convocati per la sera di mercoledì alle ore 8 1/2 in luogo a destinarsi e che verrà loro comunicato a domicilio.

Cose vergognose. — Mercoledì sera abbiamo assistito ad un fatto vergognoso. Alcuni elementi vagabondi vennero alle mani fra di loro per causa di donnacchie. Non sarebbe bene che l'autorità a cui spetta si ricordasse che l'allea d'Intra si è trasformata in un ricettacolo di vagabondi

e di donne di mal'affare che s'insultano fra di loro e insultano chiunque passi con quanto di guadagnato per la morale ognuno se le può immaginare quando pensi alle parole oscene di cui vanno infiorati i loro discorsi.

E questo nel luogo più frequentato della città. Ci rivolgeremo alle autorità più elevate se i nostri reclami saranno tenuti in non cale dall'autorità cui spetta tor di mezzo tale sconcio.

## Pallanza.

Cronaca elettorale. — Le elezioni di domenica scorsa passarono alquanto svogliatamente per parte dei socialisti. E questo in causa delle molte difficoltà che incontrammo nella scelta dei candidati, ciò che fu d'impedimento per una buona propaganda. Si notò invece un discreto movimento per parte degli avversari. I seggi furono conquistati per metà dai socialisti e per metà dagli avversari, frazione Raineri, la frazione Viani non vi concorse. Durante il giorno fu un continuo, per quanto separatamente, accorrere alle urne.

Dallo specchio che pubblichiamo più sotto i lettori potranno farsi un'idea della lotta che si svolse domenica scorsa, la quale arrese alla lista Raineri. I socialisti occuparono la minoranza sul nome del compagno Locatelli. La lista Viani rimase soccombente. Dalla sconfitta Viani il sindaco Raineri ne sarà andato in brodo di giuggiole; noi invece restiamo indifferenti, poichè tanto Raineri come Viani li consideriamo discepoli della stessa scuola.

Ecco lo specchio delle voti:

I votanti furono: Sezione I 239 — II 259 — III 52 — Totale 546. Quindi su 932 voti il 60 0/0 degli iscritti.

I vari candidati riportarono:

1. Erba avv. Carlo Eugenio, sez. prima 144 - seconda 183 - terza 9 - totale 336
2. Sforzani Battista, sezione prima 144 - seconda 174 - terza 12 - totale 330
3. Bertarelli avv. Casimiro, sez. prima 148 - seconda 175 - terza 5 - totale 328
4. Ronchi avv. Sergio, sezione prima 148 - seconda 161 - terza 7 - totale 316
5. Petrolì ing. Carlo, sezione prima 148 - seconda 135 - terza 9 - totale 292
6. Rossi Giovanni, sezione prima 140 - seconda 143 - terza 8 - totale 291
7. Locatelli geom. Pietro, sez. prima - seconda 81 - terza 37 - totale 200
8. Borella Battista, sezione prima 69 - seconda 74 - terza 37 - totale 180
9. Viani cav. Agostino, sezione prima - seconda 76 - totale 157.
10. Realini Mario, sezione prima 59 - seconda 53 - terza 37 - totale 149.
11. Cuzzi avv. Mario, sezione prima - seconda 42 - terza 1 - totale 86.
12. Castelli ing. P., sezione prima 11 - seconda 14 - totale 25.
13. Giovaninetti Amedeo, sezione prima 14 - seconda 9 - totale 23.
14. Pedretti Natale, sezione terza 21 - totale 21.

Rimandiamo alla prossima settimana l'articolo in merito alle elezioni, non avendo ancora avuto luogo l'assemblea del circolo socialista, per decidere in merito.

Ai compagni si rende noto che martedì prossimo 11 corr. alle ore 20 1/4 a luogo l'assemblea generale del circolo discutere l'ordine del giorno, visibile sede sociale.

## Dalle Valli e dai Monti

### Cannobio.

Al corrispondente della « detta ». — Certo sig. Zero, grande cuista al cospetto dei ricercatori di petto lezzi, qualifica di importuni coloro che tirano di protestare contro le diffamazioni che lo stesso aveva ammassate sulla triste eroina della tragedia di Traffico. Noi, sig. Zero, non siamo gelosi della rapidità delle vostre informazioni, ma semplicemente stomacati (non è la prima volta che ve lo diciamo) della legge con cui formulate accuse, fabbricate rotte o dettate morale dalla cattedra e strisciati umili ai piedi di chiunque rappresenti privilegio od il parassitismo. Noi proponiamo la più ampia libertà di stampa (solo lo spirito retto ed il senso di responsabilità voi, elevando il pettegolezzo quot

all'onore delle colonne giornalistiche, deprezzate la missione del giornale, che è mansione delicata e non merceneria. Quand'è, signor scrittore di piaghe sociali, che avrete il coraggio di sparire dalla nostra vita pubblica, voi che noi ebbimo l'ingenuità di credere non sareste più risorto? A quando il *parce sepulto*?

\*\*

**Festa patriottica.** — Non siamo molto teneri per le commemorazioni rumorose a base di sbandieramenti, musiche, discorsi; ma quella di Giovedì 29 u. s. è stata una festecciuola oltremodo simpatica. Erano tra noi i Reduci delle patrie battaglie di Varese, venuti a deporre una corona votiva sul monumento che ricorda le giornate, gloriose per i Cannobiesi, del Maggio 1859. Nell'odierna fioritura di cortei e carnevalate religiose; ci è tornata gradita la spontaneità con cui il popolo nostro ha partecipato alla commemorazione civile alla quale aveva aderito anche il nostro Consiglio Comunale.

Ebbimo la delizia di un discorso sindacale inneggiante alla concordia fra le varie classi sociali, ed alla pace duratura per bene di tutti. Una nota giustamente ribelle ad ogni convenzionalismo portò l'Egregio Presidente della nostra S. O. M. S., il quale, presentando un umile veterano delle epiche giornate, il sig. Bazzano, ricordò la taccagneria del Governo, che si era affrettato a togliere allo stesso una modesta pensione di lire duecento perché di già ne percepiva un'altra di lire quattrocento, per aver servito nel corpo di Finanza. Noi abbiamo applaudito di cuore, e siamo grati al sig. Pompeo Bergonzoli di aver voluto portare agli ospiti varesini il saluto della democrazia cannobiese.

Chiediamo con un augurio: che i cannobiesi non dimenticando il passato, sappiano trarre da quella che fu una vittoria di popolo il monito per altre e civili riscosse.

### Crusinallo.

Il corrispondente nero della *Cornacchia*, da vero figlio di Lioiola, scriveva: « Constatiamo con dolore che un furto è stato perpetrato a Crusinallo a danno del sig. Lantermo... e notiamo in tale fatto il *Comunismo anticipato* ».

Veramente noi Comunisti di fronte a tale perfida insinuazione non ci resterebbe altro da fare che ridere e compatire il misero Corvo, che accorgendosi che presto avrà tarpate le ali, gracchia per fare accorgere gli ottentotti suoi fidi che qualche cosa è ancora buono di fare!

Volendo però rispondere a questo figlio delle tenebre noi non vogliamo sprecare né tempo né inchiestore perché non vale la pena, e tagliamo corto, come è nostro sistema dicendo solo che né Comunismo né Comunisti sono ladri, come ci qualificò, mascheratamente il Liolesco corrispondente e che tale prerogativa è privata dei demo-eristi e loro dirigenti che in ogni occasione spillano il sudore dei lavoratori incoerenti. Corvi! Corvi! un consiglio per voi: avete coraggio? Ebbene venite in pubblico e siamo pronti a rispondervi per le rime.

Noi siamo comunisti nemici vostri implacabili e, voi molto bevendo e poco reverendo corvo scherzate? A scherzare col fuoco potreste bruciarvi le mani. A buon intenditore...

Lo spettro.

\*\*

**Le solite commedie dei cattolici di Crusinallo.** — Domenica sera il colto pubblico (!) assisteva ad una rappresentazione nel ricreatorio cattolico.

Dopo aver pagato centesimi 20 d'entrata, un giovane... chierico si presentò alla ribalta e bestemmio in italiano che la promessa rappresentazione non poteva aver luogo perché avevano perso il libro, e che veramente la riunione era stata indetta per poter fare un po' di soldi per fabbricare ancora altri due muri del ricreatorio.

Pregava quindi tutti d'andare a dormire tranquillamente!

Non è vero che questi cattolici sono veramente spiritosi?!

Crusinallesi! Accorrete tutti al Ricreatorio col vostro obolo e vi sarà augurata colla massima disinvoltura la buona notte. Son tanto buoni i nostri cattolici!

\*\*

**Assemblea.** — La Commissione Provvisoria della ricostituente Lega Metallurgica invita gli interessati all'Assemblea di Domenica 9 alle ore 15, in una sala gentilmente concessa del Circolo Operaio Crusinallese.

\*\*

**La Sezione Socialista** invita tutti gli iscritti ad intervenire alle adunanze che si tengono tutti i venerdì nella sala del Circolo Operaio gentilmente concessa.

La Commissione Esecutiva.

## Omegna.

**Per essere ben visto.** — Martedì 27 scorso alla portineria della Stamperia Italiana avvenne uno dei soliti fatti che man mano vanno illustrando sempre più i metodi di abusi e sfruttamento adottati contro i poveri lavoratori-pecore.

Per solito alle ore 13 1/4 suona il fischio di entrata degli operai i quali hanno tempo fino a 5 minuti dopo le 13 1/2 ad entrare. Trascorsa quest'ora, i cancelli vengono chiusi. Invece, il giorno 27, il fischio suonò in ritardo di parecchi minuti ed il cancello venne fatto chiudere 2 minuti prima del consueto. Per questo fatto circa 200 operai d'ambo i sessi rimasero fuori e chi volle entrare dovette pagare la multa. Venticinque operai, in segno di protesta, per quel giorno non entrarono in stabilimento. Giovedì 29, in una numerosa riunione, gli operai decisero di mettere in pratica l'ostruzionismo se la Ditta farà pagare multe ai lavoratori per fatti non imputabili a loro.

Ed ora, lavoratori cotonieri, svegliatevi ed intervenite numerosi nel locale delle Leghe Riunite alle ore 17 del giorno 16 corr., che avrà luogo un'adunanza generale straordinaria per il buon andamento della lega.

\*\*

Al Corrispondente della « Voce »  
quel dell'allegretto!

Il messere che più non dorme le sue notti tranquille, ora che si avvicinano le elezioni, e che *taranteggiando* sulle gambette, s'affanna tanto da far perdere la sinderesi al ruttante corrispondente, munito di ogni migliore disinfezzante, prende in esame quel residuo della carogna dell'indimenticabile « pro Omegna » che senza alcun riguardo al caldo terribile di questi giorni, il necroforo corrispondente della *Voce*, non senza commozione delle paterne viscere, esumò e presentò al buon popolo Omegnese.

Il messere dunque che non dorme, ma che viceversa schiacciò il suo bravo sonnellino del dopo pranzo (ah salve lavoratore!) anche leggendo il sullodato carognesco residuo, comincia a fare una constatazione ed è questa che il corrispondente che ha partorito quella mirabolante discorsa, e che provoca i poveri lavoratori di ubbriacarsi di solo Trani, evidentemente doveva essere ubbriaco fradicio di champagne (*vero che abbiamo indovinato?*)

Detto ciò e senza denominare a nostra volta quel dell'allegretto, succiacchianti, e facendo osservare che al nostro stanzino sulla Nigoglia, potremmo opporre il salone della Croce Bianca, ove quel dell'allegretto, (fra la più perfetta astinenza dei convenuti!) ammaestra la compagnia marionettistica alla vigilia di ogni adunanza consigliare, assistendo alle quali infatti non fu mai dato di vedere che un automatico alzarsi e sedersi nel più perfetto ordine, con ammirazione massima dei contribuenti, che si meravigliano poi di veder ballare a quella musica anche quelli che quotidianamente affermano che quella musica stuona loro maledettamente, che tanto volentieri manderebbero a quel paese il maestro concertatore!

Detto ancora che il *sciacallo urbante* dal rosso pelo, è un uomo che, per altro, non ha un passato di fuambolismo e di equivoco, come tanti altri, e che meglio che a lui l'animalessa qualifica di sciacallo, a voi spetterebbe quella di *iene* che dissotterrate i morti e morti anche di contagio!

Detto finalmente che quantunque abbiate eruttato le più banali ingiurie, e le più solenni coglionerie sul socialismo, coglionerie che da quindici anni non eravamo abituati a sentire, ci degnemo (purché non sia gettare margherite ai... compagni di S. Antonio) ci degnemo di sottoporre alla mente nostra, snebbiata dall'alcool, poche osservazioni.

1. Che i Viola, i Pagani, i Sacchi, che esercitano il loro commercio in un paese che su una popolazione di seimila abitanti conta cinquemila operai, sarebbero le mille volte andati a rotoli se tutti gli operai fossero, come volete far credere, scrocconi e pianta chiodi. Oh i pianta chiodi li conoscono [quegli eserciti meglio di noi!

2. Che l'unione popolare costituzionale, che non si occupa affatto di scuola laica o meno del dazio, dell'amministrazione, dovrebbe fare il famoso piacere di dire di quali interessi vitali del paese si occupa.

3. Che non furono punto dal sincero corrispondente smentite le vostre seguenti menzogne:

a) che quei della costituzionale, che sono consiglieri comunali, vogliono dare la scuola in mano alle monache

b) che quei della costituzionale, che sono consiglieri comunali, hanno recentemente votato che l'impianto dell'acqua potabile sia lasciato all'iniziativa privata.

c) che quei della costituzionale, che sono consiglieri comunali hanno di recente respinto la proposta delle elezioni d'inverno riscuo-

tendo un caloroso « bene! » dal corrispondente della *Voce*.

Rispondendo poi alla velenosa punta finale del capolista di un vicino paese, premesso che è notorio che molti innocenti sono in galera, e molti furfanti sono fuori, risponderemo semplicemente:

*Ovunque lo sguardo io giro  
Commendator ladri io vedo!*

I commendatori, pare che generalmente siano soci delle costituzionali e nelle Sezioni socialiste almeno non se ne trovano.

Coraggio adunque esumate l'intera carogna del « Pro Omegna » e che vi faccia quel buon pro che vi ha fatto l'altra volta!

E *ponzineggiando e taranteggiando* torno col tipografo che mi da del tu!

*Il primo che avendo aperto un terreno s'avvisò di dire: questo è mio, e trovò persone sì semplici da crederlo, fu il vero fondatore della civile società.*

*Quanti delitti e guerre ed assassinii non avrebbe risparmiato al genere umano colui, che strappando i pali o riempiendo il fossato, avesse gridato ai suoi simili:*

*— Guai a voi se ascoltate questo impostore. Voi siete perduti se dimenticate che i frutti sono comuni e che la terra non è proprietà di alcuno.*

G. B. ROUSSEAU.

### Sottoscrizione permanente per "L'AURORA"

Somma precedente L. 86,30

Da Hopitiaux Neufs: Gagliardi Angelo invitando i compagni arretrati dell'*Aurora* a mettersi in regola col pagamento 0,40 — Gagliardi Luigi un... alle figlie di Maria d'Arizano 0,35 — Gagliardi Giuseppe salutando il Don Inutile d'Aurano 0,40 — Gagliardi Giovanni accidenti ai krumiri 0,35 — totale " 1,50

Da Vogogna a mezzo Stocchetti: Botaro Pietro 0,20 — Lupo Giovanni 0,20 — Manini Gaspare 0,10 — Piretti Celestino fu Antonio 0,20 — Custoni Enrico 0,10 — Custoni Angelo 0,20 — Deregibus Adolfo 0,20 — Deregibus Leone fu Calisto 0,20 — Blardone Giuseppe di Filippo 0,15 — Falciola Antonio 0,20 — Angiolini Febo 0,10 — Ferrari Luigi 0,10 — Maruzzi Luigi di Giacomo 0,20 — Deregibus Michele 0,20 — Blardone Vincenzo 0,20 — Pratini Edoardo 0,20 — Stocchetti Ermeleto L. 1,00 — Deregibus Valentino di Alessandro 0,10 — Manera Modesto fu Giovanni 0,10 — Falciola Ernesto, calzolaio 0,20 — Pratini Filippo 0,10 — Angiolini Sereno 0,20 — Deregibus Giuseppe di Pietro 0,20 — Francini Natale 0,10 — Stefanetto Valentino 0,10 — Stocchetti Giuseppe 0,15 — Stocchetti Vincenzo 0,10 — Totale L. 5,10 meno spese postali " 5,00

Biggio Remigio da Lavaux (Svizzera) " 1,00

Da Osogna (Svizzera) a mezzo Ramoni: Ramoni Giacomo, un evviva all'*Aurora* 1,20 — Ramoni Giosué saluta Beltrami 0,50 — Saldini Giacomo, protestando contro gli sfruttatori dell'umanità 0,50 — Fornara Enrico 0,50 — Massera Felice, saluta l'ingranaggio di Cossogno 0,50 — Massera Giovanni per avè vedù el Brusati a fa sù el fagot 0,40 — Mattaguerra Giovanni, un saluto a Cossogno 0,40 — Mambretti Rodolfo 0,40 — Maulini Natale 0,30 — Salvotti Roberto, per abbattere il clero 0,50 — Valisi Antonio, saluta Novara 0,20 — Mesti Giuseppe 0,20 — Braschi Narciso 0,20 — Bernasconi Giuseppe 0,20 — Servani Antonio 0,20 — Pioda Defendente saluta gli organizzati 0,40 — Gariboldi Ambrogio Bisuschio 0,20 — Mazzolini Giuseppe 0,10 — Zanotti Luigi 0,30 — Totale " 7,00

Raccolte fra compagni di Berna, coll'augurio vivissimo che il nostro modesto giornale abbia vita lunga e combatta contro tutte le ingiustizie sociali " 12,60

Da Omegna: Alcuni lavoratori protestando contro la *Voce* di carta, dichiarano di non essere né scrocconi né ubbriacchi e fanno appello a tutti i lavoratori e gli onesti Omegnese che alle prossime elezioni votino contro i candidati della *Voce* Unione Popolare costituzionale 0,50 — Meano G. salutando il bellimbusto portatore di camelle menzo-

gnero autentico della *Voce* 0,25 —  
Una lavoratrice contenta d'aver riso di gusto leggendo l'allegretto della *Voce* 0,10 — Un lavoratore 0,20 " 1,05  
Avv. Francesco Beltrami " 5,00  
Totale L. 119,45

*Le religioni sono come le lucciole: hanno bisogno della oscurità per brillare.*  
SCHOPENAUER.

## Scandalo clericale

A Nocetolo giorni sono, si è scoperto che una ragazza di diciannove anni è rimasta incinta per opera di uno dei pezzi grossi d'una confraternita, del quale si dice che abbia avuto relazioni amorose anche con la madre della sedotta.

Il fatto ha sollevato grande scandalo. Esso dimostra quali caste ed illibate coscienze si nascondano anche fra coloro che vanno in processione e che chiamano bestie e destinati all'inferno quelli che non frequentano la chiesa.

Povere testoline! Non è la cappa del confratello né la chierica del prete, non è l'andare a messa, non è il confessarsi né il comunicarsi, non è il recitare rosari, non è questo che costituisce la *religione*; ma è l'onestà, la bontà e soprattutto quell'amor del prossimo che ci deve spingere tutti a proteggere i sofferenti, i deboli e gli oppressi, cioè a lottare per l'abolizione delle miserie e delle ingiustizie sociali, mentre i preti traditori di Cristo e i loro seguaci vanno invece a braccetto coi moderati atei e miscredenti per aiutare gli sfruttatori a tener schiava e affamata la povera gente.

### Piccola Posta.

Avv. Beltrami — Ricevuto e pubblicato. Quando sarai a Milano sei pregato farmelo noto. Ho bisogno di scriverti a lungo.

OMEGNA — *Circolo socialista* — Altra volta vi raccomandiamo esser più brevi e di scrivere più chiaro.

id. — *Taranetti* — Non pubblicato perché l'articolo rende inutile la vostra retifica. G. Natarèlli — Accettiamo la vostra collaborazione, ma con articoli riguardanti fatti del giorno e di propaganda.

PALLANZA — P. E. — Come sopra.

FANTI G. BATTISTA, *gerente responsabile*

## LE BANDE SVIZZERE

di FRANCESCO BERUTTI

cent. 30.

È in vendita presso la  
Tip. Alganon e C. Arona.



## Libretti Paga

PER GLI OPERAI

Conformi al modulo Governativo

trovansi vendibili presso la

Tipografia Alganon & C.

ARONA

al prezzo di L. 8.50 al cento

## È IN VENDITA

tutta la quarta pagina dell'AURORA

Rivolgersi all'Amministrazione

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

### Grandissimo Assortimento Librario d'ogni genere

Si ricevono ordinazioni per qualsiasi libro di principali autori Nazionali ed Esteri, Vocabolari e libri di conversazione d'ogni lingua, senza alterazione di prezzo.

**Ricco Assortimento di Cartoline illustrate di assoluta novità al Platino e in genere**

VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO

Trovansi pure tutti i libri (11) e la serie di 10 splendide cartoline del *Carlin e la so dona a Milan* col 50 0/10 di ribasso, ai rivenditori prezzi da convenirsi.

Dirigere commissioni a **Falciola Antonio** rivenditore del *TRAMWAI - Intra*

Al medesimo si puo' anche rivolgersi per commissioni di **ZAFFERANO**.

*N.B. - Per ordinazioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali in più, così pure per l'Estero*

# L'AVVANTURA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX.

Giornale dei Socialisti

DEL

Derbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## UN TRAMONTO DI FUOCO

Per la prima volta nella storia del mondo una bandiera rossa fu issata in alto, al vento, da una nave da guerra, dalla corazzata russa *Potemkin*.

Il simbolo purpureo delle rivendicazioni sociali ha sfolgorato nella luce del sole sulla nave ben munita, che lo czarismo aveva costruito come strumento di predominio, come arma di oppressione, come cittadella del privilegio.

I marinai ed i lavoratori del porto si sono ribellati, e dal Baltico al Mar Nero da Libau a Odessa, le fiamme degli incendi rosseggiano come le nubi dell'orizzonte in un tramonto di fuoco; la rivoluzione mal domata in Polonia, nel Caucaso, in Finlandia, esplose in nuove città ed in nuovi governi, implacata come la Nemesis storica, rossa di sangue proletario versato senza misericordia dai brutali cosacchi. Ma tra il divampare degli incendi e il terribile scoppiare delle bombe, l'atto dei marinai della *Potemkin* sta a testimoniare l'inevitabile crollo d'un regime odioso.

La marina non è più fedele allo czar, l'esercito qua e là manifesta indisciplina e malcontento. L'autocrazia è condannata; domani allorchè sui campi della Manciuuria migliaia e migliaia di altre vittime saranno sacrificate allo czar, la Santa Russia non avrà che una sola volontà: distruggere il dispotismo.

E alle masse proletarie delle grandi città, cui sorride la visione socialista dell'avvenire si uniranno le classi industriali e commerciali desiderosi di pace, e le innumerevoli popolazioni rurali che non potranno più scorgere nello czar il padre invincibile! È l'ora della rivoluzione che sta per scoccare. Nel porto di Odessa, in cima all'albero della nave più bella sventolò in cospetto alla Russia dei granduchi la bandiera rossa del popolo nuovo.

## SONO NUTRITI I VOSTRI FIGLI?

« La società è composta di due classi: di quelli che hanno più cibo che appetito, e di quelli che hanno più appetito che cibo. » E a quest'ultima classe appartenete voi contadini, operai, proletari tutti. Voi non vi sfamate mai, voi non vivete come debbono vivere degli esseri umani. Vi

manca il cibo che rende forte l'organismo e gli dà la possibilità di resistere alle fatiche e alle malattie. Voi siete tanto denutriti, vecchi anzi tempo, sono deboli e anemici le vostre donne, scrofolosi e rachitici i vostri bimbi. E ciò non basta ancora: doppia è la fame che voi soffrite — perchè due sono i cibi di cui ha bisogno l'uomo oltre a quello di cui abbisogna l'organismo in genere — ve ne è uno speciale — non meno necessario, da cui dipende la vita e il funzionamento del cervello.

Sono i libri, gli studi, l'istruzione. Quelli che « hanno più cibo che appetito » sono appunto quelli che vivono del vostro lavoro e si arricchiscono delle vostre privazioni. Essi vi trattano come bestie da soma, vi danno quel minimo senza il quale voi non potreste lavorare per loro, il resto lo tengono per sé.

Fin tanto che sarà negato il cibo al vostro cervello, voi vi rassegherete ad essere gli sfruttati, gli affamati, i calpestati. E la stessa sorte toccherà ai vostri figli se voi non pensate a nutriri, a istruirli.

Che l'istruzione sia un diritto ed un bisogno l'hanno dovuto riconoscere anche i governi; difatti voi tutti avete sentito nominare l'istruzione obbligatoria e gratuita. L'avete sentita nominare ma non ne godete. I vostri bimbi cominciano troppo presto a lavorare, essi sono scaldi, mal vestiti, hanno fame... In queste condizioni essi non possono istruirsi, le ore che passano in iscuola sono ore di tormento. Quando è vuoto lo stomaco, rimane vuota anche la testa. E l'istruzione obbligatoria rimane pur essa una parola vana fin tanto che non vi sia una refezione scolastica per tutti i bimbi.

Lo stato, il comune che amministra i vostri danari deve anzitutto nutrire la vostra prole.

Ricordatevi in tempo di elezioni, ricordatevi di dare il vostro voto solo a chi riconosce e difende i vostri diritti ad una vita umana, non già a quelli che vi vogliono schiavi e analfabeti. In questo caso come in tutti i casi della vita, la vostra dignità, il vostro interesse vi additano la sola via che dovete seguire: il Socialismo.

Angelica Balabanoff.

## Consiglio Provinciale di Novara

## La difesa socialista dei piccoli proprietari.

Quante volte abbiamo dovuto scrivere che il socialismo non è quella cosa per cui si vuol spartire? Eppure, anche nelle ultime elezioni politiche, si diceva dagli avversari alla buona gente della montagna: per carità non votate per il candidato socialista, perchè riescendo i socialisti, se avete due vacche, due capre, due pecore, il meno che vi può succedere è di portarvene via una per genere; e se non ne avete che una, ve la squarteranno su due piedi, per portarvene via almeno una metà!

Sembrano cose dell'altro mondo; eppure è il solito cavallo di battaglia elettorale... dei nostri avversari. E la maggiore cura dei nostri avversari è di dare ad intendere ciò ai piccoli proprietari; i quali possedendo ben poco... per poco che si portasse via loro, rimarrebbero senza sufficienti mezzi di esistenza.

Adunque il socialismo sarebbe lo spauracchio dei piccoli proprietari.

Ebbene si tranquillizzi questa buona gente, nulla essendovi in ciò di vero. Anzi... vogliamo riportare dal resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, le

testuali parole proprio del candidato socialista del Collegio di Pallanza, avv. Beltrami; contro il quale si faceva la propaganda di non dargli il voto perchè i socialisti vogliono portare via le cose, i campi, le bestie, e chi più ne ha più ne metta!

L'avv. Beltrami, discutendosi delle liti della Provincia di Novara per farsi rimborsare le spese di spedalità dei maniaci da parte delle rispettive famiglie, esprime il desiderio — dice il resoconto del Consiglio Provinciale — che venga fatta una dettagliata relazione di tali cause e del loro risultato, per discutere dettagliatamente tale questione, perchè secondo lui altro non sono che un ingiusto tormento alla povera gente, come sono i piccoli proprietari; e vuole che i parenti dei ricoverati, possessori di piccole proprietà, siano preavvisati sino dall'epoca del ricovero che la Provincia si riserva di farsi rimborsare; perchè molti credono d'essere ricoverati gratuitamente, ed un bel giorno si vedono diffidati a pagare delle somme gravose!

Questo disse l'avv. Beltrami in Consiglio Provinciale, ottenendo dalla deputazione l'impegno di fare la relazione da lui reclamata, per deliberare poi in merito onde evitare — come egli ben disse — un ingiusto tormento alla povera gente, come sono i piccoli proprietari.

Ed ecco messo ancora una volta in rilievo che non i socialisti, ma gli Esattori sono quelli che portano via la casa, il campo, la vacca, la capra, la pecora, i... sudori della povera gente. Gli Esattori che a nome del Governo, delle Provincie e dei Comuni, spogliano tanta povera gente.

E' o non è che nel caso accennato dall'avv. Beltrami al Consiglio Provinciale, dopo che una povera famiglia ebbe già la disgrazia d'aver il padre, la madre, il fratello o la sorella all'Ospedale od al Manicomio, vanno poi a spogliarla per le spese di degenza?!

E' o non è anche p. es. che non ostante il raccolto delle terre fu distrutto dalla tempesta, l'Esattore fa pagare lo stesso le tasse? Quante infamie!

La patria e la guerra  
Non ammazzare!

La patria! ecco una parola che finora suonava un concetto e un sentimento sociali. Ma la patria è ormai troppo ristretta per l'umanità, e da qualche tempo viene ad essere simbolo di violenza e di egoismo per coloro che vogliono ancora perpetuare la soggezione degli uomini.

Ieri sera appunto a pranzo, dove trovavansi tedeschi e russi e francesi e italiani e ginevrini, venne il discorso sulle nazionalità varie, e i miei commensali discutevano animatamente. Ma io presi la parola e dissi:

— In che cosa voi differite qui se non per la lingua? Sapreste di essere russi o tedeschi, se non fosse per le lingue differenti che parlate?

E fu facile la dimostrazione a provare che la nazionalità non fa differenti gli uomini, nè deve farli nemici, come suole avvenire fra popolazioni primitive, selvagge, le quali considerano non soltanto estranei, ma nemici, quelli delle tribù confinanti, ancorchè parlino lo stesso linguaggio.

La patria e la nazionalità non devono essere un ostacolo ad una società più universale; e l'uomo che può impiegare la sua parte di energia per la comunità sociale, deve estenderla al di là del suo luogo natale, della sua patria o nazione; e deve lavorare a riunire in un immenso fascio tutte le forze umane contro ogni male e contro tutti coloro che opprimono l'umanità sotto ogni titolo e con ogni forma di violenza.

Ah! non si soffre forse a veder soffrire gli altri popoli? E il dolore non è forse universale, e chi lo sente per sé non può sentirlo anche per gli altri uomini?

Educhiamo, dunque, l'uomo a sentire il dolore degli altri come dolore proprio...

Trasportiamo, ora, l'anima agile e pietosa sui campi della Manciuuria ove non solo muoiono, e sono i meno infelici, ma cadono feriti e languiscono migliaia di viventi e dove soffrono la terribile emozione della prossima strage in nuove e continue battaglie centinaia di migliaia di uomini. E con loro soffrono altrettante migliaia di famiglie, cui sono strappati violentemente i loro cari per essere condotti al macello e per una orribile menzogna di manigoldi che hanno il potere, per la patria, cioè: e si dice e si scrive per la patria, come se la patria pei Russi d'Europa sia la Manciuuria! e per l'onore della patria russa, come se i russi, brutalmente governati abbiano una patria desiderabile! Per lo Zar, si aggiunge poi, come se lo Zar meriti il sacrificio non di tante vite, ma d'una sola!

Lo Zar? chi è egli? chi gli dà il diritto di far servi e di farli macellare?

Ah si! questo avviene, perchè l'uomo è animale gregario e vile. Se così non fosse, nessuno potrebbe comandare a festigare, a imprigionare, a esiliare, a impiccare, a manomettere la libertà e la vita degli uomini, a incatenare gli uomini e inviargli in esilio! Non sente egli, il fustigatore, di essere dello stesso sangue che spiccia dalle carni fustigate? il carnefice non sente palpitare la sua vittima nella sua stessa carne, questa vittima che muore eroicamente perchè sente il desiderio di vivere liberamente e vuol anche far liberi gli altri uomini, compresi gli stessi esecutori delle violenze omicide?

No, l'uomo si è addomesticato come alcuni altri animali: l'elefante servile aiuta il cacciatore di elefanti a prendere e addomesticare i suoi simili: e l'uomo agisce egualmente. E' orribile!

Quanto tempo passerà prima che l'uomo non obbedisca a colui che comanda la strage dei suoi simili e gli dica:

— Basta! Basta, io ho assai lungamente obbedito, io non voglio imprigionare i miei simili, io non voglio fustigarli, io non voglio impiccarli, io non voglio andare alla guerra e uccidere uomini che non conosco e che non mi hanno fatto mai nessun male; basta!

Oh, allora il dispotismo sarà impossibile, lo zarismo non potrà più macellare uomini, la guerra non si farà più, la libertà non sarà più manomessa da nessuno!

E chi potrebbe punire questo disobbediente ai comandi di chi vuole l'uomo servo e vile, se nessuno obbedirà? Come si potrà decimare una popolazione che rifiuta di dare i suoi giovani alla guerra, se non vi sarà nessuno che obbedirà al tiranno?

Rifiutiamo di obbedire e saremo liberi e liberi!

Prof. G. SERGI  
dell'Università di Roma (1).

(1) Nel suo recente libro: *Sul Lago Lemano* che fa parte della Biblioteca Generale di Cultura edita da L. F. Pallestrini e C. di Milano.

## UNA STRADA DIVERSA

I socialisti non dicono ai lavoratori (come fanno i partiti borghesi): seguitemi ed abbiate fiducia in noi, perchè noi siamo uomini migliori degli altri.

No. I socialisti dicono invece ai lavoratori:

«Noi siamo uomini come gli altri, e ci distinguiamo dagli altri partiti non già per le nostre qualità personali, ma esclusivamente perchè noi vi indichiamo una strada diversa da quella che gli altri vi consigliano e vi impongono. E' questa strada che voi dovete seguire, e non le nostre persone; è questa strada — e non le nostre persone — che vi condurrà sicuramente a migliorare la vostra sorte ed emanciparvi, se voi sapete percorrerla. Essa è la strada della vostra unione fraterna, della vostra organizzazione economica e politica. Noi non vogliamo che abbiate fiducia in noi nè in alcun altro individuo; noi non ci presentiamo a voi come i vostri salvatori; noi vi diciamo anzi che i vostri salvatori non esistono e che nessuno può salvarvi fuorchè voi stessi, con la vostra solidarietà, con l'organizzazione di tutte le vostre forze, con la vostra lotta quotidiana per resistere al molteplici sfruttamento di cui siete vittime, e diminuirlo continuamente fino al giorno in cui voi l'avrete reso del tutto impossibile, perchè col nuovo ordinamento sociale, creato dallo sviluppo delle vostre associazioni, voi sarete divenuti capaci di far senza padroni, ossia di tenere per voi e godere l'intero frutto delle vostre fatiche.»

## SANTE MARTELLATE!

Vi sono centri operai nei quali anni ed anni di propaganda e di esercizio della lotta di classe, non valsero a costituire il proletariato in organismo politico forte, consapevole, destro, idoneo alla grande missione di sostituire ordinamenti nuovi ai vecchi.

Questi centri danno in certe speciali circostanze, in date ricorrenze, spettacolo coreografico di forza proletaria; ma non altro che spettacolo coreografico — l'atteggiamento sovversivo in certe occasioni, essendo ormai per il lavoratore di questi centri, null'altro che una moda divenuta abitudine: quella del bicchierotto, del mezzo toscano, della partita a briscola, ecc.

E' insomma un sovversivismo passivo — passatemi il paradosso — e di parata. Perchè?

Perchè ivi la massa lavoratrice non si è mai preoccupata di *imparare a dirigere se stessa*. Ha trovato più comodo delegare a qualche capitano — o cireneo, secondo i casi — tutto quanto nella azione non è parata, non è coreografia.

Così la classe si è divisa in partiti: i partiti si son divisi in gruppi; i gruppi in chiesuole; così idoli furono sollevati all'altare oggi e domani infranti... per essere sostituiti da idoli nuovi, o da vecchi tornati in grazia del bizzarro sovrano e rabberciati e rispolverati e inverniciati a nuovo.

Chè l'incapacità a dirigere se stessa è per la massa anche incapacità a comprendere e giudicare l'azione dei suoi capitani o delegati o cirenei; cagione di volubilità e di debolezza, microbo dissolvente.

Il pettegolezzo sostituisce l'azione e

lo studio, le persone sostituiscono le idee.

Un proletariato simile costituisce, anche se organizzato, una forza? Ed avere una forza e non saperla utilizzare a che serve?

Può mai fare opera efficace?

No.

Dunque... il signor *lavoratore cosciente*, è pregato di diventare anche istruito, di *abilitarsi*, rubando qualche ora all'osteria.

Se no, la solita: non caverà mai un ragno dal buco.

F. G. PAOLONI.

## RUBRICA ELETTORALE (FOTOGRAFIA A COLORI)

Tanto più riuscita e di valore incontestata perchè eseguita da uno dei loro.

E' il *Pasquino* che in un articolo serio, subito dopo le elezioni di Torino così descrive quelli del suo partito:

«.....quando un individuo vuole essere nulla, per non comprometersi si fa liberale. La sua fede è di quelle che fanno comodo a tutti e non guasta mai le uova nel paniere.»

«Può baciare tutte le pile che vuole, anche i pilastri dei portici benedetti dal sorriso delle sartine, può trattare con i preti le migliori relazioni di vicinato... e di amicizia, cantare l'inno di Garibaldi e le litanie nello stesso tempo senza infrangere nessun patto colla sua coscienza e farsi promotore di sottoscrizioni contro il divorzio.»

«Il liberale è ormai quello che accetta Roma capitale! Il resto non conta; figuriamoci che degenerazione.»

E parlando del partito:

«E' un'accolta di tipi inconcludenti, di arlecchini di tutti i colori che non hanno altro programma nella loro esistenza sociale che di truffare un bel giorno una croce da Cavaliere della Corona per farsi meglio apprezzare dalla moglie ed ammirare dalla cuoca e dal portinaio... ecc.»

## Cosa vogliono i socialisti

Ci scrivono da Varzo:

Sento dire anche in questo paese (pur troppo feudale): I socialisti vogliono spartire.

No, i socialisti vogliono riunire tutte le proprietà che adesso sono spartite tra pochi ricchi e vogliono darle al Comune, che è la rappresentanza di tutti, perchè tutti i cittadini e contadini sieno proprietari insieme, con uguali diritti e uguali doveri.

Per tutti il dovere di lavorare secondo le forze e le attitudini: per tutti il diritto alla istruzione e alla esistenza agiata, come godimento dei frutti del lavoro comune. I ragazzi alla scuola, i giovanotti agli istituti professionali, i vecchi in riposo, gli ammalati in cura e il resto chi nelle officine, chi a lavorare nei campi, chi negli uffici, chi all'esercizio delle professioni utili alla cura ed al miglioramento dell'umanità.

Nessuno deve vivere senza lavorare o facendo lavorare gli altri per conto proprio. Questo è il socialismo.

Si può arrivare in un salto?

No; perciò i socialisti istruiscano e mettano assieme i lavoratori, li abituino a lottare per ottenere dai padroni dei miglioramenti e per conquistare delle riforme acciò il passaggio della società attuale al socialismo sia più facile.

Questo programma i socialisti sostengono non da oggi in paese e in Parlamento, e per questo i padroni e il governo non li possono vedere e li perseguitano.

Ricordiamo il nostro duce Vittorio Butti che qui propagandò nelle piazze e nelle vie, organizzando masse operaie, spargendo la voce del socialismo nelle valli ossolane. Quale ne fu il compenso? La prigione!

Sotto chiavistello egli ora sta scontando la pena, reo di aver voluto realizzare il sublime ideale, meta di ogni suo sforzo.

Compagni! una buona volta scuotiamoci

dal letargo, organizziamoci, impariamo a far da soli i nostri interessi. Per far tutto ciò occorre propaganda collettiva e individuale insistente per poter presto arrivare alla meta.

## DAL SEMPIONE

**Miglioriamoci.** — Nella mia propaganda giornaliera m'accade sovente di sentire obiettare: *Guardate il tale, che è un campione della Lega, giornalmente non fa altro che rovinare se stesso ed i suoi compagni di lavoro.*

Io subito rispondo: Che tutti questi non sono dei compagni coscienti; la mancanza di interessamento, ed il criterio di pensare solo per la propria tasca deriva ancora dall'ignoranza, è dunque necessario emanciparli al grido: *Proletari di tutti i paesi, unitevi!*

L'emancipazione dei lavoratori, dev'essere opera dei lavoratori stessi! Attirandoli a noi col mezzo della propaganda personale potremo condurli nell'organizzazione. L'ubriachezza, il vizio di fare il lunedì, i rancori personali, sono cose che danneggiano le organizzazioni e sono pretesti messi avanti dai padroni, quando devono trattare qualche vertenza cogli operai.

Ciò addolora i compagni organizzati e coscienti che si sacrificano per l'emancipazione del proletariato.

Come potremo noi inveire contro il mal costume e i vizi di certi padroni, se nelle nostre associazioni esistono gli stessi mali? Non lo possiamo se prima non purifichiamo noi; altrimenti i padroni finiranno coll'aver ragione.

Essere organizzati vuol dire essere coscienti, immuni dalle lorde di cui è infetta la società presente. Essere organizzati vuol dire avere una moralità superiore e ciò è d'insegnamento agli operai disorganizzati.

Ai compagni di buona volontà spetta il compito, mercè la buona propaganda, di sanare il marcio ancora esistente nella nostra classe. La propaganda migliore si fa col buon esempio, e perciò, lontani da bacco e lotta senza quartiere all'ignoranza in pro' dell'istruzione, cosa indispensabile all'operaio per divenire cosciente.

*Non avete mai osservato due o più ragazzi che stanno bisticciandosi?*

Non avete mai notato le piccole astuzie di quei piccoli esseri che cercano di insultarsi, istigarsi a vicenda perchè animati da una reciproca paura di trascendere ai fatti?

Egual impressione ci fa un giornale ligio come sempre — per quanto velatamente — alla forza quando ci rivolge l'accusa banale di aver paura.

Come un bambino che sentendosi inferiore all'avversario odiato cerca con dolci paroline cattivarsi la simpatia dei suoi disinteressati compagni spettatori per indurli ad aiutarlo, così il giornale in parola piagnucolando implora l'appoggio altrui (clericali, framassoni, eserciti, liberali, moderati di antico stampo, ecc.) ci indirizza i primi piccoli insulti, le prime deboli sfide finchè certo dell'aiuto di tutti quelli a cui si rivolse colle lacrime negli occhi farà poi la voce grossa atteggiandosi a gigante.

Ma noi da gente pratica, cosciente delle nostre forze, non ci cureremo di sì meschina gente proseguendo imperturbati per la nostra via e non sgomentandoci menomamente dei possibili ostacoli che incontreremo sul cammino nostro anche se ciò dovesse farci rallentare la marcia trionfale.

Abbiamo una fede inscuotibile e per questo l'avvenire è nostro.

## CRONACA CITTADINA

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Siamo ormai vicini alla battaglia; ce ne dà l'avviso il giornale della consorte intrisa suonando a stormo la campana libero-clerico-monarchica-costituzionale, chiamando a raccolta tutti i salvatori passati, presenti e futuri al fine di impedire lo sfacelo della città d'Intra gravemente minacciata dalle ire popolari.

Da parecchio tempo fioriscono le cronologie - *usum delphini* - dell'operato popolare con relativi commenti; ma questi

Catoni, questi critici scrupolosi dell'azione altrui si guardano bene dal volgere indietro il capo e mostrare al pubblico ciò che essi fecero in decine d'anni di pubblica amministrazione!

Li faremo però noi i raffronti: faremo passare sotto gli occhi dei lettori quale fu l'opera politica amministrativa dei nostri grandi uomini rappresentanti — dicono loro — il pensiero della grande maggioranza del paese.

La nostra sarà una storia cronologica a grandi tratti, ma che servirà però a dare un'idea luminosa di ciò che hanno attuato quegli uomini amanti del progresso? e dell'ordine che con tanta sfacciataggine accusano ora d'inetitudine l'amministrazione attuale costituita in massima parte da poveri operai costretti a privarsi di quelle poche ore non occupate al lavoro per dedicarsi al bene pubblico.

E quando avremo tirato le somme e posti i dovuti raffronti, allora, alla stregua dei fatti, si vedrà quale sia stato il partito-avente al proprio attivo la maggiore prova d'inetitudine e di partigianeria.

\*\*\*

Un operaio ci manda e pubblichiamo:

Cara Aurora,

Da fonte ineccepibile son venuto a sapere che la lista che si sta compilando da quelle associazioni che tu giustamente denomini « la grande armata » non comprenderà il nome dell'illustre Azzecagarbugli Intrese. I tuoi lettori non sgranino tanto d'occhi e non atteggino il viso ad interrogazione.

Tutti ormai lo conoscono per averlo visto le mille volte passeggiare con aria spavalda colla pancia (ormai divenuta borghese) sospinta in fuori come a sfida sotto la tettoia e per aver ormai udito narrare nei crocicchi le sue famose imprese, le sue geniali predizioni pel... foro.

Come ti dicevo dianzi, pare che i nostri benpensanti non intendano includere nella lista dei candidati al Consiglio Comunale il nome suo non ostante il lavoro improbo da lui fatto.

Permettimi di rilevare — per debito di giustizia — l'ingratitudine di coloro che dopo di avere sfruttato la sapienza intellettuale di un uomo (sia pur ciarlatano) dopo di averlo esposto come un fantoccio di paglia all'ira nemica, lo gettano in un canto come una buccia di limone spremuto, come uno straccio che ha ormai compiuta la sua funzione.

Ciò è ingiusto, inumano ed io se fossi un gregario della grande armata protesterei per questo modo indegno di ricompensare la gente che lavora e che per di più tiene allegro il prossimo. Povero Rigolotto!

Per lui che ha tanta volontà di assidersi su un cadreghino il dover rimanere semplicemente al primo gradino della scala deve essere ben amara la pillola. Ma vedrai che saprà fare giustamente vendetta!

Non per nulla va gridando il terribile motto Verdiano: « Si vendetta, tremenda vendetta è di quest'alma il solo desio, ecc. » epperò non è da far meraviglie se all'ultim'ora si vedrà affisso per le cantonate della città la solita striscia propugnante la solita auto-candidatura.

E farà bene; io come uomo amante della gente che ci fa scompisciare dalle risa gli darò il mio voto.

Grazie infinite dello spazio concesso ad  
Un Operaio.

**Consiglio Comunale.** — Il nostro Consiglio Comunale è convocato per questa sera sabato alle ore 20,30 col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione verbale precedente;
2. Ricorsi bestiami e cani. Delibere eventuali;
3. Voto sul conto consuntivo 1904 dell'Asilo di carità per l'infanzia in Intra;
4. Richiesta dell'orfanotrofo evangelico locale per un dono del Comune. Delibere eventuali;
5. Convenzione coll'impresa di Navigazione sul Lago Maggiore;
6. Nomina di un membro della Congregazione di carità in surrogazione del sig. Nava Giulio;
7. Domanda di Meazza Giuseppe impiegato di segreteria per una gratificazione (in seduta segreta).

Antisocialismo. — La decrepita *Vedetta* incomincia, piagnucolando, a sp...

essa, come dicevamo, piagnucola e scontra tutti i partiti dell'ordine a non larsi illudere di quanto ebbe a dire l'Aurora nel suo numero scorso, ma di cemen-

con una buona alleanza i voti di tutti pendenti cittadini. L'enfasi colla quale la *Vedetta* propugna l'alleanza, ci dà modo a noi di ritorcerle la cosa ch'essa ci lancia: Se voi avete bino di fare l'alleanza con tutto quanto è di più retrogrado in città, se voi calando ogni minimo atto dignitoso im-

rate l'aiuto dei clericali e siete obbliti a digerire pillole amare e stomache-

è perchè avete paura; è perchè sarete fin d'ora di perdere. noi perdere o vincere poco importa. La nostra vittoria morale l'abbiamo già na della lotta, nel vedere tutte le pas-

e future eccellenze affannarsi con quecalori a tener sedute, che sebben miti-

dalla brezza serotina pure danno fa-

io, per poter studiare il modo di dar gabetto a quattro scamicciati di de-

goghi e settari. Qual differenza dai tempi passati quando vi accorgevate nemmeno delle ele-

ni, facevate la pioggia ed il bel tempo omodo vostro, ora ci vogliono un paio bolini di più al giorno tanto il lavoro vi necessita di fare.

di ogni modo, noi ripetiamo, hanno bene i nostri amici deliberare di non are, tanto al Comune la maggioranza è ora nostra e checché facciate o diciate non si dimetteranno.

vevate capito! Qualunque abbia ad essere risultato della lotta essi non si di-met-

an-no. Al prossimo numero il resto. vero? — Sappiamo che il nostro

co ing. Righetti ha sporto querela ro Soldatelli Ernesto ritenendolo, per

rsi fatti e circostanze venuti a sua co-

ione, autore di quella famosa lettera ta al procuratore del Re riguardante

ora Avataneo pubblicata dalla *Voce* e la quale lettera, per lui diffamatoria e (come i lettori si ricorderanno) con-

ato quel disgraziato Aluissetti Giuseppe bellezza di 5 mesi e 25 giorni di re-

ne. se è vero quanto sopra perchè quel re... illustre nel foro intrese ha la o condannare un innocente? Dove era nel momento quel suo famoso corag-

onchisciottesco da lui così tanto van-

in più riprese su quell'umoristico suo?

Come concilia le sue pose eroico-

e in allora strombazzate col provvi-

Il borioso *Toce* da poco stretto in dolce amplesso col Rainerismo, e sollevato così dalla grettezza dei tre moschettieri sfoga tutto il suo vocabolario di reminiscenze marianistiche per imputarci quali complici dell'Asino nel tratteggiare le infamie del collegio della Castagnola. La setta marianista divenuta celebre ormai in quasi tutta Europa, fa parlar di se, su centinaia e centinaia di giornali, e dovunque si leggono allusioni accuse ed attacchi al marianismo Pallanzese.

Siamo accusati dal *Toce* nientemeno che di vigliaccheria; noi diciamo che se possiamo provare a piene mani lo sdegno degli onesti per gli atti turpi, possiamo asserire che son bugiardi coloro che vogliono dire che tutta l'indignazione italiana antimarianista sia opera d'una sobillazione locale.

Dove meno si pensa e si parla delle oscenità del padre trapanista è a Pallanza perchè l'attività è poca; il turpe delitto è troppo conosciuto dovunque, e giustamente tutti gli onesti contro quei infami complici inveiscono. Se l'indignazione non si vuol sentire punto non dovevasi accettar il patrocinamento di un Burg, per cui è indispensabile subire la staffilata del pubblico ribrezzo per tanta vergogna.

I nostri propositi. — Contrariamente al solito i socialisti non furono attivi alla lotta. E perchè? mancava forse lo scopo? A noi non manca mai l'incentivo per la lotta; l'ostacolo grande erano le difficoltose condizioni dei nostri candidati, cioè l'eterna questione della mancanza di uomini indipendenti nota anche alla massa diventata questa volta propensa più all'astensione che ad altro.

Non già per farci rimorchiare da qualche tendenza Raineristica ma al puro scopo di non lasciare in attiva la nostra schiera scendiamo in lotta per affermare la nostra aversità alla borghesia locale, per quanto divisa nelle frazioni — Viani — Raineri.

Nessuna transazione pubblichiamo e diciamo nel nostro comizio (purtroppo disturbato dagli ormai indigeribili contraddittori di un alcoolista anarchico) perchè clericali o marianisti, son poi figli di un'unica sottana.

La sorte arrise al consigliere provinciale avv. Raineri Luigi cavaliere dei preti ed antimarianista all'occasione che batterà più forte sul tavolo il suo pugno czaristico ed impererà indisturbato poichè anche la minoranza socialista si esimerà dal dargli noia. Così i fornitori della legna ed i disgraziati dipendenti dal comune possono subito fare l'atto di fede *forco-demo-gesui-social-papista*.

Quando la nostra opera può portare dello sconvolgimento allora ci si accarezza; ed infatti apposite ambasciate recaronsi dai nostri candidati per cercar di darci lo zuccherino perchè la nostra astensione, è bene dirlo, avrebbe favorito la riuscita del marianista Viani, lo spauracchio dei suoi confratelli Raineristi.

La nostra via futura sarà di creare quegli istituti che sollevano economicamente il proletariato col rendergli meno costosa la vita, col riorganizzare i suoi salari troppo bassi e variati con tutta facilità dalle malizie capitalistiche; e per creare una vera coscienza politica è indispensabile l'intransigenza dell'azione che noi ci proponiamo unita ad una ardente lotta di classe.

Dal Comune pretendiamo ora più che mai quelle innovazioni che debbano agevolare l'elevamento del proletariato ed a ciò accudiremo con aumentata tenacia usando della protesta energica sorgente da una propaganda serena di persuasione.

Al pubblico esporremo quale sarebbe stata l'opera nostra nel Consiglio Comunale, e per quelle riforme dalla civiltà reclamate, ci agiteremo con tutta la forza della nostra solidarietà e persistenza e cercheremo dentro di noi colla cooperazione, la spada di difesa dall'agguerrimento speculatore. Per noi il lavoro pratico e proficuo incomincia soltanto ora ed a voi compagni tutti diciamo: all'opera!

la fiaccola.

Dalle Valli e dai Monti Cannobio

Nel mutuo soccorso. — Domenica 16 corr. la nostra Società Operaia terrà una assemblea importantissima. Sono a discutersi:

- 1. La relazione morale e finanziaria dell'ultimo semestre;
2. Relazione del Comitato per festeggiamenti in occasione del 25. anniversario della Società;
3. Proposte della Presidenza per iscrizione dei soci alla Cassa invalidità e vecchiaia.

Invitiamo i nostri amici ad intervenire compatti per sostenere quest'ultima proposta, che tende a strappare la Mutua dalla sua piccola sfera attuale d'azione, per spingerla nella vita pubblica.

Diremo nel prossimo numero le ragioni del

nostro atteggiamento, quando saziati gli umori dell'assemblea, ci saremo convinti della maturità dei soci a votare l'ardita riforma. Ricordiamo agli amici nostri che sarebbero ben colpevoli se per la loro apatia la presente questione dovesse naufragare, come già naufragò quella del Magazzino Cooperativo.

Crusinallo.

Elezioni Amministrative. — Le elezioni amministrative sono fissate pel 30 corr. Noi socialisti scenderemo in campo contro tutti i cosiddetti partiti dell'ordine coalizzati tra di loro.

Durante questo periodo di tempo, i nostri compagni consiglieri daranno ampio ed esteso resoconto del lavoro da essi compiuto al Comune, affinché gli elettori, confrontandolo con quello delle passate amministrazioni borghesi, possano comprendere come siano soltanto i socialisti, quelli che veramente fanno gli interessi del proletariato.

I nostri avversari, i quali si trovano a mal partito, cercano tutti i mezzi possibili ed immaginabili, per afferrare il potere onde valersene poi, per i loro interessi a detrimento di quelli dei poveri. Tocca a voi, o elettori coscienti, l'impedire che ciò avvenga, non disertando in quel giorno la battaglia; si molate gli apatici; convincete gli incerti e i timidi, adoperare tutte le vostre forze per sventare le mene degli avversari ed allora certamente la vittoria arriderà al partito socialista, l'unico partito, a cui veramente stanno a cuore gli interessi ed il bene del proletariato e sappia far valere i sacrosanti diritti.

Friburgo.

Grandiosa riuscì la festa campestre di domenica scorsa del Sindacato Muratori e Manovali e diede buon profitto. Vi fu un guadagno netto di L. 225,10 delle quali la metà andrà a favore della cassa scioperi. Furono spediti fr. 15 con aggiunte 7,90 raccolte dai compagni (L. 22,90) agli scioperanti gessatori e pittori di Montreux.

Una lode e un ringraziamento a tutti coloro che accorsero e cooperarono per la buona riuscita della festa; specialmente ringraziamo le signorine Marchionni Camilla, Cristina Clementina e Fantinelli Lavigna che si prestarono per il banco di beneficenza.

Viste le tristi condizioni in Russia dei nostri fratelli che lottano per demolire l'autoritarismo czaresco; noi ci uniamo a loro in segno di protesta alla tirannide russa e spediamo fr. 15 augurando che tutte le organizzazioni ci imitino.

Evviva i rivoluzionari russi, evviva la solidarietà dei lavoratori!

Massiola.

Progressi Massiolesi. — Ritornando fra questa roccia del clericalismo, ed avendola lasciata già parlata, mi credeva di trovare la carie ancora più profonda; invece è quasi risanata.

Non vedete, o giovani lavoratori, ciò che succede in questo paese dove la larva del clericalismo parassita, occupa gli animi d'ambosessi; non vedete quanta cattiveria e malvagità questi mercanti di religione nutriscono; non vedete ancora la discordia che mettono nelle famiglie vostre e la rovina che creano a povere ragazze che non la pensano come loro, ma credono in un ideale di verità e di giustizia, gettandole sul lastrico. E voi, invece di stringerle sempre più compatti per poterli combattere, quasi quasi li sostenete.

Spero però che dopo questo nuovo ammollimento vi stringerete di nuovo in fascio, non più per sostenere questa sottana nera che ormai più non rappresenta che un passato tenebroso, ma per combatterla e spazzarla dal mondo, ostacolo al progresso ed alla scienza. La verità sola deve occupare le vostre menti, allo scopo di poterci trovare uniti nelle lotte dell'avvenire per la redenzione dell'umanità.

Coraggio ed avanti; svegliatevi una volta per sempre da questo letargo ignominioso.

Omegna.

Sezione socialista. — Domenica 16 c. m., alle ore 14 nel locale Sociale, in via Sempione, è indetta l'assemblea dei soci per discutere sulla condotta da tenere nelle elezioni amministrative per la nomina di otto consiglieri, indette pel 30 corr.

Questa assemblea si tiene appositamente in giorno festivo per dar modo a tutti, sia a chi lavora di giorno come di notte, di poter intervenire.

Il Comitato.

Sempre lamenti. — Gli operai della Stamperia Italiana continuano a lamentarsi pel cattivo trattamento loro usato. La settimana scorsa l'Aurora registrava un sopruso dell'ispettore a danno degli operai, ora è costretta a registrarne un'altro commesso da un capo magazzino contro una donna, la settimana ventura ve ne saranno ancora, e via via. Se tutto quello che ci viene riferito lo

pubblicissimo, ci vorrebbe un'edizione settimanale speciale. Eppure, sembra una cosa strana, gli operai ed operaie di quella importante ditta, sono, si può dire, totalmente disorganizzati e nello stato di abbruttimento in cui si trovano, ognuno guarda con occhio cattivo il compagno che gli lavora vicino, temendo in esso un rivale in produzione di lavoro, oppure anche una spia.

Lavoratori cotonieri, i vostri lamenti sono inutili, perchè se i vostri superiori vi trattano brutalmente è perchè vi sanno disorganizzati e continueranno nel loro sistema fino a che l'operaio rimarrà isolato.

Se non volete che i vostri capi vi pigliano a calci nel sedere e buttarvi fuori del cancello, mettetevi sotto la protezione della lega la quale a mezzo del suo Consiglio, ha indetto per domenica 16 c. m. alle ore 17 un'assemblea degli operai ed operaie cotonieri organizzati o no, nel locale sociale in via Sempione. Cotonieri mediante una forte organizzazione di classe la vostra pelle sarà meglio tutelata.

Premosello.

Manera Giuseppe, dopo lunga e penosa malattia sopportata eroicamente per circa tre anni, spirava il giorno 8 corr. alle ore 18,30 nella giovane età di soli 24 anni, lasciando nel dolore la desolata madre ed alcuni fratelli minori.

Alla povera madre, già da anni anch'essa priva di salute, le nostre sincere condoglianze.

A tutti i generosi e a tutte le persone di buon cuore conoscenti lo stato di questa desolata famiglia, facciamo appello perchè non si dimentichino di soccorrerla.

S. Maurizio d'Opaglio.

Bisogna dar risposta a chi la merita e secondo il merito.

Il bel cottimista dai baffi rossi, leggendo l'Aurora, osservava i comici da noi pubblicati per la propaganda elettorale, e con crepacuore li esaminava dicendo che sono compilati con poco buon senso e da stupido.

Ora noi invitiamo l'egregio amico dai baffi rossi a volerci dar lezione di componimento, per poter pubblicare degli articoli.

\*\*\*

Tutti i soci di questa Lega scalpellini sono invitati a voler pagare le quote mensili già scadute, dovendo la Lega sostenere molte spese per le elezioni amministrative.

Vogogna.

Alle prossime elezioni amministrative, i pochi compagni di Vogogna raccomandano a tutti gli elettori operai di guardare bene per chi debbono votare, se non volete lamentarvi poi per le tasse ingiuste e per i lavori necessari che non si fanno. Ci pensino bene prima.

Il mondo che si chiama civile può raffigurarsi ad un monte, in cima del quale son posti tutti i beni umani, come a dire la potenza, le ricchezze, gli onori; ai piedi di esso tutti i loro contrari. Oggi tiene il sommo del monte la borghesia; e dice alle plebi che stanno in fondo: venite pure quassù se vi aggrada; voi siete libere di ciò; nè io manderò i miei valletti ad impedirvi il cammino. Non avete le gambe? Venite. Se no la colpa è tutta della vostra poltroneria. Vero è che all'occasione, non che mandare valletti, si muove ella stessa a respingere le plebi, ove per avventura dieno ascolto a quelle voci. Ma ciò che più importa si è che le plebi han poi al piede la catena e la palla del galeotto; sono schiave della gleba, come era essa borghesia ai tempi del feudalismo. GIOSUÈ CARDUCCI.

PICCOLA POSTA

Lega Scalpellini, San Maurizio. — Ricevuta ma in ritardo la settimana scorsa.

Circolo Socialista, Varzo. — Assolutamente gli articoli devono essere firmati. Altra volta non pubblicheremo.

Magistris, Premosello. — La necrologia pubblicata, il resto al prossimo numero.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

LE BANDE SVIZZERE di FRANCESCO BERUTTI cent. 30. È in vendita presso la Tip. Alganon e C. Arona.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

### Grandissimo Assortimento Librario d'ogni genere

Si ricevono ordinazioni per qualsiasi libro di principali autori Nazionali ed Esteri, Vocabolari e libri di conversazione d'ogni lingua, senza alterazione di prezzo.

**Ricco Assortimento di Cartoline illustrate di assoluta novità al Platino e in genere**

VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO

Trovati pure tutti i libri (11) e la serie di 10 splendide cartoline del *Carlin e la so dona a Milan* col 50 0/10 di ribasso, ai rivenditori prezzi da convenirsi.

Dirigere commissioni a **Falciola Antonio** rivenditore del *TRAMWAI - Intra*

Al medesimo si può anche rivolgersi per commissioni di **ZAFFERANO**.

N.B. - Per ordinazioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali in più, così pure per l'Estero



# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Giornale dei Socialisti

DEL

Verbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## LOTTA ELETTORALE AMMINISTRATIVA

Elezioni Parziali — Luglio 1905.

Come avevamo promesso ai nostri lettori con questo numero iniziamo l'esposizione di tutto quanto fecero, o meglio non fecero le passate amministrazioni moderate per il bene della città.

Noi suddivideremo la nostra esposizione in tre parti e cioè parte amministrativa, parte, diremo così, tecnica, e parte confrontativa.

Incominciamo dalla parte amministrativa.

Uno dei cardini che sostengono la lotta attuale da parte degli avversari e che con una certa frenesia ci vien lanciata di frequente sul viso è l'accusa di non essere dei buoni amministratori.

E noi questa accusa vogliamo ritorcerla ai nostri avversari. Saliti al potere coi voti avuti nelle elezioni del 1902 prima opera dei popolari fu di voler rendersi conto *de visu* del modo col quale funzionava l'amministrazione del patrimonio cittadino.

Altro che inetti. Baraonda completa, assoluta, insanabile ecco la caratteristica dell'amministrazione comunale sotto le paterne cure di coloro che oggi vogliono atteggiarsi a salvatori della città.

Verbali di sedute non firmati per anni interi, deliberazioni prese senza le dovute regolari superiori vistazioni, nomine irregolari di impiegati e maestri senza indire regolari concorsi, dando così adito a partigianerie e soprusi e permettendo sostituzione di documenti e persone da parte dei nominati, a scopo esclusivo di favorire una data categoria di persone.

L'ufficio di anagrafe in un disordine tale che qualunque ricerca riusciva infruttuosa dato il disordine che vi regnava, pratiche in corso pendenti per anni interi, trascinate da una sessione all'altra senza venire ad una definitiva conclusione, lasciando così scadere il tempo utile per rivendicare diritti più o meno giusti sottoponendo il comune a transazioni onerose e talvolta ingiuste.

Se ora la questione del cimitero ha avuto una soluzione contraria ai voleri della maggioranza della cittadinanza questo va ascritto alla trascuratezza delle passate amministrazioni che ne pregiudicarono la pratica trascurando di effettuare i ricorsi nei tempi utili prescritti dalla legge.

Ai popolari furono lanciate accuse di incapacità a risolvere questioni amministrative.

Da questo lato i popolari hanno dimostrato un po' più d'attività di quei signori consorti che ora facendo la voce grossa, vogliono dimostrare che se essi saranno mandati al potere risolveranno a tambur battente tante importanti questioni pendenti.

Oh! perchè in tanti anni di governo cittadino essi non pensarono a regolarizzare la vertenza colla società del gaz e quella fra la ditta Carotti ed il Comune per l'acqua potabile? perchè non finirono la questione della macchina da scrivere? perchè non pensarono alla

municipalizzazione del plateatico? Il perchè si è che questi provetti, provati integri amministratori allorchè si dimisero sapevano in qual razza di pasticci lasciavano l'amministrazione per tanti anni da essi trascurata e operarono in modo di lasciar l'amministrazione popolare distruggere l'aruffata matassa degli enormi errori da essi commessi per poi, cambiando le carte in tavola, dimostrare ai cittadini che i popolari di null'altro erano capaci che di commettere errori sopra errori.

Santo Liolesco gesuitismo! Questi auto candidati, questi superuomini che vogliono imporre al corpo elettorale la propria candidatura per l'egoistica soddisfazione di un vano amor proprio, se domani arrivassero a raccuffare il potere, non sarebbero capaci ad altro che di ripetere gli errori che fin'ora fecero emergere sopra ogni altro le amministrazioni moderate.

L'amministrazione popolare attuale, nel breve periodo di sua amministrazione ha dimostrato di voler e di saper fare.

Il patto d'alleanza fra le varie frazioni della democrazia aveva questo di caratteristico: che esso metteva le forze proprie di fronte ai rappresentanti tipici del forcaiolismo intrese, depositari fedeli delle vecchie forme d'amministrazione a base di favoritismi e partigianerie, egualmente lontani dal rispetto dell'interesse pubblico e della considerazione del controllo della collettività amministrata. Nel palazzo comunale, dai documenti esistenti, sorvive in tutta la sua integrità storica l'antico modo d'amministrare dei clerico forcaioli.

E da quei medesimi uomini che tanta parte ebbero nella composizione di quelle pagine, ove interessi e favoritismi saltano evidentemente agli occhi da ogni riga, che oggi dopo breve tempo di oblio, si vorrebbero rimandare in quel posto, ove un ondata popolare li spazzò stampando snlla loro fronte il marchio di: Inetti.

Nelle città e nei centri evoluti - dove nelle competizioni dei partiti e nei conflitti delle idee venne lentamente maturandosi, favorito dalle mutate condizioni sociali, il diritto nuovo - anche i moderati si sono acconciati, per spirito di conservazione e necessità di adattamento, a sposare parte dell'indirizzo amministrativo democratico, aprendo l'amministrazione alle correnti dei bisogni nuovi della vita collettiva. Ma i nostri omenoni no. Sopra di essi è passato l'alito moderno e vivificante senza che la loro irriducibile anima consortesca n'avesse a subire traccia alcuna, sottraendosi costantemente ad ogni legge di trasformazione, permanendovi fra essi gli elementi più retrivi, pavidì d'ogni principio d'innovazione.

Abbonamento per un anno all'AURORA - L. 3.—

## I REPUBBLICANI e le Elezioni Amministrative

Corrono voci disparatissime sul contegno che gli iscritti al Partito Repubblicano intendono assumere di fronte alle imminenti elezioni, ma non potremo dire con certezza quale sarà la loro azione futura non avendo ancora ricevuta in merito alcuna comunicazione ufficiale.

Publicando qui di seguito la lettera mandataci da un nostro compagno ci ciserbiamo di fare i dovuti commenti allorchè ci sarà dato di sapere in modo positivo la decisione da loro presa.

Cara AURORA,

Non so se i repubblicani intresi siano ancora organizzati come al tempo delle ultime elezioni politiche, mi si afferma però con certezza che essi decisero di astenersi nuovamente dal partecipare alla lotta elettorale del 30 corrente mese.

Ora, dato ed ammesso che la notizia sia vera, è lecito sapere il perchè di tale decisione? Non ritieni tu doveroso per loro il giustificare questo atto che secondo me pecca di vera incoerenza?

Dico incoerenza perchè non riesco a scoprire quali ragioni militino a sostegno di una simile tesi, quali vedute politico-amministrative li inducono a propendere per l'astensione.

Nelle elezioni politiche del Novembre scorso possono aver avuta qualche scusa - scusa magra e contraddittoria in confronto della totalità dei loro correligionari invero - ma ora no, assolutamente no.

Infatti essi nelle due ultime elezioni amministrative, in unione ai socialisti ed ai radicali, parteciparono alla lotta per l'occupazione del palazzo sito in Piazza Municipio e parteciparono poi direttamente alla amministrazione dell'Azienda Comunale includendo nella Giunta due dei loro. Uno di questi - l'ing. Righetti - in seguito a disaccordi d'indole politica manifestatisi durante l'elezione del rappresentante Collegiale cessò è vero d'appartenere al Partito, ma è pur vero che un altro rimase e rimane in campo e che non per questo venne cambiata la linea di condotta iniziata dai partiti popolari dacchè salirono al potere col loro consenso ed appoggio.

Ed anche se avessero ora un concetto diverso da quello di 3 anni fa perchè non lo espongono lealmente nelle apposite adunanze alle quali furono debitamente invitati?

Voglio sperare che a questa domanda i repubblicani intresi vorranno dare un'esauriente risposta; altrimenti la classe operaia col suo giudizio assennato li considererà alla stregua della borghesia stolteamente verniciata da un colore democratico.

Dopo tutto anche se avessero a volgerci le spalle non produrrebbero in noi il minimo sgomento perchè ci sentiamo abbastanza forti per affrontare la coalizione *libero-clerico-moderata*, ma da parte loro dovrebbero meditare profondamente alle conseguenze del loro atto; esso darebbe il tracollo alla loro popolarità già sensibilmente scossa ed il proletariato non mancherà di considerarli per quel che valgono, guardandosi bene

di cascare nelle voluttuose spire di ipocrite idee di libertà e progresso enunciate dalle teorie repubblicane.

Un elettore socialista.

## Come si amministra dai socialisti

Il Consiglio provinciale di Mantova è l'unico, ci pare, in Italia che sia stato conquistato dal partito socialista.

Ora si sa molto bene quali lacci ferrei ponga il Governo alle amministrazioni locali che vogliono nell'estrinsecazione della loro vita uniformarsi ai nuovi bisogni delle classi lavoratrici e alle nuove correnti d'idee.

Ebbene il Consiglio provinciale di Mantova in maggioranza, come abbiamo detto, composto di socialisti lasciare si è visto cancellare dal Governo le seguenti deliberazioni iscritte in bilancio:

- aumento di stipendio al personale addetto ai servizi provinciali;
- aumento da L. 2500 a L. 9550 per cura dei bambini scrofolosi poveri;
- stanziamento di L. 4300 per stipendio e indennità ad un ispettore propagandista d'igiene;
- lire 10,000 per provincializzazioni delle cattedre di agraria e istituzioni affini;
- lire 10,000 per una « Cassa di maternità »;
- lire 10,000 per provvedimenti contro la malaria;
- aumento da L. 3000 a L. 10,000 per compenso agli insegnanti delle scuole serali e festive;
- lire 1500 per la Camera del lavoro;
- sussidi a scuole professionali e spese facoltative per pellagrosi, ecc. perchè insomma si è visto annullare dal potere centrale tutti questi provvedimenti ispirati certamente al benessere di quelle popolazioni, il Consiglio provinciale di Mantova amministrato dai socialisti, ha deciso di dimettersi in massa per protesta contro il Governo che inceppa i liberi movimenti dei Comuni e delle Provincie.

## L'istruzione religiosa e la scuola

Cosa dice un professore di pedagogia

Il Catechismo, sotto nessun aspetto, può essere materia di scuola perchè non ha nulla che l'avvicini alla natura della scuola, al suo processo e ai suoi metodi; perchè in verun modo sorse come materia scolastica.

Si sa, infatti, il perchè e il come della compilazione del Catechismo. Fu compilato al tempo della lotta fra protestanti e cattolici, per contrapporre un catechismo cattolico ai catechismi protestanti, e dare ai curati un piano uniforme per l'ammaestramento cattolico.

Ma se questa è la sua genesi, questa genesi non l'avvicina alla scuola, ma alla propaganda, alla difesa di una confessione religiosa contro altre confessioni. Nè si avvicina alla scuola e alle materie scolastiche, se si considera in sè e per sè.

In sè e per sè il Catechismo è esposizione per domande e risposte di dogmi e morale dogmatica; di dogmi quali la Trinità, il Peccato originale, l'Incarnazione, la Redenzione, la Eucarestia, la Grazia, e

di morale precettistica e formale. Ora tutto ciò costituisce un sistema teologico e metafisico. Ma può tal sistema teologico-metafisico esser materia di scuola e di scuola elementare?

Può l'insegnamento catechistico esser dato, come si dà quello della lingua materna, della grammatica, dell'aritmetica, della geografia, della storia? Non richiede esso, invece, speciale fede, speciale convincimento, speciale vocazione? Quale connessione ha esso, e nei principi e nel metodo, con tutte le altre materie della scuola?

L'insegnamento del Catechismo nella scuola confonde la scuola con la Chiesa, il sapere con la credenza, il maestro col prete.

Esso viola la libertà di coscienza degli insegnanti senza nulla apportare di serio alla scuola, senza in nulla giovare alla religione.

Diciamolo subito: nelle scuole non può trovar posto conveniente che quell'insegnamento morale, in cui si rispecchino i nostri diritti e i nostri doveri come cittadini, come operai, come elettori; in cui si rispecchino le nostre molteplici relazioni, come componenti la nazione e la famiglia umana. Qui deve convergere tutta l'opera della scuola.

Ora siffatta morale non è il catechismo di nessuna diocesi che l'inculchi.

Questa morale, frutto di esperienza e di civiltà, può essere insegnata, dev'essere insegnata dalla scuola, ed elevare il maestro a vero sacerdote di civiltà nuova.

Ci si badi: lo sfoggio dei precetti non vale nulla. Onora tuo padre e tua madre, non uccidere, non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te stesso, sono cose vecchie quasi quanto il mondo, e non hanno impedito nessuna delle strazianti crisi morali attraversate dal mondo.

I precetti sono formule.

Occorre ben altro che precetti.

Occorre chiarezza e positività d'idee intorno alla vita, alla società e agli obblighi che essa impone.

Occorre cultura di sentimento, che trasformi le idee in forze attive dell'animo.

Occorre abitudine di idee chiare e sentite trasfuse in condotta buona.

E' questo l'ufficio morale della scuola.

E perciò la scuola, dal lato morale, non può essere più israelita che maomettana, più cattolica che protestante: essa non deve far nulla contro questa o quella confessione religiosa, ma non dev'essere neanche pupilla di alcuna, circoscrivendosi in forme caduche e in dogmi che spesso dividono gli animi.

La scuola mira oggi a ricomporre non con dogmi e autorità estrinseca, ma con la cultura e l'interno convincimento, l'unità morale delle nazioni e dell'umanità.

E' qui l'alto fine della laicità della scuola.

Così intesa la scuola, non offende veruna credenza, e raccoglie in sé tutto ciò che vi è di più ordinato, di più pacifico e di più ideale nella coscienza umana.

S. De Dominicis. (1)

(1) Nel libro: *Linee di pedagogia*. Il De Dominicis è uno dei più illustri scrittori di cose scolastiche e alla sua parola e ai suoi libri si ispirano i migliori maestri d'Italia.

## DAL SEMPIONE

Come prescrive lo Statuto della Cassa di Soccorso in caso di malattia, fatto in Iselle nell'ottobre 1898 dall'Impresa Brand-Brandau, sabato 8 Luglio moltissimi operai si recarono a percepire l'indennità che loro spettava.

A parecchi di essi, in maggior parte analfabeti, venne rifiutata l'indennità dall'ufficio paga, con questa risposta del pagatore: A voi Tizio, a voi Caio non spetta niente.

— Perché? domandarono.

— Andate sopra dall'egregio signor Rag. Bianchi e reclamate.

Molti vi andarono: ad alcuni il rag. Bianchi fece ottenere l'indennità, altri ritornarono dolenti senza aver nulla ottenuto, colla risposta che non appartenevano alla cassa di soccorso. Non convinti, si recarono alla Camera del Lavoro chiedendo consiglio.

La Camera deliberò di pubblicare un brano dello Statuto che vogliamo sperare sarà utile per tutti quei tali che non ricevettero l'indennità. Si pregano gli organizzati di leggerlo ai compagni analfabeti.

« La Cassa accorda inoltre ad ogni suo iscritto ammalato, per la durata della sua malattia, nei casi di invalidità completa al lavoro, e a datare dal terzo giorno da quello del principio della malattia, un'indennità giornaliera corrispondente alla metà della sua giornata fissa, per la quale non sarà però tenuto conto di un ammontare superiore a lire sette. Per incapacità al lavoro l'indennità sarà ridotta in proporzione.

« Ogni indennità cessa dopo 60 giorni a datare dal principio della malattia. Eccezioni possono esser fatte dal Comitato di Direzione. Il diritto ad indennità cessa a pure quando l'iscritto commette una frode a carico della cassa di soccorso, p. es. mediante simulazione: quando l'incapacità al lavoro proviene da ubbriachezza, baruffa, immoralità, delitto, colpa, furberia o grave negligenza. Inoltre quando un iscritto è sottoposto a procedimento criminale; quando agisce contrariamente alle ordinazioni del medico curante; quando frequenta le osterie durante la malattia e quando risulti che egli era già ammalato. Per le piccole infrazioni ai doveri dell'iscrizione « gli potrà esser fatta una riduzione. Le pretese verso la cassa cadono in prescrizione dopo sei mesi. »

Dunque, se questi tali avessero violato il regolamento, l'Impresa dovrebbe a tal uopo affiggere nei rispettivi cantieri l'avviso notificante al personale addetto ai lavori, le ragioni minute per le quali non spetta loro il sussidio. Così l'operaio colpito da malattia si saprebbe regolare e ritornare, quando fosse necessario, al paese nativo. Notisi pure che i minatori e manuali sono frequentemente ammalati causa l'eccessivo calore, l'acqua calda che scaturisce nell'interno e le dure fatiche alle quali devono sottostare.

Si raccomanda all'Impresa di voler dare spiegazioni dettagliate mediante avvisi nei rispettivi cantieri, dichiarando le ragioni per cui a molti di questi operai non spetta più l'indennità.

## Istruzione religiosa, governo e preti

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Leonardo Bianchi, la settimana scorsa, ha dichiarato recisamente in Senato, che « il cosiddetto insegnamento religioso ormai superato dai tempi, deve essere escluso della scuola ».

Che cosa ne pensano i preti e i cattolici che nelle ultime elezioni si affannarono così vivamente per far riuscire coi loro voti tanti che or sono sostenitori dell'attuale governo? Che cosa dicono questi reverendi, i quali trascinarono molti elettori a votare contro i candidati socialisti per combattere i nemici della religione?

Altro che religione! La verità è invece che ai preti politicanti non importa un fico, né della religione, né di Dio, né dei santi; e se essi combattono così ferocemente i socialisti non è già perché questi siano nemici della religione, ma unicamente perché difendono gli interessi della classe capitalistica, che sono tanto cari ai preti.

Quando mai i lavoratori si persuadono di questa elementarissima verità?

## CRONACA CITTADINA

Al Consiglio Comunale di questa sera verrà svolta dal compagno Luigi Ceretti la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'ill. sig. Sindaco per sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di tutelare la dignità ed il decoro degli insegnanti, nell'ufficio delle loro attribuzioni, minacciati da illegittime ingerenze di estranei alle scuole comunali ».

Vorremmo dare una dettagliata descrizione del fatto grave che diede origine a

detta interrogazione, vorremmo mettere — come di dovere — in luce i sistemi prepotenti e nient'affatto educati di certe beghine arcinate per le loro gesta spavalde verificatesi anche di recente durante quell'affaruccio della preghiera nella scuola, ma essendo in pendenza un giudizio della magistratura in seguito ad una formale querela ci asteniamo dal farlo per ora, promettendo di discutere in merito ad epoca opportuna.

**Un'intervista.** — Benchè dopo il rifiuto oppostogli dai giovani ed anche dai vecchi circolari potesse essere pericoloso, osai avvicinarmi a Lui, che mi autorizzò a pubblicare l'intervista, dispensandomi dall'indicare con la maiuscola, previa dichiarazione che con ciò non vengo meno al mio ossequio per Lui.

— Dunque - azzardai - non l'hanno voluto dentro?

— Eppure - lo creda - mi era offerto modestamente da me... così per facilitare.

— E i motivi del... disagio?

— Le dirò: fu un motivo piuttosto geometrico: quei signori là sono del circolo, io sono solo del foro.

— Dunque burrasca?

— Non la temo. Teste come la mia...

— Stanno sempre a galla, d'accordo.

— E poi vede, se quei del Circolo hanno i loro circolari io ho i miei bravi for... uncoli che s'agitano e marciano bene.

— E che... marcia!

— Per esempio: Lei non mi crede consigliabile?

— Io? la si figuri! la credo sindacabile... sotto ogni aspetto. Lei è una necessità soprattutto in momenti di questioni finanziarie...

— Queste poi le ho in tasca.

— Come quella del... Griggi?

— Non ricordo bene...

— Via, non esageriamo in modestia, lo ricorderanno bene gli esercenti.

— Ah, gli esercenti! di essi sono sicuro: in questioni di dazio io sono per la... porta aperta. Vuole entrarvi?

— Io no, sa! Arrivederci consigliere.

— Non ancora - rispose.

— Bene - vada per fine Luglio.

Egli non disse di no, ma taque arrossando... la prima volta in vita sua!

**Che ha la nonna « Vedetta »?**

— Perché è così mesta e taciturna? Si sente male forse? Poverina! Ce ne rincresce assai.

Essa è come la vecchia mamma, la decrepita mamma ormai impotente a ristabilire l'accordo nella casa travagliata dall'impeto e dall'irrequietezza giovanile ed indarno si affanna, si affatica a trovar frasi melliflue che possano cimentare la desiata pace.

Oh perchè voi bizzarri figli non ascoltate la voce cara della madre che tende con amore a condurvi sulla retta via?!

Non paventate più dunque il peccato della disubbidienza che vi porta dritti dritti all'inferno? Oh tempi perversi! Come può camminare il mondo bene?!

Essa raccomanda l'accordo, l'unione completa, vi esorta a sorvolare sui difettucci reciproci e gettarvi le braccia al collo e voi cattivi non lo fate! Perché arrecare tanto dispiacere all'adorata mamma? Non vedete che ha gli occhi umidi di pianto e le convulsioni cominciano ad assalirla?

Abbiate compassione di lei: Stendetevi la mano, unitevi, cessate la discordia che vi divide, abbracciatevi in un tenero amplesso e la farete contenta, gaia, felice.

Ha così pochi giorni di vita poveretta?! E' così vecchia?!...!

Cara Aurora,

Permettici un po' di spazio in tema di elezioni.

Vediamo sui fogli cittadini del così detto partito dell'ordine un affaccendarsi ed un arrabattarsi, per vedere di ottenere quella concordia che a detto partito manca (e che certo mancherà) onde far riuscire la lista da lui concordata, sia pure essa composta di elementi giovani o di vecchi.

Ma non sarebbe bene che prima di tutto facessero conoscere agli elettori il programma col quale i clerico-liberali-monarchici svolgeranno la loro azione se mandati al potere? Quello dei partiti popolari, buono o cattivo che sia, già lo si conosce e lo abbiamo visto in parte messo in pratica! E' domandar troppo? Almeno potremo

giudicare se merita il nostro voto o se pure il programma del partito dell'ordine è sempre quello da lui strombazzato e non mai mantenuto!

Saluti.

Alcuni Elettori.

**Liberali-Progressisti.** — Ci è pervenuta una lettera nella quale si parla da parte di « molti elettori » dell'idea di concretare una lista includendo nomi di persone che pur non essendo iscritti ad alcun partito diano affidamento che, eletti, abbiano a sostenere un programma di riforme di cui tanto ha bisogno la nostra città.

Noi prendiamo atto di questo desiderio ed attendiamo la lista dei candidati per poter giudicare gli intendimenti da cui sono mossi questi « molti elettori ».

**Monumento di cultura... rosmintana.** — Ad edificazione dei nostri lettori, riportiamo per esteso, senza metterci né toglierci un punto, una virgola od un ecc... di nostro, una lettera da un insegnante rosmintano indirizzata ad una autorità cittadina, colla quale intendeva, a quanto pare, dar conto dell'opera sua di insegnante esplicata nell'anno scolastico 1904-05.

Sottolineamo le frasi e le parole che a parer nostro sono degne di maggior attenzione. Eccola:

« Ill. Sig.

« Riserbandomi, a norma dell'articolo 157 del Regolamento unico sugli esami, di consegnare a cotesto Ufficio il registro della classe dopo la sessione d'Ottobre, faccio per ora a V. S. Ill. una breve relazione sulla frequenza, profitto, disciplina de' miei giovanetti.

« E prima, come risulta dalla statistica qui unita, gli iscritti furono 70; 68 al principio d'anno, due nel secondo semestre, cioè Borioli Achille (1 Aprile 1905) proveniente dall'Asilo, e Rovatti Rodolfo (25 Aprile 1905) proveniente dalla scuola pubblica di Feriolo.

Fatta l'iscrizione e cominciate le lezioni regolari, dopo pochi giorni di scuola, cessarono sei giovanetti; chi per recarsi al lavoro, chi per malattia, chi per cambiamento di domicilio, escluso però Sbarra Giovanni che frequentò scuola privata qui ed altrove.

« I frequentanti furono 63; di questi, promossi 43 senza esame, 20 rimandati all'unica sessione d'Ottobre.

« Epperò s'è vero che il profitto finale di una scuola e lo studio, si misurano dal numero de' approvati, la S. V. Ill., VEDA, può essere contenta. A mio avviso però il vantaggio sarebbe, o per lo meno poteva essere maggiore se, cambio de' tavoloni tutti della medesima lunghezza, larghezza e altezza, avessi avuto banchi nuovo modello si che m'avessero agevolato il passaggio fra essi per insegnarvi la scrittura ecc. ecc.

« L'inconveniente però massimo di questi tavoloni, riconosciuto anche dalla Commissione di vigilanza, nonché dal R. Ispettore, è che que' d'innanzi impedendo a que' che venivano dopo di vedere sulla lavagna ne sorgeva lamenti, quindi un po' di indisciplina ecc che toglieva sempre tempo alla spiegazione.

« Io voglio sperare che V. S. Ill. sempre tutta premura pel bene de' giovani, metterà riparo, nel prossimo anno, a tutti gli inconvenienti sopra menzionati, facendo sì che i banchi siano graduati e secondo la statura dei bimbi.

« Ora una parola sulla cooperazione de' parenti. Salvo poche eccezioni, è dovuto constatare che i più de' giovanetti furono sempre abbandonati a se stessi. Di qui perciò quasi sempre l'abituale negligenza nel fare i compiti di casa, nel mandare a memoria quel po' po' di lezione ecc... coefficienti pel buon incremento della scuola.

« Io non voglio chiamare questa, solenne trascuratezza, ché so pur troppo che molte famiglie, costrette dal bisogno di recarsi alla fabbrica giorno e notte, si trovano nell'assoluta necessità di pensare prima al pane e poi... (a che cosa, domandiamo noi?) Desidererei che dall'Autorità si trovasse modo onde sovvenire i più bisognosi, animando gli altri a rivolgere lo sguardo più di frequente su chi essi diedero la vita, e non mandarli a scuola come un luogo di ritrovo, di passatempo per essere liberi della loro presenza, dal loro cicalec-

cio, ecc. ecc., ma come a Tempio in cui s'impura crescere giovani utili a se, alla patria, alla CHIESA (a questa più di tutti, aggiungiamo noi).

« Così ottenendo colla coalizione di tutte le forze dell'Autorità, di tutti i mezzi ecc. de' Maestri, de' Genitori ecc. avremo la nostra Ila grande temuta, rispettata dalle altre potenze, ed il voto del ministro Massimo... sarà consumato.

« Della S. V. III.

Dev. Servo

(Segue la firma)

Insegnante nella Sez. )

Intra, 8 Luglio 1905. »

Dopo tanto sforzo d'intelletto adoperato per erigere un simile monumento di cultura, ove il cumulo di errori e di orrori di ortografia e di buon senso formano l'unico lato buono di questa lettera, ricopiata diligentemente dall'originale, a noi pare che i commenti guasterebbero.

Una raccomandazione però non possiamo omettere di fare. Quella che i nostri ommenoni provetti, provati diligenti, integri amministratori che già nelle passate amministrazioni, calpestando quanto la legge e i regolamenti impongono, votarono di concedere il monopolio dell'istruzione cittadina alla cultura rosminiana, e che ora sono, spolverati e debitamente rimessi a nuovo, sfoderati dalla grande armata per combattere quei demagoghi che di cultura rosminiana ne hanno piene le tasche, di includere fra i capisaldi del loro programma quanto i clericali vogliono loro imporre, cioè di continuare a lasciar imparare dai rosminiani l'istruzione ai bambini dei fortunati cittadini intresi, pena la perdita dei voti clericali.

Fra i due mali meglio il minore. Che importa se i figli del popolo crescono senza alfabeti malgrado gli sforzi e le privazioni dei genitori?

Per il bene di quell'Ila che quel caro maestro vuol grande, temuta e rispettata dalle altre potenze e che tanto sta a cuore al clerico-forco-framassoni-conservatori-berali intresi son più necessari i voti dei clericali che l'istruzione ai ragazzi dei poveri.

Per i loro figli vi sono dei buoni colleghi. Che ne sono inghiottite tante da quel partito che si vanta il difensore dell'ordine e del diritto che può ben contare sul suo attivo una vergogna di più.

Non si potrà consumare il voto di quel ministro Massimo, che quell'inarrivabile maestro ci cita, ma che da quando l'abbiamo mandato alla nutrice non abbiamo le sue nuove, ma ne sarà tanto di guadagnato per Domineddio e per la forca.

Marchia reale dunque ed avanti!

## Pallanza.

**Festa proletaria.** — I Consigli delle Leghe riunite adunati nuovamente il 18 scorso, per discutere in merito alla imminente festa proletaria pallanzese, avendo avuto sentore della irremovibile decisione della Banda cittadina, di voler fare la propria festa nel dì del ferragosto, deliberarono che l'inaugurazione dei vesuvi delle Leghe muratori e prestinai avrebbe luogo al 10 settembre prossimo.

È venne abbozzato un programma la cui esecuzione ed esecuzione si affidò ad un comitato nominato in quella stessa città. Già il lavoro è incominciato e noi comandiamo che sia febbrile perché il tempo che ci separa dal 10 settembre è troppo breve.

Quel dì avremo anche scambi di affetto colle consorelle d'altri paesi, che inebriamente verranno a rendere cordiale l'atmosfera della festa dalla quale siamo certi uscirà quella forza e quell'accordo che condurrà le nostre organizzazioni su una via nuova di conquista.

**Arrestati.** — Lunedì scorso due giovani sconosciuti ubbriachezza, pare che sentissero la necessità di sfogare i loro bellissimi umori alcoolici colla malaugurata idea di una partita all'americana col delezioso di pubblica sicurezza, ed a lui mandò un biglietto invitandolo a sortire dal ristorante per indurlo ad accettare i suoi mal propositi. Il delegato uscì, e vide subito all'arresto di uno di quei ragazzi che pare abbia fatto atto di riprensione.

Ma più non possiamo dire perché non abbiamo notizie precise, ma siccome il pro-

cesso si farà per direttissima, al prossimo numero siamo certi di poter dare ampie spiegazioni.

la fiaccola.

## Dalle Valli e dai Monti

### Cannobio.

**Per le elezioni.** — Domenica 23 avranno luogo fra noi le elezioni parziali amministrative. Sono in lizza due liste: quella della associazione liberale e quella compilata con il visto della canonica. Tra le due parti vi è solo differenza di qualche nome, in tutto il resto accordo completo. Anime gemelle. I socialisti hanno deliberata l'astensione, e pubblicheranno apposito manifesto. Riferiremo.

**Società Operaia.** — Ebbe luogo domenica scorsa l'annunciata assemblea. Approvato il bilancio semestrale che si chiude con un avanzo confortante; si passò alla relazione del Comitato per i festeggiamenti, in essa si chiedeva, e l'assemblea approvò che la Società si rendesse solidale con esso Comitato, tanto nelle spese come negli utili. Su proposta del compagno Maglioni consentirono i soci che in occasione delle feste si invitino un conferenziere a parlare sul mutuo soccorso.

Sulla iscrizione dei soci alla Cassa invalidità e vecchiaia si deliberò la sospensiva, incaricando il Consiglio di propagandare e sminuzzare la completa questione.

### Crusinallo.

**Prodezze.** — Il giorno 27 Giugno u. s. nella Società Italiana dei tessuti stampati, si chiudevano sul muso di centinaia di operai ed operaie il cancello della portineria, e ciò voleva dire applicare una benemerita multa.

Alcuni operai però si fermarono davanti alla portineria protestando contro la chiusura del cancello. Dopo pochi minuti, il rappresentante la chinina Migone, presentatosi alla ribalta, chiedeva agli operai che erano fuori, il perché non entravano.

Un giovanotto, a nome di tutti, rispondeva che sarebbero entrati qualora non avessero messo l'ingiusta multa. Il bravo rappresentante, confuso, si ritirò senza dare altra risposta.

Gli operai dopo di aver atteso un bel po' di tempo senza avere la benchè minima soddisfazione, si riunirono in una casa vicina e ad unanimità deliberarono di mandare una commissione per chiedere l'abolizione della multa. Presentatisi in due dal dirigente, furono subito accolti dall'ufficiale cosacco e con un no, recisamente no da chi in quel momento rappresentava la gerenza, furono licenziati. Gli operai dello stabilimento, dopo pochi giorni si riunirono in circa 200 e votarono di essere solidali, riconoscendo l'ingiustizia commessa.

Deliberarono pure che se veniva multato qualcuno si avrebbe, in segno di protesta, abbandonato il lavoro straordinario. Così il 14 corr. si vedeva affisso un manifesto che diceva che avrebbero condonato gli 80 che si erano sottomessi e multato i 22 che avevano protestato. Gli operai quindi il giorno 15 rifiutarono di fare lo straordinario e riuscirono completamente.

Il giorno 16 si teneva un'adunanza nel locale della Lega Cotonieri e quivi gli operai, soddisfatti della splendida protesta, deliberarono di lasciare facoltà ad ognuno di riprendere la passata abitudine.

Nello stabilimento, al contrario, si prendevano misure di vendetta contro alcuni dei nostri compagni che nell'occasione ebbero il coraggio di mostrarsi. E di questo si fa molto onore lo Zar della chimica; il sig. Anselmo dei Figli di Nessuno.

Operai, voi vedete le ingiustizie e le trappole. Si dice che la ditta concede cinque minuti dopo l'orario e vi si chiude fuori quando questi non sono ancora passati. Organizzatevi adunque nella Lega che sarà l'unico mezzo per avere giustizia.

Un Operato.

### Feriolo.

Il giorno 30 Giugno si voleva boicottare la Ditta Fratelli Adami perché teneva un operaio non organizzato che non voleva mettersi in regola colla nostra lega. Perciò tutti gli operai della suddetta Ditta hanno dovuto mettere la loro firma su di un foglio. Fra gli operai ve ne furono 2 sopra 42 che non vollero firmare; perciò li mostreremo a dito a tutti gli operai quali soci per forza.

Sono Galli Alberto e Possini Bernardo. A quest'ultimo rammentiamo ciò che gli capitò nel Canton Ticino.

### Oltrefiume.

Ci viene riferito che qualche industriale del versante di Baveno non ha ancora distribuiti i libretti di lavoro agli operai. Sarà vero? Ad ogni modo, mentre invitiamo le autorità a voler indagare, diciamo ai signori

industriali di stare bene attenti perché noi non avremo nessun riguardo verso chicchessia, giacché vogliamo che almeno si rispetti quel po' di legge che esiste in favore degli operai.

\*\*\*

Operai, frequentate le assemblee, venite a discutere se volete tutelati i vostri diritti. Non basta pagare le quote e chiacchierare nelle osterie, ma è necessaria la tenacia e la frequenza alle adunanze della vostra lega. Solo allora si potrà ottenere qualche cosa in pro della giusta causa.

### Omegna.

**Elezioni.** — Siamo ormai nel pieno periodo elettorale. Quantunque finora la lotta non consista che in un lavoro sott'acqua, non è per questo meno viva. Anzi è contro questo lavoro sott'acqua che conviene mettere in guardia i lavoratori elettori. E' cominciato il periodo in cui gli industriali piccoli e grossi, in special modo i piccoli, smettono l'altezzosità loro propria, fanno il visino sorridente e scodinzolano con un'aria democratica che fa stupire, attorno agli operai. Fanno loro notare la comunanza (!?) di interessi che corre fra lavoratore e padrone, fanno pompa delle antiche callosità alle mani e trionfanti esclamano: Anche noi siamo stati operai, fra voi e noi non vi è che la differenza che corre fra il fratello maggiore e il minore. Noi dunque dobbiamo fare lega: due o tre operai, quattro o cinque di noi; ecco fatta una magnifica lista indipendente da far venire l'acquolina ad ogni aspirante o sospirante il consigliere, una lista che non vada alle meschinità, che non fa politica là dove non va fatta, che mira unicamente ad una seria amministrazione (!?)

Attenti al tranello, amici lavoratori: Costoro non hanno altro scopo che quello di ottenere una dispersione di voti a favore della lista conservatrice-clericale e a danno di quella che, unica e sola deve essere la vostra lista, la lista socialista!

Votate compatti questa senza cancellature, perché non dovete guardare ai nomi, alle persone dei candidati, ma all'idea che rappresentano. A chi vi consiglia di confezionare una lista mista, a base di popolarismo, ricordate i disastrosi risultati finora avuti dal popolarismo in Omegna. Additate là in consiglio fra i più feroci reazionari, coloro che furono portati sui vostri scudi in nome di un vago e confuso popolarismo.

La lista socialista, pura, semplice, integra, senza una cancellatura, senza un'aggiunta, deve essere da tutti i lavoratori omegnesi votata compatta come un sol nome. Allora avrete fatto il vostro dovere e l'interesse vostro e avrete spiegata una disciplina e una forza che, dandoci la vittoria, faranno impressione sugli avversari. Allora avrete mandato in consiglio una forte e sicura schiera di rappresentanti che faranno sentire assai vigorosamente la protesta vostra, che prepareremo la prossima conquista del Comune da parte di quella che è l'immensa maggioranza del paese, la classe operaia.

Omegna operaia deve essere amministrata da operai. Solo allora sarà fatto l'interesse della grande maggioranza senza calpestare i diritti di alcuna minoranza, mentre oggi si fa l'interesse della minoranza che amministra, infischandosi della maggioranza operaia.

\*\*\*

**Cotonieri organizzatevi.** — Nell'assemblea tenutasi in Omegna domenica scorsa, venne deliberato di cessare l'ostruzionismo nella Stamperia Italiana, dopo aver visto il soddisfacentissimo esito di sabato 15 u. s. Inoltre venne su nuove e più salde basi rafforzata la Lega di resistenza e fu deliberato che tutti i mercoledì e sabato sera, un incaricato si troverà alla sede sociale in Omegna per le adesioni di nuovi iscritti e per udire i reclami dei già facenti parte all'organizzazione cotoniera.

Lavoratori e lavoratrici, non mancate di far parte della Lega.

\*\*\*

**Sezione Socialista.** — Gli iscritti sono invitati ad intervenire domenica 23 alle ore 16, nel locale sociale per un'assemblea circa le prossime elezioni parziali amministrative.

## Sottoscrizione permanente per "L'AURORA"

Somma precedente L. 119,45  
A mezzo Dallimonti Federico, Orbe (Canton Vaud) " 2,55  
Ricevuto da Barre Vt. (S. U. A.) (1) " 100,—  
Basilio Bandini " —,25  
A mezzo Massera dalla Sezione di Friburgo: Carozzini Giovanni, cent. 50  
Massera Edoardo c. 55 — Fonghi Carlo c. 20 — Marchionini Pietro c. 50 — Erbea Carlo c. 30 — Goldoni Umberto c. 20 — Perazzi Giacomo c. 50

Perazzi Giovanni c. 20 — Boldini Giacomo c. 20 — Savarini Antonio Cuchi c. 25 — Tamboloni G. Antonio c. 50 — Perazzi Angelo c. 50 — Marchionini Giovanni c. 50 — Perazzi Giuseppe c. 50 — Giacomotti Pio c. 50 — Ramoni Lorenzo, saluta suo padre con un evviva al socialismo c. 50 — Perazzi Carlo, saluta Ramoni Francesco c. 50 — Fantoli Giulio c. 50 — Massera Silvio, salutando il maestro della musica di Cossogno c. 50 — Massera Valerio, salutando sua moglie c. 50 — Massera Luigi c. 20 — Perazzi Antonio c. 50 — Introini Pietro c. 20 — Pompini Antonio c. 20 — Tamboloni Leone c. 50 — Bottoli Giovanni c. 50 — Ramoni Agostino c. 60 — Pavesi Antonio c. 50 — Jean Longo c. 50 — Totale L. 12,60 meno c. 50 per spese postali " 12,10

A mezzo Cantini Francesco: Avanzo Società Operaia Cannobio lire 1 — Cantini Francesco c. 10 — Maglioni Battista cent. 10 — Zaccheo Geremia c. 10 — Bazzi Casto c. 5 — Salvi Pietro c. 5.

Totale " 1,40  
Totale L. 235,75

(1) I compagni di Barre hanno accompagnato la loro generosa oblazione colla seguente nobile lettera:

Cara AURORA,

« Il tuo posto battagliero che hai ripreso dopo la breve sosta venne salutato dai compagni di Barre con febbrile gioia. Al tuo appello eccoci pronti a portarti il nostro contributo, modesto stante la brevità di tempo, con voto sincero di solidarietà che i compagni del Lago Maggiore, Ossola e Cusio ti mandano augurandoti una vita lunga e feconda, e sebbene scacciati dalla madre patria in cerca di lavoro meno pesante e meglio retribuito, seguiamo con l'occhio amoroso le tue lotte quotidiane a pro' dei nostri fratelli proletari. Come segno di protesta a quei giornalucoli attingenti morale da S. Alfonso e dai Padri Burg che ti avevano cantato il De Profundis, ti spediamo subito L. 100 frutto di una festa da ballo « Prò Aurora » colla speranza fra poco di indirne un'altra alla quale sin d'ora ti assicuriamo uno splendido successo.

« Salutandoti col grido di Evviva il socialismo Internazionale gli abbonati e amici d'oltre mare inviano auguri.

« Al compagno G. Toesca di Baveno obbligato a rimpatriare per la pura questione di salute e che per due anni assunse la carica di segretario della Federazione Arti Edilizie per la sezione di Barre, disimpegnando più che lodevolmente il suo mandato vadi il saluto e l'augurio d'una completa e lesta guarigione da parte dei compagni di Barre Vt. »

\*\*\*

Ringraziamo da parte nostra tutti gli abbonati amici lettori e simpatizzanti che col loro aiuto morale e finanziario hanno concorso a detta festa pro' Aurora e un grazie speciale vadi al compagno Vogini di Baveno che per il giornale nostro tanto s'adoperò in suo favore.

L'Amministrazione.

Questi tempi non ammettono né un sacerdote che faccia miracoli, né un capitano che domi i popoli, né un principe che sfami i lavoratori. Ammettono una sola cosa: Chi vuole la redenzione se la operi. GIOVANNI BOVIO.

## PICCOLA POSTA

Bergotti Victor — La Bergement S. Marie p. Pontarlier. — Il giornale si spedisce regolarmente tutte le settimane anche ai compagni.

G. Jorio — Sezione Nyon — Le L. 1,75 favorite dirci cosa sono.

Marforio B. — Thonon les Bains — Vostro abbonamento scaduto 30 Giugno 905.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

## LE BANDE SVIZZERE

di FRANCESCO BERUTTI

cent. 30.

È in vendita presso la

Tip. Alganon e C. Arona.

Tipografia ALGANON & C.  
Registri e Copialettere

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

## PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

### Grandissimo Assortimento Librario d'ogni genere

Si ricevono ordinazioni per qualsiasi libro di principali autori Nazionali ed Esteri, Vocabolari e libri di conversazione d'ogni lingua, senza alterazione di prezzo.

**Ricco Assortimento di Cartoline illustrate di assoluta novità al Platino e in genere**

VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO

Trovansi pure tutti i libri (11) e la serie di 10 splendide cartoline del *Carlin e la so dona a Milan* col 50 0/10 di ribasso, ai rivenditori prezzi da convenire.

Dirigere commissioni a **Falciola Antonio** rivenditore del **TRAMWAI - Intra**

Al medesimo si puo' anche rivolgersi per commissioni di **ZAFFERANO**.

*N.B. - Per ordinazioni a mezzo Posta aggiungere le spese postali in più, così pure per l'Estero*

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX.

Giornale dei Socialisti

DEL

Derbano, Cusio ed Ossola

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## PARTITI POPOLARI INTRESI ELEZIONI PARZIALI AMMINISTRATIVE

Luglio 1905

*Cittadini! Elettori!*

Domenica 30 corr. Intra sarà chiamata a rinnovare un terzo della sua rappresentanza al Comune. I partiti popolari che dal 902, a soddisfazione dei vostri voti, reggono le sorti del Comune hanno deciso in queste elezioni di conquistare la sola minoranza allo scopo di lasciare agli avversari libero il campo alla discussione critica e serena dalla quale dovrà continuare l'era di feconda attività, inauguratasi colle passate elezioni.

Ripresentandosi agli elettori, i partiti popolari credono necessario di rinnovare l'esposizione del proprio programma tracciandolo a grandi linee e assicurandone l'attuazione nel più breve volgere di tempo.

Esso consiste

nel **Municipalizzare i pubblici servizi**, allo scopo di sottrarre il Comune dagli oneri gravosi che ridondano ad esclusivo beneficio di pochi appaltatori;

nel **Costruire case popolari**, al fine di dare sane e igieniche case alla classe lavoratrice;

nella **Laicizzazione delle scuole**;

nello **Sventramento della città**, allo scopo di dare effettiva esecuzione al piano regolatore;

nella **Municipalizzazione dei dazi di consumo**, a sollievo degli esercenti e delle classi diseredate;

nella **Riforma tributaria**.

La municipalizzazione dei pubblici servizi nella sua ristretta applicazione fin'ora stata possibile ha già dato splendidi risultati. La municipalizzazione del plateatico ha già dimostrato, se pure n'era bisogno, che il problema della municipalizzazione se risolto coll'unica mira del bene collettivo può arrecare non indifferenti vantaggi alle finanze comunali.

Vasto il programma, complessi i problemi che i partiti popolari si son proposti di risolvere a beneficio delle classi disagiate, e per la cui esplicazione abbisogna l'opera concorde di tutti coloro a cui, sta a cuore l'interesse ed il decoro della città.

Candidati dei partiti popolari sono:

**Boletti Eugenio di Giovanni****Masino Vito di Pietro****Righetti Domenico fu Luigi**

sui quali dovranno essere rivolti i suffragi di tutti coloro che sono animati da uno spirito di modernità e di progresso.

**IL COMITATO.**

## LOTTA ELETTORALE AMMINISTRATIVA

Elezioni Parziali - Luglio 1905.

Abbiamo dimostrato luminosamente nel numero scorso, in che modo i partiti che amano chiamarsi dell'ordine, intesero col potere nelle mani, di interpretare i bisogni della nostra città.

Base unica di ogni loro atto fu l'egoismo dei propri interessi e i favoritismi d'ogni sorta per loro accoliti. Nel suffragare questa nostra tesi, citeremo fatti che nella loro

crudeltà storica son là testimoni implacabili contro coloro che oggi, dopo breve tempo di oblio, sono messi avanti quali unici uomini capaci di salvare il comune dalla rovina.

Così abbiamo avuto un'amministrazione moderata che trattò e concluse in quattro e quattr'otto la vendita del collegio ad un prezzo irrisorio, e con una convenzione le cui

clausole non furono poi rispettate per l'incuria di coloro che, per il nostro benessere, reggevano a quei tempi il comune. Ma si volle favorire una Congregazione religiosa, ed a quei tempi i religiosi d'Intra erano strapotenti.

Altrettanto dicasi per la costruzione del macello pubblico. I bisogni di tale servizio richiedevano che la costruzione si effettuasse in una località ove non mancasse l'acqua occorrendone una quantità abbastanza ingente. Ma così non la intendevano gli omenoni d'allora.

All'igiene ed ai bisogni del servizio furon posposti gli interessi personali. E così una località rispondente ai bisogni fu scartata per costruire l'edificio in un posto inadatto mettendolo così nell'impossibilità di servire allo scopo per cui fu costruito. Tutto questo perché la corrente d'acqua che avrebbe dovuto servire ai bisogni dei servizi, attraversava poi le possessioni degli amministratori proprietari e bisognava risparmiare loro la vista dell'acqua lorda di sangue. E tiriamo avanti.

Parliamo anche un po' del '92, l'anno nefasto in cui l'animo bieco di forcaiolo di qualcuno degli attuali candidati, che allora dominava, si esplicò in tutta la sua ferocia.

Fatti dolorosi furono ad arte ingranditi al solo scopo di togliersi dai piedi gente che non era ligia ai voleri di chi voleva farla da padrone. E si diedero delle informazioni infami all'autorità politica che le richiedeva. Persone oneste ed illibate furono date per *capacissime a delinquere*, e la reazione ed il terrore non ebbero più confini. Dai verbali di quelle memorabili sedute, esulta in tutta la sua ferocia, l'anima bieca dei consorti cittadini. Essi vedevano assembramenti minacciosi in ogni gruppo di operai, vandali che non meditavano altro che distruzione e rovine, ed incaricavano le baionette per la pacificazione degli animi.

Non ebbero essi lo scatto generoso che avrebbe dovuto trascinarli fra coloro che si ribellavano ad uno stato di cose insopportabile, non per spirito di vendetta, ma per il diritto all'esistenza; non ebbero essi il coraggio di portare quella parola di pace, si necessaria in simili frangenti e che sarebbe stata ascoltata tanto più volentieri perché sarebbe scesa da coloro che si proclamavano depositari dei voleri della cittadinanza.

Non solo non scesero fra le masse per interessarsi dei loro bisogni e calmarle, ma trasformarono il palazzo comunale in un ufficio di P. S. ed essi stessi diventarono i confidenti della polizia.

Questi sono gli uomini di quel partito che si chiama dell'ordine, ma che l'ordine non sa conservare che colla forza e colle manette.

A calmare le loro paure vollero che Intra fosse dotata di un presidio militare, e l'ottennero. Il bilancio comunale fu aggravato di tre mila lire

ma in cambio poterono dormire fra due guanciali. Gridi pure il popolo per la fame; essi provvederanno colle baionette pagate coi denari del popolo.

Questa è la modernità di sentire di coloro che, per grazia di Dio e per volontà di quegli elettori che per loro voteranno, son proposti al nostro benessere.

Passando da un argomento all'altro, parliamo un po' di tasse. Punto di partenza per i criteri di ripartizione delle tasse, erano i favoritismi. Da questo lato il concetto loro si potrebbe riassumere in due parole: Chi meno ha più paga.

Da qui la guerra feroce ch'essi mossero ai popolari. Questi, togliendo il peso dei tributi a coloro che effettivamente erano troppo tassati, si videro costretti di caricare coloro che stanno in alto, coloro i quali in confronto alle loro rendite pagavano poco. E questi furono coloro che levarono scalpore, questi furono coloro che lapidarono colle loro ingiurie i popolari, descrivendoli quasi quasi come una banda di borsaiuoli che attendeva al varco le vittime. E ne avevano ben donde. Erano tanti anni che per essi si fingeva di saper nulla da parte di coloro che dovevan saper tutto, che ad essi pareva mostruoso che le cose fossero messe nei loro veri termini. Non per nulla si appropriarono il motto: Lasciamo che le cose vadano come sono sempre andate.

Il *clou* però della loro sapienza amministrativa essi ce la diedero nella conclusione dei prestiti. Dopo di aver sperperato i denari del comune in cose di nessun conto, quando si trovaron di fronte ad impegni urgenti furon costretti contrarre prestiti a condizioni disastrose. E così, per citarne uno fra i tanti, quello della Congregazione di Carità al 5,50 per cento, per una somma di circa 60 mila lire.

Ed è con questa razza d'oneri e con dei debiti che, se non erriamo s'aggirano alle 130 mila lire, ch'essi lasciarono in retaggio all'amministrazione popolare, che ora vogliono lanciare ai popolari la taccia di inetti e di tassatori feroci.

Ah! se Rabagas fosse vissuto ad Intra non avrebbe potuto avere più degni imitatori.

E su questa via potremmo continuare fino al 2000.

Ebbene, con un passato sì vergognoso ed infame, questo partito tenta di gettare accuse sopra accuse a quei partiti popolari che, nel breve tempo da che sono al potere, hanno compiute tante utili innovazioni dalle quali la città ne risente già tanti benefici. Ma a questo essi non pensano. I loro fogli prezzolati su questo punto sorvolano, l'argomento è per essi troppo scottante, meglio adunque tacere.

Ne parleremo noi allora.

\*\*

## L'opera dell'Amministrazione Popolare.

Chi avesse bisogno di salire agli uffici comunali potrebbe confrontare come sia ora tenuta l'amministrazione degli affari comunali ed il modo col quale erano trattati sotto le amministrazioni moderate. L'ordine, la precisione, la puntualità sono le caratteristiche di quest'amministrazione che si potrebbe citare a modello. Gli uffici ed i servizi riorganizzati in modo intelligente e sicuro. I regolamenti dei pubblici servizi studiati e redatti in modo rispondente ai bisogni ed ai tempi. Questo per il lavoro amministrativo. Nel campo del lavoro pratico, l'amministrazione popolare può ascrivere al suo attivo altre serie riforme.

### Incominciamo dalla Refezione scolastica.

Questa istituzione è opera eminentemente popolare. Essa mira a sollevare le famiglie numerose degli operai ed a incitare i ragazzi allo studio, togliendo loro ogni preoccupazione per lo stomaco.

Questa istituzione civile e moderna i moderati non l'intesero mai, e in quella larva di istituzione che essi avevano pomposamente denominata *Patronato Scolastico*, anziché i bisogni delle famiglie povere, vi imperava il carattere confessionale. Chi non era beneviso ai patroni dell'azienda, non usufruiva dei loro benefici.

Del resto in questo modo essi intendevano ogni riforma.

Incerta e dubbiosa al suo inizio, in seguito agli studi ed alle innovazioni di cui fu oggetto, essa apportò ben presto quei benefici che si attendevano, di modo che dai sessanta ragazzi che essa sostentava all'inizio della sua attuazione, salì a centoventiquattro, cifra raggiunta dall'ultima statistica.

E le somme degli enti sostenitori di questa benefica istituzione, furono così bene amministrate, che lasciarono un margine sufficiente per distribuire, ai ragazzi più bisognosi, indumenti di vestiario nella stagione in cui, senza aumentare i guadagni, aumentano i bisogni, nonché gratuitamente la cancelleria ai ragazzi che ad essa erano iscritti.

E passiamo nel campo della municipalizzazione.

Quale primo esperimento di pratica attuazione di questa parte del nostro programma, l'amministrazione popolare imprese la **Municipalizzazione del plateatico**.

Di pratiche e studi fu oggetto tale lavoro ma i risultati superarono le previsioni. E così, se nel primo anno di sua funzione tale servizio diede un attivo di circa due mila lire, nell'esercizio corrente si prevede un attivo di più di tremila lire.

Ad ottenere però tale attivo non si ricorse al sistema dell'aumento dei prezzi, ma all'opposto essi furono quasi dimezzati mettendo per base il prezzo di ogni mq. alla metà, si può dire, di quanto prima si pagava.

Ed ora che il primo esperimento è riuscito così soddisfacente si sta studiando la municipalizzazione di altri importanti servizi primo fra tutti *quello del dazio consumo*; municipalizzazione che speriamo si potrà attuare col primo gennaio 1906, e che sarà di non poco sollievo alla classe degli esercenti.

Un altro caposaldo del nostro programma è in via di pratica attuazione per opera degli amministratori popolari della Congregazione di carità; **la costruzione delle case popolari**.

Essa ha sottoposto all'approvazione

dell'autorità provinciale un progetto eseguito dall'ing. Pariani e di un costo complessivo di circa centoventi mila lire. Esso naturalmente non toglierà *ipso facto* il bisogno sentito di case igieniche per i poveri che permetta di togliere dai tuguri, ove sono ammucchiati in vergognosa promiscuità, le famiglie di coloro che sudando non sono sufficientemente retribuiti, ma almeno sarà un primo passo, sarà l'inizio di quella serie di costruzioni che dovranno portare le necessarie comodità alle famiglie dei lavoratori.

E per effettuare l'attuazione di tutti questi importanti problemi che devono mantenere alla nostra città la nomina da essa conquistata, si sta studiando la conversione dei debiti in modo che coi medesimi oneri si possano avere disponibili i fondi occorrenti a dar forma concreta a tali studi.

\*\*\*

E passiamo alla spinosa questione della laicizzazione delle scuole. Chi non ricorda il torrente di ingiurie vituperevoli che venne scaraventato sulle spalle dei popolari; le insidie che vennero tese, i ricorsi, i contro ricorsi avanzati allo scopo di annullare i deliberati nostri, ma sempre invano.

E perchè tutto questo. L'avevamo proclamato ben alto che intendevamo di laicizzare le scuole, a che pro' dunque tanto arrabattarsi?

Se vorrete criticare il modo col quale tale deliberazione fu presa questo noi non vogliamo contestare, ma che il problema della laicizzazione dovesse avere un inizio era più che naturale.

Riassumendo, tutto quanto abbiamo sin qui narrato, è la prova lampante che i popolari hanno voluto e saputo fare qualche cosa di concreto.

Quando gli avversari non sanno più a qual accusa raccomandarsi per poter dire qualche cosa dei popolari, finiscono col ripetere che aumentano eccessivamente le tasse.

Ebbene, o signori, se avete della lealtà, se avete il coraggio delle vostre azioni, venite nei nostri comizi e sostenete con argomenti e dati di fatto che abbiano fondamento le vostre ragioni, gli uditori avranno tanta educazione di ascoltarvi ed anche di applaudirvi se lo meriterete.

Ma sino a quando continuerete a far della propaganda solo lanciando delle accuse senza fondamento noi potremo sempre dire che siete dei chiacchieroni, ma, che temete la verità e la discussione.

Ed ora che abbiamo dimostrato a grandi tratti qual fu l'operato nostro e qual sia per essere quel che intendiamo di fare, ci crediamo in diritto di chiedere a voi che siete così facili per la critica, qual sia il vostro programma.

Ma voi di programma, ne siamo certi, non ne pubblicherete. Pubblicandolo voi andrete nella più flagrante delle contraddizioni perchè voi per combattere i popolari andate strombazzando che essi sono degli inetti, degli acefali, ma per riuscire siete costretti ad appropriarvi il programma dei popolari.

Plagiari dov'è andata tutta la vostra alterigia, tutta la vostra albagia di scienziati, quando fra tutte quelle altolocate zucche, pelate o no, non siete capaci di mettere assieme uno straccio di programma.

Si vede proprio che a voi fa difetto il più necessario, cioè la capacità di fare solo una parte di ciò che hanno fatto e faranno i popolari.

Altro che non volete soltanto vincere ma stravinere. Malgrado gli

sforzi e le chiacchiere di tutti gli eunuchi del vostro partito, siano essi giovani e vecchi, noi vi attendiamo alla prova.

Lasciandovi libero il campo di sbizzarrirvi a vostro piacimento, domenica noi ce ne staremo semplici spettatori a vedere ciò che l'alta vostra sapienza, potenza e bontà sarà capace di fare.

Noi assolutamente non abbiamo alcuna voglia di scendere in lotta, i nostri candidati li portiamo solo per la conquista della minoranza, ma se fra noi fosse prevalso il prurito di sostenere una lotta, si che avremmo riso nel vedervi rimanere alla porta malgrado tutti i ciarlatani e tutte le Fruste del vostro regno.

E per ora basta, arriverete la settimana prossima.

## Camera del Lavoro d'Intra e dintorni

Lavoratori!

*Domenica prossima, 30 Luglio, avranno luogo le elezioni parziali amministrative nella nostra città.*

*I partiti così detti dell'ordine si sono coalizzati in un ibrido connubio, calpestando ogni ideale, se pur quei partiti ancor ne abbiano, all'unico scopo di abbattere l'attuale amministrazione popolare.*

*Non scopi civili e umanitari animano gli avversari in questa lotta, ma loschi interessi di casta e meschine ambizioni personali da soddisfare.*

*Noi lavoratori che formiamo la maggioranza e che dal trionfo degli avversari saremmo gli unici a risentire i tristi effetti di un ritorno ad un passato, che dobbiamo credere non abbia più ad effettuarsi, dobbiamo rivolgere i nostri sforzi perchè abbia a trionfare la lista dei Partiti Popolari; gli unici che sappiamo quelli realmente siano i bisogni nostri di classe lavoratrice.*

*A tale scopo raccomandiamo ai vostri suffragi i nomi di*

**Boletti Eugenio di Giovanni**

**Masino Vito**

**Righetti Domenico fu Luigi**

*quali candidati dei partiti che in Comune difendono gli interessi della classe lavoratrice.*

Intra, Luglio 1905.

La Commissione Esecutiva.

## IL COMUNE

### E LA LEGISLAZIONE SOCIALE

Ancora prima della conquista della legislazione sociale propriamente detta, v'erano in varie leggi delle disposizioni di difesa ed assistenza della classe lavoratrice: tipico p. es. il caso del regolamento Cantelli del 1866 per il lavoro nelle risaie; regolamento che prescrive l'orario di lavoro ed altre norme riguardanti la sanità del vitto, alloggio, ecc. Tant'è che la moderna agitazione in difesa delle risaiole prese come piattaforma la difesa del regolamento Cantelli, messo in disuso della classe padronale, sotto gli occhi, e colla complicità delle autorità comunali, provinciali e governative. Così già nelle precedenti leggi che più da vicino riguardano la vita comunale, come la legislazione delle Opere Pie, la Sanitaria ecc. v'erano delle disposizioni che si possono chiamare di carattere sociale, nel senso oggi inteso.

In seguito si conquistò la legislazione sociale propriamente detta colle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, con quella dei probiviri, coll'assicurazione contro gli infortuni, colle case popolari, gli appalti dei lavori comunali, provinciali e di stato, dati direttamente ai lavoratori organizzati in cooperative, ecc.

Ma il grande guaio si è che, in generale, tutto quanto delle vecchie e delle nuove leggi avvi di favorevole alla classe lavoratrice, viene messo nel dimenticatoio, perchè le autorità comunali, pro-

vinciali e di stato, sono incarnate in persone, le quali non hanno interesse al rispetto di ciò; anzi hanno interesse contrario. Motivo per cui il partito socialista bandì al popolo la conquista dei pubblici poteri, se vuole fare valere i proprii interessi.

Per cui non è male in questo periodo di lotta elettorale per la conquista del Comune, l'additare l'importanza di tale conquista in rapporto alla legislazione sociale.

Nell'impossibilità di valersi direttamente degli organi dominanti, la classe lavoratrice cercò colle sue organizzazioni, di fare opera di pressione sugli organi stessi, per ottenere il più possibile; e per supplire intanto, colla propria iniziativa, a quanto non si riesce ad ottenere.

A tale concetto fu p. es. ispirato il mio ordine del giorno, votato nel memorando Congresso della Previdenza in Milano, nel giugno 1900, per la costituzione della Federazione Nazionale delle Società Operaie: che venivano chiamate a raccolta, additando loro i nuovi orizzonti della mutualità e della previdenza sociale. Quell'ordine del giorno additava alla Federazione la necessità a) di promuovere e generalizzare l'applicazione e l'osservanza di quanto già nelle attuali leggi avvi di proficuo alla classe lavoratrice - b) di provvedere transitoriamente essa, d'accordo colle altre organizzazioni economiche, a quanto ancora non provvede la legge, sollecitando il concorso dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e ciò come significato ed affidamento che si provvederà in seguito per legge - c) per reclamare dal governo opportune deroghe, modificazioni ed aggiunte alle attuali leggi, e che provveda ad altri insoddisfatti e nuovi bisogni della classe lavoratrice.

Da quel Congresso ad oggi nuove leggi si ottennero di carattere sociale; ma è proprio il caso di dire: *chi pone mano ad esse?* Quest'è la questione capitale; motivo per cui al Congresso della Previdenza tenutosi nel giugno dello scorso anno a Firenze concludevo, riferendo sul tema dell'azione delle Società di Mutuo Soccorso in rapporto alla legislazione della previdenza e del lavoro, con un ordine del giorno in cui è detto che le Società di Mutuo Soccorso, d'accordo colle altre organizzazioni economiche si costituiscono in organi permanenti per la pratica attuazione della legislazione sociale, reclamando di essere in ciò aiutati dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato.

Un ultimo ricordo varrà a rafforzare in modo pratico la mia conclusione sul tema propostomi, cioè il Comune e la legislazione sociale. In seguito al frequente ripetersi degli infortuni edilizii, d'accordo colla Società Muratori di Milano, interessai il Consiglio Superiore del Lavoro per avvisare ai mezzi, coi quali prevenire seriamente gli infortuni. Venne nominato relatore l'ing. Saldini; ebbene lo stesso Saldini, assessore dell'attuale amministrazione moderata di Milano, ebbe a riconoscere che una infinità d'infortuni sono dovuti al fatto della deficienza ed inosservanza dei regolamenti municipali che interessano la classe lavoratrice; e tale opera non si potrà avere se non dai rappresentanti al Comune stesso, della classe lavoratrice interessata.

E mi ricordo quando nella seduta del 29 marzo u. s. si discusse la relazione Saldini sulla tutela dei muratori contro gli infortuni del lavoro, furono pressochè unanimi le esclamazioni: oggi è la legge sugli infortuni, domani è quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e via via tutta quanta la legislazione sociale; è, adunque, vano legiferare, se poi le leggi non si fanno rispettare. Ed in tale occasione si fece un voto solenne per gli *Ispettori del lavoro*.

Ebbene nella seduta ultima del Consiglio del Lavoro del corr. mese, si discusse il progetto di legge sull'Ispezione del lavoro e dell'industria, ed all'art. 13 lettera d) è detto che il regolamento procederà, fra altro, a coordinare l'opera degli ispettori con quella degli organi provinciali e municipali.

Ora quando si pensi che l'Ispezione del Lavoro sarà la chiave di Volta di tutta la legislazione sociale, ed avrà il suo addentellato nella vita comunale, deve il popolo comprendere la grande importanza della conquista del Comune; perchè se il Comune rimarrà nelle mani delle classi privilegiate, queste cercheranno in tutti i modi di incagliare l'opera degli Ispettori del Lavoro, invece che sollecitarla ed assecondarla. Così l'Ispezione del Lavoro, la chiave di Volta della legislazione sociale, sarà imbedita nel suo ingranaggio; ed il carro eccitante le nuove conquiste della classe lavoratrice troverà nel Comune borghese feudale il bastone fra le ruote. Per cui vane saranno le passate e le nuove conquiste di carattere sociale, se il popolo non saprà conquistare i pubblici poteri, precipuo il Comune, per attuarle difenderle.

Milano, 25 Luglio 1905.

AVV. FRANCESCO BELTRAMI.

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE AD OMEGNA

Elettori!

Domenica ognuno di voi è chiamato ad esprimere il proprio giudizio sulle amministrazioni passate e a provvedere alla nomina dei consiglieri mancanti.

Se voi, dell'amministrazione passata siete soddisfatti, non avete che a deporre nella scheda dell'Unione Popolare costituzionale che rappresenta e sostiene la passata amministrazione.

Ma noi crediamo che voi non siate contenti dell'amministrazione passata, voi compagni lavoratori, voi piccoli esercenti, voi avvet dei privati uffici. Per questo noi vi diciamo: E' giunta l'ora in cui potete nel segreto dell'urna dare la più fiera, la più vile, la più temuta risposta. E' giunta l'ora in cui potete fare la più valida protesta contro i mille soprusi di cui siete vittime durante l'anno, contro i mille amari ceconi che vi tocca ingoiare.

Voi non vi lascerete abbindolare dal meluoso sorriso elettorale accaparratore.

Voi ricorderete:

Ricorderete la tassa fuocatico ripartita miglior vantaggio delle più grosse borse in una quota massima ridicola, e estesa in una finalità feroce all'ultimo povero istito, alla vedova carica di figliuoli.

Ricorderete il terror vostro quotidiano, piccoli esercenti, il canone d'abbonamento daziario che vi fu imposto in misura eccessiva e contro il quale protestaste inutilmente, ricorderete che allora alle nostre proteste, ai vostri scongiuri fu clementemente risposto: Se non potete pagare andate i battenti! e allora voi che non avete chiudere perchè il piccolo esercizio sfamava, avete necessariamente ridotto la razione di polenta. E così quella tassa che dovrebbe rappresentare solamente una percentuale prelevata dal Comune sul guadagno vostro, a parere di tutti, rappresenta la sottrazione del vostro necessario.

Ricorderete che se siete costretti ad andare topaie e luridi buchi ove è fatto un strazio delle prescrizioni le più elementari dell'igiene e per tali tane pagate di enormi, ricorderete che ciò può avvenire perchè l'amministrazione passata non osò mai disturbare i padroni di casa imponendo loro quelle riparazioni e quei provvedimenti che in nome dell'igiene l'amministrazione può e deve ordinare.

Ricorderete, o lavoratori, che quando vi trovaste in lotta col padrone che vi lesinava il salario o vi imponeva un orario umano, le amministrazioni passate intervernero mai. Sentirono essi, rappresentanti di un centro eminentemente operaio, il dovere di intervenire coll'autorità di cui sono investiti a trovare la via risolutiva, a dare l'appoggio loro morale ai lavora-

tori, a riconoscere apertamente la giustizia delle loro domande?

Ricorderete che si sta riordinando le scuole elementari e che vi fu additato il pericolo che incombe: che l'amministrazione clericomoderata dia le scuole in mano a preti e monache, i più validi sostegni d'ogni tirannia, sia politica, sia amministrativa, sia economica, i più sapienti confezionatori di futuri krumiri.

Ricorderete che recentemente fu dalla passata amministrazione deliberato di abbandonare l'impianto dell'acqua potabile all'iniziativa privata.

Ricorderete che recentemente fu respinta la proposta delle elezioni d'inverno e che tale deliberazione rallegrò ogni cuore forcaiolo godendo del dispetto fatto ai lavoratori che domandavano che anche ai loro compagni, che ragioni di lavoro allontanano d'estate, fosse reso possibile l'esercizio del diritto di voto.

Tutto ciò voi ricorderete e contro tutto ciò voi protesterete ponendo nell'urna la lista socialista, l'unica che vi può dare affidamento che tali sistemi saranno abbandonati.

Votate compatti:

BELTRAMI CARLO, ferroviere  
BERTONI LORENZO, cilindratore  
FASSIO ANGELO, tessitore  
MICOTTI OSVALDO, avvocato  
POLETTI GIOVANNI, cilindratore  
PONZINI EMILIO, incisore  
RIGORINI ANTONIO, tessitore.

\*\*\*

Attenti alle trappole.

Mille trappole vi saranno tese, elettori, domenica per sorprendere la vostra buona fede, per carpire il vostro voto o per sottrarlo alla lista socialista. Fra l'altro badate che sarà messa in giro una lista con due o tre nomi della lista socialista e altri nomi operai, di buoni vostri compagni magari. Leggete attentamente la scheda che vi consegnano, leggete tutti i nomi e confrontateli ad uno ad uno con quelli della lista pubblicata dall'Aurora e se non vi son tutti sulla scheda che vi è stata rimessa gettatela via, essa è una scheda falsa, una scheda fatta per disperdere i voti, una scheda fatta per assicurare la riuscita agli avversari.

\*\*\*

Rispondete

A chi vi dirà che la lista socialista è buona, composta di galantuomini, ma che non hanno la capacità e l'istruzione per amministrare, che la capacità e l'istruzione non si misurano dai titoli che uno ha, ma dal buon senso di cui è dotato, dalla pratica della vita pubblica e che gli operai della lista socialista possono fare la lezione a quelle arche di scienza amministrativa che i clerici moderati han mandato ed hanno in Consiglio, a quei ferravecchi, a quelle teste di legno, per indicarli come fra loro si indicano.

\*\*\*

Il Circolo Operaio Vinicolo di Omegna, domenica scorsa, in imponente assemblea ha unanime deliberato di appoggiare la lista socialista suaccennata.

\*\*\*

Compagni,

A voi una raccomandazione. Siate nella lotta calmi e sereni pur essendo attivi ed energici. Dimostrate ancora una volta agli avversari che la teppa non è fra noi! Date ancora una volta una lezione sul come si combattono le civili battaglie dell'urna!

## CRONACA CITTADINA

La mancanza di spazio non è certamente una lacuna del giornale consortesco Intrese.

Si capisce che dev'essere a corto di argomenti e di ragioni imperocchè dopo aver battuto la gran cassa della raccolta clericomoderata, ora - nel fervore della battaglia - se ne sta pressochè zitto facendo così sorgere una delusione imprevista fra i suoi arrabbiati sostenitori che avrebbero voluto vedere *g'innetti popolari* schiacciati, annientati dalle accuse e dalle conclusioni del loro organo.

Ma v'è di peggio: Se voi prendete gli ultimi due numeri del giornale *Ugio alla forza* non potete far a meno di osservare che in uno (forse per esuberanza di... spa-

zio) due intiere colonne sono ripetute di sana pianta, e che nell'altro si discorre placidamente e lungamente di scuole estive *pro scolaretti e scolarette intresi* con relativi incensamenti di Rosminiane e Salesiane.

Tutto ciò alla vigilia di un'elezione che probabilmente porterà i rappresentanti della *grande armata* al potere è stupefacente o per lo meno sintomatico.

Camera del Lavoro. — Sabato sera 30 alle ore 9 avrà luogo la riunione della Commissione Esecutiva. Pregasi di non mancare.

\*\*\*

Propaganda. — La C. E. coll'aiuto della Federazione Arte Tessile ha deciso di organizzare un giro di propaganda nei dintorni d'Intra ove trovansi stabilimenti di Tessitura. E ciò per convincere una buona volta i lavoranti tessili ad unirsi in Lega di resistenza, che solo colla loro forte organizzazione si può tener alta la bandiera della ormai vicina nostra redenzione.

\*\*\*

La C. E. ha pure diramato a diversi comuni della nostra zona una circolare chiedendo loro un sussidio per il segretario dell'Emigrazione Umanitaria presso questa Camera del lavoro. O siamo certi che questo invito verrà ben accolto dai consiglieri comunali e che sarà accordato questo sussidio, perchè ormai a tutti è noto il lavoro indefesso del Consorzio Emigrazione Umanitaria in pro del lavoratore italiano all'estero. Quasi tutti i comuni della nostra zona danno un largo contributo alla schiera degli emigranti e perciò nessuno di loro vorrà negare un aiuto ad un'opera che tutela l'interesse dei nostri compaesani. Il comune d'Intra ha già aderito con L. 250; i comuni circconvicini facciano il loro dovere imitandolo.

Circolo Socialista. — Il compagno G. Cardani ha fatto pervenire alla C. E. del Circolo socialista la seguente lettera che noi pubblichiamo per intero per evitare inutili supposizioni.

Spett. Comm. Esecutiva del Circolo Socialista — INTRA.

« Il sottoscritto, nel mentre ringrazia i compagni tutti della deferenza dimostrata-gli nel voler riconfermargli il mandato a consigliere comunale sostenendo la sua candidatura nelle prossime elezioni amministrative, comunica la sua recisa decisione a non voler riaccettare l'incarico che ragioni di interesse privato non gli permettono più di poter continuare a coprire con quella sollecitudine che si richiede e che fin'ora fu sua costante cura di osservare.

« Vogliate perciò ascrivere a tale motivo ed a null'altro questa mia decisione, ed abbiatevi sempre per il vostro compagno

G. Cardani. »

(N. d. R.) Spiacenti che un compagno dell'attività di Cardano abbia a ritirarsi così completamente dalla vita pubblica, vogliamo sperare che i compagni tutti del Circolo socialista abbiano a convincere l'amico e compagno a recedere da questa sua decisione.

## Dalle Valli e dai Monti

### Anzola d'Ossola.

Domenica, giorno 30, si avranno le elezioni amministrative nel nostro comune. Noi, emigranti deploriamo di non poter essere presenti; facciamo però appello ai lavoratori che si trovano in patria di negare il voto a coloro che non vollero le elezioni amministrative nella stagione invernale.

Ma sarà l'ultima volta che noi emigranti non possiamo votare perchè, se anche vincessero i nostri avversari, non è lontano il giorno che la vaporeiera passerà sbuffando nelle viscere del Sempione portando nel giorno delle elezioni migliaia e migliaia di elettori.

Allora vinceremo. Intanto ci limitiamo a mandare un saluto a tutti i compagni come noi impossibilitati a votare.

Gli Anzolesi residenti a Martigny (Suisse).

### Barre Wermont (S. U. A.)

Santi e madonne in moto nell'America del Nord. — Siamo entrati nella stagione estiva e con essa principia il periodo chiassoso e festaiolo dei gesuiti anche nelle nostre colonie Italiane d'America.

Le statue dei Santi e delle madonne, dopo aver riposato negli armadii delle sacristie ed anche nel retrobottega di qualche birreria, spolverate di nuovo, vengono rimesse in moto per le solite feste, o per meglio dire, per la solita baldoria carnevalesca.

Già abbiamo avuto la festa di S. Antonio da Padova che secondo la Mitologia dell'O-

limpo papale, è il santo che fa ritrovare le cose perdute, prendendo così il posto al dio Mercurio, una divinità dell'antico Olimpo pagano.

La festa venne celebrata dai devoti: e dai reverendi, consoli, banchieri, ecc, tutti un ammasso di sfruttatori, con sbandieramenti, parate, luminarie, fuochi, orgie, ecc.

Scusante di tali scene medioevali è quella di onorare quella patria che ci discaccia come cani abbruttiti, una patria matrigna, crudele, che ci obbliga ad emigrare fra gente che ci odia come cani, per la ragione che non siamo clericali come loro.

Epilogo di dette feste a New York, furono revolverate, stiletate e coltellate, con due morti e vari feriti. Sarebbe bene che una savia legge proibisse una volta per sempre simili festività tramontate, che oltre al mantenere viva la superstizione fra le nostre popolazioni anche all'estero, sono fomite ad ogni vizio e incentivo di speculazione al margine pretino, ridondando tutt'altro che onore al nome Italiano.

Se poi fosse vero quanto i preti fan credere ai poveri gonzi vittime del lavoro, che i santi adorati e pregati fanno delle grazie, perchè sant'Antonio che essi dicono — fa ritrovare le cose perdute, non fa l'opera altamente civile di far trovare a questi reverendi e camorristi di queste colonie un po' di dignità e di buon senso, che pur troppo l'han perduto da lungo tempo?

Ma, il buon ed umile fraticello di Padova, (così dicono, non sa nulla e non vede nulla del come i suoi successori mercanteggiano su questa terra, per mezzo della di lui statua coi fedeli minchioni che l'adorano per ottenere grazie immaginarie. C. B.

## Cannobio.

Lezione di cose. — Se la passione di parte ci facesse velo, se nella gioia di un trionfo, che segna con un marchio di vergogna gli avversari; noi potessimo dimenticare i coefficienti che lo determinarono: noi oggi dovremmo essere lieti del risultato della giornata elettorale di domenica scorsa. Dicano gli amici dell'Aurora: quando fra più di 600 elettori iscritti non se ne trova un numero bastevole a costituire un seggio; che se ne deve pensare?

Noi socialisti abbiamo pubblicato un manifesto propugnante l'astensione; ma francamente avremmo preferito la sconfitta ad una vittoria, che null'altro attesta se non la spaventosa ineducazione politica e l'indifferenza più assoluta ai problemi amministrativi del corpo elettorale Cannobiese. E questo è bene il frutto del dominio dei partiti dell'ordine dei forcaioli che si firmano liberali; ai clericali che hanno la tola di gabbare gli elettori assumendo l'etichetta democratica progressista. Che ne dicono gli intrighi in sottana nera, che padroni dell'Ospedale, delle Opere Pie; spadroneggianti nelle scuole e nell'Asilo, hanno usato del loro potere per acquistare gregari alla lista clericodemoprogressista: e che rinfacciando ai conservatori affetti da anotismo anticlericale, la dispendiosità di alcune opere pubbliche; includevano nella propria scheda individui che furono, consenzienti, nella Giunta, che quelle spese decise?

Che ne dicono i libero-forcaioli i quali chiamando a raccolta, alcuni mesi or sono, gli amici della libertà (nell'ordine ben inteso!) proclamavano la disfatta dei socialisti? Veh, ironia delle cose! i socialisti propugnano l'astensione e nessuno fra seicento elettori si degna di far onore alle proprie convinzioni accorrendo alla conquista del seggio! Pagatoci, dicono gli elettori. Lo vedete, signori dell'ordine il frutto dell'opera vostra? Avete fomentato ed incoraggiato il mercimonio elettorale; avete solleticato tutti gli egoismi ed i mali istinti; raccogliete ora, diteci ancora per mezzo dello sparafucile Zero, che voi siete la parte sana della cittadinanza! Noi non grideremo vittoria, perchè il compito nostro è ora enormemente aumentato; ma possiamo assicurarvi che le prossime elezioni le faremo d'inverno; e che allora di fronte ai forti lavoratori, che ora sudano il pane oltre i confini; vedremo cosa varranno e le denigrazioni e le insidie. A Filippi, signori dell'ordine! Frattanto noi ridiamo; e voi perchè non fate altrettanto?

## Crusinallo.

Elezioni amministrative. — Domenica 23 nei locali del Circolo Operaio si tenne l'annunciata assemblea elettorale che riuscì una solenne affermazione dell'entusiasmo con cui la classe operaia crusinallese affronta le imminenti elezioni amministrative parziali.

Sintomatico confronto: mentre l'Unione Cattolica, dopo inauditi sforzi non riusciva a racimolare che una cinquantina di elettori nella sua adunanza di Mercoledì 19, ben 125 operai elettori rispondevano al nostro appello di domenica, pronti tutti come un sol uomo a votare compatti la lista presentata dalla Sezione Socialista in unione al Circolo Operaio.

Dopo una chiara e precisa sintesi dell'opera compiuta dai nostri compagni consiglieri, relatore lo scadente Panza Francesco, in cui riassunse tutto il benefico lavoro a pro' del proletariato crusinallese, quale la cura ospitaliera, la riduzione della tassa fuocatico, l'edificio scolastico, i medicinali gratuiti, si passò alla formazione della lista dei candidati da eleggersi domenica.

Venne approvata all'unanimità la riconferma innanzi tutto dei due consiglieri scadenti Panza Francesco e Resmini Carlo Felice per la loro opera indefessa prestata a favore della Crusinallo operaia. Per gli altri due nomi vennero scelti i compagni Manini Angelo e Solaro Giovanni.

Mai come in quest'anno la lotta sembrava così difficile, ma dopo la manifestazione di domenica siamo lieti di constatare la compattezza nostra, segnale di certa vittoria. Operai elettori, noi vi raccomandiamo caldamente di votare unanimi la lista seguente:

**Panza Francesco, operaio**  
**Resmini Carlo Felice, industriale**  
**Manini Angelo, geometra**  
**Solaro Giovanni, farmacista**  
**Inverio Inferiore.**

La *débacle* del partito clericale ha fatto perdere la bussola al corrispondente dell'articolo apparso sul giornale *Il Sempione* di Domenica 23 corr., e noi non gli risponderemo se la malafede non apparisse così evidente da non poterci esimere d'una leale dichiarazione. Speriamo però che il poveretto, al quale inviamo una parola di... fraterno conforto, si sia completamente rimesso e che abbia almeno riacquisita la forza di ragionare un po' colle cifre.

Ripetiamo la storia per chi non la conosce o se l'è dimenticata. La Sezione del Partito socialista d'Inverio Inferiore, in una adunanza tenuta nell'inverno scorso, deliberava all'unanimità di portare nella lotta amministrativa una lista propria, non volendo nessuna alleanza coi partiti popolari. Detta lista comprendeva, data la ristretta cerchia per fare la scelta, causa l'emigrazione della quasi totalità dei compagni, un socialista militante, Aceti Francesco, e due buoni e leali simpatizzanti Filiberti Giovanni e Travaglini Giovanni.

E per dimostrare come l'ibrido connubio non sia avvenuto basterebbe aver ottenuto la promozione in aritmetica nella prima elementare. Difatti il Filiberti, portato da tutte e due le liste, riuscì capolista; gli altri due riportarono i pochi voti dei compagni che votarono compattezza la loro lista. I voti in più riportati dall'Aceti sono invece dovuti alla simpatia che ha saputo accaparrarsi in paese, fors'anche perché il più combattuto dal partito nero.

Dimostrato quindi come nessuna alleanza colla lista Curioni sia intervenuta, non ci teniamo né dobbiamo rispondere alle due domande rivolteci in detto articolo, tanto più perché in vece nostra, così ci venne riferito, risponderà lo stesso articolista alla Ditta Racagni, Curioni e Barcellini in sede penale.

E se la nomina del Sindaco e della Giunta avvenuta il 24 corr. non gli fa perdurare lo stato di amnesia, speriamo di non essere più oltre fraintesi.

#### Massiola.

**Vittima del confessionale.** — Nessuno conoscerà mai quanto una penitente ha confessato, dicono i preti.

Quanto vi sia di vero, valga questo fatto successo fra questi monti.

Una nostra compagna, per Pasqua, fu dal suo padrone, un clericale di tre cotte, invitata a compiere il dovere di buona cristiana, cioè a confessarsi. La nostra compagna, che non crede un'acca alle fandonie dei preti, per non subire molestie da parte del padrone suo, va a confessarsi, ma quando si trovò alla presenza del ministro di quel dio che non conosce e mai conoscerà, interrogata da questi disse francamente ch'ella non crede alla confessione e che si trova alla sua presenza spinta dal proprio padrone. Lo scambio di parole avvenute fra la ragazza ed il prete noi non lo sappiamo.

Voi, o ingenui lettori, credereste che di tutto ciò il segreto fosse mantenuto. Neanche per sogno! Alla mattina seguente si sapeva già che la nostra compagna aveva detto in confessionale ch'era stata obbligata a confessarsi dal suo padrone. Ed il clericale suo padrone appena in sentore di questo, subito la licenziò.

E questi sono gli splendidi ideali che insegna il cattolicesimo! Quella povera ragazza sarebbe rimasta sul lastrico a patir la fame o far mercimonio della sua carne, se la pronta cura d'un compagno non le avesse fatto trovare un'altra occupazione.

Apra gli occhi il popolo e non presti più fede a questi mercanti di paradiso ed inferno

con tutte le loro storie, create apposta per tener la gente nell'ignoranza e schiava della superstizione.

#### S. Maurizio d'Opaglio.

La Commissione Esecutiva della Lega scalpellini, nella sua riunione, ebbe a biasimare il contegno della maggior parte dei soci essendo soltanto due o tre, al corrente coi pagamenti.

Non potendo continuare in questo modo, ha stabilito di indire un'assemblea straordinaria per procedere allo scioglimento della Lega. Si pregano tutti i soci a non mancare.

\*\*\*

**Si cammina!** — Le elezioni amministrative diedero un buon risultato al nostro partito. Dei quattro della nostra lista uno riuscì eletto; il compagno *Manzi Giacomo* vittima per ben quasi due anni della sconfitta del 1903. Il Marzi porterà, per la prima volta nel nostro Consiglio la parola proletaria.

#### Suna.

**Servizio medico.** — Sappiamo che il Comune ha deliberato di istituire col prossimo anno la condotta medica in modo definitivo, perché, a quanto pare, l'Opera Pia Rossi che per l'addietro si era assunta questa spesa, d'ora innanzi non ne vuol più sapere; difatti ha licenziato l'attuale medico per finito contratto.

Da tutto ciò le ire di Gian Tommaso — il lugubre Esculapio del paese — il quale va sbraitando sul *Toce* ch'egli è e sarà sempre il medico di Suna anche se la condotta sarà assunta dal Comune, e dà dell'ignorante e del pazzo a tutti i Consiglieri che hanno votato la suddetta deliberazione.

E' il caso di gridargli: *Medice, cura te ipsum*, perché nessuno finora è detto che egli dall'Opera Pia non possa passare alle dipendenze del Comune, quantunque si preveda che ciò sarà assai difficile, perché il Consiglio Comunale non vorrà andar contro alla volontà della grande maggioranza del paese che non ne vuol più sapere del direttore del *Toce* quale curatore della pelle dei poveri di Suna.

Perché alla fin fine chi ci rimette è il povero proletario che, spinte o sponte, deve ricorrere all'attuale dottore anche se nel medesimo non ha alcuna fiducia, mentre gli abitanti possono rivolgersi altrove, come fanno: e la fiducia nel medico è alle volte condizione indispensabile per la guarigione.

Si noti poi che il Sor Gian Tommaso si pappa la bella somma di circa 2000 lire, mentre in altri Comuni più popolosi del nostro, lo stipendio per la condotta dei poveri non arriva che a 1000 od a 1200.

Se del caso ne riparleremo in altro numero, e quando Gian Tommaso ci abbia preventivamente dichiarato che qualora lo diffamassimo, ci concederà la prova dei fatti.

L'u q. r.

#### Sottoscrizione permanente per "L'AURORA"

	Somma precedente L. 235,75
Pera Angelo salutando il Circolo socialista di Suna	" 0,20
Fra compagni scalpellini di Suna invocanti la promessa fatta per la scuola serale	" 0,45
A mezzo Massera Isidoro Argentières: Isidoro Massera gridando viva la fede del Partito Socialista L. 1,00 — Simont Facheur d'Argentières L. 1,00 — Macciotta Battista, biellese L. 1,00 — Ruggeri Giuseppe, Susa c. 50 — Zoppo Giovanni, Ivrea c. 50 — Benzi Gerolamo c. 50 — Bottoli Adamo c. 50 — Crivelli Domenico c. 50	
Un emigrante protestando contro la parrocchia di Cambiasca c. 50 un emigrante saluta i socialisti c. 50 — un emigrante di Comero manda un saluto al parroco di Cambiasca c. 50 — Crivelli saluta il prete di Cicogna c. 50 — Peloni Giacomo c. 50 — Cacciamani Giuseppe c. 80 — Martinero Albino c. 50 — Belmessieri Meschino 0,50 Canova Carlo c. 50 — Boldini Giovanni, coraggio cicognesi della cooperativa c. 50 — Podico Luigi di Cicogna c. 50 — Comoli Charles c. 50 — Roldini Domenico salutando Tominetti c. 50 — Totale L. 12,30 meno spese postali	" 12,05
Da Hallowell Maine (America) a mezzo G. Preti festeggiando il 4 luglio in casa del compagno Galizia e F. llo: Aquenzano, dopo aver mangiato polenta coi compagni sul lago Cobboosce soldi 50 F. Carrera s. 35 — R. Riboni s. 25 P. Preti s. 25 — G. Barberi salu-	

tando Simonetta s. 25 — V. Rossi s. 50 — Carera Cesare s. 25 — Il gatto rosso augura forza al topo d'Ornavasso s. 25 — Domenico Maretini s. 25 — Carlo Zanetti s. 25 — Z. Guazzoni s. 25 — Verga A. s. 10 — B. Riboni s. 25 — G. Preti contento d'aver passato il 4 luglio in casa Galizia s. 50 — F. Rusconi s. 25 — V. Francioli saluto la mia bella s. 25 — G. Bertucci s. 25 — Rossi Ninchi Ambrogio saluta sua moglie ad Orvasso s. 25 — Carlo Baratelli saluta sua zia Maria Sciarini s. 15 G. Galli s. 25 — Giovanni Galizia s. 25 — Lucia Preti salutando quelli di Orio s. 25 — Antonietta Galizia salutando gli ornavassesi s. 25 — Angiolina Galizia s. 15 — A. Preti s. 15. Totale scudi 6 e soldi 95 meno spesa posta 6,50 pari a lire italiane

33,45

Dal Circolo Ossolano, Losanna a mezzo Cavallini: Cavallini Leandro salutando i Vogognesi L. 1,00 N. N. salutando la compagnia Lachina di Omegna 1,00 — Bracchi Edoardo saluta i compagni di Vogogna c. 50 — P. G. saluta gli amici di Piedimulera c. 50 — Bon Giovanni Enrico saluta Poletti Giovanni c. 50 — Zaretti Graziano c. 30 — T. A. c. 60 — Giovanninone Giovanni saluta i compagni di Villadossola c. 50 — Derregibus Giovannina saluta cognato Santino e sorelle in America c. 20 — Belorini Angelo un bacio a Ninin di Vogogna c. 35 Bologna Sarto saluta Volponi Eugenio di Vogogna 0,80 — Ceresa O. saluta i compagni di Omegna c. 30 — Valenti Vito invita i compagni di Omegna a fare altrettanto c. 50 — Belotti Emilio invita i compagni di Omegna a recarsi domenica alle urne per rovesciare la vecchia borghesia di questo paese L. 1,00 — Roniolini Ferdinando c. 20 — Debando Marziano c. 10 — Gatto Giovanni e moglie c. 25 — Devoto Angelo c. 20 A. Bracchi caffettiere L. 2,00 — Garavaglia Francesco c. 20 — Curti Gaudenzio c. 20 — Manera Gerolamo c. 50 — Visconti Pietro c. 20 — Villani Gaudenzio c. 20 Massa Ernesto c. 20 — Ganascia Ferdinando c. 20 — Franzetti Pietro c. 5 — Guglielmetti Enrico

c. 20 — Antoniazzi Luigi da Corico c. 20 — Guglielmetti Giovanni c. 20 — Minelli Ermene-gildo c. 20 — Pasquale Derregibus salutando il fratello Leone e i suoi principali c. 30 — Borroni Giovanni abbasso i preti c. 30 — Cantalupi Pasquale c. 20 — Borroni Maria c. 10 — Silvola Erminia c. 10 — Favanna Bartolomeo saluta Genoveffa L. 1,00 — Cerutti Bartolomeo c. 50 — Tedeschi Pietro salutando Alba c. 50 — Castioni Angelo c. 50 — Perotti Francesco c. 40 — Tedeschi Guglielmo saluta sua moglie c. 50 — Tedeschi Francesco viva il socialismo c. 50 — Giovanni salutando Giuseppino c. 50 — Francesco Bozzetti c. 50 — Pizzi Emilio c. 20 Gaso Manrico c. 20 — Riboni c. 40 Crispino Giuseppe c. 20 — Guidetti Lorenzo c. 20 — Derregibus Vitale c. 70. Totale L. 20,60 meno spese postali

Spediti da Gagliardi Jean, Café Restaurant, rue Morieux n. 26 Pontarlier: Gagliardi Giovanni salutando i compagni L. 1,00 — Gagliardi Enrico fu Pietro c. 10 Gagliardi Angelo salutando Beltrami L. 1,00 — Gagliardi Enrico idem L. 1,00 — Gagliardi Fiorenza saluta sua madre c. 50 — Gagliardi Pietro c. 10 — Ferrari Giuseppe c. 10 — Francioli Francesco di Cresseglio c. 30 — Brizio Giuseppe c. 20 — Barbini Daniele di Caprezzo salutando Beltrami c. 10 — Poletti Giuseppe di Avignone idem c. 20 — Gagliardi Maurizio c. 10 — Gonzaghi Ernesto di Susello c. 10 — Caretti Giuseppe c. 10 — Caretti Federico di Aurano saluta i suoi parenti c. 50 — Caretti Raffaele saluta sua madre c. 10 — Caretti Giacomo salutando Beltrami c. 30 — Gagliardi Emilio di Unchio idem c. 20 — Francioli Carlo di Zoverallo c. 20 — Lissa Veneto c. 20 Zapelli Pietro di Caprezzo c. 20 Totale L. 6,70 meno spese post.

Totale L. 308

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

Abbonamento per un anno all'AURORA L. 3.

Elettori Intresi!

Compatti alle urne ed affermatevi sui seguenti nomi:

BOLETTI EUGENIO di GIOVANNI

MASINO VITO

RIGHETTI DOMENICO fu LUIGI



## PARTITI POPOLARI INTRESI

## ELEZIONI PARZIALI AMMINISTRATIVE

Luglio 1905

Cittadini! Elettori!

Domenica 30 corr. Intra sarà chiamata a rinnovare un terzo della sua rappresentanza al Comune. I partiti popolari che dal 902, a soddisfazione dei vostri voti, reggono le sorti del Comune hanno deciso in queste elezioni di conquistare la sola minoranza allo scopo di lasciare agli avversari libero il campo alla discussione critica e serena dalla quale dovrà continuare l'era di feconda attività, inauguratasi colle passate elezioni.

Ripresentandosi agli elettori, i partiti popolari credono necessario di rinnovare l'esposizione del proprio programma tracciandolo a grandi linee e assicurandone l'attuazione nel più breve volgere di tempo.

Esso consiste

nel **Municipalizzare i pubblici servizi**, allo scopo di sottrarre il Comune dagli oneri gravosi che ridondano ad esclusivo beneficio di pochi appaltatori;

nel **Costruire case popolari**, al fine di dare sane e igieniche case alla classe lavoratrice;

nella **Laicizzazione delle scuole**;

nello **Sventramento della città**, allo scopo di dare effettiva esecuzione al piano regolatore;

nella **Municipalizzazione dei dazi di consumo**, a sollievo degli esercenti e delle classi diseredate;nella **Riforma tributaria**.

La municipalizzazione dei pubblici servizi nella sua ristretta applicazione fin'ora stata possibile ha già dato splendidi risultati. La municipalizzazione del plateatico ha già dimostrato, se pure n'era bisogno, che il problema della municipalizzazione se risolto coll'unica mira del bene collettivo può arrecare non indifferenti vantaggi alle finanze comunali.

Vasto il programma, complessi i problemi che i partiti popolari si son proposti di risolvere a beneficio delle classi diseguate, e per la cui esplicazione abbisogna l'opera concorde di tutti coloro a cui, sta a cuore l'interesse ed il decoro della città.

Candidati dei partiti popolari sono:

**Boletti Eugenio di Giovanni****Masino Vito di Pietro****Righetti Domenico fu Luigi**

sui quali dovranno essere rivolti i suffragi di tutti coloro che sono animati da uno spirito di modernità e di progresso.

**IL COMITATO.**

## LOTTA ELETTORALE AMMINISTRATIVA

Elezioni Parziali - Luglio 1905.

Abbiamo dimostrato luminosamente nel numero scorso, in che modo i partiti che amano chiamarsi dell'ordine, intesero col potere nelle mani, di interpretare i bisogni della nostra città.

Base unica di ogni loro atto fu l'egoismo dei proprii interessi e i favoritismi d'ogni sorta pei loro accoliti. Nel suffragare questa nostra tesi, citeremo fatti che nella loro crudeltà storica son là testimoni implacabili contro coloro che oggi, dopo breve tempo di oblio, sono messi avanti quali unici uomini capaci di salvare il comune dalla rovina.

Così abbiamo avuto un'amministrazione moderata che trattò e concluse in quattro e quattr'otto la ven-

data del collegio ad un prezzo irrisorio, e con una convenzione le cui clausole non furono poi rispettate per l'incuria di coloro che, per il nostro benessere, reggevano a quei tempi il comune. Ma si volle favorire una Congregazione religiosa, ed a quei tempi i religiosi d'Intra erano strapotenti.

Altrettanto dicasi per la costruzione del macello pubblico. I bisogni di tale servizio richiedevano che la costruzione si effettuasse in una località ove non mancasse l'acqua occorrendone una quantità abbastanza ingente. Ma così non la intendevano gli omenoni d'allora.

All'igiene ed ai bisogni del servizio furon posposti gli interessi personali. E così una località respon-

dente ai bisogni fu scartata per costruire l'edificio in un posto inadatto mettendolo così nell'impossibilità di servire allo scopo per cui fu costruito. Tutto questo perché la corrente d'acqua che avrebbe dovuto servire ai bisogni dei servizi, attraversava poi le possessioni degli amministratori proprietari e bisognava risparmiare loro la vista dell'acqua lorda di sangue. E tiriamo avanti.

Parliamo anche un po' del '92, l'anno nefasto in cui l'animo bieco di forcaiole di qualcuno degli attuali candidati, che allora dominava, si esplicò in tutta la sua ferocia.

Fatti dolorosi furono ad arte ingranditi al solo scopo di togliersi dai piedi gente che non era ligia ai voleri di chi voleva farla da padrone. E si diedero delle informazioni infami all'autorità politica che le richiedeva. Persone oneste ed illibate furono date per *capacissime a delinquere*, e la reazione ed il terrore non ebbero più confini. Dai verbali di quelle memorabili sedute, risulta in tutta la sua ferocia, l'anima bieca dei consorti cittadini. Essi vedevano assembramenti minacciosi in ogni gruppo di operai, vandali che non meditavano altro che distruzione e rovine, ed incaricavano le baionette per la pacificazione degli animi.

Non ebbero essi lo scatto generoso che avrebbe dovuto trascinarli fra coloro che si ribellavano ad uno stato di cose insopportabile, non per spirito di vendetta, ma per il diritto all'esistenza; non ebbero essi il coraggio di portare quella parola di pace, si necessaria in simili frangenti e che sarebbe stata ascoltata tanto più volentieri perchè sarebbe scesa da coloro che si proclamavano depositari dei voleri della cittadinanza.

Non solo non scesero fra le masse per interessarsi dei loro bisogni e calmarle, ma trasformarono il palazzo comunale in un ufficio di P. S. ed essi stessi diventarono i confidenti della polizia.

Questi sono gli uomini di quel partito che si chiama dell'ordine, ma che l'ordine non sa conservare che colla forza e colle manette.

A calmare le loro paure vollero che Intra fosse dotata di un presidio militare, e l'ottennero. Il bilancio comunale fu aggravato di tre mila lire ma in cambio poterono dormire fra due guanciali. Gridi pure il popolo per la fame; essi provvederanno colle baionette pagate coi denari del popolo.

Questa è la modernità di sentire di coloro che, per grazia di Dio e per volontà di quegli elettori che per loro voteranno, son proposti al nostro benessere.

Passando da un argomento all'altro, parliamo un po' di tasse. Punto di partenza per i criteri di ripartizione delle tasse, erano i favoritismi. Da questo lato il concetto loro si potrebbe riassumere in due parole: Chi meno ha più paga.

Da qui la guerra feroce ch'essi mossero ai popolari. Questi, togliendo il peso dei tributi a coloro che effettivamente erano troppo tassati, si videro costretti di caricare coloro che stanno in alto, coloro i quali in confronto alle loro rendite pagavano poco. E questi furono coloro che levarono scalpore, questi furono coloro che lapidarono colle loro in-

giurie i popolari, descrivendoli quasi quasi come una banda di borsaiuoli che attendeva al varco le vittime. E ne avevano ben donde. Eran tanti anni che per essi si fingeva di saper nulla da parte di coloro che dovevan saper tutto, che ad essi pareva mostruoso che le cose fossero messe nei loro veri termini. Non per nulla si appropriarono il motto: Lasciamo che le cose vadano come sono sempre andate.

Il *clou* però della loro sapienza amministrativa essi ce la diedero nella conclusione dei prestiti. Dopo di aver sperperato i denari del comune in cose di nessun conto, quando si trovaron di fronte ad impegni urgenti furon costretti contrarre prestiti a condizioni disastrose. E così, per citarne uno fra i tanti, quello della Congregazione di Carità al 5,50 per cento, per una somma di circa 60 mila lire.

Ed è con questa razza d'oneri e con dei debiti che, se non erriamo s'aggirano alle 130 mila lire, ch'essi lasciarono in retaggio all'amministrazione popolare, che ora vogliono lanciare ai popolari la taccia di inetti e di tassatori feroci.

Ah! se Rabagas fosse vissuto ad Intra non avrebbe potuto avere più degni imitatori.

E su questa via potremmo continuare fino al 2000.

Ebbene, con un passato sì vergognoso ed infame, questo partito tenta di gettare accuse sopra accuse a quei partiti popolari che, nel breve tempo da che sono al potere, hanno compiute tante utili innovazioni dalle quali la città ne risente già tanti benefici. Ma a questo essi non pensano. I loro fogli prezzolati su questo punto sorvolano, l'argomento è per essi troppo scottante, meglio adunque tacere.

Ne parleremo noi allora.

**L'opera dell'Amministrazione Popolare.**

Chi avesse bisogno di salire agli uffici comunali potrebbe confrontare come sia ora tenuta l'amministrazione degli affari comunali ed il modo col quale erano trattati sotto le amministrazioni moderate. L'ordine, la precisione, la puntualità sono le caratteristiche di quest'amministrazione che si potrebbe citare a modello. Gli uffici ed i servizi riorganizzati in modo intelligente e sicuro. I regolamenti dei pubblici servizi studiati e redatti in modo rispondente ai bisogni ed ai tempi. Questo per il lavoro amministrativo. Nel campo del lavoro pratico, l'amministrazione popolare può ascrivere al suo attivo altre serie riforme.

**Incominciamo dalla Refezione scolastica.**

Questa istituzione è opera eminentemente popolare. Essa mira a sollevare le famiglie numerose degli operai ed a incitare i ragazzi allo studio, togliendo loro ogni preoccupazione per lo stomaco.

Questa istituzione civile e moderna i moderati non l'intesero mai, e in quella larva di istituzione che essi avevano pomposamente denominata *Patronato scolastico*, anziché i bisogni delle famiglie povere, vi imperava il carattere confessionale. Chi non era beneviso ai patroni dell'azienda, non usufruiva dei loro benefici.

Del resto in questo modo essi intendevano ogni riforma.

Intercia e dubbiosa al suo inizio, in seguito agli studi ed alle innovazioni di cui fu oggetto, essa apportò ben presto quei benefici che si attendevano, di modo che dai sessanta ragazzi che essa sostentava all'inizio della sua attuazione, salì a centoventiquattro, cifra raggiunta dall'ultima statistica.

E le somme degli enti sostenitori di questa benefica istituzione, furono così bene amministrate, che lasciarono un margine sufficiente per distribuire, ai ragazzi più bisognosi, indumenti di vestiario nella stagione in cui, senza aumentare i guadagni, aumentano i bisogni, nonché gratuitamente la cancelleria ai ragazzi che ad essa erano iscritti.

E passiamo nel campo della municipalizzazione.

Quale primo esperimento di pratica attuazione di questa parte del nostro programma, l'amministrazione popolare imprese la **Municipalizzazione del plateatico.**

Di pratiche e studi fu oggetto tale lavoro ma i risultati superarono le previsioni. E così, se nel primo anno di sua funzione tale servizio diede un attivo di circa due mila lire, nell'esercizio corrente si prevede un attivo di più di tremila lire.

Ad ottenere però tale attivo non si ricorse al sistema dell'aumento dei prezzi, ma all'opposto essi furono quasi dimezzati mettendo per base il prezzo di ogni mq. alla metà, si può dire, di quanto prima si pagava.

Ed ora che il primo esperimento è riuscito così soddisfacente si sta studiando la municipalizzazione di altri importanti servizi primo fra tutti quello del *dazio consumo*; municipalizzazione che speriamo si potrà attuare col primo gennaio 1906, e che sarà di non poco sollievo alla classe degli esercenti.

Un altro caposaldo del nostro programma è in via di pratica attuazione per opera degli amministratori popolari della Congregazione di carità; **la costruzione delle case popolari.**

Essa ha sottoposto all'approvazione dell'autorità provinciale un progetto eseguito dall'ing. Pariani e di un costo complessivo di circa centoventi mila lire. Esso naturalmente non toglierà *ipso facto* il bisogno sentito di case igieniche per i poveri che permetta di togliere dai tuguri, ove sono ammassati in vergognosa promiscuità, le famiglie di coloro che sudando, non sono sufficientemente retribuiti, ma almeno sarà un primo passo, sarà l'inizio di quella serie di costruzioni che dovranno portare le necessarie comodità alle famiglie dei lavoratori.

E per effettuare l'attuazione di tutti questi importanti problemi che devono mantenere alla nostra città la nomina da essa conquistata, si sta studiando la conversione dei debiti in modo che coi medesimi oneri si possano avere disponibili i fondi occorrenti a dar forma concreta a tali studi.

Il resto al numero di sabato.

## IL COMUNE E LA LEGISLAZIONE SOCIALE

Ancora prima della conquista della legislazione sociale propriamente detta, v'erano in varie leggi delle disposizioni di difesa ed assistenza della classe lavoratrice: tipico p. es. il caso del regolamento Cantelli del 1866 per il lavoro nelle risaie; regolamento che prescrive

l'orario di lavoro ed altre norme riguardanti la sanità del vitto, alloggio, ecc. Tant'è che la moderna agitazione in difesa delle risaie prese come piattaforma la difesa del regolamento Cantelli, messo in disuso della classe padronale, sotto gli occhi, e colla complicità delle autorità comunali, provinciali e governative. Così già nelle precedenti leggi che più da vicino riguardano la vita comunale, come la legislazione delle Opere Pie, la Sanitaria ecc. v'erano delle disposizioni che si possono chiamare di carattere sociale, nel senso oggi inteso.

In seguito si conquistò la legislazione sociale propriamente detta colle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, con quella dei proviviri, coll'assicurazione contro gli infortuni, colle case popolari, gli appalti dei lavori comunali, provinciali e di stato, dati direttamente ai lavoratori organizzati in cooperative, ecc.

Ma il grande guaio si è che, in generale, tutto quanto delle vecchie e delle nuove leggi avvi di favorevole alla classe lavoratrice, viene messo nel dimenticatoio, perchè le autorità comunali, provinciali e di stato, sono incarnate in persone, le quali non hanno interesse al rispetto di ciò; anzi hanno interesse contrario. Motivo per cui il partito socialista bandì al popolo la conquista dei pubblici poteri, se vuole fare valere i propri interessi.

Per cui non è male in questo periodo di lotta elettorale per la conquista del Comune, l'additare l'importanza di tale conquista in rapporto alla legislazione sociale.

Nell'impossibilità di valersi direttamente degli organi dominanti, la classe lavoratrice cercò colle sue organizzazioni, di fare opera di pressione sugli organi stessi, per ottenere il più possibile; e per supplire intanto, colla propria iniziativa, a quanto non si riesce ad ottenere.

A tale concetto fu p. es. ispirato il mio ordine del giorno, votato nel memorando Congresso della Previdenza in Milano, nel giugno 1900, per la costituzione della Federazione Nazionale delle Società Operaie: che venivano chiamate a raccolta, additando loro i nuovi orizzonti della mutualità e della previdenza sociale. Quell'ordine del giorno additava alla Federazione la necessità *a) di promuovere e generalizzare l'applicazione e l'osservanza di quanto già nelle attuali leggi avvi di proficuo alla classe lavoratrice - b) di provvedere transitoriamente essa, d'accordo colle altre organizzazioni economiche, a quanto ancora non provvede la legge, sollecitando il concorso dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e ciò come significato ed affidamento che si provvederà in seguito per legge - c) per reclamare dal governo opportune deroghe, modificazioni ed aggiunte alle attuali leggi, e che provveda ad altri insoddisfatti e nuovi bisogni della classe lavoratrice.*

Da quel Congresso ad oggi nuove leggi si ottennero di carattere sociale; ma è proprio il caso di dire: *chi pone mano ad esse?* Quest'è la questione capitale; motivo per cui al Congresso della Previdenza tenutosi nel giugno dello scorso anno a Firenze concludevo, riferendo sul tema dell'azione delle Società di Mutuo Soccorso in rapporto alla legislazione della previdenza e del lavoro, con un ordine del giorno in cui è detto che le Società di Mutuo Soccorso, d'accordo colle altre organizzazioni economiche si costituiscono in organi permanenti per la pratica attuazione della legislazione sociale, reclamando di essere in ciò aiutati dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato.

Un ultimo ricordo varrà a rafforzare in modo pratico la mia conclusione sul tema propostomi, cioè il Comune e la legislazione sociale. In seguito al fre-

quente ripetersi degli infortuni edilizii, d'accordo colla Società Muratori di Milano, interessai il Consiglio Superiore del Lavoro per avvisare ai mezzi, coi quali prevenire seriamente gli infortunii. Venne nominato relatore l'ing. Saldini; ebbene lo stesso Saldini, assessore dell'attuale amministrazione moderata di Milano, ebbe a riconoscere che una infinità d'infortunii sono dovuti al fatto della deficienza ed inosservanza dei regolamenti municipali che interessano la classe lavoratrice; e tale opera non si potrà avere se non dai rappresentanti al Comune stesso, della classe lavoratrice interessata.

E mi ricordo quando nella seduta del 29 marzo u. s. si discusse la relazione Saldini sulla tutela dei muratori contro gli infortunii del lavoro, furono pressochè unanimi le esclamazioni: oggi è la legge sugli infortunii, domani è quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e via via tutta quanta la legislazione sociale; è, adunque, vano legiferare, se poi le leggi non si fanno rispettare. Ed in tale occasione si fece un voto solenne per gli Ispettori del lavoro.

Ebbene nella seduta ultima del Consiglio del Lavoro del corr. mese, si discusse il progetto di legge sull'Ispettorato del lavoro e dell'industria, ed all'art. 13 lettera d) è detto che il regolamento provvederà, fra altro, a coordinare l'opera degli ispettori con quella degli organi provinciali e municipali.

Ora quando si pensi che l'Ispettorato del Lavoro sarà la chiave di Volta di tutta la legislazione sociale, ed avrà il suo addentellato nella vita comunale, deve il popolo comprendere la grande importanza della conquista del Comune; perchè se il Comune rimarrà nelle mani delle classi privilegiate, queste cercheranno in tutti i modi di incagliare l'opera degli Ispettori del Lavoro, e invece che sollecitarla ed assecondarla. Così l'Ispettorato del Lavoro, la chiave di Volta della legislazione sociale, sarà impedita nel suo ingranaggio; ed il carro recante le nuove conquiste della classe lavoratrice troverà nel Comune borghese-feudale il bastone fra le ruote. Per cui vane saranno le passate e le nuove conquiste di carattere sociale, se il popolo non saprà conquistare i pubblici poteri, precipuo il Comune, per attuarle e difenderle.

Milano, 25 Luglio 1905.

AVV. FRANCESCO BELTRAMI.

## Camera del Lavoro d'Intra e dintorni

Lavoratori!

Domenica prossima, 30 Luglio, avranno luogo le elezioni parziali amministrative nella nostra città.

I partiti così detti dell'ordine si sono coalizzati in un ibrido connubio, calpestando ogni ideale, se pur quei partiti ancor ne abbiano, all'unico scopo di abbattere l'attuale amministrazione popolare.

Non scopi civili e umanitari animano gli avversari in questa lotta, ma loschi interessi di casta e meschine ambizioni personali da soddisfare.

Noi lavoratori che formiamo la maggioranza e che dal trionfo degli avversari saremmo gli unici a risentire i tristi effetti di un ritorno ad un passato, che dobbiamo credere non abbia più ad effettuarsi, dobbiamo rivolgere i nostri sforzi perchè abbia a trionfare la lista dei Partiti Popolari; gli unici che sappiano quali realmente siano i bisogni nostri di classe lavoratrice.

A tale scopo raccomandiamo ai vostri suffragi i nomi di

**Boletti Eugenio di Giovanni**

**Masino Vito**

**Righetti Domenico fu Luigi**

quali candidati dei partiti che in Comune difendono gli interessi della classe lavoratrice.

Intra, Luglio 1905.

La Commissione Esecutiva.

## CRONACA CITTADINA

**Circolo Socialista.** — Il compagno G. Cardani ha fatto pervenire alla C. E. del Circolo socialista la seguente lettera che noi pubblichiamo per intero per evitare inutili supposizioni.

Spett. Comm. Esecutiva del Circolo Socialista — INTRA.

« Il sottoscritto, nel mentre ringrazia i compagni tutti della deferenza dimostrata gli nel voler riconfermargli il mandato a consigliere comunale sostenendo la sua candidatura nelle prossime elezioni amministrative, comunica la sua recisa decisione a non voler riaccettare l'incarico che ragioni di interesse privato non gli permettono più di poter continuare a coprire con quella sollecitudine che si richiede e che fin'ora fu sua costante cura di osservare.

« Vogliate perciò ascrivere a tale motivo ed a null'altro questa mia decisione, ed abbiatevi sempre per il vostro compagno

G. Cardani. »

(N. d. R.) Spiacenti che un compagno dell'attività di Cardano abbia a ritirarsi così completamente dalla vita pubblica, vogliamo sperare che i compagni tutti del Circolo socialista abbiano a convincere l'amico e compagno a recedere da questa sua decisione.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

## Elettori!

Compatti alle urne ed affermatevi sui seguenti nomi:

**BOLETTI EUGENIO di GIOVANNI**

**MASINO VITO**

**RIGHETTI DOMENICO fu LUIGI**

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX.

Giornale dei Socialisti

DEL

Derbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## LA NUOVA SION

Nel nostro bel mondo, fatto tondo, non vi è popolo più stoltamente e iniquamente perseguitato dell'ebreo. In Russia, in Polonia, in Rumenia è trattato peggio delle bestie.

Esso ha le case periodicamente saccheggiate, arse, distrutte, ha sul corpo i lividi delle percosse, ha nell'occhio il ricordo e la tema della violenza.

I sionisti vogliono che l'infamia cessi. Vogliono strappare i fratelli al tormento e all'affanno di ogni ora. E pensano a stabilire una patria per tutti gli israeliti in Palestina, respingendo il criterio di qualsiasi colonizzazione fuori della Palestina, o dei paesi vicini.

Così hanno deciso al Congresso di Basilea. Ahimè! il sogno è sogno.

Se ne discorre da molto. Salvo errore, fino dal 1882. Nel frattempo, alcune colonie ebraiche si fondarono in Giudea e in Galilea, largamente sovvenzionate da Edmondo Rothschild. D'altra parte, il barone Hirsch, che giudicava chimerici tutti i progetti di uno stato israelita autonomo in Palestina, ne ha stabilite assai più nella repubblica Argentina.

Tentativi generosi, ma niente più.

Gli ebrei poveri sono tuttavia perseguitati, pestati, massacrati. E lo saranno parimenti, dopo il voto del Congresso di Basilea.

E il regno autonomo non sorgerà. Non sorgerà perchè la Terra di Canaan, la Terra Promessa è divenuta la Terra Santa. Anche se i dispersi per il vasto mondo, si acciaccassero — dopo secoli e secoli — a rioccupare le rive del Giordano e del mare Morto, e si provassero nelle fatiche del campo, o tentassero laggiù la grande o la piccola industria, — dato e non concesso che ne avessero le attitudini — il regno non sorgerebbe.

E' una melanconia storico religiosa. I dodici stati federati che ebbe Saul e che allargò David non risorgono.

Ivi è un sepolcro scoperchiato dalla fantasia pietosa delle donne fedeli al Rabbi assassinato. Bisognerebbe aspettare il tramonto di quella fantasia.

E allora che la fantasia non

avesse più credenti, anche gli ebrei non avrebbero più bisogno di un regno per essere cittadini.

Ora la Nuova Sion non è che un sogno arcaico. Non se ne accorino i sionisti. La Nuova Sion non sarebbe un reame, ma un Ghetto.

Demolite il Ghetto, aiutate la razza a incrociarsi, a rinnovarsi, a confondersi colle altre razze, nella virtù attiva delle opere, nella feconda poesia dell'amore. Questo è moderno.

Ma questo non è sionismo. E' fratellanza umana. *Tempo.*

## ETERNO FEMMININO REGALE..

Giosuè Carducci può sciogliere un altro inno arcaico.

L'augusta donna cui i posteri potranno chiedere conto — fra le altre cose — di avere usato il fascino femminile e giovanile a piegare la fiera del maggior poeta italico, offuscandone l'aureola di gloria rivoluzionaria; l'augusta donna che al principio del nuovo regno sembrò appartarsi in oblio involontario ed assai doloroso, oggi è tornata *fulgida bionda* (biondissima ancora dopo che tanti anni sono passati... sulla strofe carducciana!) alla luce del serto ed alla gioia del potere, malgrado il secondo sostantivo che non attenua anzi irradia di una luce di poesia e di autorità umana, il primo, quello che esprime il titolo della non cessata regalità...

Le velleità novatrici e democratiche del nuovo regno sono andate a Canossa. La politica iniziata con l'audace promessa della legge sul divorzio è finita nel paolottismo *nouveau style* grazie al quale assistiamo, esilarandoci, alla ricomparsa sulla scena politica di quei consiglieri che furono tenuti responsabili degli errori e della triste fine del predecessore.

Ma che importa? Grazie alle bionde scorribande sull'automobile che reca i destini della patria, l'Italia ufficiale ha la gioia suprema di ricevere sul capo *incoronato di vittoria* e... di qualche spina, la benedizione di quel monsignor Bonomelli il quale, oltre i confini, organizza i figli d'Italia a così nobili battaglie contro i fratelli lavoratori degli altri paesi...

Ed a tanto successo è ben giusto che si pieghino tutte le ginocchia massoniche del liberalismo italiano. Peccato che sia morto Gabetti! Potrebbe inestare sul motivo dell'inno sabauda qualche nota del *tantum ergo* per renderlo più degno del duomo di Cremona.

## La virtù educatrice della guerra

... Ed anche coloro i quali hanno proclamato che la guerra è la necessaria e severa educatrice degli uomini, vedono il loro ideale illanguidirsi e svanire.

Infatti le generazioni passano in una attesa angosciosa della guerra, senza

più riceverne la rude disciplina. I vasti conflitti fra popoli e popoli sono ormai divenuti troppo rari e troppo incerti per esercitare una qualsiasi virtù.

E il militarismo non è più, per lunghissimi tratti di tempo, che una enorme burocrazia, di cui sussistono ancora forse le facoltà tecniche, ma la cui morale essenza si dissolve nell'equivoco d'una falsa guerra e d'una falsa pace.

Gli uomini si chinano sotto il peso della pace armata, e non sanno più se ciò che portan sul dorso è la guerra o il cadavere della guerra. Non più come un tempo la probabilità del pericolo vicino, la certezza del sacrificio imminente, la frequente familiarità con la morte lietamente incontrata, non più come un tempo rinnovellano nel militarismo amministrativo le sorgenti della vita morale.

La sonnolenta burocrazia della pace armata è come uno stagno dormiente su cui si riverbera l'acceso riflesso di nubi sanguigne.

Quando dunque il socialismo internazionale si organizza per assicurare la pace fra i popoli mediante la soppressione del privilegio capitalista e l'emancipazione del lavoro, non è solamente contro l'ingiustizia e la violenza che esso dirige i suoi sforzi; ma esso lotta altresì contro l'ambiguità e le contraddizioni che viziano e falsano la vita morale dei popoli.

Per questa grande opera di rivoluzione morale e sociale il proletariato di Germania e di Francia possono assai con la loro unione, con la loro azione comune. Il nostro dovere è ben alto e ben chiaro: esso è quello di propagare assiduamente l'idea, svegliare e organizzare assiduamente le energie, e sempre sperare e sempre lottare fino all'estrema vittoria della democrazia socialista internazionale, creatrice di giustizia e di pace.

*Jean Jaurès.*

(Dallo splendido discorso che il grande oratore socialista francese doveva pronunciare a Berlino e che fu pubblicato integralmente nella *Humanité*).

## La Russia rivoluzionaria

Da qualche anno la Russia attira l'attenzione dell'Europa. La stampa risuona ognora, di fatti strani che svelano una profonda perturbazione nella condizione interna di quel paese. Questo stato di cose, complesso e grave, offre argomento a studi gravi e appassionati. Nell'impero dell'assolutismo spunta il fermento politico e sociale, che è di molta importanza per l'Europa e per il mondo intero. Ivi l'agitazione rivoluzionaria è tutt'ora latente nelle viscere del colosso, e minaccia di erompere in formidabile incendio.

D'altra parte, questo stato di cose offre grandi analogie, analogie necessarie con quelle della Francia, di un secolo fa: lo stesso governo autocratico e dispotico, gli stessi abusi, gli stessi privilegi esorbitanti per una classe ristretta, la sua oppressione delle masse popolari, le stesse generose aspirazioni d'una parte della nobiltà, le stesse impazienze, le stesse rivendicazioni della gioventù colta e indipendente, gli stessi patimenti e le stesse sorde ribellioni delle classi laboriose.

E' più di mezzo secolo che il germe democratico è impiantato nel paese dello czarismo e dello Knut (bastone).

Indarno Nicola I credette averlo soffocato nel 1825, con una terribile repressione sui decembristi; indarno la Bastiglia russa, la fortezza di Petropavloski, chiuse le sue misteriose e formidabili porte sui coraggiosi che osarono muover guerra al despota; indarno le nevi della Siberia seppellirono migliaia di esseri ben pensanti non di altro rei che di avere sperato un avvenire meno oppressivo; indarno, per trent'anni, l'autocrata barricò le sue frontiere contro l'invasione delle idee francesi, questa rivoluzione, suo incubo, progrediva lentamente, sotterraneamente, ma con sicuro passo.

Dopo di lui Alessandro II, comprendendo forse il pericolo di quella repressione ad oltranza, e sentendo « vergogna di regnare colla paura sopra un popolo di schiavi », firmò l'ukase della emancipazione dei servi, e decretò alcune riforme ispirate a sensi di libertà.

Ma l'atto di emancipazione, che affrancava i contadini caricandoli d'imposte e di contribuzioni, aggravò la loro miseria, mentre al tempo stesso rovinava e scontentava la nobiltà. Dopo la guerra colla Turchia, egli che fu oggetto di numerosi attentati, fu nel 1884 colpito presso la Neva da una bomba che lo squarciò orribilmente.

Alessandro III non ebbe regno più tranquillo: egli morì nel 1895, di lento veleno propinatogli dai nichilisti, i quali ormai avevano invaso anche la corte.

L'attuale Nicola II ascese al trono colla fama di uomo moderno e circondato da simpatie sincere e da speranze.

La sua iniziativa per la pace universale fu bene accolta in Europa, che sperava di vedere, per opera di questo giovane principe, liberato il popolo russo dalle catene della tirannia autocrata.

Ma il sogno, ahimè! fu deluso. Il Zemstvo e il Vollost, specie di rappresentanza provinciale, non potrebbero surrogare la rappresentanza nazionale si ardentemente reclamata da tutta la parte intelligente della nazione.

Quanto alle riforme giudiziarie ed amministrative, sono anche più illusorie. Ci sono leggi; ma con quale facilità le si violano! « Dio è sì alto, e lo czar è sì lontano! » dice il contadino russo sempre avvezzo a veder regnare la ingiustizia. La venalità dei magistrati e dei funzionari, ivi si pratica apertamente su tutti i gradini della scala, quella scala d'iniquità che Hertzzen chiama « la piramide del male » e « Sua Maestà l'abuso » continua a governare il santo impero russo. Un tale stato non richiede sterili palliativi, ma una radicale trasformazione nella legislazione e in tutto l'impianto amministrativo.

Questa trasformazione forse Nicola la desidera; ma avvi un formidabile addentellato che la debole volontà dello czar, per quanto la sia onnipotente non riesce a spezzare. E d'altra parte, qualsiasi concezione liberale non affretterebbe ella la rivoluzione iniziata? Del resto, a che valgono tutte le misure di prudenza, le stesse repressioni dinanzi alla forza di un'idea, di un principio che basa sulla ragione e sulla giustizia? Tutte le grandi evoluzioni umanitarie non si sono elleno compiute appena giunto l'istante opportuno, nonostante e malgrado di tutte le persecuzioni? Al presente il trionfo dell'idea democratica è necessario, anzi fatale.

Oggi, in Russia, l'agitazione rivoluzionaria prosegue compatta e va ogni di più

ingrossando. La disastrosa guerra col Giappone, intrapresa dallo czar col solo scopo di rafforzare il suo dominio, cioè combattere l'agitazione socialista, non ha fatto che accuire il malcontento del popolo, che non si contenta delle recenti e platoniche promesse di riforme, e raddoppiare lo zelo e l'ardore degli apostoli del socialismo e della rivoluzione.

A che aspirano quei socialisti, quei rivoluzionari, quei nichilisti quali sono detti?

Sono realmente nichilisti nel senso che intendono di far *tabula rasa* dell'ordine di cose che esiste. Per il momento federalisti, collettivisti, assolutisti, anarchisti, si stringono in una stessa idea, in una stessa speranza, in uno stesso scopo: rovesciare quello che è: Quanto alla ricostruzione sociale, la loro divisa: *Zemlia svolia! terra e libertà*, riassume le loro aspirazioni. Fra questi impavidi soldati dell'idea, si può contare un numero infinito di donne, le quali hanno una gran parte nella agitazione socialista russa. Esse mostransi più ardenti e più intrepide degli uomini, e spingono la logica delle idee fino alle sue ultime conseguenze.

Taluno stupisce di questa partecipazione dell'elemento femminile alla lotta sociale in Russia. Si è perché nel socialismo russo avvi un profondo sentimento di giustizia sociale e di fratellanza, accessibile soprattutto alle anime giovani e tenere, cui ripugnano tante miserie, corruzioni ed iniquità. Eppoi le donne, essendo meno degli uomini immischiata alla vita pubblica, hanno potuto sfuggire al degradante servilismo che regna dovunque in Russia, su tutti i gradini della scala sociale, servilismo che atrofizza al più presto, nei Russi, ogni indipendenza e dignità.

Questi apostoli fanno sacrificio della loro persona, delle loro affezioni, della loro sostanza ed anche della vita stessa. Non s'impegnano alla obbedienza passiva, perché i socialisti non ammettono pastoie alla libertà individuale; anarchici per la maggior parte, rifiutano qualsiasi comando. Ma obbediscono spontaneamente alla direzione impressa dal Comitato. Ogni loro atto, ogni loro pensiero convergono ad una sola meta; la emancipazione del popolo russo e la trasformazione dello stato sociale. E si dedicano assolutamente all'opera comune, educando il popolo, lavorando con esso nelle officine, nelle *isbe* (capanne russe), sormontando alla stanchezza del loro duro compito, per distruggere le loro diffidenze, per istruirli nei loro diritti.

Personaggi i più altolocati ed anche principesse, si consacrano a questa educazione del popolo, e lo fanno con semplicità, senza ostentazione, senza enfasi, con quel concentrato entusiasmo, che è uno dei tratti più distintivi del popolo russo.

Al di fuori l'esaltazione non è punto apparente, ma al di dentro è intensa; infiamma i loro petti, bolle nei loro cuori, si traduce in una continua attività, in una illuminata abnegazione e in un eroismo, come soli possono produrre i periodi di trasformazione sociale. Le grandi ingiustizie generano i grandi giustizieri; gli eccessivi patimenti fanno sorgere i vendicatori, i delitti del dispotismo sollevano le ire popolari.

Attualmente la Russia, semibarbara, semiincivile, riunisce i vizi di questi due stati sociali.

« La Russia menzogna, dice Herten, la Russia cholera incomincia dall'imperatore e continua di soldato in soldato, di cancelliere in cancelliere, sino al più infimo aggiunto di un commissario di polizia, nel più remoto distretto dell'impero: una nuova potenza del male, una maggiore intensità di depravazione e di tirannia: piramide vivente di delitti, di abusi, di concussioni, di bastoni di polizia, di giudici ignoranti e sempre briachi, di aristocratici sempre servili; il tutto saldato dalla complicità, dallo spartimento del bottino e finalmente appoggiato su migliaia di baionette. »

Il campo opposto alla Russia ufficiale formavasi anche ieri di un pugno di uomini che la svelavano, la combattevano, la minavano. Oggi sono falange.

Lottatori eroici si vedono torturati, tratti in casematte, deportati in Siberia, condannati ai lavori delle miniere di mercurio, vale a dire alla morte. Accettano il martirio, continuano quella lotta oscura ed

imparsi, senza sapere come andrà a finire, in un avvenire forse anche lontano, l'emancipazione del popolo russo, il trionfo delle idee democratiche e sociali. Sono eglino molti?

Così scriveva Vera Sassulitch: « Non c'è borgata dell'impero russo, per piccola e remota che sia, ove non si trovino socialisti più o meno iniziati. »

Del resto il momento che oggi attraversa la Russia risponde a tutte le nostre domande. E' un'agitazione che in seguito figurerà nella storia filosofica e sociale del secolo ventesimo.

## INVECE....

*I due popoli furono scannati dalla mitraglia, ma i due rispettivi re stanno bene di salute.*

*Quanto sono ingenui i popoli! Essi si fanno ammazzare per i re, poi costoro fabbricano per loro un bell'ospizio dove il contadino guerriero zoppica gloriosamente, guercio e con la fronte circondata di alloro.... Ma perchè invece di far batter tra di loro due enormi eserciti non si fanno battere soltanto i generali? Essi ne hanno tanta voglia! Diminuirebbe il fumo e si darebbe agio ai generali di fare gli eroi!...*

VICTOR HUGO.

## VENGONO I PRETI!...

Avanti, avanti, buie squadre della reazione! Vi aspettiamo e da tanto tempo. Papa Sarto vi toglie il freno del *non expedit* che mordeste già dispettosamente e vi sguinzaglia alla battaglia parlamentare. Avanti! Avete con voi e per voi il peccato, le sue paure e i suoi diletti, e la complicità che vi lega alla debolezza umana, assolvendola per un soldo o per un voto. Avete con voi e per voi il confessionale, le mille bocche che vengono a sussurrarvi dietro lo spioncino fetente di mille aliti i segreti di tutte le case, la croce di tutte le famiglie, lo spasimo di tutti i cuori.

Avete con voi e per voi la vecchietta che tramonta e teme, e va all'urna, vincendo eroicamente per un giorno la gotta, la diarrea o la renella, e una imberbe gioventù pallida e vile per la venere solitaria. Avete con voi e per voi la menzogna e l'imbecillità umana che la crede, la calunnia e la malignità umana che la preferisce all'innocenza, la tenacia delle lunghe aspettative, la sfacciataggine che sa le antiche e le recenti vergogne. Avete con voi e per voi l'oro, un grande tesoro di centesimi rappresentanti secoli e generazioni d'ignoranza, di servitù, di vigliaccheria capitalizzati. Avete con voi e per voi i giudici, i carabinieri; la vostra croce forma l'elsa alla spada militarista; il vostro incenso anebbia le origini e il processo dello sfruttamento. Avete con voi mille maschere per scimmiettare, mille lingue per ingannare. Eppure, eppure, vi diciamo: Avanti! Vi aspettavamo, e da tanto tempo...

Se la borghesia volterriana si sparge il capo di cenere, e viene a voi, come alla canossa di tutto il pensiero liberale, vuol dire che teme di sé e dispera della sua capacità di resistenza.

L'ultima cartuccia della borghesia doveva essere un moccio di sacerdotia!

E voi, avanti! Ci conoscemmo nel campo del lavoro, nella contesa amministrativa.

Ci conoscemmo già e vi valutammo per quel che valete. Avanti pure sul terreno politico!

Il proletariato è più forte della fame che alimentate; e più scaltro delle bugie che mettete in circolazione, è più compatto della zizzania che tentate di spargere nella sua fila mediante gl'imbecilli o i tristi che pagate.

Prete, frate, chierico, campanari, baciapile, collottori, il socialismo vi vincerà, vi fiaccherà per sempre.

E' fatale!

## CRONACA CITTADINA

**Dopo le elezioni.** — I giornali dell'ordine esultano, la loro gioia ha raggiunto il diapason ed a quest'ora essi già si cre-

dono i padroni dell'universo. Ma noi vorremmo tirare le somme di questa vittoria e per totale troveremmo corruzione, vergogne, sopraffazioni.

Questa gente abusa delle strettezze in cui versa, per opera loro, la maggior parte del corpo elettorale, cioè la classe operaia, per abusare della preponderanza del denaro per strappare i voti, corrompendo le anime dubbie, minacciando e imponendo la volontà propria agli elettori. Questo ha dimostrato a noi la vittoria di domenica.

Signori! oggi ridete ed andate superbi della vostra vittoria; fate bene, ma a noi sgorga un monito solenne: Ricordatevi che la maggioranza non è con voi e per voi, la vostra è una vittoria di Pirro, chissà che coloro che involontariamente votarono per la vostra lista già non si trovino pentiti.

E questo quasi quasi, lo possiamo affermare, è la vostra condizione.

**Consiglio Comunale.** — E' convocato per sabato prossimo alle ore 8 1/2 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Sindaco;
2. Nomina della Giunta Municipale.

**Circolo Socialista.** — E' convocato per la sera di Martedì prossimo nel solito locale di Via Roma alle ore 8 1/2 per discutere importanti questioni. Si raccomanda di non mancare.

**Camera del Lavoro.** — Sabato 5 corr. alle ore 9 riunione della Commissione Esecutiva. Pregasi di non mancare.

Il segretario.

**Lavoratori delle Arti Tessili.** — Domenica 6 corr. alle ore 2 pom. avrà luogo in Trobaso un pubblico comizio sull'organizzazione degli operai dell'Arte Tessile.

Oratore sarà Alessandro Galli di Milano, il quale siamo certi colla sua parola piena di entusiasmo saprà convincere gli operai tessitori di questi dintorni ad iscriversi nella locale Lega di resistenza.

Accorrete numerosi, o paria del lavoro a sentire la parola del compagno Galli il quale illuminerà la vostra mente ancor troppo oscura, e saprà una buona volta decidervi ad aderire a quella falange di organizzazioni che tendono ad arrivare all'emancipazione del lavoratore.

**Nastrai.** — Pel giorno 6 corr. alle ore 10 è indetta un'adunanza fra i lavoratori dei nastri d'Intra onde ricostituire solidamente la Lega ormai sciolta in seguito allo sciopero della fabbrica Maderna.

A detta riunione sarà presente il compagno Galli della Federazione Arte Tessile e speriamo che nessuno dei nastrai vorrà mancare.

Compagni! un appello ed un rimprovero nel medesimo tempo rivolgiamo a voi. La vostra mente, l'opera vostra che un giorno fu alla testa del movimento del proletariato Intrese, dove si è cacciata?

Lo sciopero della ditta Maderna doveva essere monito per voi ed insegnarvi la via più sicura da percorrere d'ora innanzi, ma invece vi ha fiaccati, perché? perché l'avete malamente compreso. E sia. Ma giacché alcuni compagni volenterosi della vostra arte tendono unirvi di nuovo perché non vi lasciate vedere?

Saremmo obbligati a dire che è la quota mensile che vi fa paura, ma sappiate, questo sarebbe biasimevole; la sconfitta avuta nell'ultimo sciopero fu causa della vostra cattiva unione, dunque organizzatevi per bene che solo da ciò ne ricaverete un profitto. La direzione della vostra Lega si è arenata ma questa era competenza vostra, a voi solo spettava di spingere gl'incaricati ad adempire le loro mansioni più scrupolosamente.

Sino a ieri voi eravate all'avanguardia del movimento proletario d'Intra, se oggi vi siete sciolti per più ritornare voi passerete, lo dobbiamo dire, fra i detriti dell'ambiente attuale. La sconfitta dei partiti popolari insegna che il regresso è opera dell'incoscienza e della disorganizzazione operaia. Ne siete ora persuasi?

**Per la festa proletaria di Pallanza.** — Le leghe riunite di Pallanza aderenti a questa Camera del lavoro hanno deciso di preparare una festa per il 10 di settembre.

Rivolgiamo un caldo appello ai lavoratori di questi dintorni perché abbiano a cooperare alla buona riuscita di questa manifestazione operaia tanto più, che in

Pallanza ancora rocca del forcaiolismo sarà la prima festa che avrà puramente carattere proletario.

Al prossimo numero il Comitato pubblicherà il programma della festa e dalla nostra parte auguriamo una buona riuscita ai compagni Pallanzesi, ormai tendenti ad abbattere la borghesia locale, la quale fin d'ora ha sempre imperato su tutti e tutto.

La C. E.

**Meccanici.** — Domenica mattina si terrà l'adunanza generale per discutere un importante ordine del giorno, pregasi di non mancare

Il Comitato.

## Facilitazioni pel Servizio MERCI G. V. e pel Mercato d'Intra

L'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore avvisa che affinché l'inoltro delle spedizioni merci G. V. non abbia a subire ritardi nei giorni di maggiore affluenza dell'attuale periodo, si dispone che nei giorni festivi, a datare dal 1. Agosto p. v. fino a tutto Settembre abbiano luogo le seguenti

CORSE FESTIVE MERCI G. V.

6,—	par.	Arona . . .	arr.	17,—
7,—	»	Stresa . . .	»	16,—
7,20	»	Baveno . . .	»	15,50
7,50	»	Pallanza . . .	»	15,30
8,20	»	Intra . . .	»	15,—
9,—	»	Laveno . . .	»	14,30
9,30	»	Intra . . .	»	14,—
9,50	»	Ghiffa . . .	»	13,30
10,10	»	Oggebbio . . .	»	13,10
11,30	»	Cannero . . .	»	12,50
10,—	»	Luino . . .	»	12,30
11,15	»	Maccagno Sup. . .	»	—
11,30	arr.	Cannobio . . .	part.	12,—

Su dette corse sarà ammesso, a richiesta, l'imbarco di viaggiatori, previamente muniti di regolare biglietto ordinario, esclusi quelli di abbonamento di qualsiasi specie.

Inoltre, allo scopo di rendere più sollecito il ritorno, alle stazioni di Ghiffa, Oggebbio e Cannero, degli accorrenti al mercato d'Intra, si dispone che nei giorni in cui ha luogo il predetto Mercato, apposito piroscalo debba eseguire la seguente Corsa straordinaria:

Intra . . . . .	p. 12,35
Ghiffa . . . . .	» 12,55
Oggebbio . . . . .	» 13,10
Cannero . . . . .	a. 13,30

L'Impresa si riserva la facoltà di sospendere le corse di cui al presente avviso.

## Dalle Valli e dai Monti

Cereda.

(Casale Corte Cerro).

Domenica 30 Luglio la piccola frazione Cereda portava a grande maggioranza di voti due rappresentanti del popolo nel Consiglio Comunale. A nulla valse l'intrigo di taluni esercenti che per fare il proprio interesse cercarono di entrare in comune, collo scopo di rovinare ingiustamente i circoli e le Cooperative esistenti.

La lotta, che sembrava difficile, fu invece affrontata e vinta con facilità, stante il buon senso degli elettori.

Speriamo ora che gli eletti vorranno fare il vero interesse del Comune, senza lasciarsi magnetizzare dall'attuale Zar, sottocoda di Cuzzi, come hanno fatto moltissimi popolari nel nostro Comune.

Alcuni elettori di Casale Corte Cerro, vista la magnifica vittoria riportata nelle diverse frazioni del Comune, inviterebbero tutti gli eletti popolari e socialisti ad affiatarsi alla vigilia delle sedute, coalizzandosi in modo di fare insieme i veri interessi del popolo casalese.

Gli elettori di Cereda, esultanti di gioia per le vittorie riportate nella valle del Cusio domenica 30 Luglio, augurano altrettanto alla prima elezione politica nella persona dell'Avv. Francesco Beltrami.

Cireggio.

**Elezioni amministrative.** — Cireggio operaia ha pronunciato domenica il suo verdetto.

Stanca di essere turlupinata, stanca d'invitare al Consiglio Comunale degli esseri non buoni ad altro che di rovinare completamente il miserabile stato finanziario in cui trovavasi il Comune, non ad altro decisi che a curare i propri interessi, in aperto contrasto con quello dei diseredati, compreso con quale coscienza essi adempivano le mansioni della loro carica, vergognandosi di avere dei rappresentanti che nemmeno alla terza convocazione del Consiglio si radunano in numero legale; venuta a conoscenza sotto quali auspici avrebbero ricominciata la nefasta opera

## Domodossola

**Federazione Collegiale socialista.** — Sono convocati a Congresso per il giorno 20 corr. mese in Domodossola tutti i rappresentanti delle Sezioni socialiste di questo Collegio per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario della Federazione;
2. Dimissioni del Segretario della Federazione;
3. Varie in merito.

NB. - Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

*Il Segretario.*

## Feriolo.

Riceviamo da Feriolo una lettera firmata Galli Alberto e Paslini Bernardo in risposta ad una corrispondenza comparsa sull'*Aurora* del 22 luglio scorso, corrispondenza che li tacciava di non essere soci coscenti per non aver voluto firmare il boicottaggio di una ditta.

Diamo atto di ricevuta della lettera e ritenendo per buone le ragioni in esso edotte per non iniziare una incresciosa polemica la rimandiamo alla Lega scalpellini.

## Germagno.

*Ai reverendi Don De Ambrosi Agostino di Loreggia e Don Martinoli Giovanni di Germagno:*

Il sottoscritto, indignato per la condotta ed il contegno che avete tenuto come uomini e quali rappresentanti di Cristo in terra nella lotta elettorale amministrativa di domenica 30, protesta, interpretando pure la volontà di diversi cittadini, contro il vostro accattonaggio di voti. Spera che vorrete smettere di fare il galoppino in periodo elettorale sia esso politico che amministrativo.

Quando il popolo di Germagno avrà compreso?

*Martinelli Andrea.*

## Gravellona.

**Avviso.** — Stante la mia lunga malattia non ho potuto convocare i membri della Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro, né il Consiglio Generale e nemmeno mettere in esecuzione i deliberati dell'ultimo congresso di Gravellona. Invito dunque le leghe aderenti alla Camera di Lavoro a voler esse provvedere in merito.

*Rodolfo Tedeschi.*

**Elezioni Amministrative.** — Domenica 30, si ebbe l'elezione di quattro consiglieri. Due erano le liste; quella dei conservatori uniti a tutti i colori dell'iride e la lista socialista, la quale riuscì vittoriosa. Un solo avversario venne eletto perché ebbe i voti di molti simpatizzanti nostri, che cancellando il nome di Tedeschi, votavano per Francesco Camona, l'uomo della crociera.

I compagni nostri riportarono i seguenti voti: *Albertini Giuseppe* voti 123 — *Prini Alfonso* 111 — *Lagostina Giuseppe* 109, eletti — *Tedeschi Rodolfo* 92, soccombente.

Malgrado l'ibrido connubio clericomassoneborghese, la vittoria fu nostra. Il Consiglio Comunale resta ora composto di dieci socialisti e dieci conservatori. Se qualcuno dei nostri non si lascerà trascinare nell'altro campo, avremo il Commissario Regio e quindi le elezioni generali. Sarà per noi vittoria completa.

## Omegna

Le elezioni amministrative qui diedero i seguenti risultati:

ELETTI	1 Sez.	2 Sez.	Tot.
Cane Agostino, <i>cost.</i>	169	138	307
Micotti Avv. Osvaldo <i>soc.</i>	158	127	285
Baldioli Francesco, <i>cost.</i>	150	118	268
Bertoli Benedetto, <i>cost.</i>	145	120	265
Ottani Carlo, <i>cost.</i>	147	115	262
Nelli Giovanni, <i>cost.</i>	141	114	255
Bonini Carlo, <i>cost.</i>	136	109	245
Rigorini Antonio, <i>soc.</i>	131	111	242

Ebbero in seguito maggiori voti:

Ponzini Emilio, <i>soc.</i>	127	112	239
Poletti Giovanni, <i>soc.</i>	125	107	232
Beltrami Giuseppe, <i>cost.</i>	129	100	229
Fassio Angelo, <i>soc.</i>	122	104	226
Bertone Lorenzo, <i>soc.</i>	121	101	222
Beltrami Carlo, <i>soc.</i>	115	102	217

Il risultato, come si vede, è assai buono per il partito socialista sceso in lotta con lista prettamente di partito. La massa elettorale socialista fu compatta, tanto è vero che (non contando il compagno Micotti che ebbe voti di simpatia personale) dal Rigorini che ebbe il maggior numero di voti (242) al Beltrami che ne ebbe il minore (217) non vi è che una differenza di venticinque. Abbiamo però dovuto notare qualche astensione ingiustificata che bastò ad escludere il compagno Ponzini.

Anche avversariamente si fu assai compatti e disciplinati, oltre quanto era dato presumere. E' questo un vanto del Partito Socialista di aver eliminato in Omegna le

solite lotte personali e di famiglia, perché solo l'imminente pericolo socialista seppe far soffocare le ambizioni personali nel campo avversario.

Noi che non desideriamo altro nelle lotte politiche ed amministrative che di avere di fronte un partito e non delle persone, non possiamo che rallegrarci.

Fu notevole la sconfitta del Beltrami Giuseppe, ex consigliere socialista portato dalla lista costituzionale e fu in verità appresa con soddisfazione generale.

Ebbimo qualche caso isolato di corruzione da parte di qualche candidato dei più pericolanti. Stiamo raccogliendo gli elementi di fatto per denunciare al pubblico biasimo anche simili personali tentativi.

\*\*\*

Quanto prima verrà indetto un congresso mandamentale per un'intesa sulla direttiva da prendersi dai consiglieri socialisti nei vari comuni. Verrà a suo tempo diramato un invito alle Sezioni e pubblicato l'avviso sull'*Aurora*.

## Pallanza.

**Per la festa del proletariato pallanzese.** — Il Comitato nominato dalle leghe riunite, adunatosi mercoledì u. s. dopo aver coordinato il lavoro preparatorio, fissò la riunione del comitato generale per venerdì 4 agosto, e reputò indispensabile convocare l'assemblea generale di tutti gli iscritti alle leghe di resistenza e del circolo socialista. La riunione è stabilita per domani domenica 6 agosto alle ore 13 1/2 precise, alla sede delle leghe riunite, piazza S. Stefano.

Ai lavoratori tutti, non faremo un appello per invitarli ad esser puntuali, poiché essi stessi saranno più spinti ed entusiasti di noi per riunirsi a discutere d'una questione che comprende i loro più vitali interessi del momento.

L'introito netto dei festeggiamenti per l'inaugurazione dei vessilli delle leghe arte muraria e panattieri, servirà totalmente per costituire un fondo per una cooperativa di consumo.

L'azione sconvolgitrice di un simile istituto, guidato da criteri moderni, sarà una potente leva di sollievo per chi cerca nella diuturna lotta l'aspirare del miglioramento, per cui il sentimento del dovere e della solidarietà operaia, dovrà vieppiù consolidarsi per continuare sulla via del nostro elevamento.

*Il Comitato.*

## Pedemonte.

**Elezioni Amministrative.** — La giornata di Domenica segnò per noi una significativa vittoria. I compagni Abate Domenico, e Panza Francesco hanno dato lo sgambetto al cav. Camona Bartolomeo ed al suo tirapièdi Lagostina.

Non valsero né i mezzi adoperati, né gli influenti elettori venuti espressamente da Milano a strappare la vittoria ai socialisti. Ormai la Pedemonte operaia ha saputo far giustizia di questi uomini che son radicali a Milano e clericali a Pedemonte fino al punto di avere la visita del vescovo della Diocesi.

## S. Agata.

**Elezioni Amministrative.** — Il 23 scorso si ebbero in questo comune le elezioni amministrative. Non sappiamo spiegare come avvenne che nel certificato rilasciato agli elettori era scritto che la votazione doveva aver luogo nella sala della Società Operaia, e invece, con sorpresa e senza nessun avviso la votazione si fece nella sala comunale, di modo che taluni elettori non hanno potuto votare. Ormai a S. Agata queste sono cose vecchie, perché appunto anche nelle elezioni politiche si riscontrò simile fatto, attuato forse coll'intento di sviare gli elettori. Questo è il lavoro della borghesia.

Ora una parola agli eletti. Con quale autorità morale i nuovi eletti potranno stare nel Consiglio (sebbene fra questi ve ne siano dei popolari) se su circa 130 elettori iscritti i votanti furono 81 soltanto? Sebbene il primo (forcaiolo) riportò 27 voti e l'ultimo (popolare) ne ebbe 8, con quale coscienza, dignità ed autorità possono occupare tal posto, con un numero sì esiguo di voti, considerato che la maggior parte degli elettori è fra gli emigranti?

No, tali posti non possono essere occupati, e se avete amor proprio, vostro dovere è di non accettare e lasciare campo di fare le elezioni in inverno permettendo così agli elettori di scegliersi ad amministratori coloro che saranno ritenuti i meglio atti a mettere in rilievo tutte le magagne ed a provvedervi. Ma il così detto partito dell'ordine non farà certo questo passo, perché sa bene tenere alto il prestigio del proprio interesse facendo leggi e distribuzione di tasse a suo favore.

Consiglieri, il vostro dovere è quello di non accettare.

\*\*\*

A tempo debito diremo come si sperano i denari del popolo per l'istruzione e parleremo in merito alla condotta medica già approvata dal Consiglio Comunale e messa sotto calamaio.

\*\*\*

**Per le elezioni invernali.** — Già da qualche anno fu approvato in questo comune, dietro richiesta della maggioranza degli elettori, di avere le elezioni nella stagione invernale. Il verbale fu spedito alle autorità superiori per l'approvazione, ma nulla si otterrà se la massa elettorale di tutta la provincia non saprà strappare colla forza detta concessione. Le elezioni in inverno sarebbero una terribile scossa al soffice cadregghino borghese, perché naturalmente gli elettori sceglierebbero i candidati che danno sicurtà di curare gli interessi proletari.

Nella provincia di Como non andarono tanto per le lunghe. Appena ricevettero le prime domande per le elezioni in inverno, le autorità stesse con circolari ad ogni singolo comune domandarono la quantità degli elettori emigranti, e in quei comuni ove la maggioranza emigra, la Prefettura diede facoltà di indire le elezioni in inverno. Nella Provincia di Novara invece dovremo strapparla noi coi denti, perché le autorità borghesi tengono ben alta la bandiera del proprio prestigio.

## Varzo.

Si è costituito nell'Ossola un Comitato allo scopo di raccogliere la somma di denaro, necessaria per ottenere la scarcerazione del compagno Vittorio Buttis.

Detto comitato è composto di 12 membri, rappresentanti le seguenti Associazioni: Camera del Lavoro e Circolo Socialista di Varzo, Lega di Resistenza e Circolo Socialista di Domodossola, Lega Metallurgica di Villadosola, Lega mista e Circolo Socialista di Vogogna ed altri che verranno pubblicati al prossimo numero.

Il Comitato fa appello ai compagni delle Leghe di resistenza, Camere del Lavoro e Circoli socialisti di aiutare il Comitato nella nobile idea che si è prefisso.

Buttis fu condannato perché volle difendere le organizzazioni, e noi dobbiamo pensare di abbreviarli almeno gli otto mesi della multa. La somma occorrente a tal fine sarebbe di L. 2600.

Il Comitato si riunirà domenica 6 agosto in Domodossola, nel locale della Lega di resistenza arte edilizia per iniziare i propri lavori.

## Vogogna.

**Elezioni amministrative.** — L'esito delle elezioni, come si prevedeva, riuscì completamente favorevole alla lista clericale. Però i candidati eletti dalla frazione di Dresio non possono andar superbi dell'esito e dovrebbero vergognarsi per i mezzi adoperati onde obbligare gli elettori a dar loro il voto. Qualcuno venne anche ubriacato per render più facile il portarlo alle urne.

I padroni delle cave furono i galoppini elettorali che più si affannarono per condurre gli elettori a votare per loro fattori.

Noi socialisti, soddisfatti e contenti dei voti compatti della nostra lista protesta, con maggior coraggio continueremo il nostro lavoro di propaganda. Verrà un giorno, forse non lontano, che potremo anche noi portare uno dei nostri in consiglio.

Intanto, ralleghiamoci, o Vogognesi, le tasse aumentano; e presto vedremo a Vogogna un nuovo prete o magari sorgere un monastero di frati.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

**LE BANDE SVIZZERE**  
di FRANCESCO BERUTTI  
cent. 30.

È in vendita presso la  
Tip. Alganon e C. Arona.

**Libretti Paga**  
PER GLI OPERAI  
Conformi al modulo Governativo  
trovansi vendibili presso la  
**Tipografia Alganon & C.**  
ARONA  
al prezzo di L. 8.50 al cento

Abbonamento per un anno all'AURORA - L. 3.—

sin qui compiuta, opera di sgretolamento dell'esigua finanza comunale; decisa a mandare al Comune degli operai capaci a sciogliere l'intricata matassa degli interessi particolari, volle dar prova della sua risvegliata coscienza, ed unanime con mirabile compattezza votava la lista composta di due candidati iscritti alla sezione del Partito Socialista e di tre altri operai, meritevoli di tutta la fiducia che il Partito Socialista, presentandoli al suffragio degli elettori di Cireggio, ha loro affidata.

L'esito della votazione fu un vero trionfo per la lista popolare, l'ultimo candidato nostro ebbe 3 voti in più del capolista avversario.

La vittoria di domenica sarà di sprone all'ardua lotta che i nuovi eletti intraprenderanno contro la cricca avversaria imperante; molte sono le questioni a risolvere, molte le riforme al compimento delle quali esse daranno tutta la loro energia.

La municipalizzazione dei pubblici servizi (dazio consumo compreso), il miglioramento delle scuole, la riforma tributaria, tassa fuocatico, provvedere il paese di altre fonti d'acqua e di una migliore viabilità, sono i problemi all'attuazione dei quali lotteranno con energia e costanza i consiglieri operai.

La pentola in cui cuoceva il minestrone degli affari amministrativi, sarà ora dotata di un poderoso mestolo.

Fra due anni gli elettori operai di Cireggio giudicheranno dell'opera compiuta dagli inesperti eletti.

Ed ora una parolina a quel fior di galantuomo che merita il grazioso titolo di girella. Su chi ha avuto effetto il vostro minacciato colpo di cadenaccio?!

*Lo spiantato.*

\*\*\*

**Sezione Socialista.** — Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica 6 corr. alle ore 9,30 per discutere su un importante ordine del giorno.

*Il Segretario.*

## Cranna Gattugno.

**Elezioni.** — Anche qui ebbero luogo le elezioni amministrative. Fu sintomo di buon augurio per l'avvenire l'entrata in Consiglio di due nostri simpatizzanti (1) e la rielezione di altri due (2). Vi fu anche un'altra fatto che non si può lasciare inosservato cioè che l'uomo serio chiamato così dalla *Cronaca* e ritenuto dalla medesima come l'uomo indispensabile per governare il Comune, ebbe appena 15 voti, appena bastanti per entrare in minoranza e questi voti li ebbe in gran parte dagli elettori abitanti fuori del comune. Un anno di governo di quest'uomo serio ha bastato per scontentare tutta la popolazione. Che differenza da quando si acclamava sindaco il suo predecessore all'unanimità!!

(1) Sarebbe bene che questi simpatizzanti facessero una buona volta il dovere da socialisti ora che sono in buon numero nel Comune.

(2) Così pure i nuovi eletti.

## Crusinallo

Vittoria! La graan...de armata, raccolta in eterogeneo gruppo sotto lo stendardo di don Martelli, subiva domenica scorsa, col verdetto dell'urna, una memorabile sconfitta. La coalizione clericomoderata fu sonoramente battuta dalla grande massa del corpo elettorale che si affermò compatta sui quattro nomi della lista popolare.

Oramai Crusinallo, assunta all'alto onore di «Gonzaga del Novarese» coll'imponente manifestazione di domenica scorsa 30 luglio, viene completamente epurata da tutta quella genia che per lungo tempo spadroneggiò nel nostro Comune, posponendo al proprio interesse collettivo.

E noi, lieti di questo successo che inizia una novella era di benessere per il nostro paese, ringraziamo caldamente il corpo elettorale che fiducioso rispose al nostro appello. Ecco l'eloquente significato delle cifre:

Resmini Carlo Felice, industriale voti 195  
Manini Angelo, geometra " 194  
Solaro Giovanni, farmacista " 188  
Panza Francesco, operaio " 187

Entra nella minoranza il capolista dei clerico-moderati con 128 voti, restando per tal modo distanziato di una sessantina circa di voti dal nostro ultimo eletto, lasciando sui 117 voti l'uomo molto lungo democristiano.

La Crusinallo proletaria insegna ai paesi limitrofi cosa possano fare i rappresentanti del popolo al Comune.

\*\*\*

Cotesta Sezione socialista si fa iniziatrice per un Congresso dei consiglieri socialisti del Mandamento uniti ai consiglieri popolari, per deliberare il modo e la tattica che si dovrà tenere in questo periodo di sua presenza nei diversi comuni conquistati.

Quindi si invitano tutti gli interessati indistintamente di volersi mettere d'accordo colla sezione di Crusinallo per il da farsi.

*Il Segretario.*

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX.

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Giornale dei Socialisti

DEL

Verbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## LA VITTORIA

Il Ministero presieduto dal senatore Fortis, dinnanzi all'ondata possente della pubblica opinione, al ragionamento lucido e serrato di oratori onesti di ogni parte della Camera, dinanzi all'ostruzionismo minacciato e preparato dal Gruppo Parlamentare Socialista, è stato costretto a battere in ritirata, rimangiandosi quel famoso progetto di liquidazioni ferroviarie che avrebbe costato dei bei milioni al paese.

Un salvatore pietoso, uno di quei deputati che son sempre pronti a rendere il servizio di gettar la fune di salvataggio ai Gabinetti pericolanti, è accorso in aiuto di messer Sandrone. Che importa se, quel deputato, per concludere con un ordine del giorno che ha in sé il contro-senso di una dichiarazione di fiducia nel Gabinetto, messa a far di cappello al fatto concreto di una ripulsa delle proposte da quel Gabinetto stesso presentate e difese a spada tratta, ha pronunciato un discorso che era, diremmo quasi, un condensato delle forti ragioni avanzate dagli oppositori, primi fra tutti i socialisti?

Le son bazzecole da non curarsi: la mossa è da abile e consumato parlamentare, che sa schivare a tempo l'onda minacciosa, e non si lascia trarre bestialmente a rompersi la testa contro di essa.

Non pertanto, la vittoria ottenuta, anche se non culmina con un cambiamento degli uomini che sono al Governo, il che si ridurrebbe in fondo, come ben disse Turati, a un mutar di padrone, resta pur sempre importante.

Certo, la battaglia non è finita; resterà ancora, specie se e vero quel che si dice che cioè, le Compagnie, assai fiduciose — e ben strana fiducia! — dell'opera e del giudizio della magistratura, ricorreranno ad essa per tentar di fare ingollare al paese la pillola, la questione insolubile fino a novembre; ma per ora il pericolo è scongiurato, il patrimonio pubblico non è toccato, e il Partito Socialista ha riconquistata quella posizione di influenza che gli compete e che da qualche tempo aveva perduta.

Ed è appunto questa ultima

constatazione quella che, maggiormente, suscita in noi l'entusiasmo della vittoria. Al grande vantaggio pratico e concreto si aggiungono enormi vantaggi morali. Soprattutto, di fra le file dei paria del lavoro, a cui, la verbosità semi-incosciente e semi-irresponsabile di certi demagoghi era venuta infiltrando la sfiducia verso quell'azione parlamentare che è e deve essere, invece, necessario complemento dell'azione diretta, la vittoria odierna avrà valso a far rinascere l'ardore e la fede della buona battaglia; e li avrà convinti che, quando una battaglia è buona, sussidiata dalla opinione pubblica, un po' di risolutezza, una minaccia di seria azione difensiva, valgono ad ottenere lo scopo.

Da questo insegnamento, noi speriamo che il proletariato saprà imparare davvero.

## IL SANTUARIO DEL FOCOLARE

Dovunque il sistema capitalista di produzione ha stabilito il suo dispotico impero, il focolare proletario è stato devastato e i suoi membri, violentemente separati l'uno dall'altro, sono andati ad ingrossare l'esercito innumerevole degli schiavi salariati.

Della famiglia non resta più che il ricordo ed il nome: una parola convenzionale che non risponde più a nessuna realtà, il riflesso di una dolce cosa che fu, un'ombra effimera ormai.

Il padre e la madre, costretti dalla ineluttabile necessità del pane, abbandonano il focolare domestico al far del giorno per non tornare che a tarda notte. I figliuoli, le creature loro, restano soli o affidati a gente estranea, e comunque, privi delle materne cure, delle mille sollecitudini onde ha uopo l'infanzia. E il gelo dell'indifferenza penetra a poco a poco nei cuori, scemandogli affetti e i sentimenti più umani e più nobili; i legami che uniscono il piccolo gruppo familiare si allentano, si sciogliono in un ambiente saturo di infinite miserie.

Che si può rimproverare alla madre che torna stanca e disgustata dal lavoro, se è meno affettuosa verso i suoi piccoli, se si mostra loro aspra alquanto e intrattabile?

E il padre, che durante il giorno ha sopportato in silenzio le brutalità dei padroni e degli aguzzini dei padroni, qual meraviglia se si sente preso dal bisogno violento di sfogare la rabbia repressa con le parole amare, co'sacrati e con le botte.... suoni sinistri che rompono a sera la terribile uniformità del tugurio?

E quando i piccini sono agli otto o nove anni, anche ad essi il lavoro della fabbrica o dei campi, ch'è lo esige l'im-

periosa necessità di eliminare le bocche inutili.

Ed ecco, la famiglia, il nido arcaico, onde trattano con frasi di commozione i moralisti difensori dell'ordine e della proprietà, scomparire a poco a poco, dissolvendosi nel nulla, poi che si distruggono le relazioni d'interesse fra i suoi membri, separati, estranei l'uno all'altro, soli tutti.

Oh il santuario del focolare! E dire che c'è gente che accusa i socialisti di voler abolire tutte codeste bellezze!

## PRO RIVOLUZIONE RUSSA

Appello dell'Ufficio Internazionale di Bruxelles.

Il Comitato esecutivo dell'Ufficio Internazionale dei lavoratori ha lanciato questo proclama:

« Ai lavoratori di tutto il mondo!

« Il Governo di Nicola II ha compiuta la lunga serie delle stragi e dei crimini organizzati.

« Con le fucilate di Pietroburgo, di Tsarkeje Selo, di Varsavia, di Radun, di Vola, di Sannovice, di Bielostok, di Lodtz e di Odessa, continua in Russia il regime dell'assassinio in massa.

« Gli agenti del governo aizzano provocando i conflitti nazionali e religiosi e si tolgono infine la maschera. Essi inferociscono alle stragi precedentemente stabilite contro gli elementi organizzati del proletariato, contro i propagandisti delle nostre idee, e particolarmente contro gli operai israeliti.

« La sete di sangue è divenuta così selvaggia che le soldatesche uccidono per uccidere assalendo nei treni i viaggiatori inermi, squarciando il petto alle donne e ai bambini innocenti.

« Non basta che nel lontano Levante il più bel fiore della gioventù russa perisse miseramente. Nella stessa Europa sono perseguitati fino nelle foreste dai difensori dell'autocrazia; e sono nelle città orrendamente massacrati.

« E' la bancarotta dello czarismo. Esso non ha mantenuto le sue promesse. Nessuno può credere più alla serietà e alla efficacia delle proclamate riforme. La libertà della Russia domanda radicali mutazioni perchè essa sa bene che è vano pensare di innestare un verde germoglio sopra un terreno fradicio.

« Il proletariato in questa lotta enorme sacrifica sé stesso al trionfo dell'idea, e questo suo disinteresse vuol essere un mirabile esempio ai lavoratori di tutto il mondo.

« L'ora dei sacrifici non è peranco trascorsa.

« I reazionari delitti di sangue sveglieranno nuove proteste, e queste determineranno nuovi delitti.

« Il proletariato internazionale non può restare indifferente davanti alla lotta contro le cieche furie della reazione.

« Or si levi per ogni dove una voce e venga l'aiuto come più si può ai fratelli della Russia. Dimostri il proletariato la sua solidarietà coi fatti!

« Abbasso l'autocrazia!

« Viva la democrazia socialista internazionale!

Per la Comm. Esecutiva dell'Ufficio

Internazionale Socialista

E. VANDERVELD; — ANSEEL

HEYNDMANN, segretario.

## Cifre sovversive

Se la Statistica non governa il mondo mostra, però, come il mondo è governato. GOETHE.

Delle imposte sui generi di consumo di prima necessità la più antica e diffusa è quella sul sale — uno degli elementi costitutivi degli organismi animali che Omero diceva *divino* e faceva figurare alla mensa de' suoi eroi.

Alla rinuncia definitiva di quest'imposta non si pensa che allorché questa diviene gravosissima, come successe in Russia, dove il ricordo della *fame del sale* non è spento ancora, e in Inghilterra nel 1825 (che, insieme al Belgio, alla Norvegia, agli Stati Uniti, più non annovera simile imposta), verificandosi tutti quegli inconvenienti di denutrizione e di malattie che spinsero Giusto Liebig a scrivere che l'imposta sul sale è quella che più disonora l'intelligenza umana e il Lamartine che essa è l'imposta sul sangue e sui nervi dei poveri.

In Italia il prezzo sul sale comune raggiunge ora la misura inopportuna di 40 cent. per Kg., con un prodotto annuo che s'aggira per il solo sale commestibile intorno ai 71 milioni; di guisa che, essendo il prezzo quasi 7 volte il costo complessivo della merce, lo Stato approfittando del suo monopolio, vende il sale a circa il 660 per 100 del costo.

La nostra imposta sul sale è, pertanto, la più alta che si conosca; e ciò accade in un paese dove si contano annualmente 4000 morti di pellagra, mentre la natura e l'arte largirono abbondanza di sale sotto tutte le forme, cioè, di miniere, di sorgenti, di acque salate.

Ed è per questa elevatissima d'imposta, che il consumo medio si mantiene inferiore a quello degli altri paesi.

Infatti, esso è, in Italia, di Kg. 6,60 per individuo all'anno; in Austria è di Kg. 14, in Francia di 7,5, in Germania di 7.

## SOCIALISMO E BORGHESIA

.... Si, potrebbe dire: a voi socialisti che importa se la borghesia vuol rovinarsi a questo modo dando dei milioni a degli azionisti? Voi siete gli avversari della classe capitalista e non potete che vederne di buon occhio il fallimento più rapido che sia possibile: più errori fa, più dilapidazioni commette, meglio per voi sovversivi!

Ebbene, no. Ancora una volta io debbo battere sul nostro pensiero fisso. Noi siamo qui i rappresentanti, i difensori del proletariato lavoratore, noi siamo convinti che la civiltà moderna, creando questa classe di proletari dell'industria e dell'agricoltura, ha portato nel mondo politico e sociale un nuovo elemento di cui perfino la politica estera diplomatica si è risentita negli incidenti clamorosi di pochi giorni or sono. Noi come rappresentanti di queste classi lavoratrici abbiamo un interesse diretto nel proletariato, ed interesse diretto del proletariato è la sua organizzazione di classe a cui noi lavoriamo con la propaganda, con la organizzazione politica ed economica, perchè il proletariato acquisti la capacità tecnica dell'amministrazione sociale.

Ma oltre questo interesse diretto, sovversivo, c'è un interesse indiretto, ed è che la borghesia italiana compia nor-

malmente la propria evoluzione economica e sociale. Noi crediamo che il malcontento non sia una forza di ricostruzione sociale: è una forza negativa che può dare il moto impulsivo e fraticida, ma non è quello che noi desideriamo. Se questo verrà noi saremo al nostro posto. Ma non è quello che noi desideriamo, perchè noi sappiamo che l'avvento di una nuova civiltà non è possibile se non quando la civiltà presente abbia compiuto normalmente il suo tramonto.

« Noi che siamo convinti essere il Parlamento uno strumento di civiltà, fino a che non se ne troverà dei migliori, vediamo invece che, quando le stesse classe dirigenti esautorano i loro Parlamenti, avviene una perturbazione nelle condizioni d'animo delle classi lavoratrici, per la quale l'opera di educazione, di disciplina e di organizzazione che andiamo compiendo, viene corrosa e le classi stesse hanno, invece, attrazione verso metodi che sembrano loro più facili, più rapidi, ma che possono rappresentare nelle loro esagerazioni unilaterali, un danno per l'opera ordinata e disciplinata di un proletariato cosciente ».

(Dal bellissimo discorso pronunciato da Enrico Ferri alla Camera sulle liquidazioni ferroviarie).

## Cronaca Nera

Il prete pecca perchè è uomo; e noi registriamo le sue colpe solo per far conoscere che egli è uomo e nient'altro che uomo.

A Lecco è stato arrestato il frate cappuccino Cirillo Filippi di anni 52 perchè colpevole di furto di un portafoglio contenente lire 455 a danno di Maietti Giuseppe, mugnaio pure di Lecco. L'imputato è confesso.

A Napoli un frate del Convento di S. Pasquale ha precipitato dalle scale una vecchia settantenne, Maria Pansetti, che si era recata al convento a chiedere l'elemosina.

La povera donna, nella caduta ha riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale.

Il Tribunale di Roma ha condannato a tre mesi di reclusione il commendatore Mac-Nutt, Cameriere segreto del Papa perchè sorpreso dalle guardie di notte in uno stretto nonchè intimo colloquio in una pubblica via di Roma col giovanetto Catoni Bruto.

A Milazzo una brava sposa se la intende magnificamente col capellano.

Il marito torna in patria dopo parecchi anni di assenza, informato delle visite notturne che il prete faceva a sua moglie, li accusa di adulterio dinanzi al Tribunale. Ed il Tribunale ha condannato il prete a quattro mesi di reclusione.

A Civita Castellana venne arrestata Felicetta Casini ex monaca, accusata di aver avvelenata la suocera Maria Tija che fu condotta all'ospedale in grave stato.

Alla stazione di Chiasso i Doganieri fermarono la suora francese Maria Mary. Sotto la tonaca la pia donna nascondeva due chilogrammi di saccarina.

Perciò la dolce sorella di Cristo fu affidata a due angeli custodi e condotta a Como in cella a meditare sulle sataniche tentazioni dei confini scellerati.

Ritrovato Vincenzo, sagrestano di Augusto, nell'ottobre del 1903 volle porre in atto parecchie teorie di S. Alfonso e da discepolo intelligente e valoroso continuò per molto tempo ad attirare nella

chiesa le bambine per sfogare sopra di esse le sue voglie sozze.

Quattro furono le bambine dagli 8 ai 12 anni d'età che egli contaminò del suo contatto, senza contare delle altre congiunzioni carnali compiute su altre ragazze fra le quali una propria nipote.

La Corte d'Assise di Catanzaro, dopo tre giorni di dibattimento condannò il servo dei servi di Dio a 22 anni e mezzo di reclusione, con l'aumento del sesto della pena della segregazione cellulare, interdizione dei pubblici uffici, ecc., ecc.

## PECCATO!...

Dalle colonne dell'organo magno del clericalismo italiano *L'Avvenire d'Italia* (il giornale prediletto di papa Sarto) si è levato un grido che è un monumento.

Invidia, rabbia, untuosità, malafede, idiosincrasia, tutto, tutto c'è in quel grido, in quella parola: « Peccato!... »

E' stata compiuta una buona azione. Il Paese stava per essere vittima dei soliti pappataci ministeriali che si disponevano a succhionargli parecchi milioni. Il partito socialista, sempre vigile scolta degli interessi proletari, ha dato l'allarme, ha combattuto da valoroso, ha messo in fuga i pappataci.

Ed il proletariato italiano tributa al partito socialista, ed ai suoi uomini la riconoscenza ed il plauso meritato.

Una parte dei vinti bestemmia dolendosi della mancata preda. E si capisce. Ma vi è un'altra parte, non altrimenti addolorata, che vorrebbe con un colpo al cerchio ed uno alla botte, far credere che le proprie lacrime (frenarle è impossibile in certi momenti) nascono da altra fonte e son destinate a seguir altro corso.

E con aria compunta grida: I socialisti hanno fatto bella figura? « Peccato!... »

« Peccato che di questo risultato larga parte si debba al partito socialista! Noi che ne siamo fieri avversari, non ne misconosciamo il merito: fu l'agitazione socialista per l'ostruzionismo e per i comizi di protesta, che più scosse il popolo italiano; e non possiamo che deplorare che i cattolici si siano lasciati prendere la mano, rinforzando così quel partito ch'essi intendono di combattere » (*L'Avvenire d'Italia* del 31 luglio u. s.)

E' piramidale!

Dei malfattori aggrediscono di pieno giorno un individuo, alla presenza di tutti, per derubarlo. Nessuno osa o vuole andare in suo soccorso. C'è uno che più degli altri ha vivo nell'animo il senso del dovere, sfida il pericolo, corre in suo aiuto e riesce ad impedire un delitto.

« Grazie! » gli dice lo scampato. « Bravo! » gli gridano la gente onesta. « Peccato... » ruminava Tartufo invidioso. Avrei potuto esser io a godere del plauso e del trionfo.

E chi te l'ha impedito? La tua paura vigliacca. L'amore alla tua pancia, egoista. La tua conoscenza del tuo dovere, prete. La tua incapacità, ignorante.

Perchè i cattolici si lasciano prender la mano dai socialisti, nel compiere le buone azioni?

Sarebbe come un domandare perchè sono i carabinieri che corrono dietro ai ladri e non viceversa!

Non vale mordersi le dita o fingere di mordersi quando non è più tempo d'agire. Quando c'era modo di soccorrere un poco questo disgraziato paese tanto dissanguato e, pare, ancora dissanguabile, i tuoi Cornaggia, caro e dolce *Avvenire*, firmavano coi Gianturco gli ordini del giorno di fiducia al Ministero.

Ma a chi vado predicando? Tu, caro e dolce *Avvenire* lo sai meglio di me queste cose. E il pubblico meglio di tutt'e due. Il male è che tu vuoi far l'indiano.

« Peccato!... »

## RICCHI E POVERI

L'eguaglianza politica e sociale dei diritti del ricco e del povero non può effettuarsi per opera del ricco.

Il ricco compera l'attività al lavoro del povero, per quel prezzo che è appena necessario pel mantenimento di questa attività, dalla quale ricava tutto il suo frutto, tutte le sue rendite, che

sono molto maggiori di quello che costa il mantenimento. Ma il povero è costretto a vendere la sua attività al lavoro, perchè egli stesso non può trarne profitto, non può convertirla in contanti mancandogli i mezzi di lavorare e, per leggi economiche del compenso, non è nel caso di chiedere un prezzo maggiore per il suo lavoro. La grande differenza fra ricco e povero non è equa. Il ricco non è diventato ricco per virtù, diligenza e risparmio suo o dei suoi antenati, ma si è servito della violenza per formare il suo primo capitale, che poi, per la legge economica dominante, è cresciuto sempre a spese del lavoro del povero.

Carlo Marx.

## CRONACA CITTADINA

**Filosofando.** — Ora che la gazzarra sta per finire e che l'ambiente saturo d'elettricità per la riportata vittoria va calmandosi vogliamo anche noi riassumere in un articolo le impressioni nostre su questa lotta.

Sorpassando alle calunnie ed agli insulti di cui i giornali avversari gratuitamente ci gratificarono, noi vogliamo con un po' più di serenità ed equanimità dire il pensiero nostro.

Effettivamente lo stomaco di struzzo di quei quattro o cinque che, costituiti in comitato di salute pubblica, intendono di spadroneggiare sulla città, non è che una copia fedele della « tolla » colla quale i famosi libelli cittadini raccontano le fasi della lotta.

Via! che siate dei gesuiti e che alla loro scuola siate stati allevati, questo non abbiamo aspettato fin'ora ad accorgercene ma che proprio, proprio foste arrivati ad una degradazione simile non ci saremmo mai creduti, da parte vostra che siete i depositari del decoro e della dignità cittadina.

Osanna! è il vostro grido, nevero? Ebbene che i vostri osanna salgano al settimo cielo e che le orecchie dell'Altissimo vostro protettore vi ascoltino e vi siano di salvaguardia.

Quando voi avrete finito di osannare e di ringraziare gli elettori che spontaneamente vi diedero il voto e che vi fecero strarvincere, verremo noi a disturbarvi nella dolce quiete del vostro trionfo e vedrete che ve ne sarà per tutti.

Noi vi demoliremo quell'edificio di menzogne col quale avete sì bene inforata la vostra vittoria e vi accorgete che il nostro silenzio è feriero di tempesta.

Fra i vostri vi sono dei farabutti e noi li metteremo alla gogna; avete capito!

Arrivederci adunque al prossimo numero, sarà un numero speciale e per le elezioni.

**Camera del Lavoro.** — Sabato sera ore 9, Commissione Esecutiva. Nessuno manchi.

— **Alle sezioni dell'Arti Tessili.** — E' indetta una riunione fra i consigli delle Leghe arte tessili e nastrai di questi dintorni per preparare un buon lavoro di propaganda. L'adunanza è fissata per domenica 13 corr., alle ore 9. Nessun membro dei consigli direttivi deve mancare data l'importanza della cosa.

— **Prestinai.** — E' convocato il consiglio della Lega prestinai domenica 13 corr., alle ore 9 alla Camera del Lavoro, onde prendere gli opportuni provvedimenti in merito a una prossima agitazione contro il lavoro notturno. L'importanza di questa agitazione è inutile ricordarla ai lavoratori prestinai perciò speriamo che interverranno in maggior numero possibile a detta riunione.

— **Muratori.** — A Locarno sin da Lunedì è scoppiato lo sciopero dei muratori. Essi domandano un aumento di salario e la paga quindicinale; quindi in guardia da coloro che con un pretesto qualsiasi cercano di ingaggiare krumiri. La C. E.

## Pallanza.

**Vittorio Buttis.** — Lunedì scorso 7 agosto, Vittorio Buttis il rigido e valoroso socialista ex segretario della Camera del Lavoro di Varzo lasciava il nostro reclusorio, avendo ivi scontati i 80 mesi di reclusione, per passare alle carceri giudiziarie a espiarvi

circa otto mesi di detenzione, pagando così la multa. Ammanettato come un volgare delinquente, uscì dal penitenziario, ove erano parecchi compagni a salutarlo, ed ai quali egli colla massima serenità disse: *Cambiamento di galera.* Non era il volto di un'anima demoralizzata che vedemmo in lui ma bensì il viso sereno ed ardito di chi par che intraprenda oggi un sacrificio amato.

La severità usata verso di lui non l'hanno per nulla scosso e d'altronde la sua fedina criminale, zeppa di condanne scontate attesta la sua invidiabile rigidità di carattere.

Recluso ai tempi di Crispi, fu uno dei soli che quando fu fatta la protesta del digiuno, contro le sevizie degli aguzzini, rifiutò anche il cibo offertogli di nascosto.

Il 1431 tale era il numero che egli portava: occupava l'ultima cella del piano superiore dell'ala sinistra di questo reclusorio e più precisamente quella ultimamente abitata da Filippo Turati.

A lui non erano concessi gli agi, usati agli altri condannati politici poichè al passeggio era sempre solo, privato d'ogni contatto quasi una vera segregazione cellulare.

L'espiazione della multa di circa L. 2600 potrebbe essere rinviata qualora Buttis potesse fare un deposito di L. 200, cosa a cui dovrebbe pensare la solidarietà socialista avendo egli lavorato unicamente 7 mesi e trovandosi oggidi pressochè privo di mezzi.

L'abnegazione e l'inflessibilità di Vittorio Buttis è un raro esempio anche fra le nostre file. Il suo sacrificio è immenso, ma è ben poco per un partito come il nostro che deve per il suo trionfo chissà quante volte raddoppiare il numero di sì nobili vittime.

Buttis dopo tanto soffrire tornerà sereno come l'abbiamo visto ammanettato, fra i lavoratori, e le sue lotte per dare ad essi tutto l'entusiasmo e la tenacia dell'animo suo. Esempio di forza rara e di grande amore per la propria fede, che i socialisti dei nostri dintorni non debbono soltanto amare ma anche aiutare.

**Prestinai.** — Nell'ultima adunanza discutendosi del mutuo soccorso si ebbero opinioni contraddittorie, perciò si rimandò una definitiva decisione all'assemblea del 29 prossimo per la quale esortiamo i compagni ad intervenire a portare il loro parere, meditando prima su questa importante questione.

Animati dal desiderio di favorire l'entrata nella Lega a tutti i compagni panattieri, stabilirono che venga concessa l'entrata gratuita a quegli operai che si iscrivessero alla Lega fra il 1 Agosto ed il 1 Ottobre, concedendo così un abbuono di L. 1. Un sacrificio collettivo che gli operai organizzati poco apprezzeranno. Non è per attirarvi in una cerchia ove siete schiavi, ma bensì per darvi una forza che deve servire pel vostro elevamento ed a provvedere intanto al più presto a quei bisogni che vanno ogni di diventando più urgenti ed indispensabili.

Prendiamo quindi l'occasione di rammentare ai compagni di Omegna di non mancare al loro dovere, cercando di essere più puntuali nei loro versamenti e di pensare al fiorire di questa organizzazione che sola può darci il miglioramento immediato e l'emancipazione futura. La fiaccola.

## La donna dorme

La donna dorme. Questa gentile e dolorosa metà del genere umano che porta in una volta due gioghi — quello del padrone e quello del maschio — non s'è ancora affacciata agli albori della vita novella. L'officina la attira, la assorbe, ne rode le membra delicate, ove il genio della specie ha il suo tempio, dispensatrici delle più intense ebbrezze umane e ne fa carne da macchina.

Preziosa preda per il capitale, perchè la donna può ben trovare nel mercimonio di sé un complemento alla scarsezza dell'iniqua mercede. Ma essa non intende e si lascia trarre, così, al macello del fratello, dello sposo nel mercato del lavoro onde il salario rimane tanto basso, che la fame si asside al domestico desco, ospite quotidiano.

E questo sonno delle donne vuol dire la metà delle forze dell'uomo perdute per la lotta anzi vuol dire tutto il movimento inceppato.

Perchè nella battaglia chi è col proletariato organizzato materialmente e non lo è moralmente, è zavorra che impaccia il cammino. Nelle guerre in cui prevalgono la forza muscolare e il coraggio fisico, ben lo sanno i guerrieri che lasciano a casa le donne e i bam-



bini. Ma nelle lotte economiche le donne sono sempre al fianco dell'uomo; e molte volte si sono visti fidati amici, valorosi agitatori, operai rimasti sempre sulla breccia, parere ad un tratto come paralizzati, dopo che s'ebbero scelta una compagna che aveva la coscienza ad-dormentata.

Destiamo dunque la donna!

Filippo Turati.

## Dalle Valli e dai Monti

### Gravellona Toce

Nei giorni 13, 14 e 15 corr. avrà luogo l'inaugurazione della Casa della Società di M. S. di Gravellona Toce, con una nuova bandiera (dono delle signore di Gravellona Toce) ed un bellissimo banco di beneficenza pro-fondo mutuo.

Speriamo che tutte le associazioni consorziali non mancheranno.

### Intragna

(Vigile) Gesta pretine. — I lettori ricorderanno indubbiamente le scene comiche di cui fu testimone l'intera popolazione di questo ameno paese di montagna, il cui protagonista fu quel certo mai abbastanza ossequiato Don Giovanni Boli, (sono sempre i D. Giovanni i migliori).

E' bene per coloro che non sono al corrente dei fatti, che sappiano, come questo discepolo di quella scuola dei padri Gury divenuti famosi, dopo aversene beatamente approfittato d'una giovine rubiconda beghina, tanto da destar le cattolicissime ire dell'infelice marito, veniva anche la voglia matta di darsi a degli esercizi di tiro, sparando parecchi colpi di rivoltella e di fucile, per intimorire degli onesti cittadini, che in occasione di una festa locale si sarebbero permessi di disturbarlo un tantino coi loro canti, sebbene l'ora non fosse oltremodo avanzata.

Dopo questi fatti avvenne quel che avvenne, la popolazione indignata di simili azioni, si scagliò sul reverendo, (che fra parentesi si era già fortificato in canonica) minacciando di volergli dare il meritato benserivito.

Intervennero gli agenti della benemerita, col mandato di salvaguardare la pelle del reverendo, e ristabilire il cosiddetto ordine (sic.); in questo frattempo e in un momento di tregua al chiaro di luna ebbe adito d'involarsene insalutato ospite.

Venne il processo intentato dall'offeso marito contro il reverendo, lo sfratto gli venne mantenuto anche per ordine dei suoi degni superiori ecclesiastici, che, secondo il solito, gli avrebbero già preparato altra parrocchietta in paese lontano ove altre penitenti attendono l'opera sua; in questo frattempo sconterà la pena inflittagli per l'amena mancanza.

Dopo la partenza del sullodato, la popolazione tranquillizzata, rimase per più di tre mesi indisturbata, quando un nuovo messere, certo intenzionato di far miglior affari che non il suo poco fortunato predecessore, è venuto a prender posto nel nido lasciato; ed ora per riacquistare il prestigio che la bottega aveva perduto, si organizzano in questi giorni delle grandi pagliacciate di stagione (pardon volevo dire parate religiose).

Messe alte e basse, vesperi solennissimi, prediche poderose, spasseggio di madonne e erocefissi, con tanto di musica, concerti e fuochi d'artificio (proprio tutto artificio per gabbare ancora una volta i gonzi), e per rinfrancare i titubanti e persuadere i dubbiosi si pensò anche dell'intervento dell'eminentissimo Don Giovanni Cerri di Massino oratore e che oratore...!

Fate pure, fate, o cornacchie nere, fin tanto che sapete di non esser disturbati, ma si ricordi il molto reverendo che gli operai d'Intragna, costretti all'emigrazione per i tre quarti dell'anno, per le tristi condizioni economiche del nostro paese, alle quali voi contribuite a render tali, non sono per nulla disposti di tollerare le vostre spavalderie e sebbene lontani vigilano, e fra non molto faranno ritorno alle loro case, e ancora una volta sapranno sbarazzarsi dei presenti e futuri don Giovanni che vengono a infestare il nostro paese.

### Omegna

Echi delle passate elezioni. — Già nello scorso numero accennavamo di essere venuti a conoscenza che da parte di qualche candidato costituzionale si esercitava sulla massa elettorale (riparto loro dipendenti) pressioni, pagamenti di voti, ecc. Ora a burrasca finita tante cose vengono a galla, cose non troppo encomiabili (parole della Voce) usate per vincere dagli avversari. Senza neppure citare la perenne permanenza nell'aula della votazione di qualche candidato indu-

striale cogli occhi fuori dalle orbite scrutando i suoi dipendenti che si recarono a votare, senza citare di operai elettori chiamati dai loro padroni per chieder l'appoggio nella lotta, senza contare i beveraggi, merende, ecc., pagate agli elettori nei giorni susseguenti al 30 luglio.

Citiamo soltanto un fatto che vale la pena di raccontare per dimostrare che i candidati avversari vinsero, non diremo tutti, anche a suon di scudi... di carta. Difatti il giorno dopo si presenta da un individuo (che il seggio della seconda sezione sa che votò la lista socialista) un certo tizio, il quale per incarico avuto mise nelle mani dell'individuo in parola L. 5, dicendo che erano per ricompensa di quanto esso fece per la riuscita del suo principale a consigliere. L'individuo respinge il danaro dicendo che esso ne votò e ne fece propaganda in favore del suo padrone, anzi votò contro, perciò non accettava danaro.... elettorale. Il tizio servitore insisteva, probabilmente non prestando fede alle dichiarazioni fattegli. L'individuo che, ripetiamolo, all'urna votò per i candidati socialisti, cedendo alle insistenze accettò le 5 lire, dichiarando al donatore e a diversi presenti che lui non votò per costituzionali, ma che i soldi, quando propriamente insistono per regalarli bisogna accettarli, e che si sarebbero goduti in compagnia.

Questo è un caso che si sa, ma come questo chissà quanti altri simili ne saranno avvenuti, non mancando gli elettori che si corrompono con danaro o vino. Altro che parlare di armi non troppo encomiabili usate dagli avversari... socialisti.

Necrologio. — Sabato sera 5 corr. cessava di vivere, dopo lunga malattia, la compagna del nostro amatissimo compagno Ferraris Carlo. Troppo presto fu strappata all'affetto del marito, dei figli, dei parenti e di quanti la conobbero. Essa fu con tutti affabile e buona. Al desolato marito, ai desolati figli e parenti le condoglianze dei socialisti.

### Pedemonte.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Aurora,

Tanto per la verità e la sincerità dei fatti ti prego pubblicarmi il presente:

Ho letto:

« Non valsero né i mezzi adoperati, né gli « influenti elettori venuti espressamente da « Milano a strappare la vittoria ai socialisti. » L'autore dell'articolo avrebbe dovuto essere giusto e imparziale.

Ha cominciato il Presidente della riunione di Sabato 29 Luglio, ad essere il Presidente autocrate. Non discussioni, gli elettori non potevano dire le loro ragioni. Non è questo il modo di tenere le pubbliche riunioni elettorali.

I mezzi « che gli influenti elettori adoperarono » sono i mezzi legali.

Consegnando le schede agli elettori e lasciandoli la libertà di voto. Così avrebbero dovuto fare anche i compagni nostri.

Sarebbe bene che i compagni nostri insegnassero meglio cosa vuol dire socialismo.

Socialismo non è l'odio alle persone, non è il disprezzo che si getta in viso alle persone di un altro partito dopo aver vinto. Vinto?!

E' bene vincere quando si è sicuri di non perdere domani se ci saranno le elezioni generali amministrative.

L'educazione insegna che il rispetto dev'essere reciproco.

« Rispetti se vuoi essere rispettato ».

I compagni, non tutti ma molti, hanno bisogno di quell'educazione politica che è l'orgoglio di tutte le associazioni economiche e politiche bene organizzate.

Uno dei consiglieri neo eletti, con dei gesti poco urbani, mi salutava mentre salivo in vettura. Se sono questi gli esempi da imitare non possiamo dire che cominciamo troppo bene.

Uccellotti.

### S. Maurizio d'Opaglio.

Nel 1902 nel nostro paese risorse la Lega di resistenza per ottenere dai padroni i sacrosanti diritti di chi lavora. Infatti nel Luglio dello stesso anno si ottenne un principio d'orario che esiste ancor oggi; nella primavera del 1903 si ebbe lo sciopero dal quale uscimmo sconfitti causa il numeroso crumiraggio, violento al punto che si attentò alla vita del segretario Gioira Pietro.

Con questi sacrifici al nostro attivo, noi ora vi vediamo tutti divisi a null'altro intenti che a lavorare secondo i piacerimenti padronali, abbruttendovi di giorno in giorno. Domandate se la Lega esiste ancora, e quei pochi instancabili vi incitano acché ritorniate in seno a quella Lega la quale sola, colla vostra adesione, può darvi quell'aiuto che tanto vi abbisogna.

Fatti esperti dalle lotte già combattute, e temperato l'animo a ogni prova, vi invitiamo a ritentare fino al trionfo completo dell'ideale.

Compagni e fratelli di fatica: ricordate le vittime che lasciate nella più squallida miseria; ricordate i sacrifici da essi sostenuti per il benessere collettivo; aprite gli occhi e osservate che ancora lottano in ogni momento con fronte alta e coraggio; imparate la frase dell'inno mondiale che dice: In marcia sol si vincerà. Non basta cantarlo quando siete ubriachi; bisogna meditarlo a mente sana.

Se la Lega si chiude credete forse sia un bene per noi? No, chiudendosi la Lega si allarga la prepotenza capitalistica, chiudendosi la Lega si allarga la miseria, si chiudono le coscienze e la distruzione del proletariato si avvanza a grandi passi.

Verrà giorno che colle lagrime agli occhi vi batterete il petto e cercherete quanto oggi rifiutate perché avete abbandonato la retta via.

Amici coraggio: non lasciate chiudere la nostra Lega.

Bersiner Lorenzo.

### Suna.

Condotta medica. — Verso il signor Tommaso, direttore del vecchio giornale di Pallanza ed a tempo perso cultore di mediche discipline, siamo tuttora creditori di una risposta circa un'accusa che intendiamo rivolgergli e circa la susseguente prova dei fatti in caso che detta accusa costituisca diffamazione. Speravamo di trovare qualche cosa nel *Toce* di Domenica scorsa, ma fummo delusi.

Ve ne siete dimenticato o fu una svista del proto? Noi crediamo bene di meritare una risposta tanto più che fino a poco tempo fa, i socialisti, quando vi difesero, erano da voi ritenute come le uniche persone di buon senso che sedessero nel Consiglio Comunale.

Del resto non spaventatevi: la nostra accusa, ve lo diciamo in un orecchio, riguarda certo *mal francioso* di cui sarebbero infette le signore e le non signore di Suna; e anche voi lo sapete che è il segreto di Pulcinella.

Ad ogni modo se ci date una spiegazione farete un piacere alle suddette signore e non signore, alcune delle quali avrebbero intenzione di strapparvi quell'appendice che potrebbe essere il veicolo delle infezioni da voi constatate.

L'h. q. r.

### Vogogna.

Ho letto sul *Sempione* la corrispondenza riguardante il risultato delle elezioni di qui, assicurante che gli eletti, uomini d'ordine, faranno il nostro bene, cioè, come dice il corrispondente del *Sempione*, cureranno l'insegnamento del catechismo nelle scuole per educare bene i ragazzi (affinché stiano sempre agli ordini del prete anche quando saranno elettori, diciamo noi).

Se gli eletti faranno del bene, saremo noi, sebbene avversari di partito, i primi ad applaudirli. Ma se tutto il bene lo fate consistere nell'insegnamento del catechismo, alla larga, abbiamo avuti troppi buoni esempi a Pallanza ed altrove.

A Sindaco riuscì eletto il capo dei clericali però con un solo voto di maggioranza perché i vecchi consiglieri votarono per ben due volte scheda bianca. Attendiamo al lavoro questo Consiglio in maggioranza clericale, per poterlo giudicare alla stregua dei fatti.

### Sottoscrizione permanente per "L'AURORA"

Somma precedente L. 308,20

Bazzi Casto invitando i consiglieri eletti domenica a dimettersi	"	0,20
Anarchico di Cannobio salutandoci B. umano e augurandoci un accidente ai suoi s....	"	0,10
Salvi protestando contro la benemerita che dà la caccia ai sovversivi lasciandoci infestare il teppismo	"	0,10
Un rivoluzionario gridando abbasso il clericalismo	"	0,15
A mezzo Stocchetti (Vogogna) avanzo d'una bicchierata al Circolo Rialeto salutandoci i compagni di Barre (America) ed un altro saluto a quelli di Losanna	"	0,60
Fra candidati socialisti alle elezioni amministrative vogognesi	"	1,50
A mezzo Capotorto Mattia da Castiglione d'Ossola pochi soci coscienti mandano all' "Aurora"	"	1,80
Piero Migliavacca Val Vogna	"	0,20
Limana Luigi	"	0,40
Circolo vinicolo Ramatese	"	0,60
Carlo Forava e Pozzi G. Battista, Premosello augurandoci prosperità all' "Aurora"	"	1,00
Raccolte fra socialisti di Intragna: Rossi Giuseppe c. 50 — Martinella Giacinto saluta Garoni Emilio in America c. 50 — Ruschetta Giovanni, viva Intragna c. 20 — Cottini Pierre c. 80 — Rossi Giovanni		

saluta don Inutile d'Intragna 0,20 — Paltani Giacomo c. 20 — Garoni Umberto c. 30 — Garoni Luigi c. 50 — Lomazzi Pietro c. 20 — Minesi Giovanni c. 20 — Martinella Giacomo c. 20 — Paltani Vittorio c. 20 — Rossi Vittorio c. 20 — Rollini Giacinto c. 20 — Antoniazzi Felice c. 50 — Polletti Silvestre c. 10 — Francioli Francesco c. 10 — Duca Giacinto c. 20 — Ruschetta Giuseppe, seicrista c. 20 — Morandi Isidoro c. 20 — Minesi Giovanni, organista c. 20 — Rizzi Giacomo c. 20 — Minesi Aquilino c. 20 — Morandi Alessandro c. 20 — Garoni Filippo c. 50 — Rossi Battista l. 1 — Caramelli Luigi c. 20 — Paltani Giacomo c. 20. Totale 8,30 meno spese postali

8,05

Totale L. 322,90

### PICCOLA POSTA

M. Bernardo. — Vostro abbonamento scaduto 31 Agosto 1904.

Circolo Operaio F. — Marzo 1905.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

### OPERAI SCALPELLINI

Pratici taglio lavorazione granito trovano lavoro nelle Cave della Cooperativa Lombarda in Cuasso al Monte (Varese) e S. Fedelino-Novate Mezzola (Chia-venna).

Per informazioni rivolgersi alla Coop. Lombarda, Via Carlo Alberto, 28 - Milano.

### LE BANDE SVIZZERE

di FRANCESCO BERUTTI

cent. 30.

È in vendita presso la

Tip. Alganon e C. Arona.

### Libretti Paga

PER GLI OPERAI

Conformi al modulo Governativo

trovansi vendibili presso la

Tipografia Alganon & C.

ARONA

al prezzo di L. 8.50 al cento

### FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

DEL

SANGUE

### NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale

da Tavola

### IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere la Anemia e sue terribili conseguenze: clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, perdite di sangue, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Importa ricordare che entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani si prepara sempre esclusivamente in Milano nel premiato laboratorio chimico farmaceutico sito in Via Durini ai N. 11 e 13. — Liquida L. 3. — Pillole L. 2,50. Vino peptone di carne all'Emoglobina L. 4. — il flacone. Si vende in luogo e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Giornale dei Socialisti

DEL

Derbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## Una vittoria.....

Illustrissimi signori, avete vinto! La vostra vittoria ha fatto rumore e voi siete saliti in fama di eroi. La lotta fu cruenta e qualcuno ne uscì pesto. Ma, scherzi a parte, analizziamola un po' questa vostra vittoria; questa spontanea dimostrazione di stima che il corpo elettorale intese ha spontaneamente voluto dimostrarvi e che vi ha così tanto imbanditi!

L'analisi sarà per voi dolorosa, ma a noi poco importa. I vostri dei e semi dei s'abbasseranno di un gradino; tanto peggio per loro.

A qual prezzo avete strappato la vittoria voi che oggi, novelli Brenni, volete prepotentemente gettare la vostra spada sulla bilancia, lo sapete; lo sanno persino i ciottoli delle contrade.

La calunnia, le denigrazioni, le pressioni, le corruzioni, le imposizioni; ecco le vostre armi, o signori, voi che oggi, con aria spavalda, fate parlare dai vostri giornali, ad ogni piè sospinto, di dignità.

Voi che la dignità l'avete calpestate, l'avete derisa quando si trattava di sfogare la vostra inestinguibile sete di dominio; voi che siete pronti a sottoscrivere qualsiasi compromesso colla vostra coscienza; voi infine, o illustrissimi signori, che vi proclamate i depositari e tutori dell'ordine, vi pare che la vittoria del 30 luglio vi possa permettere di parlare così altezzosamente?

Che il vostro santo patrono S. Francesco da Paola col suo litro di vino vi protegga, ma il vostro cinismo non è di buona lega per noi. Noi non siamo dei villi, non fuggiamo davanti al nemico e le nostre azioni avranno sempre in noi i loro difensori; se la vostra lotta sistematica si svolgerà con quel vigore che avete promesso, essa troverà avversari altrettanto tenaci che sapranno rintuzzarla.

Per riuscire nel vostro intento avete calpestate le leggi umane più sacre, avvilendo coll'elemosina o togliendo la volontà agli altri ed imponendo la vostra. E noi rivendichiamo il diritto di potervi gettare sul viso il grido: Badate a voi, o signori. Quando noi eravamo vincitori, lottammo

lealmente sul campo della legalità; se quei sistemi non fanno parte del vostro programma, poco c'importa.

Voi volete la lotta? E sia.

Perfezioneremo e cercheremo noi pure altre armi e a nostra volta grideremo: *Guai ai vinti!*  
*Il Proletario.*

## PRO BUTTIS e per l'educazione del popolo

Pubbllichiamo il presente articolo che l'egr. compagno avv. F. Beltrami ci ha inviato, perchè esso rispecchia le idee che già da tempo noi andiamo esprimendo.

In esso l'amico Beltrami ha trasfuso tutto il suo nobile sentire, e chiama a raccolta tutti i veri operai perchè con uno slancio di filantropico altruismo vengano in soccorso al povero Buttis, vittima intemerata di quella fede che gli fece abbandonare gli agi per le disillusioni e le amarezze della elevazione proletaria.

Nell'ultima corrispondenza da Pallanza, parlando del passaggio di Buttis dal reclusorio al carcere, avendo scontata la reclusione e rimanendogli da scontare col carcere le 2600 lire di multa, si legge: « l'espiazione della multa potrebbe essere rinviata qualora Buttis potesse fare un deposito di L. 200, cosa a cui dovrebbe pensare la solidarietà socialista » e dei lavoratori in genere dirò io; perchè Buttis ebbe sempre ad assistere i lavoratori senza distinzione d'idee.

Basterebbe che i lavoratori del Sempione sacrificassero una giornata di lavoro, e poi Buttis potrebbe pagare non una parte, ma tutta la multa. Eppure Buttis ha sacrificato altro che un giorno di sua esistenza per i lavoratori in genere e per quelli del Sempione in modo speciale.

Mi ricordo l'incontro con lui avuto il primo maggio u. s. al reclusorio di Pallanza; quando dopo un colloquio nel quale egli più che di sé s'interessava degli altri, ci baciammo ed abbracciammo, dicendomi egli: vedrai che saprò spiare con calma e serenità, per la nostra fede, anche il resto: ed io rispondergli: vedrai che la solidarietà di tutti i lavoratori ti strapperà prima del tempo. E mai come allora, m'apparvero sulle squallide mura del reclusorio le parole: *Proletari di tutto il mondo unitevi, unitevi stavolta per affrettare la libertà a Vittorio Buttis.*

Interessai io, allora, i lavoratori del Sempione, consigliando di approfittare delle feste per il traforo del Sempione per reclamare la liberazione di Vittorio Buttis; ed allora potevano quei lavoratori dire: si vuol festeggiare il grande avvenimento per parte del capitale e del lavoro? ebbene il lavoratore non domanda altro che la liberazione di Buttis; quest'è per lui la migliore festa!

Invece mi si disse, allora, che non era opportuno. Per cui non mi resse l'animo di partecipare ad una festa nella

quale si postergava un'agitazione così bella e d'attualità e telegrafai ricordando ancora, tra i sepolti del Sempione, il sepolto vivo del reclusorio di Pallanza; sperando almeno che da quel giorno si fosse aperta una sottoscrizione per liberare Buttis col pagamento della multa. E sarebbe bastato che in quella e nelle feste successive al Sempione ed altrove, si fosse bevuto qualche bicchiere di meno (si beve troppo, e nessuno può immaginare quant'io mi irriti quando, invitato a qualche festa a scopo di propaganda, mi vedo circondato da una infinità di gente che beve, beve e vorrebbe farmi bere!); sarebbe bastato, dico, qualche bicchiere di vino in meno per liberare Vittorio Buttis.

E perchè i lavoratori del Sempione, ai quali Buttis ha dato tutto sè stesso, non hanno aperta una sottoscrizione non solo regionale, ma nazionale, ed internazionale? Io so di organizzazioni non solo nazionali, ma dell'estero, che se sollecitate dall'obolo per la liberazione di Buttis, non risponderebbero di no.

Eppure nemmeno questo pare abbiano finora fatto i lavoratori del Sempione; e — se lo lascino dire perchè non è un rimprovero che io faccio personalmente a questo od a quell'altro — è cosa deplorevole.

Io che ho sempre consigliata ed assistita, ma mai adulata la classe lavoratrice, debbo cogliere l'occasione per dire essere doloroso che gran parte dei lavoratori non sentono i loro doveri; ed è doloroso vedere che ci tengono più alle feste, agli sbandieramenti, ai banchetti, che al lavoro serio e proficuo. Lanciate l'idea di un Congresso fra le Società operaie per discutere vitali interessi, ed il congresso riesce pressochè deserto; lanciate l'idea di una festa operaia di quelle collo sparo dei mortaretti, il vermouth d'onore, il corteo delle bandiere, il banchetto, le danze, ecc., e vedrete quanta gente! E guai se non si trova il conferenziere che si sobbarchi di parlare, perchè anche il conferenziere è preso a scopo di divertimento; che se viene, invece, in un momento non di feste e di divertimento, e veramente per istruire, gli manca molte volte il pubblico.

Così è, e così la classe dominante ebbe ad allevare il popolo nel proprio interesse; e se noi non lo educiamo, istruiamo ed emancipiamo seriamente, non c'è da meravigliarsi se ad Intra, p. es., l'operaio tradisce la propria causa per un bicchiere di vino; e se a Gravelona, pure p. es. se è vero quanto scriveva l'Uccellotti nell'ultimo numero dell'*Aurora*, pare siasi verificati degli episodi tutt'altro che educativi; come anche l'anno scorso a Gravelona la stupida mascherata del primo giorno di quaresima; ed i preparativi in altre località di stupide manifestazioni per il caso della mia riuscita nell'ultima lotta elettorale politica; per cui fra gli altri vantaggi della mia trombatura... vi furono quelle stupidità rientrate!

Si scusi questo sfogo di chi da un ventennio, cioè da età giovanissima, sposò e tenne fede alla causa del proletariato, perchè è dovuto all'amore di

vedere il proletariato figurare bene per le vie della civiltà e del progresso!

E tornando a Buttis dico che la sottoscrizione in suo favore offrirebbe un buon mezzo di educazione del popolo e che in pochissimi giorni il proletariato, volendo, può con pochissimo sacrificio, strapparli dal carcere. Concorra ognuno come può, ed avrà fatto opera di solidarietà, umanità ed educazione. Eccovi il mio obolo.

Milano, 15 Agosto 1905.

AVV. FRANCESCO BELTRAMI.

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Avv. Francesco Beltrami

L. 10

## Consiglio Provinciale di Novara

Lunedì ebbe luogo il Consiglio Provinciale. Trattasi dell'annuale seduta obbligatoria, per legge, nel secondo lunedì d'agosto; per cui i signori consiglieri pur di non sudare sopra i destini... della Provincia, si fanno premura di proporre il rinvio della maggior parte dell'ordine del giorno, all'autunno.

E così, anche quest'anno e quest'anno più degli altri anni per essere oltrecchè d'estate, un giorno fra due feste e la vigilia del ferragosto — si rimandò quasi tutto alla seduta d'autunno.

Però non venne meno l'attività dei consiglieri socialisti accresciuti nel Consiglio, essendosi al Beltrami del mandamento d'Omegna ed al Casalini del mandamento di Biella, aggiunti il Sala per Cossato ed il Vizia per Galliate.

Nelle votazioni i nostri compagni votarono con scheda bianca, essendo indifferenti alle competizioni dei consiglieri forcaioli. P. es. colla trombatura dell'on. Curioni nel mandamento d'Orta, non essend'egli più in Consiglio, si passò alla nomina di un altro vicepresidente: erano in lotta l'on. Rizzetti deputato di Varallo e l'on. Falcione deputato di Domodossola; ed i nostri compagni, essendo tanto l'uno che l'altro della stessa risma, votarono scheda bianca. L'eletto fu il Rizzetti, il trombato il Falcione, ma nessuna differenza s'avrà nell'indirizzo dell'Ufficio di Presidenza.

Il compagno Sala fece la dichiarazione che noi siamo disposti cooperare in tutto ciò che è interesse amministrativo comune, augurandosi che il Consiglio abbia a svecchiarsi uniformandosi ai tempi e bisogni nuovi.

Oltre alle nomine si trattarono alcuni oggetti urgenti, fra cui quello della lite della Provincia contro una donna di S. Agata sopra Cannobio per rimborso di spese di manicomio; ed il Beltrami colse l'occasione per riaffermare la necessità di modificare tali procedure, perchè non abbiano ad essere vessatorie alla povera gente.

D'urgenza si trattò pure l'istanza perchè la Provincia aiuti ed invochi l'aiuto del Governo in favore dei colpiti la scorsa settimana, dal nubifragio nel vercellese. Ma l'avv. Beltrami fece osservare che se un provvedimento si doveva prendere, doveva essere a favore dei colpiti di tutta la provincia e

non di uno o due mandamenti. Varii altri oratori trovarono giusta e appoggiarono la proposta Beltrami; ed il Consiglio votò che tanto colle proprie finanze, quanto con quelle dello stato si debba venire in aiuto a tutti coloro di tutta la provincia che furono, colla distruzione dei raccolti gettati nella miseria.

E così dopo questo oggetto di urgenza, ed alcune nomine, pure di necessità urgente il Consiglio fu sciolto per essere riconvocato in autunno.

## LE SUORE TORTURATRICI

Come educano i bambini.

Tempo fa ad Orleans si svolse un processo contro le suore del convento di Tours, accusate di sevizie e maltrattamenti contro i bambini che genitori ignoranti affidavano alle loro cure *amoro-se*.

La colpevolezza delle suore rifuse completamente: e i barbari sistemi di educazione furono pienamente provati in tutti i loro ributtanti dettagli.

Suor Santa Sara, la maggiormente incolpata, finì col dover ammettere molte delle accuse elevate contro di lei. Così la pia suora ammise di aver adoperato la camicia di forza; ammise ancora che fra i castighi più usati c'era il regime di pane ed acqua prolungato spesso per molti giorni.

Un altro capo d'accusa consisteva nelle cosiddette « croci colla lingua ». Le allieve dovevano inginocchiarsi e disegnare sul suolo, con la lingua, un dato numero di croci; tali croci si facevano anche sul pavimento del cesso. L'accusata ammise di aver ordinato di far croci, però mai più di dieci consecutivamente!

Ma v'è di più; fu provato che alle allieve, per castigo, si insudiciava il viso con sterco di bue, e che alle ragazze di una certa età si facevano le doccette fredde durante il periodo mestruale.

Le suore, poi, facevano commercio indegno dei capelli delle ricoverate. Quei capelli lunghi, morbidi, lucidi, di cui andavano ingenuamente orgogliose le fanciulle, venivano, per punizione, tagliati dalle suore, le quali poi li vendevano ad un parrucchiere parigino, realizzando dei forti guadagni.

La madre superiora, sentita come teste, ammise che alcune allieve dormivano su materassi sui quali erano stati depositi dei cadaveri.

*Pres.* E' vero che il ripostiglio per la biancheria sporca serviva da cella?

*Acc.* Alcune allieve vi passavano talvolta una notte.

*Pres.* Abbiamo la deposizione dell'allieva Eugenia Pribourg la quale affermò aver dormito per tre mesi consecutivi in quella tana.

*Acc.* Non è vero; la Pribourg vi dormì un mese soltanto!!

Il rappresentante di un'allieva maltrattata, certa Angela Jean che si era costituita parte civile, raccontò che per 78 mesi di lavoro la Jean ebbe un compenso di 4 franchi.

Che cosa ne dite, o buone madri lavoratrici? Vi sentite ancora il coraggio di mandare le vostre figliuole a scuola dalle suore?

## DAL SEMPIONE

Siamo alle solite disgrazie che avvengono nella Galleria del Sempione. Il 10 Agosto, verso le 14, mentre giungevano due treni carichi di materiale, certo Del Bene Carmine d'anni 49 rimase schiacciato fra i vagoni.

A chi si potrebbe attribuire la colpa di tale disgrazia? Forse ai capi manovra od ai conduttori dei treni che permisero ch'egli s'aggrappasse, mentre sopraggiungeva un altro treno, perchè sapeva che più d'un treno non può giungere.

Un senso di profondo scoraggiamento ci

invase quando abbiamo visto che la maggior parte degli operai si recò al lavoro come se nulla fosse avvenuto.

Ecco la fratellanza di molti operai del Sempione, gente che colla coscienza ragiona solo a suon di baiocchi. Criticate giustamente i vostri avversari che non sono filantropi, che non hanno umanità (questo lo sanno anche i tetti) ma da voi dovrebbe partire quella scintilla d'amore che non hanno i vostri superiori. Il morto non era forse un vostro compagno di lavoro? Perché non gli avete pagato quel tributo d'affetto che si addice fra lavoratori e lavoratori?

Sono sconcertanti sintomi dell'egoismo e delle retrogradi idee di cui è ancora imbevuto l'animo di molti lavoratori.

## DITE LA VERITA' AI BAMBINI

Due risposte alla stessa domanda.

— Mamma, donde vengono i bambini? — domandò Fritz.

E la madre rispose, come molte fanno:

— Li porta una cicogna.

— Ma dove li trova la cicogna?

— In un pozzo.

— In un pozzo pieno d'acqua?

— Sì!

— Ma i bambini non corrono il rischio di annegarvi?

— No!

— E non fa freddo nei pozzi?

— No!

— Ma l'inverno, quando gela?

— No!

— E chi porta loro da mangiare?

La madre finì per impazientirsi, e disse al fanciullo di tacere.

Fritz fece silenzio, ma quante domande gli salivano alle labbra su quel che accade nei pozzi fra le cicogne e i bambini.

Ed ecco che, a scuola il maestro racconta la storia di una cicogna, che, sorpresa dalle fiamme e non potendo portare i suoi nati fuori del nido, si lasciò bruciare con essi.

— Ma, signore — dice lo scolaro più giovane, appunto il nostro piccolo Fritz — poiché le cicogne trasportano i bimbi, devono pur essere capaci di trasportare anche i loro piccini.

Scoppio di risa generale.

Fritz s'impunta: è stata la mamma a dire che le cicogne trovano i bimbi nel pozzo e che li portano nelle case.

Nuovi scoppi di risa nella classe. Ma il maestro, che ha compreso, e che non vuole indebolire in un cuor di fanciullo la confidenza verso la madre, il maestro si contenta di dire: — Si tratta probabilmente di una specie particolare, perchè le cicogne ordinarie non sono abbastanza forti per ciò.

Si indovina che gli allievi non imitarono la riservatezza del maestro, e, dopo scuola, circondarono il piccolo Fritz deridendolo clamorosamente per la sua buona fede in tutto quel che alla mamma passava per la mente di inventargli.

Fritz tornò a casa molto agitato: E' soltanto una storiella quello che tu mi hai raccontato delle cicogne?

La madre rimase prima immobile un istante, poi esclamò: — Ma chi te l'ha detto?

Il bambino riferì ciò che era accaduto a scuola.

Era il momento di parlare naturalmente dei fatti naturali. Ma la madre, obbedendo alla collera e al pregiudizio per cui bisogna nascondere certe cose ai piccini, gridò ancora: — Se tu vieni ad annoiarmi con queste storie, io ti do un paio di scappellotti.

E Fritz non annoiò più la madre con queste storie, ma se ne occupò coi compagni, lungamente e con maggiori particolari di quel che non fosse bene alla loro età.

Ciò l'allontanò da sua madre, per la quale ebbe da allora segreti. Fra quel figlio tutto buon cuore e quella madre tutta sollecitudine vennero meno l'amore rispettoso e la confidenza senza limiti che sarebbero stati necessari per il bene d'ambidue.

\*\*\*

— Mamma, donde vengono i bambini? — domandò Dick.

La madre gli diede una risposta chiara, perchè s'aspettava questa domanda, e aveva già preparato la risposta con suo marito, leggendo con lui qualche articolo di rivista su questo argomento e discorrendone con lui. Essi avevano risolto di dire la verità al loro bambino.

— Sai, piccino mio? Come i frutti maturano sull'albero, così il bambino matura nel corpo di sua madre.

Il fanciullo fece un segno col capo per mostrare che aveva compreso e che trovava ciò naturale.

— Ma, mamma — riprese poi più intento — come ne esce?

— Quando il bambino è divenuto abbastanza forte per separarsi dalla madre, il

corpo si fende e s'apre, e il bambino ne esce.

— Questo deve far soffrire, mamma!

— Certo, fa soffrire; le mamme restano tanto malate, per molti giorni.

— Mamma, e anch'io ti ho fatto soffrire?

— Oh, piccino mio, tanto!

— E tu non te ne hai a male con me?

— Con te! — gridò la madre, stringendosi il bimbo al cuore. — Ma no, piccolo pazzarello! Come se tu ne avessi colpa! Tutte le mamme soffrono per mettere al mondo i loro bambini, ma dimenticano ogni male quando vedono il loro piccino o la loro piccina. Andiamo caro, non fare quel visino triste, ridi, che la mamma riderà con te!

Ma Dick non poteva ridere subito. L'idea di esser stato la causa di una grande sofferenza per sua madre lo rendeva pensieroso e serio. E soltanto al bacio della sera, cingendo di un braccio il collo della mamma: — Ti volevo tanto bene — le disse — ma ora te ne voglio più di prima!

Da quando vide che non lo si rimbrottava per le sue domande, e che non gli si rispondeva con favole, Dick si strinse maggiormente a sua madre. Non ebbe bisogno di interrogare i compagni sulle cose della vita che sua madre gli spiegava così bene. Non ebbe segreti per lei, perchè ella non aveva segreti per lui. Mai furono scossi l'amore rispettoso del figlio per la madre e la sua confidenza illimitata.

M.<sup>e</sup> VAN KOL (Nellie)

(Dall'Unione Femminile)

## ALLA « VOCE »

Abituali come eravamo ad essere il bersaglio degli scherni e delle accuse, francamente confessandolo, siamo rimasti meravigliati nel leggere un articolo sulla *Voce* di Martedì scorso, tutt'un inno di amore e di concordia.

E noi che fin'ora non avemmo altro da fare che rispondere pan per focaccia a tutto quanto ci veniva settimanalmente scaraventato in lunghi articoli a null'altro miranti che a descrivere i socialisti una massa di banditi, avanzi da galera, siamo lieti che un simile cambiamento vada avvenendo nel campo avversario.

Perchè noi non insultiamo nè accusiamo mai alcuno per la sol libidine dello scandalo o di accuse, ma per difenderci da accuse che gesuiticamente vengono propalate e che formavano di noi il bersaglio della maldicenza settaria.

E noi siamo tanto più addolorati da questo stato di cose in quantochè noi che ci troviamo sul campo della lotta, ben poco tempo possiamo disporre a ribattere le accuse che fin'ora fu sempre il vostro forte.

Il linguaggio che oggi ci vien posto sott'occhi dalla *Voce* è il medesimo col quale noi, da queste colonne, abbiamo salutata la nostra risurrezione. Ci ricordiamo che anche allora scrivevamo su per giù queste parole: « Pronti ad entrare in discussioni serene ed efficaci con avversari leali ed onesti, risponderemo cogli insulti agli insulti che verranno a noi lanciati. »

La colpa non è nostra se allora non fummo ascoltati e dal campo della critica serena fummo trascinati nel campo melmoso delle ingiurie e delle minacce.

Chi non ricorda quale scoppio di sdegno e di disgusto, dopo il primo impeto d'ilarità per tante stupide smargiassate, ha sollevato quella famosa... *Frustra* di infelice memoria?

Ora voi la rinnegherete, ma allora essa se la pretendeva ad essere il portavoce ufficiale del vostro partito, ed uno zampino l'avevano nella compilazione anche qualcuno dei vostri maggiori.

Adunque perchè lamentarsi se noi obiettivamente più sereni e positivi abbiamo misuratamente risposto per le rime?

Se, effettivamente il tempo di lacerarsi in reciproci insulti, in intestine discordie è finito, sia esso il benvenuto.

Noi che abbiamo sempre creduto il giornale veicolo di educazione e di civile elevamento, col cuore sanguinante ci accingevamo a vergare quelle righe

che dovevano ribattere con toni non troppo educativi stolide accuse lanciate al nostro indirizzo.

Con animo lieto adunque raccogliamo le parole che dal campo avversario ci giungono, e lasciando da parte le volate rettoriche crederemo di aver compiuta un'opera altamente educatrice se dalle discussioni serene potranno sortire benefici gli effetti pel nostro paese.

## CRONACA CITTADINA

**Consiglio Comunale.** — Sabato scorso vi fu l'annunciata seduta per l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco Ing. Righetti, erano presenti i consiglieri Trevisan, Mazzeri, Zancarani, Casoli, Panseri, Ceretti, Cardana, Viscardi, Boletti della vecchia amministrazione popolare ed i neo eletti Viglino, Boccardi, Nicolini, Lavatelli, Grignaschi; erano assenti Cozzi, Bisesti, Nava, Mazzardi ed il neo eletto Forni, quest'ultimo per malattia.

Apertasi la seduta il *Sindaco* da il benvenuto di prammatica ai nuovi eletti e si augura che, quantunque essi in Consiglio Comunale rappresentino idee e principi opposti a quelli della sua amministrazione, abbiano a cooperare per il bene della città; esprime un voto di augurio per la salute del Consigliere Forni ed invita a nominare la Giunta ed il Sindaco.

S'alza l'Ing. Cav. Viglino il quale a nome suo e per incarico dei suoi colleghi della minoranza ringrazia il Sindaco del cortese saluto loro rivolto e fa una dichiarazione preliminare dicendo essere suo avviso che dopo l'esito delle recenti elezioni che, secondo lui, suonarono aperta condanna dell'amministrazione popolare, questa avrebbe dovuto, come avvenne in altre città (vedi Torino aggiungiamo noi) lasciare subito il potere e così dar modo alla cittadinanza di manifestare col mezzo delle elezioni generali tutto intero il suo pensiero.

Deplorando che ciò non sia avvenuto scaglia violentemente contro l'amministrazione popolare accusandola di volersi sovrapporre alla volontà popolare così chiaramente manifestata. Propone giacchè non si vuol dimettere l'attuale amministrazione che per meglio chiarire la situazione abbiano a dimettersi i 6 nuovi eletti della minoranza e 6 consiglieri del partito al potere, le nuove elezioni diranno l'ultima parola in proposito. Se la sua proposta non è accettata egli dichiara che la minoranza si farà un dovere di ostacolare con ogni mezzo l'opera dell'amministrazione popolare.

Il *Sindaco* non condivide con Viglino gli apprezzamenti circa il significato dell'ultima votazione parziale, perciò non riconosce l'obbligo che l'attuale amministrazione abbia a dimettersi. Secondo lui la cittadinanza non ha fatto che mandare in Consiglio un gruppo di controllo, del quale la maggioranza ne è lieta. Chiede al proponente Viglino la sospensiva circa la sua proposta di interrogare nuovamente gli elettori dando le dimissioni 12 consiglieri, non potendo egli nè accoglierla nè respingerla senza prima sentire l'opinione dei suoi colleghi.

*Ceretti* discute il modo col quale la minoranza crede di interpretare il significato dell'ultima votazione. Egli dice che secondo lui per gli avversari vi sono due categorie di dignità. La dignità del 1902 che permise ai trombati di allora, che sono poi i vittoriosi dell'oggi, di rimanere fin che a loro parve d'andarsene, e la dignità del 1905 in nome della quale si domanda ch'essi abbiano d'andarsene immediatamente. Ma egli dice, la presenza di quegli amministratori al Comune era allora necessaria anzi era indispensabile, mentre noi, tacciati d'inettitudine, dobbiamo lasciare il posto immediatamente. Sarà perchè noi anche rimanendo non abbiamo interessi personali da difendere come forse li avevano i consiglieri di allora.

Passa poi ad analizzare i sistemi coi quali coloro che colla vittoria vorrebbero imporre la loro volontà strapparono i voti degli elettori.

La vostra vittoria, egli dice, non è altro che il frutto di una corruzione la più raf-

nata e dice che potrebbe citare dei fatti a sostegno della sua tesi. Con ironia poi si rivolge ai neo eletti e loro rinfaccia le parole colle quali baldanzosamente negarono ogni compromesso col partito clericale del quale sempre si proclamarono avversari, riconoscendo in esso l'unico vero nemico della patria, mentre si son poi abbassati a mendicare l'appoggio, altrimenti essi a quest'ora non siederebbero certo in Consiglio Comunale.

Viglino scattando, tenta ribattere le accuse che Ceretti volle lanciare al suo partito ed osserva che l'attuale maggioranza consigliare non è frutto ed emanazione di vere lotte di partiti ed opinioni ma sibbene di circostanze che rappresenterebbero tutt'al più un *esperimento*, esperimento secondo lui fallito; insiste perciò nei suoi apprezzamenti circa l'odierna situazione.

Casoli spiega i motivi che lo indussero a rimanere in consiglio comunale. Io qui, egli dice, rappresento il partito repubblicano ed io qui rimarrò finché i miei amici lo vorranno, tanto più ch'essi sono lieti che l'entrata di un *gruppo di controllo*, con la sua opposizione obbligherà i consiglieri della maggioranza a non stare più in seduta come tante marmotte.

Zancarini parla spiegando i motivi per i quali si vorrebbero far dare le dimissioni, e ne spiega altri che la maggioranza ritenne validi per non dare agli avversari la tanto desiderata soddisfazione di dimettersi.

Boletti respingendo per conto suo la proposta Viglino sventa il giuoco nel quale gli avversari vorrebbero trascinare la maggioranza, quello cioè di perdere un tempo prezioso che si potrebbe dedicare al bene del paese.

Voi ci sfidate a battaglia e noi l'accettiamo; sarò arcicontento se da questa opera per il valore dei combattenti scaturirà, sia poi per merito dell'una che dell'altra parte il bene della città.

Il Sindaco ritiene esaurita la discussione ed invita ad eleggere Sindaco e giunta.

Viglino visto l'infinità dei suoi sforzi e la respinta della sua proposta, colla quale intendeva, secondo lui a far costituire dagli elettori una maggioranza legittima e non equivoca, dichiara a nome della minoranza di venire immediatamente all'applicazione della fatta pregiudiziale, e coi suoi quattro colleghi abbandona la sala fra i commenti e lo strepito del pubblico.

Fatta la votazione riuscirono eletti ad assessori effettivi: Zancarini, Mazzeri, Trevisan e Grignaschi; ad assessori supplenti Boletti e Viglino.

La nomina del Sindaco è rimandata per la mancanza del numero legale.

Finalmente il partito dell'ordine, cacciato dalla porta è rientrato dalla finestra, è ritornato in consiglio comunale.

Come i lettori vedranno dal resoconto della seduta di sabato il *leader* di questo partito, voleva con quell'altezzosità col quale sempre questi uomini sono abituati al comando, voleva diciamo che la maggioranza se ne andasse, non rappresentando più essa la volontà della popolazione. Essi, essi soli sono i legittimi rappresentanti dei voleri *popolari*, inchinatevi adunque e da perfetti *lacche* andatevene.

Andatevene, ve lo intima, ve lo impone l'ing. cav. Viglino, il supremo condottiero di quel partito dell'ordine che è l'unico depositario della dignità e della volontà *popolare*.

Ma, o signori, levandovi la maschera, l'unico movente che vi spinge a chiedere le dimissioni di questa maggioranza tanto invisa, secondo voi, alla popolazione è proprio quello da voi enunciato?

O non voi come ben rilevò Boletti non state altro che recitando una commedia tutta infiorata di furor bellico allo scopo solo di far perder del tempo!

E, dica un po', l'attuale minoranza, crede proprio che la vittoria del 30 luglio, il modo col quale fu strappata sia proprio tale da permetterle il tono di linguaggio da essa assunto?

Via illustrissimi signori cavalieri, carte in tavola e giuochiamo a carte scoperte. Diteci un po' con quale programma voi siete saliti al potere.

Non vorrete forse farci credere che gli elettori v'abbiano dato il voto solo per i

vostru begli occhi. Qui si impone adunque la domanda che si bene Ceretti sintetizzò nella sua requisitoria.

Voi siete saliti al potere mercè l'opera di corruzione e di imposizioni nelle quali il vostro partito è sì abile maestro. Ed è con una siffatta votazione sia pur essa tale che vi permetta di dire che avete stravinto, che salite al comune per domandare le dimissioni dell'intero consiglio.

Se dovessimo lasciar sfogo al nostro sdegno, noi bolleremmo come si deve quell'alterigia che è la costante alleata di ogni vostro atto, se si potesse, o egregi signori pubblicamente proclamare tutto quanto è a nostra cognizione, noi stritoleremmo la vostra albagia da Brenni novelli.

Ma a noi è turata la bocca e perciò la nel campo della discussione noi vi attendiamo alla prova, la ove quel popolo, del quale vi proclamate gli unici legittimi rappresentanti, potrà giudicare l'opera vostra imparzialmente senza subire influenze di sorta.

Ma voi quel giudizio lo fuggite. Il vostro coraggio sta nella fuga. Voi lo temete quel giudizio dal quale voi e lo sapete meglio di noi, ne uscireste sconfitti. Mano adunque all'ostruzionismo, per il bene vostro, della città e della santa bottega l'unica cosa che forse legittimamente rappresentate.

Rifuggendo dalle personalità, noi attendiamo che dalle recondite intenzioni degli avversari, il paese abbia a giudicare nella sua vera luce l'opera di coloro che colla votazione del 30 luglio mandò a controllare l'opera di attuazione di un programma di riforme morali e materiali.

In tale attesa noi non possiamo far altro che invocare la benedizione dell'Altissimo sulla già iniziata vostra opera di *costante opposizione* a qualsiasi deliberato dell'attuale amministrazione.

**Strascichi elettorali.** — Ci è capitata sott'occhio una lettera che l'illustre giureconsulto *Uomo del foro* ha mandato ad un suo amico dalla stazione balnearia in cui trovasi per riposarsi dalle fatiche che ogni giorno deve sostenere (Poverino! E pensare che i popolari lo volevano così ingiustamente tartassare!)

Non crediamo di dover privare i nostri lettori dal far loro conoscere così importante documento e perciò la diamo per intero.

Caro amico,

Per riposarmi alquanto delle fatiche che ho dovuto sostenere onde avesse a trionfare la mia candidatura a Consigliere Comunale da me proposta, credo opportuno far noto ai miei amici, avversari e clienti che per un po' di giorni mi trovo in cu...ra ai bagni (di Salsomaggiore o Montecatini? nota d. r.)

In pari tempo mi credo in obbligo di sentitamente ringraziare i 42 elettori che riconoscenti di quanto io feci per distruggere ed annientare l'amministrazione comunale popolare che ci sgoverna (sic!) vollero attestarmi la loro fiducia e dimostrare che io solo sarei stato capace di rappresentare nel patrio Consiglio gli interessi forco-libero-clerico-massonici dei cittadini intresi.

I miei ringraziamenti non li posso però estendere ai miei amici dell'associazione liberale monarchica (o meglio clericale n. d. r.) che in ricompensa dei sacrifici che io feci per loro mi esclusero dalla lista da essi sostenuta. E pensare che tutti gli atti da Don Chisciotte che io ho fatto lo fu solo per l'ambizione di poter essere nominato Consigliere comunale (Poverino quale ricompensa! n. d. r.)

Mi ricorderò sempre di questo sfregio fatto alla illustre e tanto benemerita mia persona, e salutandoti caramente abbimi per sempre

Tuo aff.mo

Uomo del foro.

**I detentori delle schede di sottoscrizione** per le spese elettorali sono vivamente pregati di volerle rimettere debitamente riempite al compagno *Pietro Zancarini* onde possa dare il debito rendiconto.

**Il Sindaco manifesta che la matricola Tassa Fucatico o di Famiglia per l'anno 1905**, riveduta dalla Giunta Municipale a partire da oggi fino al 30 corrente è depositata ed ostensibile agli interessati nella Segreteria Civica nelle ore d'ufficio.

I reclami in carta da bollo da centesimi 60 contro le variazioni apportate alla Ma-

tricola devono consegnarsi al Sindaco nel perentorio termine suddetto per essere poi sottoposti alla deliberazione del Consiglio Comunale.

Trascorso detto termine e così dopo il 30 agosto corrente non sarà ammesso alcun reclamo.

**Ringraziamenti.** — La rappresentanza della società femminile d'Intra ringrazia sentitamente la Società operaia di Cannobio per l'accoglienza ricevuta in occasione del suo intervento alle feste da essa indette. Sarà serbato imperituro ricordo della bella giornata passata in fraterna unione.

La Presidente  
ANNETTA FOSSATI.

## PAROLE DI MODERNITA'

« Amatevi al di sopra delle leggi!  
« Vivete liberi, giusti e buoni; fate che  
« la vostra tenerezza reciproca sia il  
« focolare da cui irradierà l'affetto per  
« tutti gli esseri umani. Voi troverete  
« la vostra famiglia ovunque vi si chie-  
« derà soccorso. Ricordatevi che la  
« terra è coperta di feriti, sui quali  
« ognuno si china per scalgiarli. An-  
« date verso di loro, rialzatevi; date  
« loro da bere! »

Così Eliseo Réclus, benedicendo sua figlia e colui ch'essa aveva scelto per compagno della sua vita.

*I rivenditori che hanno conti vecchi da regolare e gli abbonati ai quali da tempo è scaduto l'abbonamento, sono pregati per l'ultima volta di mettersi in regola coll'Amministrazione.*

*Sul numero prossimo sarà irrevocabilmente pubblicato il nome di tutti quelli che non avranno fatto il loro dovere. Saranno pubblicati anche i nomi di coloro che respinsero il giornale senza pagare l'importo dei numeri ricevuti.*

## Dalle Valli e dai Monti

### Ginevra.

**La « famiglia del Lago Maggiore ».** — Causa la grande crisi di lavoro dell'arte edile, in questa città è scomparso, o quasi, l'elemento d'avanguardia d'emancipazione operaia. Rimane tuttavia un contingente di *sedentari* della colonia italiana che, non bastando loro le già numerose società di sport, di arte e di musica, vorrebbero aggiungerne delle nuove. Così apprendo che dei nostri correligionari stanno costituendo una « Famiglia del Lago Maggiore ». Noi non sappiamo quali precisi scopi hanno intenzionato una simile organizzazione. Ma avvertiamo che, pur non essendo né pro né contro, questi *famigliari* li terremo d'occhio da lontano, e se mai questa società sarà una succursale di « patria e re » con retroscena di relativa candidatura a qualche cavalierato, noi poseremo un contrapposto di candidature .... socialiste.

### Gravellona Toce.

**Consiglio Comunale.** — Mercoledì si riunì il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Allo scopo di evitare il Commissario Regio, si venne ad un accordo fra le parti deliberando di eleggere a Sindaco Giuseppe Calderoni; ad Assessori F. Camona, G. Pironi, G. Lagostina, G. Calderoni. A supplenti F. Abate, P. Calderoni.

Però i nostri compagni sono fermamente decisi di non lasciar passare nessuna occasione per mettere in esecuzione i desiderata del popolo lavoratore.

**Festa della Società Operai.** — Domenica 13 si ebbe l'inaugurazione della nuova casa della Società e della novella bandiera. Ben 35 furono le società intervenute con 32 bandiere. Nessun oratore ufficiale, perché non poterono venire né Turati né Beltrami né alcun membro della Federazione delle Società Operaie.

Parlarono il Presidente ed il Padrino della Bandiera ed un compagno di Omegna. Tuttavia fu un giorno splendido di nuova fratellanza. Parlò pure il compagno Uccellotti ricordando il povero Buttis.

## Losanna.

Noi cicognesi abitanti in Losanna protestiamo contro coloro che a Cicogna, approfittando del momento che in paese si trovano solamente le nostre mogli e madri, si permettono di andare a cercare l'elemosina nelle case, allo scopo di acquistare le nuove campane, che noi crediamo perfettamente inutili. Se il prete le crede proprio necessarie, metta le mani in tasca e s'accomodi.

Poco c'importa del paradiso, desideriamo godere invece i nostri diritti su questa terra. Proponiamo dunque che il denaro, invece di darlo all'illustrissimo Don, sia sottoscritto per le feste « Pro Scuole ». Non intendiamo tenere ignoranti i nostri figli come hanno fatto pel passato i nostri genitori; vogliamo ch'essi crescano istruiti nelle cose necessarie e poco c'importa della religione, giacché coloro che la credessero utile potranno sempre impararla nelle chiese.

All'opera adunque.  
(seguono le firme)

\*\*

Gli abbonati all'*Aurora* residenti a Losanna sono avvisati che l'Amministrazione ha incaricato il compagno Pierre Francioli (Rue Mercerie, 18) per l'incasso degli abbonamenti arretrati, ed allo stesso potranno rivolgersi tutti coloro che intendono abbonarsi, evitando così il disturbo e la spesa di spedire il vaglia ad Intra.

L'Amministrazione.

## Pedemonte.

**Risposta al compagno Uccellotti.** — Mi si dice di essere più imparziale. A me pare di essere sempre imparziale.

Senti, caro Uccellotti, a me risulta che tu sei venuto da Milano per votare e far votare per tuo zio Camona cav. Bartolomeo. Dunque se ciò fosse, tu hai dimenticato per un momento la disciplina di partito, perché così facendo hai combattuto contro i candidati socialisti cioè contro l'idea che tu professi.

In quanto poi ai compagni tuoi di Pedemonte, se non vollero lasciarti parlare, fu perché sei andato al Circolo, quando vi era l'Assemblea, allo scopo di proporre una candidatura che era contraria al volere di tutti gli intervenuti. Il Presidente disse benissimo in principio che non avrebbe lasciato proporre nessun candidato se non del Circolo. Ora tu medesimo andavi dicendo che era necessario in Pedemonte un uomo come tuo zio. Ma caro Uccellotti, quando si lotta per un'idea tutto si deve abbandonare. Ti pare?

Ricordati ancora che il 6 Novembre quel tuo candidato fece tutti gli sforzi immaginabili per far riuscire il suo compare Cuzzi contro il nostro Beltrami. Molti di noi ricordano che verso mezzanotte, in compagnia del Lagostina, passò davanti alla Tipografia schernendoci....

Così fecero quei compagni nostri di Pedemonte perché il proverbio dice « una volta per uno a ridere ». Io medesimo poi l'ho visto il giorno dopo, cioè il 7 Novembre, in compagnia del Sindaco, andare a congratularsi col commendatore e onorevole Cuzzi. In quanto al neo eletto che tu dici, ha imparato a far ciò dai borghesi che, come vedi, furono i primi.

Ricorda pure che tu stesso hai mancato al tuo dovere il 6 Novembre non venendo a votare. Procura un'altra volta di rimediarti.

Rodolfo Tedeschi.

## « Sottoscrizione permanente per L'AURORA »

Somma precedente L. 322,90

Da Massiola a mezzo Pierino: Olimpio saluta la vittima del confessionale c. 30 — Beltrami Felice c. 10 — Innocenzo c. 10 — D. Gaetano c. 10 — V. Perelli c. 10 — Fiore rosso protestando contro i cattolici c. 10 — Beltrami Francesco salutando l'avv. Beltrami c. 10 — Un futuro c. 20 — Piana Cesare c. 10 — Abbasso i preti c. 10 — Un rivoluzionario saluta Gori c. 20 — Fra compagni di Massiola e Fornero c. 15 — Giuseppe S. c. 20 — Beppe saluta i famigerati cattolici c. 15 — L. cornetta viva il socialismo c. 10 — Totale L. 2,10 meno spese post. » 2,00

Totale L. 324,90

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

## OPERAI SCALPELLINI

Pratici taglio lavorazione granito trovano lavoro nelle Cave della **Cooperativa Lombarda in Cuasso al Monte (Varese)** e **S. Fedelino-Novate Mezzola (Chiavenna)**.

Per informazioni rivolgersi alla **Coop. Lombarda, Via Carlo Alberto, 28 - Milano**.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

### LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Giornale dei Socialisti

DEL  
Derbano, Cusio ed Ossola

Proletari di tutti i paesi unitevi!  
C. MARX.

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

Conto corrente  
colla Posta

## LE TRATTATIVE DI PACE fra Russia e Giappone

Il convegno, a cui il presidente degli Stati Uniti, ha saputo indurre in una città dell'America del nord, i rappresentanti dei due popoli in guerra, si tira per le lunghe da oltre due settimane, e le notizie incerte e generiche passate all'impaziente attesa del mondo intero, risentono in prevalenza del pessimismo della grave situazione discussa.

I singoli articoli della pace sono laboriosamente trattati; con lentezza se ne comunica il significato alla stampa; senza nessuno slancio si cerca il nocciolo della questione, che ha da poter far dire come primo risultato: basta coi fatti d'armi.

E il pessimismo che si teme, e incombente non è fuori luogo quando le pratiche dovessero condursi e risolversi fra i soli delegati alla conferenza, a cui manca lo spirito positivo e assoluto di risparmiare altro sangue alle proprie Nazioni.

I Giapponesi imbalanziti dai successi ininterrotti e notevoli dell'esercito e dell'armata loro, avveduti e preparati ad una campagna che non si presto dovesse finire, intendono dettare leggi, e poco manca non ripetano la minaccia di Brenno, collocando sulla bilancia la propria spada, coll'esclamare, *Vaeh victis!* Di contro la boria dell'impero moscovita non è fiaccata; e facendo assegnamento sulla sterminata sua riserva di uomini, sull'estensione del suo territorio, sul credito, che pur dopo tutti i disastri, niun istituto affarista, nazione o banca gli lesina, quando le promesse sono vantaggiose, tien duro e non riconosce d'esser stato vinto.

Per verità a suo riguardo il giudizio non è tanto facile, perchè quantunque l'eco pauroso dei moti rivoluzionari interni e dei delitti politici, niente faccia invidiare agli altri governi la consistenza dell'assolutismo russo, pure sono tante le branche della sua potenza, si da conseguire altre risorse e prolungare il danno dello stato di guerra.

Se tali concetti prevalessero nella discussione dei rappresentanti alla conferenza per la pace, difficilmente l'intesa sarebbe possibile, e l'alterezza del prestigio

nazionale avrebbe il sopravvento fino a rompere le trattative ulteriori.

Far calcolo sull'intervento delle associazioni internazionali per la pace, è molto illusorio, quando le passioni belligere sono sfrenate: supporre l'efficacia del Tribunale dell'Aja, che pur trae origine da un bel gesto dello czar, mentre nei due anni dacchè dura la guerra, non provocò mai l'intervento di terzi fra i contendenti, nè a uno scatto mai si indusse che appena appena si staccasse dalla compassatezza burocratica della vecchia diplomazia, è assolutamente vano se si vuole sentitamente la fine del conflitto.

Bisogna proprio invece che una volontà più forte, tale da incutere anche timore di danni più gravi se i buoni uffici suoi fossero respinti, si intrometta e risolutamente, con intento generoso, alto imponga il basta.

Ma quale speranza può aversi dai governi moderni, vellicati dalla fregola cronica della guerra, che spiano gli incidenti minimi per sollevare animosità internazionali, che quasi con voluttà fanno diffondere dalla stampa minacce di questo genere: « La guerra fra la Francia e la Germania? Fra la Germania e l'Inghilterra? »

L'uomo adatto, e che volendo potrebbe in effetto giovare all'umanità e al mondo civile con un tratto risolutivo ed energico è Roosevelt, il presidente degli Stati Uniti, e vorremmo gli fosse di spinta lo spirito laborioso e pratico del suo popolo, basato sulla coscienza della missione degli uomini.

## Odiamo noi il prete cattolico? E perchè lo combattiamo?

Questa la domanda che sovente ci rivolgono persone, senza far astrazione di qualche compagno nostro.

Odiamo noi il prete? No, appartenga pur esso alla religione cattolica, protestante, ecc., ecc., e tanto meno odiamo la dottrina che egli va predicando, quando però, volgarizzata al popolo, abbia lo scopo di dirozzarne ed istruirne la coscienza.

La religione, è per sé stessa frutto d'ignoranza, di carezze, di coscienza; non si vedrà mai un *istruito* professare una religione con coscienza; lo farà per convenienza sociale... o finanziaria; ma il complesso dei credenti (che è rozzo popolo) lo fa per ignoranza. Tutte le religioni dovrebbero abolirsi, ma oggidi in cui l'uomo è giunto ad un apice d'istruzione più o meno

materiale, in modo che, consapevole di sé stesso, è in grado di capire e di scegliere, lasciamo pure che anch'esse abbiano ragione d'esistere; solo combattiamole però quando esse pongono i loro tentacoli parassitari e partigiani, nelle lotte che sotto l'aspetto di carattere amministrativo politico si susseguono tra capitale e lavoro.

Ora siccome da noi i religionisti cattolici sono quelli che più si interessano e partecipano alla vita pubblica, con un sistema di lotta a base della loro falsata religione, parteggiando sempre per i padroni, naturalmente in danno (che scompare in forza dell'umiltà ed asservilismo che inculca loro) del popolo lavoratore, così noi li combattiamo in prima parte perchè lottanti a base di menzogne e di calunnia; in secondo luogo, perchè sostenitori di uno stato di cose inumano (che obbligando ad un lavoro ammazzante e mal pagato) medioevale (perchè racchiudono in sé leggi repressiviste e inquisitorie) contrario alle leggi di natura, perchè sostenitori delle varie classi sociali, della disuguaglianza fra gli uomini, e sostenitori del celibato... per i preti però.

Lo combattiamo inoltre, perchè nel propagare la dottrina del primo reattore del mondo ne falsificano ogni parola ed ogni sillaba, cambiandone così lo scopo ed il fine e rendendo un'idea sorta dalle miserie umane per sublimi fini di redenzione dell'umanità stessa, fonte di bugia e di delittuosa impostura, cambiando in odio un consiglio alla pace ed alla fratellanza fra i popoli.

Combattiamo il prete (cattolico specialmente), perchè il più feroce nemico della scienza, del progresso e della civiltà (e di ciò ne danno bastanti prove i fasti della S. Inquisizione, cominciando dai roghi di G. Bruno, Savonarola, dai massacri succedutisi da Galileo Galilei a tutti i tremila e più torturati).

Lo combattiamo ancora, perchè della religione di Cristo, della quale si son elevati a demagoghi e maestri, ne han reso strumento di spauracchio e di conquista, di sfruttamento e di repressione; il prete cattolico ha fatto scempio della dottrina di Cristo, col falsificarla interamente, introducendo tutte quelle correzioni che meglio ha creduto, ed aggiungendovi e confessionale, e santi, e madonne, e miracoli, pur di far denaro; ha inventato inferno e paradiso con relativi diavoli e padretterni pur di spillar danaro ai gonzi ed agli ignoranti, ha insegnato ad amare ed a riconoscere quale padrone un signore che nemmeno egli conosce e tanto meno conoscerà... insomma tutta la sua dottrina è una matassa fatta di menzogna e di bugia. E' bugiardo nella parola vocale e scritta; porta il disonore in famiglia, è bestia feroce e belva sacrilega coi ragazzi che gli vengono affidati; è adulterio spietato, è bugiardo, ladro ed assassino...

Vi occorre ancor altro per conoscere il perchè combattiamo il prete cattolico?

## PRO BUTTIS

Mentre il compagno Beltrami scriveva l'articolo comparso nel passato numero dell'*Aurora* « Pro Buttis », questi scriveva al Beltrami la seguente lettera dal Carcere di Pallanza:

14 Agosto 1905.

Carissimo Beltrami,

Il buon Morgari mi scrive dimostrandomi il continuato interessamento a mio riguardo. Mi dice di aver dato ad Andrea Costa un memorandum riguar-

dante il mio caso; il quale Costa il 31 u. s. l'ha trasmesso al Governo, con la speranza che in prossima favorevole occasione io fossi compreso. Il Morgari aggiunge che farei bene ad inviare al Ministro Guardasigilli un'esposizione delle circostanze del mio caso, dicendo che uno svegliarino dell'interessato non è meno necessario.

Ma io mi rivolgo a te chiedendo: in quale senso io debbo tracciare tale esposizione? Sotto quale titolo presentarla? Cosa chiedendo in conclusione? In forma legale io fui bene condannato, ed ora anche con ogni legalità e regolarità ho scontato la pena della reclusione. Ora sconto la multa perchè non pagata, convertita in detenzione e disgraziatamente oltrepassante i 6 mesi, perciò più aspra. Nella mia presente condizione potrei essere compreso nel benefico provvedimento, quando fossero comprese le multe in generale e non ci sarebbe più bisogno della distinzione e d'indulto, trattandosi di reati politici o no, che secondo mi dice Morgari sembrerebbero per la prima volta comprese.

A te mi rivolgo e da te attendo consiglio e parere. Non tralascia però il Morgari di dirmi: forse sarà una vana lusinga. Caro Beltrami, ciò mi addolora soprattutto per te, che so quanti sforzi, fatiche e sacrifici fai per me; e penso quante iniziative avrai escogitate, che se pure non avranno esito, rimarranno a prova della grandiosa generosità dell'animo tuo, ch'io non potrò in niun modo corrispondere e non potrò fare altro che ammirarti e fin dove potrò imitarti e stimolare ognuno a seguirti ed essere buono, amoroso ed attivo come lo sei tu.

Avrei pure desiderato di scrivere al Morgari, ma non lo posso; prego di avvertirlo che ho ricevuta la sua e ringrazialo unitamente a Costa.

Salutami tutti i nostri compagni, ovunque si trovino. Ricevi tu un fratello bacio ed abbraccio dal

tuo aff.

BUTTIS VITTORIO.

Ognun veda da questa lettera di quanto interessamento è meritevole il povero Buttis, se anche Morgari e Costa s'interessano della sua sorte. E vedesi inoltre che anche la speranza dell'amnistia è caduta, mentre Buttis scriveva ancora sperando pochi giorni fa!

Molt'altre cose si apprendono dalla lettera; cioè la fine ironia del Buttis quando parla di condanna avuta e di pena scontata con tutte le forme legali e regolamentari, ciò che non vuol però dire che sia conforme a giustizia; e la preoccupazione sua di non votere assolutamente domandare grazia, quando domanda sotto quale titolo dev'essere il ricorso, come dire che non lo farà mai come domanda di grazia!

Sia, pertanto, sprone ai compagni perchè abbiano a liberarlo diversamente pagando la multa, dando prova che l'iniziativa del compagno Beltrami di cui parla il Buttis, avrà felice esito. E sarà anche il migliore modo col quale ricambiargli il saluto che manda a tutti, dicendogli: faremo in modo che presto ti rivedremo e riabbracceremo!

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Somma precedente	L. 10,00
R. Albertini avanzo di una bicch.	" 0,35
G. Malcotti	" 0,10
Geremia Morandi	" 0,20
G. Toesca	" 0,35
Primo Pesinato di Verona, auguran- do la scarcerazione del compagno Buttis manda un saluto anche a Todeschini	" 0,50
Giuseppe Sordina, ex macchinista traforo Sempione	" 2,00
Su proposta del compagno Tede- schi di Gravellona, nella sala del Circolo Operaio si fece una festa da ballo in favore del compagno Buttis augurandogli libertà, in- vita anche gli altri a fare altret- tanto	" 15,00
Totale	L. 28,50

Dalle corrispondenze rileviamo che in vari luoghi vennero aperte delle sottoscrizioni in favore di Buttis. Se, come pare, anche a Vogogna si dispone di una cinquantina di lire, si viene a formare in totale una discreta somma. Si pregano quindi tutti a voler inviare il denaro raccolto all'Amministrazione dell'Aurora, affinché si possa venire subito ad una decisione su quanto si deve fare per il povero carcerato.

## LA PROSSIMA FESTA OPERAIA DI PALLANZA

Il cooperativismo, che tanto può svolgere gli attuali sistemi a beneficio di tutti, sarà un vero solco scavato sul terreno dell'ingiusta speculazione sfruttatrice quando è richiesta dal bisogno, come avverasi oggi nella città di Pallanza.

Al 10 Settembre inaugurandosi i vessilli delle Leghe Muratori e Panattieri avrà luogo la festa con banco di beneficenza pro Cooperativa di Consumo, che si spera potrà anche gettare le basi del concentramento delle Cooperative lacuali, tanto urgenti e tanto reclamate dai congressi economici e dalla necessità.

## Congresso Federazione Muraria Unica Italiana IN ISVIZZERA

Fribourg, 21 Agosto.

Nei giorni 18, 19 e 20 agosto ebbe luogo in Losanna nella Casa del Popolo il primo Congresso della Federazione muraria unica.

Fra tutte le deliberazioni prese merita speciale menzione l'accordo internazionale tra Svizzera, Germania e Italia; che inviarono rappresentanti; accordo che servirà a dissipare odi meschini tra uomini, che devono amarsi ed aiutarsi a vicenda.

Venne approvato di tenere, nell'anno 1906, un Congresso internazionale per la creazione d'una Federazione Internazionale.

In riguardo al movimento scioperi ed alla tattica da tenersi, venne approvato l'ordine del giorno Guazzoni-Sforza, il quale dice di limitare gli scioperi parziali, se non siano proprio spinti dalla necessità; e di propagandare per promuovere un'agitazione, onde poter stabilire nella Svizzera una tariffa ed un orario unico, le otto ore di lavoro.

Alla fine del Congresso vi fu un imponente corteo dalla Casa del Popolo al Caffè Tivoli, dove si tenne un grandioso comizio in favore della riduzione della giornata di lavoro e di protesta contro l'attitudine del Consorzio padronale svizzero.

Parlò in lingua francese, davanti a quattromila accorsi, il compagno Carlo Naine, deputato operaio de la Chaux de Fond, spiegando luminosamente il programma massimo socialista. Accennò alla necessità della riduzione delle ore di lavoro, lanciando una fiera protesta contro il Consorzio padronale.

Parlarono poscia l'on. Rinaldo Rigola, deputato al Parlamento italiano e Felice Quaglino, segr. della Federazione Edi-

lizia italiana, i quali sostennero che per intanto, l'idea delle otto ore di lavoro, è irrealizzabile.

Il Comizio si sciolse in buon ordine al canto dell'Inno dei Lavoratori.

Ora che la Federazione Arte muraria si è messa sulla buona via, speriamo che tutti i compagni verranno con noi a lavorare per la conquista dei nostri diritti.

Un delegato del Congresso.

## SIAMO POVERI

.... Dal 1871 al 1901 le imposte e le tasse crebbero in questa proporzione: per parte dello Stato da 839 milioni salirono a 1384, per parte dei Comuni e delle Provincie da 245 milioni e 452; crebbero insomma per un totale di 759 milioni di lire.

La nostra ricchezza nazionale secondo i calcoli più recenti ed approssimativi oscilla fra i 65 ed i 70 miliardi.

Le nostre contribuzioni annuali assorbono dunque oltre la metà del reddito nazionale. E non ci sembra poco.

Ciò che però ha maggiormente contribuito a deprimere le iniziative private nelle industrie e nei commerci a svantaggio delle nostre condizioni economiche, che maggiormente ha pesato sui cittadini, è stato l'assenza completa, in coloro che ressero le sorti della nostra nazione, di ogni criterio economico.

Il nostro sistema tributario ha assunto in questi ultimi trent'anni le forme più inique e più odiose: mentre le imposte dirette aumentarono di soli 183 milioni, le indirette (quelle che per unanime consenso sono ritenute le peggiori) aumentarono di 362 milioni. E sono quelle che gravano specialmente sui poveri!

Il debito pubblico del regno ha aumentato da 8 a 13 miliardi, quello delle Provincie e dei Comuni da 850 a 1880 milioni ed il debito ipotecario privato da 6 a 10 miliardi.

E se apriamo per un momento i resoconti dei nostri bilanci dal 1878 in poi vedremo qualche cosa di sintomante.

Da un avanzo di L. 14.546.071,81, quanto era precisamente nell'anno 1878 noi vedremo apparire nel 1884 un disavanzo di L. 4.912.944,87 che sale nel 1887 a lire 72.928.840,56 fino a raggiungere nell'anno di poi 1888 la cifra strabiliante di 234 milioni, 368 mila, 708 lire e 56 centesimi.

Le terre incolte sono intanto in continuo progresso. Mentre nel 1860 nell'Italia meridionale non eravi che una zona sterile di soli 97.080 ettari, questa si è estesa nel 1875 fino a 128.700 ettari, per raggiungere nel 1895 circa il milione.

Ed oggi le nostre terre incolte sono rappresentate da 8.500.000 ettari o, per dir meglio, dal 30 0/10 di tutto il nostro suolo coltivabile.

Dal 1884 al 1896 vi furono nel nostro paese oltre sessantaquattromila vendite di immobili 567 espropriazioni per ogni 100 mila abitanti, e la nostra emigrazione, dietro la spinta della miseria, cresce continuamente; tanto vero che mentre nel 1890 i nostri emigranti sommavano a 217 mila per anno — cifra già grande — essi giunsero nel 1901 a toccare i 400 mila ed oggi forse avranno sorpassato di molto questa cifra.

Nel solo porto di New-York sbarcarono dal 1. luglio 1899 al 30 giugno 1900 oltre novantanove mila emigranti.

Ed intanto i 22 mila pellagrosi non scemano, la malaria impera gloriosa in tutte le parti del nostro paese e gli alunni delle nostre scuole diminuiscono: 2.379.349 nel 95-96; 2.267.014 nel 1898-99; così mentre la Svizzera vicina ha 167 allievi che frequentano la scuola primaria ogni 10.000 abitanti, noi ne abbiamo soli 89, meno ancora della Spagna che ne ha 105.

In nome degli interessi della nostra produzione agraria ed industriale, paghiamo però i generi di maggior necessità molto e molto più di quello che essi valgono realmente.

Paghiamo il grano il 50 0/10 in più del suo valore, il 100 0/10 di più il caffè, 300 0/10 di più il petrolio, 400 0/10 di più lo zucchero, 1835 0/10 di più il sale ed intanto in 1700 comuni italiani il pane di frumento si mangia solo di domenica, e non sempre

ed intanto la nostra forza produttiva in fiacchisce, in ogni parte della nazione è tutta una sofferenza che solo pochi ciechi non vorrebbero vedere, ma che tutti devono constatare ed osservare.

Il nostro popolo è, dopo quarant'anni di regio governo, il più misero ed il più tassato del mondo e quindi di conseguenza, anche il paese più popolato di delinquenti. Tanto vero che dobbiamo registrare ogni anno oltre 61 omicidi per ogni milione di abitanti; cifra questa non ancora raggiunta da nessuna nazione.

Non solo, ma l'Italia è stata anche l'ultima fra tutte le nazioni a dare incremento alle sue ferrovie.

La stessa Spagna ha dato un incremento quattro volte maggiore!

Oliviero Zuccarini.

## DAL SEMPIONE

Fame e stenti. — E' innegabile che noi lavoratori siamo la maggioranza, eppure solo da poco abbiamo incominciato ad adoperare il piccone per demolire la cricca dell'affarismo che vive dei nostri sudori, e abusando della nostra grande miseria, ci obbliga a quella vita di schiavitù e di stenti che fa orrore ad ogni persona onesta e civile.

Poveri lavoratori, che arrischiando la vita in mille modi strappate le ricchezze che la natura spande a piene mani ai suoi favoriti, dando loro ogni sorta di onori e di soddisfazioni, mentre voi siete obbligati abbandonare la consorte, i figli e la terra ove siete nati, per guadagnare a stento un pane che vi sfami. Contrasto doloroso questo che mette faccia a faccia chi nuota nell'abbondanza e chi non ha pane sufficiente al sostentamento della famiglia. Tutto questo avviene perché oggi la società è costituita sopra basi non consone ai moderni tempi. I lavoratori dovrebbero avere i medesimi diritti alla vita di agi come i fortunati che di essa non ne conoscono che il lato bello.

Come mai adunque, voi, o compagni di fatica, vi accorgete di queste differenze e rimanete indifferenti ed inerti davanti a questa disuguaglianza sociale che vi opprime? Perché non vi unite nelle vostre organizzazioni in un sol fascio col preciso scopo del conseguimento dei vostri diritti?

## Camera del Lavoro D'INTRA E DINTORNI

Emigranti. — Si fa invito agli operai emigranti di non recarsi in Svizzera nelle località qui sotto indicate perché si stanno svolgendo vertenze, serrate e scioperi. Diamo qui sotto lo specchietto tanto per norma:

E' scoppiato lo sciopero a Locarno. — Sono in corso scioperi a Basilea, muratori e manovali — Montcherand, muratori e manovali — Monthei, scalpellini — Bulle, pittori e gessatori — Neuchatel, fabbri ferrai.

Sono in corso vertenze a Oberglatt, muratori e manovali — Montreux, falegnami ed ebanisti — Kulm, lavoratori in tabacco.

E' terminato lo sciopero dei falegnami a Berna, favorevole agli operai.

Furono messe all'indice dai Sindacati Operai Svizzeri le località e le ditte seguenti:

Basilea, Neuchatel e Soletta per i lattonieri — Basilea, Neuchatel, St. Gallo e Zurigo per i magnani — Losanna e Chaux de Fonds per i carrettieri e fabbri — Nestel e Roshach per i fonditori — Zurigo per i lattonieri. — Baden e Zurigo per i Calderai — Zurigo per i metallurgici.

Sono avvertiti ora gli operai emigranti che per caso fossero ricercati all'estero da qualche imprenditore conoscente, prima di partire domandino informazione al Segretariato dell'Emigrazione Umanitaria presso la Camera del Lavoro d'Intra.

Per Buttis Vittorio. — Anche presso questa Camera del Lavoro è giunta una circolare di sottoscrizione dal Comitato di Domodossola onde pagare la multa che il valoroso Segretario della Camera del Lavoro di Varzo sta ora scontando nelle Carceri Giudiziarie di Pallanza.

Speriamo che tutti gli organizzati vorranno rispondere a questo giusto appello, tanto più che il Buttis fu condannato perché ha voluto difendere la classe operaia.

La sottoscrizione è aperta, ai compagni il loro dovere coprendola. La C. E.

## CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. — Seduta consigliare del 19 Agosto.

Presiede Mazzeri. Sono presenti N. 16 consiglieri: mancavano il sindaco ing. Rigghetti, il prof. Bisesti, A. Nava, ed il cav. P. Forni.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente.

Grignaschi e Viglino dichiarano che in omaggio alla pregiudiziale esposta dalla opposizione, non intendono accettare le cariche loro conferite nella Giunta.

Ceretti chiede la parola sul processo verbale per dichiarare che le accuse mosse nella precedente adunanza non erano dirette personalmente contro il consigliere Viglino, verso il quale egli professa la massima stima come uomo e come cittadino. Egli intese rivolgerle in genere al partito costituzionale ed in tale senso le mantiene. Alieno da personalità, non intende attaccare le persone, ma i partiti.

Viglino prende atto della dichiarazione Ceretti, osservandogli però che le espressioni profferite nella precedente adunanza erano in realtà rivolte contro di lui, tantoché egli rispose sfidando apertamente Ceretti a provarle, come ne aveva fatto offerta.

Prende pure atto con vivo compiacimento dell'assicurazione di Ceretti, che non farà personalità e caldamente revoca che le discussioni future, seppure vivaci per la saldezza delle convinzioni, si mantengano sempre in un campo elevato. Per parte sua non abbandonerà mai questa linea di condotta.

Nicolini porge, rientrando in Consiglio, il tributo di un mesto ricordo ai consiglieri di qualunque partito, che la morte ha rapito al paese.

Presidente dopo le dichiarazioni fatte, pone ai voti il verbale che risulta approvato all'unanimità.

Invita poi il Consiglio a passare alla nomina del Sindaco.

Viglino a nome dell'opposizione rinnova la dichiarazione fatta nella precedente seduta, di non voler partecipare alla nomina di un'Amministrazione verso la quale essa ha dichiarato preventiva sfiducia. Costata per la seconda volta che la maggioranza è impotente da sola a nominare il Sindaco e per farlo risultare avverte che l'opposizione abbandona l'adunanza.

La seduta è quindi tolta senz'altro.

Case Operaie. — Abbiamo ricevuto la relazione della Commissione Provinciale di Assistenza e beneficenza pubblica che approva il progetto della costruzione di Case Operaie per parte della nostra Congregazione di Carità.

La pubblicheremo al prossimo numero.

Circolo Socialista. — E' convocato per la sera di Martedì 29 corr. alle ore 8,30 pom. nel solito locale di Via Roma per discussione importantissima.

Troppo in ritardo per essere pubblicati abbiamo ricevuto due articoli, uno di risposta alla critica che il sig. Viglino fa sulla Vedetta dell'operato dell'attuale Amministrazione popolare, l'altro del compagno Masino sulle case popolari. Al prossimo numero.

## Pallanza

Pro Buttis. — Anche a noi giunse la lista di sottoscrizione emessa dal Comitato di Domodossola, e già circola fra le mani degli operai, allo scopo di pagare la multa che Buttis sta ora espiando.

Possiamo annunciare ai compagni che la sua salute è sempre buona, però fra qualche settimana sarà privo di mezzi, per cui ai compagni ed al comitato di Domodossola raccomandiamo di pensarci per tempo, e soprattutto esortiamo gli amici a spedire libri di studio al nostro Circolo Socialista il quale penserà a farglieli recapitare.

Tartassamento Comunale. — Il sistema non si vuol cambiare ed i bisogni più urgenti devonsi soddisfarli, per cui la mano del finanziere diventa sempre più pesante e stringente, e da cattivi si diventa pessimi.

Quest'anno abbiamo avuta una vera gragnuola comunale contro i nostri contribuenti, tartassati proprio nel modo più inumano. Non è certamente collo spillare qualche centinaio di lire in più ai nostri contribuenti meno agiati, imponendo ad essi aggravii sincera-



mente ingiusti che si può salvare la finanza comunale e far progredire la città.

La ripartizione dei contributi cittadini l'abbiamo sempre detto è fatta in modo medioevale e Pallanza è fra i pochi comuni d'Italia che possa vantare simili sistemi. Il limite massimo della tassa di famiglia dev'essere raddoppiato, esonerando così le ultime categorie, non coll'aumentare la tassa a quei aborati cittadini.

Una profonda e seria riforma s'impono nel nostro Comune, ma essa deve colpire le borse piene, ma per questo i nostri democratici non hanno orecchie.

**La festa delle Leghe riunite.** — Insuperata simpatia ha incontrato la festa operaia indetta pel 10 Settembre, e ciò deve unicamente allo scopo cui essa si prefigge, cioè all'impianto di una Cooperativa di Consumo vivamente attesa da operai, impiegati e molti simpatizzanti.

L'ira bottegaia pare incominci ad alzare il capo e la guerra dura e triste che abbiamo preveduto forse già si inizia. Ben venga, nessun miglioramento si può avere senza sacrifici; a sopportarli ci disponemmo a priori, ed essi varranno a meglio cimentare quella fede e quella solidarietà operaia indispensabile per vincere nell'urto coi meschini e potenti che ci sfruttano.

Domenica scorsa si effettuò il primo giro onde raccogliere i doni per il banco di beneficenza e domani si ritenterà il secondo, e non solo preghiamo la cittadinanza di essere prodiga a questa utile iniziativa, ma soprattutto agli amici raccomandiamo di lavorare alacramente, avvertendoli che accettansi doni tutti i giorni, alla sede delle Leghe Riunite.

La Fiaccola.

**Società degli Artigiani.** — La Società Artigiana, allo scopo di dare alla inaugurazione della sua nuova Sede Sociale la maggiore solennità, ha concretato, col valido concorso dei rappresentanti delle Società Citadine Consorelle, un programma di festeggiamenti da svolgersi nei giorni 24 e 25 Settembre p. v., comprendente i seguenti numeri:

Banco di beneficenza e concerto — Ricevimento delle Società e corteo alla nuova Sede Sociale. — Vermouth d'onore alle Rappresentanze. — Concerto orchestrale. — Feste sul Lago, premi alle barche e vaporini meglio addobbati. — Corso di gala per carrozze, automobili e biciclette. — Concerto e grande illuminazione alla Veneziana con cori sul Lago premi — Fiaccolata con premi — Festival al porticato degli uffici — Grande festa di ballo alla nuova sede Sociale.

Il completo svolgimento del sovra annunziato programma è subordinato all'adeguato concorso della cittadinanza; ed è perciò che la Società promotrice fa assegnamento sul valido contributo di tutti.

La Presidenza.

Rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze di Crustallo e di Pedonate giunte in ritardo.

## Dalle Valli e dai Monti Cannobio.

**Elezioni amministrative.** — Domenica avremo il rinnovamento di un terzo dei consiglieri, essendo andate deserte le urne il Luglio scorso.

Non è il caso di ripetere le ragioni che determinarono e determinano l'astensione dei socialisti: solo invitiamo i lavoratori a riflettere che nulla è mutato nella situazione elettorale.

E' loro dovere astenersi sinché non sia giunto il momento propizio per una affermazione di classe; il che sarà possibile soltanto quando la lotta locale potrà aver peso la falange degli operai che sudano all'estero il pane negato dalla madre patria, Stiano con la finestra ad osservare la buffa commedia di progressisti nero fumo che si bisbetizzano coi buoni amici forcaioli; e di presunti indipendenti che includono nella propria lista individui cui regalano cortesemente del rullo.

## Domodossola.

**Fed. Collegiale Socialista.** — Sono visitate tutte le Sezioni del Collegio che il sottoscritto, Segretario di questa Federazione, ha dato le sue dimissioni da tale carica, indicando le Sezioni interessate; non avendo mandato alcun rappresentante alla riunione annunciata per il 20 scorso, resta definitivamente scelta la Federazione, avvertendo le Sezioni che il sottoscritto è sempre pronto a presentare la gestione del movimento passato della Federazione.

Pedretti Ettore.

Il giorno 6 del corr. mese si riunirono parecchi rappresentanti delle Organizzazioni Ossolane e nominarono un Comitato pro Buttis Vittorio. Il Comitato diramò la seguente circolare:

«Lavoratori!

«Ad iniziativa della Camera del Lavoro del Sempione si è costituito a Domodossola un Comitato (avente sede presso la Lega Muratori) allo scopo di escogitare i mezzi necessari alla liberazione del carcerato Vittorio Buttis. Inutile è parlare di lui; tutti sanno il perchè fu condannato. Non passano riunioni d'operai che non si porti un saluto ed un augurio alla vittima del dovere. Oggi Buttis sconta la multa inflittagli nella sentenza, avendo già scontata la pena al reclusorio di Pallanza. Con un deposito potrebbe essere subito libero. I lavoratori coscenti hanno il dovere e l'obbligo di concorrere, sia pure con modesto obolo. Il Comitato speranzoso del buon esito anticipa i più vivi ringraziamenti.»

A questa riunione Bajettini espose il bilancio della prima sottoscrizione Buttis (già a suo tempo pubblicata sull'Aurora) Entrata L. 355,20 - Uscita L. 326,05 - rimanenza lire 29,15.

Il Segretario della Camera del Lavoro di Varzo consegnò L. 13,05 raccolte il giorno dell'inaugurazione della lapide ai Caduti; che dedotte L. 3,15 di spesa fatta per la presente riunione rimangono lire 9,90. I lavoratori coscenti di Vogogna già comunicarono di aver a disposizione circa L. 50. L'avv. De Antonis versò una quota di L. 10. Ora si fa circolare le schede e speriamo nel buon esito.

\*\*\*

Nel mentre facciamo plauso alla bella iniziativa del compagno avv. Beltrami, ci teniamo a dichiarare che non soltanto ora si è venuti nella determinazione di fare qualche cosa per Buttis ma, come egli sa, non abbiamo mai tralasciata occasione per fare quanto potevamo. Il primo Maggio, p. esempio, venne a Domodossola il Borghesio della Federazione Edilizia, noi lo pregammo di interessarsi della questione Buttis, egli accettò, dicendo che avrebbe impegnato la Federazione stessa noi gli consegnammo la corrispondenza, compresa quella dell'avv. Beltrami, ma poi non ne abbiamo saputo più nulla.

Ad ogni modo, bando al passato, se dobbiamo fare qualche cosa per il Grande Ideale facciamolo con coscienza e con cuore e cerchiamo di riacquistare un po' del tempo perduto.

## Fondotoce.

**Lo vogliamo libero.** — E' questa la parola che deve sortire dalla bocca degli scalpellini organizzati di questa borga, non solo, ma devono anche esporsi a qualche piccolo sacrificio per la liberazione d'una vittima travolta nella fatale lotta contro la prepotenza capitalistica, Vittorio Buttis.

Vittorio Buttis, operaio cosciente e predicatore della vera giustizia sociale, flagellatore di tutti i soprusi ai quali si voleva far sottostare i poveri lavoratori, reo di niente altro che di aver difeso strenuamente i sacri diritti della classe lavoratrice; la giustizia attuale lo volle imprigionato per la bellezza di tre anni.

Lire duecento di deposito occorrono per la liberazione provvisoria del nostro compagno; Cos'è questa somma, o compagni scalpellini, se tutti i lavoratori del Sempione a questa plaga, bevessero un bicchiere di meno (come diceva bene il compagno Beltrami) e facessero il sacrificio di un ventino?

Sarebbe niente per noi, ed alla borghesia odierna si mostrerebbe che anche noi ricompensiamo chi, difendendoci, cade vittima dei suoi giochi e delle sue ingiustizie.

Compagni scalpellini! E' appunto in questo momento che dobbiamo rammentarci del motto «uno per tutti e tutti per uno». Se Vittorio Buttis trovasi sepolto vivo in una cella per aver voluto difender noi dalle ingiustizie borghesi, perchè noi non dobbiamo fare ogni sforzo per toglierlo di là? Perchè dovremmo essere noi così dimentichi di chi soffre per noi? Di buona lena, adunque, al lavoro. Le leghe con stanziamenti, i compagni con sottoscrizioni facciano sì, che almeno per la metà di Settembre, sia ridonata la libertà a Vittorio Buttis e venga tra noi. Lo vogliamo, noi scalpellini al nostro Comitato Regionale.

E' questa la proposta mia che al prossimo numero cercherò di spiegare il perchè ci abbisogna un Buttis al nostro C. R.

Uno Scalpellino.

## Gravellona Toce.

Sabato sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Circolo Operaio Gravellonese. Un centinaio circa furono gli intervenuti e calorosa la discussione.

Sul primo comma dell'ordine del giorno «Proposta del compagno Tedeschi circa i provvedimenti a prendersi a carico dell'ex collettore», la maggioranza dei soci deliberava di invitarlo per la sera di sabato 25 Agosto a render conto della sua gestione.

Sul secondo comma «Proposta d'aiuto pel compagno Buttis», Tedeschi, leggendo parte dell'articolo del nostro Beltrami, propone di tenere una festa da ballo «pro Buttis». La proposta è approvata all'unanimità. Si raccolsero lire quindici che vennero spedite all'Amministrazione dell'Aurora.

Plaudiamo alla bella iniziativa dei soci del Circolo Gravellonese ed invitiamo tutti i Circoli confederati di fare altrettanto pro Buttis.

\*\*\*

Rammentiamo ai soci che Sabato 24 vi è l'Assemblea generale quindi nessuno manchi dovendo discutere un importante ordine del giorno.

Avanti, o compagni che l'avvenire è nostro, non ascoltate i pettegolezzi dei bottegaia perchè come si è visto nelle altre parti d'Italia sono i traditori del popolo lavoratore.

## Omegna.

**Sezione Socialista.** — Martedì 29, alle ore 20 sono invitati i compagni ad intervenire all'adunanza ed a mettersi in regola coi pagamenti. Si crede che ognuno farà il proprio dovere.

Il Comitato.

Al prossimo numero pubblicheremo una corrispondenza riguardante la condotta dei medici di fronte alla legge degli infortuni sul lavoro.

\*\*\*

**Lega Siderurgica.** — Rivolgo una parola ai compagni e compagne della Lega, per far loro noto che non basta essere iscritti e pagare, ma bisogna anche intervenire alle assemblee, perchè dipende dalle assemblee che il Consiglio convoca, il buon andamento della Lega, e lo studio di sempre nuove e moderne innovazioni sul funzionamento della stessa.

un socio che ha mai mancato.

\*\*\*

**Convocazione.** — Domenica scorsa era convocata l'assemblea al Circolo Operaio, ma per mancanza del numero legale (è un onore per i soci pigri) fu rimandata a Domenica 27 alle ore 14. Come tutti sanno, oltre all'ordine del giorno già noto, vi è pure da discutere una proposta firmata da un quinto dei soci, per nominare una commissione col mandato di studiare se sia il caso di impiantare una cooperativa di consumo. Già altra volta su proposta del Consiglio si parlò di questa cosa, ma per negligenza di chi ne è a capo, non solo non fecero niente, ma nemmeno si riunirono per discutere una sola volta. Ora che la proposta è lanciata dai soci indipendentemente dalla Direzione, è interesse non solo materiale ma anche morale, di intervenire all'assemblea di domenica.

molti soci.

## Ramate.

La frazione di Ramate del Comune di Casale Corte Cerro è la più dimenticata. Infatti si arrivò al punto di lasciarci per quattro giorni consecutivi senza una goccia d'acqua. In questa frazione si è sempre dovuto bere acqua putrefatta ed il dottor Rossi ora partito da Casale, si era fatto iniziatore di una petizione firmata dalla maggioranza del popolo ramatese. Ma nulla si poté ottenere in causa degli intrighi di chi è contrario al benessere della classe lavoratrice.

Ora, noi lavoratori, leviamo un atto di protesta ed invitiamo i compagni nostri che fan parte del Consiglio Comunale a voler rimediare a questo inconveniente e a provvedere che per l'avvenire non si ripeta più il caso di una frazione così importante lasciata priva d'acqua.

\*\*\*

I compagni del Circolo sono invitati a voler prendere una iniziativa per venire in soccorso al povero Buttis ancora in carcere per scontare di persona quello che non può pagare di borsa.

Vada intanto da queste colonne un saluto al povero sepolto vivo coll'augurio di presto vederlo fra noi.

## S. Maurizio d'Opaglio.

Riuscitissima per i molti intervenuti e per gli introiti fu la festa dell'asilo infantile.

Noi socialisti dobbiamo rilevare, non per invidia, ma sol per i metodi in uso, che se alla festa vi si voleva dare carattere popolare non vi doveva essere distinzione di persone nella scelta di coloro che dovevano accudire al banco di beneficenza. E poi anche il trattamento di chi acquistava i numeri non era eguale. Pei ricchi si usava un sistema, pei poveri un altro.

Meraviglioso il discorso di quel famoso prete che volle incensare i capi del Comitato.

## «Sottoscrizione permanente per L'AURORA»

Somma precedente L. 324,90  
A mezzo Brizio Piselli da Boston (S. U. A.) Brizio Piselli saluta sua madre e tutti gli amici e compagni del Circolo Cossogno L. 5 — Restelli Giovanni L. 2,50 — Rinaldi Pietro L. 2,50 — Luigi Mataldi saluta gli auranesi e suo cognato Pavesi di Trobaso L. 5 — Caretti Giuseppe saluta i compagni del Circolo Auranese L. 2,50 totale 17,50

A mezzo Cantini Francesco di Cannobio: Zaccheo Geremia ricordando il compagno C. o. 10 — N. N. augura buon sviluppo alla Cooperativa c. 10 — Protestando contro i poliziotti V. c. 10 — Giannetto sperando recitare al Teatro Scala di Cannobio c. 10 — Bazzi Domenico manda un saluto alle vittime della Russia e 10 — Salvi saluta i compagni Cantini e Maglioni c. 10 — Bazzi protestando contro chi proibì la conferenza Marangoni c. 20 — Zaccheo Geremia per la fatta perquisizione in cerca dell'immaginaria bomba c. 25 — Salvi saluta suo fratello nelle grinfie dell'M. c. 15 — Totale 1,20

Da Milfort Mass. Dalmonaco Annibale salutando i compagni del Circolo Socialista di Suna 1,00

Fra compagni contenti della venuta di Reina ad Intra 0,80

Da Hopitiaux Neufs a mezzo del

compagno Angelo Gagliardi: Gagliardi Angelo salutandoci i suoi cugini che sono in America L. 1 — Gagliardi Felice L. 1,00 — Gagliardi Giuseppe saluta il santo Pastore di Aurano c. 50 — Caretti Luigi L. 1,00 — Cerutti Giuseppe c. 50 — Gagliardi Pietro di Arizzano saluta i crumiri c. 40 — Gagliardi Giuseppe fu Costante, un evviva ai socialisti c. 40 — Raimondo Gagliardi c. 50 — Gagliardi Giovanni saluta i coscritti d'Aurano c. 50 — Domenico Gagliardi c. 50 — Gagliardi Battista saluta Beltrami c. 50 — Gagliardi Luigi c. 90 — G. Guido di anni 14 saluta Beltrami c. 10 — Caretti Federico di anni 12 saluta Beltrami c. 25 — Gagliardi Luigi di Arizzano c. 50 — Gagliardi Pietro di Zoverallo c. 20 — Gagliardi Angelo augura prosperità all'Aurora c. 20 — Ferrin Emile chef cantinier a Hopitiaux Neufs c. 10 — Caretti Federico saluta suo padre c. 50 — Gagliardi Enrico saluta la sua salute c. 20 — Francioli Carlo saluta Pietro c. 20 — Caretti Eugenio entrepreneur, protesta contro gli esami elettorali; a 21 anni tutti dovrebbero essere elettori L. 1,00 — Pavesi Aurelio Trobaso c. 50 — Gruttislu Pietro profugo d'Italia c. 25 — Riboni Giovanni sperando miglioramenti c. 20 — Caretti Emilio saluta suo Padre c. 20 — G. Angelo salutandoci i Fratelli Gagliardi a Port Lesney c. 30 — Totale 12,40

La Lega Scalpellini di Fondotoce augurando prosperità alla modesta Aurora 10,00

Natale Cardini saluta la sua famiglia e protesta contro quelli che si sono rifiutati di firmare per il boicottaggio Adami 1,00

C. Prini protesta contro i consoli italiani all'estero che negano la misera franchigia postale agli emigranti privi di mezzi, mentre il patrio governo non nega il piombo ai lavoratori che hanno fame 1,00

Federazione Edilizia Italiana, Sezione di Barre Vt. (S. U. A.) (\*) 164,00

Totale L. 533,80

(\*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Sotto gli auspici della Federazione Edilizia Italiana, Sezione di Barre Vt., Domenica 18 scorso vi fu la festa campestre a beneficio Aurora e Cooperativa produzione granito rosso di Baveno. La festa riuscì oltre ogni nostra aspettativa, dandoci un incasso netto di L. 164 per la Cooperativa e 164 per l'Aurora. Come vedete, i compagni e simpatizzanti di Barre non dormono ma sono pronti sulla breccia per qualsiasi aiuto che vi possa occorrere.

Ai compagni di costì sia di sprone e d'incoraggiamento onde combattere, con novella energia, l'oscurantismo religioso e la politica borghese, in nome del nostro ideale e del supremo diritto all'esistenza umana che finora viene negata all'estenuato e immiserito popolo italiano.

Agli amici Barbero, R. Susena, Borella Martino e G. Susena che si prestarono gratuitamente suonando alla festa, i nostri più sentiti ringraziamenti.

Il Comitato.

Il compagno G. Toesca ci manda da Baveno la seguente lettera in risposta ai compagni di Barre, che nella precedente sottoscrizione fecero auguri per il ristabilimento della sua salute:

Po' che ora sentomi migliorato di molto riguardo alla mia salute, mi sento anche il dovere di pubblicare i sentiti ringraziamenti ai compagni tutti di Barre Vermont, per l'augurio mandatomi dalle colonne di questo giornale, ricambiando loro i saluti, ed incoraggiandoli vieppiù alla lotta per l'emancipazione della classe operaia, e dicendo loro arrivederci presto, col grido di evviva il socialismo, in barba a coloro che dicono che mia figlia è allevata male, senza religione perchè disprezza i preti e la santa bottega.

Saluti cordiali, vostro per la buona causa G. Toesca.

**Ringraziamento.** — L'Aurora sente il dovere di ringraziare tutti gli amici e compagni che si prestarono e si presteranno sempre colle loro offerte in pro del giornale, ed in special modo vadino i nostri sentiti ringraziamenti agli amici e compagni residenti a Barre, per le loro generose oblazioni. Vorremmo che tutti prendessero esempio per aiutarci finanziariamente questo modesto portavoce dei lavoratori; non pretendiamo nella misura che lo fanno i connazionali residenti in America, che sono fin troppo generosi, ma ognuno può contribuire con quel poco che permettono le sue forze, a garantire finanziariamente la vita al nostro giornale onde possa sempre continuare nella lotta intrapresa.

## PICCOLA POSTA

FRIBOURG — Sezione Socialista — Ricevuto il saldo giornali Giugno Luglio.

ORBE — Sindacato Manovali-Muratori — Ricevuto il saldo giornali Giugno Luglio.

FONDOTOCE — Lega Scalpellini — Accusiamo ricevuta saldo giornali Giugno Luglio.

D'ora in poi avvisiamo i rivenditori che pubblicheremo ricevuta dei soldi sempre sulla piccola posta e ciò per risparmio di spesa.

L'AMMINISTRAZIONE.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI



*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovìa e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

—  **PREZZI ECCEZIONALISSIMI**  —

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# LAVORORA

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Verbano, Cusio ed Ossola

Milano

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Conto corrente  
colla Posta

Per l'interne: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministrazione, INTRA, via Lemarmora, 7

Cent. 5 la copia — Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## Nuovo sangue!

A tratti novelle di selvaggie scene tra il Popolo e la pubblica forza attraversano da un capo all'altro l'Italia, gettando nei buoni un sentimento immenso di pietà.

A tratti, immutabilmente, come se lo spargersi del sangue proletario fosse un necessario coefficiente per la salvezza del nostro Paese, cadono vittime umili, lavoratori spinti alla ribellione quasi sempre dal bisogno, dalle angherie di tasse e di imposizioni enormi.

Così avvenne in Sicilia a Grammichele grosso borgo presso Catania. Dopo una pacifica dimostrazione socialista si propone l'andata al Municipio per protestare contro una tassa messa in quei giorni: quella del focatico.

Un delegato di pubblica sicurezza si oppose; i dimostanti non vollero cedere: pensavano alle loro miserie, alle nuove tribolazioni che quella tassa avrebbe fatto entrare nelle loro case: volevano giustizia; la chiedevano con alti clamori, forti del loro diritto...

Si sentirono rispondere con gli squilli loro intimanti di sciogliersi...

Protestarono...

La forza monturata aumentava... Guardie, carabinieri, soldati. « Scioglietevi! »

Abbasso la tassa ingiusta! Abbasso la camorra dei civili!

Altri squilli. Qualche sasso volò. La voce d'un omicida diede l'ordine: « Fuoco! »

S'udi la scarica secca e violenta della fucileria.

Vi furono una quindicina di morti; oltre cento cinquanta feriti.

Dalla parte della pubblica forza un carabiniere ed un soldato leggermente contusi da sassi.

Così un'altra tragedia è compiuta: un'altra tragedia orribile.

Il nome di Grammichele s'aggiungerà alla litania immensa di tutti gli altri nomi di luoghi ove sangue innocente di proletari fu sparso; e questi luoghi di tristizie e di lutto aumenteranno, aumenteranno ancora...; fino a quando?

E davanti alla interrogazione senza risposta, davanti al pericolo continuo la voce di ribellione si

leva, cresce d'intensità travolgendo tanti animi che sarebbero uniti, infiammando alla rivoluzione menti d'uomini che altrimenti spererebbero in pacifiche evoluzioni, armando braccia di forti oppressi e preparando nuovo sangue.

Omicidi di Giarratana, di Berra, di Candela, di Lecce... di Grammichele, omicidi che l'opera vostra in tanti punti d'Italia barbaramente compiste contro uomini inermi, voi armati di quelle armi che il Popolo vi paga, omicidi monturati e legalizzati, questo è il risultato della vostra opera!!

Gioitene, che tal gioia è degna dell'animo vostro.

## MODIFICAZIONE DELLA TARIFFA POSTALE

Norme generali intorno al trattamento delle corrispondenze. — Dal 1. settembre corr. la tassa delle lettere circolanti fuori del distretto nell'interno del Regno, negli scambi con la Colonia Eritrea e gli uffici italiani all'estero, sarà ridotta a cent. 15 per ogni porto di 15 grammi e frazioni di 15 grammi.

Le lettere non francate continueranno ad essere sottoposte alla tassa di cent. 30 per ogni porto di 15 grammi.

Le lettere, le cartoline, le carte manoscritte, le cartoline illustrate ed i biglietti da visita, le stampe ed i campioni francati insufficientemente saranno sottoposti ad una tassa corrispondente al doppio della insufficienza, elevando le frazioni di 5 centesimi a 5 centesimi interi.

Cartoline per corrispondenze emesse dall'industria privata. — Sulle cartoline per corrispondenza provvedute dall'industria privata potrà essere omessa l'indicazione Cartolina postale prescritta dall'articolo 57 del regolamento. Sulle cartoline anzidette che abbiano il lato posteriore riservato alle illustrazioni, sarà consentito di scrivere le comunicazioni sull'altro lato purché la metà dell'altro spazio rimanga libero per l'indirizzo e per le indicazioni del servizio postale.

In nessun caso però le comunicazioni epistolari potranno farsi contemporaneamente sui due lati.

Le cartoline per corrispondenza, sia dello stato sia dell'industria privata, accluse in busta o spedite sotto fascia o piegate in modo da rimanere chiuse, saranno considerate come lettere non francate.

Le cartoline di Stato o private alle quali siano attaccati campioni ad altri oggetti non francati separatamente, le cartoline per corrispondenza emesse dall'industria privata di peso e dimensioni superiori a quelle di Stato e quelle spedite in contravvenzione a qualsiasi delle disposizioni sancite dal regolamento, saranno tassate come lettere insufficientemente francate.

Cartoline illustrate e biglietti da visita. — Dal 1. settembre prossimo venturo le cartoline illustrate saranno soggette alla tassa di centesimi 5.

I biglietti di visita stampati o manoscritti che si spediscono entro busta aperta o senza busta saranno pure soggetti alla tassa di centesimi 5.

Sarà considerata come cartolina illustrata qualsiasi cartoncino di dimensioni non superiori alle cartoline postali di Stato e di peso non eccedente 15 grammi che non sia chiuso in busta né sotto fascia né in alcun altro modo ed abbia da un lato l'indirizzo e dall'altro disegni, vedute paesaggi, figure, ecc.,

disegnati, impressi o riprodotti con qualsiasi sistema.

Saranno ammesse cartoline illustrate con una o più ripiegature che ne riducano le dimensioni al limite suddetto purché non si ecceda il peso di 15 grammi.

La qualificazione di stampato od altra simile, impressa sui cartoncini non varrà ad escluderli dal trattamento delle cartoline illustrate quando ricorrano le condizioni suesposte. Sulle cartoline illustrate e sui biglietti di visita sarà consentito, come attualmente, di aggiungere a mano il nome, la qualità e l'indirizzo del mittente, come pure auguri, felicitazioni, complimenti, condoglianze ed altri simili frasi di convenienza espresse al massimo in cinque parole o mediante cinque iniziali convenzionali (p. r., p. c., ecc.)

Le cartoline illustrate che contengano corrispondenza od indicazioni maggiori di quelle consentite, dovranno essere francate con 10 centesimi. Se eccedono inoltre le dimensioni delle cartoline di Stato dovranno essere trattate come lettere.

Anche nelle cartoline illustrate sarà ammesso che le aggiunte manoscritte siano fatte sul lato anteriore purché la metà di esso resti riservato all'indirizzo ed alle indicazioni del servizio postale e nessuna parola sia scritta sull'altro lato.

Le cartoline illustrate ed i biglietti di visita non francati non avranno corso e se francati insufficientemente, anche perché contengano aggiunte o scritti non consentiti, saranno sottoposti ad una tassa pari al doppio della insufficienza elevando le frazioni di 5 centesimi a 5 centesimi interi.

Stampe e campioni. — I cartoncini di qualunque dimensione saranno ammessi alla tariffa delle stampe di centesimi due ogni 50 grammi, soltanto quando siano spediti in busta aperta, non portino stampe o scritte comunicazioni di sorta, neppure l'indirizzo del mittente, del destinatario o di altri, e non abbiano alcun bollo o stemma impresso o applicato in qualsiasi modo.

Le stampe francate come tali, che contengano scritti, modificazioni od aggiunte non consentite dal regolamento non avranno corso e saranno possibilmente restituite ai mittenti. I giornali contenenti scritti non avranno corso ma i mittenti, se conosciuti, saranno passibili, come attualmente, delle penalità comminate dall'art. 35 della legge postale (testo unico).

I campioni che siano confezionati in modo da non potersi verificare o che contengano scritti o indicazioni maggiori di quelle consentite dal regolamento (art. 95 lettere A e B) saranno trattati come lettere insufficientemente francate.

I campioni uniti a lettere o a biglietti postali che non siano francati neanche in parte dovranno sottoporsi per intero alla tassa delle lettere francate. Se i due oggetti pure essendo francati in parte non si potessero pesare separatamente saranno assoggettati per intero alla tassa delle lettere insufficientemente francate.

Carteggio dei Sindaci. — Il carteggio ufficiale dei sindaci indicato nell'articolo 57 della legge postale (testo unico) continuerà ad essere sottoposto alla tassa di centesimi 10 per ogni porto di 15 grammi per le corrispondenze chiuse ed alla metà delle tasse normali per le altre corrispondenze.

Francobolli da centesimi 15. — In attesa che sia provveduto alla fabbricazione del nuovo francobollo da cent. 15 si è intanto disposto con decreto reale la sovrastampa in nero « Centesimi 15 » su una parte degli attuali francobolli da centesimi 20 e sugli attuali biglietti postali da centesimi 20.

Tali carte-valori, così ridotte, saranno subito diramate a tutti gli uffici che non dovranno però effettuarne la vendita al pubblico prima della mezzanotte del 31 agosto.

Il francobollo attuale da cent. 20 continuerà ad aver corso, potendo servire per l'affrancatura di altri oggetti di corrispondenza.

Abbonamento per un anno all'A.U. ORA - L. 3.

## Lettere perdute

A S. E. il sig. Cav. Ing. Vedetta, Ninfa Egeria del partito forco conservatore intrese.

Abbiamo letto e riletto quel suo sequispedale articolo col quale nel N. 64 della *Vedetta* se la pretendeva d'erigersi a giudice dell'operato dei consiglieri popolari, ed in special modo dei socialisti e ci siamo convinti che effettivamente ella è una persona dotata di una *verve* inarrivabile.

Tanto è il suo amore per il benessere cittadino ch'ella non ha esitato un istante a sacrificare i suoi interessi privati ed a farsi il *leader*, modestia a parte, di quel partito forco-conservatore il quale si è prefisso di estirpare la mala pianta popolare dagli ambienti municipali.

E per arrivare a tanto ella ha incominciato col demolire l'operato dei popolari per finire descrivendoli una massa di deficienti e di ignoranti.

Naturalmente fra i popolari non vi sono quegli esperti amministratori che colla loro alta intelligenza sappiano concludere buone convenzioni per l'interesse cittadino quali furono quelle per l'illuminazione a gaz, quella per la luce elettrica, quella per l'acqua potabile, quella pel macello pubblico, ed altre dovute tutte alla perspicacia di provetti amministratori che formano attualmente il suo stato maggiore, e che, debitamente imbeccati, sorvegliati e montati rappresentano attualmente la parte di giudici e chiedono conto dell'opera popolare esplicata in questo periodo di *esperiments*.

In contraccambio fra i popolari vi furono delle zucche che seppero accomodare le uova nel paniere lasciato in disordine dai di lei colleghi. E nel far questo altro fecero ed altro sbagliarono.

Ma essi sono da compatirsi, buona parte dei membri del consiglio popolare sono deficienti di cultura e per questo sbagliarono. Di ciò non ne va data colpa a loro ma all'Onnipotente il quale ha voluto monopolizzare tutta l'istruzione e la facoltà di ragionare a favore dei candidati passati presenti e futuri dell'Unione Liberale elettorale intrese, perché l'adoperino nello spiegare ai socialisti che cosa sia la vittoria di Pirro.

Ma sicuro, creda egr. sig. cav. ing. Vedetta, i clericali oltre i voti mercedi i quali ella ed i di lei colleghi poterono afferrare l'agognato cadreghino, tanto pregarono, tanto scongiurarono finché il loro Iddio li esaudì, trasformando gli amministratori popolari in tanti *acefali* per far fare bella figura a tutte le zucche forco-conservatrici.

Da deficienti adunque attendiamo che ella egr. sig. cav. ing. voglia degnarsi di tenerci un corso di amministrazione pratica-moderna ove oltre ai moderni urgenti problemi che attendono la loro soluzione, intercalandoci un po' di storia possa spiegarci che cosa sia la vittoria di Pirro.

E vedrà che non saremo poi così tanto deficienti da far scomparire il maestro, in opposizione a quanto fecero vari suoi collega i quali frustrando panche di università e pantaloni studiando pandette

e codicilli agli esami rimasero... a galla. Da allora in poi emersero... fra i pesci.

Ci perdo: la libertà presa e consigliandola a pulsare con tutta la forza del suo alto ingegno tutti i trattati di strategia moderna onde non avvenga un duplicato della vittoria di Pirro e perchè anch'ella come il Pirro autentico dopo tanto affannarsi non rimanga con un pugno di mosche, passo ad ossequiarla e mi creda suo per la vita.

Il proletario.

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Somma precedente L. 28,50

Raccolte a Frankental (Baviera) fra compagni desiderosi della scarcerazione di Buttis: Scalabrini Giacomo 1,50 — Scalabrini Ottavio 1,50 — Scalabrini Giuseppe 1,00 — Longa Gaudenzio 1,00 — Olivotti Silvio 1,25 — Bianchi Romano 1,00 — Olivotti Antonio c. 50 — Zandanel Giovanni c. 50 — Totale	» 8,25
Uccellotti F. Milano	» 1,00
Gioria Biggio Milano	» 1,00
F. Cesare, Milano salutando il compagno valoroso	» 1,00
C. Marattino, speranzoso d'abbracciarlo presto	» 1,00
Fra soci del Circolo Operaio Ramatese 6,85 e L. 5 prelevate dalla cassa del Circolo — totale 11,85 meno spese invio	» 11,65
Vallin Antonio a mezzo Avv. Beltrami	» 5,00
<b>Totale L. 57,40</b>	

## CRONACA CITTADINA

**Case Operaie.** — La Commissione provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica in seduta del 12 Agosto 1905 ha preso la seguente deliberazione in merito alle Case Operaie:

Visto i verbali di adunanza della Congregazione di Carità di Intra in data 20 gennaio, 7 aprile e 22 giugno 1905, i documenti annessi ed il progetto di costruzione di case operaie dell'ing. Alfredo Pariani.

Ritenuto che la legge 31 maggio 1903 N. 254 sulle Case Popolari non contempla in modo preciso e specifico fra gli enti che possono assumersi il compito di costruire direttamente le case popolari, la Congregazione di Carità.

Ritenuto che è dubbio che l'art. 22 capoverso 1. della detta legge a cui appoggia la Congregazione di Carità di Intra la sua deliberazione possa comprendere nelle Società di beneficenza, a cui ivi si fa cenno, anche l'ente Congregazione di Carità, perchè pare a questa Commissione che tale articolo faccia piuttosto cenno alle Società operaie di mutuo soccorso od altre di simili genere e l'ultima parte di detto articolo darebbe fondamento a tale esclusione.

Ritenuto per altro che occorre tener presente che la Congregazione di Carità di Intra si presenta in forma speciale nella presente questione e che per la sua soluzione conviene tener presente che essa Congregazione è già proprietaria del terreno su cui verrebbero costruite le case operaie, terreno che in comune commercio può essere di un valore superiore alle lire quindicimila, mentre ora dà un reddito minimo, affatto trascurabile e quindi colla costruzione delle case popolari progettate, verrebbe a migliorare il patrimonio fondiario della Congregazione e darebbe modo ad essa di impiegare vantaggiosamente parte delle somme disponibili, provenienti dalla benefica disposizione del compianto cav. avv. Aristide De Bonis e ciò a norma dell'art. 28 capoverso 2. della legge 17 luglio 1890 sulle opere pie.

Difatti dalla relazione del sig. ing. Pariani annessa al progetto, si apprende che pur fissando un affitto minimo di locazione, inferiore alla media usata attualmente in Intra per case operaie insalubri e non rispondenti assolutamente alle più elementari norme igieniche la Congregazione di Carità ricaverrebbe un interesse del 3,50 0/0 sul capitale in un periodo di anni 50.

La Congregazione di Carità beneficerebbe quindi la popolazione operaia e ricaverrebbe ancora un interesse dal suo ca-

pitale, interesse che potrà destinare ad altre opere di beneficenza.

L'iniziativa della suddetta Congregazione di Carità merita plauso e la Commissione Provinciale è lieta di dare piena approvazione alla benefica iniziativa, augurandosi che altri enti seguano l'esempio e che si inizi quel rinnovamento edilizio tanto necessario e reclamato dalle cattive condizioni edilizie in cui si trova attualmente la città di Intra, in specie nelle vie interne della città.

L'egregio ing. Pariani ha con vero intelletto d'amore tradotto in atto l'iniziativa della Congregazione preparando un progetto encomiabile sotto tutti i rapporti e che varrà a rendere più lieta e più bella la vita a tanti operai dopo la rude giornata di lavoro, ed aumentare in loro l'affetto alla loro casa, perchè quando il loro alloggio si presenterà lido, pieno di aria e di sole, l'operaio si sentirà bene in casa sua e non avrà più bisogno di andare a cercare lo svago per le osterie, ma impiegherà utilmente la sua giornata di libertà a coltivare l'orticello che graziosamente si protende dinanzi alla sua casetta.

Ed è cosa ben fatta che l'opera insigne riceva il nome del Benefattore cav. avv. Aristide De Bonis, perchè oltre ad onorare il benefattore stesso, ciò varrà di esempio agli altri, ad invogliarli a continuare l'iniziata buona opera.

Per le fatte considerazioni, la Commissione Provinciale di beneficenza

### APPROVA

pienamente la deliberazione 2 giugno 1905 della Congregazione di Carità autorizzando l'impiego del capitale occorrente alla costruzione delle case popolari secondo il progetto dell'ing. Alfredo Pariani con che l'appalto dei lavori segua a mezzo dei pubblici incanti, a norma dei capitoli annessi al progetto stesso.

\*\*\*

*La gazzarra che i giornali dell'ordine vanno tessendo sul famoso progetto delle case popolari, gazzarra tendente ad attribuire il merito di tale iniziativa a persone che di tali cose ne furon sempre avversarie, spinsero l'amico Masino ad indirizzarci la lettera che più sotto integralmente pubblichiamo, e la diamo tanto più volentieri perchè essa viene in buon punto a dilucidare fatti ed idee che la maggioranza della popolazione ignora.*

Ecco la lettera:

Egredi compagni dell'AURORA

Avrei voluto serbare il silenzio sulla buona riuscita dell'iniziativa della costruzione delle case popolari da parte della Congregazione di Carità, iniziativa che va ad onorare degnamente ed in modo duraturo e filantropico, che non coi soliti busti, la memoria di quel Cav. Arist. De Bonis che col suo lascito rese possibile l'attuazione di tale iniziativa, ma il can-can che i giornali dell'ordine si son messi a danzare sulla riuscita di tale pratica allo scopo preciso di snaturare nella loro origine fatti e persone, m'inducono a rompere il silenzio e mettere le cose a posto.

In primo luogo, e qui mi si passi la frase, modestia a parte, rivendico a me la paternità di tale iniziativa. Infatti questa pratica venne iniziata in seguito ad una mozione presentata da me e sottoscritta poscia anche dai colleghi Zancarini P., G. Nava e Mazzeri, mozione che appunto invitava l'eg. Presidente della Congregazione di Carità sig. Cozzi, a studiare se non era il caso anziché di convertire tutto il disponibile dell'eredità De Bonis in consolidato come impone la legge, di lasciare liberamente in deposito la somma di lire centomila quale fondo per la costruzione di un quartiere di case popolari che si sarebbe destinato ad eternare la memoria dell'insigne benefattore.

E la proposta venne in discussione e raccolse i voti della maggioranza dell'amministrazione, eccettuati i voti dei genuini rappresentanti di quei partiti che oggi stanno esaltando tale iniziativa per poter attribuirsi anche il merito della riuscita.

Non discuto del progetto e della splendida relazione colla quale l'eg. ing. Alf. Pariani volle accompagnarlo e della quale a suo tempo ne fu fatta l'estesa pubblicazione, ma una riflessione son portato a fare. Essa è che là ove si immaginava di trovare i maggiori ostacoli, cioè in quei lu-

ghi ove iniziative che non partano da persone facenti parte a quei partiti benevisi in alto loco, sono inesorabilmente cassate, in questo caso venne dato di trovare uno spirito di modernità insolitamente attendibile.

Ed a questo rifletto che mentre in quell'alto consesso che soprassedie a tutte le opere di beneficenza della provincia si poté trovare persone che interpretarono nel vero senso la nostra iniziativa, nell'amministrazione del nostro istituto di beneficenza si dovette constatare che per grette questioni di principi e di persone essa sarebbe naufragata al suo nascere se quegli egregi amministratori bepensanti fossero stati la maggioranza.

Le case popolari sono una gran bella cosa, Intra abbisogna di ambienti sani perchè la classe lavoratrice è accatastata in ambienti luridi, ma noi... votiamo contro.

Con questo progetto noi non adempiamo alle volontà del testatore, il quale morendo ha lasciato la sua sostanza per opere di beneficenza e non per iniziare imprese di tal fatta, e noi... votiamo contro. Così essi parlarono e così essi votarono.

Ma, o signori, che la beneficenza consista proprio solo nel distribuire quella specie di elemosina mensile, che invece di elevare ed inorgogliare, avvilisce ed abbruttisce chi la fa e chi la riceve? La beneficenza, nel senso moderno della parola, non deve essere coefficiente per tenere ad un livello meschino e basso il morale delle classi povere, ma deve servire di stimolo ad elevare ed a iniziare le masse su quelle vie educatrici sulle quali dovrà essere costruita la nuova società.

Non occorreranno più allora né le pene dell'inferno né le manette del carabiniere ma ne sarà vigile custode l'animo retto ed educato e la salda coscienza dei propri diritti e dei propri doveri.

Quando coi denari dei benefattori si sarà raggiunto tale meta, io credo che solo allora si potrà dire di avere interpretato integralmente la volontà dei filantropici testatori.

E per raggiungere tali scopi non è sufficiente l'elemosina ma ci vogliono iniziative serie, efficaci, durature; le case popolari son del numero.

Lieto adunque se con questa iniziativa si è riusciti a far cadere nell'opportunismo quei fogli che altro non hanno di mira che la demolizione di quelle amministrazioni che si denominano popolari, perchè composte di ignoranti e di deficienti.

E l'attuale amministrazione della Congregazione di Carità è in maggioranza popolare.

V. MASINO.

*N. d. R.* — Noi dal canto nostro non possiamo far altro che additare alla pubblica ammirazione, la splendida relazione che l'egregio avv. Barbaglia, con spirito di modernità di sentimenti, quale relatore sottopose al voto dei propri colleghi l'iniziativa che porterà ad Intra decoro e benessere.

**Ancora delle elezioni.** — Non eran sufficienti per la lotta cittadina i due giornali che ad Intra vedono la luce, si volle tirare in campo anche il *Cacciatore delle Alpi* di Varese, il quale per essere lontano dal campo della lotta non fa altro che pubblicare quanto gli viene compiacentemente spedito.

Ma giacché i repubblicani, cioè pardon, quelle larve che se la pretendono a repubblicani vogliono sentire la nostra idea in proposito; eccoci:

Incaminando dal dichiarare che non abbiamo voluto dar peso, perchè non meritevole e perchè troppo noti coloro che in esso erano intaccati, a quel famoso manifesto comparso sulle cantonate cittadine la vigilia delle elezioni e che pomposamente incominciava: Ragioni di moralità e di dignità ci inducono ad astenersi dall'appoggiare la lista socialista, e che terminava: *I repubblicani intresi*, dichiariamo altresì che ciò fu fatto perchè era notorio che esso fu fucinato da un ben noto arruffamattasse e che quei famosi: *Repubblicani intresi* si riducevano ad un solo pretenzioso chiacchierone smanioso di voler esser tenuto per l'oracolo cittadino, mentre in ogni suo atto è spinto solo dalla personalità più meschina.

Ed in risposta a quell'articolo che i giornali avversari ci portano ai sette cieli ci dica l'autore se egli può così giudicare l'ambiente cittadino, quando egli di Intra

si ricorda solo nel mese delle vacanze, ed anche allora studiandola seduto ai tavolini del Caffè Verbanò in intima conversazione colle ninfe Egerie del partito conservatore.

A parer nostro l'imberbe corrispondente del *Cacciatore delle Alpi* si intenderà forse più di latino e di passaggiate che non di elezioni e di ambienti tanto più se composti di elementi eterogenei come quello d'Intra.

Ma se alle nostre parole non volesse credere e ragionando sempre a fil di logica, la sua però s'intende, volesse ostinarsi a continuare nella campagna intrapresa, ebbene noi gli proponiamo di fargli fare la conoscenza di quell'ambiente ove i suoi compagni di censo, non di fede perchè egli è repubblicano, sono andati a scovare quella strepitosa vittoria in base alla quale si vorrebbe far dimettere l'attuale amministrazione.

Che proprio proprio ad Intra non vi fosse un cervello fra i consiglieri comunali popolari capace di ragionare e che occorresse proprio che ad essi la dignità venisse suggerita da quell'egregio studentello imberbe, non ci saremmo mai creduti.

O non è forse quella corrispondenza un primo passo sulla via di quella trasformazione tanto cara a tutti coloro che fin che studenti predicano teorie che fanno rabbrivire, ma quando entrano nella realtà della vita e della lotta per l'esistenza si schierano dalla parte del più forte rimanendosi tante giovanili esaltazioni?

Ed allora a che tanto scaldarsi? Allora cestello in mano ed all'asilo.

**Camera del Lavoro.** — Sabato 2 Settembre ore 9. avrà luogo la riunione della Commissione Esecutiva.

Ai membri si fa viva preghiera acciò che non manchino perchè si dovrà discutere degli argomenti importanti.

Il Segretario.

Rimandiamo al prossimo numero il comunicato del Segretariato dell'Emigrazione in merito agli scioperi, vertenze e serrate che stanno svolgendosi in Svizzera, essendoci giunto in ritardo.

— *Legg. Mugnai.* — Domenica 3 coram alle ore 13 1/2 avrà luogo l'Assemblea generale dei soci.

Speriamo che nessuno vorrà mancare data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno.

## Pallanza.

**Per l'incolumità pubblica.** — Ricordiamo alle competenti autorità il continuo pericolo per le persone che presenta il nominato Rossi Stefano, detto *Stevan müt*. Troppi di sovente dobbiamo constatare che il suddetto individuo scagli delle pietre contro le persone. Per citare un esempio, vogliamo rammentare il caso che toccò alla ragazza Morriggia Ester la mattina di domenica 20 ultimo scorso, la quale improvvisamente si sente colpire al capo con una pietra, producendole una ferita, che, pur non essendo grave, richiese tuttavia una cucitura dal medico.

Tre o quattro giorni dopo o prima, salvo errore, un giovane forastiere passeggiava tranquillamente sul corso Umberto I, quando, immaginatevi con quanta soddisfazione, si sente colpire nella schiena da una grossa pietra, lanciagli furiosamente dall'individuo in discorso.

Questi i due ultimi casi che conosciamo, senza tener calcolo degli altri molti che già si ebbero ad enumerare. E' una fortuna se finora non si ebbero a lamentare casi letali, ciò nullameno non fa certo piacere il dover essere continuamente esposti al pericolo che presenta costui. Se nessuno finora non osò alzar la voce, per pusillanimità o per riguardo ai genitori di costui, rivoliamo noi i lamenti presso le autorità, invitandole a provvedere in merito. Noi non facciamo carico di responsabilità a questo disgraziato per i suoi atti, il quale povero diavolo troppo crudelmente fu colpito dalla natura, né tanto meno ne diamo colpa ad altri; solo desideriamo che la vita dei cittadini non abbia a soffrire dell'incoscienza di un disgraziato. Dato il caso che domani qualche bambino rimanesse vittima di questo scemo, chi vi rimedierà poi?

Si provveda adunque innanzi che succedano fatti gravi! Questo diciamo nell'interesse di tutti.

\*\*\*

**Dimissioni.** — Il compagno Piero Locatelli ci manda:

« Lavoratori!

« Eccoli il testo della lettera di dimissione Ill. signor Sindaco di Pallanza.

« Come conseguenza dell'ultima votazione ed in armonia coi deliberati dell'assemblea

del mio partito e colla mia coscienza rassegnata le dimissioni da Consigliere.

« Ringraziando commosso gli elettori che vollero mettere a mio favore la stima goduta da mio padre, saluto i colleghi tutti con me spesso si indulgenti benché non ne avessi alcun diritto, e con distinta stima mi professo Dev.

Piero Locatelli.

Non vi colga però la sfiducia, o lavoratori, al pensiero che per qualche tempo più nessuno difenderà alla meglio i derisi vostri diritti: ma sotto la stretta dolorosa pensate:

Pensate che la non riuscita dei compagni vostri di lavoro prova che molti di voi disertano ancora la lotta. Pensate ch'essa sarà vittoriosa solo quando voi sarete forti, perché la giustizia d'una causa non è coefficiente sufficiente al suo trionfo e la grande leva di ogni progresso è sempre stata la forza intelligente e creatrice.

E' questa che voi dovete in voi stessi trovare, è a quest'opera che noi tutti dobbiamo per ora lavorare.

Solo allorché essa non sarà più una semplice idealità, ma un fatto compiuto e animante le vostre falangi, solo allora la parola dei vostri rappresentanti anche se pochi di numero peserà molto nelle decisioni dei pubblici consessi e il giorno sarà vicino in cui la bilancia della giustizia avrà finalmente trovato il suo equilibrio.

E provate ora che noi vogliamo strappare il compagno nostro Buttis all'ingiusta pena, che il forte senso di fratellanza che vi anima è indice sicuro che le speranze d'oggi saranno la realtà del domani. L. P.

Essendo Venerdì della prossima settimana GIORNO FESTIVO, si pregano i compagni corrispondenti di inviare i loro scritti UN GIORNO PRIMA del solito.

## Dalle Valli e dai Monti

### Cannobio.

**Risultato delle elezioni.** — Eletti quattro clericali, un indipendente, ed ultimo in coda un moderato. I clericali sono riusciti nell'intento di assicurarsi la maggioranza in Consiglio; quindi Sindaco e Giunta agli ordini della Canonica.

Discorrendo in uno degli scorsi numeri di queste elezioni, abbiamo affermato che per la fitta rete di interessi che hanno teso intorno alle loro istituzioni, i clericali erano gli arbitri della situazione. L'esito conferma il nostro giudizio e rinforza la tesi da noi sostenuta: che sarebbe per socialisti un grave errore tattico il presentarsi agli elettori senza un preciso programma discusso e sviluppato in precedenza. Avanziamo quindi una proposta che i compagni discuteranno: che sia necessario sul principio della stagione invernale organizzare un convegno fra i socialisti del mandamento per concretare la linea di condotta per la conquista del seggio provinciale e dei municipi.

Battaglie queste per le quali occorre una efficace preparazione di coscienze e una concordata azione di propaganda.

### Crusinallo.

(Ritardata) — **Congresso Mandamentale.** — Domenica 20 Agosto vi fu in Crusinallo un congresso fra consiglieri popolari e socialisti del mandamento, acciò di mettersi d'accordo nei diversi bisogni d'ogni singolo comune.

Presenti la Sezione Socialista con tutti i consiglieri di Crusinallo, Omegna e Cireggio. Dopo lunga discussione si passava alla nomina di un Comitato il quale ha il dovere di informare e delineare la vera via da seguirsi in tutti i comuni da noi rappresentati.

Stante la competenza delle persone nominate preghiamo tutti gli interessati a servirsene. L'indirizzo è questo: Comitato Mandamentale — Sezione socialista — Crusinallo.

Ci duole dell'assenza dei popolari di Casale Corte Cerro, dopo aver fatto il possibile per tenerli avvisati.

**Seduta Consigliere.** — Sabato sera, 19 agosto, la sala del nostro Comune era zeppa di pubblico. Mai come in questi momenti si è visto tanto interesse per assistere alle adunanze. Il cons. geom. Angelo Manini, prima di aprire la discussione proponeva un ordine del giorno a favore delle vittime di Granmichele ed in protesta al governo, protettore dei fratricida. Veniva votato con fortissima maggioranza contro quattro astenuti.

Dopo di che si passò all'ordine del giorno, del quale dobbiamo plaudire l'opera dei nostri consiglieri quando si trattò del servizio medico limitato per soli poveri, che venne votato a grandissima maggioranza.

Speriamo che anche per l'avvenire faranno passionatamente tutte le incombenze che la classe lavoratrice gli ha affidato.

### Domodossola.

La sottoscrizione pro-Buttis prosegue. L'avvocato De Antonis ha iniziato le pratiche per la scarcerazione. Occorre che tutti i detentori di schede mandino subito se non la scheda il ricavato in acconto. I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati in seguito, intanto guadagnano tempo. Coloro che non hanno ricevuto la scheda possono egualmente aprire una sottoscrizione, o mandare l'obolo personale.

Potrebbe anche il giornale l'Aurora cedere la quarta pagina per l'elenco.

Il Comitato.

### Montebuglio.

Anche a Montebuglio è rimarcato un certo risveglio operaio, ed ora, con la costituzione del Circolo Operaio aderente alla Federazione del Cusio, Verbanò ed Ossola, speriamo che si sarà aperta una novella via alla propaganda.

Intanto Domenica fu tra noi il compagno R. Tedeschi, membro della Commissione Esecutiva della Federazione, per discutere in merito alla stessa, e nel frattempo ci spiegò la causa di cui fu vittima il povero Buttis e iniziammo subito una sottoscrizione in suo favore che nella prossima settimana sarà spedita all'Amministrazione dell'Aurora. Intanto un saluto al povero sepolto vivo.

### Omegna.

**Servizio medico.** — Giorni sono un operaio si presentò dal medico che lo curava per un infortunio capitogli sin dallo scorso febbraio sul lavoro, per farsi di nuovo visitare per avere il certificato necessario alla liquidazione dell'indennità. Or bene il medico si rifiutò di visitarlo dicendo che non aveva ordini in proposito.

Conosce quel sanitario la legge degli infortuni sul lavoro? Se sì, perché non volle visitare quell'operaio? Se no, lo invitiamo a studiarla dedicandovi il tempo che spende a fare il galoppino elettorale.

**Istituzione di una Cooperativa di consumo.** — Nell'assemblea di domenica scorsa al Circolo Operaio Omegnese, dopo ampia relazione fatta dal nostro compagno Emilio Ponzini, fu dal medesimo, anche a nome di molti soci, presentato il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo Operaio Omegnese, considerando il continuo aumento dei generi alimentari di prima necessità;

« Considerando che al continuo aumento va aggiunto la qualità in generale scadente, venduta alla popolazione in gran maggioranza operaia;

« Ammirano e citano esempi di centri operai meno popolati di Omegna, nei quali, mediante l'accordo e la buona volontà fra gli operai stessi, si eliminarono, non solo alla classe lavoratrice associata, ma sibbene a tutta la popolazione, le cause di disagio economico ed igienico di cui sopra, mediante l'impianto di cooperative di consumo;

« Deliberano, seduta stante, di nominare una commissione di soci la quale, in unione alle altre associazioni di Omegna e Crusinallo, studi e prepari un progetto da discutere sul modo d'impianare una Società Cooperativa di consumo ».

Seguì qualche socio ed il Presidente raccomandando la votazione dell'ordine del giorno Ponzini, e facendo voti che presto sia coronata dal successo cotesta tanto utile iniziativa. Messo ai voti colla controprova, risultò approvato all'unanimità.

Indi si passò alla nomina della commissione composta di cinque soci, i quali il giorno seguente notificarono l'ordine del giorno votato dal Circolo, alle associazioni di Omegna e Crusinallo, invitandoli a rispondere se aderiscono o no all'iniziativa del Circolo, e se la loro risposta è affermativa, ad un'adunanza generale per domenica 10 Settembre, alle ore 9 ant. nel locale del Circolo Operaio Omegnese.

Speriamo che tutte le Società interpellate troveranno non solo utile, ma indispensabile l'impianto di una Società Cooperativa di consumo, ed interverranno alla prima riunione a cui sono invitati, per tracciare le basi che condurranno all'impianto.

### Pedemonte.

Anche la Pedemonte operaia ha iniziato una sottoscrizione in favore del compagno Buttis (quando uscirà il giornale sarà forse già spedita all'Amministrazione del medesimo). Una delle prossime domeniche darà pure una festa da ballo in suo favore. Intanto auguriamo al povero Buttis di vederlo presto libero.

**Avviso.** — Domenica 3 Settembre alle ore 14, in una sala del Circolo Operaio Pedemontese, si terrà un convegno dei rappresentanti dei Circoli Operai del comune di Casale Corte Cerro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Dazio Consumo 1906.
2. Vendemmia 1905.

Preghiamo tutti i Circoli Operai a mandare i loro rappresentanti a questo convegno.

I socialisti Pedemontesi riunitisi, protestano contro il compagno Uccellotti per il suo modo di agire nelle passate elezioni amministrative.

Dal compagno Uccellotti Francesco riceviamo la seguente, che per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

(Ritardata) **Risposta al compagno Tedeschi Rodolfo.** — Confermo integralmente il mio articolo inserito nel n. 12 dell'Aurora, e che tu già dal 13 u. s. verbalmente nella maggior parte approvasti.

E perchè alloraolesti rispondermi a mezzo dell'Aurora solo per far risaltare quello che troppo ci tieni di far risaltare? I fatti però dimostrano che il 16 Luglio p. p. ad Omegna alla riunione Mandamentale del Partito, in merito alle elezioni amministrative, a quanto mi venne comunicato, per Gravelona e Pedemonte fu deliberato di lasciare libertà di fare le « rosette » dei candidati, aggregando pure altre frazioni della democrazia.

Tutto ciò non fa che far cadere l'insinuazione tua a mio riguardo d'essere venuto meno ai miei principi.

Insisti poi nel voler difendere l'operato del Presidente della riunione pubblica fra gli elettori di Pedemonte. Ma io semplicemente ti rispondo: perchè il Presidente non volle che si discutessero sui candidati che si dovevano proporre? Non era questa forse una riunione pubblica? E se a lui Presidente tanto teneva di discutere, perchè accettare una carica che non gli lo permetteva di farlo? Tutto ciò a te non fu esattamente riferito, perchè altrimenti non potresti approvare simili operati. L'imparzialità è una delle doti del nostro partito, ma purtroppo quella sera non fu messa in pratica. Infatti chi può dire, se non una votazione, che se avessi proposto un'altra candidatura, non venisse accettata? Non si videro forse delle schede che portavano non tutti e due i candidati riusciti? E se tutti e due riportarono uguale numero di voti questo si deve non ad una votazione compatta e disciplinata, ma bensì ad un puro e rarissimo caso.

Gravelona non ha forse incluso nella lista (cioè dovevasi lasciare una linea in bianco) il nome di uno non facente parte del partito? Non avvennero per questo delle discussioni che originarono l'abbandono della riunione da parte di diversi compagni? E questo fu eletto? Dunque perchè simili disuguaglianze a pochi centinaia di metri di distanza?

In quanto poi all'aver dai borghesi imparato atti da me giustamente definiti poco urbani, ti rispondo, che noi nulla dobbiamo imparare o prendere a prestito dalla borghesia che ci opprime, ma dobbiamo invece a questa insegnare che, sebbene proletari, sappiamo e possiamo insegnare modi urbani. E sarebbe ridicolo che se loro andassero per i primi a dormire sonni tranquilli nel Toce, noi dovessimo imitarli.

Ed ora all'6 Novembre. Dico solo che tutto quanto feci « pro Beltrami » non è a me che spetta il dirlo. Chi con me lavorò, chi ebbe campo di vedere i frutti del mio lavoro, può dire se in quell'occasione mancai al mio dovere, e come la mia mancanza, ben lo sanno coloro che per la nostra stessa causa combattevano, fosse opera di pressioni od influenze.

Ed ora, prima che una forbice tagli senza riguardo questa fin troppo ubiosa chiacchierata, permetti che ti dica di leggero e ben spiegare al proletariato di costi, l'erudito articolo del compagno nostro Avv. Beltrami « Pro Buttis ». Nella sede nuova della Società di M. S. ti sarà facile poter riunire molti compagni, far nuove reclute e spiegare quanto cammino bisogna ancor fare per giungere all'agognata meta, e che solo coll'istruzione, coll'educazione, colla bontà dell'animo si possono sormontare tutti gli ostacoli, e dimostrare che lotta di classe non è odio di classe. E tutto ciò sinceramente lo dico, e l'augurio mio è che alla sempre crescente famiglia del proletariato ben presto abbia a sorridere una novella aurora, principio di un benessere che unanimemente ci aspetta. E chiudendo non posso che raccomandarti di diffondere il più che ti sia possibile l'Aurora, fa sì che in ogni casa si possa trovare, ed allora si che potremo dire che solo questa sarà la nostra fedele compagna, la nostra portavoce che ovunque insegna e diffonda il benessere che solo coll'organizzazione si può raggiungere. E non dimenticando il povero Buttis che attende la sua liberazione, raccomandando al compagno Arrigoni Arturo segretario della Siderurgica di Omegna, come promise, di prestarsi per la liberazione del Buttis e di appoggiarlo con tutte le nostre forze, ritornato che sia fra noi.

### Ramate.

La Ramate operaia ha risposto all'appello pro-Buttis con una sottoscrizione che diede un introito di L. 6.85 più L. 5 prelevate dalla cassa del Circolo Operaio ramatese. Detta

somma venne spedita dal compagno Tedeschi all'Amministrazione dell'Aurora.

**Disgrazia.** — L'altro giorno un carro, percorrendo le vie della nostra frazione, urtò in un povero ragazzino schiacciandolo fra la ruota ed il muro, producendogli una ferita lacero contusa ad una gamba e ad un braccio. Quando, o amministratori, penserete a riparare a questi inconvenienti? Altro che dire che i lavoratori di Ramate non hanno ragioni per lamentarsi!

Due paroline a certi compagni del Circolo Operaio: Vi avvisiamo che se la sera della domenica, venite in sala solo per disturbare, prenderemo i necessari provvedimenti.

### S. Maurizio d'Opaglio.

Amici lavoratori! Quest'anno gli emigranti nel canton Uri sono già quasi tutti rimpatriati. Secondo voi questo fatto è di poca importanza, mentre invece questo ritorno anticipato di uomini coscienti ed educati all'organizzazione dimostra ch'essi non vollero mettere dei guai dove con lotte e sacrifici hanno ottenuto qualche miglioramento.

Ma pur troppo biasimarono l'andamento del paese, quando vedendo deserta la propria Lega, ed in procinto di sciogliersi, essi si sono radunati. Di voi nessuno intervenne, e ciò vedendo, padroni e cottimisti non vollero occupare alcuno di questi emigranti.

I rimpatriati additano allo sprezzo di tutti gli operai organizzati coloro che per mancanza di una coscienza non sanno far altro che i tirapiedi.

Un emigrante.

### PICCOLA POSTA

INTRAGNA. — Corrispondenze come quelle, non firmate, sono cestinate.

GRAVELLONA. — Lega Scarpellini. — Ritornateci la corrispondenza al prossimo numero ma più leggibile.

LAUSANNE. — Francioli Pierre — Abbiamo ricevuto. Grazie. Al prossimo numero la sottoscrizione.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

### CONGREGAZIONE DI CARITÀ D'INTRA

#### AVVISO D'ASTA

per la costruzione di un gruppo di case popolari in INTRA.

Il Presidente: Visto il progetto dell'ingegner Alfredo Pariani e le deliberazioni di questa Congregazione di Carità in data 20 gennaio, 7 Aprile e 22 Giugno 1905, approvato dalla Commissione Provinciale di assistenza di beneficenza pubblica in data 12 agosto u. s. N. 12841 Sezione 2ª O. P.

#### RENDE NOTO

1. Alle ore 10 di giovedì 21 settembre 1905 nell'Ufficio di questa Congregazione di Carità avanti il sottoscritto, assistito dal Segretario dell'O. P., avrà luogo l'appalto, mediante asta pubblica, per la costruzione di un gruppo di case popolari.

2. L'ammontare della perizia è di L. 96683,45 e le offerte saranno all'uno per cento di ribasso sulla somma di appalto applicabile a tutti indistintamente i prezzi dei lavori.

3. L'imprenditore riceverà in consegna il lavoro appena firmato il contratto. Il termine prefisso al compimento dei lavori in conformità all'art. 6 del capitolato, è di mesi dieci.

4. Il progetto ed il relativo capitolato sono visibili presso la segreteria della Congregazione di Carità nelle ore d'Ufficio.

5. Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti:

a) Certificato penale o di moralità in data non anteriore a 3 mesi.

b) Certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere.

c) Dichiarazione del concorrente, in carta bollata da L. 120, nella quale egli attesti che riconosce le condizioni della località in quanto possono influire sulla determinazione dei prezzi e patti contrattuali e sulla esecuzione delle opere tutte, giudica e riconosce i prezzi remuneratori, anche tenuto conto delle spese generali inerenti all'asta, stabilimento del cantiere, consegna, tracciamenti, sorveglianza, imposte ecc., e tali da consentire il ribasso che starà per fare.

6. L'asta seguirà col sistema delle candele e l'aggiudicazione s'intenderà provvisoria. Il tempo utile per presentare un'offerta non inferiore al ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, scade al mezzogiorno del 7 Ottobre 1905.

7. La cauzione provvisoria per adire all'asta è fissata in L. 3000, la definitiva in L. 10.000 e il deposito per le spese dell'asta, tutte a carico del deliberatario, di L. 1500.

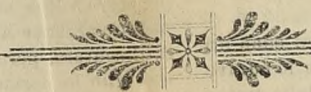
Intra 1 settembre 1905.

Il Presidente: GIUSEPPE COZZI

Il Segretario: UMBERTO TORRETTA

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

### **PREZZI ECCEZIONALISSIMI**

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

AVV. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Giornale dei Socialisti

DEL

Derbano, Cusio ed Ossola

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## Tra Russia e Giappone

### LA PACE.

Un dispaccio del mercoledì notte, ha diffuso la lieta novella. Tra la Russia e il Giappone, la pace è stata conclusa. L'incubo che il prolungarsi delle trattative, rendeva maggiormente grave si è risolto, e l'umanità nuovamente schiude lo spirito di giungere alla metà di civiltà che l'attende.

Respiriamo: Gli uomini di due Nazioni avranno per questa volta finito di scannarsi come bande di feroci delinquenti; a cui parve arte, l'uso dei più orridi mezzi di carneficina; a cui sembrò valore ed eroismo ogni audace spirito di sanguinarietà.

Rassereniamoci: Questi combattenti, scelti fra i più baldi della generazione, alle loro case e ai loro focolari potranno riedere, dopo la diuturna lontananza, recando il sostegno dell'opera propria quotidiana alle donne e ai vecchi, i quali non furono mai confortati da nessun entusiasmo, che vera gloria si dovesse raggiungere combattendo su un suolo estraneo, nè per veruna causa santa che valesse una goccia di sangue.

Esultiamo: Cessa questa manifestazione mostruosa di barbarie, che non sarebbe stato lecito di credere possibile all'alba del XX secolo; e il sole nitido, nuovamente risplenderà sull'orbe, ad illuminare le opere pacifiche che recano la calma e le consolazioni dell'anima.

L'inno d'entusiasmo, erompente da ciascun abitante d'ogni angolo della terra, rintroni gagliardo nei gabinetti dei governanti sitibondi di lotta, e li arretri dalle provocazioni che preparano i conflitti.

L'inno stesso suoni ancora la lode agli autori della conclusione avvenuta: al Presidente degli Stati Uniti d'America in sommo grado, che intervenne tenacemente acciò l'esito non venisse a mancare: ai delegati Giapponesi, in secondo luogo, saggi fino alla remissione, che dal nemico vinto, con un'inversione di termini sorprendente subirono le recise condizioni, severe come un comando.

Witte, il rappresentante russo, potrà dire, e n'avrà ben d'onde, d'aver avuta la sua giornata trionfale; dal lato dell'interesse però; non sotto l'aspetto civile: tanto che la sua carta giuocata con somma temerarietà e forse nel tempo medesimo con avvedutissima astuzia, non si deve ritenere azzardata da iniziativa personale, bensì obbligata dal governo di Pietroburgo, il meno degno dal raccogliere i frutti dell'esito avvenuto.

Le ultime sedute, dalle recensioni estese che i periodici quo-

tidiani ne diedero, sono di una tragicità così cupa, da provarne una ansia, come per un frangente criticissimo a noi diretto.

Di due popoli lontani, sanguinanti e sacrificati si sospesero i destini con poche frasi, e dal criterio personale di due individui, si è bilanciata la fine della guerra.

I Giapponesi cedettero: raro esempio di una mente, che rifiutando l'impulsività e i clamori di una folla, segue un concetto di civile fermezza.

I commenti si moltiplicheranno a fatto compiuto; le conseguenze saranno valutate dal succedersi degli eventi. Vantaggio precipuo oggi è la deposizione delle armi. Pretendesi oggi che la Russia ammaestrata dalla solenne lezione non abbia, colla pace presente, che differito il suo tremendo *repêchage*.

Potrebbe darsi, se i popoli saranno eternamente ciechi: Intanto fatti nuovi subentreranno alle vecchie condizioni. Il Giappone, al grado di civiltà già acquistato, contrapponendo gli effetti terribili della guerra, apprezzerà senza alcun dubbio, meglio i vantaggi dell'operosità pacifica; e sarà fra i primi a volere la risoluzione dei conflitti con metodi razionali.

In Russia, il fermento che da due anni dura, prepara un'era nuova, e la Duma, il parlamento nazionale di recente istituito, sarà di conforto allo sviluppo sociale delle masse preparate a nuovi ideali; per cui dà fiducia che quando un Governo fra qualche anno, nel pensiero della rivincita, tenderà a propositi bellicosi, s'abbia a trovare di contro il popolo per dire: Alto là; siamo fratelli!

## L'ISTRUZIONE RELIGIOSA e il parere di un altro Scienziato

I lettori si ricorderanno dell'articolo sull'insegnamento religioso nelle scuole del prof. Dedominicis, da noi pubblicato alcuni numeri fa, che dimostrava luminosamente il danno che arreca alla scuola questo insegnamento.

Sul medesimo argomento ne pubblichiamo oggi un'altro del prof. Enrico Morselli, scienziato illustre, che togliamo da un giornale genovese:

Non è tanto pel suo aspetto morale così disforme dalla necessità della vita moderna, che la Bibbia dovrebbe essere finalmente cacciata dalle scuole, quanto e con più ragione, per le stolide nozioni mitico-legendarie che essa insegna ed imprime nella mente dei nostri ragazzi.

Non si capisce ancora perchè l'europeo odierno debba essere nei suoi primi anni ingannato da un insegnamento ormai contrario ad ogni più sicura conoscenza scientifica.

Quattro nozioni, impartite tutt'ora ai

bimbi e radicate per obbligo di scuola nella loro coscienza, meriterebbero specialmente un ostracismo completo: — la creazione dell'uomo, la data della sua comparsa sulla terra, il diluvio universale, le origini dell'agricoltura e delle arti.

Non si tiene conto dei responsi della geologia, dell'antropologia, dell'archeologia preistorica, della scienza storica, della mitografia, della linguistica, come se tutte le meravigliose scoperte del secolo decimonono fossero inutili: come se all'uomo civile non giovasse meglio sapere la verità che l'illudersi coll'errore, come se le falsità inculcate al cervello del fanciullo e conosciute più tardi come tali dall'adulto, non gli dessero una ben triste idea della scuola, della scienza, della stessa religione.

Si inganna la mente nelle prime e più importanti fasi del suo sviluppo, insegnandole la favola di Adamo ed Eva, imprimendole l'errore dei 6000 anni della Genesi, facendole credere che il lavoro sia una punizione divina che il vino sia stato scoperto e anche troppo gustato da Noè, che gli strumenti musicali siano stati inventati da Tubalcain...

E inoltre è dannoso conservare ancora il mito del Paradiso terrestre: « età d'oro » dell'umanità non è dietro noi, nelle tenebre del passato, ma avanti noi, negli splendori del futuro.

E' di supremo interesse per lo Stato moderno, per la civiltà, per la scienza, riformare i programmi dell'insegnamento primario e risollevarlo la verità al posto della menzogna.

Prof. Enrico Morselli.

## I CRIMINALI

Anzichè rilevare la canagliesca malfede dei giornali e giornaletti borghesi nell'affibbiare alla propaganda socialista la responsabilità degli eccidi che in nome dell'ordine pubblico, da Conselice a Grammichele, si vanno compiendo sulla folla cenciosa ed affamata, preferiamo riportare da un giornale di Milano — l' *Idea Liberale* — un saggio di delinquenza congenita:

« .... Ma le inchieste i parlamenti non riescono ancora a far capire e a capire una cosa: che nell'uomo c'è in fondo la bestia, e che la bestia non si tiene in rispetto se non con la frusta; e che la bestia che sta diventando uomo la si tiene in rispetto con la frusta e con l'inferno. Senza carabinieri e senza preti è inutile... »

« .... Quella massa di persone non ha bisogno d'altro che di quello che ha ricevuto: DELLA MITRAGLIA. E' impossibile che uno Stato si regga se non ricorre a questi, che la retorica parlamentare e giornalaia chiama dolorosi, ma che sono gli unici, i più sicuri, e in ultima analisi, i più scientifici e sicuri mezzi. »

E pensare che questi criminali, invocanti la mitraglia per i lavoratori, sono di solito così vigliacchi, che non osano firmare le loro turpitudini per paura di esser presi a schiaffi sulla pubblica piazza!

S'intende che non vogliamo alludere a certi giornalisti di certa stampa... in-tre-se.

## CHI VUOL DIVIDERE

La classe padronale vuole dividere le terre, le industrie, i commerci, perchè la strada rimanga aperta alle grandi fortune; nulla curando se, contro i dieci che riescono, ce ne son cento che stentano e mille che raccolgono le briciole in qualità di lavoratori.

I patrioti vogliono dividere i popoli per mezzo dei confini, che sono causa di guerre fratricide, di deplorabili odii e rivalità.

I capitalisti vogliono dividere il capitale e il lavoro, tenendo per sé il capitale e lasciando il lavoro agli operai, ma pagandolo 5 mentre produce 10.

I preti vogliono dividere gli uomini in cattolici, ebrei, musulmani, protestanti; in destinati al paradiso e all'inferno.

I socialisti vogliono unire le terre, le industrie, i commerci in patrimonio indivisibile della famiglia umana; di fronte al quale più non vi siano nè quelli che riescono, nè quelli che stentano, nè quelli che raccolgono le briciole; ma solo esistano dei consociati con egual diritto e con egual dovere.

I socialisti vogliono unire i popoli del mondo in una sola fraterna federazione; ed abolire la guerra, che è il delitto pubblico; e far aratri col ferro dei cannoni.

I socialisti vogliono unire il capitale col lavoro, ma nelle mani della società, in modo che più non vi siano che lavoratori i quali amministrano il capitale collettivo e ricevono dieci perchè producono dieci.

Coloro che sentono nel più profondo dell'anima la pietà per le miserie e lo sdegno per le vergogne che affliggono l'umanità, combattono con tutte le forze perchè le une e le altre abbian fine, e credono che dinnanzi all'orgoglio patriottico debba andare la carità fraterna, no, costoro non rinnegano la patria, costoro sono i soli che l'amano e la servono sapientemente. L'immagine della patria, per essi è una madre amorosa, equanime con tutti i suoi figli, non ambiziosa che della loro prosperità, e del loro affetto, e della fama di onestà, di civile o di benefica: non un'amazzone gonfia di borie, stoltamente fastosa in pubblico e crudelmente pitocca in casa, che si benda gli occhi con la bandiera e cerca la gloria del sangue.

E. DE AMICIS.

## Madri, Spose, Sorelle

Vi dissero che la società socialista strapperà alle madri i figli per rinchiuderli negli istituti di educazione, negli ospizi, nei collegi. Non è vero, sorelle!

Come nessun latte mercenario può sostituire quello del seno materno, nessun precettore potrà rivaleggiare con la madre nella educazione dei figli. Ma perchè ciò sia, è necessario che la mamma stessa cessi di essere la schiava abbin-dolata da ogni pregiudizio, la creatura acciecata da ogni superstizione, la piccola puppatola viziata da un'educazione falsa e convenzionale, la beghina servile dei clericali e di tutti gli oscurantisti.

E' necessario che la fanciulla si prepari a diventar madre, armandosi ella stessa di una educazione disinvolta, franca, liberale, per rivestirne poi i suoi figliuoli, per imbevverne le anime paurose

delle sue creature della religione appassionata per tutto ciò che è grande e bello nella vita: nel sentimento della giustizia che ci eleva alla dignità della vita stessa, per la sete inestinta della libertà che ci garantisce dalle oppressioni sociali, per la solidarietà nelle aspirazioni umane, che ci renda cittadini dell'avvenire.

Quando voi vi sarete preoccupate sinceramente di questi problemi, voi sarete socialiste, e voi sarete redente.

Con quanta esultanza e con quanto orgoglio, allora, voi potrete porre la vostra mano in quella del vostro compagno, dicendogli: Eccomi, sono davvero la tua compagna, sono due volte tua: nella fede che ci condusse alle nozze e nella fede che ci guida alla conquista dell'avvenire.

Cesarina Ciccotti-Borelli.

## Cronaca nera

Il prete pecca perché è uomo; e noi registriamo le sue colpe solo per far conoscere che egli è uomo e nient'altro che uomo.

Le autorità giudiziarie di Fiume hanno accertato che il prete Vezzai, cappellano, fu l'autore del furto di 120 mila corone in danno del direttore della Società di Navigazione *Adria*, signor Toth. Intanto però il reverendo ha preso il largo.

\*\*\*

Il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato Riatti don Luigi di Villaminozzo, a 75 giorni di reclusione per minacce. L'imputato era contumace.

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

	Somma precedente L. 57,40
Locatelli Piero	" 5,—
Da Ginevra a mezzo Cerutti	" 8,—
Raccolte a Crusinallo da Debenedetti Gerolamo (spedite a Domodossola)	" 19,05
A mezzo Paul Adami, Saulxures sur Moselotte	" 26,—
Nastri fabbrica Cozzi e Angiolini	" 5,30
Racc. dall'Unione Scalpellini, Feriolo	" 15,—
La Sezione d'Inverio Inferiore	" 2,80
A mezzo Comi Francesco fra compagni Circoli Crusinallo e Omegna	" 2,15
Lega Scalpellini Gravellona Toce	" 15,—
Lega Scalpellini Fondotoce	" 20,—
Diversi compagni di Torino a mezzo Antonio Ferraris	" 2,50
Circolo Operaio di Pedemonte	" 3,70
Lega Cotonieri di Ramate	" 5,25
Antiglio Marco	" 0,20
Pera Giuseppe	" 0,30
Marani augurando ai compagni d'occupare Buttis costi	" 1,—

Totale L. 188,65

\*\*\*

Di tutte le liste di sottoscrizione pervenute abbiamo ora qui sopra pubblicata la cifra totale; nel numero prossimo pubblicheremo la lunga distinta dei nomi di ciascuna.

## Parole di modernità

« Amatevi al disopra delle leggi! Vivete liberi, giusti e buoni; fate che la vostra tenerezza reciproca sia il focolare da cui irradierà l'affetto per tutti gli esseri umani! Voi troverete la vostra famiglia ovunque vi si chiederà soccorso. Ricordatevi che la terra è coperta di feriti, sui quali ognuno si china per scalgiarli. Andate verso di loro: rialzate, date loro da bere! »

Così Eliseo Reclus, benedicendo sua figlia e colui che essa aveva scelto per compagno della sua vita.

## Dal dizionario... educativo.

**Adulazione.** — Lodar troppo e senza sincerità a scopo ignobile.

Anche nel nostro partito talvolta si trovano gli **adulatori del popolo**, che fanno bella mostra di sé nelle assemblee, nelle conferenze, nei comizi.

Essi non pensano a migliorare il popolo mettendo in evidenza i suoi difetti, invitandolo a ragionare ed a riflettere, a migliorarsi; essi non hanno il coraggio di

sfidare l'impopolarità, combattendo le malsane tendenze. Gli adulatori, i *demagoghi*, parlano solo per lusingare la vanità del popolo, che chiamano grande, forte, invincibile, sollecitandone l'impazienza e la violenza. Allora la massa si entusiasma, applaude, e dell'adulatore, che è un ciarlante e un disonesto pericoloso, si fa un idolo.

Un operaio.

## CRONACA CITTADINA

**Le cose a posto.** — E' ormai invalsa l'abitudine nel campo avversario di classificare per socialista l'Amministrazione Comunale che presentemente è al potere.

I giornali locali ad ogni minima cosa, ad ogni stupidaggine tirano fuori i loro astiosi e spesso ridicoli commenti indirizzati naturalmente all'Amministrazione socialista con una premura degna di miglior causa.

Non si può prendere fra le mani un numero qualsiasi della *Vedetta* o della *Voce* senza che vi si presenti subito all'occhio il cappello — in grassetto — di un entrefilet, di un articolo qualsiasi che dia addosso ai socialisti, al partito socialista, all'Amministrazione socialista, quasi quasi i socialisti fossero per davvero i dominanti della situazione al Comune.

Ma vanno anche oltre; giungono al punto di affermare essere alcuni consiglieri (massime il Sindaco ing. Righetti) vittime dei socialisti, mentre tutti sanno che i medesimi in certi casi furono si può dire trascinati dagli altri.

Infatti di 14 consiglieri comunali costituenti la maggioranza, solo 5 sono socialisti, ed i rimanenti sono un'amalgama di elementi che se possono chiamarsi molto genericamente popolari, sono ben lungi poi dall'essere socialisti.

Tutto questo lo sanno bene i rappresentanti dell'iride clerico-monarchica intruse, ma non tralasciano però di arrabattarsi un mondo per darla a bere al grosso pubblico che tutti gli errori — secondo il loro modo di pensare — verificantesi nell'Amministrazione Comunale sono imputabili ai socialisti.

Basta diciamo noi!! Voi, illustrissimi signori avversari, non avete nessun diritto di calunniare ingiustamente un partito; e se siete leali dovete dimostrarci aritmeticamente come i socialisti possano in cinque soli imporre la loro volontà agli altri nove che, qualunque cosa si dica, ragionano tutti col proprio cervello.

Diciamo questo non per rinuncia di responsabilità perchè siamo più che pronti, come sempre, ad assumerla nelle questioni da noi sostenute, ma per rintuzzare la balanza spagnolesca colla quale tentano di sotterrarci i nostri amanti velati della forca e del cappello a tre punte; e per mettere una volta tanto le cose a posto.

**Miseria ambulante.** — Può essere chiamata quella pleora di povera gente arrivata giorni fa da lontane regioni dietro le fallaci promesse di una nota Ditta industriale di qui. Gli stipendiati ingaggiatori avevano fatto balenare agli occhi di questi miseri operai ed operaie la risorsa di un guadagno giornaliero di più di tre lire agli uomini e due alle donne; incoraggiati, forse, dal parroco dei rispettivi paesi, essi diedero l'addio alle loro umili eppur care abitazioni, sognando di trovare ad Intra l'Eden agognato che permettesse loro di passare una vita meno da cani.

Noi abbiamo potuto osservare la lunga processione di questi paria del lavoro incamminantesi — col loro fagottino di cenci sotto al braccio — verso il grandioso stabilimento dall'apparenza civile e moderna colla speranza nel cuore di procacciarsi colle braccia un'esistenza migliore.

Ma sin dal primo giorno provarono un crudele disinganno! Le promesse *Tre e Due* lire vennero ridotte ad 1,80, 1,50 ed anche una lira sola.

Molti di loro — quelli che, sentivano la coscienza d'uomini abbandonarono subito l'opificio protestando come meglio potevano contro il vergognoso inganno di cui erano stati vittima; ma purtroppo molti altri — più incoscienti, più abbruttiti, più timidi, più miseri forse, rimasero adattandosi alle nuove condizioni.

Tutti possono aver udite le scorse sere

sotto la tettoia, da gruppi di questa povera gente atrocemente ingannata narrare le loro dolorose peripezie; invocare protezione ed aiuto dal delegato che non trovavano, maledire i vili incettatori che li lusingarono colla menzognera promessa di lauti mercedi; ma diciamo noi: Non sembra necessario all'autorità il suo intervento a favore di questi miseri disgraziati?

Non scorge essa in queste imprese dei tentativi di ricatto che spesso vengono anche compiuti? La legge esiste solo forse per i ladri di 4 soldi di legna o di pan nero e per sovversivi? E il Procuratore del Re non ritiene conveniente iniziare un'inchiesta?

E la stampa locale sempre ricca di infioriture velenose verso i popolari non si accorge di questi fatti?

Aspettiamo una risposta qualsiasi a tutte queste domande; eppoi ritorneremo alla carica precisando le cose, svelandone e denunciandone altre vergognose.

**Il Direttore dell'Ospedale** continua ad essere una questione appassionante per la cittadinanza Intraese.

La Congregazione di carità ebbe respinto dal Ministero — per incompetenza — il ricorso presentato contro il Decreto Prefettizio annullante la nomina del Medico Direttore dell'Ospedale Civile di S. Rocco, nella persona del distinto dott. Tito Cavazzani, che la Congregazione — come pure noi — ritenne regolare perchè basata su un diritto di fatto.

Veniamo informati che la Congregazione stessa allo scopo di evitare inutili e dispendiose liti intende fare pratiche verso i due aspiranti a detta carica affinché si giunga ad un amichevole componimento che sarà di vantaggio a tutt'ed in special modo alla cittadinanza che desidera soltanto di avere un buon chirurgo che sappia compiere la sua importante funzione umanitaria a beneficio di tutti e massimamente delle classi meno abbienti.

E noi plaudiamo a questo civile sentimento augurandoci un felice risultato.

**Alla « Voce »** che così a proposito parlava e parlava di imposizioni e di sotmissioni forzate riguardo alla nomina del Sindaco fatta alcune settimane or sono, sembrava di aver toccato il cielo col dito quando lesse le dimissioni del Sindaco sull'ordine del giorno consigliere.

Nella sua rosea fantasia scorgeva lo sgretolarsi dell'abborrita Amministrazione Popolare ed assieme all'altro giornale di Piazza S. Rocco — arcinoto per gli innumerevoli granchi presi — cantava già le litanie coll'aspersorio in mano.

Invece avrà dovuto convincersi che non ostante il suo desiderio la morte è ben lungi ancora e che il Sindaco, avuti i due meritati mesi di congedo e la riconferma della carica, non si sogna neppure di dimettersi per davvero, come pure nessun altro Consigliere, e ciò per loro propria volontà, senza pressioni ed intimidazioni alcune.

Perciò rinfoderi la *Voce* la sua tanto preferita « camicia di Nesso » tenendola per una migliore circostanza e noi raccomandiamo che non troppo sovente l'adopere, perchè corre il rischio di perdere essa pure *il nesso senza... la camicia*.

**Causa Asilo - Congregazione di Carità.** — Nell'adunanza di venerdì sc. l'amministrazione della Congr. di Carità si è occupata, fra le altre cose, dell'appello che l'Amministrazione dell'Asilo ha interposto contro la sentenza del Tribunale di Pallanza che assolve la Congregazione di Carità dalle cervelotiche pretese dell'Asilo sull'eredità Colombari, autorizzando naturalmente il proprio Presidente a stare in giudizio per difendersi dalle domande dell'Asilo.

E così mentre nessuna delle Amministrazioni della Congregazione di Carità succedutesi dall'epoca della morte del Colombari ad oggi ha creduto di assecondare le domande dell'Asilo perchè riconosciute illogiche e senza alcun fondamento di ragione, tanto è vero che il Tribunale gli ha dato torto, l'Amministrazione dell'Asilo vuole per puro capriccio continuare nella lite, sciupando così e facendo sciupare allegramente i denari dei poveri dei due enti.

I due giornali dell'ordine (sic!) che qui vedono la luce, nel mentre sono pronti a

pubblicare qualunque fandonia e pettegolezzo che riguardi gli atti delle Amministrazioni popolari, pur di dar loro addosso, non fanno alcun cenno di questa cosa e non trovano alcuna parola per biasimare l'operato al riguardo della Amministrazione dell'Asilo.

Eh! eh! si capisce! Per loro la consegna è di russare quando si tratta di cose non ben fatte dalle Amministrazioni del loro cuore. Per queste tutto è lecito anche se sperperato il denaro del povero, e nessuno di essi deve azzardarsi fare delle osservazioni.

Altro che i pettegolezzi del gradino del Municipio o dell'asta del gonfalone Municipale!

## Dalle Valli e dai Monti

Aurano.

A soddisfazione di quanto domandava il *Toce* del 18 passato Agosto, a proposito della batosta presa dai candidati Caretti Giuseppe fu Giacomo e Caretti Giovanni fu Giuseppe sostituiti dagli eletti Brizio Brizzi e Pavesi Erminio, spieghiamo il motivo dell'avvenuta caduta con quanto non seppero fare in tutto il tempo ch'essi stettero al potere.

Il Caretti Giuseppe non dovrebbe però aversela a male se, avendo dato le dimissioni per burla, venne preso dagli elettori sul serio.

Ben gli sta.

## Barre Vt. (S. U. A.)

Col 1. Agosto 1905 l'Unione Nazionale degli Scalpellini del Nord America, forte di 25,000 membri, è divenuta una organizzazione internazionale.

Si ricordino i compagni che vengono in America di portare la propria tessera in regola coi pagamenti se vogliono essere riconosciuti come federati, non pagando così la forte tassa d'ammissione di 125 lire italiane.

\*\*\*

Le leghe di resistenza sono pregate avvisarci se qualche krumiro partisse per queste parti. Lo terremo d'occhio all'arrivo poichè, a norma del nuovo Statuto, verrebbe multato da 50 dollari (pari a 250 lire italiane). Le lettere dovranno essere indirizzate a L. Simonetta, segretario F. A. E. Sezione di Barre — H. Centre street — Barre Vt. (Nord America).

## Cireggio

**Medio Evo moderno.** — Le piccole sorprese procurano dei grandi disturbi, massime se arrivano qualche volta a coprire, d'umiliazione il rispetto sin allora conseguito. La scintilla dell'orgoglio scatta allora violentemente, l'amor proprio offeso, degenera esso stesso in atti offensivi, e la pubblica stima insino allora favorevole si caccia allora su d'un pendio troppo sdruciolevole e non tarda a raggiungere la massima velocità verso il senso del disonore, se credendo salvarla si adottano di quei metodi, l'essenza dei quali si vende in gran parte nei magazzini privati del gran macellaio ortodosso.

Una buona parte di questa essenza però, molto in rilievo nei secoli scorsi, tramandatasi per eredità da padre in figlio è giunta a far mostra di sé oscurando un pochino l'alba dei tempi moderni, segnando sul suo passaggio un solco profondo da cui escono i lugubri lamenti di quella gran massa di perseguitati e di martirizzati, che alle persecuzioni ed al crudele sfruttamento non seppero opporre altro che la vigliacca rassegnazione, imposte in tutti i modi da quel verme roditore che si chiama prete in venti secoli di suo dominio.

E non par vero a certi nostri omenoni che il loro prestigio sia costretto a battere come un mendicante qualsiasi di porta in porta chiedendo alla carità pubblica ove siasi nascosta quella bella cosa che si fa chiamare pubblica stima.

E oggi ancora voi li vedete far pompa orgogliosa della posizione morale, in base all'imbecillità pubblica, sino allora occupata.

La bella e ben meritata lezione avuta nell'ultima lotta elettorale amministrativa non ha ancora frenata la mania dominatrice di cui è invaso il loro spirito egoista.

Allo spauracchio del licenziamento d'inter-famiglie di fattavoli a minacce diverse si fanno seguire dei coraggiosi propositi come sempre, quando nascono in parte dalla paura, accompagnati da una certa dose di vigliaccheria, e frasi come la presente voi le potete leggere sulle loro labbra, quando le mura di uno scrittoio non le lasciano trapelare: « bisogna fare di tutto, anche rassegnare le dimissioni in massa, generando così lo scioglimento del Consiglio e la relativa comparsa del Commissario Regio, purchè i popolari non



## PICCOLA POSTA

MERGOZZO — Comitato Regionale. — La corrispondenza di cui fate cenno non l'abbiamo ricevuta. Rimandatela che ve la pubblicheremo.

GRAVELLONA TOCE. — Galli C. — Impossibile pubblicare le vostre corrispondenze, perchè scritte in modo che non si può afferrare il loro significato. Impossibile perciò correggerle. Fatevele scrivere e per pubblicarle devono essere timbrate dal locale Circolo Socialista.

PEDEMONTE — Tedeschi R. — Non pubblichiamo la tua corrispondenza perchè la polemica incomincia a divenire incresciosa. Le due rettifiche rimandatele in tono più cortese. Ricordatevi che si tratta di una polemica fra compagni, fra i quali non deve venir meno la cortesia reciproca.

## Sfruttatori della Stampa

Cominciamo a pubblicare il nome di coloro, che più volte sollecitati, non hanno ancora soddisfatto il loro debito verso l'Amministrazione.

Fantoli Giuseppe, tabaccaio, Trobaso - Rivenditore.

Circolo Socialista — Omegna.  
Zanni Edoardo, Negoziante — Canobio.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

## CONGREGAZIONE DI CARITÀ D'INTRA

## AVVISO D'ASTA

per la costruzione di un gruppo di case popolari in INTRA.

Il Presidente: Visto il progetto dell'ingegner Alfredo Pariani e le deliberazioni di questa Congregazione di Carità in data 20 gennaio, 7 Aprile e 22 Giugno 1905, approvato dalla Commissione Provinciale di assistenza di beneficenza pubblica in data 12 agosto u. s. N. 12841 Sezione 2<sup>a</sup> O. P.

## RENDE NOTO

1. Alle ore 10 di giovedì 21 settembre 1905 nell'Ufficio di questa Congregazione di Carità avanti il sottoscritto, assistito dal Segretario dell'O. P., avrà luogo l'appalto, mediante asta pubblica, per la costruzione di un gruppo di case popolari.

2. L'ammontare della perizia è di L. 96683,45 e le offerte saranno all'uno per cento di ribasso sulla somma di appalto applicabile a tutti indistintamente i prezzi dei lavori.

3. L'imprenditore riceverà in consegna il lavoro appena firmato il contratto. Il termine prefisso al compimento dei lavori in conformità all'art. 6 del capitolato, è di mesi dieci.

4. Il progetto ed il relativo capitolato sono visibili presso la segreteria della Congregazione di Carità nelle ore d'Ufficio.

5. Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti:

a) Certificato penale o di moralità in data non anteriore a 3 mesi.

b) Certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere.

c) Dichiarazione del concorrente, in carta bollata da L. 1,20, nella quale egli attesti che riconosciute le condizioni della località in quanto possono influire sulla determinazione dei prezzi e patti contrattuali e sulla esecuzione delle opere tutte, giudica e riconosce i prezzi remuneratori, anche tenuto conto delle spese generali inerenti all'asta, stabilimento del cantiere, consegna, tracciamenti, sorveglianza, imposte ecc., e tali da consentire il ribasso che starà per fare.

6. L'asta seguirà col sistema delle candele e l'aggiudicazione s'intenderà provvisoria. Il tempo utile per presentare un'offerta non inferiore al ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, scade al mezzogiorno del 7 Ottobre 1905.

7. La cauzione provvisoria per adire all'asta è fissata in L. 3000, la definitiva in L. 10,000 e il deposito per le spese dell'asta, tutte a carico del deliberatario, di L. 1500.

Intra 1 settembre 1905.

Il Presidente: GIUSEPPE COZZI

Il Segretario: UMBERTO TORRETTA

## LE BANDE SVIZZERE

di FRANCESCO BERUTTI

cent. 30.

È in vendita presso la

Tip. Alganon e C. Arona.

Abbonamento per un anno all'AURORA - L. 3.

## Massiola.

Carissima AURORA,

Permettami ancora un breve spazio acciò possa rispondere al corrispondente di Omegna (???) del giornale *La voce del Lago Maggiore*, in merito al suo poco parziale articolo pubblicato in detto giornale del 25 agosto u. s. N. 66.

Anzitutto, via convenitene, caro imparziale, ci vorrebbe un po' più di serietà e un po' più di onestà politica e non aspettare proprio il momento per attaccare una persona quando questa, per ragione facile a comprendersi, ha dovuto emigrare in cerca di lavoro che manca nella nostra non tanto florida Italia. Ma, ahimè! le bugie hanno le gambe corte, e purtroppo è arrivato ancora in tempo acciò possa con vera imparzialità appurare i fatti che in una mia antecedente corrispondenza da Massiola accennavo, cioè sulla vittima di un confessionale. Inutile, caro corrispondente, ammettiate che sia stata sorpresa la mia buona fede o tanto meno abbia creduto ciò che altri hanno, secondo voi, scientemente inventato, ma la mia corrispondenza non era altro che la fedele ed imparziale riproduzione dei fatti purtroppo veri; e voi volete smentirli? Il caro corrispondente tenta, ma non riesce a smentire che la ragazza in parola sia stata licenziata subito.

Ad onor del vero dico francamente no! pel solo motivo che il padrone non poteva, essendovi in Italia una legge che obbliga i padroni a preavvisare i propri dipendenti del licenziamento almeno otto giorni prima, onde possano se credano necessario procurarsi un altro posto. E' pura verità asserire che la ragazza ebbe la disdetta subito appena il padrone seppe ciò che in confessionale solo la ragazza in parola ha svelato. E se anche vi consola il vostro esercito di pecore (beghine e bigotti) buon pro' per voi ma gli onesti di tutti i partiti non mancheranno di taciarvi di poca delicatezza e di poco scrupolo e pretenderanno da chi di obbligo l'adempimento dei suoi stretti doveri, e non approfittarsi di un così detto sacramento a scopo di infame persecuzione.

E, se non sapete quali doveri incombono ai confessori, istruitevi ancora un poco leggendo: « La vittima di un segreto » (lettura amene ed educative di G. Spillmann, anno VII N. 37 presso la libreria Salesiana S. Giovanni Evangelista - Torino) e ne avete un largo sunto. Difatti leggete a pag. 127 cap. XII... «... l'abbate Montmoulin accusato, innocentemente di assassinio e di furto diceva: ... Perlochè, ventilato il caso sotto tutti i rapporti gli fu di bel nuovo giocoforza concludere, che doveva tacere, così imponendogli il segreto della confessione. Piuttosto morire, finì il suo soliloquio, che vietarlo anche in minima parte. E più avanti a pag. 143 cap. XIII « La minaccia del giudice di far arrestare anche la madre (quale complice) pur troppo angustiavalo; ma cercò di persuadersi che fosse stata poi solo una minaccia; e poi quand'anche l'avessero arrestata e condannata come sua complice avrebbe potuto violare il segreto della confessione? No!» Che dite, che ne pensate o voi profanatori di segreti di confessionale?

Mi fa non poca meraviglia che il caro imparziale non abbia mai risposto ai miei tanti articoli comparsi sull'Aurora; che l'aria di Omegna (?) l'abbia incoraggiato una volta tanto a rispondere con delle vili insinuazioni a fatti purtroppo concreti? Però, ad ogni modo assicuro i numerosi compagni che, se del caso documenteremo il fatto citando i nomi degli interessati su quanto ho asserito.

Ho la speranza che una buona volta i compagni abbiano finalmente capito che è ormai giunto l'ora di riorganizzarsi per poter con maggiore probabilità abbattere, che direttamente ha maggior causa chi, colla superstizione religiosa avvince l'ignoranza, unica causa delle nostre miserie economiche e politiche.

Il ciabattino.

## Mergozzo.

Si avvertono i rappresentanti del Comitato Regionale Scalpellini che domenica giorno 10 alle ore 9 ant. si terrà seduta per discutere su un importante ordine del giorno.

Si pregano, quindi tutte le sezioni facenti parte del suddetto Comitato Regionale di inviare il proprio delegato, perchè non succeda come il passato.

## Pedemonte.

Domenica 3 Settembre, in una sala del Circolo Operaio Pedemontese si tenne il convegno operaio per discutere sul *Dazio Consumo*.

Lunga e laboriosa fu la discussione e si venne alla nomina di una commissione col mandato di studiare in merito. Però i soci dei Circoli si tengano pronti a disposizione della Commissione per tener ferma la quota daziaria municipale, acciocchè non sia aumentato il dazio consumo. Nella seconda que-

stione fu pure lunga la discussione e si rimanda alla riunione della prossima settimana la deliberazione definitiva. Intanto i Circoli avranno tempo di esaminare i deliberati dei propri consigli amministrativi.

Fu pure discussa la questione dell'impianto di una Cooperativa, accettando una proposta che verrà portata in seno di tutti i Circoli. Intanto noi operai dobbiamo entrare tutti in seno alle Cooperative perchè è nel nostro interesse di essere dei cooperatori.

## Stresa.

Regate. — Organizzate dal Y. C. Verbano, si svolgeranno in questo mese, importanti regate e saranno inaugurate sabato 16 settembre con prove a vela. Ore 7. Coppa del Verbano. Per Yachts di qualunque tonnello prima prova e alle 12 seconda prova — ore 13 Coppa Borromeo per Monotipi. Coppa e medaglia d'argento al primo arrivato, e medaglia d'argento del Club della vela di Cornigliano al secondo arrivato.

Domenica 17 ore 15 pom. sfilata di tutti i Yachts a vela ed a vapore e delle lanciae automobili e alle 16 festa nautica.

Lunedì 18 corse di lanciae automobili — alle 14 recers, seconda serie m. 12, percorso chilometri 100 (cinque giri di un poligono di 20 chilometri toccante Stresa, Cerro, Intra, Pallanza e Baveno). Premi coppa del re, con medaglia vermeil dello Sporting-Club di Monaco al primo arrivato e L. 4000. Racers. Prima serie m. 8, percorso km. 100. Premio Coppa Duca di Genova e medaglia vermeil dello Sporting-Club di Monaco al primo arrivato e lire 2000 — ore 14.30 cruisers seconda serie m. 8 km. 60. premio Coppa e medaglia vermeil al primo arrivato e L. 500.

Martedì 19. Ore 14. racers e cruisers di qualunque lunghezza e forza. Handicap a reclamare. Percorso km. 40, due giri del poligono Primo premio Coppa Duchessa di Genova e medaglia vermeil, lire cento — secondo premio oggetto d'arte e medaglia d'argento — terzo premio, medaglia vermeil — ore 12 Coppa delle signore, regata a vela per Monotipi guidati da una signora, medaglia d'argento alle concorrenti.

Mercoledì, ultima giornata di feste. Ore 13 handicap di vela per tutte le barche di qualunque tonnello che hanno preso parte a qualunque delle regate del Club, dalla sua fondazione ad oggi. Primo premio, oggetto d'arte e medaglia vermeil, secondo premio, Oggetto d'arte e medaglia vermeil, terzo premio, medaglia vermeil.

## Varzo.

Pro Buttis. — Domenica scorsa 3 settembre tutti i soci di questa Camera del Lavoro si sono riuniti per discutere circa il modo di venire in aiuto al compagno Buttis. Si deliberò di versare la somma di lire 30.

Il Circolo Socialista ha pure deliberato di dare L. 8 al medesimo scopo, mandando un saluto ed un augurio di vederlo presto fra noi.

*Non ubbriacatevi, non bestemmiate, non maledite, non odiate. L'ubbriachezza, la bestemmia, l'odio, la vendetta abbassano l'uomo al livello dei bruti.*

*Amatevi come fratelli, aiutatevi, correggetevi, educatevi, compatitevi vicendevolmente.*

*E compiendo i vostri doveri conquistate e difendete i vostri diritti e la giustizia per tutti.*

*Così l'umanità per opera vostra diventerà migliore.*

CAMILO PRAMPOLINI.

## "Sottoscrizione permanente per L'AURORA"

Somma precedente L. 533,30

Da Port Lesney: Gagliardi Enrico protestando contro il bigottismo c. 50 — Gagliardi Giuseppe saluta i compagni c. 50 — Caretti Gaetano c. 50 — Gagliardi Cesare c. 50 Totale " 2,00

Da Chamounix a mezzo Podico Luigi " 10,00

Da alcuni compagni residenti a Fribourg: Pavesi Giovanni salutando gli elettori di Aurano c. 50 — Brizio Alessandro saluta i krumiri di Aurano c. 50 — Caretti Cesare, raccomandando che le elezioni si facciano nell'inverno c. 50 — Perelli Cesare, saluta l'amministrazione di Premeno c. 20 — Pelfini Pietro (gat) di Cossogno salutandoli sua moglie c. 20 — Pompini Raffaele saluta i Cossognesi c. 20 Lietta Francesco saluta i Rovegnesi c. 30 — Totale " 2,40

Totale L. 547,70

entrino in Comune"; ma la paura che venga scoperta la loro iniqua partigianeria nella gestione amministrativa li ha rattenuti.

Voi con perfetto cinismo dite per altro che non è il modo di ricompensare l'opera disinteressata da voi prestata in pro del Comune, ma pensate che il popolo è ignorante e come tale esprime in questo senso il suo modo di vedere, colpa vostra se non l'avete saputo istruire.

Noi compresi d'ammirazione per la grandezza del sacrificio vostro, credendo ingiusto l'abusarne più oltre, vi stacciamo il meritato ben servito e vi auguriamo pel bene comune e per la salvezza morale, man mano che forzatamente ve ne partirete, a non più comparire sulla pubblica scena amministrativa.

Non permettono, dato lo stato in cui avete ridotte le finanze comunali, che vi assegnino una adeguata ricompensa con una pensione. Voi rimpiangerete la nostra ingratitudine, e richiederete al pensiero, se pure l'avete dimenticato, ciò che ha detto un teologo cattolico in fatto di compensazione occulta.

Da parte nostra continueremo da piccoli atomi ad agitare il vessillo fiammante della nuova idea ed alacramente lavoreremo alla demolizione del privato interesse sostituendo a questo il bene collettivo. Lo spiantato.

## Chamounix.

La stampa ci trasportò fin qui nella pittoresca valle di Chamounix l'eco argenteo delle campane di Cicogna, ma invece, che risvegliar i nostri antenati credenti dalle lor tombe risvegliò la storia di un triste passato, ed un fremito di terrore passò in mezzo ai popoli delle cento valli avari di luce, progresso ed eguaglianza.

I caporioni della grande armata si saranno rallegrati dell'unione esemplare che anima la popolazione di Cicogna, che con azione energica e concorde ha saputo così bene condurre a termine le cose. Ma questi signorotti si sono dimenticate le domande della popolazione cicognese quando questa chiese una strada carreggiabile per le necessità e per i bisogni economici degli abitanti frazionisti.

Il giornale della grande armata, tornando da capo, invita ed anima i frazionisti all'unione concorde per ottenere la realizzazione delle aspirazioni (cioè una strada di accesso ed altre cose) ma i tanto benemeriti signori, invitano all'unione, solo quando i loro intenti, le loro aspirazioni non possono conseguire da soli.

Da ciò si capisce come ai nostri reggitori sta a cuore la classe lavoratrice; prima si serve la chiesa, reazionaria in tutti i tempi, e poi la plebe.

Infine, questi signori, nel loro organo fanno un grande appello ai frazionisti di Cicogna e all'intero comune di Cossogno di sortire da quell'apatia sfiduciosa che ostruisce il cammino pel raggiungimento dei loro desiderata.

Si sono svegliati ora che colle ultime elezioni sono entrati in Consiglio i veri portavoce dei bisogni della popolazione e che lasciando da parte le campane e la chiesa daranno intera esecuzione a quel programma che fin'ora non era altro che vano desiderata.

E noi, Cicognesi emigrati, mandiamo un saluto ai consiglieri nuovi eletti, speranzosi che questi vorranno prendersi più a cuore le domande ed i bisogni della frazione, rendendo così un servizio al progresso ed ai bisogni dei tempi.

Un Cicognese svegliatosi al suono della campana.

## Crusinallo.

Società Operaia di Mutuo Soccorso. — Stante il deficit che si deve incontrare quest'anno a causa dei troppi ammalati, gli amministratori della stessa pensarono al fare una piccola festa con banchetto (quota L. 2,50) e da questa ricavare quel poco che si può, per aiutare la Società in questi momenti di crisi.

Speriamo che tutti gli iscritti, come pure gli amici di qualsiasi partito non iscritti, vorranno interessarsi ed intervenire il 24 Settembre, tempo permettendo, in luogo da fissarsi.

\*\*\*

Sezione Socialista — Si pregano i detentori di schede « lotta amministrativa » di consegnarle presso la Sezione Socialista.

## Gravellona Toce.

Lega Scalpellini. — L'assemblea del 26 Agosto approvava all'unanimità la proposta di aiutare il compagno Buttis.

Si prelevò dalla cassa sociale la somma di L. 15 che furono spedite all'Amministrazione dell'Aurora. Facciamo intanto caldo appello alle consorelle che non hanno ancora dato il loro obolo in pro del compagno Buttis, a voler sollecitare l'invio d'aiuti, acciocchè si possa presto vederlo fra noi a portare l'opera sua benefica, che in questi momenti tanto necessita.

Al compagno Buttis un fraterno saluto.

Il Segretario.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

**PREZZI ECCEZIONALISSIMI**

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 - Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi!  
C. MARX.

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Derbano, Cusio ed Ossola

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## DOPO LE MANOVRE

Succede sempre così: Ogni due o tre anni si mobilitano tre o quattro corpi d'armata, si richiamano parecchie categorie di militari in congedo, si sceglie or l'una or l'altra provincia del bel regno d'Italia e vi si vanno a compiere le grandi manovre. Le chiamano esercitazioni tattiche e dovrebbero essere come un esperimento di quel che è possibile in un'ora di pericolo.

Il programma è solitamente ben preciso; le mosse sono ordinate; gli sforzi richiesti non sono eccezionali, il punto d'arrivo noto; e la chiusa una solenne parata sfilando innanzi a qualche altezza. Dopo di che parecchi ordini del giorno di alta compiacenza e il ritorno alle metliche caserme.

Dunque l'avvenimento non è gran cosa e dovrebbe sempre riuscire a bene. Invece non c'è mai il caso che le conseguenze non siano dolorose. Innanzi tutto i comandanti delle manovre riescono così insufficienti, che nonostante le smentite se ne scorgono tosto le conferme dai traslochi, dai richiami, dagli onori altrimenti concessi, pur di allontanarli dall'esercito attivo. Nè si può ritenere che nemmeno le prove permettano un giudizio sicuro perchè tutta la compagine del programma trascura la realtà delle condizioni, verso le quali l'assoluta libertà si impone, a meno che non si voglia poggiare su una base artefatta tutto il criterio delle esercitazioni. Ognuno che se ne sia occupato, può ricordare numerosi gli incidenti grotteschi che caratterizzano la commedia svoltasi.

Ricordiamo un comandante di corpo d'armata che inferociva a parole contro il comando del partito avversario, perchè mentre le sue artiglierie a cinquecento metri di distanza, fulminavano un ponticciatolo, che una cannonata sola avrebbe sprofondato nel magro corso d'acqua sottostante, su esso ponte, a quattro a quattro col fucile a spall'arm e con passo più che cadenzato, transitavano i richiamati cui premeva altro che l'onore della pugna, e aspettavano solo lo squillo di tromba che loro permettesse di riparare sotto

le ospitali tende. Ma vi sono altri fatti che dimostrano quanto la commedia è puerile, quanta assenza di direzione, quanta inutilità dello spettacolo voluto.

Invece purtroppo, non sempre si è di fronte alla commedia.

Le rivelazioni, che nemmeno si possono classificare tali, perchè su tutte le gazzette simultaneamente sono rese note, avvertono che le truppe non vengono nell'evenienza provviste del necessario per evitare loro patimenti e sciagure e lutti che niuna scusante debbono trovare al cospetto della Nazione civile.

Gli sforzi esagerati che producono esaurimenti, insolazioni, disturbi nervosi sono conseguenze di mal ponderata praticità della azione comandata. La mancanza di viveri, l'assenza del necessario, l'imprevidenza di evitare tali sorprese, dimostra l'incapacità in chi presiede di coordinare un'opera per un effetto pratico.

In caso di battaglia vera altro che una quindicina dovrebbero rimanere le truppe lontane dai loro centri di approvvigionamento e potrebbero morir di fame se il servizio si compisse nel modo avvenuto alle manovre. Altri sforzi vogliono, e occorrerebbe un ben differente spirito che con fiducia riteniamo nel soldato italiano non mancherebbe, quando una causa reale e giusta vi fosse di mezzo.

Ma finché si hanno degli esperimenti così pietosi e sconfortanti, di minore interesse che non una rivista di marionette, si spiegano le riluttanze dei militi e specialmente dei richiamati, i quali eventualmente in comizio saranno indotti di facile a protestare con delle deliberazioni, contro cui crede d'opporsi invano il Ministro della Guerra querelando il giornale *l'Avanti!* che le pubblica; come pure si spiega il canto dell'*Inno dei Lavoratori* che di sovente risuona nelle vie dei nostri paesi da gruppi di soldati; canto che non ha nulla di sovversivo, ma che ripete la protesta di uomini trattati come macchinette, mentre sarebbero orgogliosi d'essere i militi della patria.

ipf.

Per far posto alla sottoscrizione Pro Buttis rimandiamo la pubblicazione della Sottoscrizione permanente per l'Aurora.

## La protesta antimilitarista dei richiamati A ROMA

Alla Camera del Lavoro di Roma, si tenne, lunedì della scorsa settimana, un comizio dei richiamati che parteciparono alle grandi manovre.

Furono pronunciati molti discorsi tutti in senso antimilitarista. Furono narrati episodi strazianti che misero in evidente come nel nostro esercito siano calcolati i poveri figli del popolo che devono portare lo zaino in difesa della patria e del re.

Cose davvero spaventose.

Il vitto lesinato e malsano; molti patirono la sete e la fame. Moltissimi furono i colpiti di insolazione. I poveri morti o sotterrati di nascosto od abbandonati sotto la paglia, qualche volta fatti strazio dalla ferocia dei maiali che vagavano per la campagna.

Inenarrabili le persecuzioni degli ufficiali. Uno di questi passando al seguito di un generale davanti ad un gruppo di soldati stesi a terra esausti, avvertiva l'illustrissimo superiore... di non muoversi a compassione, perchè quelli non erano ammalati, ma dei sovversivi romani.

I numerosissimi intervenuti impressionati della dolorosa narrazione votarono il seguente ordine del giorno:

« I richiamati delle classi 1874, 1875, 1877, 1878, riuniti in Comizio in Roma il 4 Settembre 1905, sentono la necessità di esporre pubblicamente tutte le sevizie a cui furono sottoposti durante le grandi manovre nella Campania;

E innanzi tutto protestano sdegnosamente contro quella parte della stampa che accolse senza controllarli, i bugiardi comunicati ufficiali con i quali i comandi osavano smentire spudoratamente le poche notizie mandate dal campo alla stampa democratica;

Constatano che le grandi manovre si risolvono in danno del proletariato in un grande disastro fisico ed economico;

1. perchè i milioni spesi per le manovre si tolgono alle opere d'interesse pubblico e si consumano per fare scarozzare in sontuose automobili i generali e i *gros bonnets* che vogliono mettere in mostra le rispettive chincaglierie e le loro qualità cosacche;

2. perchè i 32.000 richiamati sono quasi tutti operai e padri di famiglia e questa è, per cagione delle manovre, buttata nella più squallida miseria;

3. perchè la delittuosa deficienza sanitaria rese moltissimi inabili al lavoro e lasciò centinaia di malati e di moribondi lungo la via per deficienza di ospedali e di ambulanze;

4. perchè fu una brutalità lasciare i morti in mezzo a campagne in balia di animali.

Chiede che il macello della carne del popolo cessi una buona volta e si liberino tutti quei richiamati che, sotto speciosi pretesti, furono inviati in carcere.

Dopo ciò afferma la propria fede antimilitarista e invita le Camere del lavoro d'Italia e le direzioni dei partiti popolari, le prime a iniziare una tenace agitazione, le altre a chiedere, a mezzo dei gruppi parlamentari, ragione al governo della iniquità permessa durante le grandi manovre e perchè impongano il fine delle grosse manovre che tanto costano di quattrini e di sangue proletario.

Nomina infine un Comitato di sette membri con l'incarico di iniziare subito l'agitazione ».

La stampa ufficiale tenta smentire le notizie delle morti di richiamati durante le grandi manovre, ma il *Pungolo* riconferma che fra i numerosi casi di insolazione, quattro furono seguiti da morte

e cioè: due caporali del 3. bersalieri ed un caporale ed un soldato di fanteria.  
E voi madri, affrettatevi a procreare le vostre creature per la difesa, ecc.

## COOPERATIVISMO

E' inesatto che le cooperative sieno istituzioni borghesi. La casa del popolo di Bruxelles per esempio è istituzione eminentemente socialista la quale prepara ed avvicina il futuro sociale. Il fatto si è che le cooperative possono essere borghesi o socialiste.

Sono borghesi quando sviluppano il sentimento egoistico dell'interesse personale: sono socialiste quando si informano a criteri i quali permettono lo sviluppo dello spirito di solidarietà. Quando la Cooperativa stabilisce che gli utili non si dividano, ma servano ad aumentare il capitale sociale, a dare incremento all'azienda comune, e diffondere i principii della sana cooperazione, ad estinguere il capitale azionario per modo che col tempo la cooperativa appartenga veramente a tutti i consumatori senza privilegio alcuno, allora essa diventa, per modo di dire, il germe primo della società del domani.

## PRO BUTTIS e per l'educazione del popolo

(200 LIRE DALL'AMERICA)

Col titolo « Pro Buttis e per l'educazione del popolo » il compagno Avvocato Beltrami scrisse quell'articolo, il quale sollevò un vero plebiscito morale e materiale colla sottoscrizione, a favore del nostro compagno sepolto vivo nelle carceri di Pallanza, vittima della causa proletaria.

Ora il Beltrami ci trasmette una lettera dei compagni di Barre V. T. accompagnante la loro generosa offerta di L. 200, lettera che è un altro splendido contributo morale e materiale all'iniziativa presa. Contributo anche morale, diciamo, e ci siamo compiaciuti di riprodurre qui il titolo « Pro Buttis e per l'educazione del popolo » perchè i generosi e coscienti compagni d'America oltre mandare il loro splendido obolo, approvano completamente la lettera dell'Avv. Beltrami; il quale additava al proletariato nuovi orizzonti di civiltà e progresso, mettendo il dito su certe piaghe, per sanarle!

Ecco la nobile lettera dei compagni d'America:

Barre, Vt. Agosto 31-905.  
(America)

Caro Beltrami,

« Non mi fu mai dato di conoscerti personalmente, pure i tuoi scritti, le tue opere, i tuoi sacrifici in pro della massa operaia furono sempre da me seguiti, ammirati e riconosciuti di grande utilità.

« L'articolo da te scritto in favore della sottoscrizione Pro Buttis, come un lampo fece eco fra gli operai della Regione nostre qui emigrati e con slancio ammirabile, umanitario si formò fra essi un comitato provvisorio composto di 8 che immediatamente disposero le L. 200 che qui unisco a 1/2 chèque e che favorirai disporre, per-

chè Vittorio Buttis, quel martire della Redenzione umana sia liberato.

L'esempio ammirabile da te dato coll'obolo di L. 10 in Pro-Buttis ha contribuito non poco ad interessare questi bravi operai per tale causa.

« Sia ciò monito ed esempio ai compagni tutti della Regione del Lago Maggiore, Ossola e Cusio ed in specie ai lavoratori del Sempione, che a loro, Buttis, tanto sacrificò.

« Le lire 200 anticipate dal Comitato provvisorio, saranno presto coperte da una sottoscrizione che già circola fra la Colonia Italiana di Barrè Vt. e che manderò a pubblicare a suo tempo nell'*Aurora* stessa.

« Accompagna questo atto filantropico con un articolo sull'*Aurora*, contribuirai a tener viva fra loro la fiamma sulla fede socialista facendo opera buona.

« Abbiati i miei migliori saluti e credimi indivisibile per la causa, tuo compagno

Guido Cardini ».

NB. Degli 8 del Comitato che hanno disposto le L. 200 sette sono di Baveno e uno di Suna.

La lettera dice di accompagnare la sottoscrizione con un articolo, il quale contribuisca a tenere viva l'iniziativa « Pro Buttis » e la fiamma della fede socialista; ma la lettera è già il migliore articolo ed il migliore commento. E se un commento deve fare l'*Aurora* è uno solo, e cioè che sotto i modesti panni dei nostri compagni lavoratori di Barrè Vt. si nascondono nobili cuori! Evviva il proletariato internazionale, evviva il socialismo!

### SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

	Somma precedente L. 188,65
La Sezione Scalpellini di Ottenhöfen a mezzo Giuseppe Buscaglia	18,—
Cerutti E.	0,15
Da Gavirate a mezzo Bai Filippo	4,15
Da La Bergement a mezzo Bergotti Vittore	5,—
Da Massiola a mezzo Diacri Olimpio	1,50
Sezione Socialista di Cresciano (Canton Ticino)	14,—
I compagni sunesi residenti a Saint Gorgon (Francia)	5,—
Raccolte dalla Lega Coton di Trobaso	21,20
A mezzo Marani	3,—
Raccolte a Ginevra dai compagni Carrera Pietro di Talonno e Carini Luigi	28,30
Da Premosello a mezzo Forara Carlo	3,20
Raccolte da Bertolotti Tomaso e Castelli Luigi a Kappelrodeck	15,15
Raccolte al Circolo Vinicolo di Casale Corte Cerro	7,60
A mezzo Fanti - Intra	14,—
Avvocato Benvenuti	5,—
	Totale L. 333,90

\*\*\*

Abbiamo dato la somma totale portata da ogni lista di sottoscrizione pervenuta nella corrente settimana e nel prossimo numero pubblicheremo la dettagliata distinta dei nomi di ciascuna. Pubblichiamo intanto la distinta delle liste apparse sullo scorso numero.

Lega scalpellini di Feriolo L. 5,75 — Galli Giulio fu Carlo c. 50 — Galli Michele c. 50 Cardini Amilcare c. 20 — Esmati Emilio c. 20 — Cardini Giacomo fu Antonio l. 1,00 — Cardini Felice di G. c. 40 — Cardini Adamo c. 10 — Valmaggia Benvenuto c. 20 — Cardini Emanuele c. 20 — Cardini Angelo c. 20 — Piscia Giovanni c. 20 — Cardini Carlo di Giacomo c. 60 — Basoletti Romeo c. 10 — Tamburini Luigi c. 20 — Galli Giovanni fu Pietro c. 20 — Gria Giovanni c. 20 — Derossi Battista c. 10 — Lazzaro Francesco c. 20 — Maddalena Raffaele c. 20 — Galli Alberto c. 40 — Cardini Vittorio c. 20 — Paslini Bernardo c. 20 — Miglio Carlo c. 30 — Polenghini Angelo c. 20 — Cerutti Bernardo c. 30 — Tamburini Pietro c. 50 — Lamento Felice c. 10 — Binda Giovanni c. 30 — Colombara Luigi c. 35 — Esmati Arcangelo c. 20 — Tagini Giuseppe di Bartolomeo c. 20 — Avanzo bicchierata fra i compagni di Feriolo c. 50 — Totale L. 15,00.

A mezzo Paul Adams Saulxures sur Moselotte; Paolo Adams l. 0,50 — Poroli Luigi 0,50 — Tenconi Giuseppe l. 1,00 — Baratelli Carlo l. 1,00 — Tabozzi Martino c. 50 — Pirazzi Graziano l. 1,00 — Preti Alessandro c. 50 — Rabotti Domenico l. 1,00 — Locatelli Battista l. 1,00 — Bulla Giovanni L. 1,00 — Rechia Giovanni L. 1,00 — Annichini Martino l. 1,00 — Annichini Ermenegildo c. 50 — Cardini Luigi c. 25 — Persico Paolo c. 50 — Canali Giuseppe c. 50 — Bernasconi c. 50 — Giulio

Polonese c. 50 — Demarchi c. 50 — Bianchi Antonio c. 50 — Tozzi Armando l. 1,00 — Bianchi Carlo c. 50 — Treggia Vito c. 10 — Paciarini c. 30 — Toni Frattini c. 30 — Merregretti c. 50 — Peduzzi Giuseppe c. 50 — Marcandali c. 50 — Flageolet Robert c. 35 — Calissi Celeste c. 40 — Maulini Alessandro L. 1,00 — Matassi Enrico Sissa 0,50 — Sibilia Guido c. 50 — Penone Andrea c. 50 — Spazzi Luigi c. 50 — Spazzi Giuseppe c. 50 — Canevali Carlo Bariola c. 50 — Ceresola Antonio Necio 0,50 — Matazzi Ermenegildo l. 1 — Ceresola Ermenegildo Patana l. 1,00 — Invernizzi Rocco l. 1,00 — Franchi Battista c. 50 — Totale L. 26,75 meno spese postali restano L. 26,00.

Da Ginevra: Cerutti Francesco c. 50 — Antoniazza Giacomo c. 30 — Chiodoni Bartolomeo c. 50 — Crivelli Matteo c. 30 — Pignata c. 50 — Massera Luigi (Paris) c. 50 — Pelfino Brizio c. 50 — Pelfino Giovanni (Porino) c. 50 — Righini Luigi c. 50 — Lomazzi Desiderio c. 15 — Caffè Stramba l. 1 — Camella Pasquale c. 50 — Maria Fantoli c. 50 — Vischetta G. c. 30 — Bordini Carlo c. 50 — Gagliardi Attilio c. 50 — Gagliardi Enrico c. 20 — Piasio Giovanni c. 20 — Sottocornale Arnaldo c. 30. — Totale L. 2,00.

Raccolte a Crusinallo da Debenedetti Gerolamo: Debenedetti Gerolamo l. 1 — Famiglia Carcioffo Stefano l. 1,25 — Firenze Domenico c. 20 — Firenze Teodoro c. 15 — Albertini Francesco c. 15 — Fra compagni augurando che presto si costituisca il Circolo Operaio a Granarolo c. 15 — Sotto Angelo c. 20 — Borla Giuseppe c. 20 — Dagna Giovanni c. 20 — Ravioli Francesco c. 10 — Castano Giovanni c. 20 — Nicolazzini Giovanni c. 20 — Aliprandi Felice c. 10 — Trandelli Giuseppe c. 20 — Carpo Francesco c. 10 — Mariani Gottardo c. 10 — Maggiorini Enrico c. 20 — Bianchi Oreste c. 20 — Bonita Vittorio c. 10 — Canella Giuseppe c. 10 — Sartori Luigi c. 10 — Colombo Giuseppe c. 10 — Guglielmino Lece c. 10 — Confalonieri Carlo c. 40 — Betinelli Luigi c. 10 — N. N. c. 20 — Bruggerio Giovanni c. 10 — Vittori Francesco c. 10 — Conturbia Giuseppe c. 10 — Fusi Luigi c. 10 — Trezzi Francesco c. 20 — Trezzi Giuseppe c. 20 — Mainini Pietro c. 20 — Bozzola Gaudentio c. 10 — Clerici Ambrogio c. 10 — Pirovano Paolo c. 20 — N. N. c. 20 — Parodi c. 20 — Giorgis c. 30 — A. Brustia c. 20 — Seni Fran. c. 10 — Bellocca c. 10 — Grasso Zoccolato c. 20 — Piana Carlo c. 20 — Grasso c. 10 — Piazza Ernesto c. 20 — Grasso Caterina c. 15 — N. N. l. 1 — Emiliano Bollea c. 25 — Resmini F. c. 40 — Pianta c. 30 — Jacometti c. 30 — V. C. c. 15 — Nobili Giuseppe di Cesare c. 20 — Monzani Luigi c. 10 — Depietromartire c. 20 — Grasso Giuseppe c. 50 — Sanga Angelo c. 20 — Marchini Ombono c. 20 — Sini Carlo c. 20 — Zonca Giuseppe c. 10 — Grazioli I. c. 20 — N. N. c. 20 — Ranghino Vincenzo c. 20 — M. L. Consigliere c. 20 — M. A. Consigliere l. 1 — Bini Emilio c. 10 — Schioppo Giovanni c. 10 — Daverio Leopoldo c. 10 — Filippini Giuseppe c. 10 — Debenedetti Pierina c. 10 — Chinetti Maria c. 10 — Porzio Rosa c. 10 — Debenedetti Margherita c. 10 — Poletti Giovanni c. 20 — Cerroni Pietro c. 10 — Arlone Luigi c. 10 — Caimo Maurizio c. 10 — Bianchi Luigi c. 10 — Cerruti Carlo c. 20 — Aliprandi Delizia c. 10 — Gancaggio Domenico c. 20 — Perotto Angelo c. 20 — Bianchi Maria c. 10 — Villa Ida c. 10 — Pometti c. 30 — Pese speranzoso di abbracciarlo presto c. 40 — L. B. c. 30 — P. Dante c. 20 — Corsico Ernesto c. 20 — Guglielmetti Claudia c. 10 — Depietromartire V. c. 20 — Grasso B. c. 30 — Totale L. 19,25 dedotte spese postali restano L. 19,05.

Nastrai Fabbrica Cozzi e Angiolini: Citterio Giuseppe c. 50 — Leoni Riccardo c. 20 — Vianoli Edoardo c. 20 — Denegri Giuseppe c. 20 — Radici Carlo c. 20 — Zanetta c. 20 — Buscaglia c. 20 — Dreatonni Alberto c. 20 — Minesi Chiara c. 20 — Cario Ernesto c. 20 — Grignaschi Luigia c. 10 — Galli Rinaldo c. 30 — Lualdi Ernesto e Maria c. 30 — Cerruti Maria c. 10 — Tibiletti c. 20 — Moneghetti Carolina c. 20 — Guglielmi Rosa c. 20 — Ceretti Luigi c. 25 — Dell'Oro Romeo c. 30 — Rossi Giuseppe c. 15 — Sottocornola Arturo c. 15 — Preti Ugo c. 25 — Amelia Angiolini c. 20 — Panzeri Alessandro c. 20 — Quaranta Stefano c. 20 — Totale L. 5,30.

### La rassegnaione e la volontà di Dio

Voi, preti, raccomandate ai poveri di rassegnarsi alla miseria ed alle sofferenze perchè bisogna sottostare alla volontà di Dio.

Ma voi quale esempio ci date?

Perchè protestate tanto contro le leggi che vi tolsero i beni ecclesiastici e il governo del Lazio, delle Romagne, dell'Umbria e delle Marche? Dovreste rassegnarvi. E' la volontà di Dio!

Perchè anche voi per i vostri interessi privati vi mettete in lite quando vi par d'essere trattati ingiustamente?

Dovreste rassegnarvi alla volontà di Dio!

Perchè come qualunque operaio iscritto alla lega, vi date da fare per ottenere che il governo e il papa v'aumentino le paghe e che i parrochiani aumentino l'obolo alla chiesa? Dovreste invece rassegnarvi alla povertà per volontà di Dio.

Perchè fissate anche voi, come i contadini delle leghe da voi odiate, le vostre brave tariffe per tutti i vostri servizi, fin per portarci al camposanto, e se i fedeli non rispettano le tariffe voi negate i servizi vostri.. come se foste degli scioperanti? Dovreste rassegnarvi e dire: « Così Dio vuole e così sia! »

Ma invece voi fate tutto il contrario. Com'è s'affare?

E' che i padroni vi pagano per dire in nome di Dio agli operai ed ai contadini che si rassegnino... farsi spolpare! Ah! volpi fine che siete!

*La legge è inutile, se non è vigilata e presidiata dalla coscienza dei cittadini. Bisogna dunque sviluppare nei lavoratori la coscienza dei loro diritti e doveri ed armarli di quella potenza irresistibilmente riformatrice che è la loro organizzazione economica e politica. Non vi è altro mezzo per emanciparli: creare in loro la forza che li renda capaci di liberarsi a poco a poco da ogni forma di dominio e di sfruttamento.*

FILIPPO TURATI.

### CRONACA CITTADINA

**La politica nella Beneficenza.** — E' una intrusione deplorabilissima nevero? Eppure la si fa! Serva di norma il seguente fatto:

Nella nostra città si è costituito un Comitato avente la lodovole intenzione di raccogliere l'obolo della cittadinanza intera a favore di quegli sventurati abitanti della Calabria che un improvviso cataclisma di una terra matrigna ha gettati d'un tratto in una spaventosa miseria, in una disperata situazione.

Caratteristica di un simile Comitato avrebbe dovuto essere, secondo noi, il sentimento umanitario che non ha distinzioni di partiti, o che ha anzi la forza di unirli tutti quanti, di far sparire ogni divergenza d'idee di fronte ad una grande sciagura com'è quella che ha colpita una infelice regione italiana.

E che questo sia un concetto giusto, assennato e caritatevole, lo dimostra il fatto che in quasi tutte le città in cui furono costituiti dei Comitati di soccorso accanto ai monarchici, ai moderati, ai clericali figurano i repubblicani, i socialisti ed anche gli anarchici; ma ad Intra, nella nostra curiosa Intra, questo non avviene.

Qua predomina, impera ancora un spirito gretto, grottescamente partigiano, tanto stupido da indurre un'assemblea di giovani benpensanti a respingere sollecitamente una proposta di conferire la Presidenza del Comitato al Sindaco della città soltanto perchè i popolari non rappresentano più la maggioranza del paese.

Roba da chiodi come vedete!

Ciò dimostra a meraviglia di quale spirito settario sia animata tutta questa gente, come siano piccini di mente questi cari vaginanti conservatori, pura ed ingenua espressione del loro grande partitone; ma noi non li vogliamo seguire su questo meschino terreno, ed a tutti gli operai organizzati o non, a tutti i compagni, a tutti gli amici nostri rivoliamo questo appello:

Sorvolate sull'odioso carattere politico del Comitato e concorrete ognuno secondo le proprie forze affinché mediante il soccorso di tutti i volenterosi, di tutti quelli che hanno cuore si possa recar sollievo ed aiuto ai poveri danneggiati dal terremoto.

**Si son dati l'imbeccata....** — Sì, proprio come gli uccelli! Ma forse no; ci sbagliamo... L'imbeccata l'avranno ricevuta dal genitore e dalla genitrice... ma chi sarà mai il genitore dei giornali cittadini? Ci piacerebbe conoscerlo! Deve essere un capo assai ameno! Come il maestro di scuola stralcia un periodo da un libro e lo detta agli alunni per lo svolgimento. Loro, gli alunni, fanno come possono; cambieranno qualche aggettivo, ma il tema è sempre quello; cosicché non è da stupirsi se vediamo i commenti della *Vedetta* - su ciò che noi scrivemmo - riprodotti fedelmente dalla cara sorellina la *Voce*.

Se non fossimo abituati all'arte lojolesca dei colleghi benpensanti intresi ci dovremmo indignare nel vedere riportare un brano di articolo senza pubblicare la parte che smentisce preventivamente tutte le loro sofistiche dimostrazioni! Figuratevi che anno il *toupè* di riportarne buona parte di esso per lasciare poi scientemente nella penna poche altre righe sfatanti le insinuazioni gesuitiche che non si fanno scrupolo di lanciare al nostro indirizzo.

Infatti parlano di disaccordo morale, di scarico di responsabilità, di fughe dalla casa bruciante e di tante altre cose riferentesi a noi socialisti... mentre appunto noi scrivevamo chiaro e tondo le seguenti righe:

« Diciamo questo non per rinuncia di « responsabilità perchè siamo più che pronti « come sempre, ad assumerla nelle questioni da noi sostenute, ma per rintuzzare la baldanza spagnolesca colla quale « tentano di sotterrarci i nostri amanti « lati della forza e del cappello a tre punte; « e per mettere una volta tanto le cose « a posto. »

Significa esimersi dalle responsabilità lo scrivere così? Giudichino i lettori!

Quanto al secondo appunto di mancanza di serietà negli atti dell'amministrazione popolare essi riescono semplicemente ridicoli.

Tutto il mondo sa che quando uno occupa una carica pubblica e circostanze di salute gli vietano di occuparsi come richiedono le esigenze della carica stessa, rassegna le proprie dimissioni; ma ciò non vuol dire che si debbano scovare altri insussistibili moventi.

La Camera dei deputati per esempio ha fornito a migliaia di casi simili e l'onorevole dimissionario si vedeva riconfermato il mandato politico con congedi più o meno prolungati secondo le circostanze.

E così accadde del Sindaco d'Intra; ed in modo così chiaro ed evidente che chi osa negare che così stanno i fatti, bisogna convenirne che è spudoratamente maligno, e quindi finge di non capire, o che è stupidamente cieco.

A quale di queste due categorie appartengano i commentatori [dei due giornali] Intresi non lo sapremo, o meglio non lo vogliamo dire; per la prima non v'è rimedio alcuno, per la seconda sì; per cui se essi si trovassero in quest'ultima noi benevolmente li raccomandiamo ai molti e buoni Istituti Oftalmici d'Italia.

**Silenzio eloquente.** — Perchè la *Voce* e la *Vedetta* non commentano quell'esposizione da noi fatta nell'ultimo numero riguardante quella vergognosa incettazione operaia fatta da una nota ed importante Ditta di filati e tessuti?

Hanno ricevuto l'imbeccata anche su quest'affare?

La loro consegna è forse quella di russare, sempre russare quando si tratta di vere porcherie commesse dalle ditte industriali?

Su, dicano qualche cosa! Ci rispondano se è umano, se è da galantuomini, se è onesto gabbare impunemente tanti poveri diavoli servendosi dell'egida commerciale! Loro, i giornalisti, interessatisi dei gradini municipali, delle aste delle bandiere, di mille altre stupidaggini non si accorgono di fatti così importanti? Se non sono interessati a tacere, se non hanno l'incarico di stendere il velo su queste magagne sociali provenienti dall'alto ci dicano il loro pensiero, ci facciano sapere se non è doveroso per la stampa svelare queste brutture, impedire che si verifichino ancora! Taceranno nuovamente?

Ed allora noi potremo stampare a caratteri cubitali che le sovvenzioni, gli interessi, i fondi segreti fanno dei giornali cittadini una stampa venduta, corrotta ed agli ordini dei potenti.

**La Congregazione di Carità.**

— Dopo aver esperito inutilmente tutti i suoi buoni uffici per un amichevole componimento della vertenza sorta per la disputata carica di medico Direttore dell'Ospedale, a cagione dell'intransigenza di uno degli aspiranti, in sua adunanza di mercoledì ha deciso - dopo vivissima discussione - di ricorrere alla 4. sezione del Consiglio di Stato contro il Decreto Prefettizio annullante la nomina del prof. Tito Cavazzani a Direttore dell'Ospedale, essendo stato irricevibile quello fatto in precedenza al Ministero.

Ha deliberato altresì di affidare la Direzione provvisoria del Nosocomio al detto prof. Cavazzani, medico e chirurgo favorevolmente conosciuto da tutta la cittadinanza - della quale gode le unanimi simpatie - avendo già dato luminosa prova di saper deguamente coprire tale importante carica.

Noi aspettando la decisione della 4. sezione del Consiglio di Stato facciamo voti che il suo buon diritto abbia a trionfare e possa rimanere ad Intra il distinto professionista che tutt'Intra ammira ed apprezza.

**Ringraziamenti.** — Il sig. Luigi Colombo ci ha fatto pervenire, con preghiera di pubblicazione, l'unita lettera:

*Spett. Red. del giornale L'AURORA,*  
Vogliate concedermi un po' di spazio perché pubblicamente io ringrazi l'egr. prof. Tito Cavazzani, direttore del nostro Ospedale per l'esito splendido dell'operazione eseguita su una persona della mia famiglia, operazione che condusse alla completa guarigione, mentre si dubitava di poter a ciò riuscire.

Ed un ringraziamento voglio pure indirizzare al dottor Lavatelli per le cure amorose di cui fece segno l'ammalato durante il lungo periodo di malattia.

Ringraziando per l'ospitalità  
*Luigi Colombo.*

**Le corrispondenze che non saranno ad Intra per Mercoledì sera saranno inesorabilmente rimandate. Avviso a chi è sempre in ritardo. Chi le corregge è obbligato al lavoro giornaliero per ciò è impossibilitato.**

**Dalle Valli e dai Monti****Domodossola.**

I festeggiamenti che Domodossola organizzò pel 50° anniversario della Società Operaia, riuscirono completamente dato il grande concorso di consorelle e musiche dei paesi vicini. Venerdì fu qui quella di Fagnano Olona e Domenica venne quella di Arona che eseguì un scelto programma sulla Piazza fra gli applausi continui. Alla sera poi la buonissima Banda di Villadossola, fra la sorpresa di tutti, suonò la marcia del 1.° Maggio e l'Inno dei Lavoratori, andando a fermarsi davanti al Busto di Giuseppe Garibaldi, riscuotendo gli applausi di chi ancora ha il vero culto di Patria e di riconoscenza per il Grande.

**Feriolò.**

**Cooperativa Scalpellini.** — Il Consiglio d'Amministr. di questa Cooperativa in sua seduta del giorno 8 corr., deliberò che l'orario per il lavoro della strada, a cominciare da domenica 17 corr., e per i mesi di Ottobre e Novembre sia fissato in ore otto, in previsione che vi saranno dei disoccupati nei cantieri padronali, saranno così, pel loro interesse impiegati nei lavori della Cooperativa.

Per i giorni festivi si deliberò di fare solo 1/2 giornata di ore 4, cioè dalle 7 alle 11 concedendo di fare giornata intera se almeno 10 operai chiedessero di lavorare.

Si invitano tutti gli interessati a rimettersi al lavoro di buona volontà, che così entro il prossimo inverno arriveremo alla desiata meta.

Per il Consiglio d'Amministr.az.  
*G. Lagostina, segr.*

**La Bergement.**

Pochi, pur troppo lo dobbiamo constatare con dolore, sono quei compagni che hanno veramente a cuore e lottano per la giusta causa del socialismo, quanto l'instancabile Buttis, il quale rinunciando agli agi che avrebbe potuto godere, si diede all'opera umanitaria sostenendo il proletariato, subendo per esso persino l'imprigionamento imminente.

Compagni, è nostro sacrosanto dovere di

contribuire come si può per ottenerne la sua liberazione pagandone la multa che il povero Buttis sta ora scontando col carcere. E' poco per noi l'astenersi piuttosto di un soverchio mezzo litro di vino, quando volessimo considerare l'alto significato di quest'opera.

Si, o compagni, permettete che lo dica, molti sono coloro che si qualificano per socialisti, ma che di socialismo non ne conoscono, o meglio non ne osservano un brano; ma che viceversa, col loro mal agire, indeboliscono la fede anche nei più volenterosi. Come volete che il popolo simpatizzi, se noi stessi non ci curiamo di agire secondo il programma socialista?

Ricordiamoci che solo colle buone azioni possiamo fare della vera propaganda; pochi ma buoni varrà meglio che tanti se incoscienti. Ed agli esitanti io dico che non è vero che il socialismo è immorale; il socialismo non ammette l'egoismo (il più gran nemico dell'umanità) ma è simbolo di pace, d'amore e di uguaglianza per tutti, quando noi volessimo osservarne il programma. Per questo ognuno che si sente amante della civiltà dovrebbe concorrere colla propria opera alla realizzazione di essa.

B. V

**Omegna.**

**Per la fondazione di una Cooperativa di Consumo.** — Già su questo foglio si scrisse in merito alla fondazione di una Cooperativa di Consumo, per iniziativa presa dal Circolo Operaio Omegnese, su votazione di un ordine del giorno del nostro compagno Emilio Ponzini, invitando i lavoratori di Omegna e Crusinello ad accordarsi per costituire l'indispensabile Società.

A tale scopo fu tenuta in Omegna nella sala del Circolo Operaio, la mattina del 10 corr., una riunione fra i rappresentanti delle seguenti associazioni: Circoli Operai di Omegna e Crusinello, Società Operaia di Crusinello, Leghe Siderurgiche, Muratori e Cotonieri di Omegna e le Sezioni del partito socialista dei due paesi. La Società Operaia di Omegna aderì per lettera, trovandole buona l'iniziativa; ma che il suo regolamento non gli consente la nomina di rappresentanti per l'adesione all'iniziativa.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte tutti i rappresentanti, si deliberarono le modalità principali per iniziare il lavoro della costituzione della Società, addividendo poscia alla nomina di una commissione composta di rappresentanti dei due paesi, per lo studio di preparazione dello Statuto e raccogliere adesioni personali e fondi necessari per l'impianto.

Operai, padri di famiglia, date la vostra adesione e cooperare acciocché presto nei nostri industriali paesi sorga cotesta tanto desiderata cooperativa. E' desiderio di tutti avere i generi alimentari a buon mercato e sani, ma è anche un forte baluardo nelle lotte economiche e politiche contro la classe capitalistica, nostra inesorabile sfruttatrice.

\*\*\*

**Si invitano i detentori delle schede di sottoscrizione per la passata lotta elettorale amministrativa di versare alla Sezione Socialista di Omegna tanto l'importo di esse come le schede rimaste bianche, onde addividere al rendiconto delle spese sostenute.**

\*\*\*

**Sezione Socialista.** — La C. E. della Sezione fa appello ai compagni che facciano un po' più il loro dovere tanto intervenendo alle adunanze, come pagando quanto devono sia in quote come d'altro; così, oltre fare il loro dovere di socialisti disciplinati, mettono in condizione la Sezione di fare anch'essa il proprio dovere di fronte ai terzi (vedi numero scorso dell'Aurora.) Compagni, ognuno faccia del suo meglio pel buon andamento della nostra Sezione.

**Premosello.**

Già da circa tre anni si sono costituiti due circoli vinicoli, uno nel capoluogo e l'altro nella frazione Colloro. Ambedue non sono federati perché la Federazione, dicono, ha l'eticchetta socialista, e qui, fra i vecchi specialmente, si ha ancora il pregiudizio che i socialisti siano una massa di furfanti. E si che non si è trascurata la propaganda; eppure vediamo che sono respinti i giornali socialisti e accettati invece quelli clericali.

A proposito della civiltà ed educazione che portano i clericali, ecco in che consistono sotto di essi i progressi della classe lavoratrice: 1. Giocare alle bocce; 2. Far la partita a trasette; 3. schiamazzare come tanti matti; 4. Ubbriacarsi; 5. come conseguenza di tutto ciò, trascurare i propri interessi e la famiglia. Noi socialisti lavoriamo invece su tutt'altra via e tendiamo anche a far scomparire l'ubbrachezza, rovina delle generazioni future.

Vedete intanto gli interessi del nostro comune come vanno. Tutti sapete che fu aumentata la tassa fuocatico. La tassa minima

che prima era di lire 1 fu portata a lire 2; e la massima da 16 è salita a lire 25. Perché fu raddoppiata al povero e al ricco no? Il capitalista che vive di rendita e che nulla produce sa bene governare facendo il proprio interesse; e voi che produceate non sapete prendere l'esempio, continuando a pagare e bestemmiare.

Negli ultimi dell'Aprile u. s. furono licenziate le maestre laiche dall'Asilo Infantile per fare posto alle suore Figlie di Gesù e Giuseppe e Maria. E così sia.

**S. Maurizio d'Opaglio.**

Perché il nostro paese dorme? Presto fatto a saperlo. Fin tanto che buona parte di noi sta lontana dall'organizzazione, immersa nel profondo sogno fatalista, ben poco si può sperare. Chi di noi si occupa degli interessi del Comune? Nessuno. Non è forse necessario interessarsi di tutto quanto riguarda la collettività? Ci direte: Come facciamo ad occuparci se non abbiamo il tempo e se non siamo istruiti? Il male sta appunto qui; nella poca conoscenza del proprio valore.

Anche nelle file proletarie vi sono dei capaci e che troverebbero il tempo. Il Comune è la prima conquista che il proletariato deve fare per il proprio elevamento.

Operai, è necessario un po' più d'interessamento alla vita pubblica; il fatalismo che vi invade è il vostro male; pensate alla forza che è nelle vostre mani e che trascurate.

\*\*\*

Si avvertono tutti coloro che hanno intenzione di iscriversi nelle liste elettorali, che nel mese di Ottobre sarà aperta tre volte la settimana la scuola serale nelle sere che saranno stabilite, nei locali della Lega Scalpellini.

**Schonach (Baden)**

Scrivo per tutti gli Italiani qui residenti, ma specialmente per gli scalpellini alle dipendenze della ditta Bianchi, i quali vanno lamentandosi continuamente del pessimo vitto che è loro somministrato ed a caro prezzo. La colpa è tutta degli operai i quali non essendo organizzati non trovano chi li difenda o faccia valere le loro ragioni: essi preferiscono alla domenica recarsi a messa invece di venire nelle riunioni dei sindacati e così rimangono sempre pecore che i principali tomano, d'accordo coi preti loro connazionali.

Prendo l'occasione per avvertire gli operai italiani della truffa che si commette a loro danno da certi padroni i quali fanno loro pagare 60 pfennig per le spese dell'ospedale, invece dei dovuti 54 pf.

Cari compagni, se volete far cessare le varie forme di sfruttamento che si consumano a vostro danno, entrate nelle organizzazioni di mestiere; da poche settimane anche a Triberg si è costituita una sezione scalpellini e c'è da sperare che presto altri centri operai ne seguiranno l'esempio. Un po' di coraggio o compagni, e vedrete che mediante l'organizzazione metteremo a posto i padroni prepotenti.

Un Operaio.

**Varzo.**

Per iniziativa del Circolo Socialista di Varzo domenica scorsa, alle ore 10, venne inaugurata una lapide al compagno Paganini Primo, e al compagno Baldini Michele, fu portato una corona coll'iscrizione: « il Circolo Socialista di Varzo — al compagno Baldini Michele. Sono ormai due anni che i nostri due buoni compagni furono tolti all'affetto della moglie, dei figli e degli amici, ma di loro ne è ancora fresca la memoria.

L'inaugurazione riuscì imponentissima. Il corteo partì dalla Camera del lavoro, colla bandiera repubblicana alla testa e si diresse al Cimitero ove si tenne un discorso di circostanza.

— La Camera del lavoro di Varzo sta costituendo un Comitato per il disastro di Calabria.

**Vogogna.**

Domenica 3 Settembre, l'Amministrazione della Cooperativa ossolana di produzione e lavoro in Vogogna iscriveva a nuovi soci: Ernesto Pratini, Carlo Pratini, Manera Ido, Albasini Giuseppe, Goio Giuseppe, Manera Santino, Cilio Giacomo, Ferrari Bernardo, Bertolini Ezelino: nel tempo stesso riceveva il saldo della 2.ª Azione dai già soci Biondini Davide, Bottaro Antonio e Manera Antonio. La cospicua somma di L. 186,25 (ammontare delle azioni dei predetti soci) ci giunse cara e volentieri rendiamo pubblica lode ai gentili vogognesi residenti a Barre (Nord America).

E' troppo raro il caso di così numerose iscrizioni nelle Società del nostro genere. Sorte a furia d'entusiasmi e di buon volere le nostre Cooperative si trovano ben presto a dover lottare contro l'apatia dei soci e contro la maldicenza, che frizzante come *bise*, agghiaccia il sangue nelle vene e scoraggia i più volenterosi. E questo non capita solo a noi, ma è comune a tutte le nostre consorelle.

I nostri compaesani in America hanno messo senz'altro in pratica il proverbio che dice: « le parole persuadono, ma i fatti trascinano ». Sia lodato il loro esempio. Dicono che è uno stesso sole, che scalda i due mondi: siamo quasi tentati a credere il contrario. Il nostro lascia troppo freddi apatici gli operai; il loro invece ha la potenza di scaldare il cuore ai nostri emigranti, d'infondere grati ricordi per la madre patria. Che sia il sol dell'avvenire? In ogni modo: allungateci le vostre esperte ed incallite mani, o Antonio Manera e compagnia, e ricevete una stretta cordiale a nome di tutti. Così uniti, niente paura: « la verité est en marche, personne l'arrêtera! »

*Ecco come un giudice inglese, chiamato a giudicare in una controversia operata, delineò la triste figura del KRUMIRO:*

« Per gli operai organizzati, un krumiro è rispetto alla sua classe, ciò che è un traditore per la patria. Il krumiro è l'ultimo che dia un aiuto ai compagni ed il primo a pretenderlo. Esso non ha riguardo che a se medesimo; non vede al di là dell'oggi e per denaro è pronto a tradire gli amici, la famiglia, il paese. In una parola egli è un traditore in piccolo, il quale vende il suo drone, e finisce coll'essere disprezzato ed odiato da ambe le parti. E' un nemico di se medesimo, della società presente e della futura. »

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

**CONGREGAZIONE DI CARITÀ D'INTRA****AVVISO D'ASTA**

per la costruzione di un gruppo di case popolari in INTRA.

Il Presidente: Visto il progetto dell'ingegner Alfredo Pariani e le deliberazioni di questa Congregazione di Carità in data 20 gennaio, 7 Aprile e 22 Giugno 1905, approvato dalla Commissione Provinciale di assistenza di beneficenza pubblica in data 12 agosto u. s. N. 12841 Sezione 2ª O. P.

**RENDE NOTO**

1. Alle ore 10 di giovedì 21 settembre 1905 nell'Ufficio di questa Congregazione di Carità avanti il sottoscritto, assistito dal Segretario dell'O. P., avrà luogo l'appalto, mediante asta pubblica, per la costruzione di un gruppo di case popolari.

2. L'ammontare della perizia è di L. 96683,45 e le offerte saranno all'uno per cento di ribasso sulla somma di appalto applicabile a tutti indistintamente i prezzi dei lavori.

3. L'imprenditore riceverà in consegna il lavoro appena firmato il contratto. Il termine prefisso al compimento dei lavori in conformità all'art. 6 del capitolato, è di mesi dieci.

4. Il progetto ed il relativo capitolato sono visibili presso la segreteria della Congregazione di Carità nelle ore d'Ufficio.

5. Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti:

a) Certificato penale o di moralità in data non anteriore a 3 mesi.

b) Certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere.

c) Dichiarazione del concorrente, in carta bollata da L. 1,20, nella quale egli attesti che riconosciute le condizioni della località in quanto possono influire sulla determinazione dei prezzi e patti contrattuali e sulla esecuzione delle opere tutte, giudica e riconosce i prezzi remuneratori, anche tenuto conto delle spese generali inerenti all'asta, stabilimento del cantiere, consegna, tracciamenti, sorveglianza, imposte ecc., e tali da consentire il ribasso che starà per fare.

6. L'asta seguirà col sistema delle candele e l'aggiudicazione s'intenderà provvisoria. Il tempo utile per presentare un'offerta non inferiore al ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, scade al mezzogiorno del 7 Ottobre 1905.

7. La cauzione provvisoria per adire all'asta è fissata in L. 3000, la definitiva in L. 10,000 e il deposito per le spese dell'asta, tutte a carico del deliberatario, di L. 1500. Intra 1 settembre 1905.

Il Presidente: GIUSEPPE COZZI

Il Segretario: UMBERTO TORRETTA

**LE BANDE SVIZZERE**

di FRANCESCO BERUTTI

cent. 30.

E in vendita presso la

Tip. Alganon e C. Arona.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

Proletari di tutti i paesi unitevi!  
C. MARX.

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Derbano, Cusio ed Ossola

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia — Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## CECITA' DI UOMINI E DI COSE

Il laconismo telegrafico della « Stefani » volò fulmineo da un capo all'altro della nazione.

Il terremoto — questo terrorizzante fenomeno tellurico pel quale un tremore convulso percote il suolo, apre fenditure enormi fa crollare abitazioni, lunghi boati genera lo spavento e pazzia — ha funestamente colpito le dimenticate popolazioni di quella fertile e pur desolata terra calabrese.

Il brivido mortale della immane sventura ha, nondimeno, valso a qualche cosa di utile.

E' servito, anzitutto, a confermare la cinica bontà di un proverbio: *Tutto il male...* con quel che segue.

E ciò è qualche cosa per gli utilitaristi della filosofia sempliciana. Infatti in questa equilibratissima società borghese ogni avvenimento — sia pure il più doloroso — deve adattarsi alla rigida formula economica dell'individualismo; deve presentare un duplice aspetto: il lato dannoso ed il lato utile.

In una società in cui il militare desidera la guerra, il medico ed il farmacista speculano legalmente sulle malattie, il becchino impreca alla salute pubblica, non dobbiamo meravigliarci se il governo italiano può... trar vantaggio dalla recente sventura nazionale. Il ministro Depretis, vent'anni or sono, onde stornare la pubblica attenzione dalla affaristica stipulazione delle Convenzioni Ferroviarie, progettava ed eseguiva la piratesca occupazione militare di Massaua.

Il governo Fortis — con minor fatica e più fortuna può sfruttare l'avvenimento del giorno.

L'impressione determinata dalla terribile calamità è troppo profonda perchè non riesca, — almeno per un po' di tempo — a paralizzare la gagliarda minaccia ed i fieri propositi del proletariato italiano disposto a ricorrere ad ogni mezzo se l'eccidio di Gramscio non deve segnare l'ultimo olocausto, l'ultimo martirio sulla via triste dell'emancipazione.

I lavoratori d'Italia che hanno guardato con affetto fraterno e ribelle ai compagni meridionali quando incoscienti cecità di go-

verni irrideva e fastigava i corpi affamati, non rimangono indifferenti oggi in cui le cieche forze del cosmo scompaginano il fiacco pulsage di quel misero brano di vita collettiva.

Il governo borghese stanZIA poche centinaia di migliaia di lire. Non può dar di più, davvero!

Al momento è corto a quattrini; ha testè subita una spesa ingentissima: quella delle grandi manovre.

I grandi giornali borghesi aprono sottoscrizioni, istituti pubblici e privati devolvono somme.

Via, la borghesia non è senza cuore.

Ad ogni inondazione e dopo i rari terremoti sa... sacrificare!

E i proletari d'Italia?

Sanno fare di più.

L'aiuto materiale ch'essi inviano ai sofferenti della Calabria non costituisce un superfluo — cui egoistico spirito borghese offra forzatamente — ma una privazione ed un sacrificio ch'essi compiono spontaneamente in nome della fratellanza umana.

Il prezzo di una giornata di lavoro che migliaia e migliaia hanno già risolto di inviare sulla terra straziata è il simbolico pezzo di pane diviso da chi langue con chi sanguina.

Poichè nella psiche dei lavoratori non invade e snerva il puerile e goffo sentimentalismo circoscritto nell'ambito angusto di una convenzionale pietà.

Non insensibili, certo, al senso del più tetro dolore, così però sanno serenamente vedere oltre lo schianto improvviso del fatale fenomeno cosmico. Se niuna forza umana può evitare od impedire il cataclisma è però compito precipuo della solidarietà sociale il rimediare con sollecitudine agli effetti della cieca opera di distruzione.

Il proletariato d'Italia — e così il proletariato internazionale — sa come lo smarrimento febbrile — di fronte al disastro d'oggi — costituisca un sintomo di congenita debolezza sociale; in una società più equilibrata il rapido convergere di tutte le energie contribuirà ad un più sollecito e completo ristabilimento morale e materiale.

E nella scienza — poderosa dominatrice della materia — egli confida in nome di un più logico svolgersi delle umane attività.

La scienza, la quale in un futuro non remoto, indubbiamente ridurrà a più semplici termini gli inevitabili effetti delle viscerali terrestri commozioni. Per parecchio tempo si parlerà del disastro calabrese e l'emozione permarrà a lungo negli animi sconvolti. Col tempo la ferita, più o meno stentatamente, potrà rimarginarsi.

Ma un'incognita tetra s'erger sempre più minacciosa davanti al governo d'Italia: la questione meridionale che dal terremoto di ieri si riveste di una luce più cruda.

In alto, incubo orribile del mondo borghese, avanza fatalmente la Nemesi moderna: la rivoluzione sociale.

## Relazioni non di socialisti

Stralciamo da un giornale, non sospettabile di sovversivismo, il *Corriere della Sera* del 20 settembre i due brani che qui sotto riportiamo, come esposizione sincera di quanto sanno fare i nostri benpensanti, siano essi al governo della cosa pubblica o estranei.

In essi la partigianeria, l'odio di casta i difetti egoistici più vergognosi saltano evidenti agli occhi di ogni più semplice osservatore a dimostrare ancora una volta di che cosa sian capaci di fare ed abbian fatto coloro che additano i socialisti quali una masnada di briganti e di sobillatori.

Mah! non v'è miglior galantuomo del tempo.

### Descrizioni macabre.

« Procedendo giungiamo in un vasto campo ove sorgono degli attendamenti. Ci viene incontro il colonnello Francesco Pietropaolo, attorniato da una folla di donne e di uomini che ci mostrano con incomprensibili parole le loro miserie e chiedono più col gesto che con la voce pane e alloggi. Per essi, convulsivamente, parla il colonnello. Egli ci racconta che il paese, già povero, si trova ora in condizioni disperatissime. La costruzione di baracche non è ancora incominciata, il pane è scarso e cattivo, le vestimenta sono tutte perdute. Chi sofferse maggiormente fu la piccola borghesia che viveva col ricavato degli affitti delle case che ora sono crollate. Molti di questi piccoli proprietari avevano costruito una modesta casetta dopo aver economizzato nella lontana America.

Lo stesso colonnello gestendo molto espressivamente, continua invocando pronti soccorsi per evitare che la popolazione muoia di fame e di freddo o si ribelli alla legge. « Signori — prosegue — qui bisogna far presto e abbandonare la burocrazia. Vedano, io non potei ottenere, nemmeno pagando, poche tavole di legno per costruire una baracca ove ricoverare più comodamente mia moglie ammalata. E pensare che vi è chi sta peggio di me! »

Quindi continua in descrizioni macabre, con la voce singhiozzante, strappando lagrime ai presenti. L'on. Canetta ascolta, annota e promette provvedimenti solleciti

ed efficaci; il dott. Bellotti consegna dei tubetti di sublimato per disinfezioni, poiché l'ammassamento della popolazione minaccia una epidemia tifosa; e il consigliere comunale Ferrari dà al colonnello 250 lire perchè le distribuisca nei bisogni più urgenti.

La vista del denaro mette in agitazione il popolo. Tutti si affollano attorno a noi e al colonnello chiedendo la loro parte. Il colonnello consiglia tutti ad essere prudenti e ad avere pazienza; e promette di non dimenticare alcuno che sia veramente bisognoso. Ma la folla preme e fra altro una vecchia dall'aspetto cadaverico urla di non voler morire di fame, perchè vuol rivedere i suoi figli che si trovano in America. Poveretta! Purtroppo essa non li rivedrà! Il colonnello toglie di sua tasca alcune lire e glie le dà.

Ci allontaniamo tra pianti, mormorazioni e saluti; attraversiamo nuove rovine; assistiamo ad altri episodi pietosi; poi passando innanzi alla chiesa della Madonna di Portosalvo, lesionata ma rimasta in piedi, infiliamo la strada che conduce alla stazione. Ci aveva colà preceduto attraversando i campi, un largo stuolo di infelici per ripeterci ancora le loro miserie. Un'altra schiera di donne nere vestite scendeva alla stazione da un'altra parte, salmodiando.

« Eccellenze — ci dicono appena ci hanno raggiunto — giacchè Iddio vi ha mandato qui, dateci con le vostre mani quattrini, cibo e vesti, altrimenti non vedremo niente! Gli uccelli rapaci ci porteranno via tutto, come già incominciarono a fare. — I signori soltanto approfittano dei soccorsi, mentre i ladri, venuti da lontano, frugano di notte nelle baracche rubandoci la poca roba che ancora ci resta! Dateci da dormire, se non per noi pei nostri figli! »

E il coro lamentoso si rafforza ed aumenta per le implorazioni di altri sopraggiunti. Raccomandiamo di aver calma e pazienza: ma le donne, più degli uomini agitate, ci circondano tentando di baciare le nostre mani, pregando, implorando che la carità non passi nelle mani del governo o dei « signori ».

### Tra Sindaco e arciprete.

« L'on. Canetta, in disparte, chiede al Sindaco, Onofrio Salamò, quali sono i vari bisogni del paese? E il Sindaco rispose che molto si fece, che i più miseri ebbero soccorsi secondo giustizia, che a tutti i poveri furono distribuiti onestamente degli indumenti recati dal Comitato di Reggio Calabria. Ma egli non può proseguire, chè l'arciprete Giambattista Cordoleo, una simpatica figura di sacerdote, gli si pianta di fronte, si fa il segno della croce, ed esclama: In nome di Dio, non dite delle menzogne! Io benchè rimasto con questa sola veste stracciata dico la verità, nè voglio nulla prima che siano soccorsi i miei parrocchiani. Quindi, onorevole mi ascolti! — E prosegue: — Mentre il popolo ridotto allo stato di bestie soffre in aperta campagna, i benestanti, protetti da coloro che qui spadroneggiarono sempre, hanno ottenuto di dimorare sulla strada ferrata, entro i vagoni. Noi non potemmo avere nemmeno una baracca per dire la messa! Chi non aveva diritto alla carità, per le camorre partigiane ebbe pane e vesti; e chi più quattrini aveva di più erba fu regalato. E i miseri, le anime buone e oneste nulla ebbero, e fremono e si cibano di odio! »

Il sindaco dinanzi a questa requisitoria accompagnata da grandi gesti, balbetta incomprensibili parole, mentre il prete, il cui volto s'è acceso e i cui occhi saettano lampi d'ira mal repressa, continua: — Che

il Signore ci assista e non lo voglia, ma se la pioggia cadrà il popolo affamato si prenderà una vendetta e caccerà dai vagoni i protetti dalla fortuna. E avremo giornate di sangue!

Quindi rivoltosi a noi e con voce più calma, il prete dice: — Signori, perdonate! ma purtroppo sarà così. Iddio sa se dico il giusto. E poi diranno — conclude sospirando — che i calabresi sono tutti briganti!

Altrove un marinaio mostra ai giornalisti un pezzo di pane ammuffito, gridando: — Ecco ciò che ci danno da mangiare! — Più innanzi gruppetti di uomini imprecano contro i deputati calabresi che non si prendono a cuore la loro situazione disperata, che non si degnano di rimanere fra gli sventurati a fare opera di pacificazione e di vigilanza perché tutti, amici e avversari abbiano sollievo. Il Governo che fa? — ci dicono altri. — Finora poco o nulla, sebbene gli ingegneri del genio gli ufficiali e i soldati facciano miracoli! La costruzione delle baracche fu data in appalto: se avessimo potuto costruircelle noi le baracche a quest'ora sarebbero finite.

Altri dicono: — Assistiamo inerti ai lavori: perché dovremmo trasportar tavole e consumare le restanti affievolite energie senza un soldo di compenso, mentre gli appaltatori ingrassano sulle nostre sventure, risparmiando anche la spesa sulla mano d'opera?

Altra gente ancora ci racconta che nelle frazioni di Zambrone, San Giovanni, Dafinà e Dafinacello non si ebbero ancora né denari, né legnami, né vesti. Ieri soltanto il capitano medico Romeo poté visitare quella povera gente, medicando numerose persone che erano rimaste oltre una settimana senza aiuto, con fratture, lesioni e gravi piaghe che facevano rabbrivire!

E questo ci par che basti!

## Cronaca nera

Il prete pecca perché è uomo; e noi registriamo le sue colpe solo per far conoscere che egli è uomo e nient'altro che uomo.

*Prete strozzino, falso e porco* è don Pietro Levatelli, che il tribunale di Torino ha recentemente condannato a dieci mesi di reclusione e 2000 lire di multa.

Vanta al suo attivo oltre un falso giuramento, anche il fatto di essere uno dei più capaci strozzini della città, ed un formidabile stallone. Anzi, tempo fa, venne sospeso a *divinis*, per avere reso incinta la perpetua.

E dire che ha 75 anni.

Quante ne avrà fatte in vita sua?

*Canagliate pretesche.* — A Portomaggiore il parroco T., pigliato in una querela per certi tentativi contro il pudore di una giovinetta che era andata a chiamarlo per confessare la nonna, rilasciò una dichiarazione in cui recita il *mea culpa* e paga 400 lire.

A Milano il tribunale ha dichiarato il fallimento della Società « La Croce ». Questo fallimento viene a danneggiare molti piccoli proprietari che, ingannati dai preti, si erano associati a detta società.

E dire che gli amministratori erano dei baciapile della più bell'acqua.

Che ne dice il giornale del pretume nostro?

*La rassegnazione per volontà di Dio.* — Voi, preti, raccomandate ai poveri di rassegnarsi alla miseria ed alle sofferenze, perché, dite, bisogna sottostare alla volontà di dio! Ma voi, quale esempio ci date?

Perché protestate tanto contro quelle leggi che vi tolsero i beni ecclesiastici?

Dovreste rassegnarvi. E' la volontà di dio. Perché anche voi, pei vostri interessi privati, vi mettete in lite quando vi pare di essere trattato ingiustamente?

Dovreste rassegnarvi alla volontà di dio.

Perché, come un qualunque contadino iscritto in lega, vi agitate per ottenere che il governo e il papa vi aumentino le paghe, e che i parrocciani, imbecilli, aumentino l'obolo alla chiesa?

Dovreste invece rassegnarvi alla povertà, per volontà di dio!

Perché fissate anche voi, come i contadini delle leghe da voi odiate, le vostre brave tariffe per tutti i vostri servizi, fin per portare i morti al camposanto; e se i fedeli, minchioni, non rispettano le tariffe, voi negate i servizi vostri... come foste degli scioperanti!

Ma invece voi fate tutto il contrario. Com'è st' affare?

Ah! buffoni ipocriti, volpi fine che siete; continuate, finché il popolo lavoratore dorme ancora della grossa.

## PRO BUTTIS

L'avv. Giuseppe De Antonis ci informa che dalle pratiche fatte per ottenere la liberazione di Vittorio Buttis, risultò che l'Intendenza di Finanza di Novara non può concedere maggior dilazione di un anno al pagamento integrale della multa cioè dietro sottomissione del Buttis e fideiussione di persona solvibile. Il Ministero potrebbe accordare maggiori facilitazioni — sempre però pagando l'intera multa e con garanzia.

Così essendo le cose, e rifiutando il Buttis ricorrere per ottenere un condono l'avv. De Antonis consiglierebbe raccogliere quanto più si può (oggi la sottoscrizione dei compagni sta per raggiungere le lire 1000) e versare la somma al Regio Erario in modo che, senza chiedere grazie, la solidarietà dei lavoratori avrà ottenuto egualmente e con maggior soddisfazione la liberazione in anticipo del povero Buttis.

Mille lire rappresentano giorni cento in meno per il Buttis sugli otto mesi in parte scontati corrispondenti alle 2400 lire di multa residuo della generosa condanna. In tal modo Buttis potrà ottenere non indifferente beneficio dicendo grazie soltanto... ai compagni.

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

	Somma precedente L. 893,90
Carlo Zanone, Stresa	" 2.-
Zani Stefano, Montreux	" 2.-
Raccolte a Gattico da Berillo Pietro	" 53,50
Raccolte da G. Zonca, Montreux	" 5.-
Raccolte da Giacomotti, Finhaut	" 4,85
Fra compagni di Casale Corte Cerro residenti d. Chauv de Fonds	" 4.-
Raccolte da Giovanni Marchisio e Biagio Perazzi ad Osogna (Svizz.)	" 19,25
Zanetta Angelo, Baveno	" 0,40
Da Pallanza:	
Un compagno di fede	" 2.-
Dopo l'adunanza delle Leghe Riunite	" 1,85
Fra compagni	" 0,40
Circolo Socialista di Suna	" 2,50
	Totale L. 430,65

## Raccolte a Domodossola.

In cassa (sottoscrizione vecchia)	L. 29,15
Raccolte all'inaugurazione della Lapide Vittime del Sempione	" 13,05
Camera del Lavoro Sempione	" 75.-
Lega, Circolo, Cooperativa Vogogna Domodossola	" 50.-
Dalla Federazione Edilizia	" 37,35
Dalla Camera del Lavoro, Torino	" 20.-
Lega scalpellini, Beura	" 5.-
A mezzo Santini Augusto (Castiglione)	" 10.-
A mezzo Fancelli:	
Lista Capotorto (Castiglione)	" 31,50
Lista Roberti	" 24,10
Silvestri Riccardo	" 2.-
A mezzo Vignoli:	
Lega Metallurgica, Villadossola	" 50.-
Lega Scalpellini, Mergozzo	" 19,70
Circolo Socialista	" 6,40
Circolo Vinicolo, Fomaro	" 5,60
Circolo Socialista Italiano, Losanna	" 13,75
Lega Scalpellini, Baveno	" 6,05
Sezione Socialista, Omegna	" 37,15
Società Muratori, Milano	" 20.-
	Totale L. 473,50

Come al solito, pubblichiamo la distinta dei nomi componenti le liste di

sottoscrizione apparse sullo scorso numero, rimandando alla ventura settimana la distinta delle liste ora pubblicate:

Da Gavirate a mezzo Bai Filippo: Bai Filippo c. 30 — Bai Guido c. 20 — Bai Giovanni c. 30 — Bai Giuseppe c. 30 — Binda Enrico c. 30 — Brunella Carlo c. 30 — Bianchi Lodovico c. 15 — Buzzi Enrico c. 20 — Franzetti Ernesto c. 20 — Macchi Angelo c. 15 — Mattioni Antonio c. 20 — Molinari Paolo c. 30 — Ossola Enrico c. 20 — Papa Carlo c. 20 — Tedeschi Luigi c. 20 — Tedeschi Federico c. 20 — Lucchini Ettore detto Frittura c. 10 — Avanzo bicchierata fra socialisti c. 20 — Roncari Celeste c. 20 — Totale L. 4,15

Da La Bergement: Bergotti Vittore l. 1,00 — Ramoni Vittore l. 1,20 — Lietta Francesco l. 1,00 — Lietta Silvestro c. 50 — Fantoli Bernardo c. 30 — Bottini Giovanni c. 50 — Bottini Giacomo c. 50. Totale L. 5,00.

Da Massiola: Diaceri Olimpio 0,45 — Beppe c. 20 — La macchia massiolese c. 10 — Rognoni Natale, Sologno c. 20 — Pierino c. 10 — 1. corneta c. 20 — Martinetti Giuseppe c. 20 — Ernesto c. 20 — Gino c. 10 — Totale 1,75 meno spese postali L. 1,50.

Sezione Socialista di Cresciano: Julita Pietro c. 20 — Creola Giuliano c. 30 — Gualca Maurizio c. 20 — Vitelli Giovanni c. 30 — Pecora Carlo c. 30 — P. Prospero c. 20 — Pastori Pietro c. 20 — Travagliani Angelo c. 20 — Grigioni Carlo c. 20 — Giacomini Clemente c. 20 — G. Rampinelli c. 30 — Manni Carlo c. 25 — Leonardi Felice c. 30 — Bianchi Isidoro c. 20 — Parietti Gabriele c. 30 — Genini Giovanni c. 20 — Tritoni Giuseppe c. 20 — Bugni Angelo c. 20 — Tagliateri G. c. 40 — Alatti Riccardo c. 25 — Pressé Luigi c. 20 — Derati Luciano c. 20 — Develzasi Pietro c. 30 — Bonomi Antonio c. 20 — Perotti Cesare c. 20 — Caversazio Gerolamo c. 20 — C. Luigi c. 10 — Fomora Agostino c. 10 — Rossini Lorenzo c. 10 — M. Carlo c. 20 — Buscaglia Berto c. 20 — Savino Lorenzo c. 30 — Gianni Enrico c. 10 — Fossani Giuseppe c. 20 — Giolitto Giovanni c. 20 — Dirgnanto Battista c. 20 — Zucchetti Carlo c. 50 — Sacchi Riccardo c. 50 — C. Umberto c. 20 — Nogara Carlo c. 20 — Degiuli Giuseppe c. 20 — Fortis Carlo c. 10 — Guppi Andrea c. 10 — Lugani Giuseppe c. 10 — Previtali Vito c. 50 — Tritoni Luigi c. 20 — Bertoli Giuseppe c. 50 — Magistris Giuseppe c. 20 — Adami Pietro c. 30 — Lugani Enrico c. 20 — Lazzeroni R. c. 20 — M. Ferdinando c. 25 — Magistris Luigi c. 20 — Migliorini Giovanni c. 20 — Vinezia Raffaele c. 20 — Braganti Vittorio c. 20 — Riboldi Sigismondo c. 10 — Pellegrini Giovanni c. 10 — Bernasconi Cesare c. 15 — Fortis Gabriele c. 10 — Cavagnolo c. 20 — Fumagalli Luigi c. 20 — Melloni Anselmo c. 20 — Sacchero Girolamo c. 15 — Mainetti Francesco c. 15 — Paglianti Curzio c. 20 — Totale L. 14,50 meno spese postali L. 14.

I Compagni sunesi residenti a Saint Gorgon (Francia): Rossi Giacomo fu Isidoro l. 1,00 — Dignola Stefano L. 3,00 — Ferrari Carlo L. 1,00. Totale L. 5,00.

Raccolte dalla Lega Cotonieri di Trobaso: Lega Cotonieri L. 10 — Dido Serafino l. 1,00 — Comoli Giuseppe c. 30 — Speranza Pietro c. 40 — Paltani Gioachino c. 40 — D. C. c. 40 — M. G. c. 50 — Carabia Giovanni c. 20 — Sartori c. 40 — Beretta Pierino c. 20 — Cottelli Camillo c. 20 — C. P. c. 10 — Antoniozza Pasquale c. 20 — Albizzati Ambrogio c. 20 — Albizzati Ambrogio c. 20 — Carioletti Giacomo c. 20 — Guazzoni Gaspare c. 20 — Forni Cesare c. 20 — Tarabba Luigi c. 50 — B. G. Figaro c. 50 — Gnocchi Luigi l. 1,00 — N. N. c. 20 — G. B. l. 1,00 — N. N. c. 20 — Pizzigoni Aristide c. 50 — Romeo c. 50 — G. c. 50 — Tamboloni Alfredo c. 50 — N. N. c. 50 — N. N. c. 20. Totale L. 21,20.

A mezzo Marani: Cardini Arturo l. 1,00 — Pecorelli Battista c. 50 — Morandi Geremia c. 50 — Beura Cardini l. 1,00. Totale L. 3,00.

Raccolte a Ginevra: Carini Luigi l. 1,00 — Barcellini Giuseppe c. 50 — Barrera Achille c. 50 — Casarotti Angelo c. 50 — Maioni Rinaldo c. 50 — Marini Serafino c. 50 — Diana Giuseppe c. 70 — Basetti Giuseppe c. 50 — Basetti Pietro c. 50 — Julitta c. 50 — Duetta Battista c. 50 — Martinoti c. 50 — Dattino Francesco c. 50 — Vercelli Santino c. 50 — Sacco Pietro c. 50 — Ricca Giovanni c. 30 — Perbati Giuseppe c. 30 — Caligara Pietro c. 50 — Bacchetta Giovanni c. 50 — Valsesia Paolo l. 1,00 — Trenta Amato c. 25 — Allamano Tomaso c. 50 — Bolognini Antonio c. 50 — Tersie Giuseppe c. 50 — Curioni Vittorio c. 50 — Pastori Giovanni c. 30 — Madama Deuvaie c. 50 — Borgoglio Giovanni l. 1,00 — Chienevard Elisa c. 50 — Ruffi Annet c. 50 — Vittoni e Conti l. 1,00 — Anchisi Leopoldo c. 50 — Durico Pietro c. 50 — Bossio Giovanni c. 50 — Neri Giacomo c. 50 — Cerutti Emilio c. 20 — Quarelli Giuseppe c. 20 — Maffei Teresio c. 50 — Bacchetta Ago-

stino l. 1,00 — Vesco Giovanni c. 50 — Bernachini Girolamo c. 50 — Baldini Giovanni c. 50 — Degarini Clemente 0,50 — Perrazzi Lorenzo c. 50 — Gardino Luigi c. 30 — Sereno Luigi l. 1,00 — Rolini Giuseppe c. 50 — Giovanni V. c. 50 — Jabira Dionigi c. 40 — Zanoli Giuseppe c. 40 — Delvecchio Carlo c. 50 — Giazzi Pietro c. 20 — Rovere Andrea c. 20 — Pastore Serafino l. 1,00 — Bisetti Antonio c. 50 — Pastori Giovanni c. 70 — Pastori Pietro figlio c. 70 — Maulini Pietro c. 25 Totale L. 29,30 meno spese postali L. 28,30.

Da Premosello a mezzo Forana Carlo: Magistris Carlo c. 20 — Storti Giuseppe c. 20 — Ur. Operaio c. 50 — Ragozza Fedele c. 30 — Varetta Antonio c. 20 — Terzani Vittorio c. 20 — Bionda Agostino c. 20 — P. G. l. 1,00 — Un democratico c. 40 — Totale L. 3,20.

Da Kappelrodech: Bertolotti Tomaso c. 40 — Castelli Luigi c. 20 — Debortoli Basilio c. 30 — Ballerio Carlo c. 25 — Savia Pietro c. 30 — Cremona Riccardo c. 10 — Premazzi Pietro c. 20 — Crossi Felice c. 25 — Simonetta Antonio c. 30 — Simonetta Giovanni c. 20 — Buscaglia Benvenuto c. 25 — Perazzi Pasquale c. 35 — Aletti Giuseppe c. 10 — Realini Luigi c. 10 — Benini Antonio c. 20 — Rizieri c. 30 — Bergamasco c. 20 — Mazzocchi Giosafat c. 30 — Ambrosetti Attilio c. 50 — Nicolazzi Giulio c. 30 — Lazzeri Alberto c. 20 — Premazzi Ermanno c. 30 — Migliarini G. c. 50 — Frascoia Angelo c. 25 — Ramponi Eugenio c. 50 — Sibilia Carlo c. 40 — Danini Giuseppe c. 30 — Francesco Gattoni c. 25 — Quaglia Modesto centesimi 30 — Gattoni Romano c. 25 — Nicolazzi Anselmo c. 20 — Castelli Enrico c. 20 — Ingegnoli Fedele c. 10 — Mastri Rinaldi c. 10 — Stucchi Giuseppe c. 50 — Pavese Giuseppe c. 20 — Mario Adami c. 30 — Larghi Francesco c. 20 — Sibilia Francesco c. 50 — Piantavigna Giovanni c. 50 — Baro Eligio c. 50 — Redesco Giovanni c. 70 — Pavese Antonio c. 50 — Totale L. 15,65 meno spese postali restano L. 15,15.

Raccolte al Circolo Vinicolo di Casale Corte Cerro: Camona Ambrogio c. 25 — Meazza Giovanni c. 25 — Janetta Carlo c. 25 — Liano Lorenzo c. 20 — Liano Luigi c. 20 — Camona Agostino c. 20 — Stiglio Enrico c. 20 — Calderoni Giuseppe c. 20 — Camona Giacomo c. 20 — Calderoni Giorgio c. 30 — Gagliardi Pietro c. 20 — Luigi Bialetti c. 20 — Deambrosi Giuseppe c. 20 — Giorgio Primo c. 10 — Camona replica c. 10 — Gagliardi Napoleone c. 10 — Cerutti Pietro c. 20 — Molinari Alessio c. 20 — Tegno Luigi c. 10 — Avanzo bicchierata c. 5 — Foglia Giuseppe c. 20 — Meazza Giuseppe c. 25 — Melloni Giacomo c. 15 — Avanzo merenda Cooperativa c. 15 — Fantoni Adalberto c. 20 — Noli Agostino c. 20 — Galli Serafino c. 10 — Galli Egidio c. 10 — Della Vedova Giovanni c. 10 — Noli Luigi c. 20 — Noli Giorgio c. 10 — Nicolini Giuseppe c. 20 — Calderoni Giuseppe c. 20 — Albertini Gaudenzio c. 20 — Meazza Vittore c. 5 — Della Vedova Severino c. 10 — Della Vedova Pietro c. 10 — Della Vedova Angelo c. 10 — Giorgio Primo c. 10 — Silvio Calderoni c. 30 — Cerutti Giuseppe c. 10 — Stiglio Giuseppe c. 30 — Stiglio Pietro c. 20 — Dido Francesco c. 20 — Totale L. 7,60.

A mezzo Fanti, Intra: Masardi L. c. 50 — Fanti G. B. c. 50 — P. R. c. 50 — Farinelli Antonio l. 1 — Giordano Bruno c. 50 — N. N. c. 50 — Gagliardi G. c. 60 — Cistoldi c. 15 — Fumagalli Vincenzo c. 20 — Moderati Giuseppe c. 50 — Attilio Trevisan l. 1 — Zan-carini P. L. 1 — Boglioni Annetta c. 10 — I. Giacomo c. 30 — Bomentina Giovanni c. 50 — Cobianchi c. 50 — Riccardo Bello c. 50 — Ricca Carlo c. 20 — Carlo Binda c. 30 — R. D. l. 1 — N. N. c. 50 — Migliarini V. c. 50 — Riva Pasquale c. 25 — Gremmo Giacomo c. 25 — Danni Giacomo c. 20 — Biondi Camillo c. 20 — Paglia Gioachino c. 20 — Falcicola Tranvai c. 50 — Ramella Fermo c. 25 — Fanti G. B., vendita medaglie e spille Carlo Marx nei festeggiamenti di Pallanza c. 60 — Pizzigoni Vittore c. 20 — Totale L. 14.

## COME SI FANNO LE VILLE

— To! chi si vede, l'amico Pannocchia! Entra, entra! Qual buon vento?

— Così! Passavo ed ho voluto visitarti nel tuo villino.

— Bravo! fatti avanti!... Zitto. Sultano alla caccia!

— Oh! ma questo giardino è splendido!

— Già! me l'ha coltivato il giardiniere Rapetti!

— Ma bello, delizioso! E questa vasca! Una galanteria!

— L'ha fatta lo scalpellino Marinoni, uno specialista del genere. Oh! ma vedrai il vestibolo, vieni!

— Davvero sorprendente. Quelle pitture.

— Sono del decoratore Dolleani, un vero



— Ed anche una forte costruzione, ol-  
trechè elegante.  
— Fortissima! l'hanno tirata su i mura-  
tori della Cooperativa.  
— Straordinario questo appartamento!  
— L'ha tappezzato il Bandolini. Che gu-  
sto, eh!  
— Ed anche la stanza da pranzo: un  
vero gioiello!  
— Oh! dei caminetti di nuovo modello!  
— Sono invenzioni d'un bravo fumista,  
il Buscaglione.  
— Grandioso il salotto!... E questi quadri?  
— Sono dell' Onetti.  
— E la lampada centrale? un vero ce-  
sello!  
— E quei mobili Empire?  
— Sono della Cooperativa Ebanisti.  
— Magnifico, superbo! E di un po, tu,  
che cosa hai fatto?  
— Io, nulla, diavolo! Io... ci sto di casa!

**Gli infortuni sul lavoro**

Gli infortuni dolorosi delle diverse ore  
del giorno che avvengono nelle fabbriche,  
una statistica francese ci dimostra che essi  
sono dovuti in maggior parte all'orario  
eccessivamente lungo.

Difatti il minor numero degli accidenti  
avviene nelle prime ore del lavoro, il mas-  
simo nelle ultime, quando cioè l'operaio è  
stanco ed incapace di una solerte vigilanza.

Ecco la statistica in parola:

Dalle 6 alle 7 del mattino	infort.	435
> 10 > 11 >	>	1598
> 12 > 1 della sera	>	588
> 4 > 5 >	>	1178
> 5 > 6 >	>	1363

Così è una volta ancora dimostrata la  
necessità di una diminuzione delle ore di  
lavoro. Ma i lavoratori seguiranno ad a-  
vere la loro vita minacciata dall'eccesso al  
lavoro, finchè non avranno pensato ad or-  
ganizzarsi, finchè non avranno acquistato  
la libertà di associazione sotto la bandiera  
socialista.

Si raccomanda a coloro che spedi-  
scono vaglia di dare sempre chiara-  
mente il loro indirizzo e di indicare  
sul polizzino se il denaro è per abbo-  
namenti, o sottoscrizione; ed in que-  
st'ultimo caso dire se la sottoscrizione  
è per l'Aurora o pro Buttis. Ciò ad  
evitare errori dei quali, in difetto delle  
su accennate indicazioni, non possiamo  
essere tenuti responsabili.

L'AMMINISTRAZIONE.

**Un paragone tra Cristo e il Papa**

Cristo disse: il mio regno non è di que-  
sto mondo — il papa conquista le città con  
la forza.

Cristo aveva una corona di spine — il  
papa porta triplo diadema.

Cristo lavò i piedi ai suoi discepoli — il  
papa se li fa baciare dai re.

Cristo pagava i tributi — il papa li ri-  
scuote.

Cristo nutriva le sue pecorelle — il papa  
le tosa a suo profitto.

Cristo era povero — il papa vuol impa-  
dronirsi del mondo.

Cristo portò la croce sulle spalle — il  
papa si fa portare a spalla da servitori in  
livrea dorata.

Cristo dispregiò le ricchezze — il papa  
non nutre altra passione che per l'oro.

Cristo espulse i mercanti dal tempio —  
il papa li accoglie.

Cristo predicò la pace — il papa bene-  
dice la guerra.

Cristo era la mansuetudine — il papa è  
l'orgoglio in persona.

Le leggi che Cristo promulgò, il suo vi-  
cario (il papa) le calpesta.

Cristo ascese il cielo — il papa, gravido  
di peccati, dove andrà?

**Dalle Valli e dai Monti**

**Omegna.**

**Convocazione.** — Domenica 1 ottobre  
nel locale delle leghe sarà tenuta l'assemblea  
generale degli iscritti alla lega Cotonieri di  
Omegna e Crusinallo per la discussione di un  
importante ordine del giorno. In tale riunione

verrà fatta una specificata relazione circa il  
prossimo impianto di una cooperativa di  
consumo.

Ci venne riferito che il capo dei mu-  
ratori lavoranti nello stabilimento della So-  
cietà Italiana per l'industria dei tessuti stam-  
pati, fece prendere dei rimproveri ingiusti  
dalla direzione a diversi muratori che lavo-  
ravano sui tetti, solo perchè nel nubifragio  
successo in quel giorno l'acqua bagnò un po'  
i tessuti nel riparto tessitura. Cosa c'entrano  
gli operai se Domeneddio ha mandato quel  
diluvio? E poi perchè per un nonnulla far  
prendere dei caffè ai propri dipendenti? Non  
si ricorda costui quando era semplice operaio  
come noi?

Un reclamo ai preti dirigenti l'oratorio  
maschile. Ci dicono che nelle ore pomeridiane  
dei giorni feriali, senza nessun riguardo per  
coloro che, dopo aver lavorato tutta la notte,  
riposano in pace, nell'oratorio si mettono a  
far scuola di musica ai ragazzi e si sentono  
versi d'ogni genere che non solo svegliano  
chi ha il sonno più duro, ma rompono i tim-  
pani agli orecchi.

Non si potrebbe mettere riparo, cioè fa-  
cendola di sera dalle 7 alle 9 per esempio?

**Ottenhöfen**

Gli scalpellini in granito visti i maltratta-  
menti e le vergognose proposte a loro fatte  
in confronto a quelle fatte agli altri operai;  
visto che i padroni cercano di diminuire i  
prezzi correnti invece di aumentarli di qual-  
che pfennig, a grandissima maggioranza de-  
liberarono lo sciopero.

**Pallanza.**

Il Comitato della festa operaia di Domenica  
10, nel mentre ringrazia sentitamente le Le-  
ghe e Società consorelle intervenute, gli a-  
mici e l'intera cittadinanza che cooperarono  
alla buona riuscita della festa, è spiacente di  
dover rimandare alla prossima settimana la  
relazione morale e finanziaria, non avendo  
finora potuto liquidare tutti i conti.

Il sottoscritto Comitato sente poi il dovere  
di ringraziare le sigg. Lombardi, Parnisari,  
Costantini e Garofani per la loro opera gen-  
tilmente prestata nella riordinazione dei ves-  
sili delle Leghe Muratori e Panattieri; come  
pure porge un ringraziamento a quelle gen-  
tili signorine che si incaricarono per la di-  
stribuzione dei biglietti sul Banco di Bene-  
ficienza.

Il Comitato Esecutivo  
delle Feste del 10 Settembre.

**S. Maurizio d'Opaglio.**

Stimabile Padrone

Ecco che oggi sono pronto a ringraziarvi  
della prepotenza usatami col vostro sistema;  
ma io, misero che sono, sono pur capace di  
sopportare è ancora ringraziarvi sul giornale  
del quale siete abbonato.

Caro, è meglio diate retta a me, e lasciate  
quella via di strozzinaggio e di sfruttamento  
che non è pane per i vostri denti, perchè oggi  
gli operai non sono più gl'incoscienti di ieri  
né i minchioni del passato, ma bensì uomini  
civili, onesti e solidali.

Padrone, non per cattiveria, ma come uomo  
onesto vi dico ancora: Aspettate ad assie-  
rarvi contro gli infortuni pure avendo il nu-  
mero degli operai stabilito dalla legge; e,  
come vi piace, fate lavorare gli operai a giorna-  
tata nelle giornate lunghe, e nell'autunno  
a cottimo o mandateli a spasso come avete  
fatto con me. Non vi par troppo far proprio  
tutto a modo vostro? Perbacco, non abbiamo  
tutti il diritto di vivere? Forse che il gior-  
nale che leggete vi insegna a fare lo stroz-  
zino? Pare di no perchè quel giornale lo  
leggo anch'io e anzi lo rivendo; è giornale  
onesto e civile; non fate in modo che si dica  
che non siete degno di leggerlo.

Bersiner Lorenzo.

**Varzo.**

Domenica si è inaugurata e... benedetta dal  
prete, la bandiera della nuova società di M. S.  
e di Istruzione fra gli operai di Varzo. Non  
parlo della festa e del corteo, molto ma molto  
meschini; le note della musica di Domodos-  
sola fu l'unica cosa bella.

Non era presente alla festa la più piccola  
rappresentanza delle altre società operaie:  
la nuova bandiera non fu salutata dalle ban-  
diere consorelle, ma essa venne alla luce, sola,  
abbandonata...

Quale la ragione di questo abbandono? Ec-  
cola uscire dalla bocca del comitato: I pro-  
motori non sapevano in qual modo ricevere  
le altre società (!). Questa potrà essere una  
ragione seria e giustificatrice per i signori  
del Comitato, ma per noi è semplicemente  
una scusa bambinesca. Come si può mettere  
innanzi una tale scusa quando già da mesi  
si sapeva che si sarebbe inaugurata, o meglio  
benedetta la nuova bandiera? La vostra tro-  
vata, o signori del Comitato, non ha neppure  
il merito dell'ingegnosità. Perchè nascondere  
così ipocritamente le vostre intenzioni? Me-

glio essere franchi, sinceri nelle proprie a-  
zioni, anche quando si sa che esse non sa-  
ranno bene stimate dagli altri. Voi volevate  
che il prete intervenisse alla cerimonia, che  
egli mormorasse parole non capite, e che coi  
segni della superstizione augurasse fortuna  
e vita alla nuova bandiera ed alla società. E  
questa intromissione del prete, senza dubbio,  
le altre società, se invitate, non solo non a-  
vrebbero lodata, ma l'avrebbero ritenuta co-  
me un'offesa recata alla loro dignità. Quindi  
o signori, avete fatto bene a risparmiare loro  
una tale offesa, non invitandole, ma però non  
dovevate falsarne il motivo.

Ma la menzogna sfacciata è anche scritta  
nello statuto della Società, all'art. 4, che dice  
precisamente non avere la Società di M. S.  
né scopo politico né religioso.

Quando una società non ha nessun spirito  
di religione, mi sembra cosa naturale, che  
essa non debba far benedire da un prete la  
propria bandiera, se proprio non vuole cadere  
in contraddizione con se stessa ed ingannare  
nello stesso tempo la buona fede dei soci.

E mi fa meraviglia che l'egregio avv. Gu-  
betta, che fece il discorso inaugurale, bello  
ed elevato, non abbia avvertito il contrasto  
stridente fra l'art. 4 dello Statuto della so-  
cietà e la benedizione pretina alla bandiera!  
L'avv. Gubetta, ripeteva nel suo discorso che  
la Società di M. S. ecc., non deve avere né  
scopo politico né religioso; ma di contro il  
prete — superbo della vittoria — in chiesa,  
esplicitamente e con una serenità tutta sua,  
invitava i soci al confessionale. Forse tutto  
questo è sfuggito all'egregio avvocato, op-  
pure costituiva per lui cosa di poco conto?

Come conclusione possiamo avvertire gli o-  
perai che desiderano di entrare nella nuova  
Società di M. S. di Varzo, di passare prima  
in sagristia, e di regolare i conti della loro  
coscienza col reverendo parroco — presidente  
segreto della nuova Società — alla quale al-  
lora soltanto potranno essere iscritti. Sono  
adunque avvertiti; prima al confessionale.

**"Sottoscrizione permanente per l'AURORA"**

Somma precedente L. 547,70

Marani augura che la modesta Au- rora diventi prosperosa	"	1,00
Zani Stefano Montreux	"	1,00
La compagnia Lachina	"	0,50
Mister Pozzetta Mercur augurando che il popolo sfruttato esulti pre- sto alla vittoria	"	0,20
A mezzo Francioli Pierre Lausan- ne (1. lista): Podico Costantino c. 20 — Crivelli Bernardo c. 20 — Boldini Andrea c. 20 — Massera Antonio c. 10 — Ramoni Giacomo c. 20 — Podico Jean c. 25 — Za- nini Antonio c. 10 — Zanini Jean c. 20 — Morandi Luigi c. 20 — Tamboloni Giacomo c. 20 — Benzi Girolamo c. 20 — Podico Zeffirino c. 20 — Lomazzi Domenico c. 20 — Bottoli c. 20 — Podico c. 20 — Podico G. c. 50 — Benzi Pierre c. 20 — Bottoli Adamo c. 20 — Trincherini Marco c. 30 — Crivelli Giulio c. 20 — Zanini Bernardo c. 20 — Copiatti Jean c. 20 — Mar- chionini Pierre c. 20 — Ramoni Francesco c. 20 — Pelfini Carlo c. 20 — Pelfini Giacomo c. 20 — Boldini Felice c. 20 — Tamboloni Silvestro c. 20 — Perazzi Pietro c. 20 — Ramoni Jean c. 30 — Co- piatti Giacomo c. 20 — Perazzi Massimino c. 20 — Bollati Marco c. 20 — Pelfini Isidoro c. 30 — Boldini Michele c. 10 — Bellini Bernardo c. 20 — Bellini Emilio c. 30 — Ramoni Francesco c. 20 Ramoni Gerolamo c. 20 — Boldini Giacomo c. 20 — Delgrandi Adolfo c. 20 — Scolari Antonio c. 20 — Crivelli Pierre c. 20 — Ramoni Jean di Pietro c. 20 — Bellini Sigismondo c. 20 — Bellini Aure- lio c. 20. Totale	"	9,65

Seconda lista: Francioli Pierre c. 50  
— Ceria Antonio c. 10 — Uno sfrut-  
tato c. 20 — Francioli Jean c. 20  
— Francioli Pompeo c. 20 — Sa-  
voia Carlo c. 20 — Gagliardi Pa-  
squale c. 50 — Romerio c. 50 —  
Alexi c. 50 — Dalgrande Jean c.  
80 — Gagliardi Jean c. 20 — Rossi  
Giuseppe c. 50 — Martinella Gia-  
cinto c. 50 — Ruschetta Jean c. 20  
Cassini Pierre c. 30 — Rossi Jean  
c. 20 — Paltani Giacomo c. 20 —  
Garoni Umberto c. 30 — Garoni  
Luigi c. 50 — Lomazzi Pierre c.  
50 — Minesi Jean c. 30 — Rossi  
Vittorio c. 20 — Rollini Giacinto  
c. 20 — Martinelli Giacomo c. 20  
— Paltani Vittorio c. 20 — Anto-  
niazza Felice c. 50 — Poletti Sil-  
vestro c. 10 — Francioli France-

sco c. 10 — Duca Giacinto c. 20  
— Ruschetti Giuseppe c. 20 —  
Morandi Isidoro c. 20 — Minesi  
Jean c. 20 — Rizzi Giacomo c. 20  
Minesi Giulio c. 20 — Morandi  
Alessandro c. 20 — Garofani Filippo  
c. 50 — Rossi Battista J. 1,00 —  
Caramella Luigi c. 20 — Paltani  
Giacomo c. 20 — Crivelli Bernardo  
c. 50 — Boldini Andrea c. 50 —  
Podico c. 50 — Podico Zeffirino c.  
50 — Givelli Emilio c. 20 — Benzi  
Girolamo c. 50 — Podico Rocco  
c. 30 — Podico Jean c. 50. Totale " 15,70

Sezione Socialista di Losanna: Bor-  
ghi Antonio J. 1,00 — Vesco Gio-  
vanni c. 20 — C. Virgilio c. 50 —  
Cossi Mario c. 30 — Costa Giocac-  
chino c. 30 — Lorenzini Luigi c.  
30 — Pera Battista c. 50 — Cot-  
tini Pietro c. 30 — C. B. c. 30 —  
Ramella Antonio c. 20 — Cerutti  
Enrico c. 30 — Mordasini Serafino  
c. 20 — Parlamento Silvio c. 10  
Cottini Vincenzo c. 30 — Anto-  
niotti Giovanni c. 30 — P. Lo-  
renzo c. 50 — V. Francesco c. 20  
— Ricchi Massimino c. 20 — Bono  
Stefano c. 30 — Bozzonetti c. 20  
— Pinet Silvano c. 20 — Taliani  
Arturo c. 20 — Ronchi Giovanni  
c. 20 — Salvi Carlo c. 20 — Ar-  
rigoni Giovanni c. 50 — Ramella  
Carlo c. 30 — G. Giovanni c. 50  
— Rigonzio Giovanni c. 30 — Bau-  
sano Carlo c. 20 — Bausano Pietro  
c. 20 — Gallo Francesco c. 20 —  
Carpegna Umberto c. 20 — Rosso  
Giovanni c. 20 — M. c. 20 — Mi-  
glioretti Joseph c. 20 — Vernetti  
Eugenio c. 20 — N. N. c. 30 — Elio  
Andreini 0,20 — Graziano France-  
sco c. 10 — Savia Primo c. 20 —  
Marinetti Pietro c. 20 — Cena Giu-  
seppe c. 20 — Eugenio Francioli  
c. 20 — Francioli c. 50 — Chinaa  
c. 20 — Morandi Vittorio c. 10  
Totale 12,70 meno spese postali " 12,20  
Totale L. 587,95

**PER I NOSTRI EMIGRANTI**

Il commissariato dell'emigrazione co-  
munica che fino a nuovo ordine l'im-  
barco per la Tunisia è concesso ai soli  
emigranti che dichiarino di aver lavoro  
assicurato. E' sospesa l'emigrazione di-  
retta a New Orleans finchè le condizioni  
sanitarie di quella città non ritorneranno  
normali. A Rio Janeiro è stato costituito  
un nuovo patronato di protezione per  
gli emigranti italiani, presso la sede del  
comitato.

La legazione d'Italia a Belgrado ri-  
chiama l'attenzione sulla necessità del  
passaporto per gli operai che si recano  
in Serbia attraverso l'Ungheria perchè  
queste autorità non fanno richiesta  
espresa.

*È mezzogiorno di Venerdì ed  
ancora non è giunta alla Tipog-  
rafia la CRONACA d'INTRA.*

**PICCOLA POSTA**

CRUSINALLO - Zanna. - Ricevuto L. 12,25  
per rivendita.  
VARZO — Ricevuto L. 5, manderemo il conto  
specificato.  
LOSANNA — Mosso Michel. — Lire 4,35 cosa  
sono?

La SEZIONE di OMEGNA che fu pubblicata  
nella rubrica degli sfruttatori della stampa,  
ha versato L. 5 in conto promettendo di  
saldare tutto il debito verso il giornale.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

**LE BANDE SVIZZERE**

di FRANCESCO BERUTTI  
cent. 30.

È in vendita presso la  
Tip. Alganon e C. Arona.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

*per la Ferrovia e per il Lago*

## **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

**DENUNZIE D'INFORTUNI**

**PREZZI ECCEZIONALISSIMI**

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

Proletari di tutti i paesi unitevi!  
C. MARX.

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Giornale dei Socialisti

DEL

Derbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## Noi e i Fanciulli

Or fa un mese ebbi agio di seguire passo passo la triste peregrinazione di uno stuolo di fanciulli attraverso la Riviera e la Leventina.

Scalzi, forse affamati, camminavano i poveretti col loro fardello sotto la sferza del sole, guidati da non so qual ministro di dio armato di un lungo bastone; suscitando ovunque un mormorio d'indignazione.

Chi erano? Dove andavano? Nessuno si curò di saperlo; nè io posso indagarlo; tale spettacolo però mi strinse il cuore e mentre pensavo con raccapriccio a quei genitori che permettono tale sciempio della loro prole non potei a meno di fare l'amara conclusione che pur troppo l'infanzia oggi è ancora nella sua maggioranza soggetta al prete e che noi indistintamente cooperiamo a lasciarvela.

Infatti, mentre questo con le agevolezze che la sua professione gli fornisce, e con tutta l'astuzia raffinata da una esperienza si lega inesorabilmente a sè la gioventù, noi che facciamo per toglierla? Abituati a procedere sempre a fil di logica, basando ogni nostro principio sulla foga del ragionamento, riteniamo indigesta la nostra dottrina per le menti tenere, ci rivolgiamo solo agli adulti, trascurando ogni atto a predisporci favorevoli le generazioni future: così queste, o crescono senza un principio o restano in balia al solo che se li contende, il prete.

Nel primo caso, quali pianticelle soffocate dai rovi, finiranno coll'atrofizzare ogni buon sentimento a pro delle passioni intempestive e sregolate; nel secondo caso, assodati nell'errore, si creano una vita tutta piena di illusioni e di mistero, racchiusi entro un'unilateralità di vedute e di sentimenti e quando più tardi l'evidenza della vita li costringerà a dubitare di principi ognora conservati gelosamente e il bisogno li indirizzerà a noi in cerca di aiuto e di guida si vedranno costretti a rinnegare un'intera esistenza certamente seminata di qualche dolce memoria ed a fabbricarsene una nuova non sempre promettente.

Allora un animo delicato si

sente afflitto e spesso si preferisce ad un momentaneo abbandono il vecchio mondo delle illusioni. Ecco quindi la necessità d'impedire la formazione di qualunque giudizio del quale più tardi dovrà ricredersi; ecco la necessità di abituarlo alla realtà della vita e d'iniziarlo a quelle verità che più tardi dovranno illuminarlo e confortarlo.

E, purtroppo, quanto ci rimane a fare da questa parte.

Mentre l'accanimento della lotta ci richiama continuamente sulla breccia, facilmente scordiamo nel momentaneo fermento l'avvenire e non pensiamo a ripararci le spalle con una vigorosa retroguardia. Così tutta la nostra opera è dedicata agli adulti quasi che i fanciulli non siano più facili a persuadersi e quasi che la nostra vita non presenti nulla che possa interessarli e commuoverli. E in ciò non sarebbero necessarie le argomentazioni peregrine, la colta eloquenza; la verità non costretta a lottare con l'errore radicato, riuscirà più evidente e di facile assimilazione per l'animo del fanciullo ingenuo e naturalmente disposto alla retitudine; ma il bambino seduto sulle ginocchia materne, apprenderà dalle sue labbra, nella solitudine della sera, non più la preghiera incomprensibile ed assurda, non più la sciocca leggenda che lo farà balzare esterrefatto sul suo lettino, ma come si ama, come si soffre, come si combatte nella vita; e i molteplici episodi della lotta faranno sussultare il suo cuoricino ispirandogli energia, giustizia e amore. E questi episodii, saggiamente descritti, saranno, più tardi, pascolo al sentimento, al posto dei racconti convenzionali ed inverosimili.

Giunto allora all'età matura non si presenterà sprovvisto alla lotta e quando abbattuto da qualche disinganno cercherà nelle memorie della fanciullezza, momentaneo conforto, non dovrà turbare si dolce poesia con l'amaro sorriso della compassione; ma potrà in esse riposare e attingere nuovo vigore.

E' per questo che mai ci stancheremo di consigliare la sana propaganda tra i fanciulli e di rivolgerci a tutti indistintamente affinché ad essa si dedichino col linguaggio del cuore. E. Z.

## Socialismo e Massoneria

E' certo che l'affarismo, la protezione ed il mutuo incensamento di cui diede e dà prova la massoneria in Italia ed in altri paesi non può trovar simpatia presso la classe operaia non solo, ma presso chi aborre dai riti, da una certa fraseologia (*tempio, venerabile, ecc.*) che ricorda quella dei preti, e da quell'aria di mistero accompagnata dai più strani simboli che si dà dovunque la massoneria.

Libera manifestazione e libera discussione, fuori all'aperto, senza tempio, senza riti, senza venerabili, come facciamo noi socialisti anche a costo di sfidar l'ira altrui, la galera e le querele... Eppoi, per male che la vada, non siamo più ai tempi dei Carbonari o di altre generose associazioni che ad ogni passo vedevano sorgere forche, e se gli scopi della massoneria sono anche buoni, nulla deve impedire di praticarli, manifestarli, propagandarli senza occulte ed antipatiche pratiche e senza riti.

Se in Russia, retta a sistema cosacco ed assassino, il popolo lavoratore ed i rivoluzionari sfidano la morte per propagare le loro idee e raggiungere scopi di libertà e di giustizia, non si compromettono ai di nostri non l'istituzione della massoneria, ma una massoneria sulle basi della esistente in quasi tutti i paesi. Invero si può volere tutto quanto di buono vuole in massoneria senza essere massone nel senso soggettivo della parola; senza cioè frequentare il tempio, sottostare a prove ridicole, a riti ed a simboli. Ma il guaio è che così facendo non si ottiene e non si raggiunge troppo spesso quanto ottengono e raggiungono i massoni col loro sistema d'organizzazione quasi medioevale!

Il socialismo non ha nessun pregiudizio contro la massoneria. Ammette anche che abbia fatto e faccia del bene, ma non può essere massone.

Altre basi ha esso, altre fondamenta, altri metodi, altre presunzioni, altra anima gli dà vita.

Ex massone socialista.

## ROBINSON CROSUÉ CAPITALISTA

Robinson Crosuè, il prototipo dell'individualismo, capitato in un'isola solo, senza strumenti si fabbrica tutto da sé, eppoi trova un selvaggio cui pone il nome di Venerdì e da lui si fa aiutare in molte faccende. La sua storia inventata e narrata in un romanzo da un inglese ebbe al suo tempo molta fortuna. Oggi diverte ancora i fanciulli, e fornisce a noi un esempio per meglio spiegare che sia il capitale.

Ad esempio, la carriola e la piroga di Robinson Crosuè possono o non possono essere considerate come capitale?

No, rispondiamo noi, finché ne usò egli stesso; ma quando Robinson usò la carriola come mezzo per trarre guadagno dal lavoro di Venerdì, cioè impiegando costui a scavar l'oro o a coltivare il grano, a portarlo alla costa ed

a mandarlo nei mercati mondiali per venderlo a vantaggio di Robinson stesso, allora anche la carriola e la piroga divennero parte del capitale di Robinson.

## NOTE UTILI

**Una buona idea.** — Un giornale d'Anversa, a proposito di scioperi, consiglia a tutti i borghesi, panacea infallibile, di apprendere un mestiere, affinché quando sia il caso, essi sappiano servirsi della lesina, del martello, del piccone, ecc.

L'idea ci pare eccellente, perbacco! Sarebbe bello vedere tanti borghesi nostrani, che oggi vivono col sudore della fronte degli altri, prendere in mano i ferri del mestiere ed imparare a sudare per davvero. Sarebbe un'idea proprio edificante e che farebbe abbassare a parecchi l'albagia che usano oggigiorno verso i lavoratori.

## Il mondo nel quale viviamo

E' un mondo veramente buono quello nel quale viviamo, sì, veramente buono:

per i bari e per i predoni e per gli scrocconi e per tutta la genia parassitaria,

i quali non hanno da far altro in questo mondo che godersi i piaceri della terra,

mentre i lavoratori son buttati all'inferno, come materia delle loro risa e delle loro gioie.

L'industria procede con passo di gigante; la prosperità cresce sempre più presto.

Nelle catapecchie vivono i lavoratori, mentre il palazzo è la sede del padrone, del padrone istituito da dio, ed è così gentile, così caritatevole e così giusto,

per maneggiare lo scettro del mondo e macinare in polvere noi poveri diavoli.

\*\*\*

E' un mondo veramente buono quello nel quale viviamo, sì un mondo veramente buono, dicono essi

che non corrono rischio di precipitare all'ospizio e non hanno da far altro che divertirsi;

ma che cosa è mai il mondo per gli'innocenti fanciulli che vivono frammezzo a pene indicibili, rattrappiti nell'anima e nel corpo, affamati, stanchi e muti di freddo?

Che cosa è per le madri e per le donne, che stentano nel lavoro quando ogni speranza è fuggita,

e vendono il loro onore e la loro vita per dare ai loro bambini un tozzo di pane?

Che cosa è per i milioni di lavoratori che non curano nè vita, nè salute, che languono e muoiono nelle città per crear la ricchezza dei loro padroni?

\*\*\*

E' vero: è un mondo buono, un mondo veramente buono quello nel quale viviamo:

nel quale milioni di miserabili, che

lavorano duramente, son messi a morte per il trionfo di pochi.

Ma grande è il potere della sciabola e veloce la corsa del proiettile, e grande è la sofferenza del lavoro, ma più grande sarà la vendetta, perchè la speranza sta nascendo nel cuore dell'uomo dai celeri palpiti,

e il Lavoro sta pigliando il suo posto nel cocchio superbo della Libertà.

Voi o lavoratori, che dissodate la terra, e per le vostre fatiche non raccogliete che dolori,

ricordatelo, quando verrà l'ora vostra voi non avrete da perdere che le vostre catene!

(Dal *Socialist* di Edimburgo).

## DAL SEMPIONE

**Necrologio.** — Il 19 corr. alle ore 19 cessava di vivere *Casagrande Dionigi* d'anni 33, macchinista al Sempione. Mentre usciva col treno dalla galleria per condurlo alla discarica, si sentì male. Si recò lì vicino per bere una tazza di birra ma, fatale destino! sentiva che le forze andavano mancandogli, e mentre implorava aiuto, improvvisamente stramazza al suolo cadavere.

Lascia nel dolore la moglie, tre figli e uno stuolo di amici.

\*\*\*

A Balmalonesca il 21 corr. alle ore 16, certo Bellini Michele di anni 43, mentre rincasava un po' alticcio, rimase schiacciato sotto un carro vuoto. Il dio Bacco ha voluto la sua vittima.

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Somma precedente L. 430,65	
Bogliolo Clemente e Negrotti Giovanni augurando veder presto Buttis	" 2,00
Raccolte da Vigna Giuseppe Cireggio	" 4,50
Sindacato Muratori e Manovali di Rolle	" 5,85
Totale L. 443,00	

## Raccolte a Domodossola.

Somma precedente L. 473,80	
Raccolte a Domodossola dalla Lega Muratori (oltre le L. 37,35 già pubblicate)	" 13,50
Pro Bellotti e devolte a favore di Buttis	" 4,15
Dalla Lega Scalpellini di Pallanzeno	" 5,85
Totale L. 497,30	

\*\*\*

Pubblichiamo in quarta pagina la distinta particolareggiata delle schede di sottoscrizione pervenute a Domodossola, e qui in seguito, come al solito, la distinta di quelle giunte a noi la scorsa settimana.

Raccolte a Gattico da Berillo Pietro: Berillo Pietro 1,2 — Valentini Giovanni 1,1 — Asciani Olindo 1,1 — Bussi Luigi 1,1 — Capodaqua Erminio 1,1 — Ontani Luigi 1,1 — Ferante Giuseppe 1,1 — Del Bene Fedele c. 50 — Falocci Giovanni 1,2 — Colazanti Domenico 1,1 — Corelli Giuseppe c. 50 — Semioni Domenico c. 50 — Brandinelli Adamo 1,1 — Sabatini Francesco c. 50 — Scarpellini Edoardo c. 30 — Bacchetta Cesare c. 50 — Piralli Davide c. 50 — Baldarari G. 1,1 — Bianconi A. 1,1 — Fabbri Ilario 1,1 — Ciancanello Franco 1,1 — Tonso Pietro c. 50 — Barbaglia Giovanni 0,50 — Crestina Carlo 0,50 — Castellani Enrico 1,1 — Alterizi Nicola 1,1 — Bellucci Ubaldo 1,1 — Fontana Giovanni 0,50 — Monteruffoli Adelchi 0,20 — Ceroni Antonio 1,1 — Gelmini Raffaele 1,1 — Morganti Pasquale 0,50 — Morganti Angelo 0,20 — Chiapini Enrico 1,1 — Nobili Serafino 0,30 — Via Carlo 1,1 — Strappetti Luigi 0,50 — Andreucci Gregorio 1,1 — Fiorucci Baldo 0,50 — Fanoti Battista 0,50 — Donzelli Angelo 1,1 — Pelosi Giovanni 1,1 — Mavolti Giovanni 0,30 — Guglielmi Camillo 1,1 — Botta Antonio 0,50 — Affaioli Margherita 0,50 — Grismondi Luigi 1,1 — Saibene Paolo 1,1 — Bidella Giacomo 0,50 — Parmieri Felice 1,1 — Busca Edoardo 1,1 — Angelucci Giuseppe 1,1 — Angelucci Carmine A. 1,1 — Giangrandi Domenico 1,1 — Contini Giuseppe 0,50 — Bulgari Carlo 1,1 — Panchetti Lorenzo 1,150 — Valentini Davide 1,1 — Valentini Corrado 1,1 — Ruffini Francesco 1,1 — Sento Giovanni 1,1 — Deambrogio Ferdinando 1,1 — Valli Natale 0,50 — Patrianelli F. 1,1 — Delmonte Alfredo 0,20 — Totale L. 53,50.

Raccolte a Montreux da G. Zonca: G. Zonca 0,50 — Primatesta Massimo 0,20 — Masco-

ni Pietro 0,20 — Badani Giuseppe 0,20 — Ottavino Zonca 0,15 — Dinetti Fedele 0,20 — Rossi Silvestro 0,20 — Delloro Antonio 0,50 — Varetta Marco 0,50 — Delloro Girolamo 0,15 — Manera Luigi 0,30 — Giovanni Varetta 0,50 — Rossi Felice 0,30 — Dinetti Battista 0,30 — Bionda Giacomo 0,30 — Chiovenda Giuseppe 0,20 — Chiovendo Antonio 0,30 — Totale L. 5.

Raccolte a Finhaut da Giacomotti: Giacomotti Giacomo 1,1 — Massera Guglielmo 1,1 — Ramoni Benedetto 1,1 — Giacomotti Salvatore 1,1 — Potritti Gaetano 0,50 — Bergamaschi Giacomo 0,20 — Totale L. 4,70 meno spese postali 4,35.

Fra compagni di Casale Corte Cerro residenti a Chaux de Fonds: Della Vedova G. 1,100 — Stiglio R. 1,100 — Calderoni G. c. 50 — Nelli N. c. 50 — Albertini C. c. 50 — Tassera G. c. 50. — Totale L. 4,00.

Raccolte da Giovanni Marchisio e Biagio Perazzi ad Osogno: G. Marchisio c. 50 — Biagio Perazzi c. 30 — Giuseppe Bernasconi c. 20 — Mandozzi Francesco c. 20 — Pioda Defendente c. 40 — Mariotti A. c. 30 — Maggioni Giuseppe c. 50 — Bertoni Luigi c. 20 — Corda Enrico c. 20 — Ciocchini Giorgio c. 20 — Ferraris c. 20 — Lazzaro Lindo c. 20 — Valisi Antonio c. 30 — Barosi Battista c. 20 — Manzoni Ambrogio c. 30 — Nicolazzi Carlo c. 20 — Sbarra Carlo c. 20 — Debernardi Adriano c. 20 — Marzoli Giuseppe c. 50 — Zanotti Luigi c. 20 — Scolari Gerolamo c. 20 — Salvetti Roberto c. 20 — Morganti Giuliano c. 20 — Perazzi Natale c. 20 — Bernasconi Pasquale c. 20 — Julita Pietro c. 20 — Pellanda Agostino c. 50 — Travaglini Carlo c. 20 — Gattoni Giuseppe c. 20 — Polletti Francesco c. 20 — Rinadi Arnaldo c. 20 — Poli G. B. c. 20 — Bernasconi Alessandro c. 20 — De Andrea Costanzo c. 20 — Galli Francesco c. 50 — Fagetti Domenico c. 50 — Pellanda Luigia c. 30 — vogliamo la scarcerazione di Buttis c. 20 — Zaninelli Giovanni c. 20 — Martinelli Angelo c. 25 — Talli Giovanni c. 25 — B. C. c. 25 — Torchiano Alberto c. 40 — Ferrari Salvatore c. 20 — G. Angelo c. 5 — Colombo Dionigi c. 20 — Comolli Maria c. 50 — Perazzi Enrico c. 10 — Brambilla Alfonso c. 30 — Cassani Mario c. 25 — Briccola Pompeo c. 25 — Beltrami Federico c. 20 — Colli Pietro c. 20 — Filipini Luigi c. 20 — Grisoni Carlo c. 40 — Coquio Pasquale c. 30 — Gelpi Gaspare c. 20 — V. M. c. 20 — Medici Luigi c. 20 — Rossi Pietro c. 20 — Albani Francesco c. 20 — Poggi Giovanni c. 20 — Bertini Giuseppe c. 20 — P. Deraddeo c. 30 — Cornetti c. 20 — Calegaris Carlo c. 20 — Danini Gaetano c. 25 — Barbiero Cerino c. 20 — Bernasconi Pietro c. 10 — Maulini Sereno c. 20 — Romagnoli Giosuè c. 20 — Gianola Cesare c. 20 — Pellanda Cipriano c. 20 — Polinetti Giuseppe c. 30 — Giacomo Grossi c. 20 — Lazzaro Giuseppe c. 50 — Bulgheroni Enrico c. 20 — Guglielmetti Ernesto c. 15 — Tosini F. c. 10 — Mora c. 20 — A. D. S. c. 20 — Mattei Giuseppe c. 50 — Totale L. 20,40 meno spese L. 19,25.

## Vittorie socialiste e popolari

« Nelle elezioni comunali domenica a Sannazzaro dei Burgondi (Pavia) riuscì completamente la lista socialista.

Di sei candidati, cinque riuscirono nella maggioranza, uno nella minoranza.

Essi avevano contro due liste, una di sedicenti giovani democratici, che però portavano quale candidato al Consiglio provinciale uno dei più reazionari proprietari della Lomellina, l'altra di liberali, anch'essi appoggianti il reazionario al Consiglio provinciale che riuscì nei voti dei paesi circostanti, ancora infeudati al prete ed all'ignoranza.

A Canneto, ove il candidato provinciale, compagno Bergamini ebbe una schiacciante maggioranza, vinsero nelle elezioni comunali i socialisti ».

\*\*\*

« A Ravenna in seguito alle ultime deliberazioni reazionarie della G. P. A. che radiava il sussidio alla Camera del Lavoro, i socialisti si sono alleati coi repubblicani per le elezioni provinciali portando un candidato proprio per ciascun mandamento insieme a due candidati repubblicani.

Contro al blocco popolare si coalizzarono tutte le forze moderate-clericali, monarchiche, compresi i borelliani; ma, ciò malgrado, i popolari hanno riportato 2054 voti contro 780 voti reazionari ».

## CRONACA CITTADINA

**Feste e bugie.** — Malgrado i moccoli accesi a tutti i santi del loro regno, piove, piove, piove dirottamente, ininterrottamente, come mai ha piovuto durante questa ferie acquatica.

Si vede che i cattolici intresi ne hanno fatta qualcuna delle loro e che l'Onnipotente li ha voluti castigare dando loro una lezione col proprio sdegno.

Così la cittadinanza, ed i socialisti in particolare modo, ci hanno rimesso il grandioso spettacolo.

Si era tanto pregato e scongiurato le società cattoliche della Vandea lombarda di mandare le loro rappresentanze con bandiera per dimostrare ai buoni intresi (che se villanamente non erano state invitate le società cittadine col pretesto che *le loro bandiere non erano benedette*, ma effettivamente per non ricevere lo schiaffo di un rifiuto unanime) così non era per le società d'altri paesi.

E noi che ci eravamo già immaginati di vedere il grandioso spettacolo coreografico di un corteo formato da una quarantina di bandiere rappresentanti altrettanti associazioni, intercalato da tre corpi musicali, spontaneamente offertisi, e quale apoteosi, il capitolo in pompa magna benedicente il fortunato vessillo all'ombra del quale si raggrupperanno a difendere i diritti dei ben pasciuti ministri di Dio gli affamati operai... non d'Intra, noi diciamo, abbiamo subito una delusione.

Ma ora scherzi a parte torna conto di lasciar in un angolo le rodomontate dei cattolici i quali oltre all'aver sparse ad arte, forse per smania di reclami la voce di disordini durante il corteo che sarebbero avvenuti per opera dei socialisti, mentre la maggior parte di essi si era dimenticata che in quel giorno era la festa della pancia dei buoni reverendi e loro alleati, torna conto diciamo di parlare dell'atto villano commesso col non aver voluto invitare le società cittadine perchè le bandiere non erano benedette.

Ma diteci di grazia, le bandiere erano benedette allorché a suon di musica entravano in chiesa chiamate ad una ad una dalla voce nasale di qualche reverendo ad impinguare la vostra pancia nell'occasione delle allora tradizionali offerte?

Le bandiere son le medesime ma le idee sono cambiate col mutar dei tempi ed a voi da buoni equivocatori, non era rimasto che la magra scusa della benedizione per mascherare il solenne ceffone che avreste ricevuto in pieno viso.

E l'Onnipotente che tutto vede e che a tutto provvede e che perciò, anch'egli come noi prevedeva un fiasco enorme, ha pensato di aprire le cateratte del cielo e di avvertire le società di non intervenire perchè Intra in quel giorno non era in festa. E invece di una quarantina le società si ridussero a tre o quattro che non vollero ascoltare la voce del Cielo.

Ma così facendo il Padre Eterno non ha permesso che i cattolici intresi scrivessero all'attivo uno scacco di più.

Avrebbe fatto cattiva figura anche lui, che, poveretto non ne aveva colpa.

**Un comodissimo sistema di rispondere** è quello di non rispondere.

Esso viene adottato da un giornale cittadino il quale a proposito di un nostro articolo intitolato « La politica nella beneficenza » pur trovando che *in esso si dicono cose non vere e si fanno addebiti ingiustissimi* dichiara allegramente di rinunciare a rispondere per... spirito di sacrificio.

Ma ci dica un po' quel tal giornale.

E' o non è vero che in un'adunanza di giovani monarchici clericali venne respinta per motivi da noi citati la proposta di conferire al sindaco la Presidenza del Comitato Pro-Calabria?!

E' o non è vero che in detta adunanza non si volle nemmeno sentir parlare di aggregazione di personalità appartenenti a partiti avanzati? Non lo si vorrà negare speriamo!

Ed allora cosa si voleva rispondere ai nostri appunti?!

Che i nostri non siano stati « *addebiti ingiustissimi* » lo dimostra il fatto che molti avversari, i più assennati, comprendendo la mossa erronea ed inopportuna

dei giovani vagellanti si adoperarono per la fusione dei due Comitati, vantaggiosamente avvenuta.

Noi ammiriamo « *l'obolo di denaro e di persona* » fatto da coloro che hanno mezzi e tempo da dedicare alle buone cause, ma quando si è pubblicisti peli sulla lingua non se ne devono avere, avendo il giornalista la missione di correggere gli errori e le incongruenze della vita pubblica censurando chi ne sono la causa anche se appartenenti al proprio partito.

Ne conviene in questo il sig. Ireneo Ceretti?

**Un'insinuazione.** bassa e volgare fa la Voce allorché parlando della formazione del famoso primo comitato Pro-Calabria tenta giustificare l'insensata esclusione dei partiti popolari.

Scriva la Voce che detta esclusione è dovuta al fatto che i popolari non avrebbero dato fidanze di ben distribuire i soccorsi raccolti perchè è noto a tutti quali sistemi partigiani seguono anche nella amministrazione della beneficenza cittadina.

In mancanza di buone ragioni si ricorre ad argomenti puerili e chiunque abbia due grammi di materia cerebrale in capo non può far a meno di accorgersi quanto siano insensate le argomentazioni del foglio clericale.

Infatti, dato ed ammesso, che i popolari siano animati da spirito di parte - e questo lo vedremo poi - come avrebbero essi potuto far forma concreta, far prevalere simile concetto quando le somme raccolte vengono inviate al Comitato Milanese?

Non si poteva certo supporre che l'erogazione di una beneficenza di circa 6 mila lire potesse essere fatta da un inviato speciale nelle Calabrie perchè sarebbe stato semplicemente ridicolo, eppoi, come si avrebbe potuto conoscere lì per lì, in mezzo ad un'immensa sventura, quali fossero i socialisti, i repubblicani, i radicali da favoreggiare?!

Quale valore possono avere le argomentazioni del giornale della stola lo vedano i lettori!!

Ma l'insinuazione vera e buona c'è e rimane nell'affermazione che nella beneficenza cittadina i popolari furono e sono partigiani e parziali; e siccome a noi non piace che si vada spargendo una calunniosa leggenda su quest'affare, noi sfidiamo apertamente « *la Voce* » a voler provare con fatti, citando anche i nomi quando sia il caso, quali furono le partigianerie commesse dai popolari nel periodo della loro amministrazione.

Non ricorremo certo al comodo sistema delle querele, perchè noi riteniamo un diritto della stampa onesta di discutere di persone e di cose su tutto ciò che è pertinenza della vita pubblica e saremo arcicontenti di questa discussione perchè siamo persuasissimi di poter dimostrare, deduzione fatta dei casi di sussidi concessi, in seguito ad apocriefe informazioni dei ricorrenti, comuni a tutte le amministrazioni, che mai si venne meno alla più stretta e doverosa imparzialità.

**Serietà Vedettiana.** — A proposito del Medico-Direttore dell'Ospedale, nel suo N. 72 la *Vedetta* stampava:

« Dopo il 19 corr. il Sottoprefetto verrà ad insediare il nuovo Direttore dell'Ospedale dott. De Francisco ».

Come si vede era una notizia molto succinta, due righe soltanto come fosse un comunicato ufficioso; e naturalmente molti rimasero sorpresi chiedendo a dritto ed a manca se il comunicato Vedettiano era rispondente alla realtà.

Ma c'era un « *dopo* » provvidenziale!

Quel dopo il 19 corr. poteva riferirsi a tempi sviatissimi ed essere benissimo una settimana, quindici giorni, un mese, un anno, due andando avanti magari a vita d'uomo, per cui l'amenico articolista della *Vedetta* pensò bene di dare una primizia mettendosi al riparo caso mai il Sottoprefetto od il Prefetto tardasse l'insediamento del dott. De Francisco.

Caso strano invece, il Prefetto di Novara non fu di questo parere perchè con sua lettera del 25 corr. comunicava alla Congregazione che « sospendeva ogni esecutorietà alla sua ordinanza fin tanto che la 4. sezione del Consiglio di Stato si sia pronunciata in merito al relativo ricorso ad essa inoltrato per ottenere effetto sospen-

sivo al Decreto Prefettizio 8 marzo corr. anno ».

Figuriamoci che naso dovrebbe avere l'autore della succinta notizia all'apprendere la decisione del Prefetto, ma siccome egli ed il giornale per cui scrive sono moltissimo abituati a simili cantonate si può star certi che con tutta disinvoltura risponderà aver previsto che le cose sarebbero andate a finire così tantovero che egli aveva premesso il suo... esilarante dopo.

E con ciò non ci rimane altro, che prender nota della serietà delle notizie Vedettiane.

**Ringraziamenti.** — Il sig. G. Zanone di Stresa ci manda con preghiera di pubblicazione la seguente lettera. Noi la diamo tanto più volentieri inquantoché serve a testimoniare ancora una volta, della bontà della scelta fatta dall'amministrazione della Congregazione di Carità, scelta tanto ostacolata « lassù ove si puote tutto ciò che si vuole, ciò che non si vuole, ed anche più ».

Ecco la lettera:

Spelt. Red. del giornale l'AURORA,

« Il sig. Luigi Zanone di Stresa sente il dovere di rendere pubblicamente nota la propria riconoscenza verso il prof. Tito Cavezzani per un'operazione compiuta su una persona della sua famiglia, operazione che abilmente eseguita condusse alla pronta e completa guarigione; e che con lui, molte persone di Stresa, che ebbero campo di sperimentare la valentia del dottor Cavezzani si uniscono al voto espresso dall'Aurora, a che detto professore sia convalidato e conservato a lungo nella carica di direttore dell'ospedale di cotesta città ».

**Gli abbonati che non hanno ancora versato l'importo abbonamento del corrente anno, sono vivamente pregati di mettersi in regola coll'Amministrazione.**

## Dalle Valli e dai Monti

### Barre (S. U. A.)

Al compagni della Cooperativa Scalpellini di Feriolo

Abbiamo ricevuto la vostra lettera e siamo lieti d'apprendere che col 3 Settembre avete ripreso i lavori della strada. I compagni cooperatori residenti a Barre, fanno caldo appello ai compagni tutti di non mancare al loro dovere, sia gli emigranti coll'obolo che i residenti nella località colla mano d'opera, affinché col concorso di tutti questa strada sia ultimata, per poter dire un giorno ai signori capitalisti: signori capitalisti, se non siete ancora stanchi di sopraffarci ora vi stancheremo noi!

Nelle passate lotte economiche concedeste miglioramenti ai lavoratori perchè non avevate più forze da poter resistere: ma quando una parte di quei lavoratori si dimenticò dell'organizzazione, allora voi pian piano avete saputo togliere loro una parte di quel frutto che in precedenza avete dovuto dare per forza. Ora invece coll'aiuto della cooperativa, sapremo riacquistare quel che ci avete tolto; vogliamo cioè l'intero frutto del nostro lavoro.

\*\*\*

**Padri e madri traditori dei proprii figli.** — Molte volte ho dovuto constatare che i figli vengono rovinati dagli stessi genitori; non dirò da loro direttamente ma perchè li obbligano recarsi in chiesa o li pongono in qualche collegio di preti o di frati. Ecco una constatazione che feci io stesso a Feriolo che dimostra come certe madri trascurino i loro bambini per colpa della religione. Una mattina d'inverno mi trovavo sulla strada nazionale aspettando un amico, e vidi una donna col libro da messa che si recava in un oratorio che dista circa mezz'ora dal paese. Vidi poco dopo due bambini di quella donna, intirizziti dal freddo, che si recavano a scuola. M'intrattenni a interrogarli e quasi piangendo mi risposero che non avevano fatto colazione non essendo a casa la mamma, avevano trovato un po' di polenta fredda avanzata il giorno prima e mangiarono quella. Mentre tornavo a casa vidi ancora uno di questi bimbi che tornava dal lago ove la maestra l'aveva mandato a lavarsi il viso.

Pare impossibile che una madre possa essere così crudele da mandare a scuola i bambini sporchi, mal vestiti, mal nutriti e inti-

rizziti dal freddo, per frequentare la chiesa! A quell'operaio organizzato che non vuole che i suoi figli siano iscritti alla lega finché non hanno vent'anni (notisi che i figli lavorano e vogliono essere iscritti) dirò che questo è un abuso che non dovrebbe succedere. E poi, o crede utile la lega e allora vi lasci entrare i proprii figli, o non la crede utile, e allora perchè continua a partecipare nelle fila degli uomini coscienti?

Natale Cardini.

### Cireggio.

Apparve nel N. 71 della Voce (15 corrente) una corrispondenza da Cireggio che tratta dell'acqua che sgorga nelle nostre pubbliche fontane, essendo di fatto più degna ad un abbeveratoio di bestiame che non all'utilità degli abitanti, alludendo in special modo alla noncuranza dei nostri buoni padri coscritti.

Vorrei io dunque chiedere all'Egregio corrispondente della Voce:

Sa egli che per quanto siano buoni ed anche benissimo intenzionati i nostri padri coscritti, non possono e non vogliono di proprio capo decidere il da farsi per migliorare l'acqua a noi derivante, e che ciò spetta al Consiglio Comunale, i di cui componenti attendono che come d'abitudine il Segretario fissi il giorno della sua convocazione?

Sa egli che il metodo di voler risolvere le questioni di pubblica utilità solo col parere della propria testa ed a proprio beneficio, se non è completamente scomparso colla scomparsa in parte di coloro che molto uso facevano di codesto metodo, intendono però di lasciarlo in dote a loro stessi?

Non saprebbe egli, si pronto a trovare il difetto dell'acqua, ed a suggerire ai nostri buoni padri coscritti quello che a lui suggerirebbe il primo ragazzino che incontrasse sulla pubblica via, ad indicare piuttosto il modo di scovare il qualche centinaio di lire necessarie per rendere l'acqua limpida e pulita?

Non è egli del parere che codesta noncuranza è da attribuirsi ai vecchi amministratori così prodigiosi nello spendere in quella famosa e vergognosa lite le parecchie migliaia di lire, e l'altra non esigua somma per la riparazione del campanile, sebbene, a parere anche del Commissario Prefettizio, tale somma potevasi prelevare dal bilancio della fabbrica?

E' egli un arrivista, l'egregio corrispondente della Voce? Se sì, studi allora per bene le cose; ma piuttosto mi ha l'aria d'uno di quei tali cui fa male ingoiare la pillola amara indegna d'entrare in bocca e stomaco civili, ordinate dal medico-scheda all'ultima operazione elettorale.

Certo allora l'acqua sudicia delle nostre fontane non ha la prodigiosità di procurare all'ingoiatore di pillole una buona digestione.

Lo spiantato.

### Gravellona Toce.

Sarebbe tanto gentile il corrispondente di Gravellona Toce della Cronaca Novarese da dirci a quale Cooperativa Scalpellini voleva alludere nella sua corrispondenza del numero di domenica scorsa?

Si è perchè a Gravellona Toce non esiste Cooperativa Scalpellini, ma esiste a Feriolo, della quale sono soci molti operai di Gravellona, e se la corrispondenza è a questa che vuol alludere, volentieri le risponderemo in merito; sarà per noi tanto di reclame, e potremmo nominare Sindaco della Società lo stesso corrispondente onde persuaderlo in qual caos trovasi la Cooperativa.

### Mergozzo.

**Comitato Regionale.** — Si avvertono tutte le Sezioni facenti parte del Comitato Regionale, che il giorno 8 Ottobre alle ore 2 pom. avrà luogo la seduta del Comitato stesso per discutere sull'ordine del giorno che fu rimandato per mancanza dei rappresentanti fin dal giorno 10 corr. Si pregano quindi tutte le Sezioni d'inviare il proprio Rappresentante occorrendo assolutamente l'intervento di tutti.

Il Segretario  
Gini G. Battista.

### Oltrefiume.

Martedì 19 corr. il compagno Giorgio Marani tenne una pubblica conferenza a Baveno. Numeroso fu l'uditorio e da tutti fu applaudito.

Questa volta anche i nostri avversari sono stati nel massimo silenzio, forse si vergognarono delle pagliacciate fatte nell'ultima conferenza tenuta a Baveno, ove eravi presente anche G. Borghesio rappresentante della Federazione Edile.

Alla fine il compagno Marani salutò tutti gli amici e nemici sperando di ritornar presto fra noi.

### Pedemonte.

**Circolo Operaio.** — La Festa da ballo Pro Buttis di Domenica 17 ha dato il profitto di L. 12,10.

Domenica 1. Ottobre, tempo permettendo, varii dilettanti terranno pure una serata pro Buttis.

\*\*\*

Sabato 30 Settembre alle ore 8 pom. si terrà l'Assemblea del secondo quadrimestre e principalmente per trattare la questione della luce elettrica. Da tempo abbiamo già reclamato e niente si ottenne.

### Varzo.

**Sia di avviso a tutti.** — La Camera del Lavoro ed il Circolo socialista di Varzo avvisano che hanno cancellato dai ruoli sociali certo Remi Primo, molto conosciuto al Sempione. La causa dell'espulsione consiste nell'essersi appropriato quale membro della commissione di turno settimanale, la somma di L. 23,85 appartenente in parte al Circolo Socialista ed in parte alla Camera del Lavoro.

I suddetti pregano tutti gli altri Circoli e corrispondenti di giornali a prendere nota di questa appropriazione commessa dal Remi Primo.

### "Sottoscrizione permanente per l'AURORA"

Somma precedente L. 588,45

Fra socialisti di Cireggio e pellatieri d'Omegna " 1,00

A mezzo Riboni Giuseppe Smitthon (S. U. A.): Riboni Giuseppe salutandolo suo fratello, la sua famiglia il cugino Angelo Gagliardi e tutti i compagni di Pontarlier ed Hopitaux Neufs, dollari 0,25 — Gagliardi Giuseppe 0,25 — Gagliardi Giovanni 0,25 — Gagliardi Giuseppe (altro) 0,25 — Pavesi Giuseppe 0,25 — Caretti Luigi 0,25 — Pavesi Giuseppe saluta Caretti Eugenio 0,25 — Totale il lire it. " 10,00

Totale L. 599,45

NB. — Nella sottoscrizione dello scorso numero invece di « Mister Pozzetta c. 20 » si doveva fare « a mezzo Stocchetti Vogogna salutandolo i compagni di Barre Vt. e Mister Luigi Pozzetta c. 70 ».

### COS'È LA RICCHEZZA

La ricchezza comprende tutte le cose materiali che servono a soddisfare i bisogni e i desideri umani. Economicamente, la ricchezza può esser definita: quel complesso di cose che sono il risultato del lavoro umano. Così la terra, il bestiame, le macchine, le case, i mobili, il grano, gli alimenti e tutti i prodotti della terra, sono inclusi nel termine economico di ricchezza, perchè sono tutti o praticamente limitati in quantità o sono il risultato del lavoro umano; l'aria non si può dire ricchezza perchè per quanto sia utile e necessaria, è praticamente illimitata e non è un prodotto del lavoro umano.

### DISTINTA DELLE SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS raccolte a Domodossola

A mezzo Santini Augusto, Castiglione: Frate Romolo c. 50 — Santini Augusto l. 2,50 — Casalio Ubaldo l. 1 — Furtunati Giuseppe l. 1 — Griolandi Giuseppe c. 75 — Pinotti Giulio 1,00 — Maraldi Giuseppe 0,30 — Fuchi Enrico 0,40 — Zampi Enrico 0,25 — Paci Antonio 0,20 — Prola Luigi 0,40 — Galeazzi Luigi 0,40 — Ravasaja Giuseppe 0,50 — Capra Domenico 1,00 — Ferrero Oreste 0,50 — Magretti Calisto 1,00 — Fusi Gaetano 1,00 — N. N. 1,00 — P. S. 0,20 — Bilancini 0,10 — Belli Fortunato 0,50 — Romolo 0,30 — Maria Nucia 0,25 — Monti Angelo 0,50 — Ricci Primo 0,50 — Tacani Baldo 0,50 — Donini Donato 1,00 — Santini Augusto 0,15 — Totale L. 18.

Lista Capotorto, Castiglione: Famiglia Capotorto 5,00 — Gubucci Giuseppe 1,00 — Ramaioli Quinto 1,00 — Graziottin Marino 1,00 — Tonnello Lorenzo 0,50 — Pifferi Domenico 1,00 — Pasquini Domenico 0,50 — Protti Giovanni 2,00 — Forlani Domenica 0,20 — Panerai Luigi 0,75 — Sua moglie 0,25 — Bontempi Giuseppe 1,00 —

Paolucci Gaetano 0,50 — Fraternal Claudio 0,50 — Parlanti Giovanni 0,60 — Gatti Daniele 0,60 — Bartolozzi Giuseppe 0,50 — Manini Pietro 1,00 — Bertozzi Olimpio 0,50 — Bertozzi Giovanni 0,50 — Fancelli Orlando 2,00 — Lenzi Andrea 0,25 — Vicaldo Francesco 0,50 — Alfredo Callegari 1,00 — Viventi Angelo 1,00 — Bianchi Urbano 0,30 — Bertacini Francesco 0,30 — Bertolietti Marcello 0,30 — Coralli Clotilde 0,20 — Bellenzier Alessandro 0,35 — Viscardo G. Martino 0,30 — Grandoni Lazzaro 0,40 — Negri Francesco 0,30 — Debernardo Martino 0,50 — Pedroli Luigi 0,30 — Gattinoni Giovanni 0,30 — Zonca Felice 0,30 — Bertolotti Rinaldo 0,30 — Mattioli Francesco 0,25 — Marchegiani Castirno 0,25 — Soreni Francesco 0,50 — Bernardini Lazzaro 0,20 — Couti Angelo 0,50 — Bandino Macario 0,50 — Tandini Luigi 0,40 — Giordinengo Andrea 0,20 — Olinto Zappoli 0,20 — Virgilio Zappoli 0,25 — Pittaluga Edoardo 0,25 — Carloni Andrea 0,25 — Totale L. 31,50.

Lista Roberti, Castiglione: Roberti Federico e figlio 2,00 — Remi Primo 1,00 — Ramaglioni Augusto 1,00 — Arrigoni Lazzaro 1,00 — Poggi Franco 1,00 — Landini Lorenzo 0,50 — Garaggi Giuseppe l. 2 — Tassinari Giulio l. 1 — Severi Eugenio l. 1 — Cobeni Zeffirino l. 1 — Lupi Gaspare 0,50 — Ricchi Geremia 0,50 — Arconi Lazzaro 0,50 — Bernardi Giuseppe 0,50 — Giordano Tonino 0,50 — Mari Giovanni l. 1 — Mungai Arnaldo l. 1 — Bonato Silvestro 0,50 — Taspinari Giovanni 0,50 — Galli Giacomo e figlio l. 1 — Bertolini Aurelio l. 1 — Bozzo Geremia l. 1 — Scaramuzzi Ettore 0,40 — Mungai Umberto l. 1 — Battaglia Figlio 0,50 — Olivani Primo 0,40 — Casili Secondo 0,30 — Garbarini Pietro l. 1 — Rossolini Pasquale 0,50 — Totale L. 24,10.

Dalla Lega Metallurgica e Circolo socialista, Villadossola: Degiuli Angelo 0,20 — Varioletti Pompeo 0,30 — Dell'Oro Giuseppe 0,30 — Beltrami Antonio 0,30 — Baccianetti Pietro 0,30 — Baccianetti Angelo 0,20 — Baccianetti Giuseppe 0,20 — Ariolo Benedetti 0,10 — Saporetto Pietro 0,30 — PERNAGHI Battista l. 1 — Lepri Giuseppe 0,80 — Capetta Alessandro 0,40 — Gianola Carlo 0,50 — Pozzetta Edoardo 0,50 — Bernardelli Ettore 0,40 — Sereno Giovanni 0,30 — Manoni Paolo 0,50 — Tori Giovanni 0,50 — Spataccini Pietro 0,30 — Bellardi Antonio 0,30 — Venturini Giuseppe 0,50 — Conti Luigi 0,40 — Valterio Antonio 0,30 — Guggia Valentino 0,30 — Gialnari 0,40 — Guglielmazzi Angelo 0,20 — Due compagni l. 1 — Bresciani Antonio l. 1 — Tacadoli Francesco l. 1 — Milani Pietro l. 1 — Corti Agostino 0,30 — Zani Clementina 0,30 — Ubertini Eugenio 0,50 — Terri Claudina 0,15 — Ruggeri Gelso-mina 0,20 — Allegra Maria 0,15 — Pasini Fiorina 0,20 — Bussa Bernardo 0,20 — Claus Carolina 0,20 — Bu Paolina 0,20 — Linzi Gina 0,20 — Comoli Maddalena 0,20 — Rossi Pietro 0,70 — Lepri Adolfo 0,50 — Minetti Angelo 0,25 — Carnevale Andrea 0,30 — Degiuli Giovanni 0,30 — Botta Pietro 0,30 — Rossi Alberto 0,20 — Fontana Pietro 0,30 — Rocchietti Giuseppe l. 1 — Baccaglio Pietro 0,50 — Rossi Francesco 0,30 — Pirazzi Giovanni 0,30 — Coppi Teobaldo 0,30 — Pellanda Defendente 0,20 — Bonico Vittorio 0,50 — Negri 0,50 — Talda Pietro 0,50 — Cara Pasquale 0,20 — Mazocchi Natale 0,40 — Pellanda 0,20 — Anchieri Desiderio 0,30 — Ariata Pasquale 0,20 — Sorazzi Giuseppe 0,50 — Rocchietti Giuseppe 0,50 — Vignolo Stefano l. 2 — Bianchetti Pietro l. 1 — Contini Davide 0,30 — Sberna Enrico 0,30 — Rossi Felino 0,30 — Rossi Carlo 0,20 — Baccianetti Pietro 0,30 — Brandini Luciano 0,20 — Bruni Nello 0,20 — Lodoli Paolo 0,50 — Margaroli Giuseppe 0,30 — Panti Carlo 0,50 — Magnani Bernardo l. 1 — Recrocie 0,10 — Stoffa 0,25 — Cropelli 0,20 — Degiuli Felino 0,25 — N. N. 0,20 — Oresti Desolina 0,20 — Bresciani Giacomo 0,40 — Cantarelli Amalia 0,20 — Pasini Bianca 0,20 — Marcolini Francesca 0,20 — Benazzi Vittorio 0,20 — Zani Carlo 0,50 — Pasini Idala 0,20 — Grossi Elvira 0,10 — Silva Angelo l. 1 — Lensorodi 0,25 — Baldini Francesco 0,20 — Claus Carlo 0,30 — Pasini Ercole 0,20 — Bocazzi Luigi 0,20 — Soiani Attilio 0,20 — Michelazzi Vincenzo 0,20 — Castelli Antonio 0,50 — Pasini Enrico 0,30 — Romeo Vavacchi 0,40 —

Montaldo Agostino 0,50 — Lega Metallurgica l. 10 — Totale l. 50,40.

Dalla Lega Scalpellini Mergozzo: Maulini Alessandro 0,50 — Maulini Giovanni 0,50 — Grossi Giovanni 0,50 — Grossi Agostino l. 1 — Grossi Antonio di Salvatore l. 1 — Grossi Pasquale l. 1 — Grossi Edoardo 0,40 — Pavese Carlo 0,50 — Grossi Tomaso 0,50 — Franchina l. 1 — Moretti Gaspare 0,50 — Grossi Antonio 0,25 — Grossi Adamo 0,50 — Grossi Gaetano 0,10 — Pavese Agostino 0,20 — Pavese Andrea 0,20 — Pavese Vittoria 0,10 — Pavese Emilia 0,20 — Grossi Margherita 0,10 — Grossi Caterina 0,10 — Grossi Maddalena 0,40 — Grossi Salvatore 0,20 — Grossi Margherita di Salvatore 0,20 — Grossi Luigia di Salvatore 0,20 — Braganti Vittorio fu Giuseppe 0,30 — Braganti Pietro 0,20 — Peroni Giacomo 0,20 — Piralla Giovanni 0,30 — Armanini Carlo 0,30 — Caselli Ermenegildo 0,20 — Braganti Battista 0,30 — Montani Giuseppe 0,10 — Maffioli Giovanni 0,10 — Gini Gio. Battista 0,10 — Duca Maurizio 0,10 — Braganti Alessandro 0,20 — Maffioli Bernardo 0,20 — Bologna Angelo 0,15 — Ciana Giuseppe fu Abramo 0,50 — Vicari Alessandro 0,20 — Braganti Giovanni 0,20 — Paolo Capitani, negoziante vini 2,00 — Braganti Domenico 0,20 — Degiuli Botta Carlo 0,20 — Braganti Francesco 0,20 — Prandi Giuseppe 0,20 — Prandi Natale, calzolaio 0,20 — Avanzo bicchierata fra compagni di Mergozzo e Bracchio a mezzo di Armanini Carlo 0,20 — Rossi Antonio 0,20 — Ricca Orazio 0,10 — Fantoli Bernardo 0,20 — Benea Giuseppe 0,20 — Maffioli Domenico 1,00 — Cerutti Battista 0,50 — N. N. 0,15 — Totale L. 19,70.

A mezzo Braganti Vittorio: Ciana Francesco, sarto 0,20 — Degiuli Giuseppe di Giovanni 0,50 — Degiuli Alessandro di Pietro 0,10 — Montani Pietro di Luigi 0,20 — Montani Luigi fu Pietro 0,30 — Circolo Socialista di Mergozzo 5,00 — Verganti Carlo 0,20 — Totale L. 6,50 meno spese postali L. 6,40.

Circolo Vinicolo Fomareo: Beltrami Nicola 0,50 — Martinoli Bernardo 1,00 — Crosetti Remigio 0,50 — Bargiga Luigi 0,50 — Piazza Luigi 0,20 — Iori Vincenzo 0,20 — Savia Luigi 0,20 — Tabacco Eleuterio 0,20 — Pirazzi Domenico 0,20 — Fal-

Vincenzo 0,20 — Blardoni Antonio 0,20 — Vula Vittore 0,10 — Iori Vincenzo 0,20 — Bassi Pietro 0,20 — Crosetti Giovanni 0,20 — Giovanola Vincenzo 0,20 — Remigio e Tabacco 0,20 — Zuccoli Eugenio 0,30 — Rolandi Bartolomeo 0,20 — Tavia Innocente 0,20 — Totale L. 5,70, meno spese postali L. 5,60.

Lega Scalpellini, Baveno: R. Albertini 0,30 — G. Toesco 0,30 — Borghetti Pietro 0,40 — Brusetti Emilio 0,50 — Minoli Giuseppe 0,50 — Valmaggia Benvenuto 0,20 — Cadrelli Francesco 0,20 — Gardini Rodolfo 0,10 — Gardini Giuseppina 0,20 — Ghisa Pietro 0,30 — Bertola Daniele 0,20 — Savoini Serafino 0,25 — Polli Battista 0,25 — Parola Angelo 0,20 — Rossi Giovanni 0,20 — Polli Giuseppe 0,10 — Rossi Pietro 0,20 — Bertoletti Menstade 0,20 — Fidanza Emilio 0,20 — Susena Vittorio 0,20 — Francesco Polli 0,20 — Vidoli Michele 0,20 — Fra compagni al Circolo Vinicolo di Oltretrefove 1,05 — Totale L. 6,45 meno spese postali L. 6,05.

Circolo Socialista Italiano, Losanna: Cavalli Pietro 1,00 — Bori Quinto 0,50 — Re Carlo 0,10 — Borghi Antonio 0,50 — Caligaris Mario 0,10 — N. N. 0,10 — N. N. 0,20 — G. Amini 0,40 — A. Clerico 0,20 — Maggia Camillo 0,30 — Girandi Carlino 0,50 — Minetti Crodo 0,30 — C. Bria 0,30 — Sezione Socialista 5,00 — Mosso Michele 0,20 — Cavallini Leandro 0,50 — Favanna Bortolo 1,00 — Albasini Carlo 0,25 — Cerutti Giuseppe 0,50 — Todeschi Francois 0,50 — Piemontesi Giuseppe 0,20 — Ottone Cesare 0,20 — Serone Pietro 0,50 — Giona Pascale 0,20 — Todeschi Pierre 0,50 — Schiavino 0,20 — Totale L. 14,25 dedotte spese postali L. 13,75.

Sezione Socialista di Omegna: Carlo Ferraris 0,10 — Alberto Filiberti 0,25 — Grossi Alfredo 0,15 — Traversi Spirito 0,15 — Mirano 0,10 — Perelli Augusto 0,50 — Angeletti Vincenzo 0,30 — Rigorini Antonio 0,20 — Tartagni Sebastiano 0,10 — Alberti Valentino 0,10 — Parmigiani Luigi 0,10 — Bottiroli Romeo 0,10 — Beltrami Carlo 0,20 — Fratelli N. 0,20 — Marani 0,20 — Fassio Angelo 0,20 — Ceriri Giovanni 0,20 — Borattini Pietro 0,20 — Carati Antonio 0,20 — Luigi Tibiletti 1,00 — Raccolte alla conferenza antimilitarista di Guarnieri Mario

4,30 — Non legibile 0,50 — Rosina 0,20 — Raccolte dopo riunione rappresentanti della Cooperativa Consumo 1,20 — Emilio Ponzini 0,30 — Avanzo festa 1° Maggio 23,85 — Avanzo bicchierata 0,05 — Silvio Corgioli 0,20 — S. P. 0,05 — Baldioli Giovanni 0,10 — N. N. 0,10 — N. N. 0,10 — Famiglia Caserio 0,20 — Magnana B. 0,10 — Carlin e la so dona 0,10 — Palmira 0,10 — Rocchetti Giuseppe 0,20 — Baracca Pipetta 0,20 — Bargeto Enrico 0,20 — Franchini Aldo 0,30 — Bertola Alfonso 0,50 — Sorino Carlo 0,10 — Benzi Luigi 0,20 — Totale L. 37,70 dedotte spese postali l. 37,15.

Dalla Lega di Resistenza Arti Edilizie Domodossola: Avv. De Antonis Giuseppe l. 10 — Baiettini Carlo, figlio l. 3 — Trabucchi Ernesto l. 2 — Santini Luigi l. 2 — Dubini Pietro l. 1 — Fioroli Carlo 0,50 — Ruga Edoardo l. 1 — Zani Felice l. 1 — Agnesa Costantino 0,20 — Fratelli Porta, tipografi l. 2 — Picchetti Domenico l. 1 — Agnesa Gaudenzio 0,50 — Olivieri Camillo 0,50 — Vaccini Lorenzo 0,50 — Rigoli Antonio 0,50 — Piatti Alessandro 0,50 — Gagliardi Pietro l. 1 — Viscardi Giacomo l. 1 — Boffini Angelo l. 1 — Neri Angelo l. 1 — Verzotti Giuseppe 0,50 — Acquavilla Pasquale l. 1 — Pecorini Lorenzo 0,50 — Bazetta avv. Nino l. 1 — Muggiatti Carlo l. 1 — Guarnori Pietro 0,50 — N. N. 0,50 — Zani Angelo 0,50 — Fra amici 0,65 — Stello Alberto 0,50 — Andreoli Giona 0,50 — Prini Ambrogio 0,50 — Suini Bartolomeo 0,50 — Suini Giovanni 0,50 — Fioroli Pietro 0,50 — Fioroli Luigi 0,50 — Zani Francesco secondo 0,50 — Franzoni Giuseppe 0,50 — Zonca Pietro 0,50 — Tagliaboschi Angelo 0,50 — Conti Gioachino 0,50 — Ravezzani Francesco 0,50 — Antonietti Leonardo 0,50 — Gattoni Giovanni 0,50 — Fratelli Ruspa l. 1 — Raimondi l. 1 — Bom Luigi l. 1 — Zois Bernardo 0,50 — Zani Francesco primo l. 1 — Zani Giovanni l. 1 — Zani Stefano l. 1 — Pecorari Andrea 0,50 — Totale L. 50,85.

Dalla Lega Arti Edilizie Domodossola: Massara Domenico 0,10 — Ruga Edoardo 0,10 — Rondoni Bernardo 0,20 — Gasperini Giovanni 0,20 — Franzoni Eliseo 0,20 — Paroli Cesare 0,10 — Tomasucci Luigi 0,20 — Viscardi Giacomo 0,10 — Simona Antonio 0,20 — Verzotti Giuseppe 0,15 —

Olivieri Camillo 0,10 — Ravezzani Francesco 0,10 — Piatti Alessandro 0,20 — Zani Stefano 0,15 — Franzoni Giuseppe 0,20 — Gagliardi Pietro 0,15 — Boffini Angelo 0,15 — Tagliaboschi Angelo 0,20 — Zani Felice 0,10 — Zonca Pietro 0,15 — Alpagio Pietro 0,20 — Dubini Pietro 0,20 — Zani Francesco secondo 0,20 — Zois Bernardo 0,10 — Zani Francesco primo 0,20 — Pecorari Andrea 0,20 — Totale L. 4,15.

Dalla Lega Scalpellini Pallanzeno: Motta Cesare l. 0,50 — Blardone Agostino 0,20 — Spagnoli Mario 0,30 — Spagnoli Agostino 0,25 — Bassi Antonio 0,20 — Spagnoli Tomaso 0,25 — Spagnoli Giovanni 0,50 — Spagnoli Angelo 0,20 — Guglielmazzi Celso 0,30 — Blardoni Graziano 0,20 — Guglielmazzi Giulio 0,30 — Zaretti Enrico 0,50 — Leonardi Modesto 0,10 — Bargiga Luigi 0,20 — Leonardi Carlo 0,50 — Leonardi Giuseppe 0,30 — Baroni Pietro 0,20 — Rondolini Antonio 0,20 — Guglielmazzi Giovanni 0,10 — Vettoni Bartolomeo 0,10 — Leonardi Giovanni 0,25 — Guglielmazzi Bartolomeo 0,20 — Totale L. 5,85.

#### Piccola Posta.

PALLANZA. — Lega Panattieri. — Col vaglia speditoci rimane pagato vostro abbonamento sino 31 Luglio 1906.

FANTI G. BATTISTA, *gerente responsabile*

#### CONGREGAZIONE DI CARITÀ D'INTRA

##### Avviso d'asta per il ventesimo

Si rende noto al pubblico che oggi ebbe luogo l'aggiudicazione provvisoria a favore del sig. Tamagni Fedele per la costruzione di un gruppo di case popolari, al ridotto prezzo di L. 94749,72.

Il termine utile per presentare le offerte non inferiori al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, dovranno farsi all'Ufficio della Congregazione di Carità, piazza Ospedale N. 25, non più tardi del mezzodi 7 Ottobre p. v.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito cauzionale fissato in L. 3000.

Intra, 21 Settembre 1905.

Per il Presidente  
MICHELE RICCI Amm. Anziano  
Il Segretario UMBERTO TORRETTA

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA

## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

### LIBRETTI PAGA OPERAJ

### DENUNZIE D'INFORTUNI

Proletari di tutti i paesi unitevi!

C. MARX



Giornale dei Socialisti

DEL

Verbano, Cusio ed Ossola

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Costo corrente  
colla Posta

## Musica proibita

Gli italiani non hanno prestato sufficiente attenzione alla giurisprudenza inaugurata dal questore di Roma contro gli organetti. L'illustre funzionario ha creato una nuova categoria penale: il sovversivismo dell'udito. L'organetto che suona musica proibita deve essere sequestrato e l'organista denunciato. La musica proibita è l'inno dei lavoratori di Filippo Turati.

Un ginnasiale qui esclamerebbe: *Multa renascentur quae jam cecidere*. Rinascono le lunghe orecchie ai questori che già sembravano mozze; rinascono le lunghe orecchie cui strazia la musica dell'« inno sbarazzino ».

Ecco intanto aperta fra musicisti e giuristi una elegante discussione. La musica ha un senso puramente sentimentale per la semplice percezione auditiva dell'onda dei suoni, oppure ha un senso ideale per le immagini che può suscitare?

La bestia dalle lunghe orecchie ha già risolto la questione che la scienza ha appena affacciata. La musica è sovversiva; la musica è pericolosa alle istituzioni.

Filippo Turati per conto suo professa — come Carducci — che la musica, che ogni musica è un rumore che fa dormire. Se egli sente suonare l'inno proibito non che pensare ad attentare alle istituzioni non pensa che al letto.

Tuttavia il questore non gli consentirà mai questo narcotico. *Verboten!*

I più nella musica non percepiscono che suoni e non idee, non fa nulla. I suoni sono pericolosi. *Verboten!*

Taluno ha parole dell'inno in mente e queste gli sono richiamate dalla musica. L'idea sovversiva è già in lui. Il suo spirito è già corrotto. La musica non gli apprende dunque nulla e perciò non lo rende più pericoloso alla causa dell'ordine che già non fosse. Che importa? *Verboten!*

« ...Un organetto suona per la via... ». Le guardie accorrono, l'istrumento è sequestrato, l'organista è tratto in arresto. Che diavolo succede?

Nulla. E' il questore Giungi che non ama la musica... proibita.

« Vorrei baciare i tuoi capelli neri » e io vorrei mozzare le tue orecchie lunghe... *Tempo.*

## POVERE GENTI, ALZATEVI!

I piccoli e gli umili! La moltitudine! quelli che da tempo memorabile furono oppressi, spogliati, tosati, sfruttati. I piccoli e gli umili! Api che non mangiarono mai il miele che esse avevano raccolto! *Così voi, non per voi, api, fate il miele.* Buoi che non godettero mai dei campi che essi avevano lavorato! *Così voi, non per voi tirate, o buoi l'aratro.* Pecore che non ebbero giammai nulla della lana che essi avevano infoltito! *Così voi, non per voi, o pecore, portate la lana.*

I piccoli e gli umili! La moltitudine! La moltitudine dei lavoratori di palazzi e di case che tremano per freddo nell'inverno e scoppiano pel caldo nell'estate, nei tuguri. La moltitudine dei lavoratori e dei seminatori che non mangiano a loro appetito non lontano dai granai e dai magazzini in cui sono accumulati i grani che essi hanno prodotto. La moltitudine dei tessitori e delle filatrici che vanno in istracci alle fabbriche, dalle quali sortono in pezze chilometriche i drappi che hanno tessuti. La moltitudine dei meccanici e dei macchinisti che muoiono sfiniti e abbruttiti a fianco delle macchine che centuplicano le forze umane. La moltitudine dei commessi e dei contabili ridotti a un salario derisorio, a un salario di miseria, nelle banche di cui scrivono ed allineano i milioni. La moltitudine fatta di tutte le moltitudini di lavoratori, incessantemente all'opera dall'alba al crepuscolo, dal crepuscolo all'alba, dal primo gennaio al San Silvestro, penanti, sofferenti, gementi, sfiabanti, senza tregua, senza speranza, senza sicurezza, per far vivere e gioire il gruppo ristretto dei possessori di denaro, che va e viene al disopra di essi, come già un tempo nelle navi ammiraglie lo stato maggiore dorato, pavoneggiandosi con grand'aria al di sopra della stiva in cui rimaneva la ciurma.

I piccoli e gli umili, le formiche laboriose che, se cessassero, non fosse che per un giorno, il loro meraviglioso e universale lavoro, farebbero riscuotere il mondo riempiendo di spavento! Sopra le grandi navi transatlantiche, quando la notte, una necessità impone l'arresto delle macchine, prima di osare di ridurre all'immobilità e al silenzio il maestoso apparecchio di cui il ronzio continuo e le vibrazioni riempiono i fianchi della nave, si mandano prestamente dai passeggeri addormentati degli avvisatori per dir loro: « Non abbiate paura, l'elica si fermerà, ma non c'è alcun pericolo. » Si sa per esperienza che senza questa precauzione, una follia improvvisa e incontenibile solleverebbe la popolazione di bordo.

Così sarebbe se i piccoli, gli umili, interrompessero per lo spazio d'un mattino il loro secolare lavoro, anima e lume della società in cui patiscono sotto dei padroni orgogliosi, ingiusti e ciechi.

I piccoli e gli umili sono la stoffa medesima di cui è fatta vita sociale. Essi hanno la forza ma come dentro di essi l'ignorano! Come dentro di essi co-

stantemente guardano dalla parte dei loro oppressori, attendendo da essi, come cani accovacciati, il segno, l'appello, l'ordine che dirigerà i loro atti, e loro mostrerà la pista. Da sé stessi si disciplinano in muta e frustati od eccitati dai valletti di caccia si slanciano, ahimè! perfino sui propri fratelli abbaiano o urlando a morte.

Povere genti, levatevi! L'ora è venuta in cui voi potrete attestare la vostra forza. Non si tratta più di combattere come un tempo delle guerre servili, con armi materiali, in battaglie in cui finalmente voi foste sempre abbattuti e spietatamente sterminati. Chi detiene il potere, detiene gli arsenali, e chi detiene il denaro sa mettere in campagna i mercenari. Le catapulte di Pompeo e di Lucullo, generali della Roma dominatrice, ebbero ragione di Spartaco, come i cannoni di oggi avrebbero ragione di Voi se la lotta da combattere fosse quella delle braccia, dei corpi e degli ordigni di distruzione.

Fortunatamente essa è ormai quella dei cervelli e delle anime, quella della Fede socialista. Là voi siete invincibili.

Povere genti, levatevi! Brave genti, lavatevi!

EDMONDO PICARD, senatore... belga.

## Nella Francia repubblicana, nell'Italia...

« Voi ricorderete specialmente agli ufficiali presenti agli scioperi che, se sono tenuti ad ottemperare alle richieste dell'autorità civile per tutelare l'ordine e il rispetto alle leggi, essi devono sforzarsi, colla loro calma, col loro sangue freddo e col loro buon volere, di evitare con tutti i mezzi possibili una collisione e le lamentevoli conseguenze che ne derivano.

« Gli ufficiali non dimenticheranno che la legge riconosce agli operai il libero esercizio del diritto di sciopero.

« Nulla negli atti degli ufficiali e dei militari sotto i loro ordini, neanche per ciò che riguarda il loro atteggiamento, deve poter essere interpretato come infrazione allo stretto dovere di neutralità, che essi militari devono osservare nel conflitto fra capitale e lavoro, ed al quale non devono, a nessun patto prender parte ».

Così il ministro della guerra di Francia, Maurizio Berteaux, telegrafava pochi giorni sono al generale comandante il XX corpo d'esercito a Nancy. Così dava chiari ordini al nobile fine di prevenire gli eccidii proletari.

E poiché, ad onta delle esplicite disposizioni sue, a Longwy malauguratamente si ebbe a deplorare la morte d'un lavoratore, colpito dalla lancia di un dragone, il ministro ha fatto eseguire una rigida inchiesta e ha fatti severamente punire con pene disciplinari i militari responsabili, che poi saranno anche processati per omicidio. Il tenentino che li comandava sarà costretto a dimettersi dal grado e dall'impiego.

In Italia nessun ministro non ha mai nè parlato, nè scritto, nè agito in tal modo. In Italia processano le vittime... e medagliano e encomiano gli assassini!

In Francia c'è la repubblica. Il popolo è il solo sovrano.

In Italia... In Italia non si può continuare perchè il liberalissimo Carl'Alberto nel suo editto sulla stampa ha dato la facoltà ai magistrati di sequestrare i giornali.

... i ricchi stessi, che oggi sentono il disagio morale dei loro privilegi di fronte alle miserie ed ai dolori dei diseredati e sentono anche il timore vago di un avvenire incerto e pieno di sorprese, vivranno una vita molto migliore nel mondo socialista. Dovranno, è vero, lasciare l'ozio ed il lusso sfrenato, che non sono certo sorgenti di vera e nobile e feconda soddisfazione per animi ben fatti; ma riempiranno la loro vita di un sentimento di solidarietà e di pace e di amore fra tutti gli umani, che al solo prezzo di un lavoro quotidiano non indegno di creature umane, li emanciperà dalla tirannia del convenzionalismo di una vita vuota di ideali e traboccante di pregiudizii e paure.

E. FERRI.

## Origine della Proprietà

A sfatare l'antica leggenda, secondo cui l'acquisto della proprietà presume e documenta una singolare altezza d'ingegno, di carattere e d'attività, basta leggere con occhio attento nel libro sereno della storia, la quale mostra che la proprietà è stata conseguita in ogni epoca a prezzo di estorsioni, di furti, di rapine e di mezzi anche più turpi.

Tutte le famiglie della nobiltà francese, ad esempio, debbono la loro fortuna alla compiacenza delle loro donne, le quali cedettero ai capricci dei re di Francia.

Nella Roma pagana non si aveva alcuna illusione circa i metodi coi quali si acquistava la proprietà e Giovenale recisamente affermava: « Debbono ai delitti le ville, le cariche, i banchetti, il vasellame d'argento antico e il latifondo » (*Sat. a. v. 75 76*).

Nei primi anni del secolo XVII, Loyseau, podestà di Cbâteaudun, scrisse un'opera per dimostrare che le proprietà feudali erano il prodotto di usurpazioni o delitti; ma non è altrimenti al giorno d'oggi.

Goethe infine ha riassunto l'origine della proprietà in questo rapido dialogo:

Maestro di Scuola — Dimmi dunque, donde è venuta la fortuna di tuo padre?

Scolaro — Dal nonno.

M. — E questo da chi l'avuta?

S. — Dal bisnonno.

M. — E questi?

S. — Egli l'ha rubata.

PROF. ACHILLE LORIA.

## ORAZIONI DELL'OPERAIO

## Invocazione.

Nel nome della fame, dell'ignoranza, della miseria, pietà di me!

## Ave!

Ti saluto o lavoro pieno di gioie! La ricchezza è teo, tu sei produttivo, tu sei morale.

Santo lavoro, fonte di vita, fammi felice. A te mi dedico dall'alba a sera, pure son povero e soffro assai.

O socialismo, che da tempo mi sei promesso, non tardare più oltre; venga la realizzazione tua, onde sia stabilita la eguaglianza e la giustizia su tutta la terra.

Dammi oggi tutto il frutto del mio lavoro; e più non permettere che il mio padrone mi tolga il pane che io produco; salvami dalla miseria, liberami dalla schiavitù.

E' tempo!...

### Gloria.

Sia gloria alla fratellanza, all'eguaglianza, alla libertà!

Pel presente e per i secoli dei secoli avvenire, siate con noi.

### Credo.

1. Io credo nel lavoro, creatore di tutte le cose della terra;

2. E nei prodotti che dal lavoro derivano;

3. I quali furono creati per opera delle mie braccia, col sudore della mia fronte;

4. Partirono dall'officina per la casa del ricco;

5. Discesero nei fondachi del mercante;

6. Salirono, trasformati in oro, nelle casse del capitalista;

7. Di là, qualche volta, ritornarono a me, sotto forma di umiliante elemosina;

8. Credo questa un'ingiustizia;

9. La causa delle mie miserie, de' miei patimenti;

10. Dalla ignoranza de' miei figli;

11. Dallo sprezzo del ricco;

12. Della tribolazione di tutta la mia vita.

### Atto di fede.

Ho fede che verrà il giorno della giustizia sociale.

Ho fede che tutti gli uomini diventeranno eguali in faccia al lavoro.

E non vi sarà più colui che lavora l'intera vita e mangia poco pane, di fianco a chi gode l'esistenza ozioso fra i piaceri.

E non vi sarà più misero villano, che riposa le poche ore nel lurido giaciglio di fianco alle ben nutrite vacche del padrone, che si distendono soddisfatte sopra un letto di bianca paglia.

## Cronaca nera

Il prete pecca perchè è uomo; e noi registriamo le sue colpe solo per far conoscere che egli è uomo e nient'altro che uomo.

Da Perugia il prete Don Giocondo Griffanti - che il *Giornale d'Italia* aveva accusato chiaramente di essere « sovventore di denari ai giovani scapestrati » - manda una smentita.

Ah! come è leggero nelle sue pubblicazioni il *Giornale d'Italia*.

Dove ha pescato che quell'anima candida del prete Griffanti prestò denaro agli scapestrati?

Ma se anche fosse, non sarebbe a fin di bene?

Sant'Agostino e San Francesco, prima di diventar santi, furono ben degli scapestrati.

Incoraggiare le scapestrerie al massimo grado non vuol dire affrettare il momento del ravvedimento?

\*\*\*

Ma il *Giornale d'Italia* ha di meglio:

Don Giovanni Vittone - altro prete perugino... congratulazioni col vescovo! - è l'amico intimo dell'assassino Casali; ma mentre gli faceva l'amico, scriveva lettere anonime ad un tal Massano che col Casale aveva questioni d'interesse.

Il Massano, non soffrendo indugi, egli se ne partì alla volta di Perugia, e là poté trovare il suo corrispondente anonimo che era... nientemeno don Giovanni Vittone, l'amico, il protettore, anzi il fratello del Casale.

Il rag. Massano si procurò i documenti allo stato civile dai quali risultava la premenza della bambina alla madre.

Poi si abbeccò col Vittone. In breve ebbe da lui la prova palmare delle falsificazioni del Casale allo scopo di appropriarsi tutta l'eredità; e quel prete tanto bene informato parve essere davvero il complice della losca faccenda.

Questa cloacca si chiama... diocesi di Perugia!

### SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Somma precedente L. 443,00	
Raccolte al Circolo « Unione » di Talonno	n 8,70
Ricavo di una Festa da Ballo a Cresciano	n 12,95
Garibaldi Ambrogio	n 0,60
Mara Pasquale	n 0,35
A mezzo Antonio Guenzani raccolte a Hallowel (Nord'America) dollari 7,75 pari a	n 39,90
Raccolte a Fort William (Ontario Nord'America) 88,25 meno spese postali	n 86,50
Sindacato Scalpellini di Lodrino 3,55 meno spese postali	n 3,25
Dal Circolo operaio Pedemontese	n 12,05
Compagnia Lavoratori Hotel Beatrice St. Beateberg	n 15,—
<b>Totale L. 622,30</b>	

### Raccolte a Domodossola.

Somma precedente L. 497,30	
Dal Sempione (oltre lire 75 già pubblicate)	n 81,25
Da Vogogna (oltre lire 50 già pubblicate)	n 19,—
<b>Totale L. 597,55</b>	

Si raccomanda vivamente a tutti coloro che mandano sottoscrizioni di affiancare in modo sufficiente la corrispondenza perchè ci tocchi continuamente pagare delle soprattasse.

**Nel numero prossimo pubblicheremo in quarta pagina, essendo lunghissima, la dettagliata e stinta di tutte le sottoscrizioni qui sopra pubblicate, e la sottoscrizione raccolta al Sempione per concorrere alla spesa della lapide in ricordo dei caduti nei lavori del traforo.**

Ecco la distinta della sottoscrizione Buttis pubblicata la scorsa settimana:

Sindacato di Rolle: Francesco Rigoli	0,30
— Costantino Boletti	0,30
— Giovanni Carretti	0,30
— Giuseppe Mora	1,4
— Angelo Bianco	0,50
— Cereda Davide	0,50
— Piadella Angelo	0,25
— Canapa Damiano	0,30
— Costa Angelo	0,20
— Masoni Giulio	0,20
— Cereda Giacomo	0,20
— Cerutti Cesare	0,20
— Rinaldi Giovanni	0,20
— Rivardo Mario	0,40
— Enrico Conti	0,50
<b>Totale L. 5,85.</b>	

## Il privilegio della salute

Si è fatta una statistica sulle malattie degli abitanti di Milano secondo le varie professioni.

E' vero che si tratta di una sola città, ma i dati raccolti possono dare un'idea approssimativa anche per gli altri paesi, da quando le condizioni di quelli che più sono colpiti sono quasi identiche da per tutto.

Ecco la percentuale degli ammalati fra le varie professioni:

Sacerdoti	9,93
Impiegati	12,42
Commercianti e Industriali	12,46
Macellai	14,98
Banchieri	17,86
Osti e Caffettieri	18,18
Sarti	21,27
Lavoranti tabacchi	28,57
Fuochisti, fornai, ecc.	30,30
Facchini, Cavatori	33,83
Maniscalchi e Fabbri	35,71
Conciapelli	33,77

E questo fra gli uomini. Fra le donne abbiamo le seguenti cifre, sempre per cento:

Domestiche e Portinaie	28,48
Sartine e Stiratrici	29,07
Filatrici, Lanaiole ecc.	30,98
Tabaccate	43,33

Da queste cifre risulta che quelli che non lavorano, come i preti, sono quelli che danno la percentuale minima di malati.

Dunque il lavoro moderno non nobilita l'uomo, ma lo uccide!

## CRONACA CITTADINA

**Consiglio Comunale.** — Per questa sera sabato è convocato il Consiglio Comunale col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale seduta precedente;

2. Regolamento tasse di famiglia;

3. Costruzione di un nuovo cimitero.

*In seduta segreta*

Ricorsi tassa di famiglia.

**Processo.** — Lunedì 2 ottobre scorso doveva discutersi al Tribunale di Pallanza il processo intentato dall'ing. P. Righetti al sig. Soldatelli Ernesto per il noto affare della lettera comparsa sulla *Voce* e ritenuta dal sindaco Righetti diffamatoria.

In seguito al cagionevole stato di salute dell'ing. Righetti il processo è stato rimandato al 10 del prossimo novembre.

**Certi sistemi** di iniziare polemiche sui giornali e, quando, rimbeccati a dovere dalla parte tirata in scena, si risponde di non rispondere noi crediamo non possano essere adottati che da giornalisti a corto di argomenti.

E questo è il sistema della *Voce* Questo giornale che ha monopolizzato nella persona del suo attuale direttore tutto il buon senso e l'educazione cittadina trova comodo di sfuggire la discussione da esso iniziata sol perchè a lui non garba di rispondere.

Via, o autocrata vice presidente del comitato Pro-Calabria e direttore della *Voce* se questi sono i sistemi da adottarsi in giornalismo possiamo noi riconfermarci nel nostro primitivo apprezzamento, essere cioè impossibile sapere la verità da un gesuita. E questo in fatto di polemiche giornalistiche.

**L'operato del Comitato Pro-Calabria.** — Merita conto di parlare dell'opera di questo Comitato ora che esso sta per prendere le sue decisioni sul modo di impiegare i denari raccolti per venire in soccorso ai danneggiati del terremoto.

Esprimendo innanzi tutto la nostra opinione in proposito dobbiamo vivamente biasimare il modo col quale si volle appiccicare a viva forza l'etichetta del partito clericale a questo comitato che avrebbe dovuto essere estraneo ad ogni colore.

Ed a confermarci nella nostra opinione sono venuti gli ultimi deliberati presi

1. Si deliberò di mandare L. 1000 al vescovo di Mileto, allo scopo di aiutare la costituzione di un fondo per l'erezione di un ospedale per vecchi e per feriti.

Ora noi domandiamo vi pare equanime questo deliberato? O non piuttosto non è altro che un deliberato inteso a mettere in grado di emergere un personaggio che, carica a parte, poteva passare ignoto?

Il concetto che ci informa nella nostra critica e che i denari raccolti dovevano essere spediti per i bisogni immediati di quelle popolazioni così terribilmente danneggiate, al poi avrebbero dovuto pensarci chi ha l'obbligo di dar modo a quelle sventurate popolazioni di assurgere al vivere civile e moderno.

E questa sarebbe opera del governo e del clero che da quelle parti non hanno espletato la loro opera che per tartassare, immiserire e mantenere nell'ignoranza tutta questa popolazione derelitta.

Non vi pare o egregi signori che una volta su questo terreno a noi non mancherebbero proposte ed argomenti, e che questo vostro deliberato preso mercè l'obolo di persone di tutti i colori si presta alle critiche di tutti coloro che non sono impacciati di clericalismo e che non sono direttori della *Voce*?

E l'altro di trattenerne le lire 3,500 per il ritiro delle due orfanelle?

Aveva ragione l'amico Masino quando nel restituirci l'incarico affidatogli di rappresentare in seno a quel comitato il nostro giornale ci diceva di non voler più intervenire alle sue sedute perchè ormai chi imperava in esso era il prete personificato nella persona del sig. Ireneo Ceretti.

Altro che Barzini e la sua opinione.

\*\*\*

Avevamo scritto quanto sopra quando riceviamo dai compagni Ferrari e Ceretti la lettera che diamo per esteso condividendo completamente e come espressione di uomini indipendenti.

### Compagni dell'AURORA.

Vogliate far posto a questa nostra dichiarazione, a proposito della deliberazione presa, dal Comitato Pro-Calabria, di inviare la somma di L. 1000 al vescovo di Mileto, deliberazione presa di sorpresa ed all'insaputa dei sottoscritti. Ora per ben delineare le responsabilità ci teniamo a dichiarare che noi esplicitamente biasimiamo tale deliberato come atto partigiano tendente a snaturare lo scopo per cui tale somma fu raccolta.

Così come biasimiamo la sopracennata deliberazione avremmo biasimato qualsiasi altra che derogando da quanto si fece in altri centri, avesse avuto per iscopo la prevalenza di un'etichetta anziché di un'altra.

E. Ferrari e L. Ceretti.

**L'Asilo,** o meglio i suoi azionisti, a giudicare dal contegno, dallo schiamazzo fatto dagli uomini e dai giornali della vanda Intrese, sono per lo meno dei perseguitati, dei calpestati, dei provocati dalle ire settarie dei così detti popolari residenti al Comune.

A sentirli loro - i vandeani - la preoccupazione costante della maggioranza consigliare è quella di stuzzicare, pungere uomini e cose per far nascere questioni e commettere poi rappresaglie d'ogni sorta; ed un po' che si vada avanti ancora, non ci meraviglierebbe che si proponesse la beatificazione degli amministratori dell'Asilo in omaggio alla tortura sofferta per volere dei sovversivi.

Ma vediamo un po' cosa fanno loro:

Da molto tempo esisteva vertenza fra la Congregazione di Carità e l'Asilo per il lascito testamentario Colombari; ebbene: sino a quando furono al potere i conservatori, i signori azionisti amministratori dell'Asilo si accontentarono di voti e di deliberazioni; saliti i popolari, mutarono subito parere ed iniziarono causa civile.

Questa si prolunga ancora, e chi sa per quanto, per loro volontà sebbene una sentenza di tribunale abbia respinto le domande da essi inoltrate facendo spendere e spendere, oltrechè all'Asilo, anche alla Congregazione i denari dei poveri in avvocati, spese di ricorsi, controricorsi, ecc... ma ciò non è nulla e su di questo, tanto gli uomini, come i giornali ligi alla forza, zittiscono... imparzialmente.

Ma la Congregazione non ha per questo levato le azioni e diminuiti i sussidi, anzi li ha aumentati, se si paragona alle somme stanziante dalle ultime amministrazioni non popolari, mentre avrebbe potuto benissimo reagire contro il cattivo proposito dell'Asilo di far spendere denari inutilmente, radiando e azioni e sussidi dal suo bilancio.

Ciò dimostra a meraviglia quali siano gli intendimenti e le azioni degli abborriti popolari; ma passiamò oltre.

Il Comune, valendosi di un diritto accordatogli dalla legge, chiede la copia dei conti consuntivi per le volute verifiche.

L'Asilo, con cattiveria veramente infantile, s'impuntiglia e non li vuol dare il perchè poi, non arriviamo a comprenderla.

Il Comune allora, veduto questo bell'atto tanto per non fare la parte di eunuco, minaccia di radiare il sussidio stanziato di L. 600 annue, ed allora apriti o cielo! Tutti i vandeani vuotano fuoco e fiamme scaricandoci addosso tutti i loro fulmini, facendo tal baccano che i cittadini intresi debbono ancor oggi sentirsi risonare i timpani. Filippiche, ingiurie, insulti, scomuniche fioccano dal loro campo, si commuovono per la sorte dei poveri 80 ragazzi che non potranno più frequentare l'asilo per poi concludere per bocca del consigliere Forni che *le tasse le pagano loro*.

Avete capito dove si arriva?! Nella borsa! *sempre nella cara borsa*.

Vedete che conclusione carina! Tutto il diritto, tutte le ingiustizie, tutte le vendette, tutte le parzialità loro le vedono attraverso il binocolo della tasca ed è questa sola che a loro preme! Tutto passa; ma perchè il Comune domani per mettere nuove classi sarebbe costretto a fare nuove spese, così loro insorgono come un sol uomo per allontanare il pericolo di nuove tasse.

Le paghiamo noi le tasse! Lo ha detto il cav. Forni! E questo è tutto!



« La Voce » del Lago Maggiore, dell'Ossola, del Cusio e di chi sa quanti paesi ancora, messa alle strette dall'ultimo numero del nostro giornale, cerca, poco abilmente di svignarsela, con dei giri di frase, stando però sempre sulle generiche.

Noi sfidavamo la Voce a voler comprovare la sua insinuazione — degna soltanto dei preti — che i popolari nell'amministrazione della beneficenza furono partigiani, con fatti autorizzandola a citare nomi, date e località.

Essa invece, fresca come una rosa primaverile, ci viene a dire che non occorrono tante prove perchè sin da quando i popolari salirono al potere li ha sempre combattuti, ed in diverse contingenze « sempre a viso aperto, ha sostenuto una causa, che a torto od a ragione, è schiettamente convinta sia quella del pubblico bene. »

In questo siamo stati sempre d'accordo: Che la Voce abbia sempre combattuto i popolari, questo lo riconosciamo subito; ha combattuto anzi oltre il bisogno facendo solo tempo fa una questione politico amministrativa anche del famoso... gradino municipale.

Ma la Voce è in errore quando vuol asserire che le amministrazioni attuali siano penetrate di esclusivismo e spirito di parte, sol perchè alcuni ricoverati nel nostro Ospedale poterono compiere la loro volontà di cittadini recandosi a votare nelle ultime elezioni amministrative.

Questo è l'unico fatto che porta la Voce e su esso discutiamo.

Cominciamo a dire che non è assolutamente vero che gli Amministratori della Congregazione di Carità portarono gli elettori a votare come pretendeva la Voce.

Gli ammalati uscirono dall'Ospedale in seguito a loro regolare domanda fatta al sig. Presidente che la concesse a tutti indistintamente anche a quelli notoriamente avversi ai popolari, (e possiamo citarne i nomi) purchè avessero il permesso dal medico direttore dell'Ospedale stesso.

Tantovero che un'elettore, ivi degente, non avendogli il Sanitario accordato l'uscita per le sue condizioni di salute, rimase, com'era dovere, ricoverato tutto il santo giorno nell'Ospedale.

Se poi i vari Comitati elettorali, ai quali possono benissimo appartenere degli Amministratori di Istituzioni di beneficenza, si siano incaricati di offrire la massima comodità agli elettori di recarsi a votare ed estendere su di essi una certa sorveglianza, questo a noi poco importa.

Riteniamo che sia un loro diritto, anzi noi propugneremo sempre la massima libertà d'azione perchè quando sono in ballo gli interessi di un intero paese, l'attività e la sorveglianza dei partiti contendenti non è mai troppa ed è anzi indizio di civiltà vera e di progresso.

A sostegno del nostro asserto possiamo ricordare alla Voce che non elevammo mai protesta alcuna quando un noto capo fabbrica di uno stabilimento tessile conduceva, quale mandra di pecore, alle sezioni elettorali, delle masse compatte di nuovi elettori composte di operai, assistenti e commessi gravanti sotto il giogo azionistico dello stabilimento che dava, assai scarsamente, a loro il pane.

Cosa resti dell'unico fatto portato dal giornale dei preti lo può vedere chiunque; per chi non ha le travegole il risultato di simili dimostrazioni obbiettive non può essere che quello di convincere essere le ragioni? cleriche-monarchiche delle solenni gonfiature fatte per dar la parvenza del vero a ciò che sono soltanto delle volgari insinuazioni.

Basta questo?... no!!! Ed allora ritorneremo sull'argomento!

sono costretti a vivere colla mercede di 85 centesimi al giorno, e con quelle qualità di tasse ingiuste che vengono applicate; quando vorrà rendere possibile ad un lavoratore di allevare la numerosa famiglia dandogli il diritto di vivere?

Orbene i lavoratori continuino a lottare finchè sarà dato loro l'intero frutto del loro lavoro, e il Governo continuando nell'opera di repressione a base di colpi di fucile, sveglierà i lavoratori dal letargico sonno, per farli marciare alla conquista dei loro diritti.

### Cresciano.

I valorosi compagni scalpellini residenti a Cresciano (Canton Ticino), domenica 24 Settembre organizzarono una festa da ballo a favore del compagno Vittorio Buttis. Fruttò L. 12,95 ma avrebbe dato molto di più se il tempo non fosse stato pessimo.

Ringraziamenti alla brava orchestra di diretta dai compagni Zaninetti e Parnigoni che prestò servizio gratuitamente.

### Feriolo.

**Cava Cooperativa Scalpellini.** — I soci sono invitati all'Assemblea generale che si terrà domenica 15 Ottobre alle ore 14, nella sala della Lega Scalpellini in Feriolo, per discutere ed approvare le modificazioni allo Statuto sociale.

Si prega non mancare.

### Losanna.

Venerdì della settimana scorsa comparve alle Assisi criminali di Losanna certo Tagliacarne ex-segretario dell'Opera di assistenza Bonomelliana per gli operai emigranti, la rete che i preti hanno messo come cappa di piombo sui nostri operai e sussidiati dal R. Governo con quindicimila franchi.

Tagliacarne era imputato di nove casi di appropriazione indebita consumati a danno di vedove d'operai le quali oltre agli strazi della loro carne da parte del dio capitale, un genedarme del dio spirituale al servizio del capitale, loro rubava quelle poche lire che le leggi loro concedevano. In tota e questo buon cattolico si era appropriato 18 mila e 700 franchi comprese parecchie truffe.

Il Tribunale condannava il Tagliacarne a due anni di reclusione, 300 franchi di multa e dieci di privazione dei diritti civili.

Ecco la fedina criminale del Tagliacarne che qui si faceva chiamare Pacchioni:

Due mesi di reclusione dal Tribunale di Roma;

Due da quello di Tortona per bancarotta; Diciotto ad Asti per truffa;

Dodici a Milano;

E i preti sapevano il suo nome e la Patria giornale cattolico in cerca di krumiri, gli faceva tanta réclame.

### Omegna.

**Pro Calabria.** — Domenica 1. Ottobre anche ad Omegna vi fu una passeggiata pro Calabria. Già l'appello pietoso aveva trovato un'eco nei vari stabilimenti, primo lo Stabilimento Ottani e C., seguito subito da tutti gli altri, dove gli operai con quello slancio che distingue sempre il popolo, avevano dato mezza giornata di lavoro in pro' dei fratelli Calabresi.

L'iniziativa del Comune per una passeggiata benefica doveva quindi avere successo, e ne avrebbe forse avuto uno maggiore se non si fosse voluto dimenticare le Organizzazioni operaie, che alla passeggiata non furono invitate. E' inutile, i nostri padri scritti non potevano avvicinarci! Per essi le organizzazioni operaie sono come i dispiaceri si cerca di dimenticarli per vivere più a lungo e meno commessi. Ad ogni modo il popolo non ama rappresaglie quando si tratta di un appello benefico. E rispose con tutto l'entusiasmo! Noi da parte nostra applaudiamo a questo slancio generoso a pro' dei fratelli Calabresi, pur pensando che le disgrazie dei nostri fratelli di laggiù non sono tutte dovute al terremoto.

Anche al Molinetto in quella festa popolare la nota pro-Calabria ispirò in un ballo campestre il cui introito fu devoluto in soccorso della Calabria misera.

**Consiglio Comunale.** — Il Consiglio domenica dando parere favorevole all'allargamento di giurisdizione a tutto il circondario del collegio di proibiviri per l'arti tessili, faceva così che le due classi interessate degli industriali ed operai si agitassero onde avere presto un collegio di proibiviri mandamentale per ogni categoria di industria. Il voto raccolse l'assentimento unanime del Consiglio.

**Cooperativa di consumo.** — Da oltre due mesi le Commissioni nominate in seno alle Associazioni operaie si riuniscono settimanalmente onde concretare il necessario per impiantare la tanto desiderata Cooperativa di consumo.

Domenica scorsa, 1. Ottobre, in loro seduta

veniva approvato uno schema di Statuto che venne spedito al Direttore della Lega Nazionale delle Cooperative per la revisione.

In settimana i collettori cominceranno a raccogliere le adesioni di quanti vorranno far parte di questa benefica istituzione: in seguito raccoglieranno i fondi per il definitivo impianto di detta società.

Il bisogno di una Cooperativa di consumo è sentito da tutti in genere, e dalla classe operaia in ispecie, la quale, osiamo sperare, non sarà restia a farsi iscrivere nei ruoli sociali.

Operai! I pochi volenterosi che si misero di buona volontà a lavorare in pro della Cooperativa di consumo, sono fidenti che tutti risponderete all'appello, in modo che presto questa istituzione abbia da essere cosa fatta.

### Pallanza

Il Comitato delle feste del 10 Settembre ci manda la relazione finanziaria della festa, che ben volentieri pubblichiamo.

#### ENTRATA

Ballo pubblico	L. 185,00
Banco di Beneficenza	" 421,00
Oblazioni delle consorelle	" 16,05
Oblazione individuale	" 25,00
Per dieci bottiglie date ad alcuni membri del Comitato	" 5,00
<b>Totale</b>	<b>L. 652,05</b>

#### USCITA

Servizio Banda Cittadina	L. 175,00
Illuminazione	" 25,00
Stampati	" 50,40
Vermouth, vino, ecc.	" 28,50
Impianto, posta e spese diverse	" 165,25
Premi réclame per Banco	" 35,00
Stecato per la chiusura del porticato	" 60,00
<b>Totale</b>	<b>L. 539,15</b>

#### RIEPILOGO

Entrata L. 652,05

Uscita " 539,15

Rimaneva L. 112,90

Questa somma verrà depositata presso un locale istituto di credito a pro di una istituzione Cooperativa di consumo.

Firmato dai revisori dei conti: Colombo Angelo — Visconti Carlo — Morandi Emilio — Tonolo Serafino.

Il Segretario  
Biondi Camillo.

\*\*\*

**Giusti lamenti.** — Non solo la persona dell'operaio, ma anche i suoi denari non valgono come quelli degli altri, forse perchè sono guadagnati con inauditi sforzi. La direzione della Banda Cittadina (preferita perchè tale) aveva impegno scritto e confermato verbalmente per il servizio della giornata e del ballo pubblico stabilito in L. 175,00.

Il concerto avrebbe dovuto aver principio alle 17, invece si incominciò alle 17,50; ma ciò non è nulla. Il ballo pubblico, anzichè cominciare alle 17 1/2, venne ritardato sino alle 20 3/4; ad ognuno resta quindi evidente il danno portato da questa mancanza.

Quando, al giorno dopo, ci presentammo per la liquidazione dei conti, una rappresentanza di musicanti avrebbe accettato a saldo L. 120, ma la direzione, per bocca del suo cassiere e con somma tracotanza, pretese integralmente le L. 175. Amanti della nostra dignità più ancora che del nostro interesse, la rappresentanza del Comitato pagò il tutto, forse troppo ingenuamente, perchè qualunque pretorio della giustizia monarchica non ci avrebbe negato il risarcimento dei danni portati da un così cattivo servizio.

Anche i signori musicanti, che a parole furono così larghi di promesse, ci parve che in quel giorno avessero cambiato il labbro, sebbene non suonassero per carità perchè percepirono una lauta giornata.

La direzione della musica, che di tanta gloria si cinge per l'opera sua, sappia che qualunque onesto amministratore ha il dovere di adempire gli obblighi assunti, soprattutto quando la sua mancanza può essere causa di danni, e serva in ispecial modo per quegli amministratori di interesse anti cooperativista.

### S. Maurizio.

**Scuola elettorale.** — Tutti coloro che hanno compiuto gli anni ventuno e che intendessero frequentare la scuola elettorale, sono pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo il giorno 15 Ottobre nei locali della Lega Scalpellini, alle ore 10 ant.

A detta riunione possono intervenire anche i non soci perchè la scuola sarà libera a tutti.

### Varzo.

**Necrologio.** — Il 1. Ottobre scompariva dalle nostre file il compagno Soprani Gervasio d'anni 25 nato a Monsavito (Ancona) colpito da malattia bronco-polmonare.

I compagni organizzati e uno stuolo d'amici piangono amaramente la di lui immatura perdita, essendo sempre stato un compagno affettuoso delle nostre file.

Alla desolata consorte le nostre sincere condoglianze.

### " Sottoscrizione permanente per L'AURORA "

Somma precedente L. 599,45

A mezzo Francioli Pierre, Lausanne: Francioli Pierre 0,20 — Massera Antonio 0,20 — Colombo Stefano 0,20 — Tagini Felice 0,20 — Massera Jean 0,20 — Ossuzzi Pierre 0,30 — Luretti Carlo 0,20 — Cardoletti Giuseppe 0,40 — Ramoni Giacomo 0,20 — Crivelli Bernardo 0,20 — Chiodoni Virginia 0,25 — Podico Alberto c. 20 — Benzi Girolamo c. 20 — F. Francioli c. 20 — Poletti Silvestro c. 10 — Demarguerite 0,10 — Delmatti 0,10 — Delgrande Jao 0,50 — Marchionini Felice 0,50 — Tonetti Jean 0,20 — Bunni Giacomo 0,20 — Marinno Giovanni c. 5 — Introzzi Paolo 0,20 — Barbaglia Carlo 0,20

Totale " 5,30

Totale L. 604,75

### Piccola Posta.

Pallanza — Maggioli — Pagato secondo semestre 905.  
Saulxures sur Moselotte — Adami Paul — Ricevuto L. 5,50. Vostro abbonamento scade 31 Dicembre 1906.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

### CONGREGAZIONE DI CARITÀ D'INTRA

#### Avviso d'asta per il ventesimo

Si rende noto al pubblico che oggi ebbe luogo l'aggiudicazione provvisoria a favore del sig. Tamagni Fedele per la costruzione di un gruppo di case popolari, al ridotto prezzo di L. 94749,72.

Il termine utile per presentare le offerte non inferiori al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, dovranno farsi all'Ufficio della Congregazione di Carità, piazza Ospedale N. 25, non più tardi del mezzogiorno 7 Ottobre p. v.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito cauzionale fissato in L. 3000.

Intra, 21 Settembre 1905.

Per il Presidente

MICHELE RICCI Amm. Anziano

Il Segretario UMBERTO TORRETTA

## Libretti Paga

PER GLI OPERAI

Conformi al modulo Governativo

trovansi vendibili presso la

Tipografia Alganon & C.

ARONA

al prezzo di L. 8.50 al cento

## LE BANDE SVIZZERE

di FRANCESCO BERUTTI

cent. 30.

È in vendita presso la

Tip. Alganon e C. Arona.

## REGISTRI \* \* \* \*

## \* \* COPIALETTERE

a Prezzi Modici

presso la

Tipografia ALGANON e C.

## Dalle Valli e dai Monti

### Barre.

Dalla lontana America parte un grido di protesta sull'opera che il militarismo si permette ogni giorno di compiere baionettando miseri lavoratori rei soltanto di voler aumentata la loro irrisoria mercede giornaliera e la diminuzione di tasse tanto gravose.

Ma quando questo governo borghese vorrà prestar orecchio ai bisogni di chi suda quotidianamente e vorrà evitare simili massacri che ridondano sempre a danno dei lavoratori come a Grammichele, là dove quei lavoratori,

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

# L'AURORA

Proletari di tutti i paesi unitevi  
C. MARX

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Verbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia — Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## Il movimento antimilitarista e L'«AVANTI»!

Sua Eccellenza non permette che l'Avanti, il giornale del partito socialista italiano, l'organo degli interessi proletari, esponga nella maniera più serena, con la intonazione meno polemica di questo mondo, senza frasi impulsive, pianamente, obiettivamente, le sue opinioni a riguardo del movimento antimilitarista italiano. E la liberalissima censura di Roma continua a sequestrarlo.

Non crediamo che uno tra i giornali così detti d'ordine, abbia mai scritto un articolo più tranquillo dell'articolo di fondo che l'Avanti pubblicava martedì scorso. Per lo meno ignoriamo una più grande moderazione. Cento, mille volte la voce socialista antimilitarista si è levata forte, impetuosa, con espressioni rudi e nude che andavano diritte ad istituzioni e ad uomini. Cento, mille volte i vari Pedotti nazionali ci hanno degnato della loro indifferenza.

Un articolo prettamente accademico e dottrinario riaccende il senilismo censorio del bello italo regno e l'Avanti — ancora una volta — viene esposto al danno amministrativo tutt'altro che lieve, per un giornale diffusissimo quale è, di un sequestro.

Che cosa mai dovrà pensare l'Avanti giunti ad un tale estremo di persecuzione?

La censura-Pedotti non ci sente da quest'orecchio. Il socialismo diciamo eroicamente — è per definizione antimilitarista. L'antimilitarismo è la grande circolazione sanguigna dell'organismo attivo e fecondo del socialismo. Voi non avete mai sequestrato, ignoranti e paurosi, le opere monumentali dei più noti scrittori contemporanei che, fieri e tenaci antimilitaristi, non hanno creduto dover uscire dalle fila dell'ordine per affermare le loro idee radicalmente sovversive. Block e Novicow da venti anni posano sul tappeto verde della diplomazia mondiale, sullo scrittoio intarsiato dei ministri. E hanno messo paura a Nicola II, e hanno convinto Roosevelt ed hanno seminato per la terra una coscienza indistrutibile ed ascendente della quale sono elementi costitutivi la certezza che la caserma — dicono

proprio così gli ospitati dai re, Block e Novicow — è tutt'altro che utile alla casa ed alla scuola, alla civiltà ed alla libertà; e che la psicologia della caserma non contribuisce alla trasformazione del senso della giustizia e della salute.

E' al medio grado di cultura, al limite ordinario del senso civile contemporaneo dei paesi ove si legge, si pensa e si scrive, che noi facciamo appello. Discuteranno dunque con i re i demolitori della istituzione-esercito e non potrà discutere del medesimo argomento con il popolo il foglio quotidiano sorto e diffuso sulla base di un programma di emancipazione della società dalle enormi spese e dai malanni smisurati del militarismo?

Sono solo i fogli socialisti in Italia ad aver bisogno della pura e semplice applicazione delle leggi statutarie? E soltanto perché le dicono, perchè le ripetono essi saranno eccessive le affermazioni di una verità umana che è patrimonio di tutta la scienza e di tutta quanta la letteratura?

Ma in Parlamento, se il Censore lo ricorda e se lo sa questo soldato poco felice di S. E. Pedotti, il generale Marazzi si scagliava, or è poco tempo, contro il ministro della guerra, rinfacciandogli di demolire l'esercito dinanzi al paese, compromettendolo nelle lotte tra capitale e lavoro, facendone un mezzo ausiliario di polizia!

Certo l'Avanti reca al proletariato italiano una voce ben più sentita di quella dei vari generali e ministri gallonati. Ma la paura della propaganda non può giustificare un sistema turpe, antistatutario, di persecuzione e di oppressione. La paura non può costituire un programma di governo, anche se i metodi vili di strozzamento della libera e serena discussione possano per una giornata riscaldare la senilità dei patrii reazionari.

E non è possibile che duri molto a lungo la canzone. Noi non possiamo, signori censori e ministri liberalissimi, continuare a fare il nostro dovere di socialisti col permesso di Sua Eccellenza!

Abbonamento per un anno all'AU. ORA - L. 3.—

## Si fa tanto per fare!

Giorni di bontà arcadica, dunque; le azioni dell'umanità hanno avuto un notevole rialzo nelle borse celesti.

Visite di auguste persone alle macerie della Calabria, elargizione munifica e cristianamente nascosta del povero prigioniero del Vaticano; sottoscrizioni cospicue che hanno accolto a caratteri d'oro le vistose offerte dell'aristocrazia e della borghesia, balli di beneficenza in cui i signori eleganti ed i cavalieri azzimati si abbandonano alle più arrischiato capriole a totale vantaggio dell'umanità sofferente, tenori che offrono la loro uola, compositori che regalano le loro note, ballerine che mostrano i loro polpacchi, il papa che per tutti è largo di benedizioni... è, per dirla col Loria « un'atmosfera di affetto che dolcemente ne ricinze, è una soprassaturazione di bontà, una pleora di tenerezza, una elefantiasi d'amore:

Amore, amore ei sbuffa, il mondo nuota  
Tutto nel lattemiele ».

E mentre dovunque pullulano i Comitati ed ognuno lascia dolcemente vincere l'affettata ritrosia e l'innata modestia, permettendo che il proprio nome passi fra quelli dei benefattori e dappertutto è una gara a chi fa più presto e meglio.... giù in Calabria i soccorsi sono mal distribuiti nè si sa ancora l'entità dei danni nè tutti i feriti sono estratti dalle macerie.

Sono anzi giornali dell'ordine che scrivono: « Perfino nella distribuzione dei viveri, del pane da sfamare quegli infelici, qualche sindaco esclude il partito avversario.... Nemmeno sul terreno della beneficenza si sa dare tregua ai partiti »; ed il re che nella sua peregrinazione automobilistica s'è sentito gridare dalla folla: « Non date denaro nè al Municipio nè al prefetto; mangerebbero ogni cosa! ».

Tutta questa borghesia che si sdilinquisce oggi nella carità, non pensa che v'era ben prima un'opera meritoria da compiere; non pensa che il meridionale è infelice non solo per i disastri di natura che lo colpiscono, ma più ancora per la situazione economica, in cui l'insipienza dei politicasti l'ha gettato.

Questa gente che dopo Grammichele ai socialisti agitati il problema meridionale, rispondeva per mezzo delle sue intellettuali riviste « che la mitraglia è in ultima analisi il più scientifico e sicuro mezzo » contro i contadini tumultuanti per fame, ha essa la colpa se oggi le conseguenze del disastro sismico sono molto più gravi e se la beneficenza deve lottare con la camorra imperante. Inutilmente si ricorre ai palliativi quando si sono trascurate le cause del male. Oggi lo stesso Giappone, che nasce ora soltanto alla civiltà, insegna; il governo di quel paese costruiva su quelle tremolanti terre le case di legno, le une distanti dalle altre. Da noi invece le case di pietra e di fango continuano periodicamente a seppellire i poveri lavoratori... mentre i ricchi sanno ripararsi e provvedere, tanto che i giornali hanno annunciato che « il comm. Calvi, ispettore

del Ministero, ha dovuto fare una constatazione dolorosa, cioè che i poveri sono stati più disgraziati degli altri, anche di fronte al terremoto. »

Infatti sono rovinate quasi tutte le case abitate dalla povera gente, mentre le case di nuova costruzione ed i palazzi signorili non furono danneggiati avendo molto bene resistito all'urto.

Ed è la stessa politica cieca e matrigna rispetto al meridionale, che fa oggi trovare a stento un milione dal governo per le vittime del terremoto, mentre ieri faceva trovare in un attimo 150 milioni per l'esercito.

Si fa beneficenza... tanto per fare!

## CARITÀ FRATESCA

Una di queste mattine osservavo sul Secolo le istantanee, e ne leggevo le illustrazioni, delle conferenze tenute a Monteleone da frate Fulgenzio, dinanzi ad una accolta di persone istruite e di autorità civili costituite — come ministri, generali, sindaci — per spiegare loro che coi denari della beneficenza pubblica si possono raccogliere, ricoverare, sfamare ed allevare nel santo timor di Dio (di quel Dio che, secondo frate Fulgenzio e padre Beccaro, è causa prima ed unica dell'immane disastro delle Calabrie) un centinaio e più di orfanelli, di tutt'altro rei che di essere nati in terra maledetta.

E pensavo: il nostro Governo, il quale si offende, e sequestra i giornali che accennino ad un'entente cordiale tra trono ed altare, non avrebbe potuto prenderla lui la iniziativa di questa accolta di derelitti? e servendosi degli stessi devoti di cui si serviranno e padre Beccaro, e frate Fulgenzio, dare loro, oltre che il pane quotidiano e le vestiimenta, un'educazione ed un'istruzione savia, propria dei nostri tempi, e farne tanti cittadini liberi d'ogni schiavitù di pensiero e di coscienza?

E i giornali, anche i meno ortodossi, descrivono, illustrano, applaudono a questa iniziativa clericale, e non trovano una parola di rampogna verso un Governo che manda nelle Calabrie delle rappresentanze civili e militari, le quali — per antagonismo e gelosia di casta — si neutralizzano, si combattono, si beccano tra loro come due galli in un pollaio; salvo ad ascoltare a mani giunte e tenere il moccolo ai ragionari ed alle giaculatorie di due frati.

E' vero che il giornale delle pantofole, il « Corriere della Sera », nel pubblicare l'intervista di un suo redattore coi non mai abbastanza sullodati frati, vorrebbe gabellarli per liberaloni. Loro poveretti, animati da quella carità cristiana, la quale non deve aver occhi per vedere e orecchi per udire, non hanno mica badato — come frate Galdino quando andava per le noci — se i bambini o le bambine che reclutavano appartenesero a genitori dai colori rossi, neri o azzurri. Intanto osserverò che la maggior parte di questi disgraziati sono orfani di padre e di madre, e quindi ogni inchiesta in proposito sarebbe stata semplicemente ridicola. Poi, loro,

i buoni padri, si accontentano di avere nelle mani il frutto della nuova generazione da allevare, la pasta da foggare a loro immagine e somiglianza.

Io, quando codesti derelitti saranno cresciuti, sarò in cenere; ma quegli che potranno assistere alla loro entrata nel mondo del pensiero e della azione diranno del frutto della educazione e dell'istruzione claustrale ricevutane.

Ma già, la luce piove dall'alto! E riaccostando due avvenimenti contemporanei, l'uno fatale e disastroso, l'altro quasi stregonesco, troviamo la aristocrazia e la plutocrazia (la gente più scettica di questa terra) che non isdegnano di confondersi colla *porca plebe* — come ironicamente la chiamava il nostro Rovani — ed entusiasinarsi, e commoversi, e le dame tersersi una lacrimuccia allo spettacolo del miracolo di S. Gennaro, e baciarne le ampolle che per mano del prete venivano loro presentate.

## SELP-HELP

Pubblica il TEMPO:

« Comune di Quarna Sopra, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Omegna. Oggetto: danni ed in-temperie. Illustrissimo sig. cons. prov. avv. Francesco Beltrami:

« La pioggia dirottissima ed incessante caduta dal sabato al lunedì devastò in parte le nostre campagne; ovunque si vedono terreni franati, strade ingombre di macerie — specialmente quelle di campagna.

« Alla sera della domenica poi una frana cadde all'improvviso, vicino alla chiesa, s'ammonticchiò nella strada, sorretta dalle case sottostanti. Partì il grido d'allarme. Tutte le autorità sono sul posto, fanno sgombrare le case dalle persone. Si prende a sgombrare la strada ma inutilmente. Si ordina di lasciare le case, di sospendere i lavori fino al mattino.

« Al lunedì cessò l'acqua dirotta e da parte del municipio si incominciarono i lavori di sgombero, ora terminati con una spesa di L. 300.

« Domenica il Municipio fece affiggere un avviso invitante tutta la popolazione al lavoro per lo sgombero delle vie pubbliche.

« Ne sortì un ottimo effetto. Tutti per uno e uno per tutti lavorano con grande alacrità in modo che nell'ora in cui si scrive le strade sono rese praticabili: non restano che due ponti a costruirsi, con una spesa di L. 700.

« Riassumendo: i danni in complesso ascendono a circa L. 20000... quelli del Comune ascendono a circa L. 2500; ma il Comune non spenderà che L. 1000 circa in causa l'opera prestata dai comunisti ora perciò che riguarda il Comune tutto è a posto ad eccezione di una straordinaria spesa di lire mille in più delle preventive nel bilancio. Ma che il Comune può far fronte nel 1906.

« Si omette di chiedere sussidio dalla Provincia e dal Governo perchè questi soccorrono i danneggiati delle Calabrie e di Como. I privati poi aggiustano i loro terreni ed omettono di chiedere il rimborso di quei pochi centesimi di imposta.

« Col massimo ossequio, ecc., ecc. »

Il testo della lettera non appartiene agli « esempi di bello scrivere in prosa » del Fornaciari ma appartiene ai più savi esempi di bell'operare in vita.

Caso umano e splendido: un piccolo paese di montagna: danno enorme: 20,000 lire. I comunisti se ne accollano grossa parte per scaricarlo il Comune e il Comune dice: Non domandiamo nulla al Governo ed alla Provincia perchè queste soccorrono le Calabrie...

Ah! ecco: Questa non è Italia. Questo è un lembo d'Inghilterra trasportato dal vento in provincia novarese.

Meriterebbe non una nota in taccuino, dice il Tempo, ma un periodo di Tacito.

## Il voto per tutti

— Sai che mi diceva il sor Antonio della nostra protesta contro i metodi del governo?

— Sentiamo un pò!

— Che noi abbiamo torto.

— Si capisce! Vuoi che il sor Antonio, con tanto ben di Dio al sole, dia ragione a noi che vogliamo far finire la cuccagna di chi fa vita da signore senza lavorare?

— No, ma diceva una ragione che quasi mi è parsa giusta. Diceva, dunque: voi avreste avuto ragione di protestare quando c'era il governo assoluto che faceva il comodaccio suo senza badare se alla popolazione garbava o no; ma adesso che c'è il governo liberale non avete più ragione. Il governo fa in un dato modo perchè trova nella Camera dei Deputati la maggioranza. Ma i deputati da chi sono eletti? Dal Popolo. Dunque è segno che il popolo è contrario alle vostre idee e se voi siete veramente democratici dovete inchinarvi alla volontà del popolo.

— Eh! non l'ha mica trovata male il sor Antonio: però l'ha da dare ad intendere a chi non conosce le cose. Prima di tutto se anche fosse vero che il popolo è contrario alle nostre idee, noi abbiamo il dovere di far propaganda precisamente per farlo diventare favorevole. E poi non è vero che i deputati sieno fatti dal popolo.

— Come no? Non sono forse gli elettori che fanno i deputati?

— Sì, ma tu devi sapere che su dieci o venti lavoratori appena uno è elettore, dimodochè nel popolo sono più numerosi i non elettori che gli elettori.

— E perchè?

— Perchè in Italia non c'è il suffragio universale, cioè il diritto di voto a tutti gli adulti. Ed anche per quelli che avrebbero il diritto di voto le pratiche e le difficoltà che si fanno per impedir loro di iscriversi nelle liste elettorali son tante, che molti perdono la pazienza e rinunziano.

I socialisti nel loro programma minimo hanno anche *suffragio universale*, ossia vogliono che tutti abbiano d'ufficio il diritto elettorale, senza far pratiche di sorta.

— E' giusto, perdinci!

— Ma finchè non si è conquistata questa riforma, tutti quelli che potrebbero essere elettori e non lo sono dovrebbero far di tutto per iscriversi. Guarda, giusto adesso s'avvicina l'epoca di cominciare a preparare i documenti; bisognerebbe che ognuno avesse un po' di buona volontà...

## L'arresto di un prete varesino a Lugano per sozzo abuso di un bambino a lui affidato

Il tranquillo paesello di Caronno Ghiringhella a sei chilometri circa da Varese, è ancora sotto l'impressione di un enorme scandalo di cui è eroe il parroco del luogo, don Giovanni Rovelli, un ben pasciuto pretaccione, idolo delle beghine, amante del buon vino e della buona tavola e... di molte altre cose.

Costui si era infatti preso a cuore, oltre che la felicità delle sue pecorelle, anche l'istruzione dei ragazzetti della sua parrocchia. Aveva fondato una specie di asilo spillando quattrini ai gonzi, e dava ai pargoli lezioni di dottrina cristiana con fervore esemplare. I più studiosi ed intelligenti ottenevano premi ambiziosissimi. Li conduceva con sé in viaggi piacevoli a Milano, a Varese, a Lugano, ed i parenti non rifiutavano di portare alle stelle il ministro di Dio che seguiva il precetto del divin maestro: *Sinite parvulos...*

Questa domenica, dopo i sacri uffici, si era appunto allontanato dal tranquillo prebiterio conducendo con sé uno dei suoi giovani parrocchiani. Lugano era la meta del viaggio; si portarono ad una locanda e dopo una cena niente frugale, abbondantemente inaffiata di vi-

no generoso, don Giovanni Rovelli chiese all'oste una camera per la notte raccomandando che il letto fosse matrimoniale.

La richiesta sorprese l'albergatore che rispose di non aver che camere a due letti, e don Giovanni *faute de mieux*, se ne accontentò ma diede subito mano ad accostare i due letti scostando il comodino da notte. Il tramestio insospetti l'oste che pensò d'avvisare la polizia svizzera sulle strane fissazioni del suo ospite. Due agenti, recatisi tosto alla locanda ebbero a far poco guardia per avvertire che in quella modesta camera d'albergo il degno ministro del Signore compiva sul ragazzo riluttante e piangente, sozzure nefande.

## VARIETÀ

### Un ministro ed un generale sui luoghi del terremoto.

(Dal Corriere Bielese)

Glorioso e trionfante Sua Eccellenza i siti percorrea della sventura: un ragazzino - guarda che imprudenza! - a momenti va sotto la vettura.

Il ministro ebbe un moto d'impazienza: i ragazzi... una vera seccatura; ma teneteli in casa! — Se siam senza! — urlaron quelli, colla faccia scura.

Ma più carino è stato il Generale; vistasi attorno tanta gente, ei disse: siete ancor vivi e vi lagnate? male!

Fu per scoppiare una rivoluzione; poi gridarono, prima che partisse: ma da che parte arriva 'sto cafone?

MARCO PIPA.

Gli episodi sono storici e i personaggi: sono: l'uno, il ministro Ferraris; l'altro, il generale Lamberti.

### Le 200,000 lire del Papa per il terremoto.

Lettera apostolica a MARCO PIPA.

Ho visto che ha voluto malignare persino sulla mia benedizione: e intanto m'è toccato di mandare duecento mila lire belle e buone! Non ci crede? Potrebbe aver ragione; anche a me, dico, sembra di sognare: dove sen va la nostra religione se adesso ci mettiamo a regalare? Davver che andiam per una brutta via; bene sta scritto nei libri divini: pigliate sempre e mai non date via! Per me, dovessi andar anche all'Inferno, in vista di quei cari milioncini, farei persino la pace col Governo.

### Stornello regio.

Regia l'armata, lo Statuto regio, Regia la corte, regia la città, Tutto ciò che in Italia ha qualche pregio, Le biblioteche, le Università, Tutto è grazia, favore, privilegio, Dato e concesso da Sua Maestà Son regi il lotto, lo spedale.. Il debito soltanto è nazionale.

Dall'Ongaro.

### Congresso Collegiale Socialista DEL COLLEGIO DI OLEGGIO

Nella scorsa domenica ebbe luogo qui nel nostro borgo, il Congresso Collegiale socialista, che si tiene ogni anno e che riuscì come al solito numeroso e importante per i delegati intervenuti e per gli argomenti discussi. Vi erano pure dei rappresentanti della sezione e del Mandamento di Arona.

Interessò molto i Congressisti, il dibattito relativo alla stampa, mancando il nostro Collegio di un organo di partito, e non rispondendo ai bisogni dei singoli paesi, il solo *Lavoratore di Novara*. Vi si decise anche la riunione di un Congresso fra gli Emigranti, da tenersi ad Arona in una delle feste del gennaio prossimo. Vi era presente il Dott. Pettrini, già candidato alle elezioni politiche.

Dopo il Congresso, nel salone Garibaldi, medesimo che aveva servito alla riunione, ebbe luogo un Comizio pubblico, indetto dai socialisti di Oleggio,

sulla questione del *Dazio Consumo*, che interessa vivamente la classe operaia, per il minacciato rincaro di parecchie fra le materie prime e di maggior utile che ne deriverebbe. Parlarono il ferroviere Ramella, il dott. Pettrini e altri, istruendo la popolazione, sulle cause di disagio che si collegano ad ogni deliberazione amministrativa, quando cerca di imporre nuove tasse.

## CRONACA CITTADINA

Alla I R. « Vedetta » Gazzetta Ufficiale per gli atti della Congregazione di Carità d'Intra. — Questa volta però, malgrado la sua posizione di ufficiale, i suoi incauti informatori le hanno fatto prendere un granchio matoruale.

Infatti nel suo numero di sabato scorso essa scriveva a proposito della vertenza De-Francia Congregazione questo brano:

« L'incresciosa vertenza della nomina del Direttore del nostro Ospedale è tutt'altro che in via di tranquilla risoluzione come da alcuni si vorrebbe far credere.

« L'esecutorietà del Decreto del Prefetto annullante la nomina del dott. Tito Cavazzani, dopo che il Ministero sentenziò irricevibile il ricorso in contrario della Congregazione di Carità, non fu affatto sospesa definitivamente.

« Difatti la Congregazione volle fare due ricorsi: uno alla IV<sup>a</sup> Sezione del Consiglio di Stato per il merito della questione, l'altro al Ministero perchè sospenda l'esecutorietà del Decreto Prefettizio.

« Questo secondo ricorso, passato per via gerarchica al Prefetto, venne da questi respinto alla Congregazione con una lettera accompagnatoria in cui era detto che quel ricorso era perfettamente inutile, perchè egli Prefetto, sapeva il dover suo, qualora la Congregazione di Carità avesse fatto in regola il ricorso alla IV<sup>a</sup> Sezione del Consiglio di Stato, chiedendo in quello la sospensiva della esecutorietà del suo decreto.

« Così stanno le cose, e avendo la Congregazione chiesta la sospensiva alla IV Sezione del Consiglio di Stato, questa deciderà nella seduta susseguente alla consegna del ricorso sulla sospensiva salvo a decidere nella questione del merito fra uno o due anni.

« Così assai probabilmente entro il mese sapremo se resterà il dott. Cavazzani a direttore dell'Ospedale fino a risoluzione definitiva della questione, o se verrà insediato d'ufficio il dott. De-Francia. »

Nulla di più bugiardo e di più gesuitico. Di ricorsi la Congregazione ne ha fatto uno solo ed a chi di dovere, e la risposta e l'episodio del Prefetto esiste solo nella fantasiosa mente del forse interessante corrispondente.

Del resto vuole un consiglio la cara *Vedetta*? Senta, non s'accalori tanto in questa faccenda perchè tanto sarà spazio e tempo sprecato. Il beniamino del suo cuore, qualunque abbia ad essere il risultato del ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato non metterà piede nel nostro Ospedale Ha capito? Dunque a che tanto accalorarsi quando si parla chiaro?

Attendiamo che la *Voce* ci spifferi tutto quanto non ha potuto dirci nel suo numero per la *tirannia dello spazio* e poi risponderemo alle sue *note polemiche*.

Vedrà che gli argomenti non ci mancheranno. Non pianga prima però.

## Dalle Valli e dai Monti

### Cannobio.

Un prete... Tiburzi — V'ha in Cannobio una disgraziata famiglia, a cui dopo lunghi anni di sofferenze, morì una giovine ed ha ancora malato un giovane, nostro compagno. Detta famiglia possiede una casuccia che appartiene ai beni ecclesiastici espropriati dal Governo. Su di essa pesa l'anatema divino; anzi don Basilio ha predetto a quei sciagurati, che se essi non si assoggetteranno al pagamento di una data somma il cumulo delle tribulazioni aumenterà ancora. Dicano i lettori dell'*Aurora*, che farebbe l'autorità giudiziaria se invece di un prete si trattasse d'un povero disperato, costretto dal bisogno a estorere il prossimo? Gli appioppa-

rebbe un po' di regime galeotto. Ma siccome si tratta di un prete, ed i fedeli minchioni non si sognano neppure di denunciarlo, la cosa passa liscia.

Si permette così queste sorta di abusi in danno di gente di poco spirito, abusi ai quali si ribella il più elementare senso di umanità.

\*\*

**A che gioco si gioca?** — Scorrendo l'ordine del giorno per l'assemblea della Società Operaia di domenica 15, siamo costretti a domandarci se non sia un brutto scherzo quello che si tenta di fare col consenso dei soci. L'ordine del giorno porta fra l'altro: « Istituzione di Cooperativa o panificio. » E' noto al colto ed all'inclita che a Cannobio esiste una fiorente Cooperativa di consumo che non ostante le molteplici difficoltà incontrate si è ormai assicurata un promettente avvenire. Che si vuole adunque? Forse istituire un'altra Cooperativa in concorrenza con quella già esistente? Sarebbe curiosa! e di più una ottima occasione per gli esercenti di ricredersi, e coi denari dei lavoratori mandare a gambe all'aria un'istituzione, che amano quanto il fumo negli occhi.

Non aggiungiamo altro, perchè lo spazio stringe, solo diciamo agli amici nostri che si presenta loro una splendida occasione di affermare i loro principi, combattendo ogni tentativo di creare dualismi nel campo dell'organizzazione operaia.

## Fondotoce.

**Amenità krumiresche.** — Abbiamo uno scaraboccino, addetto ad una ben nota cava boicottata dall'organizzazione scalpellini, che ha scaldato i banchi della 2.a tecnica fino all'età di 15 anni, che va scrivendo sulla *Voce* cose inesatte sul conto della locale Lega Scalpellini. Dice che la Lega Scalpellini aizza i suoi « cani bracchi » contro gli operai della Ditta Ciria per indurli ad abbandonare il lavoro, e tante altre amenità di cui il tacere è bello.

Sappi o ingenuo segugio esploratore della luna nel pozzo, che la Lega Scalpellini di Fondotoce non è composta di cani bracchi legati per il collo ad essa, ma bensì è composta d'uomini coscienti, veri lottatori per il benessere operaio, e non individui come tu hai l'impudenza di chiamarli.

E sappi ancora che questa Lega non ha bisogno di mandare dei suoi aderenti a leccare le scarpe agli incescanti della Ditta Ciria, saprà a tempo debito, prima di quel che si creda, premiare ognuno secondo quel che si è meritato.

Crediamo che lo scribacchino sarà persuaso di questa nostra risposta; a buon intenditore poche parole bastano. Impara a sfogliare meno fogli del vocabolario e ad amare e rispettare di più la dignità dei tuoi fratelli di fatica, e ti farai un uomo.

## Lugano.

Fra noi italiani vi fu domenica un comizio di protesta contro le abitudini del nostro caro governo per i fatti di Gramscio, e fra gli oratori vi fu pure la cara compagna Angelica Balamonoff che mi promise che nel gennaio p. v. sarebbe stata ben lieta, in un giro di propaganda, di andare pure a Massiola, onde colla sua parola soffocare le vili calunnie dei nostri denigratori, nonché per una buona compagna di propaganda. Raccomando fin d'ora ai compagni tutti di organizzarsi onde questo si possa effettuare, e fin d'ora assicuriamo i nostri avversari che, ove lo credano, potranno parlare in contraddittorio. Sono adunque avvisati per tempo.

## Massiola.

Cara Aurora,

Perdonami ancora una volta, ma che vuoi, bisogna pur ricordare che qualche acerrimo nemico dello spauracchio ciabattino avrebbe dovuto, se pure credeva apocrifia la mia corrispondenza, aver almeno il coraggio di rispondere. Ma siccome ciò che pubblicai corrispondeva alla pura verità, non ha osato, il caro imparziale, perchè la mia sfida di pubblicare i nomi degli interessat poteva recare non pochi disturbi. Ed il proverbio dice: Chi tace conferma.

Al poco imparziale rispondo che la sua corrispondenza del 25 Agosto u. s. sulla *Voce* N. 66 non riferisce il vero dicendo che chiamo a raccolta il mio sfacciato esercito, ma dovrebbe almeno dire per la verità, che ho chiamato i compagni di fede, coscienti, tutti coloro infine, che erano in grado di discernere qual male arrechi al proletario il clericalismo. Non fu un rimprovero quello rivolto, ma un semplice avvertimento di fare il loro stretto dovere, cioè fare tutto il possibile per abbattere il clericalismo, fonte di tutte le nostre ingiustizie politiche e sociali, e se pure sono un povero untorello in sedicesimo, non raggiango certamente i vostri Torquemada, e lo dovrete ben sapere chi

siano questi vostri precursori. Erano pur loro, come attualmente i loro discendenti, quelli che mettevano la discordia nelle famiglie, e non i socialisti, fedeli propugnatori di un'era di redenzione, di pace e d'amore. Che ve ne pare?

Altra volta vi ho accennato i libri che sarebbe necessario voi leggeste, caro corrispondente della *Voce*, e se per combinazione ne foste sprovvisto, potrei inviarveli. Leggete ora « L'inquisizione di Spagna » e vi persuaderete se sia il socialismo od il clericalismo che ha un passato tenebroso.

Molto altro avrei da rispondervi, ma la mancanza assoluta di spazio mi obbliga rimandare ad altra volta le molte altre risposte che vi meritate, promettendo che continuerò anche tutte le volte che sarà necessario.

Il Ciabattino.

## Suna.

**La morte di un patriota.** — Nelle prime ore del giorno 11 corr., spirava quasi repentinamente il cap. cav. Tommaso Benvenuti, padre al nostro carissimo compagno avv. Mario.

Era nato a Peio (Trento) nel 1828 e dalla Famiglia sua era stato avviato alla carriera ecclesiastica. Ma nel 1848 ai primi sentori della guerra per la indipendenza italiana gettava il collarino e sentendosi italiano benchè nato su suolo soggetto all'abborrita Austria, disertò e corse ad arruolarsi nelle file garibaldine. Con Garibaldi entrò in Roma nel 1848 e con Garibaldi pure fece la famosa ritirata fino ad Arezzo dove l'Eroe dei due mondi sciolse le sue truppe. Scampato con altri pochi dalle insidie austriache si fermò a Genova, dove s'impiegò presso la Ditta Ansaldo e per conto della stessa venne a Pallanza per la costruzione dei tre piroscafi S. Bernardino, Lucmagno e S. Gottardo.

A Genova conobbe Mazzini e altri rivoluzionari e fu imprigionato in seguito al fallito moto insurrezionale del 1851. Indi appresso si arruolò nell'esercito regio.

Nel 59 fu all'assedio di Vicenza, sergente nello storico fatto del 44° reggimento fanteria. Fece la campagna del 66 per l'indipendenza nazionale e quella contro il brigantaggio nell'Italia Meridionale guadagnandosi i primi gradi d'ufficiale. Nel 76, col grado di capitano, andò a godersi un meritato riposo e si stabilì a Suna, la sua patria d'adozione dove era amato e stimato da tutti per la sua indipendenza ed integrità di carattere, e dove copri varie cariche nel Comune e nelle Opere Pie nelle quali vi portò sempre l'espressione delle sue idealità schiettamente democratiche.

La morte di Tommaso Benvenuti lascia un profondo rimpianto in tutto il paese senza distinzione di partito, e la dimostrazione di affetto tributatagli nei suoi funerali, sia di sollievo al dolore della Famiglia sua ed in ispecial modo al figlio avv. Mario, a feui ci legano stretti vincoli di amicizia e di fede.

## SOTTOSCRIZIONE

per concorrere alla spesa sostenuta dal Comitato d'Iselle, per l'apposizione della lapide in ricordo dei caduti del Traforo del Sempione.

1. Sezione metallurgica Biga e Natres — Scalpellini Briga e Natres: Cerutti Felice L. 2.00 — Cerutti Giuseppe 2.00 — Arduino Quadri 2.00 — Fabbri Lazzaro 1.00 — Agostino Giovanni 1.00 — Aurelio Casadei 0.50 — Marcolini Germano 2.00 — Ravagli Emilio 1.00 — Finiguerra Pellegrino 1.00 — Fantini Giuseppe 0.50 — Caumini Emilio 0.30 — Bonanate Carlo 1.00 — Vanelli Emilio 1.00 — Razzetti Giorgio 1.00 — Eavin Vollenveider 5.00 — Oriolo Pasquale 1.00 — Scritti Esisto 0.50 — Gioventiz Natale 0.50 — Montagni Agostino 0.50 — Bianchi Parsano 0.50 — Napoli 0.50 — Gustavo Elsie 0.50 — Castelli Jean, elettricisti 2.00 — Fiugi Aronne 1.00 — Begliomini Luigi 0.50 — Battista Domenico 0.50 — Fantini Eugenio 1.00 — Censi Giovanni 0.50 — Fiorelli Pietro 0.50 — Giorgini Adamo 1.00 — Gaiardelli Pietro 2.00 — Bigotta Angelo 1.00 — Cristofari Silvio 1.00 — Camerani Nullo 1.00 — Ravagli Giuseppe 1.00 — Ravagli Emilio 1.00 — Jacob Kannw 0.50 — Valle Giovanni 1.00 — Gennari Giuseppe 0.50 — Temi 0.50 — Bossotto 1.00 — Beata 0.50 — T. E. 1.00 — Casadei Giovanni 1.00 — Stofi Enrico 0.50 — Gallo Giuseppe 1.00 — Camaudona Francesco 1.00 — Germano Giovanni 0.50 — Malacarne Vincenzo 0.50 — Cassamale Emilio 0.20 — Cassamale Alessandro 0.20 — Valle Fiorentino 0.50 — Pastè Battista 0.50 — Rossi Antonio 0.60 — Fioretti Angelo 0.50 — Cei Augusto 0.50

— Mezzetti Agostino 0.25 — Moni Giuseppe 0.25 — Verdi Annibale 0.30 — Saso Felice 0.20 — Sarti Minotti 0.40 — Marziali Giuseppe 0.30 — Bruzzese Francesco 0.50 — Finami Jarelli 0.50 — Buelli Arcangelo 0.50 — Restani Giuseppe 0.50 — Aizzini Umberto 0.50 — Chiaberti Lorenzo 0.25 — Alzani Giovanni 0.25 — Cassie Carlo 0.25 — Strigoli Giovanni 0.50 — Erniazzi Felice 0.50 — Cacetti Eugenio 0.50 — Belluzzi Isaia 0.35 — Recagni Andrea 0.50 — Mercatelli Luigi 0.50 — Giacometti Giovanni 0.50 — Galletti Lorenzo 0.60 — Fedi Francesco 0.50 — Dellavalle Francesco 0.20 — Baietti Matteo 0.20 — Cebraio Bartolomeo 0.20 — Rossero Basilio 0.20 — Lodi Battista 1.00 — Rossi Francesco 0.25 — Dellavalle Carlo 0.20 — Malanosta Francesco 0.10 — Bera Giuseppe 0.50 — Vinci Giovanni 0.25 — Meneghetti Pacifico 0.30 — Tantulli Emilio 0.25 — Manganello Miolo 0.50 — Foscari Santino 0.50 — Totale L. 65.85.

2. Operai diversi: Bancher L. 2.00 — Sciagno Luigi 2.00 — Strub Teodoro 2.00 — Laganà Giovanni 2.00 — Papini Michele 3.50 — Bacati Settimo 2.00 — Mombelli Paolo 1.00 — Casadei Augusto 1.00 — Biondi Giuseppe 2.00 — Rosso Vincenzo 2.00 — Mazzoni Giovanni 2 — Biondi Eugenio 2.00 — Balicchia Nazzareno 1.00 — Aimo Michele 0.50 — Raccuia Giuseppe 1.00 — Raccuia Antonio 1.00 — Macori Giacomo 1.00 — Caiani Luigi 0.50 — Zanoni Serafino 1.00 — Piersanti Nicola 2.00 — Gallardelli Luigi 0.50 — Bandini Pietro 1.00 — Savoia Pietro 0.50 — Bergellini Amore 0.50 — Chiono Giuseppe 1.00 — Valgoglio Pietro 0.50 — Milesi Antonio 0.50 — Righini Erminio 0.50 — Jonvilli Gervasio 0.50 — Briccolini Natale 0.50 — Venturi Costantino 0.50 — Maffei Tobia 0.50 — Martinelli Martino 0.50 — Vespignani Luigi 0.50 — Tognazza Felice 2.00 — Bianchi Epifanio 0.50 — Caberlatto Giuseppe 0.50 — Golinucci Guerrino 0.50 — Montagni Angelo 1.00 — Derri Pietro 1.00 — Ronchi Giacomo 0.50 — Bertolami Angelo 0.50 — Buemi Salvatore 2.00 — Tinetti Battista 1.00 — Goretti Giuseppe 1.00 — Berutti Celestino 1.00 — Buemi Salvatore 1.00 — Gachetti Giorgio 0.50 — Stringari Attilio 1.00 — Ranieri Giovanni 0.50 — Bardazzi Giuseppe — Pellicchi Francesco — Cascioli Domenico — Piersanti Adolfo — Geri Ernesto — Passerini Baldino — Totale L. 56.50.

Totale generale L. 122.35.

## DISTINTA DELLE SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Raccolte dal Circolo Unione di Talonno: Fondo del Circolo L. 1.50 — Carrera Pietro 0.50 — Barazzone Pietro 0.50 — Piola Giuseppe 0.50 — Piola Francesco 0.50 — Manzetti Filippo 0.50 — Travaglini Giovanni 0.50 — Carrera Domenico 0.40 — Guglielmetti Giuseppe 0.25 — Travaglini Enrico 0.25 — Piola Federico 0.20 — Gennari Pietro 0.20 — Barcellini Giuseppe 0.20 — Colombo Eustacchio 0.20 — Padriani Giovanni 0.20 — Barazzoni Pietro 0.20 — Leonardi Carlo 0.20 — Margaroli Gaudenzio 0.20 — Travaglini Celeste 0.20 — Erbeia Giuseppe 0.20 — Duchini Angelo 0.15 — Colombo Pietro 0.10 — Guglielmetti Luigi 0.10 — Travaglini Giovanni 0.10 — Pastori Pietro 0.10 — Zambriani Pietro 0.10 — Zonca Pietro 0.10 — Temporelli Angelo 0.10 — Piola Giuseppe 0.10 — Pastori Luigi 0.10 — Totale L. 8.45 — meno spese postali L. 8.20.

Raccolte a Hallowel (Nord-America) a mezzo Guenzani: A. Guenzani dollari 1 — V. Rossi 1 — V. Francoli 0.50 — P. Preti 1 — G. Galizia 0.50 — C. Baratelli 0.25 — A. Rossi 0.25 — A. Preti 0.50 — G. Vicari 0.25 — Ruga Marco 0.25 — V. Gelpi 0.50 — R. Comoli 0.25 — R. Riboni 0.25 — C. Galizia 0.25 — C. Carrera 1 — Totale dollari 7,75 pari a L. 39.90.

Raccolte a Fort William (Nord America) a mezzo Cerutti: — Antonio Cerutti 0.50 — Beniamino Testori 0.50 — Daniele Testori 0.50 — Lorenzo Testori 0.50 — Giovanni Tiboni 0.50 — Cantoni Tomaso 0.50 — Ferari Pietro 0.50 — Emanuele Zanni 0.50 — Minoletti Giuseppe 0.50 — Pietro Minoletti 0.25 — Luigi Minoletti 0.25 — Bianconi Salvatore 0.25 — Luigi Salina 0.25 — Valvasori Eugenio 0.25 — Grossi Giovanni 0.25 — Ferdinando Zanni 0.25 — Battista Zanni 0.25 — Agostino Minoletti 0.25 — Grossi Agostino 0.25 — Grossi Maurizio 0.25 — Grossi Desiderio 0.25 — Cerutti Marta 0.25 — Cerutti Teodolinda 0.25 — Cantoni Agabio 0.25 — Zanni Andrea 0.25 — Zanni Giosuè 0.25 — Cantoni Pietro 0.25 —

Tiboni Giosuè 0.25 — Galli Antonio 0.25 — Stefano Zanni 0.25 — Antonio Zanni 0.25 — Dresti Martino 0.25 — Patrilli Angelo 0.25 — Francesco Colosma 0.25 — Cerutti Isidoro 0.25 — Cerutti Giovanni 0.25 — Marino Gentil 0.25 — Peter Gulemat 0.25 — Vitorio Mascherino 0.25 — Santin Giovan 0.25 — Bottos Regina 0.25 — Luigi Zentil 0.25 — Mascari Benisotti 0.25 — Sartor Francesco e Servoli Augusto 0.25 — Spinelli Ettore 0.25 — Grossi Giovanni 0.25 — Barro Arturo 0.20 — Minoletti Emilia 0.20 — Geretto Emilio 0.15 — Varino E. 0.15 — Moretton Clemente 0.15 — Martinazzi Luigi 0.15 — Moret Osvaldo 0.15 — Cantoni Amedeo 0.10 — Bianconi Giovanni 0.10 — Minoletti Metilde 0.10 — Salini Angiolina 0.10 — Angela Arturo 0.10 — Dresti Gaetano 0.10 — Minoletti Giosuè 0.10 — Grossi Domenico 0.10 — Testori Pietro 0.10 — Tiboni Giuseppe 0.10 — Tiboni Andrea 0.10 — Dresti Alberto 0.10 — Tiboni Federico 0.10 — Minoletti Amedeo 0.10 — Milani Giovanni 0.10 — Giuseppe Zanni 0.10 — Grossi Costantino 0.10 — Grossi Martino 0.10 — Busi M. 0.10 — Luisa Pacifico — 0.10 — Gasperotti Giovanni 0.10 — Bellussi Umberto 0.10 — Morosotti Pietro 0.10 — Clozza Guglielmo 0.10 — Prampiero Abramo 0.10 — Ganzit Luigi 0.10 — Zanni Federico 0.05 — Bollari Giuseppe 0.05 — Pellisari Domenico 0.05. Totale L. 86.50.

Raccolte dal Sindacato Scalpellini di Lodrino: Giacomini Alberto 0.25 — Bisoni Luigi 0.65 — Carlo Pesenti 0.10 — Gianferrari Eleuterio 0.15 — Locatelli Giacomo 0.10 — Brusorio Giuseppe 0.20 — Colombo Ernesto 0.20 — Pietro Collaberta 0.10 — Comina Giovanni 0.10 — N. N. 0.20 — Senassini Carlo 0.20 — Desserini Giuseppe 0.25 — Terazza Luigi 0.20 — Passerini Rosina 0.10 — Brusorio Enrico 0.05 — Cetrini 0.20 — Gioietta Giuseppe 0.20 — Guizzetto Carlo 0.20 — Totale L. 3.25.

\*\*

## Raccolte a Domodossola.

Raccolte a Vogogna: Lega Miglioramento L. 30 — Circolo Operaio Rialto 10 — Circolo socialista L. 5 — Stocchetti Ermeleto L. 2 — Demaria Pietro 0.20 — Nanotti Giuseppe 0.20 — Maruzzi Luigi 0.20 — Biardone Giuseppe L. 1 — Custoni Enrico 0.20 — Manini Angelo 0.20 — Deregibus Adolfo 0.20 — Manera Modesto 0.10 — Biardone Graziano 0.20 — Bonetti Pietro 0.20 — Ferrari G. 0.10 — Bertolini Giulio 0.20 — Piretti Celestino 0.20 — Falciola Ernesto 0.20 — Ferrari Luigi 0.20 — Deregibus Michele 0.20 — Pratini Filippo 1 — Biardone Vincenzo 1 — Pratini Edoardo 1 — Angiolini Battista 0.30 — Franzini Silvestro 0.30 — Bottaro Pietro 0.30 — Franzini Natale 0.30 — Avanzo Circolo Rialto 0.40 — Deregibus Valentino 0.70 — Zanotti Angelo 0.20 — Devecchi Giovanni 0.20 — Lupo Giovanni 0.30 — Maruzzi Giov. Batt. 0.20 — De-R-gibus Leone L. 1 — Avanzo Iq 0.05 — Falciola Antonio L. 1 — Cerutti Federico 0.50 — Piretti Fioravanti 0.15 — Angiolini Sereno L. 1 — Manini Gaspare 0.30 — Manini Attilio 0.10 — Manini Beniamino 0.10 — Custoni Pietro 0.10 — Custoni Esterina 0.20 — Custoni Maddalena 0.10 — Zanotti Angelo 0.10 — Franzini Francesco 0.10 — Mazurri Luigi 0.20 — Deregibus Giuseppe 0.30 — Stocchetti Vincenzo 0.40 — Cattaneo Romoaldo 0.20 — Piretti Celestino 0.30 — Zanolli Francesco 0.10 — Ferrari Giulio L. 1 — Stocchetti Giuseppe 0.50 — Ratini Antonio L. 1 — Roncari Angelo L. 1 — Angiolini Giuseppina 0.20 — Maruzzi Caterina 0.20 — Manera Giovanni 0.20 — Franzini Maddalena 0.10 — Manini Dionigi 0.20 — Manera Carlo 0.20 — Pratini Giovanni 0.10 — Stefanetta Valentino 0.20 — De Regibus Giovanni 0.10 — Bertolini Gaetano 0.20 — Stefanazzi Antonio L. 1 — De Regibus Giuseppe 0.20 — Totale L. 69.70.

Alle 11 di Venerdì - quando il giornale è già in macchina - giunse alla Tipografia il resto della Cronaca d'Intra Impossibile quindi poterla inserire in questo numero.

## Piccola Posta.

Avvisiamo tutti coloro che mandano danaro per sottoscrivere che l'Amministrazione dell'AURORA non può rispondere per lettera. Ci vorrebbe troppo tempo e spesa. Pazientino dunque finché vedono il loro nome pubblicato sul giornale.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

Tipografia ALGANON & C.  
Registri e Copialettere

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

Proletari di tutti i paesi unitevi  
C. MARX.

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Derbano, Cusio ed Ossola

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia — Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## La propaganda antimilitarista

Il *can can* della stampa intorno agli arresti di Torino e alla propaganda antimilitarista è qualche cosa di grottescamente buffo. Questi tremebondi giornali, tutti accesi di indignazione, sono pur quelli che ieri l'altro non avevano abbastanza fulmini per la Commissione d'inchiesta sulla marina e facevano scudo della loro olimpica indifferenza alle corazze di Terni, duttili quanto le loro virtù patriottiche. E sono pur quelli che ieri ancora, ricamando sui comunicati ufficiali di quell'ameno epistolomane del Pedotti, affermavano che mai la propaganda antimilitarista sarebbe penetrata nell'esercito dove essi, paladini del trono e dell'altare facevano buona guardia. Povere vanterie deleguate al primo sventolare di qualche manifestino rosso e al primo ordine ministeriale di cambiare musica e di cambiare registro!.

Ma quale musica lugubre! Pare quasi di ascoltare la marcia funebre delle nostre classi dirigenti, morte di spavento al cospetto dei cinque socialisti di Torino, giovani d'anni ma di sapienza maturi come i folletti di Goethe. Infatti qualche giornale serio, e in voce di liberale, sta accapponando la pelle dei suoi lettori con le più orribili storie di complotti e di congiure. E le questure del regno lavorano a tutt'uomo per preparare un nuovo trattato di Bisacchino, col quale coonestare, quando gli spiriti trepidi della borghesia si saranno rinfrancati, la poco estetica tremarella di oggi.

In verità se noi credessimo alla virtù miracolosa dell'insurrezione, questa paura delle classi dirigenti ci sarebbe un grande stimolo ad osare. Perché mai esse hanno dimostrato di essere così poco salde e resistenti come oggi, in cui con la confessione del loro terrore si haudono a sè stesse un pericolo ben maggiore di quello che possa provenire da qualche centinaio di manifesti antimilitaristi sequestrati presso gli arrestati di Torino.

\*\*

Ma poichè non abbiamo nè da osare nè da rassicurare, noi possiamo per conto nostro, cioè nell'interesse delle idee di cui ci

siamo fatti assertori, esaminare la natura ed i limiti della propaganda antimilitarista che in Italia, e più in Francia è condotta con ardore instancabile in nome del socialismo.

Per noi la propaganda antimilitarista non può avere che due scopi: l'uno immediato, di resistenza contro la casta militare in quanto contrasta il pieno sviluppo della democrazia, l'altro, più lontano, di difesa della pace.

Il militarismo è da per tutto, per la natura sua e per il suo istinto, profondamente antidemocratico. Le esigenze della disciplina, rafforzando l'autoritarismo dei capi, sopprimono entro la caserma il costume democratico; la tradizione di supremazia dell'esercito sugli altri poteri dello Stato rende la casta militare insopportabile della volontà del Parlamento; la funzione di gendarme di tutti i poteri costituiti contro tutte le insurrezioni dal basso, fa del militarismo l'alleato naturale delle forze conservatrici e reazionarie.

Così in Germania la casta militare, reclutata nell'aristocrazia feudale, tiene indietro dai gradini del potere non solo il proletariato socialista, ma anche la borghesia delle industrie e dei commerci; così in Italia — dove pure il militarismo ha scarse tradizioni e più larghe infiltrazioni democratiche — sarebbe mal tollerato un ministro borghese come il Pelletan e come il Bertaux, imposti all'esercito e alla marina di Francia dai repubblicani vittoriosi contro la coalizione dei generali monarchici e clericali.

Ora è contro questo spirito di casta, che sopravvive ancora nell'impalcatura permanente degli eserciti, che la nostra azione antimilitarista deve esser diretta. Sottomettere il potere militare alla volontà suprema dei poteri civili, distaccare dalle tradizioni del passato i nostri ordinamenti militari per costituire un esercito confuso con la nazione, connotato ad essa, vivente della sua vita, ed estraneo ad ogni repressione sociale, tale è l'opera a cui dobbiamo attendere con ostinata costanza. E poichè la guerra di conquista è pur sempre l'alimento di cui si nutre il vecchio militarismo reazionario ed autoritario, noi dobbiamo lavorare alla pace del mondo, con le intese cordiali

tra i popoli, con l'opposizione implacabile ad ogni politica avventurosa, e soprattutto con la diffusione di una nuova idealità così alta e così fulgida da oscurare quella guerriera che fu per tanti secoli il culto e la meta di tutti gli sforzi collettivi.

Nè questo nostro antimilitarismo può trovare discordi i partiti della democrazia. Perché se la democrazia vuol vivere, se non vuol piegare i ginocchi davanti al cavallo nero di un novello Boulanger, deve rompere ogni legame con le forze e le tradizioni del passato.

E il militarismo è il passato.

## ATTO DI FEDE

Per l'umanità intera, per l'amore che abbiamo verso tutti i nostri fratelli, noi siamo convinti antimilitaristi e cerchiamo di convincere gli altri. Per vendicare le vittime oscure e incompianate delle marcie forzate, delle finte manovre, della caserma, della compagnia di disciplina che spinge alla pazzia ed al suicidio, noi ci agitiamo; per l'orrore che proviamo dinanzi ai mostruosi massacri di giovani vite, per la collera impotente che si manifesta in noi ogni qualvolta leggiamo che i soldati hanno fatto fuoco sulla folla uccidendo i padri, le sorelle, le spose, i fratelli, le madri di quei soldati che, a loro volta, in altra regione, hanno ucciso i parenti di questi; per tutti gli assassinii impuniti, per tutti i furti, gli incendi, gli stupri, le violazioni, le torture, le minacce che si sono fatte da che il militarismo fa scuola alle nazioni; per tutto questo noi siamo antimilitaristi. *Umano.*

## La Legge sugli Infortuni

Sotto questo titolo l'ultimo numero del giornale l'Edilizia, organo della Federazione Nazionale Edilizia, pubblica il primo d'una serie di articoli del compagno Avv. Beltrami; e noi lo riportiamo, come riporteremo gli articoli successivi, condividendo il pensiero dell'Avv. Beltrami, che vana, cioè, è la legislazione sociale, se non è conquistata, conosciuta, attuata e difesa dalla classe lavoratrice. Ecco l'articolo:

I.

### Alcune premesse.

Nel Congresso Operaio Piemontese tenutosi in Torino il 8, 9 e 10 corrente, si votò sul tema della *Legislazione sociale*, un ordine del giorno, in cui si dice che *in ogni modo la legislazione sociale non sortirà effetti sicuri in Italia fino a quando non sia sorta in tutte le parti di essa una borghesia moderna intellettualmente ed industrialmente.*

Pare, adunque, venuto di moda il dire che il proletariato deve attendere dalla borghesia moderna. E si sente, così fare alle volte gli elogi di que-

sto o quell'industriale per la sua intelligenza; senza accorgersi che l'industrialismo moderno si vale della propria intelligenza per sfruttare l'operaio in modo più raffinato, e sotto il manto del liberalismo!

Io, invece, sono fra coloro che ritengono efficace la legislazione sociale se ed in quanto viene conquistata e difesa dalla classe lavoratrice; e ciò tanto più in confronto dei famosi industriali intelligenti e moderni... i quali — in materia, per esempio, d'infortunio sul lavoro — hanno l'abilità ed i mezzi di truffare le vittime del lavoro!

All'« *in ogni modo...* » del recente Congresso di Torino, io ne contrappongo un altro, di cui nel mio ordine del giorno approvato nel 3. Congresso della Previdenza delli 26 27 giugno 1904 in Firenze; ed è che *in ogni modo le fatte conquiste non potrebbero avere efficace applicazione quando la maggioranza degli interessati, o le ignori, o non ne senta lo spirito informatore, o non abbia le cognizioni per esigere una giusta interpretazione ed applicazione.* E nella parte deliberativa, quell'ordine del giorno conclude col dire: *che le organizzazioni operaie debbono esplicare maggiore attività nel fare conoscere la legislazione del lavoro con delle conferenze e corsi pratici d'insegnamento, e debbono costituirsi in organi permanenti di vigilanza per la pratica applicazione.*

Ed, invero, a coloro che discutono sull'efficacia o meno della legislazione sociale, faccio osservare che a nulla serve tale discussione, se non è suffragata dalla pratica; per cui noi legali non discorriamo mai di una legge senza tenere calcolo della *giurisprudenza*; cioè dei casi pratici in cui si applica la legge stessa. Quella tale giurisprudenza, per la quale le sentenze dei Proviviri, per esempio, vanno creando il *diritto nuovo* nel contratto di lavoro.

\*\*

Orbene la classe lavoratrice si occupa essa della legge sugli infortuni, che è una delle più importanti leggi di carattere sociale, per volgerla alla propria tutela? Io credo di no; e non occupandosi, la legge rimane più a difesa della classe padronale — la quale se ne occupa — che di quella lavoratrice. Per questo verso, sì, io posso essere con coloro che affermarono al Congresso di Torino essere la legislazione sociale a beneficio degli industriali e non degli operai. Per cui dissi più volte che la legge sugli infortuni, anzichè difendere gli operai, difende gli industriali dalla responsabilità degli infortuni!

Ed il ripetersi frequente di gravi ed impressionanti infortuni, è dovuto precisamente al fatto che la classe lavoratrice non si occupa di far rispettare la legge del lavoro, certo, più faticoso, ma più efficace e positivo che le vuote declamazioni!

La classe lavoratrice potrebbe occuparsi con efficacia della legge sugli infortuni, occupandosi dei regolamenti preventivi, dei casi d'infortuni, dell'ispezione e della liquidazione degli in-

denizzi, costituendo degli speciali organi a tale scopo.

Mi ricordo di quando col Quaglino dell'arte muraria ed il Verzi della metallurgia per la Federazione delle Camere del Lavoro, ed il dott. Fabbris che rappresentava con me la Federazione delle Mutue, partecipai, nel novembre 1903, ai lavori della Commissione nominata dal Ministero, in concorso delle rappresentanze degli industriali e degli Istituti d'assicurazione ed altri enti congeneri, per dare parere sul regolamento per l'applicazione della legge sugli infortuni; mi ricordo le vive battaglie ivi sostenute cogli amici Quaglino, Verzi e Fabbris per far migliorare il regolamento a favore dei lavoratori.

Ruscimmo, allora, a far votare un discreto numero di aggiunte e modificazioni; alcune delle quali resistettero anche dinanzi al Consiglio Superiore della Previdenza ed al Consiglio di Stato, per la cui trafila il regolamento dovette pure passare in seguito per diventare esecutivo.

E ricordo che le discussioni più vivaci furono appunto su tutto ciò che era diretto a prevenire gli infortuni ed assistere gli operai quando rimangono vittima.

Ma a che valgono le riforme da noi allora strappate, se poi esse — come le riforme in genere — gli operai non le conoscono o non le fanno valere?!

All'intento di educare i lavoratori alla conoscenza ed all'uso della legge sugli infortuni, presi ora la penna anche per sciogliere un impegno verso l'Edilizia — la quale più volte mi richiese, ed io le promisi degli articoli in materia —; e dissi sin d'ora, che negli articoli successivi tratterò dei regolamenti preventivi, dei casi d'infortunio, delle ispezioni e della liquidazione degli indennizzi e degli speciali organi che possono valere a tale scopo, augurandomi che le mie osservazioni abbiano eco in tutta la stampa professionale.

Milano, 25 settembre 1905

AVV. FRANCESCO BELTRAMI.

## L'esercizio ferroviario di stato in pericolo

Se le forze reazionarie, risollevatesi trionfanti in questo ultimo scorcio di vita pubblica italiana, non hanno avuto il coraggio di opporsi alla corrente fortissima che, soprattutto per merito dei partiti popolari, si era formata nel paese a favore dell'esercizio ferroviario di Stato, non si sono per altro ancor rassegnati a cedere le armi, e vanno osteggiando e intralciando con ogni mezzo lo svolgimento dell'esercizio di Stato, nel non confessato, ma evidente intento di screditarlo a... gloria e beneficio di un ritorno dell'esercizio privato, con relative Compagnie azionarie che saprebbero bene approfittare dell'occasione per dettare i loro patti leonini.

Ostacolo principale all'attuazione dei ben ideati piani di questi cari signori, è certo quel comm. Bianchi, integerrimo ed abile direttore generale dell'esercizio ferroviario; è contro di lui che si spuntano i tentati favoritismi, le intrusioni illecite, i mille artifici tendenti a fare dell'esercizio ferroviario di Stato una grande arma politica nelle mani del governo... Occorre far saltare l'ostacolo; siccome non si potrebbe, decentemente e impunemente muovere in diretta guerra contro di lui, si ricorre alle vie traverse, ai mezzucci intesi a... stancarlo per... obbligarlo ad andarsene.

Ed ecco ricomparire sulla scena quella ineffabile avvocatura erariale di cui certo non ebbero mai né hanno tuttora a lagnarsi le Compagnie ferroviarie; ecco ricomparire quel non meno ineffabile senatore De Cupis di cui già ebbero ad occuparsi i giornali a proposito delle

liquidazioni colle Compagnie, liquidazioni che stanno tuttora come un punto interrogativo in attesa di soluzione.

....E il direttore generale Bianchi, in questo conflitto artatamente creato, e di fronte al governo Fortis-Tittoni-Cornaggia, ossequente ai voleri del De Cupis, ha risposto picche.

Ma non per questo il pericolo che minaccia l'autonomia dell'esercizio ferroviario di stato è scomparso.

Il Comm. Bianchi, conscio delle gravi responsabilità assunte di fronte al paese, è rimasto al suo posto, ma i banchieri, gli speculatori e gli affaristi che trovano nel Comm. Bianchi la pietra d'inciampo ai loro divisamenti camorristici, lavorano nell'ombra e gli hanno dichiarato una guerra senza quartiere.

Che il Comm. Bianchi trovi sempre in sé la forza di resistere a queste sopraffazioni è il nostro desiderio.

## LE OTTO ORE

In Francia si va intensificando l'agitazione per le otto ore di lavoro a cominciare dal 1. maggio 1906 e in Italia una simile agitazione ha qualche timido accenno per parte di vari gruppi sindacalisti. Si può però già fin d'ora prevedere uno scatenarsi contro gli arditisti di ire terribili da parte delle nostre classi dirigenti.

Ebbene, è utile riportare il giudizio che sulla giornata di otto ore ha dato il conservatore borgomastro di Koni-sberg a proposito degli operai addetti alla fabbrica del gas, per i quali fu appunto introdotta da tempo.

« Negli ultimi due anni il contegno degli operai addetti al nuovo impianto del gas è stato irreprensibile... mentre una volta dominava l'ubriachezza. Col l'adozione della giornata di otto ore sono spariti i casi di reumatismo e di malattie acute agli organi della respirazione... Col nuovo sistema la produttività d'ogni operaio non è affatto diminuita. R guardo alla disciplina è stato pure notato un notevole cambiamento in meglio ».

Chi scrisse questo rapporto è un avversario del socialismo. Eppure i miopi conservatori italiani si armeranno d'ogni resistenza contro i lavoratori quando l'agitazione per le otto ore si allargherà seriamente!

## GUERRA ALL'ALCOOL

Si è detto giustamente che il socialismo non è solo un partito e una dottrina, ma una religione. Esso deve quindi a questo titolo, imporre ai suoi aderenti una regola di condotta morale.

Mosè, per motivi di igiene, ordinava agli ebrei di digiunare, di far magro in certe epoche. Maometto proibisce ai suoi fedeli di bere del vino, e delle intiere popolazioni osservano queste prescrizioni. Il socialismo, facendo quello che la Chiesa non osa fare, non deve aver la forza di parlar da padrone ai suoi aderenti e di loro vietare gli eccessi dell'alcool, il consumo delle bevande distillate, sia pure a piccole dosi?

E' infatti dimostrato in modo sperimentale, che contrariamente ai pregiudizi così diffusi fra gli operai, l'alcool non riscalda, non nutrice, non riattiva le funzioni intellettuali, non fortifica il corpo stanco.

Voi che rimproverate ai borghesi i loro tiri ai piccioni, le loro case di giuoco o i caffè alla moda, non dovete fare voi stessi ciò che loro rimproverate.

Non vi ha differenza, dal punto di vista morale, tra un bellimbusto che tira ai piccioni, un borghese che si inebria di liquori e un lavoratore che si brucia coll'acquavite; tra un giocatore

dell'alta società che perde in una notte una fortuna, ed uno scommittitore della classe operaia che perde sopra una carta il pane della moglie e dei bambini.

Quelli solo che avranno imparato a governare se stessi, saranno degni di governare il mondo.

EMILIO VANDERVELDE.  
Deputato al Parlamento del Belgio.

## Un prete porco in galera

« Dove non c'è religione non c'è morale  
Il Cittadino di Mantova ».

Don Eligio Piccinelli, arciprete di Torricella, frazione di Monteggiana, fu lunedì scorso tradotto nelle carceri di Mantova imputato di aver stuprato violentemente a mano armata una giovane ragazza.

Il mistero col quale l'autorità circonda questo triste episodio del celibato imposto ai preti da santa madre chiesa, non ci permette di dare notizie più precise in merito.

Procureremo di averle per il prossimo numero. Quello che è certo è questo, che prima di essere conosciuto per un porco, don Eligio era conosciuto per un grande fatucchiero. A carretti pieni accorrevano da lui le donnicciuole per farsi guarire dai vari mali da cui erano afflitte. Ora il porco è in galera e Il Cittadino continuerà a scrivere contro l'immoralità del socialismo, e ripeterà che dove non c'è religione, non c'è morale. Ma che Don Piccinelli sia divenuto... un socialista. No, ripetiamo: è solo un prete porco.

Dalla Nuova Terra.

## Elezioni del Segretariato della Resistenza

Ai Comitati Direttivi delle Leghe e Associazioni Federate.

L'imprescindibile necessità che il « Segretariato della Resistenza » — l'organo massimista della Organizzazione Proletaria Italiana — operi una buona volta con intendimenti seri e pratici, e, sulle norme dettate dal Congresso di Genova del gennaio u. s., venga in effraccio aiuto alla organizzazione di classe ed alla resistenza operaia, spinse le Federazioni Nazionali ad indire un convegno onde tracciare un'unica linea di condotta nelle elezioni del nuovo Segretariato ed al programma che questo dovrà svolgere.

Il Convegno, che ha avuto luogo il 4 ottobre a Milano fra le rappresentanze e adesioni delle Federazioni Nazionali qui sottosegnate, fermo tenendo come programma l'ordine del giorno Reina votato nel Congresso di Genova nel gennaio scorso;

Adottando — pur riconoscendo l'impraticità delle disposizioni — il sistema di votazione fissato dal Segretariato scadevole, onde non portare incagli alla costituzione del Segretariato stesso;

Rimanendo — sempre pro bono pacis — la scelta della sede ad elezione compiuta;

Deliberava di presentare e raccomandare — quali membri per le Federazioni — ai suffragi dei loro federati i seguenti candidati:

Quaglino Felice Reina Ettore  
Rho Riccardo Tommasini Dario

Superflui gli incitamenti per una sollecita votazione, e nella ferma fede che la lista presentata avrà il pieno suffragio degli iscritti alle nostre organizzazioni, fraternamente salutiamo.

Torino, 9 Ottobre 1905.

Federazioni Nazionali:

Edilizia - Lavoranti in legno - Lavoratori del libro - Arti tessili - Cappellai - Panettieri - Sindacati - Operai Ferrovieri - Ceramisti - Litografi - Lavoratori dello Stato - Lavoratori dei Porti - Pellettieri e Metallurgici.

P. S. Ogni Comitato Centrale di Federazione Nazionale, detterà - a mezzo di apposita circolare - le norme per la votazione.

## SALARI E MORTALITA'

Nel decennio 1892-1903 la media della mortalità infantile in Francia fu del 16 per cento e nelle città di oltre 30 mila abitanti raggiunse l'enorme cifra del 20 per cento.

Soltanto Creusot, centro operaio, si distinse per una media relativamente bassa non avendo superato l'11 per cento. La diminuzione della mortalità infantile data dal giorno in cui fu aumentata la mercede agli operai: e anche a Creusot si osservò che chi essendo sano e si nutre bene ed ha una abitazione sana procrea di solito figli sani.

Inoltre si osservò che dalla data dell'aumento di salario aumentò sensibilmente il numero delle madri che furono in grado di allattare da sole il proprio rampollo.

.... Eppure i preti agli operai che s'organizzano per la conquista di salari migliori vanno raccomandando la moderazione e la rassegnazione.

## TRE NEMICI

E' nostro nemico il prete che ci predica la rassegnazione, ci dà ad intendere delle menzogne, ed adopera tutte le arti più fine per tenerci le gati e schiavi al carro capitalistico.

E' nostro nemico il militarismo che ci fa spendere tanti milioni, educa alla violenza, organizza la guerra e la carneficina, difende i capitalisti contro i nostri reclami.

Ma il nostro più grande nemico è l'ignoranza, da cui hanno origine ed alimento il prete, il militarismo, e tutte le iniquità sociali.

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Somma precedente L. 622,90	
B. E. Pallanza	" 1,—
Raccolte da un manuale per Biondi Camillo, ammalato, che le cedette per Buttis	" 3,50
Da Milano: Leoni Santo 0,50 - Comoli Pasquale 0,50 - Busi Giovanni 0,65 - Rezzi Federico 0,40 - Guglielmi Edoardo 0,40 - Fortina Francesco 0,40 - Crappa Luigi 0,40 - Ferraris Piero 0,35 - Spinelli Edoardo 0,35 - Masini Enrico 0,15 - Masera Tranquillo 0,15 - Rabuffetti Guido 0,35 - Musini Antonio 0,45 - Totale	" 5,05
Raccolte a Chêne-Bourg	" 5,20
Raccolte a Chamounix da Boldini Giovanni	" 8,—
Totale L. 645,05	

## Raccolte a Domodossola.

Somma precedente L. 597,55	
Da San Maurizio d'Opaglio Circolo Vinicolo	" 8,95
Da Milano a mezzo Bellotti (stralciate dalla sua sottoscrizione)	" 100,—
Totale L. 706,50	

Nel numero venturo daremo come al solito la distinta dettagliata.

## CRONACA CITTADINA

Asilo e Comune. — Ora che la vertenza sorta fra il Comune e l'Asilo, per la chiesta e negata consegna dei conti da verificare, è appianata, l'opera nostra di cronisti dovrebbe arrestarsi di fronte all'accordo avvenuto.

Questo accordo — stabilitosi fra il rappresentante del Comune sig. Eugenio Bolletti e quello dell'Asilo, cav. Pozzi, dinanzi al Sottoprefetto di Pallanza — impegna l'Asilo a presentare al Consesso Municipale, per la voluta discussione, il Conto consuntivo 15 giorni prima della produzione avanti all'assemblea degli azionisti; ed il Comune a mantenere il sussidio di L. 600 annue.

Noi ci congratuliamo dell'esito felice ot-





# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

Proletari di tutti i paesi unitevi  
C. MARX.

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Derbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## IL NOSTRO DOVERE

L'estate — la stagione della molestia, della noia, della sonnolenza e del dolce far niente — è morta oramai: il corpo non più in fiacchito ripiglia la energia assopita, e più non è così lento così spassato.

Animo, dunque, o compagni perchè anche su noi non rimangano troppo tempo le tracce della dormiente stagione: in questi ultimi due mesi ci siamo incontrati di rado, e poi eravamo così pochi; i lavori agresti trattenevano qua e là sparsi molti dei nostri; le feste e le fiere, alternantisi di villaggio in villaggio ad ogni domenica impegnavano altri di noi, poi il cader tarda la notte, l'arrivar troppo presto la luce del dì, non ci lasciavan tempo per le riunioni serali, che sono le più proficue e le più lunghe.

Cadono oramai le foglie, e sulla quiete della natura, annunciante a rapidi passi il venir dell'inverno, torniamo al nostro lavoro, al nostro che conosciamo da anni, per mezzo del quale abbiamo creato attorno a noi questo organismo di partito, che ci dà volta a volta la tortura e l'ansia di accanita battaglia ma insieme spesso la soddisfazione e l'orgoglio di una meritata vittoria.

Animo compagni, che la nostra forza attorniante dovunque ogni giorno di più i vecchi istituti sociali, e moventesi ai successivi vigorosi assalti, ha smosso in questi ultimi tempi le forze assopite dei nostri avversari, e le ha unite — come pareva poco fa impossibile — in estremi tenaci, furibondi amplessi, per contrastarci il cammino, per toglierci le posizioni conquistate, per impedirci le future vittorie!

Colla fede che ci ha guidato fin qui, cogli ideali che furono e che devono essere il sangue, la virtù e i diritti del proletariato stanco e fidente, coll'opera nostra pari alla grandezza della causa, noi fummo, noi saremo invincibili.

Si riaprono le scuole, e noi affollamole di giovani ansiosi di diventare cittadini: si riprendono le sedute al circolo, e noi frequentiamole per studiare, per discutere, per risolvere; si chia-

mino a raccolta gli operai perchè nella sede delle loro leghe e delle loro cooperative affermino la difesa dei loro interessi, e noi teniamo viva più che mai la coscienza di classe, e lo spirito animatore del partito socialista.

E quando ciascuno di noi nell'ambito della sua attività e del suo mestiere, avrà dato al partito nostro l'opera sua, avremo compiuto il primo dovere, avremo meritato il titolo maggiore della soddisfazione, avremo servito con onore la causa nostra, che è la causa del proletariato internazionale. *Uno.*

## REAZIONE

Qual periodo di crisi attraversa attualmente il Partito socialista lo dimostra la reazione pedottiana, come la coalizione capitalistica, i quali vedono scavarci sotto i loro piedi un profondo abisso che li condurrà inevitabilmente alla grande rivoluzione sociale, cioè alla realizzazione dei sogni da noi vagheggiati.

Ma questi avversari dell'emancipazione proletaria non avendo ragioni da opporre alla nostra propaganda, si servono delle manette, da una parte arrestando liberi cittadini perchè, forti del loro diritto, manifestano liberamente i loro principi dedicandovi tutta la loro attività all'organizzazione della gioventù socialista la più temibile per la borghesia.

Dall'altra i capitalisti licenziano i nostri migliori compagni, se anche possono essere i migliori operai sol perchè questi non essendo più pecore da tosare, audacemente protestano i loro diritti alla vita, attirando nell'orbita loro i timidi, persuadendo i dubbiosi e via organizzando continuamente e facendo aumentare di nuovi proseliti il Partito Socialista. Ebbene, ben vengano altri 94 o 98, sarà per noi tanto di guadagno poichè questa reazione sveglierà dal letargico sonno la grande moltitudine di disorganizzati. Aumentate le tasse, sprecate milioni, falcidiate le misere mercedi degli operai, strozzate la libertà, noi socialisti, fieri e forti dei nostri diritti, vi attendiamo impavidi, pronti ad ogni sacrificio sempre in difesa dei diseredati e degli stracci.

Questa è la missione per cui ci siamo proposti e non cesseremo un sol istante la lotta audacemente ingaggiata. A rendere meno aspra la salita è necessaria una fraterna unione fra noi socialisti, onde compiere un lavoro proficuo per l'offesa umanità, facendo istruito e forte lottatore il buon popolo lavoratore che non ancora è conscio del suo diritto; così facendo avremo dimostrato ancora una volta ai nostri avversari che i forti si spezzano ma non si piegano.

*Pinot.*

Abbonamento per un anno all'AURORA - L. 3.—

## PAROLE SEMPLICI oppure Conversazioni in famiglia

(IL DIRITTO ALL'OZIO)

— Ma vedi — diceva il piccolo muratore al nonno: un bravo operaio pieno di acume e di giudizio — il proletariato lavora per sé, per sé solo, ma alla borghesia, quali vantaggi ne verranno? Gli uomini che oggi oziano, che perdono tutto il loro tempo in divertimenti, in soirées, ai balli o in teatro, vedono con ispavento avvicinarsi un'età in cui dovranno loro malgrado rinunciare agli ozii beati, per soggiacere anche essi al peso del lavoro.

— Si vede bene, figliolo, che sei ancora troppo giovane e non hai ancora la mente educata a riflettere — rispondeva il nonno amorevolmente. Ma credi tu davvero che il socialismo armerà gli uomini gli uni contro gli altri, assicurerà a gli uni dei vantaggi a tutto danno degli altri? Non sai che anche l'ozio è un male assai grave e fonte esso stesso di innumerevoli mali, d'innomerevoli piaghe che oggi affliggono l'umanità?

Ascoltami bene figliolo mio. Nel nome del socialismo si vuol rendere tutti gli umani partecipi di quei diritti che oggi possono solamente godere pochi privilegiati. Il diritto alla vita ed alla salute, il diritto al benessere per tutti è senza dubbio una conquista ardua, difficile perchè ardui sono i mezzi e i metodi intorno ai quali la mente degli uomini si affatica oggi per raggiungere l'intento, e infatti, imprevisi gli ostacoli che ci si parano innanzi nel lungo cammino. Ma mentre questa conquista lentamente si compirà in nome di una giustizia uguale per tutti, un diritto solo andrà travolto e distrutto fra le rovine del passato: il diritto all'ozio.

E guarda bene: quando io dico diritto all'ozio, non voglio già intendere diritto al riposo, perchè è facile comprendere come non si possa immaginare il riposo senza presupporre implicitamente un periodo più o meno lungo di lavoro.

L'ozio è la prerogativa di chi non fa mai nulla o meglio di chi non contribuisce in alcun modo al benessere sociale e domestico con la propria attività ed il proprio lavoro. L'ozio non è nemmeno prerogativa dei miliardari che la mente affaticano in operazioni bancarie e neppure degli industriali lanciati in ogni sorta di speculazioni, ma piuttosto di quella classe speciale di nobili e di agiati che vivono di rendita usufruendo del patrimonio ereditato dagli avi.

E la distruzione, la sparizione di questo diritto gioverà non solo alla reintegrazione degli altri — quanto e più gioverà alla borghesia stessa, per la quale l'ozio divien spesso sinonimo di noia.

Fra le gioie della vita ve n'ha una ai ricchi e ai nobili affatto sconosciuta, ed è appunto quel senso intimo di sollievo e di benessere che il lavoratore, il professionista o l'impiegato provano, quando terminato il loro compito, gustano nella soavità degli affetti famigliari le gioie del riposo agli altri sconosciute.

Non certo questa soddisfazione può

gustare l'operaio o il contadino cui la fatica *ininterrotta* abbrevia l'esistenza o riduce precocemente inabile al lavoro.

Il riposo non è per il lavoratore oppresso da un lavoro di 14, 16 e anche 20 ore, come non è per il ricco sfaccendato trascinante l'inutile vita nei clubs o nelle case di giuoco.

Per l'uno, la prolungata fatica si converte in tossico che ne avvelena il sangue e ne abbrevia l'esistenza. Per l'altro l'ozio prolungato non mai alternato da lavoro, dà luogo alla noia, alle mille forme di nevrasenia, alla dispersione inutile di patrimoni.

Ma quando questo diritto all'ozio fosse eliminato, con una differente ripartizione del lavoro, cui tutti indistintamente dovrebbero partecipare, sorgerebbe allora benefico per gli uni e per gli altri il diritto al riposo. Non ne convieni?

— Ma allora è adunque vero il vecchio adagio: « Ricchezza non fa felicità? »

— Sì, figliuol mio. Questo antico proverbio, mentre sembra a tutta prima rappresentare una triste ironia, può avere in taluni casi fondamento di verità. Non è infatti la ricchezza fonte di gioia o di benessere individuale, ma solamente l'arte, la professione o il mestiere, che, equamente retribuiti, permettano all'uomo di ritemperare nel riposo le forze e le energie consumate nel lavoro.

*Marcella.*

## QUANTO COSTA UN SOLDATO

Ogni soldato, strappato alla famiglia cui sarebbe di valido appoggio, tolto al lavoro fecondo dei campi e dell'officina, costa ai contribuenti 1535 lire.

Ogni suddito italiano poi, paga 11 lire per mantenere l'esercito.

## UN SANTO CHE NON È PIÙ SANTO

E' S. Espedito. D'or innanzi esso è stato messo in quarantena, perchè hanno trovato che non è mai esistito. S. Espedito è il santo di quelli che hanno fretta e vogliono sbrigarsi: *Expedi!* Dalle sue statue fu già cancellata la scritta: *Hodie, cras* — che voleva dire: « Io ti invoco oggi, domani tu mi devi esaudire! » Ma il suo culto verrà abolito gradatamente, per non dare il mal esempio, potremmo avere un nuovo *crepuscolo degli dei*.

Ne sono indignati i farisei che facevano con S. Espedito ottimi affari. E ne sono indignate le zitelle che da S. Espedito, il santo che mai non fu, ottennero il marito, gli studenti negligenti che ne ottennero la promozione, i delinquenti che ne ebbero l'assoluzione, gli storpi e i ciechi che ne furono risanati. Ne sarà spiacevole pure l'on. Battaglieri, che vedrà aumentata la *soma* dei piccoli piaceri che il popolino usa chiedere in mancanza di santi, ai deputati.

Frattanto le reliquie di S. Espedito che in molte chiese si veneravano hanno subito un forte tracollo nella borsa chiesastica. E' infatti evidente che se S. Espedito, non è mai stato, non possono esserci state nemmeno le sue reliquie: a meno che qui appunto stia il miracolo.

lo. Ma, al postutto, noi non comprendiamo perchè mai parecchi vescovi francesi e italiani abbiano gridato la croce addosso a questo santo che ora non è più santo. Fra tanti altri... ci poteva stare anche quello!

## Abbandonata!

Uscita dal monastero dove entrò orfana, ignara delle insidiose lusinghe che vivono in questo mondaccio, sbalordita dai frastuoni della vita, libera ormai dalle sue azioni, l'infelice abbandona il paese natio e viene qui nella Svizzera con un pesante fardello di liete speranze.

Illusione! Non ci volle lungo tempo che l'educazione religiosa producesse i suoi frutti, l'ozio abituale del chiostro l'aveva malauguratamente accompagnata, gli impulsi della natura soffocati finora dalle paure dell'inferno si risvegliarono più che mai e la sua ingenuità la getta nella trappola che il libertino audace sapientemente le tese.

Abbandonata dal seduttore, priva di un centesimo, segnata a dito dall'opinione pubblica, dimenticata dalle sue compagne, sola deve affrontare tutta questa tempesta che ingiustamente si è scatenata su lei.

Bollate con parole di fuoco, o immondi moralisti, la spudorata adultera, ritraete scandalizzate lo sguardo o donne buone ed oneste all'incontro della scaltra proscritta, ma la voce irrompente della giustizia inesorabile vi grida: *la colpa è vostra, essa non è che una delle tante vittime delle vostre malefiche istituzioni.*

E tu, infelice, che in mezzo a tanto strazio senti tutto il peso delle ingiustizie sociali, vieni, vieni con noi sotto la rossa bandiera che ti farà redenta. E' il socialismo il rifugio di tutti gli oppressi.

Alza senza rossore la tua fronte che non ha macchia, sfida con nobile sdegno lo sprezzo dei vili che ti vollero vittima per poi metterti alla gogna, spogliati dai tuoi pregiudizi religiosi, che superarono la tua dignità, calpesta quel dio ipocrita che impreca sul tuo spirito ti ha costretto tale e vieni altera e dignitosa a combattere per l'emancipazione umana.

La tua bambina non imbrattarla di santità, non affidarla ai preti, non inculcargli nella sua mente la dannosa e bugiarda morale gesuitica, ma la tua sventura ti sia il triste testimone delle loro aride dottrine.

Dà tregua alle tue angosce, asciuga, asciuga il pianto... alza la tua fronte che ne è pura, e fatti socialista.

Idra.

## La libertà dei lavoratori

Dicono poi che c'è la libertà anche per noi lavoratori.

Oh! ci vuol della faccia tosta a dire di queste cose!

Basta dunque non avere i ferri del prigioniero, o il collare dello schiavo, o il guinzaglio del cane per dirsi liberi? Vediamo la nostra libertà!

Abbiamo noi scelto con libertà il nostro mestiere?

Avremmo potuto studiare se ci fosse venuto in mente di fare una carriera intellettuale?

Malati, abbiamo la libertà di riposare e di curarci? In teoria sì, in pratica no perchè non ne abbiamo i mezzi.

Siamo liberi di prender moglie? Bisogna pensarci mille volte. Perchè il peso della famiglia è grave, molto grave per i nostri scarsi salari.

E quando si è ignoranti si è liberi? L'ignorante ha gli occhi bendati, non conosce i tranelli delle leggi...

Siamo noi liberi di rifiutare cattivi

patti di lavoro se non abbiamo come altrimenti guadagnarci l'esistenza?

La libertà c'è, ma solo per i signori.

« Signori, voi siete in alto. Sta bene. Voi avete il potere, l'opulenza, la gioia, l'autorità senza limiti, il godimento indiviso, l'immenso oblio degli altri. E sia. Ma sotto a voi v'è qualche cosa.

« Voi vi dite l'ordine: è una menzogna. Voi siete il disordine organizzato.

« Voi siete il privilegio...

« Voi avete tutto, e questo tutto consta del nulla degli altri...

« I vostri piedi camminano sopra teste: se non è colpa vostra, è colpa della Babele sociale. Costruzione mal riuscita, tutta a strappiombi; un piano accascia l'altro; il genere umano è nelle segrete.

« Quanti dannati che sono innocenti! Manca la luce, manca l'aria, manca la virtù. Vi sono esseri che vivono nella morte. Vi sono fanciulline che cominciano a otto anni prostitute e finiscono a venti anni vecchie. Non vi son letti nelle capanne, non vi è pane sui deschi, non vesti per gli ignudi...

« Le grandi sofferenze sono un'eccezione, voi dite. No, sono l'universale. L'eccezione siete voi. Voi siete la chimera, ed i patimenti la realtà...

« Ah, questa la società falsa! Un giorno verrà la società vera... »

VICTOR UGO.

## MORALE... PATRIOTTARDA

Nel « Giornale del Soldato » si legge questo brano di dialogo:

« La sciabola: — Devi sapere che io difendo ad oltranza chi ha l'onore d'impugnarmi. Invito i soldati all'assalto. Comando, taglio, ferisco, anniento. In una parola servo la patria ».

Se col tagliare, ferire, annientare si serve la patria, chi la patria ha meglio servito di Triburzi o Musolino?

## Nostre Corrispondenze

**Case Popolari.** — Sin dalla settimana scorsa sono incominciati i lavori per la costruzione delle abitazioni operate di cui più volte il giornale nostro ebbe ad occuparsi.

Dieci mesi ancora e saranno un fatto compiuto. Noi che viviamo fra la classe operaia, perchè operai siamo noi pure, possiamo dire l'aspettativa ansiosa di potervi occupare gli spaziosi ed arieggiati locali che permetteranno di respirare un po' più liberamente.

Per molte famiglie di poveri cristi che col lavoro di 12 ore giornaliere centuplicano la fortuna dei già ricchi gaudenti, la loro casa è un incubo.

Non è casa, bensì una lurida stamberga nella quale non entra mai raggio di sole ma soltanto l'odore pestifero delle latrine costruite senza criterio alcuno sul limitare delle porte.

E da lungo tempo sognano di poter sfuggire dai mille tentacoli di quelle piovre dissanguatrici quali sono i gretti, gli esosi proprietari di case intresi avidi soltanto di impinguare il loro già gonfio portafoglio. Presto il loro sogno sarà realtà!!

**Ruoli matricolari tassa fuocatico.** — Dunque per merito dei signori Consiglieri dell'opposizione costituzionale, il Comune non potrà curare l'esazione della tassa fuocatico!

Lo dice la Vedella notificando che la decisione dell'Autorità superiore non approvante i ruoli perchè non conformi alla legge, venne emessa dietro ricorso della minoranza consigliere.

E bene sta!

Per quanto nemici di tutti i controlli burocratici, troviamo logico che, date le odierne condizioni della vita pubblica, si debbano rispettare tutte le modalità prescritte dalle vigenti leggi; ci parve perciò ingenua la mossa dell'Amministrazione de-

mocratica, tendente a sorvolare su una piccola trasgressione regolamentare, pur di tirare avanti alla meglio la barca comunale sottraendola alle strettoie del bilancio.

Mossa ingenua perchè dovevano ben supporre gli amici nostri che i clerico-forcaioli, come seguaci futanti la preda, non avrebbero certo perduta l'occasione per dare dei grattacapi e fare dell'ostruzionismo anche se questo tornasse a svantaggio della cittadinanza.

Però non gongoli troppo di gioia la Vedella; il Comune senza ricorrere al prestito oneroso da essa indicato come indispensabile per andare avanti, si limiterà a ritardare il pagamento dei creditori, sino a quando sarà possibile riscuotere le tasse in questione.

E di ciò i signori creditori dovranno essere grati alla minoranza consigliere che per far screditare l'Amministrazione popolare porterebbero danno a Domeneddio in persona tranne però che alla loro tasca.

Si si, giudichi pure la cittadinanza! ma per giudicare si risovvenga dei pasticci fatti durante il loro dominio dagli attuali omenoni benpensanti!!

Chieda se a quell'epoca loro avevano i ruoli, se facevano le nomine regolari, ecc., eppoi vedrà all'atto pratico cosa valgono i loro scrupoli legalitari dell'oggi!

Facevano tutto in famiglia come la cosa più naturale del mondo eppure la stampa zittiva, nessuno azzardava una protesta, rovinavano in mille modi la finanza comunale, e l'autorità... approvava tutto.

Altro che scrupoli da prostitute invecchiate!! Li conoscemmo all'opera, e questo vale più di mille volate retoriche.

## Rendiconto spese elettorali.

— Il compagno Zancarini ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il rendiconto delle spese ed entrate verificate per l'ultima lotta amministrativa, coi seguenti risultati:

SPESE	
Per stampati e manifesti	L. 60,—
Per affissione e distribuzione manifesti e schede	» 8,—
Per postale, trasporto pacchi, servizio vettura ed altre	» 25,70
<b>Totale spese</b>	<b>L. 93,70</b>
ENTRATE	
Da Tettamanti per sottoscrizioni come da sua scheda	L. 4,25
Da Cardana id. id.	» 13,95
» Torretta id. id.	» 15,15
» Panzeri id. id.	» 1,—
» Zancarini id. id.	» 13,—
» Fanti per venduto 150 supplementi <i>Aurora</i>	» 7,50
<b>Totale entrate</b>	<b>L. 54,85</b>
<b>» spese</b>	<b>» 93,70</b>
<b>Differenza a credito Zancarini</b>	<b>L. 38,85</b>

Si pregano perciò i compagni, amici e simpatizzanti che ancora non diedero il loro contributo a volerlo versare allo stesso al più presto, onde chiudere a pareggio il suddetto rendiconto.

**Ringraziamento.** — Continuano a pervenirci lettere di ringraziamento per l'opera che il distinto dott. Tito Cavazzani, direttore dell'Ospedale, compie con vero apostolato.

Noi registriamo con piacere queste voci del pubblico perchè ci convincono sempre più della buona scelta fatta dalla Congregazione di Carità, nella persona del distinto chirurgo.

*Egregio sig. Direttore,*

Mi permetta di ringraziare pubblicamente a mezzo del suo pregiato periodico il distintissimo dott. Tito Cavazzani per l'operazione, felicemente compiuta, ad una mia bambina quattordicenne.

Obbl. *Edoardo Bortoli.*

**La nomina del Maestro Comunale** stata, com'è noto, annullata dal Consiglio Provinciale scolastico offri - come tutte le altre cose - ai giornali locali il pretesto di spargere una nuova vigliacca e gesuitica calunnia.

Si vigliacca e gesuitica, al punto di stampare che l'annullamento era dovuto all'irregolarità dei documenti prodotti dal concorrente su cui cadde la nomina - irregolarità denunciata e rilevata dalla minoranza consigliere - mentre loro, meglio di noi, sapevano e sanno che l'annullamento di detta nomina avvenne perchè la

formazione della graduatoria non fu sufficientemente illustrata. Come ognuno vede tale notizia venne falsata di sana pianta pur di mettere in discredito l'Amministrazione popolare ed infiocchiare il pubblico sull'efficacia e serietà dei Consiglieri d'opposizione.

I quali rilevando che al primo riuscito nella graduatoria mancava un documento di nessuna importanza, concludevano, a mezzo del loro collega avv. Boccardi, proponendo e patrocinando la nomina dell'unico maestro Rosminiano concorrente sebbene questi fosse stato *classificato 10°*.

Si noti poi che il Consiglio Comunale nominò il maestro in questione in seguito a conforme parere del Provveditore scolastico; quindi la nomina era da ritenersi legalissima nonostante i cavilli ostruzionistici dei consiglieri costituzionali.

Altro che parlare di irregolarità, di illegalità e tante altre parole in à!!

La legalità, o anime nere della coalizione clericomoderata, la potete consigliare ai vostri ben panciuti capocchia che in omaggio ad essa ebbero il coraggio di proporre la nomina del 10° classificato sol perchè indossava l'untuoso ed adorato stajo.

Per smascherare questi vilissimi sistemi di denigrazione si dovrebbe usare un argomento persuasivo, nei pennaoli venduti non ci vorrebbe remissione, ma tanto a che servirebbe?

Il lupo cambia il pelo ma giammai il vizio!!

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero articoli di cronaca in risposta alle « Note polemiche » della Voce e del Sempione.

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Somma precedente L. 706,50	
Syndicat des Tailleurs de Pierres	
Combleux et environs	» 18,50
Raccolte dai compagni di Baveno residenti a Barre Vt.	» 51,50
Raccolte a Gattico	» 12,50
<b>Totale</b>	<b>L. 784,00</b>

La distinta dettagliata al prossimo numero.

\*\*\*  
Distinta delle sottoscrizioni pubblicate nel numero scorso:

Raccolte a Chêne-Bourg: Cesare Piola 0,25 — Fortis Agostino 0,20 — Vicari Luigi 0,25 — Guglielminotti Delfino 0,30 — Guglielminotti Giuseppe 0,25 — Nurisso Remigio 0,25 — Ferretti Giovanni 0,10 — Guglielminotti Pietro 0,25 — Cristina Giuseppe 0,40 — Borghi Alberto 0,20 — Borghi Natale 0,20 — Bernasconi Luigi 0,20 — Sassi Bernardo 0,20 — Vicari Giuseppe 0,20 — Ferrari Ernesto 0,25 — Piola Vittorio 0,50 — Pianca Eugenio 0,20 — Vinzia Enrico 0,25 — Guglielminotti Giovanni 0,20 — Barone Alfredo 0,20 — Pirali Cesare 0,20 — Cariè Jean 0,20 — Scaramuzza Felice 0,35 — Per una copia del giornale portante la somma ricevuta dai sopra scritti 0,10 — Totale L. 5,70 meno spese postali L. 5,20.

Raccolte a Chamonix da Boldini Giovanni: Boldini Giovanni 1,00 — Crivelli Angelo 1,00 — Crivelli Domenico 1,00 — Podico Maurizio 1,00 — Maruzzi Giovanni 1,00 — Crivelli Ambrogio 0,50 — Zani Giovanni 1,00 — Isidoro di Cossogno 0,50 — Comoli Carlo di Cambiasca 1,00 — Totale L. 8.

Raccolte a S. Maurizio d'Opaglio, Circolo Vinicolo: Gloria Pietro di N. 0,30 — Peraccio Carlo 0,30 — Fratini Flavio 0,30 — Fortis Giacomo 0,20 — Gioira Giuseppe 0,15 — Allegri Battista 0,15 — Fratini Giuseppe 0,20 — Fratini Aniceto 0,20 — Braccio Carlo 0,20 — Braccio Albino 0,10 — Ottoni Maurizio 0,30 — Tozzini Giuseppe 0,15 — Meazza Fortunato 0,20 — Cristina Filippo 0,20 — Marzi Giacomo 0,20 — Lucchina Santino 0,10 — Fortis Giulio 0,10 — Gallera Ernesto 0,10 — Frascini Luigi 0,20 — Rinaldi Luigi 0,10 — Gioira Pietro 0,20 — Nicolazzi Luigi 0,10 — Tozzini Francesco 0,10 — Mora Gelindo 0,10 — Gioira Angelo 0,10 — Tozzini Giuseppe 0,10 — Uberti Giuseppe 0,10 — Tomasi Giulio 0,10 — Peretti Amedeo 0,10 — N. N. Segretario 0,20 — Fratini Vittorio 0,15 — Fratini Giulio 0,15 — Inversini Angelo 0,15 — Albertinoli Giulio 0,15 — Poletti Battista 0,10 — Guidotti Camillo 0,10 — Zaferetti Giacomo 0,10 — Fratini Lucca 0,10 — Tazzini Giovanni 0,10 — Cimeria Luigi 0,20 — Nicolazzi Francesco 0,30 — Bersiner Lorenzo 0,10 — Gioira Gaetano 0,10 — Gattoni Giuseppe 0,20 — Castello Giuseppe 0,10 — Fortis Pasquale 0,10 — Guidetti Mario 0,10 — Nicolazzi Battista 0,10 — Ponti Pietro 0,10 —

Tozzini Cesare 0.10 — Rizzi Pietro 0.10 —  
Bedoni Natale 0.10 — Nicolazzi Giovanni 0.10  
— Barbaglia Gaudenzio 0.10 — Neve Giacomo  
0.10 — Ceruttini Giovanni 0.10 — Cim-  
beria Gaspero 0.10 — Comola Francesco 0.20  
Verzini Natale 0.40 — Nicolazzi Cesare 0.40  
— Totale L. 9.25 meno spesa postale L. 8.95.

## Dalle Valli e dai Monti

### Cannobio

**Sistemi... progressisti!** — E' risaputo che anche a Cannobio esiste un Consiglio Comunale, che funzioni nessuno s'azzarderebbe a dire, solo è noto che da quattro anni dopo due elezioni parziali, non si è ancora formata un'amministrazione regolare.

Le ultime elezioni suppletive portarono all'onore del cadreggino una lista di elementi clericali, figlia (non sappiamo se legittima) della Canonica, la quale aveva promesso il bene economico del paese. Noi che stemmo allora alla finestra, che ci mantenemmo estranei all'affare in quella lotta di zucche più o meno emergenti, ci troviamo ora costretti a fare qualcosa di più della semplice cronaca. Quello che stiamo per raccontare sembra un episodio di quelli comuni nella Vandea meridionale, dove spadroneggiano i civili, ma che nel nostro evoluto settentrione non avrebbe dovuto accadere.

Mandati, da chi non sappiamo, tre persone, si presentano in casa di una povera crista, che vive agucchiando; e le impongono con metodi... da Passatore, il pagamento della tassa focatico, che non ebbe mai prima d'ora a pagare. Al suo rifiuto i tre messeri fecero l'atto di sequestrare successivamente una macchina da cucire, un tavolo da cucina, passando di poi nella stanza da letto; finché la disgraziata spaurita, temendo di peggio, non ebbe pagato lire quattro e centesimi.

Questo il fatto. Commenti? Non ne facciamo, noi non possiamo erigerci a difensori d'ufficio di nessuno; ci contenteremo di una domanda: è questo l'inizio di quella giustizia economica tanto strombazzata durante la lotta amministrativa?

### Feriolo

Il Consiglio della Lega Scalpellini di Feriolo invita tutti i Soci che sono in arretrato delle quote mensili a voler mettersi in regola se non vogliono veder pubblicati sul giornale professionale l'Edilizia i loro nomi.

### Fondotoce

**Buffone polemista.** — Quando non si può battere il cavallo si batte la sella, non è vero o zotico scrittore della Voce? Dopo che hai visto e conosciuto che quanto scrivevi in quel giornale il tre corr. a discredito della locale Lega Scalpellini erano calunnie, prendendo così una cantonata solenne, hai creduto bene, per sfogare, la tua passione polemica, di prendertela col corrispondente della sunnominata Lega che scriveva sull'Aurora per la difesa di essa, scrivendo il 17 corr. nel medesimo foglio tante sciocchezze buffonate da far ridere anche chi non avrebbe voluto. Povero ingenuo scrittore, credimi in verità che le tue stoltezze che lanci a me personalmente le respingo sdegnosamente ed in secondo luogo che le tue insolenze invece d'irritarmi mi fanno compassione. Sì, davvero sei degno di compianto!

In quanto poi a smentirti su quanto vai scrivendo sulla Voce della poca civiltà che dei Leghisti adoperarono verso di te nel Ristorante Fondotoce ed altre gesta identiche in altri posti dagli stessi leghisti ti smentisco subito. Scommetto che quei gesti e quegli insulti che tu dicesti d'aver avuto non sono altro che il frutto del seme da te seminato, cioè il prodotto della tua violenza provocatrice. Abbi pazienza, sai che chi semina raccoglie? Vedi, per es., i tuoi compagni della Ditta Ciria, benché compiano la tua medesima opera lavorando per quella ditta boicottata, non sono mai molestati dai Leghisti. E quale sarà il motivo di questa differenza? Perché forse questi sono meno provocatori di te. Sai che quando si è provocati, specialmente nelle bettole quando i nervi tirano come è di tuo solito, allora ne trovi di quelli che si difendono scrivendo colla penna adoperando tre dita. Altri invece potrebbero adoperarne cinque e altri ancora, stanchi del tuo modo di procedere, potrebbero anche farti odorare la punta dei loro stivali. Pensa ai fatti tuoi e nessuno ti darà noia! Hai capito?

### Gravellona Toce.

Si avvertono i rappresentanti dei Circoli nominati nel convegno di Pedemonte, che domenica 29 in Casale Corte Cerro, si terrà un'adunanza per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Dazio consumo.
2. Impianto di una Cooperativa di consumo.
3. Varie.

**Cooperativismo.** — Esiste in Gravellona Toce una Cooperativa più di nome che di fatto. Infatti vediamo che molti operai fanno domanda di entrarvi e vengono quasi tutti respinti; si accettano quelli che hanno idee di tinta clericale e si respingono coloro che professano idee avanzate.

Dunque a noi sembra che non si agisce bene, perché nelle cooperative si debbono accettare tutti, purché siano persone che sappiano adempiere agli obblighi sociali. Se invece si intende di non lasciarvi entrare persone che non siano care al signor Rolla allora possiamo chiamarla bottega Rolla e non Cooperativa. Mi rincresce dover dire che se questi clericali continueranno a tenere una Cooperativa più di nome che di fatto, non dovranno lamentarsi se nel 1906 si vedranno aumentato il dazio consumo. Noi crediamo che anch'essi, come per esempio i socialisti del Circolo Operaio Cooperativo, dovrebbero accettare chiunque, a qualsiasi colore politico appartenga.

Continuate signor Rolla e tirapièdi a negare a tutti coloro che non appartengono al vostro partito il diritto di essere soci della vostra Cooperativa; presto ne avrete di fronte un'altra composta di operai autentici, e con intendimenti più moderni.

E voi operai date tutta la vostra energia per far sorgere, d'accordo cogli operai di Pedemonte, una novella Cooperativa da sostituire alla bottega Rolla e Comp.

Un Operaio cooperatore.

**Dialogo fra due democratici cristiani il giorno dopo le elezioni amministrative:**

— R. Lo sai che abbiamo perduto?

— B. E perduto con disonore.

— R. E perché?

— B. Perché abbiamo adoperato tutti i mezzi leciti e non leciti; abbiamo fatto alleanza coi massoni; abbiamo chiamato e incluso nella nostra lista anche l'avvocato e, dopo tutto questo, il nostro Cristuif fu colui che ebbe meno voti e il povero Guarnori anche lui soccombente.

— R. Ebbene un'altra volta vinceremo col coltello alla mano.

### Omegna.

**Un industriale modello.** — E' l'industriale V. il quale licenziò un giovane operaio sui due piedi senza pagargli gli otto giorni e regalandogli altresì L. 2 di multa, somma assai maggiore della paga giornaliera percepita dall'operaio in parola. Recatasi la madre dello stesso per sapere il motivo del licenziamento di suo figlio, gli fu dall'industriale in persona risposto che non intendeva tenere presso di sé operai che si son fatti male sul lavoro. Gli perdonò la multa, ma non revocò il licenziamento. Questo operaio tornava infatti al lavoro dopo che era stato costretto rimanere a casa un periodo di giorni in seguito ad un infortunio capitato gli sul lavoro.

Questi sono fatti che succedono in barba alle regole sui licenziamenti alla legge ed al buon... cuore dei nostri superbi industriali, (come le donne in ispecie lo citano) e voi pecore di operai perché permettete simili soprusi a vostro danno?

Un certo messere raccolse pro-Calabria dei denari fra i suoi dipendenti, mentre poi ebbe la sfacciataggine di farli figurare come se li avesse versate di sua propria tasca. Perché quegli operai invece di solo parlare in paese della cosa, non protestano?

**Sezione socialista.** — Martedì 31 corrente alle ore 8 di sera vi è l'adunanza dei compagni iscritti. Sono pregati a non mancare.

Il Comitato sezionale.

### Pallanza.

**Cose comunali.** — La scorsa settimana tenne seduta il Consiglio Comunale. Vi erano in discussione questioni di rilevante importanza. Non intendiamo con ciò di accennare al petto golezze che riempie tutti i giornali cittadini ed ufficiosi; lo scandaloso ardire della Congregazione di Carità che ha sentito la necessità di rivendicare i suoi diritti verso i troppo onnipotenti del palazzo comunale.

La protesta dell'Amministrazione ospitaliera non è cosa per noi riflettendo essa troppe questioni e ripicche personali; ma avendo l'invincibile Sindaco, con la solita audacia, incolpata la Congregazione di non aiutare colla sua opera il Comune, rileviamo la dolorosa verità che l'amministrazione comunale non ha mai pensato totalmente ai problemi di ricovero, assistenza, ecc. ecc.

E questo non torna certo ad onore del nostro Consiglio Comunale.

La capitale questione dell'aumento del limite massimo della tassa focatico, passò inosservata al Consiglio, pronto a rilevare

tutte le inezie personali ma ignorante, per interesse, che in Pallanza vi è una quantità di famiglie che possono e debbono pagare almeno lire 300 di tassa.

Con calcolata ipocrisia si insultavano ad un tempo i consiglieri socialisti perché, alla nominale abolizione della categoria delle lire quattro, essi volevano una radicale riforma del sistema tributario, portando il minimo a lire 10 (che oggi vorremmo di L. 15) ed il massimo a L. 300. In allora la nostra opposizione ad un nuovo aggravio, poiché tre quarti dei contribuenti tassati a L. 4 furono colpiti col minimo di L. 6, poteva servire al sindaco di vantarsi coi gonzi di aver abolito le quote minime mentre i socialisti la respinsero; ma oggi che siete soli dite che non vi son poveri quando si tratta di spendere e che non vi son ricchi quando a voi tocca pagare.

La municipalizzazione dei pubblici servizi, così preziosa ai nostri amministratori per far parlare della loro modernità, è roba per loro denti quando trattasi di scendere alla pratica, e soprattutto quando negri amicizie, di premiate nel campo della speculazione, esigono che l'esercizio del dazio non sia comunale.

Non crediamo né vorremmo che l'avvocazione al Comune del servizio daziario debba raccogliere dagli esercenti una somma maggiore di quella che attualmente introita la città; ma per due motivi proponiamo l'esercizio comunale del dazio: una perché in linea di principio siamo sempre contrari ai monopoli dati ad una o più persone che se ne rivalgono sulle altre; l'altra è perché in Pallanza il dazio è mal ripartito.

Gli intendimenti nostri ed anche la nostra azione, vorrebbero non solo diminuite ma anche abolite queste tasse sugli alimenti di prima necessità per la vita, ma poiché forzatamente il dazio deve esistere, è veramente esiziale consegnarlo in mano ad una congrega di individui interessati ad abusarne per favorire i loro interessi.

Ma la catena dei legami capitalistici trascina uomini ed amministrazioni. Così le tasse di famiglia non reversibili, esercizio del dazio e tutto ciò che tocca il cuore del borsellino, continueranno come sempre, perché ancora padroni e borghesi sono quelli che ci amministrano.

Avremo solo cambiato qualche cosa nell'etichetta e nell'altro.

la fiaccola.

### S. Agata.

Sarebbe inutile sprecare tempo e inchiostro per rispondere ad una corrispondenza da S. Agata al nero Sempione ma non posso tralasciare di tacciare di pusillanimità l'anonimo corrispondente che non ha avuto il coraggio di firmarsi.

D'altronde trovo talmente compassionevole tale corrispondenza che non voglio mancare di dare all'anonimo viperino, un consiglio, e cioè quello di rinchiudersi in un Istituto antirabbico a farsi curare il veleno che tiene in corpo.

Bazzi Casto.

### S. Maurizio d'Opaglio.

Il nostro paese pare il deposito della miseria e degli affanni e sebbene tutti lavorano da mattina a sera, cresce la fame e crescono i bisogni. Che diavolo è questo?, qualcuno dirà. Questo stato di cose è possibile solo perché noi non siamo uniti, perché non comprendiamo ancora la necessità di organizzarci per lottare contro i nostri nemici.

Fin tanto che la sala della Lega sarà lasciata deserta e nei nostri cuori regna l'incoscienza, questo stato di cose durerà in eterno.

Non vi accorgete che in tutti i paesi si aprono circoli socialisti e leghe di resistenza allo scopo di combattere il capitale e la borghesia; noi, invece, come tanti fatalisti, attendiamo che la manna ci venga dal cielo. I nostri fratelli francesi dicono: « L'union fait la force ».

### Santino

Avvicinandosi la stagione del rimpatrio, faccio caldo appello ai compagni tutti, entrando in patria, d'isciversi numerosi nelle nostre file.

Troppo note sono le ingiustizie che si compiono verso il proletariato. E' inutile imprecare contro gli autori di esse quando si trascura l'organizzazione. Ricordiamoci che solo coll'unione e lottando con mezzi civili, noi potremo ostacolare l'ingiusto nostro sfruttamento. Non osservate come ridono i nostri avversari quando ci trovano disuniti? Facciamo sì che il loro riso non abbia a completarsi. Svegliamoci una buona volta da questo sonno letargico, e pensiamo che molti ostacoli si presentano sul nostro cammino e che dobbiamo curare di sbarazzarcene con fatti e non con chiacchiere, portando ognuno nel

l'organizzazione, delle buone proposte e cercando di effettuarle.

Prendiamo esempio dal *Sempre Avanti* che apre un'interessante campagna per l'unificazione del partito. Purtroppo noi non siamo istruiti ma tuttavia possiamo trarne un'esperienza. Se vogliamo ottenere qualche miglioramento è necessario dare il bando, alle tendenze e attenersi alla maggioranza, perché se ci disperdiamo in diversi gruppi ogni nostro sforzo sarebbe vano. Solo nel socialismo integrale noi potremo raccorciare la nostra via.

Un'osservazione ho da fare ai rivoluzionari: Lo scopo per cui noi miriamo è un scopo altamente civile, e per ciò non dobbiamo ricorrere alla violenza massime attualmente, che ogni potere sta fra le mani dei partiti opposti, i quali sono in grado di sconfiggerci ad ogni nostra azione scoraggiando così quei compagni che nel socialismo non sono tantamente convinti. E' da deplorarsi pur anche come molti compagni s'abbassino ultrariformisticamente al punto da ridiventare borghesi. Anche questo scoraggia i compagni i quali vedono che troppo lentamente in tal guisa si acquistano miglioramenti. Molti fingono di essere socialisti per meglio tutelare i propri interessi personali.

A tutte queste cose si può mettere riparo, ma necessita però che ogni compagno faccia ardere quella fiamma benefica che toccando la propria coscienza emana quei doveri che ha verso l'umanità. In poche parole l'interesse non deve essere solamente personale (da noi reputato egoistico) ma bensì generale e senza distinzione.

Coraggio dunque o compagni, sacrificiamoci e l'avvenire sarà nostro.

### Piccola Posta.

NEBBIUONO — D. S. — Vostro abbonamento scade 31 Luglio 1906.

### Socialismo integrale

significa azione socialista che non trascura e non rifiuta né il miglioramento immediato, sia pur minimo, delle classi sfruttate nella società borghese, né il fine della socializzazione dei capitali fruttiferi, mezzi di lavoro, ecc.; che non trascura e non rifiuta né l'azione elettorale e parlamentare, né l'azione diretta del proletariato, né l'azione sindacale, perché le ritiene tutte utili, anzi necessarie, se armonizzate; azione socialista che caso per caso adotta i metodi di difesa e di conquista possibili, pratici e idonei, senza assoluta ripugnanza preventiva per alcuno, purché raggiungano l'intento di avviare la società verso la soluzione socialista, o di rafforzare la classe lavoratrice e migliorarne le condizioni senza distoglierla dalle finalità del socialismo e senza spegnere in essa la coscienza di classe.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

## LE BANDE SVIZZERE

di FRANCESCO BERUTTI

cent. 30.

È in vendita presso la

Tip. Alganon e C. Arona.

## Libretti Paga

PER GLI OPERAI

Conformi al modulo Governativo

trovansi vendibili presso la

Tipografia Alganon & C.

ARONA

al prezzo di L. 8.50 al cento

## FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale  
da Tavola

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

Proletari di tutti i paesi unitevi  
C. MARX.

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano*Giornale dei Socialisti*DEL  
*Orbano, Cusio ed Ossola*

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

*Facciamo caldo appello ai compagni ed amici, principalmente a quelli residenti nella Svizzera, che ancora sono in possesso delle Schede di Sottoscrizione a favore dell'Aurora di ritornarle al più presto all'Amministrazione sia pure con un modesto obolo, per assicurare al giornale i mezzi di sussistenza.*

*Tutti sanno che il nostro giornale è sorto mediante gli sforzi di molti compagni e che non può vivere se questo appoggio gli viene a mancare.*

*Agli abbonati cui è scaduto l'abbonamento di volerlo rinnovare mandando sollecitamente l'importo all'Amministrazione.*

*Avvertiamo i compagni emigranti che in questi giorni rimpatriano, di rendere avvertita subito l'amministrazione per il cambiamento d'indirizzo.*

L'Amministrazione.

## VIVA LA RIVOLUZIONE

Ormai non è più la parola, non è più la minaccia; è il fatto terribilmente tragico e bello, della bellezza grandiosa dell'epopea, che si svolge laggiù, nella Russia dei sacrifici.

L'una dietro l'altra le varie categorie di lavoratori hanno incrociato le braccia in uno sciopero generale che non è più lo sciopero di protesta contro le mille infamie di una autocrazia che ha dissanguato il paese, ne ha compressa ogni luce di libertà, lo ha riempito, soffocato coi mille orrori di una guerra orribile, ma è lo sciopero santo della rivoluzione armata, pronta a resistere all'orda brutale dei cosacchi.

I ferrovieri si sono ora uniti agli altri lavoratori, e le grandi città ne son rimaste come isolate, come strette nelle spire di un terribile assedio: l'assedio di una rivoluzione che è politica e sociale nello stesso tempo.

L'autocrazia teocratica boccheggia negli ultimi aneliti; i giornali han deciso di continuare le loro pubblicazioni non tenendo più conto alcuno della censura; ogni ordine di cittadini è nelle vie, confuso assieme nella grande massa che prende nome di popolo, decisa a tutto; i reduci da la guerra vanno narrando attorno gli orrori dei patimenti sofferti,

riempiendo l'aria di lamenti e di gemiti...

E lo czar, il pallido degenerato della stirpe dei Romanoff, il piccolo padre che da anni va facendo vomitare la morte contro i suoi... figli, che ha fatto rosseggiar di sangue la gelata Neva, che ha popolate le steppe de la Siberia delle mille sue vittime, fatti penzolar da la forca i migliori cittadini; il pallido spettro di una potenza ormai fiaccata dal duplice assalto de le vittoriose armi giapponesi e della ormai quasi sicuramente vittoriosa rivoluzione, dopo aver cercato di turpulinare il suo popolo colla concessione della Duma una parodia di parlamento, i cui membri avrebbero dovuto essere eletti senza libertà di stampa nè di discussione, e destinati ad essere i manichini di una brutta commedia di servilismo ammantato di una lustra di liberalismo s'aggira spaurito e tremante, corre alle riforme, s'attacca disperatamente al Witte, e lo fa suo primo ministro....

Troppo tardi, troppo tardi, Maestà! Ormai il gran mostro de la rivoluzione è scatenato ne la vostra Russia immensa, che sta per non essere più vostra.

Ad essa guardano, con occhio ansioso, le forze democratiche tutte dell'Europa: ad essa va il voto fervido, augurale, del proletariato del mondo intero, che attende, l'animo ansioso e trepido, col grande crollo dell'ultima autocrazia il trionfo della prima rivoluzione sociale.

Santa Russia rivoluzionaria, salve!

31 ottobre 1905.

## L'IMPLACABILE NEMICO

Per tenersi asservito l'operaio, per appagare per mezzo dei fanciulli, e delle donne la loro lussuria ed il loro despotismo; per godere i piaceri della ricchezza e dell'amore senza sobbarcarsi alla legge del lavoro o del peso d'una famiglia, per vivere beati, mantenuti e temuti, i preti hanno pensato un tempo di derubare l'uomo della sua coscienza, suggerendogli tanto di bestialità, e di acciecamiento da renderlo docile fra le loro mani e pronto a tutte le rinunce, a tutte le vergogne, capace di sacrificare i proprii figli, e persino l'onore della propria moglie.

Sin dalle età favolose della società primitiva, sopra il peso schiacciante del soprannaturale, dei fantocci creati dalla loro immaginazione, gli uomini, sangui-

nano, tremano, piangono e si inebetiscono davanti agli altari ove adorano i loro delitti, le loro passioni e i loro appetiti divinizzati.

Il succedersi dei secoli non ha ancora per nulla modificato questo gusto mal sano dei figli della terra. Ravvicinamento dei popoli, scienze, scoperte, fusioni di giornali, a ben poco ancora sono riusciti. Nella caverna della sua anima il triste re dell'universo conserva ed applica ancora le stesse assurde credenze, i medesimi culti ridicoli e odiosi.

Chi sono dessi, dunque, questi dei poliformi e multipli, che sotto le diverse apparenze e cambiamenti, costringono a simili bassezze la persona umana? Quale virus trasmesso da secolo a secolo per la suggestione del proselitismo e l'assassinio della conquista, avvelena le intelligenze con questa stupida credenza che fuori del mondo esistano altri esseri?

Non è una storia delle religioni che voglio scrivere. L'ora non è adatta alle speculazioni, allo studio paziente, al confronto dei testi aboliti. Mentre la lupa di Roma abbaia alla nostra porta, mentre la reazione clericale versa a flotti il veleno dei suoi intrighi e della sua propaganda; mentre l'ignobile antisemitismo spinge all'assassinio gl'imbecilli inebetiti dalle menzogne dei preti, occorrono parole roventi, parole di battaglia che devono eromper dai nostri petti.

Insorgiamo, adunque, contro le forze malvagie dell'oscurantismo e dell'asservimento; amanti implacabili e frenetici della libertà, ricordiamo che la prima libertà è quella della nostra coscienza. Questa libertà possiamo conquistarla con lo studio, col pensiero liberato dai simboli mistici e dalle ubbidienze legali. Preserviamo questa libertà al fanciullo, nel discepolo delle nostre scuole, nell'adolescente che cammina verso l'aurora e che l'insegnamento religioso tende a spingere nella notte.

Ma che saranno allora per lui, giovane ragionevole e robusto padrone di se stesso, le insanie religiose, i fantocci sanguinati che hanno abbruttito i suoi antenati? Forte di se stesso, della sua audacia e del suo coraggio indomito, sarà l'eroe dei tempi venturi, non dimanderà il suo dio alle teogonie scadute, ma bensì al proprio genio, alla propria energia creatrice. Allora avremo, solo allora, la società senza dio e senza padrone, che può dare all'uomo frutti insperati di gioia e di misericordia, — quando avremo appreso che l'indulgenza verso gli apostoli della menzogna è un errore funesto, che nulla noi possiamo aver di comune col prete, e che infine il « nefasto » deve esser per sempre scomunicato dall'umanità.

Combattiamolo senza posa. I nostri precursori ci hanno insegnata la via, accendendo innanzi a noi torcie che più non si estingueranno.

Guidati dalla nostra idea camminiamo con passo intrepido e, sulla via larga, passiamo a nostra volta la sacra fiaccola ai giovani che verranno dopo di noi, pellegrini dei tempi nuovi, per i quali avremo preparato, in uno slancio magnanimo, la conquista della ragione, della giustizia e della felicità.

## Consiglio Provinciale di Novara

Il Consiglio Provinciale tenne sedute nei giorni 26 e 27 u. s. per discutere il bilancio, per delle nomine ed alcuni altri oggetti urgenti.

Nella discussione generale del bilancio furono unanime le proteste dei vari oratori contro il governo, che mentre continua ad addossare nuovi oneri alle Provincie, non concorre adeguatamente nelle spese; anzi pone a carico esclusivo delle Provincie delle spese che dovrebbero essere a carico dello Stato, come quelle dei locali di Prefettura, delle Caserme, dei Manicomii criminali, ecc.

Alla discussione parteciparono i nostri compagni Beltrami, Casalini e Vizia, con delle osservazioni concordanti con quelle degli altri oratori; ma anche con delle proposte di principio collimanti col programma del partito socialista. Ed essi dissero chiaro e tondo che sono vane le proteste d'ogni anno, se alla protesta non si fa seguire qualche atto energico. Il voto di protesta fu unanime; quello positivo e concreto delle dimissioni in massa, se il governo non soddisfa il voto, fu approvato soltanto dai nostri compagni.

Passati alle nomine, il compagno Vizia ebbe a dichiarare, a nome anche dei colleghi socialisti, che essi non partecipavano alle votazioni fatte senza alcun criterio, a tamburo battente, col solito sistema delle riconferme; ed il Beltrami riuscì a fare rimandare ad una prossima seduta la nomina dei membri della Commissione arbitrale provinciale per le controversie fra vettori ed emigranti. Egli ebbe ad osservare che il Consiglio sarebbe passato senz'altro alla conferma degli scadenti Gabrielli cav. Andrea, commerciante di Novara e Sesana Giuseppe industriale di Crusinallo, ciò che rappresenta una vera ingiustizia per la classe lavoratrice, la quale essendo direttamente interessata, deve avere il proprio rappresentante, altrimenti in una contestazione fra qualche operaio e qualche società di trasporto, i due consiglieri, commerciante l'uno, industriale l'altro, avrebbero curato l'interesse della loro classe e non quello della classe lavoratrice. Adunque il Beltrami ottenne il rinvio per dare modo agli operai di designare un loro rappresentante; ora tocca agli operai fare ciò.

Il compagno dott. Balconi di Romagnano aveva inoltrato un ricorso contro l'elezione a consigliere provinciale del forcaiolo avv. Calderini, dicendo che la sua elezione doveva essere annullata, come fu annullata nel 1902 quella del nostro compagno Angelino, perchè le schede portavano l'indicazione della tipografia.

Il dott. Casalini e l'avv. Beltrami parteciparono alla discussione, dicendo che se la maggioranza era logica e coerente, come annullò l'elezione Angelino, doveva annullare quella del Calderini e proclamare il socialista dott. Bodoni; mentre essi, cui non faceva velo lo spirito di parte, come ritennero valida l'elezione Angelino, ritenevano valida quella Calderini. Invece la maggioranza diede l'esempio della massima incoerenza e spirito di parte: per le ragioni per le quali annullò l'elezione Angelino, approvò invece quella Calderini!

Nella discussione dei capitoli d'appalto la deputazione provinciale fece una figura barbina. L'Avv. Beltrami domandò se si era tenuto conto della sua mozione votata l'anno scorso per le clausole sociali del massimo delle ore di lavoro e del minimo della mercede, del riposo, ecc., ed il pre-

sidente della Deputazione rispose che non poteva perchè non aveva avuto dal governo copia dei capitoli. Per cui il dott. Casalini esclamò: potete farvi dare copia di quelli della vostra città, di Biella, dove — come in tant'altri comuni — vigono da tempo le clausole sociali!

In sede di bilancio l'Avv. Beltrami sollevò la questione forestale, mettendo in evidenza come il governo non vi provvede se non con misure proibitive, colla proibizione del pascolo, del taglio boschi, ecc. senza aiutare seriamente ed efficacemente le popolazioni interessate, pagando loro — come si fa all'estero — il danno che subiscono per il vincolo forestale.

Trattandosi di seduta essenzialmente per l'approvazione del bilancio, molti argomenti furono rinviati ad una prossima seduta. Tuttavia si votarono, in sede di bilancio, vari oggetti; fra i quali alcuni interessanti la nostra regione.

Si votò una spesa per il Tiro a Segno di Pallanza, con delle giuste osservazioni del consigliere Raineri; il quale disse che prima di pagare si deve osservare come sono fatti i lavori, perchè pare che i lavori di Pallanza lasciano molto a desiderare. Ma il presidente della deputazione ing. Maggia disse candidamente: cosa volete? Si tratta come al solito di spese per le quali le Province hanno soltanto l'obbligo di pagare; chi fa è il Governo, il quale provvede a mezzo del Ministero della Guerra e dei suoi ufficiali... i quali — soggiunse il Beltrami — hanno tutto l'interesse di fare andare a male il Tiro a Segno, perchè sono contrari al Tiro a Segno, alla Nazione armata, e vogliono soltanto l'esercito permanente coi suoi tiri e le sue caserme!

Si votò un concorso di L. 1000 per i prossimi festeggiamenti a Domodossola per il Sempione; e L. 200 alla Società Operaia di Pallanza per la scuola di disegno. Il relatore aveva proposto 100 lire, Raineri ne chiese 200 ed aveva tutte le ragioni; la commissione di finanza teneva duro sulle 100, per cui il Beltrami esclamò: non vi vergognate di dare 1000 per divertimenti e 100 soltanto per istruzione? Ed essendosi insistito da parte di Raineri e Beltrami il Consiglio finì per approvare le L. 200.

Si rinviò il restante dell'ordine del giorno ad una prossima seduta, dopo un tentativo di fare passare di sorpresa un sussidio di L. 500 all'Opera Pia Bonomelliana. Ma adagio — disse il Beltrami — avete respinto il sussidio al Consorzio dell'Umanitaria ed ora volete darlo all'Opera Bonomelliana? Si rinviò e si rimette all'ordine del giorno anche quello per l'Umanitaria; allora vedremo se adopererete due pesi e due misure! Ciò ebbe a seccare alla maggioranza, ma la proposta era così logica che dovette essere tranquilla! Vedremo cosa farà nella prossima seduta.

*L'umanità non può arrestarsi in una data forma di costituzione economica o politica o sociale in genere, colla pretesa assurda di avere toccato la perfezione. No: la vita è movimento e guai all'individuo o al popolo che crede di non avere altro ideale da raggiungere, oltre la realtà del presente; esso sarebbe morto o moribondo.*

E. FERRI.

## PETROLIO SUL FUOCO!

L'attacco al militarismo è incominciato vigoroso ed ostinato in tutti i paesi.

Con la stampa, sulle piazze, nelle caserme, dentro le scuole, nel cuore delle famiglie.

E' tutta una corrente che ingrossa e ingrossa; che lo investe, che lo scuote, che lo scava; un'onda maestosa che sale che sale... che arriverà fino alla sua gola profonda, per sommergerlo nell'abisso.

L'umanità del lavoro rivolge gli sguardi inorriditi ai campi insanguinati della ferocia militare; si erge minacciosa contro l'insaziata ingordigia dell'idra militarista, che dissipa il frutto de' suoi sforzi dolorosi; agita, in uno slancio im-

mane di entusiastica fede, il ramo dell'olivo.

Il ministro della guerra, ormai celebre Pedotti, ode, vede, e sotto l'incubo della paura non sa più quello che si faccia.

Ordina perquisizioni nelle caserme, ordina processi, fa sequestrare giornali, ottiene l'arresto delle persone sospette di peccato sovversivo.

Siamo tornati in regime di terrore militare; il duca d'Alba e Pelloux sono superati. — E con questi sistemi si illude di arrestare il diffondersi di un'idea, di impedire che si compia il destino storico di un popolo!!

Oh tesa di ciuco gallonata!

Si vede che il generale Pedotti è il più grande ignorante della storia, o per lo meno è chiaro che dalla storia non ha ricavato alcun insegnamento.

Egli mostra di ignorare che ogni repressione genera una reazione; che le correnti infrenate straripano furiose e micidiali di poi.

Il cristianesimo ingiganti sotto le persecuzioni dei Cesari; l'idea della liberazione d'Italia si divulgò bagnandosi nel sangue dei suoi martiri; il socialismo affrettò il suo divenire per la bestialità patentata dei governi borghesi.

Pedotti, raddoppia di tenacia nel perseguitarci, nel combatterci. Peggio per lui: egli fa della *réclame* alla nostra causa, egli getta del petrolio sulle vampe invadenti.

Senza dubbio diventerà il nostro propagandista migliore; prepariamogli il diploma.

## UN PERCHÈ

*Perchè i giornali della borghesia si scagliano con tanto furore contro gli impiegati delle organizzazioni operaie e contro quei pochi della loro classe che sono passati a militare nel campo socialista?*

— Appunto perchè essi capiscono che la forza del proletariato aumenta in proporzione delle quantità di individui intelligenti e istruiti — pagati o no — di cui il proletariato può disporre. La borghesia stessa (come scrive A. Loria) deve quasi tutta la propria potenza all'esercito degli impiegati pubblici e privati che la servono: immaginatela priva di questi, e voi la vedrete poco meno che morta.

*Così una delle più sicure prove dei progressi fatti in questi ultimi anni dal proletariato italiano, sta nel numero relativamente grande di impiegati (giornalisti, segretari di Cooperative, Federazioni, Camere del Lavoro) che coi suoi sacrifici esso ha saputo crearsi.*

## BASTA COI SEQUESTRI...

I compiacenti procuratori regi presso i Tribunali del bello italo regno si sono dati ad una caccia sconsiderata e furibonda contro quei giornali socialisti che sostengono la necessità pratica ed il dovere morale della propaganda antimilitarista.

A Roma il famoso Cicotti ha sequestrato in dodici giorni, ben quattro volte l'Avanti.

Questa vecchia forma di violazione della libertà di stampa trova i più forti sostenitori nei giornali del vario conservatorismo patriottardo. Noi non protesteremo, chè le proteste verbali ormai hanno fatto il loro tempo; e mentre guardiamo con disprezzo questi preti dell'ordine costituito, questi rapinatori della proprietà altrui, che si illudono di poter così impedire il libero svolgersi delle coscienze proletarie verso forme più consoni allo sviluppo delle loro attività ed al conseguimento dei coscienti diritti, ricordiamo ai compagni tutti che ben altre bufere reazionarie, passarono

sul capo del partito socialista, senza toccarlo, ben altri uomini che non siano gli odierni caporalacci di Marte o gli ossequiosissimi censori che amministrano la giustizia scritta, si sforzarono inutilmente di arrestare il cammino delle idee nuove; per cui anche questo insano tentativo di difesa del militarismo, servirà a dimostrare la inattività di certi mezzi, omai condannati per sempre nei ricordi dei bei tempi antichi. I giovani sanno intanto quale dovere li attende.

## Daticinio di Zola sul socialismo

Il secolo è del lavoro e non si vede già nel socialismo ascendente sbazzare la legge del pacificatore?

E sarà quella grande e sana società ove ciascun membro apporta la sua parte logica di lavoro, non più argento e oro — non più speculazioni, non più furti, non più traffici abominevoli, — non più quei delitti che la cupidigia provoca, quei dolori che esasperano e spogliano le figlie delle loro doti, i vecchi genitori strangola per la loro eredità, e i viandanti assassina per la loro borsa! Non più classi ostili, di padroni e d'operai, di proprietari e di borghesi — e non più leggi restrittive, né tribunali, né forze armate a guardia dell'iniquo sfruttamento di uno contro la fame di tutti gli altri!

Non più oziosi di sorta: non più proprietari nutriti dal fitto, non più lusso — infine non miseria!

Ah! questa l'ideale equità, la sovrana saggezza — non privilegiati, non miserabili — ognuno artefice della propria ventura per il proprio lavoro in mezzo alla felicità umana.

Grazie al gran numero di nuove braccia, grazie soprattutto alle macchine, che lavoreranno per gli uomini, non potrà essere lontano il tempo della felicità.

Non più una caserma — ma la città della libertà e della gaiezza, sarà la città nostra ove ciascuno è libero ed ha la gioia di amare, la gioia della forza, della bellezza, dell'intelligenza ed ha la sua parte alla tavola dell'inesauribile natura.

E' l'uomo evoluto, aggrandito, nella piena espansione della sua energia e della sua anima, è il vero maestro. Le scuole e le officine sono aperte, il fanciullo sceglie liberamente il mestiere che le sue attitudini determinano.

Degli anni sono già passati dall'innovazione; — la selezione si è fatta grazie degli esami severi. Non bisogna più pagare l'istruzione; solo occorre profittarne. Ognuno è utile alla società a seconda del grado della sua intelligenza.

Il lavoro è una funzione pubblica e lo si sceglie secondo le indicazioni medesime della natura. Ognuno per tutti secondo la sua forza.

Ah! città attive e gioiose, città ideali di rara espansione umana, ove non esiste più il vecchio pregiudizio contro il lavoro manuale, ove si troverà un grande poeta, falegname, un fabbricante di serrature, grande sapiente!

Ah! città fortunate, città trionfali verso le quali gli uomini camminano da tanti secoli, città dalle bianche mura che risplendono laggiù all'orizzonte della felicità, tutte nel sole!...

EMILIO ZOLA.

## Bravi Lavoratori!

Gli operai di Gardone-Valtrompia hanno attuata, per proprio conto, la proposta di Angiolo Cabrini di far contribuire tutti quanti i lavoratori organizzati d'Italia a prò dei lavoratori del Mezzogiorno allo scopo di potere, con mezzi adeguati, organizzare laggiù quelle istituzioni di assistenza proletaria di cui è sentito il bisogno.

Gli operai di Gardone — un forte centro industriale della provincia bresciana —, senza bisogno di appelli e di sollecitazioni, senza neanche attendere che sulla proposta si fosse aperta una discussione e concretata una delibera-

zione collettiva, senza star a strologare se la famosa *marca commemorativa dello sciopero generale* verrà o non verrà o che cosa verrà in suo luogo, tranquillamente, chetamente, hanno sborsato l'importo d'una mezza giornata di lavoro per ciascuno, hanno raccolto insieme tutti questi umili ed eroici contributi, e — semplicemente — hanno notificato al Cabrini che tengono la somma e disposizione di quel qualsiasi Comitato che si formerà ai fini già designati.

Ecco un bellissimo esempio che i lavoratori di Gardone offrono a tutti i loro compagni d'Italia: lasciar le parole — specie quando l'improvviso rumore da queste sollevato si illanguidisce e spegne — e attaccarsi ai fatti e compierli con modesta perseveranza nel silenzio. Imitino tale esempio tutti i lavoratori d'Italia, e il progetto del Cabrini e di altri potrà diventare, in breve, un fatto compiuto.

## LA RELIGIONE

La religione non è, come asseriscono alcuni, il desiderio, il bisogno di venire alla conoscenza dell'assoluto: la religione è un sentimento di debolezza che rende creatori ed adoratori di potenze sovrumane, e quando la ragione dimostra che queste forze non esistono, o almeno non impongono doveri, né accordano premi, né infliggono castighi, né hanvi i mezzi come placarle, e renderle a noi propizie, la religione più non esiste. Dicono alcuni: i simboli della nuova religione saran l'*umanità*, la ragione, la libertà.

Ma codeste idee, non essendo né mistiche, né sovrumane, non hanno in sé alcun sentimento religioso.

Ma senza andarci ravvolgendo in un inutile giro di parole, domandiamo a costoro se nella nuova società a cui egli medesimi accennano vi potrà essere un'idea mistica che ne modifichi la costituzione ed i costumi degli uomini. La risposta non può essere che negativa, quindi la società rigeneratrice dovrà essere indubbiamente *irreligiosa*.

Chiamare la religione e il deismo l'aspirazione alla conoscenza dell'infinito è una improprietà di linguaggio, è oscurare le nuove idee con voci antiche destinate ad esprimere tutt'altro sentimento. Non ammettere che queste aspirazioni, dichiarare ogni simbolo di Dio assurdo, negargli ogni ingerenza nella vita dell'uomo altro non è che *irreligione, ateismo*.

In tutte le religioni sino ad ora esistite la fede ha creduto alla certezza e verità *obiettiva* della parte sovrumana. La ragione altro non aveva fatto che distruggere un simbolo e sostituire un altro accettato come *verissimo*. Ma oggi siamo trascorsi più innanzi; studiando sul passato e scorgendo una successione di *simboli* religiosi, ognuno a sua volta dichiarato *falso*, si è dedotto che tutti erano egualmente bugiardi, che tale è il presente, che tale sarebbe un nuovo simbolo, che ad esso si sostituisse. Dunque la nuova fede non deve fissarsi in nessun *simbolo*, perchè chimere della nostra immaginazione; meglio, la nuova fede è *irreligione*.

CARLO PISACANE.

## Il Socialismo e l'ubriachezza

Si è detto giustamente che il socialismo non è solo un partito, ma è una dottrina, una religione. Esso deve quindi, a questo titolo, imporre ai suoi aderenti una regola di condotta morale.

Mosè, per motivi di igiene, ordinava agli ebrei di digiunare, di far di magro in certa epoca. Maometto proibisce ai suoi fedeli di bere vino a delle intere popolazioni osservano queste prescrizioni. Il Socialismo, facendo quello che la chiesa non osa fare, non deve avere la forza di parlare da padrone ai suoi aderenti, e di loro vietare gli eccessi dell'alcool, il consumo delle bevande distillate, sia pure a piccole dosi?



E' difatto dimostrato in modo sperimentale, che contrariamente ai pregiudizii così diffusi fra gli operai, l'alcool non riscalda, non nutrisce, non riattiva le funzioni intellettuali, non fortifica il corpo stanco, al contrario abbruttisce la persona, rende inconsci delle facoltà mentali ed è un vero fomite di vizii e di degenerazione.

Voi che rimproverate ai borghesi i loro tiri ai piccioni, le loro case di gioco, i loro caffè alla moda, non dovete fare voi stessi ciò che a loro rimproveravate?

Non vi è alcuna differenza dal punto di vista morale, tra un bellimbusto che tira ai piccioni, un borghese che si inebria di liquori, ed un operaio che si brucia con l'acquavite; tra un giocatore dell'alta società che perde in una notte una fortuna, ed uno scommettitore della classe operaia che perde sopra una carta il pane della moglie e dei bambini...

Quelli soli che avranno imparato a governare se stessi saranno degni di governare il mondo.

### Alle organizzazioni economiche e politiche di tutta Italia.

Mettiamo in guardia i compagni delle leghe, dei circoli e delle Camere del Lavoro, che dalla Federazione Provinciale delle leghe del mantovano, due individui, che si spacciano per padre e figlio vanno propalando essere stati condannati a 30 mesi di carcere e 10 mesi di esilio, approfittando della occupazione degli impiegati, rubarono delle cartoline portanti la seguente intestazione « Federazione Provinciale Mantovana delle Leghe di Miglioramento », ed anche dei biglietti da visita col nome del compagno Carlo Vezzani, portante in basso, dal lato destro la seguente dicitura: « Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, Mantova ».

Tali individui vanno da paese in paese e mediante dette cartoline e detti biglietti, da essi appositamente scritti, se ne servono quali documenti di raccomandazione per truffare dei quattrini alle organizzazioni ed ai compagni.

Crediamo nostro dovere il denunciare pubblicamente tale fatto a ciò che i due ladri non abbiano più oltre a truffare la buona fede delle organizzazioni e dei compagni.

La Federazione Provinciale mantovana delle leghe, dopo aver riscontrato che nei girovaghi, troppi sono i disonesti, invita le organizzazioni tutte a non dare più nessun sussidio di sorta ai girovaghi con o senza documenti.

Per la Federazione Mantovana  
SENOFONTE ENTRATA.

Mantova, 30 ottobre 1905.

### SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Distinta delle sottoscrizioni pubblicate nel numero scorso:

Raccolte dal Syndicat des Tailleurs de Pierres Combleux et environs: Beltrami Augusto 0.50 - Colombara Giovanni 0.50 - Travaglini Gaetano 0.50 - Taverna Colombino 0.50 - Folghera Fedele 0.50 - Anorato Lera I. 1 - Viva il socialismo 0.20 - Fachinetti Bartolomeo 0.80 - Nerini Albino 0.50 - Silvera Felice 0.50 - Travaglini Giovanni 0.50 - Zanetti Pietro 0.50 - Cristina Iean 0.30 - Ruga Carlo 0.50 - Spadoni Iean 0.50 - Rigotti Felice 0.20 - Bura Carlo 0.50 - Vicari Giulio 0.50 - Campana Secondo 0.50 - Zannoni Martino 0.50 - Comina Ferdinando 0.50 - Tagini Pietro 0.50 - Vedani Rocco 0.50 - Ossola Luigi 0.50 - Beltrami Gertard 0.50 - Berra Tomaso 0.50 - Martinelli Giuseppe 0.30 - Vittorio Pavesi 0.30 - Buarotti Egidio 0.20 - Beltrami Cornelio 0.35 - Buscaglia Paolo 0.50 - Totale 14,15 meno spese postali resta 13,50.

Raccolte dai compagni di Baveno residenti a Barre Vt.: Maurice Toesca 0.25 - G. Molinari 0.35 - R. Sironi 0.25 - E. Barberi 0.20 - C. Zanetti 0.25 - G. Giannoni 0.25 - R. Ambrosini 0.25 - Santo Bagagli 0.25 - G. Mariotti 0.25 - Michele B. 0.20 - G. Dusi

0.25 - G. Basetto 0.25 - A. Malnati 0.50 - Minella 0.25 - A. Delmonico 0.80 - L. Zanolini 0.25 - B. Stopani 0.25 - V. Moretti 0.25 - G. Stella 0.25 - F. Giudice 0.20 - B. Diverio 0.25 - E. Calcagni 0.25 - A. Stella 0.25 - V. Canetta 0.25 - G. B. 0.25 - G. Balzani 0.25 - B. Rabesci 0.50 - B. Cardini 0.25 - G. Rabesco 0.25 - A. Rossi 0.25 - C. Caldera 0.25 - A. Bezzini 0.25 - O. Pavaglio 0.25 - F. Placido 0.25 - G. Abiati 0.25 - E. Cattella 0.25 - D. Corto 0.25 - Morgente 0.25 - F. Castiglione 0.10 - Totale L. 51.50.

Raccolte a Gattico: Cisari Virginio 2,00 - Capodacqua Erminia 1,00 - Cacchioni Agostino 1,00 - Colasanti Domenico 1,00 - Maladolti Giovanni 0,50 - Porrega Giovanni 1,00 - Rampa Antonio 1,00 - Valentini Giovanni 1,00 - Scarporo Battistello 1,00 - Fasoli Alessandro 2,00 - Ceroni Antonio 0,50 - Scarpellini Edoardo 0,50 - Totale L. 12,50.

### Confronti... odiosi

Il prof. Sombart, confrontando la vita degli operai americani e tedeschi, constata che:

- l'americano ha per sé ed i suoi una casa di cinque piani - il tedesco di due;
- l'americano paga di fitto 325 lire all'anno - il tedesco 125 lire;
- il mobilio della casa del primo è valutato a 500 lire - quello del secondo a 200;
- l'americano veste la sua famiglia con 500 lire - il tedesco con 200;
- la famiglia americana consuma ogni anno, termine medio 316 lire di carne - la tedesca 112.

Tutto ciò vuol dire che l'operaio americano guadagna abbastanza per nutrirsi bene, alloggiar bene, ecc.

E gli operai italiani? E' inutile allargare il paragone alla maggioranza dei nostri operai e contadini, i quali come ognuno sa, non vestono, non mangiano, non hanno mobilio, e vivono in una topaia.

### Se avessimo voglia di lavorare

Ecco qui un argomento da occupare sul serio l'attività socialista. E' il problema del riposo festivo rimesso in discussione, con tenacia mirabile, dal nostro bravo e valoroso Cabrini.

Il nostro amico interrogato da un redattore del Tempo intorno al suo lavoro per allestire un disegno di legge e soprattutto per prepararsi a sostenerlo alla Camera, ha riassunto a larghi tratti le sue indagini e quelle dell'ufficio del lavoro, indagini per le quali quest'ultimo potrebbe ben meritare qualche lode dal rivoluzionarismo impenitente che continua, per pigrizia intellettuale, a considerarlo come un nemico o come un passatempo inutile.

E quale magnifico campo per l'attività delle nostre organizzazioni operaie se esse avessero voglia di abbandonare le frasi e le tendenze e mettersi a lavorare sul serio! Ogni organizzazione potrebbe dire l'opinione sua su questo o quel quesito, potrebbe far sentire la sua voce, esprimere i suoi bisogni, manifestare la sua volontà. Così il disegno Cabrini sarebbe veramente l'espressione spontanea del pensiero e dei bisogni proletari, e il rivoluzionarismo non avrebbe più ragione di denunciare i pochi deputati che si occupano di leggi operaie come altrettanti dittatori, fornitici col governo della borghesia.

Ma è appunto per non perdere questa occasione di attaccare i deputati che il rivoluzionarismo non permette agli operai di occuparsi dei loro bisogni pratici e di sorreggere gli sforzi dei pochi che lavorano per lui. Se fosse altrimenti, che resterebbe del nostro sindacariato rivoluzionario?

*Il socialismo non vuole spartire; ma vuole anzi mettere insieme, nella società, tutte le ricchezze naturali e tutte quelle derivate dal lavoro umano, distribuendone i prodotti a tutti i lavoratori in modo da assicurare la vita fisica, morale, intellettuale a tutti gli uomini.*

E. FERRI.

### La Previdenza all'Esposizione del 1906

La Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso ha invitato in questi giorni le Società Mutue aderenti a volerle inviare i dati relativi all'ultimo esercizio sociale allo scopo di presentare alla Esposizione del 1906 di Milano una grande carta dell'Italia Previdente in cui siano segnati tutti i progressi compiuti da questa antica ed importante forma di associazione.

Numerose risposte sono già pervenute alla sede della Federazione, via Ugo Foscolo, n. 5, Milano, molte altre ancora però debbono pervenire prima del 15 novembre ed è necessario che le Società mutue rispondano al semplicissimo questionario onde mettere in grado la loro organizzazione di presentare al pubblico italiano e straniero questa importante manifestazione della vita nazionale.

Senza dubbio questo grande grafico assieme a quello che prepara la Lega delle Cooperative per le sue Società federate, formeranno una delle parti più interessanti della Mostra della previdenza.

### Dalle Valli e dai Monti

#### Gravellona Toce.

**Dazio consumo.** - Il nostro comune dovrà in questa tornata d'autunno discutere in merito al dazio Consumo per il quinquennio del 1906 in avanti e farà altresì la ripartizione delle quote ai singoli esercenti e Circoli esistenti nel nostro Comune. Ed appunto sulla retribuzione che intendo scrivere qualche cosa come pure sul mantenimento fisso della quota daziaria municipale. La quota daziaria non dovrebbe essere aumentata perchè aumentandola va sempre a carico della massa lavoratrice che è la più forte consumatrice. Ora se il Comune si trova per necessità obbligato a provvedersi dei mezzi per far fronte alle forti spese che dovrà sostenere per l'avvenire ci pare che potrebbe trovarli senza aumentare il dazio consumo che - come abbiamo detto - va tutto a danno della massa lavoratrice. Potrebbe p. es. imitare il Comune di Crusinallo, cioè mettere la tassa progressiva sul fuocatico. Come ognuno può facilmente vedere, oggi è mal distribuita, chi ha nulla paga molto e chi possiede i milioni non paga quasi nulla. Si applichi la tassa progressiva e si vedrà che il Comune farà un bell'introito senza colpire maggiormente la massa lavoratrice. Ora vediamo dei grandi caffè che pagano né più né meno delle piccole osterie.

I socialisti hanno il dovere di difendere la massa lavoratrice che li ha mandati al potere. Vi è chi va sussurrando che nel 1906 sarà portata una forte quota ai singoli Circoli Operai Cooperativi, perchè molti esercenti si lamentano del cattivo stato in cui si trovano di fronte al nascere di coteste associazioni proletarie.

Si vuole dunque aumentare la tassa per vedere di distruggerli.

A me pare che se un Circolo è composto di autentici lavoratori, questi hanno diritto di sfuggire dalle unghie dell'esercente sfruttatore che è colui che si mette fra il produttore ed il consumatore, e come il prete non serve a nulla, poiché il consumatore può mettersi in corrispondenza diretta col produttore.

Dobbiamo dire francamente che il popolo lavoratore gravellonese ben poco s'interessa dello sfruttamento del capitalista come di quello dell'esercente. Se il capitalista gli dà una mercede meschina e questa meschina mercede deve consumarla presso l'esercente con un genere inferiore e molto più caro di quello che lo potrebbe avere dal produttore, di chi la colpa?

Dunque, o lavoratori sfruttati, vi pare che se il vostro Comune aumenterà il dazio consumo aumenta le tasse sopra di noi? Cerchiamo quindi di impedire che lo si aumenti, e si provveda invece con la tassa progressiva colpendo quei signori che ora forse non pagano l'ano per mille.

**Avviso.** - E' indetto in Gravellona Toce un Congresso fra tutti i Circoli federati alle ore 10 ant. del 12 Novembre. E' di preparazione a quello da tenersi in Oleggio Castello nel prossimo Dicembre. Si pregano tutti i Circoli di mandare i loro rappresentanti.

La convocazione di questo Congresso è resa necessaria dopo tanti mesi che il Presidente non dà più risposta ai Circoli interessati.

Abbonamento per un anno all'AU.ORA L. 3.-

### Oleggio Castello.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:  
Ai Circoli della Federazione del Verbano e dintorni.

Vista l'inazione in cui giace il Presidente della Federazione nostra, e avendo fondati motivi per dubitare che il Congresso fissato lo scorso Febbraio ad Omegna non abbia ad aver luogo, appunto per la mancanza di zelo del suddetto;

Il Circolo nostro, appoggiato da altri Circoli federati, ha deciso di indire il detto Congresso nel mese di Dicembre (e non in Febbraio come lo scorso anno) riservandosi di pubblicare l'Ordine del Giorno a suo tempo.

per il Circolo Olegnese

Brusorio Angelo

Membro della Commissione Esecutiva.

### Omegna.

Ci viene riferito che il capo riparto di un locale stabilimento, essendo dietro invito intervenuto ad un pranzo in compagnia dei più o meno reverendi, rientrato in fabbrica mezzo brillo, si faceva dare un soldo per ogni operaia sua dipendente, onde inviare un espresso di ringraziamento per la spacciata fatta. In ricompensa poi proibiva alle operaie suddette di recarsi da un capo a lui superiore per vedere di essere adibite ad altri lavori, quando manca il lavoro nel proprio reparto. Così fanno gli altri capi, ma questo invece vuole che esse restino a casa tre giorni alla settimana non volendo che le proprie operaie facciano altri lavori.

Sorpasiamo sull'affare del soldo perchè bisognerebbe proprio concludere che c'è poco sale in zucca, ma crediamo inumana la proibizione alle operaie del reclamo che volevano fare.

Adesso saremmo curiosi di sapere se tali sistemi egli li apprende nella casa religiosa che frequenta.

### Vogorno

Negli ultimi giorni dello scorso mese, nella sede del Circolo Socialista, si sono uniti in matrimonio puramente socialista il compagno Gianello Riccardo e la compagna Tinti Armida di Massiola. Assistevano alla cerimonia moltissimi compagni del Circolo Socialista, nonché molti altri del Sindacato Operaio. Il compagno Nascimbene Angelo con poche e modeste parole fece comprendere ai presenti come sia ormai giunto il tempo utile perchè abbiano a scomparire, nell'unione intrinseca di due esseri, tutti quei privilegi borghesi e clericali ormai giunti all'apoteosi, che all'epoca presente e nel progresso dell'umanità sono divenuti superflui e nocivi; e che solo quando i compagni tutti avranno capito che l'unico legame sia il reciproco amore, la reciproca stima, solo allora, disse, si giungerà a quell'era di pace e d'amore. Il compagno Diaceri Olimpio, augurando alla coppia una duratura felicità, fece comprendere come sia ormai inutile il sottoporre i nascituri al pericolo di una malattia col sottoporli al così detto battesimo, e augura ai novelli sposi che la loro prole cresca libera e onesta senza bisogno di tutti quei fanatismi religiosi e degni di quell'emancipazione per la quale i loro genitori hanno castamente lottato.

Son certo che i clericali faranno, per questa civile unione, molti e piccati commenti, ai quali in una parola rispondiamo come il Dante: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa. »

Voglio sperare che questo esempio sarà di impulso ai compagni e compagne tutte.

(Il Ciabattino.)

### "Sottoscrizione permanente per L'AURORA"

Somma precedente L. 623,70

A mezzo Zaccheo Geremia: Bottari Gaetano contento di non aver bisogno della dote promessagli dal prete di Sant'Agata 0,20 - Z. G. solidale nel pensiero col compagno Bazzi 0,15 - S. P. 0,10 - N. N. 0,10 - B. C. 0,10 - C. G. 0,10 - Totale " 0,75

Totale L. 624,40

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

### Libretti Paga

PER GLI OPERAI

Conformi al modulo Governativo

trovansi vendibili presso la

Tipografia Alganon & C.

ARONA

al prezzo di L. 8.50 al cento

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AVANTURA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi  
C. MARX.

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Verbano, Cusio ed Ossola

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## IL MOMENTO POLITICO

L'Italia attraversa un periodo assai triste e vergognoso. La reazione politica, che sembrava domata, risorge ed assume forme più gesuitiche ed infami. Non è più la lotta brutale, apertamente dichiarata contro i diritti elementari del cittadino, ma la guerriglia sleale, peggiore della prima, perchè si ammantava di un liberalismo, che impedisce ai miopi e superficiali osservatori di scorgere l'insidia del nuovo metodo che mira ad aggredire, senza far rumore ed a colpire, senza provocare la legittima reazione.

Il sistema, inaugurato da Giolitti, che in sulle prime destò la ribellione di gran parte della borghesia, ora si è adottato da tutti i così detti uomini d'ordine ed ha avuto perfino la solenne consacrazione del potere irresponsabile.

La politica italiana s'impenna su questi principi, che, in un paese che vanta il primato dell'analfabetismo, son destinati a produrre i più grandi vantaggi alla causa della conservazione sociale.

In Italia, l'idillio del potere monarchico con la democrazia ha avvinto in più ferree catene la classe sfruttata.

L'addomesticamento del popolo ha reso possibile il parassitismo odierno, onde a poco a poco gli affaristi, proclamando la libertà... di rubare, si sono imposti al paese e impadroniti del governo.

Noi dell'ala estrema svelammo il segreto della politica dell'uomo di Dronero, ma persino un forte nucleo del partito socialista si cullò nella illusione di ottenere dal governo qualche sollievo per le derelitte popolazioni.

Le riforme costituiscono anche ora — non ostante l'aumento delle spese militari — lo specchio per le allodole e dolorosamente distolgono da un più proficuo lavoro anche i migliori uomini del nostro partito.

A proposito della riforma tributaria, si dibattono le più gravi dispute nel nostro partito pur essendo tutti d'accordo nel ritenere che il Parlamento non approverà mai qualsiasi proposta, che intacchi sia pure debolmente il privilegio borghese.

Se si vuole offrire un altro esempio della lotta di classe, non

è necessario far tanto sciupio di forze per raggiungere la mèta.

Intanto mentre continua il ritornello delle riforme, il governo vulnera le più elementari libertà. Il Ministro delle Poste e telegrafi, con i suoi ukase, vuole lo sterminio della federazione ed osa subdolamente attentare al diritto di associazione. Una classe di cittadini è dichiarata ex lege, perchè deve continuare a percepire salari di fame e non deve far conoscere al paese le cause dell'anarchia di uno dei più importanti servizi pubblici.

Il Ministero non smentisce la sua origine e difende il succhionismo, p. e. delle società telefoniche e degli alti papaveri dell'amministrazione postale e telegrafica con lo stesso accanimento con il quale protegge gli affaristi delle compagnie ferroviarie i ternaiuoli ed i borsisti del nostro paese.

Il partito socialista, se vuole esercitare un'efficace azione politica deve intensificare la sua lotta contro lo Stato. Ai compagni, che sono assaliti dallo sconforto, ricordiamo gli insegnamenti del grande comunista di Treviri, per il quale lo Stato è l'organizzazione politica di una classe creata per opprimere le altre classi ed il governo non rappresenta altro che il comitato d'affari della borghesia.

Ora, che gli eventi rendono più suggestiva la nostra propaganda, abbiamo il dovere di agguerrire il proletariato.

La lotta contro il privilegio dev'essere inesorabile, perchè, solo la visione chiara dello stridente antagonismo di classe affretterà la conquista della civiltà socialista.

## GLI SPASSETTI DI FORTIS

Tutte le gazzette più o meno ministeriali hanno dato fiato alle trombe e preconizzano dal viaggio di Fortis un mondo di benefici in favore della povera ed esausta Italia meridionale. Il *Giornale di Sicilia*, che, da quando il viaggio del presidente del Consiglio dei ministri fu annunziato, si era mostrato diffidente sugli effetti di esso, pochi giorni fa se ne diceva contento, perchè... il capo del governo sarebbe stato accompagnato dal Ministro Maiorana, uomo, secondo il detto giornale, che conosce bene i bisogni dell'Italia Meridionale e della Sicilia.

Ma neppure questo è vero e Fortis

andrà solo e attraverserà di festa in festa, di dimostrazione in dimostrazione ufficiale tutte quelle terre derelitte, immiserite per colpa di governi corrotti e corruttori, colpite duramente da sventure naturali e bagnate di sangue ancor caldo di lavoratori innocenti, che negli spasmii della miseria e della fame, in un momento di legittima ribellione, hanno avuto il torto di levare la voce e di protestare in nome dei diritti dell'uomo.

Infatti tra i paesi, che il presidente dei ministri visiterà, si dice che vi sarà anche... Grammichele, dove pochi mesi fa avvenne l'orribile eccidio ordinato e perpetrato in nome di una classe, di cui il governo è l'emanazione.

Si rappresenterà così per parte di Fortis una commedia ridicola dovunque, ma odiosa e macabra a Grammichele.

Se con questi viaggi non si avesse altro scopo che di ingannare ancora una volta le misere popolazioni meridionali, tra le quali serpeggia un vivissimo malcontento, ed il governo fosse veramente intenzionato di fare qualche cosa di buono in favore di esse, non sarebbe stato necessario che il presidente dei ministri si fosse recato in quelle regioni in un viaggio sportivo di dodici giorni, durante i quali nulla potrà studiare con coscienza, nulla potrà conoscere di propria scienza. Gli sarebbero bastate le lunghe ed esaurienti espezioni, che dei mali che affliggono l'Italia meridionale, hanno fatto i giornali di ogni colore, ma specialmente i socialisti. Gli sarebbero bastati anche i risultati dei congressi merid., le numerose opere speciali scritte in proposito e le relazioni stesse dei funzionari dello Stato, dei quali molti hanno parlato sui mali di tanta parte d'Italia con coscienza e con sincerità.

Ma il vero è che il governo, oggi con Fortis, come ieri con Giolitti e così via indietro fino al 1860, non ha altro scopo che di tenere a bada queste popolazioni, che il grande disagio economico ha reso ostili alle popolazioni. Il Governo si è limitato semplicemente a compiere opera di compressione e di oppressione; di qui l'odio, il disprezzo profondo nell'anima dei meridionali per tutto ciò che sa di ufficiale, di governativo.

Le tristissime condizioni in cui versano l'Italia meridionale e le isole, sono note al governo ed a lui incomberebbe l'obbligo di provvedere. Se non che il Governo assediato da infinite cricche affaristiche, le quali per mezzo di quelle due grandi ventose, che sono l'esercito e la marina, succhiano le migliori energie economiche della nazione, ed impotente a resistere ad esse, perchè da esse trae vita e forza, ricorre al mezzo borbonico di viaggi pomposi e festosi per addormentare il popolo, che spasima sotto gli stimoli della fame e si dibatte fra le strette del fisco e dell'usura.

Potrà in questi giorni il presidente del Consiglio passare rispettato e forse anche festeggiato tra le abbruttite popolazioni meridionali; ma il giorno dopo ritornerà in esso lo sconforto e più grande diverrà la sfiducia nelle istituzioni attuali per la nuova delusione patita.

Troppe e troppo vaste sono le piaghe delle regioni meridionali d'Italia, perchè

qualche leggina, se pure verrà, possa portarvi un sollievo. La cura dei mali deve essere proporzionata alla grandezza dei mali stessi; bisogna rimontare alla causa prima di tanto disagio, allo sfruttamento capitalistico, che ha inaridito le sorgenti vive della ricchezza.

Finchè, egregio presidente Fortis, rimarrà intatto e sconfinato l'attuale diritto della proprietà privata con tutte le sue selvagge conseguenze, prima di tutto il latifondo, che impedisce il progresso dell'agricoltura, l'Italia meridionale sarà povera ed i vostri viaggi non saranno che una pagliacciata.

E quando poi si consideri che il vostro governo, proprio quest'anno, ha voluto l'approvazione di un nuovo colossale salasso di altri 163 milioni per nuove ed inutili spese militari, impegnando così tutte le risorse del bilancio presenti e future, il vostro viaggio, on. Fortis, è non solo una pagliacciata, ma anche un atto di furfanteria e di disonestà.

Giacchè voi ingannate il popolo, sapendo d'ingannarlo.

## La Legge sugli Infortuni

(Continuazione).

Ecco il secondo articolo comparso sull'Edilizia, e che è di una importanza capitale perchè addita un nuovo compito alle organizzazioni operaie. Pensino gli operai all'applicazione pratica; perchè è vano che i nostri compagni abbiano ad affaticarsi, come il Beltrami, col loro lavoro se poi gli operai non lo coltivano.

L'importanza della pubblicazione iniziata dall'Avv. Beltrami, è attestata dal fatto che abbiamo veduto il suo primo articolo riprodotto dalla generosità dei giornali professionali e di partito da un capo all'altro d'Italia.

II.

### Per l'applicazione della legge.

1. *Le organizzazioni operaie.* — Dissi che le organizzazioni operaie debbono esplicare la loro attività non solo nel fare conoscere la legislazione del lavoro, ma nel costituirsi in organi permanenti di vigilanza ed assistenza per la pratica sua applicazione; per cui, oltre che dei regolamenti preventivi, dei casi d'infortunio, delle inchieste e della liquidazione degli indennizzi, avrei trattato anche degli organi necessari a tale scopo.

E tratterò ora subito questo argomento, perchè è il più importante; e come ho già rilevato essere cosa vana il parlare di legislazione sociale in genere, così è vano ch'io mi addentri a parlare, in specie, delle varie parti della legge sugli infortuni, quando dovessi parlare al vento, e non vi fossero degli organi che s'occupassero della loro pratica attuazione.

Motivo per cui, per es., di fronte al ripetersi di gravi ed impressionanti infortuni nell'edilizia, presentai, d'accordo colla Società Muratori di Milano, un'istanza al Consiglio Superiore del Lavoro per la istituzione di una Commissione permanente di vigilanza sui lavori edilizi, colla partecipazione degli operai.

E voti del genere furono pure emessi, in varie circostanze, di fronte ai gravi infortuni che direttamente riguardavano la rispettiva loro classe, i ferrovieri, i tramvieri, i gazisti ed altri.

L'istanza della Società Muratori ebbe il suo svolgimento nella seduta del 23 marzo u. s. del Consiglio Superiore del Lavoro, ed ebbe per effetto di far affrettare lo studio del disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro. Si disse infatti: la migliore soluzione è che invece di discutere oggi di una Commissione speciale di vigilanza per i muratori, domani per i ferrovieri, e così di seguito per i tramvieri, i gazisti, i metallurgici, ecc., deliberiamo di discutere, al più presto, il progetto di legge sugli Ispettorati del lavoro, che tutti li comprende; e si votò unanime un ordine del giorno in tale senso.

\*\*

2. Il Congresso di Brescia. — Venne, intanto, il Congresso Economico di Brescia del 22 giugno u. s. ed il Comitato esecutivo, aderendo al desiderio manifestato da varie Associazioni, aggiunse agli altri oggetti all'ordine del giorno quello dell'Ispettorato del Lavoro, chiamando a relatori l'on. Maffi ed il sottoscritto. Ed in allora si votò il seguente ordine del giorno:

« Premesso che il ripetersi frequente ed in modo grave ed impressionante di infortuni sul lavoro ha richiamato in modo speciale l'attenzione degli operai sull'assoluta ed immediata necessità di provvedere ad una speciale vigilanza di classe per l'applicazione e l'osservanza della legge; mentre fa voti che il Consiglio Superiore del Lavoro solleciti i suoi studi, ed il Parlamento le sue deliberazioni per l'Ispettorato del Lavoro, determini intanto come obbligo di tutte le organizzazioni operaie italiane di fare un'opera perchè s'abbia a costituire tosto un Consorzio d'assistenza operaia per gli infortuni sul lavoro, col precipuo scopo di vigilare l'osservanza della legge, del regolamento e delle misure preventive; e ciò anche quale inizio alla costituzione di quegli organi ausiliari, di cui è cenno negli studi dell'Ufficio del lavoro sull'organizzazione del servizio di vigilanza per l'applicazione delle leggi operaie ».

\*\*

3. Il Consiglio Superiore del Lavoro. — Dal 3 al 5 luglio u. s. vi fu una Sessione straordinaria del Consiglio del lavoro, e, sciogliendo il voto della Sessione precedente, si discussero ed approvarono le proposte definitive per l'istituzione dell'Ispettorato del Lavoro.

In esse è detto, all'art. 2, che il numero degli ispettori ed aiutanti non dovrà essere inferiore a quello di 15 per ciascuna categoria, e quindi di 130 in complesso.

Si comprende subito che tale numero sarebbe insufficiente, se gli ispettori non fossero coadiuvati; ed anche indipendentemente dal numero, essi non potrebbero svolgere in tutto ed in modo proficuo la loro opera, se non fossero in ciò assecondati ed aiutati. Motivo per cui l'Ispettorato del Lavoro presuppone degli organi ausiliari alla sua opera; e la relazione dell'Ufficio del lavoro, citando anche degli esempi dalle nazioni ove l'Ispettorato funziona già ricorda l'azione delle autorità locali (per cui è, per es, importantissima la conquista dei Comuni da parte dei lavoratori) e quella delle altre autorità, dei Comitati di Patronati, delle Commissioni di vigilanza, degli Uffici e Consigli del lavoro, ecc.

E nel progetto presentato dal relatore al Consiglio del lavoro, a proposito di organi ausiliari, si legge il seguente art. 13:

« Saranno mantenute in vigore le disposizioni circa l'ispezione degli stabilimenti industriali contenute nelle leggi 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e 31 gennaio 1904, n. 51 sugli infortuni del lavoro. Il regolamento provvederà poi a coordinare l'azione degli ispettori delle industrie:

« a) con quella degli ingegneri ed aiutanti ingegneri delle miniere di cui all'art. 12 della legge del 19 giugno 1902, n. 242;

« b) con quella del personale tecnico delle Associazioni di cui all'art. 5 della legge 31 gennaio 1904;

« c) con quella degli altri organi di Stato che sono destinati, per la loro funzione, a vigilare imprese e costruzioni navali;

« d) con quella dei corpi tecnici provinciali e municipali ».

Altra disposizione quest'ultima che dimostra l'importanza della conquista, da parte dei lavoratori, dei Comuni, delle Provincie e dei pubblici poteri in genere.

Ora tornando particolarmente, alla legge sugli infortuni, richiamo l'attenzione sulla lettera b del progetto di legge sull'Ispet-

torato presentato dal relatore, in quanto teneva presente soltanto le Associazioni di cui all'art. 5 della legge 31 gennaio 1904 sugli infortuni; cioè, come ivi si legge, le « Associazioni per la prevenzione degli infortuni e dei Sindacati di assicurazione mutua », che sono Associazioni create dagli industriali nel loro interesse, e le quali, naturalmente assistono e difendono i signori industriali.

Per il che nella discussione del progetto io sostenni che, se negli organi ausiliari dell'Ispettorato del Lavoro v'era la rappresentanza delle organizzazioni industriali, vi doveva essere anche la rappresentanza delle organizzazioni operaie. Ed all'obiezione che non ne esistevano ebbi a ricordare l'ordine del giorno del Congresso di Brescia, che precisamente « determina come obbligo di tutte le organizzazioni operaie italiane di far opera perchè s'abbia a costituire un Consorzio d'assistenza operaia per gli infortuni sul lavoro col precipuo scopo di vigilare l'osservanza della legge, del regolamento e delle misure preventive ». Per cui proposi e venne approvato l'art. 13, così importantemente modificato: « b) con quella del personale tecnico delle Associazioni di cui all'art. 5 della legge 31 gennaio 1904, n. 51, e di quegli altri Istituti operai che si creassero per l'applicazione della legislazione sociale ».

\*\*

4. L'Istituto operaio per gli infortuni sul lavoro. — Il sottoscritto ha così creduto di cogliere l'occasione per precostituire il diritto di cittadinanza, nell'ambito dell'Ispettorato del Lavoro, all'istituendo Consorzio di assistenza operaia per gli infortuni sul lavoro, ed a quanti altri istituti operai sorgessero per l'applicazione della legislazione sociale; istituti che potrebbero funzionare egregiamente, e con grande guadagno delle organizzazioni operaie e dei singoli lavoratori.

L'idea trova conferma in un articolo comparso, per meravigliosa coincidenza, nell'ultimo numero della *Critica Sociale* del 16 corr. del prof. Ratto, specialista in queste materie e distinto collaboratore del prof. Montemartini nell'Ufficio del lavoro, come giustamente scrisse nella sua *Nota* l'on. Turati.

L'articolo del prof. Ratto, dal titolo: *Per una nuova funzione delle Camere del Lavoro*, e col sottotitolo: *La Cooperazione giudiziaria*, incomincia così: « La tesi che voglio dimostrare è la seguente: « l'investimento di una parte delle entrate delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di mestiere nella difesa delle cause per ingiusti licenziamenti dei lavoratori è così conveniente, in Italia, agli interessi generali della classe ed a quelli individuali dei lavoratori, che dovrebbe diventare uno degli scopi fondamentali delle nostre organizzazioni operaie ».

« A mio avviso poi la convenienza economica è tanta, che si presterebbe anche ad una speculazione professionale di una società cooperativa di avvocati e procuratori, o a quella commerciale di una società qualsiasi che stipendiasse avvocati e procuratori a detto scopo ed anche ai fini di una Cooperativa di operai per le spese di lite ».

« Limite — soggiunge il prof. Ratto — la mia proposta alle cause per licenziamento ingiusto di operai, perchè sono le più sicure. Basterebbe la statistica delle sentenze dei Collegi dei Provvisori a dimostrare la convenienza di quella speculazione ».

Ed il prof. Ratto continua dimostrando che è preferibile la giurisdizione ordinaria alla speciale. Nel che io sono perfettamente d'accordo con lui; e si ricorderà che detta tesi io sostenni nell'ultima seduta del Consiglio del lavoro a proposito del contratto di lavoro dei ferrovieri.

Ora il sottoscritto, che nella sua opera professionale si è sempre occupato e si occupa, in modo speciale, tanto delle vertenze per gli ingiusti licenziamenti, quanto di quelle per gli infortuni sul lavoro, può affermare che le cause per infortuni sono di una convenienza molto più grande di quelle per ingiusti licenziamenti, come si dimostrerà più innanzi, quando si parlerà degli indennizzi per infortuni sul lavoro. E la miglior prova di ciò sta nel fatto che le stesse Società di assicurazione trovarono la convenienza di fondare, nel loro interesse, un Ufficio Centrale di liquidazione sinistri; per cui non si tratta che di fare altrettanto da parte delle Associazioni operaie.

Le quali, lo dico subito, dovranno, fra

altro, creare una Cassa per sussidiare gli operai durante le vertenze; e gli operai saranno ben contenti di contribuire a detta Cassa, con una trattenuta sugli indennizzi che verranno loro liquidati. Perchè quanti e quanti operai sono indotti ad accettare indennizzi molto, ma molto inferiori a quelli che loro spetterebbero, costretti dal bisogno! Ah come le cose cambierebbero se fossero, nel frattempo, assistiti e sussidiati!

Dovrei accennare molti altri vantaggi e le norme pratiche per l'attuazione; ma mi dilungherei troppo, e non è materia di semplice articolo di giornale. Sarei però disposto — tanto sono convinto dell'utilità — di tenere delle conferenze e di partecipare a dei Congressi regionali promossi a tale scopo, e quale avviamento ad un Congresso Nazionale, che si potrebbe tenere a Milano nel prossimo anno, in occasione dell'Esposizione.

Certo che il tema dell'Assicurazione infortuni merita di essere trattato seriamente, anche quale preparazione al tema delle *Assicurazioni sociali in genere*, per le quali sta di già un progetto avanti il Consiglio Superiore del Lavoro, comprendente, oltrechè l'*Assicurazione infortuni*, le *Casse per l'invalidità*, la *Vecchiaia*, le *Malattie*, la *Maternità*, le *Vedove*, gli *Orfani* e la *Disoccupazione*.

E sono lieto di avere letto nell'ordine del giorno del Congresso Romagnolo fra Cooperative Braccianti del 28-29 corrente, in Bologna, i temi della *Disoccupazione* e dell'*Assicurazione infortuni e costituzione di una Cassa fra le Cooperative*.

Milano 25 ottobre 1905.

AVV. FRANCESCO BELTRAMI.

La Federazione Nazionale fra gli Insegnanti di scuole medie (Sezioni di Novara e di Pallanza) ci trasmette e noi integralmente pubblichiamo:

Egregi Colleghi

Il dott. G. B. Quaglia, che insegnava da quattro anni nella scuola tecnica pareggiata di Romagnano Sesia (dipendente dalla amministrazione dell'Opera pia Curioni) non è stato quest'anno rieleto nell'ufficio, benchè egli non avesse mai dato luogo a lagnanze, avesse anzi ricevuto dai superiori e dalle autorità scolastiche approvazioni ed encomi per l'opera sua di insegnante.

Egli è stato colpito con una indegna manovra, condotta con un geloso rispetto di tutte le norme legali, in modo che l'ingiustizia compiuta contro di lui fosse posta al riparo delle leggi vigenti.

Infatti, nel marzo scorso fu data la disdetta a lui ed a tutti gli insegnanti di quella scuola, per i quali come per lui, scadeva il triennio di nomina; furono poste regolarmente a concorso le cattedre così rimaste vacanti; fu nominata, con criteri assolutamente partigiani e personalmente ostili al Quaglia, una commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti; e, così, escluso il Quaglia dalla terna e fatta cadere su di essa la nomina, egli si trovò privato del posto. Invece gli altri colleghi suoi che presero parte al concorso, certamente non più degni di lui, furono tutti rieletti. Dalle indagini fatte, con scrupolosa obiettività, da queste Sezioni, risultò che il Quaglia fu vittima di antipatie politiche e che la sua disgrazia fu favorita dall'azione, verso di lui poco benevola, del professore A. Sella, entrato ad insegnare in quelle scuole da solo un anno, e nominato contemporaneamente Direttore, in luogo del Quaglia, che avea tenuto quest'ufficio nei due anni precedenti. Di fronte a questo fatto, doloroso perchè viola ogni principio di libertà personale, di umanità e di giustizia, tanto più doloroso perchè compiuto da uomini che si dicono militanti in un partito che combatte appunto nel nome di questi santi principii, e disgustoso per l'opera poco generosa di un collega verso un collega, la Sezione di Novara (di cui il Quaglia ha sempre fatto parte) e quella vicina di Pallanza si sono riunite per fare in modo che

questa nuova vittima di intrighi ed ambizioni locali, e della insufficienza della attuale legislazione, non restasse invendicata, e che il suo nome fosse, insieme ad altri molti, scritto nelle dolorose pagine della nostra storia di classe, e servisse almeno di monito ai legislatori, di nuovo eccitamento a noi per strenuamente combattere fino a che abbiamo rivendicato ogni piena tutela della nostra indipendenza personale e dei nostri diritti.

Nello stesso tempo invitiamo caldamente ciascuna Sezione a mandare un qualche contributo pecuniario (da farsi avere alle Sezioni di Novara o di Pallanza) per fornire al prof. Quaglia i mezzi di poter sostenere la lotta che, a difesa dei suoi diritti e della sua onorabilità, dovrà sostenere coi suoi avversari.

L'ordine del giorno che comunichiamo è quello appunto votato in un convegno tenutosi ad Arona dalle predette Sezioni col concorso dei rappresentanti di quella di Varallo e con l'adesione di quella di Vercelli. Noi preghiamo pertanto cotesti soci ad unirsi a noi in quest'opera di solidarietà e di riparazione, mandando all'Amministrazione dell'opera pia Curioni un voto di protesta contro l'ingiustizia compiuta, e facendo che esso trovi pure eco nella pubblica stampa.

ORDINE DEL GIORNO.

« Le Sezioni della Federazione Nazionale Insegnanti medi di Novara, Pallanza e Varallo Sesia, riunitesi ad Arona l'11 Novembre 1905, aderente la sezione di Vercelli, per deliberare intorno al caso dal prof. Quaglia, già insegnante nella scuola tecnica pareggiata di Romagnano Sesia, non rieleto non ostante quattro anni di servizio lodevole ivi prestato; assunte tutte le informazioni possibili e vagliate tutte le circostanze che si riferiscono al fatto;

tenuto conto pure delle ragioni accampate dal direttore della Scuola stessa, prof. A. Sella per giustificare l'operato della Commissione esaminatrice del concorso della quale egli faceva parte, alle deliberazioni dell'Amministrazione Curioni, da cui la scuola dipende, giustificazioni e ragioni non suffragate da nessuna prova e riferentesi, ad ogni modo, a fatti ai quali artificialmente si sarebbe attribuita una importanza insussistente;

tenuto conto delle spiegazioni date dal professore Quaglia, il quale contro qualunque accusa sarebbe disposto a difendere, con tutti i mezzi forniti dalla legge la propria onorabilità in fatto di correttezza e delicatezza di cittadino e di insegnante;

convinte che il Quaglia è stato privato dell'Ufficio che degnamente e con lode dell'autorità scolastica occupava, per ragioni estranee alla scuola e più specialmente per rancori e passioni di partito;

protestano energicamente, a nome delle ragioni violate di moralità e di giustizia, contro l'iniquità perpetrata, coll'ipocrisia delle forme legali, a danno del prof. Quaglia da parte della Commissione giudicatrice dei titoli e dall'Amministrazione Curioni;

deplorano la parte avuta dal prof. Sella nell'opera compiuta a danno del collega Quaglia; denunciano l'atto partigiano al biasimo della pubblica opinione;

invocano provvedimenti amministrativi da parte del Governo perchè impedisca che la scuola tecnica e gli insegnanti di Romagnano Sesia siano asserviti ad intrighi politici o ad ambizioni personali;

domandano che il Parlamento tragga ammonimento da questo e da altri fatti consimili per una sollecita approvazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti della S. M., specialmente negli articoli riguardanti le scuole pareggiate;

invitano le sezioni consorelle ad unirsi alla loro protesta ed alla loro azione, e a fare opera riparatrice adoperandosi ciascuna per trovare un conveniente collocamento al prof. Quaglia, che al presente, colla famiglia, trovandosi sul lastrico;

fanno infine completa adesione agli ordini del giorno votati dalle Sezioni di Loano e Casale Monferrato.

## Ai Rivenditori

Avvisiamo che il giornale viene sempre spedito al Venerdì sera, in modo che i pacchi parlano da Intra il Sabato mattina col primo battello. Quindi alla domenica mattina dovrebbero tutti i rivenditori essere in possesso dei relativi pacchi.

## CRONACA CITTADINA

## Le dimissioni del Consiglio Comunale Popolare.

Finalmente! ha esclamato *La Vedetta* in un suo supplemento. E quel finalmente esprime tutta l'intima gioia da cui è invasa tutta la forcaioleria cittadina. Appena sparsasi per la città la notizia delle avvenute dimissioni essa parve inverosimile data la fulmineità della decisione.

Ma i consiglieri popolari si son ritirati votando il vibratissimo Ordine del giorno che più sotto integralmente dice, per salvaguardare la loro dignità e indipendenza che il Prefetto con una ordinanza voleva sopraffare.

Ridano pure tutti coloro che nel Comune in mano ai popolari si vedevano privati dal principale strumento di dominio e nell'impossibilità di lasciar libero lo sfogo a tutti i loro interessi di città, ma l'opera della testè defunta amministrazione è lì a testimoniare che se essa poco ha potuto fare ha additata però una via che deve esser percorsa. E questa è già molto.

Ecco la lettera di dimissioni:

« Intra, 15 Novembre 1905.

I sottoscritti Consiglieri Comunali, prendendo contraria ad ogni loro concezione la rinnovata imposizione prepotente che vuole il Comune in causa contro il Sindaco Ing. Pietro Righetti su una questione che ripete dal trasporto al Cimitero, condannato dalla Cittadinanza con Referendum, in segno di protesta rassegnano le dimissioni all'Ill. Sig. Sottoprefetto di Pallanza.

(Seguono le firme dei Consiglieri della maggioranza). »

**La lite coll'architetto Baroggi** è quella che originò le dimissioni della maggioranza consigliere.

Ma che il fatto è avvenuto, è bene ricostruire lo svolgimento dei fatti e ciò per la verità storica.

Da tempo molto remoto agitavasi in città la questione del trasporto o dell'ammontamento del cimitero.

La cittadina era divisa in due campi! La più numerosa, anzi la grande maggioranza - con a capo il giornale *La Vedetta* - propugnava l'ampliamento, l'altra invece sosteneva colla *Voce* la maggioranza del trasporto.

Alti i popolari al potere indirono un referendum e l'esito di questo dimostrò che il 70 per cento dei votanti era favorevole all'ampliamento. Visto questo risultato il Consiglio deliberò di far compilare il progetto relativo, dando incarico alla giunta di scegliere l'ingegnere progettista.

Il sindaco Righetti, forte di questo voto, incaricò all'architetto Baroggi l'incarico di compilazione del progetto in parola, il quale viene presentato in Consiglio che lo approva mandandolo poscia all'Autorità superiore per la voluta approvazione.

Il Prefetto, per ragioni sue speciali, non approva l'ampliamento, lo rimanda e dopo lungo carteggio emette un Decreto ordinante senz'altro il trasporto del Cimitero. L'architetto Baroggi che aveva eseguito il progetto, interviene ed esige la liquidazione della sua parcella ammontante a 6000, citando in giudizio in proprio il sindaco ing. Righetti.

Il Comune e per esso il Consiglio chiede alla Prefettura l'autorizzazione di essere in giudizio contro il Baroggi e detta autorizzazione viene infatti accordata, ma con la condizione che il Comune si costituisca parte civile addossando ogni responsabilità nel pagamento all'ing. Righetti personalmente.

La maggioranza consigliere, naturalmente non accetta questa condizione e riaffermando la irresponsabilità personale del sindaco che agì per volontà manifesta l'intero Consiglio Comunale, avanza nuovamente la domanda d'autorizzazione al Prefetto perchè il Comune come ente, non star in causa coll'architetto progettista.

La *sans dire* che il Prefetto respinge la deliberazione mandando a comunicare questo suo ordine il Sotto Prefetto di Pallanza.

I consiglieri popolari visto ciò, tengono

una riunione nella quale: considerato che l'Autorità vuol fare un'imposizione ingiusta e vessatoria a danno del collega Righetti, deliberano di rendersi con lui solidali, presentando le dimissioni.

I forcaioli che prima erano favorevoli all'ampliamento e fecero tutti gli sforzi perchè il referendum indetto riuscisse a loro propizio, gridano ora osanna, condannano la caduta amministrazione che ebbe il torto di seguire la chiara volontà manifestata colle urne e non stanno più nella pelle perchè finalmente i popolari dimettendosi, hanno lasciato a loro la facoltà di rimpiazzarli.

Gridano ai quattro venti all'eroica campagna del manipolo costituzionale che colla sua energica condotta provocò la caduta dei popolari, mentre meglio di noi sanno che le dimissioni vennero deliberate per protestare contro la coccitaggine dell'Autorità superiore, che si cura come d'un fisco secco dei bisogni veri e della volontà di un intero paese.

Ridete, ridete pure corvacci neri della coalizione clericale moderata.

Fra noi che mantenemmo coraggiosamente la responsabilità comune di una deliberazione presa in omaggio alla volontà della maggioranza del paese - e voi che rinnegate una convinzione ed un passato pur di assidervi sull'ambito potere, la storia giudicherà.

Tosto o tardi vi giudicherà; e colla storia anche gli uomini veramente onesti ed imparziali.

**Consiglio Comunale.** - Abbiamo ricevuto, quando il giornale era già in macchina, una lunghissima relazione della seduta di Sabato scorso. La pubblicheremo nel prossimo numero.

**Scandali popolari.** - La volontà della conquista del cadreghino fa dire ai nostri cari clericali forcaioli delle solenni coccitaggini.

Secondo loro l'ultima seduta Consigliare fu tutto uno scandalo. Scandalo perchè essa seduta degenerò in tumulto, scandalo perchè non venne concesso l'esame confessionale delle parcella riflettenti le miglierie al Municipio, scandalo perchè non venne votato l'omaggio al re e per altri motivi ancora.

Mentre è notorio che il tumulto avvenne per mera volontà dei forcaioli i quali organizzarono una specie di dimostrazione ostile ai consiglieri della passata maggioranza, dimostrazione che poteva, anzi minacciò di finire in un increscioso epilogo. Infatti fu una provocazione bella e buona da una parte del pubblico quella di approvare rumorosamente tutte le affermazioni dei loro capocchia ed interrompere invece senza educazione alcuna ogni qualvolta parlavano gli amici nostri; e, come dicemmo, fu un vero miracolo se le cose non volsero al peggio.

Ma dove i nostri rappresentanti della forza riescono ridicoli è nello scovare uno scandalo perchè i popolari non votarono l'omaggio al capo dello Stato.

Cosa volevano? Pretendevano forse che per far piacere a loro i socialisti ed i repubblicani avessero resa gesuiticamente elastica la loro convinzione, i loro principi? Con tutto il rispetto dovuto al re ed ai suoi reali successori, prima di tutto perchè uomini, resta il fatto che secondo noi la monarchia non è il miglior assetto sociale; quindi essa ci lascia perfettamente indifferenti, pur serbando una doverosa deferenza verso coloro che non sono del nostro parere.

Nulla di più naturale dunque che la maggioranza popolare si sia rifiutata di dare sanzione ad un principio politico che sinceramente non è il suo.

Forse i monarchici se domani si trovassero in regime repubblicano diverrebbero subito nemici della corona appunto perchè hanno una coscienza in continua e svariata metamorfosi; ma noi no!! Siamo uomini di carattere e tali resteremo sempre.

Ma il fine giustifica i mezzi. Ed il fine dei conservatori intesi era l'agognata conquista del potere; epperò ogni gonfiatura, ogni arte ne costituivano il mezzo.

Questa sola è la loro morale!!

**Fraasi sfuggite.** - La vita pubblica, sia politica che amministrativa, è tutta fatta di finzioni e di ipocrisie. Anche i maggiori

uomini politici sotto la vernice superficiale di un elaborato programma, nascondono qualche altro scopo che tosto o tardi sorge a galla.

Così noi vediamo che una frase imprudente o magari ingenua serve d'impugnatura agli avversari di chi la pronuncia e che di essa ne fanno largo uso.

Un esempio l'abbiamo qua nella nostra Intra: Quando l'amico Zancarini in una tornata consigliere si lasciò sfuggire lo sfruttato motto « abbiamo l'acqua alla gola » i giornali della Vandea ci furono addosso come tanti sagugi che da una mossa della loro preda arguiscono la loro prossima resa.

Quante volte per dilleggio quella frase venne stampata? Non lo si potrebbe dire certo.

Ma anche noi possiamo ricordarne un'altra. E' uscita dalle labbra di uno dei loro; dalle labbra del Cavalier Geometra Forni, il quale nella foga oratoria ha avuto uno scatto sincero dell'animo! Le paghiamo noi le tasse!! L'ha detto lui chiaro, netto e tondo che tutti lo compresero. E con ciò ha levato d'un tratto l'ipocrito velo col quale compiacesi presentare l'opposizione costituzionale.

Raschiate la lucida ed appariscente etichetta « del bene pubblico » dietro la quale si mostrano i clericali moderati intesi e voi scorgerete subito l'interesse di casta.

Siamo pari e patta.

Due fraasi sfuggite a due uomini di avverso partito non sono altro che la sintesi dei partiti stessi. Uno potrà tutt'al più essere accusato d'inesperienza, l'altro invece di proposito egoisticamente bottegaio.

Fra il « Comune ha l'acqua alla gola » di Zancarini ed il motto « le paghiamo noi le tasse » del Geom. Forni, la scelta non può essere dubbia: L'uno potrà rappresentare la poca avvedutezza nell'amministrare la cosa pubblica, l'altro invece rappresenta chi della cosa pubblica se ne fa uno sgabello come preservativo della sua borsa.

**Pro Modica.** - Non saremo noi certamente che deploreremo che in seno a questo Comitato sia fatta la luce sui fatti che in esso sono avvenuti; ma quella denuncia che si dice fatta e così precipitosamente all'autorità competente, ha, per noi un fine molto più recondito che non sia l'onesto desiderio di mettere al sole i brutti fatti che all'insaputa (questa è la nostra convinzione personale) di quasi tutti i membri di questo comitato in esso sono avvenuti.

E diciamo denuncia precipitosamente fatta perchè mentre il comitato svegliato di soprassalto dalle rivelazioni e dal *can-can* che intorno all'operato suo si faceva in città, stava con energica risoluzione dipanando l'intricata matassa tenendo sedute e imponendo dilemma a chi era in obbligo di darne conto, a noi pare che si sarebbe dovuto attendere il responso che egli avrebbe dovuto emettere contro quel qualsiasi suo membro che di tali fatti ne fu la determinante.

Non possiamo noi chiamare onesto desiderio di fare la luce, questo di trascinare in un campo che tenda a menomare la onestà e la rispettabilità di tante persone, che, e noi ne siamo certi di ciò, anche coloro che se tale denuncia fu fatta si fecero i promotori, sono obbligati a riconoscerne l'onestà provata ed inataccabile. A che dunque il voler colpire all'impazzata animati solo dal desiderio di farsi della reclame o per qualche altro fine meno onesto e più recondito?

Ora che in questa brutta faccenda si è raggiunto il diapason, non possiamo far altro che attendere quanto l'autorità inquirente saprà mettere al chiaro.

Gli odi e le lotte di partito e di personalità si sono scatenate violente per la città. Non si discute più serenamente. Calunnie ed insinuazioni vengono lanciate a destra ed a sinistra.

Odi inestinguibili che si credevano spenti per impotenza, si sono risvegliati più violenti che mai, e come naufraghi a cui sorrida nel momento terribile una fugace speranza di salvezza, essi si aggrappano ad ogni fuscillo pur di arrivare ad una meta che per essi sarà irraggiungibile.

Spostata a questo modo la questione, trascinata cioè nel campo personale e politico, alle nostre considerazioni vogliamo

aggiungere il nostro parere. Quei partiti che oggi facendo il bel gesto tanto gridano e tanto si dimenano accusando i popolari di essere loro i colpevoli in questa faccenda, esaminino la loro coscienza e ci dicano se fra loro non vi sono dei farabutti. Dataci questa risposta attendano ciò che sapremo fare noi se da tutto questo putiferio uscirà qualcuno dei nostri che sia imbrattato di pece. Essi vedranno che noi avremo tanto coraggio da metterlo alla gogna senza tante tergiversazioni, mentre se essi ci avrebbero a seguire su quella via quanti sogni crollerebbero.

Anime bieche che usciti da tutti i meandri della lotta partigiana ritiratevi, la luce del sole potrebbe acciecarvi e farvi stramazza sul suolo.

Il regno dei pipistrelli e delle belve è quello delle tenebre.

## Dalle Valli e dai Monti

## Pallanza.

**Adunanza dei soci delle Leghe riunite.** - Per Domenica 26 corr. alle ore 13 1/2 è indetta nella sede sociale, l'assemblea generale dei soci di tutte le leghe per deliberare sull'impiego dei fondi raccolti pro Cooperativa di Consumo, e quali mezzi debbono adottarsi pel sollecito conseguimento del sopraccennato scopo.

**Agli emigranti.** - Per gli organizzati che hanno acquistata la tessera del Consorzio dell'Emigrazione ed anche per tutti i disorganizzati, rendiamo noto che già da tempo la Lega Muratori di qui, si occupa per le indicazioni opportune agli emigranti. Per cura del Segretario dell'emigrazione della Camera del Lavoro d'Intra, la nostra lega è in caso di dare precise indicazioni sulle ricerche di mano d'opera provenienti dai diversi centri dell'estero.

E' inutile spiegare quale immenso beneficio trae l'operaio da questo avviamento al suo lavoro, esso potrebbe con ciò imparare che questi benefici debbano pur essere conservati ed anche aumentati mediante la sua adesione ed interessamento per l'organizzazione operaia.

La fiaccola.

\*\*\*

**C. E.** - Domenica mattina alle ore 9 riunione della Commissione Esecutiva. Nessuno manchi.

Al prossimo numero la relazione del bollettino settimanale dell'Emigrazione.

## Varzo.

Si invitano tutti i soci della Camera del lavoro di Varzo, a voler intervenire alla seduta che si terrà il giorno 26 del corr. Novembre per discutere un importante Ordine del giorno.

Si raccomanda quindi che nessuno manchi.

## SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

	Somma precedente L. 624,40
C. Zonca	" 0,50
Crotti Gaetano	" 1,—
G. Varetta	" 0,50
Crotti Teresa	" 1,—
A mezzo Zuffinetti Granarolo	" 1,25
Raccolte da Ricchi Massimo a Morges (Svizzera) 15,45 meno spese postali	" 15,20
Raccolte da Luigi Pozzetta nativo di Montescheno e residente a Mercur-Utah (Nord America)	" 22,15
	Totale L. 666,00

\*\*\*

## Raccolte a Domodossola.

	Somma precedente L. 784,00
Bianchetti, Ornavasso	" 5,—
A mezzo Santini Luigi	" 1,50
Carenzi Fratelli	" 1,—
Dalla Camera del Lavoro di Varzo pervennero al Comitato L. 160,95; vennero già pubblicate L. 156,25	
rimanenza	" 4,10
	Totale L. 795,60

Nella prossima settimana pubblicheremo la distinta dettagliata.

\*\*\*

I membri del Comitato pro Buttis sono pregati intervenire all'adunanza che si terrà il giorno 19 corr. alle ore 1,30 nella sala della Lega Murat. di Domodossola per il rendiconto.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

## LE BANDE SVIZZERE

di FRANCESCO BERUTTI

cent. 30.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi  
C. MARX.

# L'AURORA

Giornale dei Socialisti

DEL

Verbano, Cusio ed Ossola

**ABBONAMENTI**

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

**INSERZIONI**

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## Una passeggiata di Governo

Il giro dell'on. Fortis, presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, nelle terre Calabresi e Sicule, vuol essere un'offa da anticipare ai rappresentanti e alle popolazioni affinché pazientino dell'altro ancora nell'attesa dei progettati rimedi e delle promesse riforme. L'intendimento palese sarebbe di farsi un concetto palese e diretto dei bisogni di quelle regioni, prive di iniziativa e spesso oggetto dell'ira degli elementi.

Il popolino si illude dell'interessamento del capo del Governo; i maggiorenti sanno bene di brigare per un effetto nullo: ad essi basta la vanità del mettersi in mostra, o il piacere delle feste o il riguardo di un postumo onorifico compenso.

Altro risultato non puossi ottenere. Facile cosa è ricordare che Giuseppe Zanardelli, una stagione innanzi alla sua morte, ha visitato la bassa Italia e in particolar modo la Basilicata. A questa almeno ha ottenuto di far votare una legge speciale, che però non ha finora dato i benefici effetti che si speravano.

Ma di tutto il resto, per quanto i mali fossero gravi ed i rimedi urgenti, non se ne fece mai più niente.

Sembra di assistere alla commedia che si ripete senza interruzione quando trattasi di vicende officiose, sia che un ispettore didattico visiti le scuole o un generale comandi la rivista in una caserma.

I dipendenti che sono prevenuti e sanno come comportarsi, dispongono un quadro artificiale dell'ambiente e mascherano la realtà delle cose. Il superiore arriva, osserva, interroga e se ne va colle impressioni che sanno piaciute agli intriganti o agli interessati di lasciar portar via.

Fortis in Sicilia ripete la stessa parata: Municipi e autorità vanno a gara nell'organizzare ricevimenti e musiche e feste come dal cielo sovrastante scorresse nettare e la felicità. Se Fortis avesse modo di riflettere, si sorprenderebbe delle dicerie secondo quali vuolsi che in Sicilia reni la miseria, manchino le risorse, imperi la mafia.

E pur tuttavia fuori dai banchetti e dalle apologetiche allocuzioni, a cui prendono parte spiriti di indomita critica, e che sentirono nel sangue la ribellione in contrasto all'istituto governativo, che anzi la compresse, ricorrendo talvolta anche al carcere, e di ciò ne sa per esperienza qualche cosa l'on. De Felice unito alle accoglienze festanti, stanno i malversatori delle pubbliche cariche intenti a rassodare meglio la trama della terra che monopolizza a loro beneficio i privilegi: stanno gli aguzzini del lavoro, che stroncano le giovani esistenze nei pozzi delle cave e delle miniere; stanno i banditi coll'archibugio spianato a rafforzare la fama di infida a una campagna per ciò stesso trascurata. Tutto ciò non vede Fortis, che al palazzo del Ministero riporterà l'eco giuliva di esultanza non abituale, per cui trarrà differente illazione dello spirito dei popoli visitati.

E avanti così: il sistema non soffrirà modifica; finché una raffica nuova di disagio non addurrà una ripetizione di Grammichele, a cui da un estremo all'altro dell'Italia risponderà lo sdegno dell'umanità maltrattata; o una sciagura irreparabile piombata per fatalità di destino, non richiamerà l'attenzione delle fibre sensibili e della generosità fraterna.

Il giro sarà compiuto; e ritrovandosi al punto di partenza altri governanti dovranno melanconicamente riflettere se non incombe loro un mandato più alto e non di semplice parata, così da ricercare le cause dei mali e non limitarsi a temperarne gli effetti; così da provvedere contro le eccezionali calamità e non aspettare che intervenga l'iniziativa privata, non sicura e spettante alla fortuna di pochi.

## L'organizzazione delle donne

E' un fatto indiscutibile che la organizzazione delle operaie in Italia è del tutto trascurata da coloro che stanno alla testa del movimento proletario. Un maligno assicura che ciò avvenga perché le donne non sono elettrici; altri, protestando contro lo scherzo di cattivo genere, giurano e spergiurano che ogni tentativo di organizzare le lavoratrici fallisce e non dà nessun risultato per l'incoscienza delle donne ed in ispecie per i loro pregiudizi clericali. Forse il maligno e gli altri hanno un

po' di ragione ed un po' di torto rispettivamente!

E' vero che il movimento di organizzazione femminile offre gravi difficoltà; la donna più imbevuta d'ubbie e di pregiudizii, più sottomessa al predominio del prete, che le canta la ninna nanna della rassegnazione sulla terra come premio alle gioie del paradiso, più difficilmente che l'uomo s'iscrive nelle leghe e scende nel terreno della lotta.

Ma da questa dolorosa constatazione di fatto devesi dedurre la conclusione che le donne siano refrattarie all'organizzazione?

Stabiliamo intanto che se è più facile indurre 100 uomini che 10 donne ad entrare in lega, per l'organizzazione è più facile guidare una lega di 100 donne, che una di 10 uomini.

Il cervello della donna sarà più chiuso alle idee nuove, ma quando queste vi siano penetrate, vi abbarbicano ben più solidamente di quanto avvenga nell'uomo. La donna porta in ogni suo sentimento un certo grado di fanatismo, ed ecco perché il prete la domina così fortemente con l'ideale religioso; all'ideale religioso sostituite l'ideale socialista, ed avrete, magari dopo un lungo e paziente lavoro, delle coscienze socialiste, tetragone ad ogni scoramento, ad ogni sconfitta.

Guardate le contadine del Bolognese: tipi fieri e ribelli che s'infischiano del padrone e del prete; che hanno abbandonata la chiesa per la lega; che non soltanto fanno sfoggio di nastri rossi nella festa del primo maggio, ma sanno affrontare anche e soprattutto i disagi della lotta, la fame dello sciopero.

Io ricordo ancora ed ho vivo davanti a me lo spettacolo capitato in Lemellina durante l'ultima stagione della mondatura del riso.

Mentre le squadre delle risaiuole del Bobbiese e del Milanese scendevano rapide in risaia sotto la guida del prete e sfuggivano ogni contatto con le organizzazioni locali, un gruppo di risaiuole di S. Venanzio e di Galliera, non appena giunte in Lemellina si fecero insegnare la sede della Federazione Contadini e vennero a dirci, calme e serene come chi sa di compiere un dovere, che esse, solidali con le loro compagne del posto, erano pronte a scioperare e a ritornare a casa (malgrado che laggiù le attendesse la disoccupazione e la fame) quando la Federazione lo avesse creduto opportuno.

Vennero le donne socialiste; in quanto agli uomini... non ne parliamo!

Né si dica che la donna sia utilitaria e pronta quindi ad organizzarsi soltanto a patto che la lega le dia vantaggi immediati fino dal primo giorno.

Se ciò fosse, come avrebbe potuto così completamente soggiocarla il prete che non le elargisce vantaggi immediati di sorta, ma le fa soltanto balenare davanti agli occhi lo specchietto del paradiso, della salvezza dell'anima ed altre babbole del genere?

Basterebbe insomma che tante energie disperse oggi in tentativi inutili di nuove forme e di nuove tattiche d'organizzazione fossero utilizzate nella intensa propaganda fra le operaie, perché ben presto lo sfruttamento capitalistico sulle donne trovasse un formidabile ostacolo nella Lega di resistenza e nella coscienza socialista delle sfruttate.

**Operai!**  
**Fatevi Elettori.**

## Dalla schiavitù alla libertà

Ero immerso in un immenso buio; urli strazianti, gridi di gioia, gemiti dolorosi, risate allegre giungevano confuse al mio orecchio e mi facevano paura.

Volevo fuggire, volevo portare il mio aiuto agli infelici che lo chiedevano ma non potevo; in mezzo quelle tenebre mi sentivo i piedi suggellati sul fangoso suolo, le mani legate, la gola serrata. Soffrivo, soffrivo terribilmente!

Finalmente un pallido raggio di luce dà campo ai miei occhi di cercare dove ero smarrito ed il perché di quei gridi; gli uni di morte e di dolori, gli altri di gaudio e di gioia.

Qual quadro raccapricciante! Giù, giù nel profondo dell'orribile abisso che mi trovavo vidi uomini del medesimo colore della terra, che lavoravano, grondanti di sudore e dietro ad essi vidi altri che ne raccoglievano i loro frutti. Vidi vecchi scarni coll'impronta della miseria sulla fronte; bambini tristi, rachitici, pallidi, affamati; donne logore, rugose, scheletriche; fanciulle lacere, smorte, appassite per le troppe privazioni. Un coro di voci mi tolgono da quella crudele visione. Erano gli uomini cenciosi, i fratelli del buio che gettati in un canto gli arnesi del lavoro che li affamavano avevano spezzate le vecchie e rugginose catene ed illuminati dal soffio benefico della libertà in nome del diritto alla vita domandavano il pane per salvarla.

Infamia! Un crepitio di spari di moschetti soffoca nella strozza dei miseri la parola pane che stramazza a terra nutriti per sempre, mentre i DeBenedetti i Coco i Basilico con un sorriso da belva sulle labbra attendevano ansiosi di esser decorati dalla medaglia del valore... assassino.

Infelici! avevano fame, domandavano la vita ed ebbero la morte.

E' dunque il dovere dei pezzenti quello di piegare la schiena davanti a qualunque inumana volontà, e queste crudeli disuguaglianze son dunque naturali?

— No, mi risponde imperiosa una voce. — Queste disuguaglianze sono create dagli uomini e consolidate dagli oppressi. Esse vivranno fino a quando non avrete compreso che nessun uomo ha il diritto d'imporre il suo dominio su un altro uomo, e che vi rassegnate a trascinare le pesanti catene che vi serano.

E ciò dicendo si fece avanti una donna vestita di bianco, circondata da un'immensa luce che dissipò completamente quelle spaventose tenebre.

— Alzati — mi disse. Ormai sei libero.

— Dove son dunque?

Nel paese dell'eguaglianza che tu tanto sospiravi. Qui non vi sono re che regnano, magistrati che condannano, borghesi che sfruttano, preti che corrompono, soldati che ammazzano, né poliziotti che arrestano. Qui non vi è né oppressi né oppressori... non padroni, non schiavi, non affamati... ma per tutti vi è pace, libertà, benessere, amore.

— Chi sei tu dunque divina giustizia?

— Il Socialismo!

A questo nome fremetti, e ricordando coloro che ostacolavano il suo cammino gridai: Ah! preti bugiardi mistificatori del popolo sofferente. Quante volte la sacrilega vostra lingua ed il perverso vostro cuore scagliarono scomuniche ed anatemi all'indirizzo di questa grande idea. Voi foste i giuda dell'umanità.

E mentre respiravo a pieni polmoni l'aria benefica del regime socialista l'alba

della ribellione mi grida: *Svegliati poltrone non è dormendo che si passa dalla schiavitù alla libertà.*

Idra

## LA MADRE AMOROSA

La Chiesa in ottocento anni, dal 1200 ai nostri tempi, ha inseguiti, bruciati, tagliati a pezzi 500 mila Valdesi; ha uccisi a Beizers, a Lavour, a Carlar-sone 200000 albigesi; nella notte di San Bartolomeo ha fatto scannare 80 mila Ugonotti.

La guerra religiosa dei trenta anni in Germania ha costato la vita a 243 mila uomini. Sulle Cevenne vennero uccisi 42 mila protestanti.

Quattro secoli d'inquisizione hanno costato 90 milioni d'uomini. Nell'ultimo periodo del papato (1849-1870) i patriotti condannati a morte nello Stato Pontificio furono più di trecento.

## COLLA PENNA E CON LA FORBICE

### Truffe pretesche.

Chi non ricorda il baccano fatto qualche anno fa dai preti intorno a S. Espedito e ai pretesi miracoli, e alle speciali grazie telegrafiche (in 24 ore!) che questo santo *moderno stile* procurava dal suo principale, il padre eterno?

E il furore religioso delle beghine, che abbandonavano gli altri santi — troppo tardi e pigri nello scomodarsi in loro favore — preferendo il bravo legionario romano, contemporaneo a santa Filomena? E le numerose oblazioni di dieci centesimi rubate alle famiglie — mancanti forse persino di pane — per costruire, nei sotterranei della chiesa di S. Alfonso a Torino, la cappella e l'altare al preteso martire di Dioeleziano?

Questa la nuova invenzione fatta da quella gente che calpesta continuamente il codice vivendo indisturbata nelle sacristie e nelle canoniche; e questa fulminò e maledisse gli eretici, che osavano sollevare empì dubbi contro il miracoloso « santo dell'undecima ora » (come si direbbe la quinta gamba del tavolo).

Ora il Vaticano ha abolito il culto a S. Espedito: il perchè lo diciamo riportando di sana pianta quanto il ben informato *Zeta*, trasmise alla *Stampa* di Torino, affinché non ci si incolpi di interessati travisamenti:

« Il vero motivo per cui si è annullato il culto a Sant'Espedito è perchè questo santo non è mai esistito.

« La questione è stata studiata dai più illustri storici ed archeologi italiani e stranieri, tra i quali il Marcucci, il Grisar, il Bonavenia, ed altri; ma nessuno mai è riuscito a trovar tracce dell'esistenza di Sant'Espedito. »

Furfanti, i socialisti, è vero? Ingannatori del povero popolo, truffatori, ciurmadori: vero?

Ma il bello si è che « dei santi come questo ve ne sono parecchi », conclude lo *Zeta*, « e posso assicurarvi che il Papa non esiterà a farne un *repulisti* generale. »

E sarebbe tempo che i poveri fedeli minchioni potessero essere disillusi un po' dalla parola dello stesso capo della chiesa, e che si persuadessero che tutti i santi a quattro teste e a quattordici gambe non sono, con tutte le altre pagliacciate chiesastiche, che specchietti per le allodole e trabocchetti per gli imbecilli.

### Crampi di stomaco.

L'*Esercito* dice che dal sequestro all'arresto è breve il passo.

Benissimo: noi siamo lieti della confessione. Gli scrittori di quel giornale sono adunque arnesi di polizia, che ci denunciano per l'arresto.

Così abbiamo la riprova di ciò che da un pezzo andiamo scrivendo e che dà tanto ai nervi dei signori procuratori.

Noi sorridiamo e passiamo oltre; i botoli che ringhiano, perchè vedono in pericolo la *pappa*, non possono impressionarci. Ci limitiamo a definirli con l'unico titolo, che stia loro a pennello: *Spie!*

### La Giustizia!

Angelo Dall'Oca Bianca definisce la giustizia il cane che fa guardia ad una casa signorile ed impara dai suoi padroni una grande avversione e una diffidenza grandissima contro i pitocchi: quando questi gli si avvicinano, esso ringhia, abbaia, e potendo anche li morde.

Il ragionamento della bestia è molto logico: se le persone ben vestite — come i padroni — sono dei galantuomini, quelle invece malvestite — non possono essere che dei ladri e dei cattivi soggetti.

Gli è che i ladri genuini, i grandi ladri, conoscendo il criterio del guardiano aristocratico, non vanno mal vestiti, anzi imparano a vestir tanto bene che sanno confondersi tra i gentiluomini o non si riesce più a distinguere i veri dai falsi.

E perchè l'illusione della truffatura sia perfetta, quando il bravo cane va ad incontrarli — scodinzolando e leccandoli festosamente — essi lo contraccambiano... postandogli nelle parti più sensibili una qualche generosissima pedata proprio come usano fare con lui anche i suoi buoni, gentili ed onesti padroni.

## FEDERAZIONE DEI CIRCOLI del Verbano e Dintorni

Molti Circoli riuniti Domenica 29 deliberarono di tenere il Congresso il giorno 8 Dicembre col seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza del Congresso;
2. Discussione in merito allo scadente Presidente della Federazione;
3. Relazione dei Circoli di Paruzzaro, Oleggio Castello, Ghevio, Meina, Montrigiasco, Fosseno, Mercurago e Dormelletto;
4. Discussione sulla medesima relazione;
5. Verifica dei bilanci della Federazione;
6. Nomina della Commissione Esecutiva;
7. Stabilire la sede del nuovo Congresso;
8. Sede della Federazione.

I Circoli sono pregati di mandare i loro rappresentanti al Congresso che si terrà il giorno 8 Dicembre in Oleggio Castello.

Quei Circoli che non sono confederati e che intendessero di partecipare al Congresso dovranno rivolgersi alla Presidenza del Circolo di Oleggio Castello non più tardi del giorno 7 Dicembre 1905.

La presente pubblicazione serve d'avviso per quei Circoli che per qualunque motivo non ricevessero la circolare.

### Cronologia che apre gli occhi

A dimostrare come le invenzioni dei preti non furono *rivelazione divina*, ma ferri di bottega cercati secondo i tempi e i bisogni del commercio, vale bene questa statistica del *Cronologieche Anzeiger* (indicatore cronologico) *Reymer*.

Ecco le invenzioni dei preti dopo Cristo: L'acqua benedetta, anno 120; penitenza, anno 156; i monaci, anno 348; la messa latina, anno 391; l'olio santo, anno 550; il purgatorio, anno 595; il bacio della pantofola papale, anno 809; canonizzazione dei santi e beatificazione dei beati, anno 993; le campane, anno 1000; il celibato dei preti,

anno 1015; le dispense, anno 1100; le indulgenze, anno 1119; la consacrazione e l'elevazione dell'ostia, anno 1200; l'inquisizione, anno 1204; la confessione orale, anno 1215; l'immacolata concezione, anno 1854; l'infallibilità del papa, anno 1870.

Tra queste invenzioni manca quella della *democrazia cristiana* giovane di pochi anni.

Ma è una merce che non ha fatto fortuna e che è già stata quasi tutta ritirata dal commercio.

## CRONACA CITTADINA

Le conseguenze delle dimissioni del Consiglio comunale già si delineano. Il lavoro per la prossima lotta elettorale è già incominciato; già si vedono gli *omeroni* che dovranno guidare le falangi alla vittoria studiare il piano della prossima battaglia.

Sorpresi impreparati dalla fulmineità delle dimissioni, essi che sanno quale lotta dovranno sostenere per poter riuscire a tacitare tutte le ambizioni e gli interessi, che nel loro campo saranno messi in moto hanno riconosciuto la necessità di un provvedimento che permettesse loro di guadagnare tempo. E gesuiticamente providero alla bisogna impiasticciando tutti i muri della città di un manifesto:

La cittadinanza reclama il Commissario Regio.

Quale sia la cittadinanza che reclama il Commissario Regio nessuno lo sa. A meno che per cittadinanza si intenda la volontà di quei tre o quattro capocchia che hanno la speranza di riuscire ad afferrare il mestolo delle faccende cittadine.

Fatte queste premesse entriamo nel merito della questione. Assumere l'amministrazione del comune a breve scadenza vorrebbe dire per i clerico-moderati mettersi allo sbaraglio colla coalizione bottegaia degli esercenti. Allo spirare dell'anno corrente scade il contratto fra il Comune e la Federazione esercenti esercente il Dazio Consumo.

Tale scadenza ha sollevato delle discordie nel campo loro; nel quale i pesci grossi vorrebbero ingoiare i pesci piccoli, e l'amministrazione che salisse ora al Comune si troverebbe di fronte un problema il cui scioglimento potrebbe scontentare la massa esercente che per i forcaioli intesi costituisce il perno della falange elettorale.

Ingaggiare adunque la lotta in questo momento vorrebbe dire essere costretti a fare delle dichiarazioni che potrebbero urtare degli interessi e pregiudicare l'esito della riescita.

Si reclami adunque il Commissario Regio. Egli la sua opera di amministratore irresponsabile la dovrà rivolgere ad accomodare le uova nel paniere evitando di mettere in urto la forcaioleria cittadina cogli esercenti e permettere che quelle zucche ambiziose afferrino l'agognato cadreghino.

Da una parte adunque la spesa del Commissario dall'altra gli esercenti col loro Dazio Consumo e chi pagherà sarà *Pantalone*. E Pantalone in questo caso non saranno i begli occhi di Forni ed i Niccolini, ma quella classe che dagli esercenti è costretta a servirsi, mentre essi che « solo loro pagano le tasse » si forniscono direttamente dai produttori di fuori.

Se gli esercenti ragionassero colla testa anziché coi piedi, e pensassero che chi a loro scioglie il problema quotidiano riempiono il *bastot* loro unico idolo, è proprio quella odiata, calpestate, vilipesa classe popolare che ora stanno studiando di farle subire un'altra tiratina di corda, non sapremmo se i Vigliano ed i Forni proclamandosi *cittadinanza* potrebbero reclamare il Commissario Regio.

Ah! quegli esercenti, che furbi matricolati, cascano nelle panie come uccelli in amore.

E giacché stiamo esponendo tutto quanto l'alta intelligenza avversaria ha saputo fare e sta facendo per mettere in istato, diremo così, d'accusa tutto quanto sa di popolare, tiriamo innanzi impertentiti nella nostra esposizione.

Questa minuscola minoranza che nella sua camaleontica composizione racchiude in sé tutto quanto vi è di retrogrado e di incoerente nel partito clerico conservatore

è il solenne documento di impotenza e di inettitudine, bersaglio indifeso alla nostra critica demolitrice.

Che ne dice sig. Grignaschi della parte a lui riservata in questa disgraziata salita al potere, essere costretto in silenzio digerire, e farne arma di lotta contro i popolari, quel trasporto del cimitero tanto contrario alla sua opinione personale tanto che in un giorno di buon umore durante il suo felicissimo regno ebbe ad esclamare con un sussiego da imperatore romano:

Finchè al comune ci sarò io il trasporto del cimitero non si farà, e non si farà. Che vuol dire questo strano contrasto?

Ah! ma allora non c'erano i popolari da combattere; ora invece chi la sa più lunga di lei le ha imposto silenzio su tutto ed ora la sua funzione è quella di approvare o disapprovare secondo che il condottiero ordini o meno l'approvazione. A tanto è arrivato la sua sapienza dominatrice?

E quell'ineffabile avv. Boccardi che ne dice della sua posizione di fronte al Comune, giudice in causa nell'affare Baroggi?

Il 30 luglio (si noti le date) egli è eletto consigliere, il 10 agosto ha luogo la prima seduta comunale e l'11 egli accetta l'incarico dell'architetto Baroggi di citare in giudizio il Comune nella persona del suo sindaco ing. Righetti. E da quel momento noi lo vediamo giudice inflessibile demolire l'opera popolare per dimostrare che solo con delle personalità del suo stampo, rigide difenditori dell'interesse cittadino, il comune non correrà alla sua rovina. Ma, per essere così terribile nelle sue requisitorie, o egregio avvocato Boccardi, i famosi contratti per la luce elettrica e per il gaz sono diventati fatti tanto preistorici da calcolarsi come non avvenuti?

E quel cerbero inflessibile delle finanze comunali che è il geom. Forni, tanto severo nella valutazione e nei calcoli delle spese fatte nel palazzo comunale, che egli denominò follia sperperatrice, che dice dei famosi contratti dell'acqua potabile e del macello cittadino che tanti utili apportarono ed apportano alle finanze comunali?

Ed è con questa strana amalgama di amministratori di già provata inettitudine amministrativa e di semi analfabeti che si tenta di gettar a carico di una amministrazione nuova le conseguenze di fatti da essi stessi creati.

Ah! no per dio, contro la storia non si va e voi stessi lo affermate. A tanto noi volevamo arrivare ed ora ecco la confessione che volenti o nolenti il vostro organo magno ci da nelle mani si da confrontarlo coll'opera vostra.

E' la cara *Vedetta* del 18 corr. che parla e noi glie lo leviamo di peso.

### In Municipio.

L'egregio Commissario Prefettizio dott. Negri, cha ha assunto la gestione del nostro Municipio, ha constatato che nella Segreteria Comunale, tutto è in ordine secondo la legge. Ha iniziato una verifica di Cassa alla Tesoreria del Comune: questa verifica si terminerà stasera, perchè dovette essere estesa alla cassa di tutto il mandamento.

Finora si constatò che dovevano esserci in cassa L. 50.000 e se ne trovarono invece L. 67.000.

Per l'Intra l'avanzo sarebbe di L. 9000.

L'ass. Trevisan ha rassegnato le sue dimissioni ieri in mano del Commissario.

Preziosa confessione questa per quanto a voi o signori sia un po' indigesta. E si capisce!

Come si fa accusare i popolari di sperperi e di storni quando si è costretti tanta confessione?

Ma il fine giustifica i mezzi; ed allora Manfredi ci vuol stomaco di struzzo; ci mangiarsi tutto e pubblicare qualcosa; ritenuta l'impressione della confessione sfuggita se on qual figura faremo noi che possiamo da eroi vincitori in si tremenda tenzone?

Che dirà, il buon popolo intese avvertito com'era a vedere nei popolari i suoi più terribili parassiti ed in noi i suoi più audaci ed eroici difensori? Perchè ridurci di tanto l'opera nostra?

Animo dunque e salvateci dalle beffe. la *Vedetta* fresca fresca il 21 ci pubblica

### In Municipio.

Le informazioni da noi date nel passato mero circa la regolarità riscontrata dal Commissario prefettizio nella segreteria comunale riguardano naturalmente e puramente le f



malità legali e sono affatto indipendenti dal merito delle deliberazioni e della loro esecuzione per parte della cessata Amministrazione.

Su tale argomento, soltanto un lavoro minuto e lungo potrà dare esaurienti spiegazioni: e così pure sulla regolarità delle spese fatte, solo l'esame specificato del conto e dei relativi mandati, potrà dare un giudizio definitivo.

Questo stimiamo opportuno di pubblicare affinché i lettori comprendano la portata delle informazioni di cui sopra.

Così ora possiamo dire che la verifica di cassa è stata terminata domenica sera ed ha riscontrato un residuo di cassa di L. 16.000.

Però di contro a questo residuo saranno da vedere i debiti che non vennero ancora liquidati.

Questo attesta la regolarità della tesoreria municipale, ma ripetiamo, la verifica contabile non ha nulla a che fare coll'inchiesta amministrativa.

Carino quel primo periodo che dichiara le informazioni del numero precedente riguardanti naturalmente e puramente le formalità legati indipendentemente dal merito delle deliberazioni e della loro esecuzione per parte della cessata amministrazione.

Un'amministrazione comunale che si fa trovare in perfetto ordine indipendentemente dalla volontà degli amministratori, riderebbero anche i sassi se non fosse da piangere a veder esultato anche il più elementare buon senso.

E mentre tutto ciò danza sotto gli occhi della cittadinanza attonita i medesimi omeoni riuniti all'associazione liberale monarchica gracchiando reclamano il commissario regio, perchè secondo essi, nessuna amministrazione vorrà assumere il potere senza un beneficio d'inventario.

Ma la verità vera si è che se le sentono già sulle spalle... le approvazioni per la diligenza, l'energia e la costanza dimostrata nella lotta sostenuta contro la maggioranza cosiddetta popolare.

**Lezioncina di delicatezza professionale.** — Attendevamo farne cenno che la cosa avesse il suo epilogo. Ora lieti che la vertenza sia stata accomodata con delle spiegazioni d'ambo le parti vogliamo parlare e biasimare il modo col quale si usa gonfiare dei fatti i quali possono portare a delle spiacevoli conseguenze, opera riprovevole questa, tanto più se essa è fatta da persone che proclamano ai quattro venti la loro superiorità intellettuale, e per puro odio incoerente di partito.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale, seduta memoranda per la tempesta scatenata dal pubblico che vi assisteva corsero delle invettive fra pubblico e pubblico e fra pubblico e consiglieri comunali.

Il sig. Giovanni Guillinzi si ritenne offeso da alcune parole sfuggite al consigliere Cardana Quirico nel parossismo della tempesta e scendendo le scale del palazzo comunale esprimeva lì per lì l'idea di chieder ragione al sig. Cardana delle sue parole.

Ora per chi conosce l'irascibilità di carattere del buon Cardana era certo che le parole sfuggitegli non rivestivano certamente l'idea di insulto diretto ma puramente un mezzo di difesa e di biasimo per il contegno del pubblico. Opera leale e delicata adunque sarebbe stata quella di calmare gli animi e metterli a contatto per una reciproca spiegazione.

Ma l'odio di parte ebbe il sopravvento e vi fu chi dimenticando la delicata sua posizione e quella sua così tanto decantata superiorità intellettuale andava aggiungendo esca al fuoco facendosi quasi istigatore di passi odiosi.

Ora noi riconosciamo al sig. Guillinzi il diritto di far rispettare la sua persona, come pure, e qui egli ci perdonerà la nostra franchezza, è nostra opinione che se dal pubblico non fosse partita la scintilla che doveva scatenare la tempesta forse al consigliere Cardana sarebbe mancata l'occasione di insultare indirettamente e involontariamente il sig. Guillinzi, ma che certe persone le quali nella faccenda c'entravano come i cavoli a merenda si fossero assunta la parte odiosa di istigatore era una cosa che nauseava.

E ci disgustava ancor più perchè la posizione di codesta persona è molto delicata nei suoi rapporti professionali col comune e data anche la sua non completa conoscenza dell'ambiente cittadino per il breve tempo di sua residenza fra noi.

Se a questa persona, fosse affidata l'educazione giovanile sotto l'influenza di un odio di parte così insano non sarebbe certo opera di educatore moderno e civile e la figura fatta in questa faccenda non è delle più lodevoli.

Questione di delicatezza professionale e di educazione politica, le pare illustrissimo Signore?

**Circolo Vinicolo Operaio.** — Un gruppo di persone desiderose di veder sorgere in Intra, a somiglianza di altri centri, un Circolo Vinicolo Operaio che oltre al creare un ambiente sano ed educativo dia modo di far ridondare i vantaggi dell'esercizio ad esclusivo beneficio dei suoi componenti, si è riunito la sera del 7 novembre 1905 in una sala della Società Generale Operaia, ed ha votato il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

I sottoscritti, considerato che in Intra è vivamente sentita la necessità di creare un Circolo Vinicolo in cui l'operaio possa trovare modo di fare acquisti pagando la merce al suo valore reale essendo esso il produttore ed il consumatore;

Considerato che col dar vita ad una tale istituzione nella quale l'operaio viene ad essere il vero tutore del proprio interesse e colui che più direttamente risentirà i benefici di un'ingente economia domestica, dato il giornaliero consumo di questo genere di vera necessità in ogni famiglia;

deliberano:

di costituirsi in Comitato provvisorio per la creazione del Circolo Vinicolo di cui trattasi, facendosi iniziatori di una sottoscrizione - a mezzo di schede - per la raccolta delle azioni che dovranno costituire il capitale sociale.

Il prezzo di ciascuna azione è fissato in L.....

**Lettere perdute.** — A S. E. il Consigliere Calorifero, (c matiuscolo) futura Colonna d'Ercolo dell'ancor più futura Amministrazione comunale clericoforcaiola.

Che imbecilli questi popolari! Sono satiti agli scanni dell'alto consesso cittadino senza neppure aver un'idea della necessità di saper conoscere il funzionamento di un calorifero.

Questo era il lato debole della defunta amministrazione! Ed Ella da buon stratega ha fatto bene convergere tutti gli sforzi della sua superiorità scientifica per dimostrare a qual punto arrivava la crassa ignoranza di questi popolari da non saper nemmeno collaudare, o far collaudare, un calorifero.

E poi, e poi che bisogno c'era di far costruire il calorifero nel palazzo comunale quando, in casa della maggior parte dei consiglieri popolari forse non vi è nemmeno una misera stufa che li riscaldi nei brevi momenti della loro permanenza, e dia a lor modo di conoscere la funzione del termometro.

Che si sono già dimenticati, quei popolari, la loro origine?

La briga di costruire dei caloriferi, di rabberciare il palazzo comunale, di costruire o di demolire emblemi cittadini la dovevano lasciare a chi può mettere davanti al suo riverito nome qualche titolo che possa lasciar credere che in quella zucca tutto quanto riguarda l'umano scibile vi abbia trovato la sua sede naturale.

Ed infatti, chi meglio di colui che ha studiato la storia dello stemma cittadino da Adamo ed Eva sino ai giorni nostri poteva giudicare se il calorifero comunale funzionava secondo le prescrizioni tecniche regolamentari?

Ah, smemorati, la vostra origine plebea credete d'averla persa quando quei trecento o quattrocento... voti vi fecero saltare tanto in alto da afferrare gli agognati scranni?

No per dio, il capitombolo di questi giorni vi ha dimostrato l'inermità dei vostri sforzi, cheché facciate la vostra pelle non potrà mai giudicare se il calorifero funziona bene o male.

Al diavolo adunque tutti i popolari! Le loro dimissioni sono arrivate in buon punto, se no sarebbero caduti quando di fronte al dilemma: se il calorifero scaldava o no, essi sarebbero rimasti lì colla lingua in bocca.

Imbecilli, imbecilli, dieci volte imbecilli!

**Camera del Lavoro.** — Adunanza. — Per venerdì fu annunciata una riunione alla Camera del Lavoro fra lavoratori parrucchieri di Intra, Pallanza e dintorni.

Lo sfruttamento a cui questa classe è soggetta tanto dai padroni quanto dai mediatori, ha deciso anche i nostri barbitonsori a riunirsi e costituirsi in Lega di Resistenza.

L'utile che ne avranno dalla sopradetta istituzione nessuno potrebbe contestarlo. Basta rammentare l'opera degli uffici di collocamento costituiti in seno alle Leghe Parrucchieri di Milano, Varese ed altri centri che tolgono così i lavoratori Parrucchieri dal giogo dei mediatori.

Speriamo che quando questo giornale vedrà la luce, anche la Lega Parrucchieri d'Intra sarà costituita.

## FATEVI ELETTORI TUTTI!

Ricordatevi o proletari, che tutti i padroni e i preti sono elettori, anzi questi ultimi sono i più ferventi propugnatori delle lotte, con la scheda, mentre la maggior parte di voi lavoratori è tuttora esclusa dalle liste elettorali; che appunto per questo - assai più che pel voto dei krumiri - i vostri padroni e i preti hanno potuto vincere nelle passate battaglie politiche ed amministrative sebbene essi siano pochi di fronte alle enormi falangi dei lavoratori.

Pensate che con un lieve sacrificio di tempo e di fatica, qualunque operaio, vecchio o giovane che esso sia, può mettersi in grado di dar l'esame davanti al maestro o al pretore e diventare elettore.

Fate il possibile affinché tutti possiate armarvi della scheda elettorale, per non rimanere più vergognosi ed inerti, nell'impossibilità di combattere, quando il partito dei signori e dei preti scende in campo contro la vostra classe da essi disprezzata e duramente oppressa, mentre loro date col lavoro la ricchezza e tutti gli agi della vita.

Solo che lo vogliate, o compagni lavoratori, potete avere migliaia di voti in più di quelli dei quali può disporre il partito dei vostri nemici, dei vostri sfruttatori.

## Dalle Valli e dai Monti

### Domodossola

Il 19 corr. si riunì il Comitato Pro Buttis. Presenti: Dubini, Zani, Pedretti, Bajettini, Santini. Mancante giustificato, causa la tardata pubblicazione, il Pari di Varzo.

Il Comitato ha deliberato ad unanimità:

1. Di mandare un suo rappresentante a conferire con Buttis a Pallanza e provvedere al suo riguardo;
2. Di invitare (come si invitano) tutti coloro che ancora hanno schede di sottoscrizione Pro Buttis di rimandarcele subito anche se bianche; intendendo di pubblicare l'intero specchietto entro quindici giorni.

\*\*\*

Nella sottoscrizione Pro Buttis venne erroneamente messo il riporto di quella raccolta a Domodossola sopra quella raccolta dal giornale e viceversa. Di modo che fatta la correzione il totale viene ad essere per la lista di Domodossola L. 714. — e per l'altra L. 764,15.

### Gattugno.

**Consiglio Comunale.** — Domenica scorsa 19 all'adunanza del Consiglio comunale tenutasi vi assistevano l'ex sindaco e l'ex vice sindaco i quali benché si reputino uomini seri, si dimenticarono di far uso delle più elementari regole di galateo che ben si addice alle persone nel periodo delle adunanze. Quelle chiacchiere inutili che disturbando i consiglieri non permettono loro di impiegare proficuamente il loro tempo non riescono a cavare un ragno dal buco.

### Omegna.

**Due pesi e due misure.** — Un po' tardi ma sempre a tempo quando si tratta di porre in evidenza l'animosità di certi industriali nel punire le mancanze degli operai alla loro dipendenza.

Due operai venuti a dverbio fra loro si regalarono reciprocamente calci e pugni in abbondanza e solo l'intervento del capo reparto pose fine al pugilato. Credereste tutti che a norma del regolamento interno i due

operai venissero licenziati come tanti altri!! Baie, né l'uno né l'altro furono puniti e se non godono popolarità fra la classe operaia, sono in cambio protetti dalla cricca industriale quali appartenenti all'unione cattolica, ottimo requisito questo per non soffrire molestie.

\*\*\*

**Sezione Socialista.** — Martedì 28 corr., ore 20 è indetta l'assemblea. Nessuno manchi.

### Pallanza.

**Cose Comunali.** — Senza quei rompi-scattole di socialisti, la nostra Giunta continua imperturbata ed indisturbata il suo dolce regno.

Nell'ultima seduta consigliare, essa fece approvare a tutto vapore e con buon accordo, l'inviolabilità del limite massimo della tassa fuocatico; mentre qualche socialista disorientato avrebbe trovato giusto tassare i nostri ricchi di almeno il doppio di quel che oggi sono tassati. (L. 150 il massimo).

— Pare deciso che per cinque anni ancora il dazio consumo sarà esercito da un nominale consorzio di esercenti poiché in realtà i soci di esso si interessano soltanto di pagare la quota loro fissata e poi basta!

La municipalizzazione del dazio, sarebbe stata un'opera lodevole in linea di principio ed avrebbe dato modo di poter usare la dovuta equanimità cogli esercenti, ai quali riddonderebbero gli utili prima di tutti.

Quindi, quanto noi siamo andati scrivendo non fu soltanto per il proletariato, ma per dimostrare che noi vogliamo il bene di tutti. Dato però che gli esercenti si accontentino dello stato attuale pensiamo per noi, per le nostre cooperative, le quali ci sollevano dal sopra dazio della speculazione.

Anche diminuendo le tasse comunali le masse proletarie non ne risentirebbero utile alcuno, se uno spaccio cooperativo che faccia da calmiera, non è creato.

Facciamo voti che i nostri argomenti siano di sprone agli operai e che la Cooperativa sia presto un fatto compiuto.

\*\*\*

Domenica 26 corr., alle ore 1 1/2 pom., assemblea generale di tutti gli iscritti alle Leghe muratori, mugnai, panettieri, arte tessile e Circolo socialista per discutere il mezzo onde attuare al più presto possibile la progettata Cooperativa di Consumo.

### Susa.

I soci del Circolo socialista sono invitati alla adunanza che si terrà domenica 26 alle ore 13 (1 pom.) dovendosi discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

La Commissione esecutiva.

### Varzo.

**L'espulsione di un compagno.** — Domenica 19, c. m. tutti i compagni del Circolo Socialista e della Camera del Lavoro si sono riuniti per prendere provvedimenti sul contegno tenuto dal compagno Cannata Salvatore il giorno della Commemorazione dei defunti il 2 Novembre. Essendo ubriaco insultava l'oratore, e adoperò ogni mezzo per disturbare la commemorazione.

Li per li nessuno lo prese in considerazione, ma i suoi atti non addicendosi a persone iscritte nel nostro partito, furono sottoposti a discussione e portarono alla dolorosa misura più sopra accennata. Essa serve d'esempio a tauti che di Bacco ne sono ferventi seguaci, e si rammentino che l'ubriachezza è la fedele compagna di tutto ciò che è disdoro a reputazione personale.

## "Sottoscrizione permanente per L'AURORA"

Somma precedente L. 641,15

Martinella Giacinto Intragna saluta Beltrami	"	0,20
A mezzo Barassi	"	0,10
Perazzi Isidoro da Bougiè (Algeria) salutando la gioventù Fondotolese	"	1,—
Brizio Piselli Cossogno salutando gli amici d'America	"	1,75
Tedeschi Rodolfo saluta Carlo Prini in America	"	0,20
Antonini Carlo augura a Carlo Prini buona salute	"	0,20
Bavagnoli Bartolomeo, salutando Carlo Prini in America	"	0,20
Prini Alfonso, che ha ricevuto da suo figlio Giuseppe L. 30 per iscriverlo azionista nella Cooperativa Scalpellini di Feriolo, gli manda i più cordiali saluti insieme a tutti i compagni di Barre	"	0,50
I soci del Circolo Operaio di Gattugno in compagnia del compagno Tedeschi e dell'assessore Calderoni mandano all'Aurora augurandogli lunga vita	"	1,—

Totale L. 646,90

NB. — Nel numero scorso abbiamo messo per errore G. Prini 3,75 invece 0,75. Venne quindi diminuito di 3 lire il totale della somma precedente.

### Piccola Posta.

**PALLANZA.** — La Fiaccola. — Chi ha l'incarico di correggere le corrispondenze raccomanda di adoperare una calligrafia che sia almeno leggibile. L'altro articolo riguardante i coscritti destinato perchè, così, era impossibile la sua correzione. Sarà di norma per altra volta.

**VARZO.** — Camera del Lavoro. — Pubblichiamo ma altra volta non pubblicheremo espulsioni così irrevocabili invitanti Circoli e Camere del Lavoro a tener nota per simili reati. Se tutti coloro che alzano il gomito dovrebbero esser lasciati fuori per sempre dalle organizzazioni tre quarti dovrebbero esser fuori. Punizioni e stimoli a correggere e non espulsioni. Avete capito?

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

### LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

# L'AURORA

Proletari di tutti i paesi unitevi  
C. MARX.

*Giornale dei Socialisti*  
DEL  
*Deibano, Cusio ed Ossola*

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

## IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Fin dalle sue origini, il Partito Socialista ha scritto in testa al suo programma minimo, come una, anzi la prima delle rivendicazioni che il proletariato deve saper conquistare, « il suffragio universale ».

Oggi, mentre nella Russia il proletariato e la parte migliore del popolo, lottano una lotta eroica, per conquistare, sia pure a prezzo di sangue, i diritti civili; mentre nell'Austria-Ungheria i lavoratori impegnano la battaglia suprema per la conquista, del suffragio universale, per la conquista, cioè, del diritto di voto a tutti i maggiorenni, uomini e donne; in Italia, il Partito Socialista, con unanime accordo, butta sul tappeto della vita pubblica la importante questione, e chiama i lavoratori a raccolta, per impegnare la buona battaglia.

E' — o dovrebbe essere — diritto di ogni cittadino, pesare col suo voto nella cosa pubblica, divenire ed essere artefice dei propri destini, di quelli della sua classe; e questo diritto è tanto più forte quanto più il peso dei privilegi economici gravano su di esso.

E che tale sia il diritto, lo prova la constatazione facile che tutti i cittadini sono sottoposti ad uguali doveri di tributi, di sangue di osservanza alle leggi. Se tale è l'obbligo di tutti, perchè non a tutti deve essere dato il diritto, in uno Stato civile, di esprimere la propria opinione, di contare per uno e far valere la propria opinione nel campo parlamentare e legislativo?

Si risponde che le masse non sono mature; si dice anche, da molti, che il diritto di voto esteso a tutti, nel dilagare dell'incoscienza e dell'analfabetismo che dominano sovrani fra le fila dei lavoratori, segnerà un ritorno di reazione, segnerà un regresso anzichè un progresso.

Fosse pure, non sarebbe buona ragione per opporsi a una riforma, in quanto il progresso vero non è nell'imporre al più quello che una parte minima crede migliore, ma nel chiamare i più a convincersi della bontà dell'una o dell'altra cosa; e non si può pretendere la educazione politica ostinandosi ad escludere dalla

vita politica questa massa di gente a cui continuamente si muove, poi il rimprovero di incapaci.

Ma noi non crediamo nemmeno che ciò sia vero. Anche nelle fila di questo popolo di paria germina ormai il sentimento della necessità di camminare, di seguire la strada delle riforme avviate a tempi migliori; e queste forze nuove buttate sul peso della vita pubblica, non potranno che imprimere il voluto movimento ascendente a questo arduo sistema parlamentare.

Non è chi possa negare che il parlamentarismo sia in decadenza. Ristretto il diritto di voto, nei quattro quinti d'Italia, a piccole chiesuole, a piccole camarille, ne viene, ne deve forzatamente venire la decadenza del sistema, la facilità della corruzione.

Apriamo i battenti, immettiamo queste forze nuove; educiamo questo popolo, chiuso forzatamente nel cerchio di ferro di un mussulmanismo rassegnato o di uno scoppio violento dell'impulsività, educiamolo all'opera positiva di riforma, di graduale elevazione, mostriamogli col fatto la possibilità di riuscire, volendo, a quell'opera riformatrice che svecchia i sistemi, che incide il diritto nuovo germinante dall'evolversi delle cose; mostriamogli col fatto l'inermità della violenza incosciente che arresta anzichè far progredire, e la vita politica della Nazione rifiorirà, e sarà reso impossibile la losca camorra dell'affarismo, la piccina indecente politica di corridoio.

Una nuova alba spunterà anche in questa nostra Italia, che deve pur marciare alla pari dei popoli civili; e sarà per opera dei lavoratori, ancora una volta, che la civiltà avrà progredito.

Noi li chiamiamo, dicemmo, alla buona battaglia. Sentano, essi i paria della vita, i lavoratori, l'appello nostro; e preparino le energie, le volontà forti che non si arrestano dinnanzi ad alcun ostacolo. Sappiano volere, ed otterranno.

## Fatevi Elettori!

S'approssima a grandi passi il tempo di presentare le domande per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Quanti sono coloro che pur avendo diritto all'elettorato — o potendolo fa-

cilmente conseguire con un semplicissimo esame davanti ad un maestro — non si curano di adempiere a quell'ovvia formalità per cui soltanto possono acquistare la dignità di cittadini attivi?

Molti non si sanno decidere a compiere questo elementare dovere perchè temono le noie, rifuggono dalle seccature che si immaginano siano connesse alla presentazione della domanda.

— Come si compila questa domanda? A chi si presenta? E poi, ho io diritto di essere elettore? Quali documenti devo produrre? Dovrò farli venire dal paese dove son nato, dal reggimento in cui ho militato? Occorrono delle spese? E se — in difetto di qualsiasi titolo — non mi resta che subire l'esame, in che cosa precisamente consiste? Dove, come, quando dovrò sostenerlo? E poi che cos'altro occorrerà perchè io sia definitivamente iscritto nelle liste e goda del mio diritto senz'altre seccature?

Ecco le domande che molti si fanno e che, non ricevendo risposta, li inducono a restare nella degradante condizione di cittadini passivi, privi di voce in capitolo nella città in cui risiedono, eternamente dannati allo stato di forestieri, di ospiti nel paese a cui danno il loro lavoro e in cui avrebbero pur diritto di far valere la loro ragione.

Ebbene c'è un ufficio che vi libera da queste noie, che vi risparmia tutte le seccature e tutte le spese, che pensa esso a procurarvi i documenti — dovunque siate nati, abbiate o no frequentato le scuole o fatto il soldato — che vi istra e vi guida a superare, quando occorra, l'esame, che insomma provvede a farvi diventare elettori. Voi non dovrete avere altra cura che quella di passare in quest'ufficio che è sito presso il Circolo Socialista per dichiarare la vostra volontà di farvi elettori. I compagni penseranno poi loro a quanto occorre.

Quest'ufficio non vi domanda come la pensate in politica.

Il suo compito è di inscrivere quanti più elettori gli torni possibile, affinché *paese legale* si avvicini sempre più al *paese reale*.

Dunque non ci sono più scuse alla poltroneria. Chiunque non è ancora elettore e sente il desiderio, il dovere di diventarlo, sa come fare.

## PER UN CONSORZIO OPERAIO sugli Infortuni del Lavoro

*Togliamo dall'ultimo numero della Cooperazione Italiana la seguente corrispondenza la quale dimostra che l'idea lanciata dal compagno Avv. Beltrami, per il Consorzio operaio sugli infortuni del lavoro, si fa strada e noi la additiamo come una delle nuove funzioni delle organizzazioni operaie.*

Brescia, 22 Novembre.

Per iniziativa del Segretariato dei lavoratori di Gardone V. T., sabato scorso l'avvocato Francesco Beltrami, teneva in quell'importante borgata industriale, nel Teatro Beretta affollato di operai, un'applaudita conferenza sui pregi e difetti della legge sugli infortuni del lavoro,

e sulla necessità di una legge sugli ispettorati del lavoro, dimostrando come questa debba essere integrata dall'opera delle organizzazioni locali. Dopo il riuscitissimo Comizio, si riunivano con l'Avv. Beltrami i Comitati del Segretariato della Lega Metallurgici, della Cooperativa *Solidarietà*, del Circolo Socialista, della Mutua Operaia e della Mutua lavoratori in ferro di Gardone V. T. Si deliberò di affidare alla Federazione Provinciale Bresciana l'iniziativa per la costituzione di un Consorzio operaio di prevenzione degli infortuni e di assistenza degli infortunati.

E domenica 19, si adunava in Brescia pure con l'Avv. Beltrami, che svolse magistralmente le funzioni del Consorzio, il Comitato Esecutivo della Federazione delle Mutue e Cooperative.

Dopo ampia discussione, venne votato nell'importante convegno, questo ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale Bresciana delle Società di M. S. e Cooperative, riunitesi il 19 novembre con l'intervento dell'avv. Francesco Beltrami in rappresentanza della Federazione Italiana delle Società di M. S. — ricordando il voto del Congresso Provinciale Bresciano del 22 giugno — aderendo all'invito del Segretariato dei lavoratori e delle Associazioni operaie di Gardone V. T. — riconosciuta la urgente necessità di un'istituzione che abbia lo scopo di ispezionare le fabbriche onde prevenire infortuni sul lavoro e di prestare assistenza medico-legale agli infortunati, onde sottrarre gli operai agli abusi, ingiustizie e speculazioni di cui spesso son vittime per ignoranza della legge o per mancanza di speciali organi di tutela; delibera di assumersi l'iniziativa per la costituzione nella Provincia di Brescia di un Consorzio operaio per gli infortuni sul lavoro, per il quale verrà compilato lo Statuto ed il progetto tecnico-finanziario da sottoporre prima alle organizzazioni interessate, riservandosi di convocare poi a Congresso le Mutue, le Leghe, le Cooperative della Provincia per procedere alla definitiva costituzione del Consorzio ».

La Federazione Bresciana si è messa fervidamente all'opera, facendo tesoro dei Consigli dell'avv. Francesco Beltrami che ha promesso di continuarle il suo appoggio. Se le Associazioni Operaie, le Mutue specialmente, comprenderanno la nuova funzione che loro incombe nel campo dell'assistenza operaia, questo Consorzio — che sarà il primo del genere in Italia — sarà presto un fatto compiuto.

## GLI ABUSI SCOMPARIRANNO

« Molti abusi scompariranno e dovranno scomparire, quando gli operai si saranno fra loro accordati per non tollerarli più a lungo. Il lavoro eccessivo delle donne, dei fanciulli e dei giovani, le giornate troppo lunghe, l'assenza di qualsiasi riposo festivo, la mancanza di fondi per l'assistenza degli ammalati e degli invalidi, il pagamento del salario in epoche non convenienti o

in merci, tutto ciò può cambiare per impulso degli operai stessi, purché si uniscano fra loro per dimandarlo. Per frenare il miope o cinico interesse individuale, essi hanno potenza molto maggiore di quanto essi stessi sembrano credere e sarebbe più desiderabile che in molti casi ciò venisse posto con insistenza sotto i loro occhi, anziché ad ogni abuso, che si vuole eliminato, fare appello al potere legislativo. Self help è, di regola l'aiuto migliore è più efficace ».

Così scrive un economista olandese N. G. Pierson, che fu per parecchi anni presidente del Consiglio dei Ministri; che fu alla direzione d'uno dei più grandi istituti bancari d'Olanda. Ciò si può leggere nel suo poderoso « Trattato d'Economia Politica » di recente tradotto in italiano.

## SCIUGLIENDO FIOR... DA FIORE

La Luce così racconta i mostruosi fatti del convento S. Nicola in Carpi.

Padre G. B. Chini attirava nella sua stanza — col pretesto della solita cioccolata — dei bambini; poi, per uno strano perverso sessuale, si divertiva a denudarli, ad accarezzarli ed a percuoterli fortemente e a lungo nelle parti... più carnee. Nessun grido spaventava quel mostro e lo tratteneva nella sua furia libidinosa. Ci si racconta che uno di quelli che non intendeva di adattarsi alla violenza di Padre Porco, fu gettato colla testa tra due guanciali e costretto al silenzio.

Queste scenette si sono ripetute più volte, non però cogli stessi bambini, che dopo una prima prova non si lasciarono più trascinare nella stanza di Padre Porco.

Un giorno, Padre Porco, riuscì ad averne, in istanza cinque. Li denudò tutti e dopo averli accarezzati ed essersi fatto... accarezzare, si mise a percuoterli uno dopo l'altro nel... solito posto. Non contento di ciò, Padre Porco — e non sappiamo spiegarci lo strano perverso — rovesciava su quei corpicini ignudi dei secchi d'acqua per prendersi poi il gusto di... asciugarli.

Dopo queste ributtanti scenette Padre Porco cercava di comprare il silenzio di quei bambini con promesse di doni — ad uno offrì una sveglia — con lusinghe e minacce. L'eco di quei fatti turpi uscì dalle chiuse mura del convento e giunse fino a noi che, dopo una diligente inchiesta, spogliandoli di tutto quanto non è possibile pubblicare, rendiamo noti, ad ammonimento dei genitori che lasciano i loro bambini in balia di frati e preti.

A Novellara il prete avendo fatto vanto di una confessione... alfoncina praticata ad una delle penitenti si ebbe da questa in pubblico due... ceffoni sul musino sbarbato.

Ad Amporosi, provincia di Caserta, sono state arrestate due monache che per ricevere abbondanti elemosine ed impietosire la gente avevano prodotto mediante scottature larghissime piaghe a due bambine che mandavano in giro questuando.

Povera carità cristiana! Mammine care le ricorderete queste « coserelle » quando mandate le vostre figliole ad educarsi nei conventi?

### Dio quattrino.

Il papa ha ordinato che in tutte le chiese di Francia (l'Italia verrà poi...) si preghi... perchè mancano quattrini alla santa bottega. Se si aumentano le preghiere quando i preti sono a corto di denaro segno è che il dio dei preti è il... dio quattrino.

Amen.

È bene che ci spieghiamo chiaro, per impedire possibili equivoci.

Questa rubrica, in cui veniamo tratto

tratto raccogliendo le porcherie che vengono commesse da preti, frati, monache ed altre persone devole e pie, non è fra tutte quelle del giornale la più simpatica a noi che la scriviamo.

Da certa roba è igienico star lontani.

Eppure questa è fra le solite rubriche una delle più utili, meglio è necessaria.

Anzitutto serve di risposta alle diffamazioni della clericanaglia per cui i socialisti son tutti dei farabutti. Con questi ritagli di cronaca noi addimostriamo alla gente di buona fede, che se di farabutti ne possono capitare alcuni — ed è umano — fra i socialisti, i quali sono un partito politico ed economico non una chiesa, di farabutti ce ne sono molti e molli e di più grandi fra i clericali.

Poi con queste sforbiciature noi intendiamo mostrare — con la prova dei fatti eloquentissimi — che, contrariamente a quanto si dà ad intendere dai pulpiti neri, l'onestà non ha niente a che fare con la religione.

La religione non vale a impedir le birbanterie. Quanti perfetti bricconi furono nel tempo stesso perfetti religiosi! Uccidevano, rubavano, poi si pentivano, venivano perdonati e mandati in paradiso.... Quale più caratteristica speculazione sul mal fare, delle indulgenze e del santo tribunale della penitenza? Non è tanto il non peccare che importa, pei cattolici, quanto il confessare e il dolersi a tempo. Uno che pur ne commetta tante di grosse, ma che sia sollecito a chiederne scusa e assoluzione, è sicuro della salvazione eterna, mentre è dannato chi, pur dopo una vita esemplare, casca nella colpa una sol volta e non arrivi in tempo, prima della morte, a trovare un prete che gli mondi l'anima.

La religione è un mezzo buono per ingannare e tosare gli ingenui: giova, e come! — a mantenere le plebi asservite allo sfruttamento, ma non ha nessuna efficacia contro i delitti e le azioni malvagie.

Le azioni cattive e quegli atti che si chiamano delitti sono determinati da un complesso di cause fisiche, antropologiche, economiche, individuali e sociali indipendentemente da qualsiasi ideologia, così politica che religiosa.

Se un uomo nasce con pravi istinti o si trova in certe speciali condizioni sfavorevoli personali e d'ambiente, non bastano tutte le religioni del mondo, tutti i principi di morale messi assieme, per impedire a questo uomo il delitto.

Potranno il mutamento della temperatura, l'abbondanza o la scarsità dei raccolti avere un'influenza sul numero maggiore o minore dei delinquenti, mentre a nulla proprio valgono invece i comandamenti della gente chiercuta.

Quella che vale veramente a diminuire la delinquenza a far gli uomini migliori è la riformatrice azione socialista, perchè dei delitti tende a sopprimere le cause dirette ed indirette.

## Il loro linguaggio

È un senso misto di ilarità e di nausea che si prova nel leggere le descrizioni in certi giornali di visite, ricevimenti, gite, viaggi riviste, pranzi o balli, atti o gesti di personaggi reali o principeschi.

Uno degli aggettivi più adoperati è quello di *augusto*! *Auguste* sono tutte le persone della R. Casa, dal re all'ultimo suo cugino in ennesimo grado, dalle decrepite a quelle che giacciono ancora nelle culle.

E non lo sono soltanto nell'esercizio delle loro funzioni, nell'imponenza del loro grado e nel loro insieme, cioè come personaggi di sangue reale ma anche negli atti i più comodi e nelle funzioni..... più riservate della vita, nonchè in tutte le parti del loro corpo.

Così si dice che l'*augusta* signora volle fare una visita al tale istituto dove si degnò di porgere l'*augusta* mano al bacio reverente del Prefetto o del Sindaco o del Presidente oppure si *benignò* di prendere colle *auguste* dita un determinato oggetto e di gettare su di un'infelice un *augusto* sguardo di commiserazione.

E perfino nei momenti più critici della vita femminile entra l'*augusto*.

Le regine e principesse, per questi giornalisti partoriscono in modo *augusto* e *augusto* è il feto appena uscito dall'alvo materno!

## E V'È DELLA MISERIA!

Il proletariato, che lancia il suo grido di ribellione contro la miseria che lo abbruttisce, sappia come in Italia si spendono i denari dello Stato.

Ecco il costo di soli dieci uomini dell'esercito...

Morra di Lavriano	L. 141.000
Carlo Lanza	» 130.000
Napoleone Canevaro	» 61.000
Luigi Pelloux	» 47.000
Alessandro S. Nazaro	» 41.000
Afan de Rivera	» 45.000
Emilio Ponzio Vaglia	» 40.000
Giuseppe Palumbo	» 37.000
Giovanni Bettolo	» 37.000
Tenente Gen. R.R. Carabin.	» 27.700

Seicentosei mila lire per una dozzina d'individui all'anno.

## CRONACA CITTADINA

**Critica pungente.** — La nostra breve rassegna critica, demolitrice di quell'opera lenta e gesuitica per mezzo della quale i clerico-forcaioli tentavano di cambiare le carte in tavola, ha messo gli eroici nostri avversari colle spalle al muro, obbligandoli ad arzigogolare sui nostri argomenti ed a far dello spirito di rapa, secondo noi, con due o tre stupidi articoletti che il giornale delle carote vorrebbe far assurgere a spunti polemici.

Questo partito che si vanta potente perchè racchiude in se tutta la forza derivantegli dall'essere costituito di tutti gli elementi rigidi studiosi del bene pubblico, questo partito che novello Sansone ha avuto la forza di far crollare il tempio, trascinando a morte tutti i popolari, è li miserando spettacolo di impotenza e di intrighi, campo aperto alle lotte di interessi personali e di casta, di ambizioni mai sazie, di libidine partigiana mai estinta.

Vi abbiamo detto o signori che vi avremmo combattuti colle vostre stesse armi, ebbene, eccoci qua a mantenere la promessa.

Intra, mercè l'opera assidua e costante di quelle sei eccelse intelligenze, (eccelse perchè possono firmarsi o nomarsi Industriali-Esercenti-Medici-Ragionieri-Geometri od Ingegneri), ha potuto lavarsi dall'onta di aver un'amministrazione popolare. Sia lode ad essi adunque!

Ma alziamo un po' i veli dei retroscena di questa lotta accanita cui è e fu fatto bersaglio quest'amministrazione.

Prima fra tutte le accuse, quella a voi più abituale, quella a cui voi ricorrete più sovente è la sua impotenza.

Ma essa fu impotente, perchè i vostri intrighi la ridussero impotente. Non che ad essa fosse necessitata la vostra collaborazione, ma almeno le avreste dovuto lasciare libero il passo all'estrianeazione della sua opera. Ma ciò era in urto coi vostri interessi, e la vostra potenza nulla sul corpo elettorale, era all'opposto in tutto il suo vigore la *ove tutto si vuole, ciò che si vuole, ed anche più.*

Tutto adunque si metta in opera, perchè l'amministrazione popolare non riesca a far qualche cosa di ciò che non abbiamo saputo e voluto fare noi. Sarebbe stato la fine di ogni velleità di risalita al potere.

Si cominciò col dipingere in *alto loco* l'amministrazione popolare come un orda barbarica conquistante il comune per depredarne le floride casse comunali. Socialisti, repubblicani, atei, avversari dichiarati delle istituzioni e dell'attuale ordinamento sociale si son dati la mano per mettere la città a ferro e fuoco.

Attila si è reincarnato nella persona dell'ing. Righetti e nella foga di distruzione e di saccheggio si osa toccare le sacre istituzioni Rosminiane, imperanti nelle nostre scuole comunali e così benemerite dell'istruzione cittadina.

Veda le nostre descrizioni, sono inferiori al vero Ill. ed Ecc. signor tutore della legalità di Novara. Animo dunque un buon decreto che tolga la validità ai deliberati popolari e salvaguardi la conquistata città dai cataclisma che i reverendi non mancherebbero di impetrare dal loro Dio in segno di vendetta per aver osato cacciare i suoi ministri dalle scuole ove essi imperavano.

Noi vigili scolti organizzeremo delle passeggiate umoristiche, ed alla furia distruggitrice popolare contrapporremo l'alto senno dei bambini delle scuole elementari. Così il suo decreto avrà ragion d'essere e gli odiati popolari avran il fatto loro. E passiamo ad un'altra velleità popolare.

Qual diritto vi riconoscete o barbari, di indire un *referendum* per interpellare la cittadinanza se il trasporto del cimitero è voluto dalla maggioranza cittadina e risponda ai suoi bisogni veri?

C'è un decreto che ne ordina il trasporto a che pro adunque interrogare la cittadinanza? Di essa, quando se ne ricorderà l'esattore per riscuotere i contributi è sufficiente. A tale problema è valida risposta il decreto del prefetto, debitamente informato da noi della questione.

Il trasporto non corrisponde ai bisogni della città? non importa, i nostri interessi devono avere il sopravvento, la cittadinanza sarà sufficiente che ne paghi le spese.

Migliori giudici di chi ha ville, terreni, case da affittare in quei paraggi non vi è. Passi sopra adunque o Ill. signor Prefetto al *referendum* ed ai suoi duecento sessanta voti contrari ed un buon decreto ne ordini il trasporto entro termini perentori.

L'amministrazione subirà un altro scacco e servirà a noi per dimostrare la sua impotenza. Al resto ci penserà l'amicone Boccardi e l'architetto Baroggi.

O signori continuando su questo tono, potremmo riempire le quattro pagine del giornale. Questi fatti son li innegabili a testimoniare di che razza sia la tenerezza clerico-forcaiola per il bene cittadino.

L'amministrazione popolare fu impotente e ce lo avete cantato su tutti i toni, ma se essa così fu si è perchè l'opera vostra fu tutta rivolta a sollevare ostacoli sul suo cammino. Ella nel suo seno non contava dei vagabondi da ficcarvi alle calcagna per sventare tutte le mene di cui erano oggetto le frequenti passeggiate dei vostri capocchia, la in quei posti ove l'avvenire dei comuni è in balia di incoscienti deliberati presi sotto la pressione di proponderanti interessi di casta.

Si l'amministrazione popolare fu impotente perchè il vostro partito mentre ad intra sa camuffarsi da tenero difensore del bene pubblico, a Novara ed altrove egli fa pesare sulla bilancia il peso dei suoi interessi di casta. Negatecelo se lo potete. Non saranno le insipide insulsaggini del giornale di Piazza S. Rocco che potranno smentire ciò che noi affermiamo.

Già la maschera o signori! Di principii scialbi come scialbe son le dottrine delle quali vi professate seguaci, non crediate di coprirvi del ridicolo della vostra satira infelice e meschina.

La cittadinanza della quale cercate di erigervi a difensori non reclamati, colla sua logica stringente vi giudicherà.

**Meste considerazioni.** — Quest'anno la chiamata della classe sotto le armi, anticipata di qualche mese sulla data degli ultimi anni ha avuto il suo epilogo di questi giorni anche fra noi.

La balda gioventù è partita per il servizio militare non più ubbriaca fradicia dando miserevole spettacolo di ignoranza e di abbruttimento morale al canto di qualche stonato preistorico ritornello eroico amoroso, ma bensì al canto dell'inno dei lavoratori.

Ed in quel canto, sgorgato da quei giovani petti non per opera di ciarliero sobillatore, ma come impeto di giovanile protesta ad un obbligo che sarà stato logico in altri tempi, ma che ora non è più rispondente ai bisogni dell'umanità, a noi parve di udire come un singulto di pro-

testa, come un monito severo alla borghesia imperante.

La in quel singulto è tutto un mondo che crolla. Sotto le rozze tuniche non vive più l'automa esecutore di ogni cosa imposta, ma battono cuori giovanili, consci di essere strappati alla famiglia, al lavoro nei più bei anni giovanili, per la difesa della patria.

Meste considerazioni queste ma che ci fanno sperare.

**Scene pietose.** — Andiamo da tempo assistendo a scene pietose, che mentre da un lato ci impietosiscono l'animo dall'altro ci fanno imprecare contro gli autori di tanta miseria. Ne scegliamo una fra le tante.

Una famiglia, non sappiamo bene se veneta o romagnola, composta di padre, madre e due bambini uno di sette ed uno di otto anni, fu ingaggiata insieme a tanti altri infelici da una ditta industriale della nostra città.

A quanto a noi fu riferito questi infelici furono lusingati da promesse di favolosi guadagni tanto per il marito quanto per la moglie. Per i bambini buone scuole, refezione scolastica, e per tutti, istituti di beneficenza, ricchi, largheggianti in sussidi, in soccorsi di medici e medicine.

Ad un quadro così roseo, come tanti altri abbozzarono e vennero fra noi lieti di trovare la terra promessa.

Ma le illusioni ebbero presto, troppo presto, una fine. I guadagni non erano i promessi, le ore di lavoro non avevano fine, di guisa che la donna affranta s'ammalò e si dovette ricoverare.

Alle osservazioni timidamente avanzate per impietosire e chiedere di mantenere almeno una parte delle promesse l'uomo fu licenziato ed ecco tutta la famiglia sul lastrico.

La madre all'ospedale, il padre disoccupato, ed i bambini colla fame che tormenta i loro teneri corpicini.

S'aprono le scuole ed i bambini sono iscritti al loro primo anno. Avranno almeno la refezione scolastica, si pensa. Ma no signori, la Commissione, ignara dello stato della famiglia respinge le due domande non ritenendo giusto che gente appena arrivata fra noi goda della beneficenza a scapito di chi ne ha diritto.

Ma i bambini hanno fame e manca loro il coraggio di chieder pane. Essi son li intirizziti dal freddo, la vivacità infantile è esulata da quei pallidi visini, per loro il problema della vita si affaccia troppo presto all'orizzonte.

E' l'ora della refezione, i bambini corrono giulivi col pensiero alla scodella fumante lieti di sottrarsi momentaneamente alla disciplina del maestro, tutti saltellando escono dall'aula meno uno. E' il minore dei due bambini che intirizzito dal freddo e debole per la mancanza di nutrizione è incapace a reggersi sulle gambe. Egli col suo sguardo atono prega il maestro a volerlo lasciare in iscuola almeno sarà al riparo dei rigori della stagione.

Il maestro corre ad informare dello stato disgraziato di questi bambini alcuni membri della Commissione per la refezione mentre essi stavano ammettendoli in seguito ad informazioni assunte, in via eccezionale.

Breve, il piccino è fatto accompagnare dal bidello all'ospedale. Il dottore lo visita e riscontra una grave debolezza all'organismo e ne prescrive il ritiro all'ospedale ed una cura ricostituente.

Questa la scena pietosa. Domandiamo noi se è logico, se è umano, onesto che esseri umani siano lusingati, esportati come merce comune, gettati in balla della miseria e dell'abbandono al solo fine di soddisfare le brame ingorde della speculazione capitalistica.

E' logico, è umano, è onesto che Enti pubblici di beneficenza siano quotidianamente obbligati sostenere oneri per venire in soccorso di infelici, gettati ad arte in paesi per essi sconosciuti in braccio alla miseria?

A voi, o egregi signori, sempre pronti a tacciarci di sobillatori, la risposta.

Noi dal canto nostro non facciamo che rilevare uno dei tanti casi pietosi che la nostra vita operaia ci pone sotto gli occhi.

Essi son li a testimoniare dell'inerzia delle leggi quando alle autorità cui è fatto obbligo farle rispettare son negati i mezzi per tale scopo.

Tale è la potenza del capitale ai giorni nostri, tale la vergogna dell'umanità nel XX secolo.

**Circolo socialista** è convocato per questa sera alle ore 20 nel solito locale di Via Roma per discutere un importante ordine del giorno.

Si raccomanda di non mancare.

**La Società Operaia femminile** d'Intra ringrazia tutte quelle persone che col loro intervento resero più gradita la festa da ballo data il giorno 26 scorso. Ringrazia pure la Società Filantropica per l'obolo di L. 5 fatteggi tenere e tutti coloro che gentilmente prestarono l'opera propria per il buon andamento della festa.

La Direzione.

La « **Vedetta** » mostra di rallegrarsi perchè la Cooperativa Muratori è fallita e cerca di trarre delle conclusioni tutte sue per dare addosso al nostro partito.

Rammentiamo a quel giornale che i fallimenti sono all'ordine del giorno non solo fra le Cooperative ma, e in numero molto maggiore, fra i grassi borghesi che talvolta distruggono anche i risparmi dei poveri operai. Vada a vedere la statistica la **Vedetta** e troverà che le Cooperative danno una percentuale di fallimenti molto, ma molto inferiore a quella degli altri commercianti. Ai quali però noi non facciamo in generale nessuna colpa perchè il loro fallimento è spesso causato dai metodi dell'attuale società borghese.

## Dalle Valli e dai Monti

### Cireggio

**Matrimonio civile.** — Domenica scorsa nel pomeriggio il nostro carissimo compagno Cavestri Giovanni si univa in matrimonio puramente civile colla compagna Morea Angiolina. In questo paese pieno di pregiudizii essi furono i primi che non badando alle chiacchiere delle beghine e del clero, non curandosi nemmeno dei rimproveri e delle pressioni di chi è, per parentela o altro, al continuo contatto con loro, furono i primi che spezzarono la catena che tiene da secoli schiavi del pregiudizio religioso i nostri compaesani e fa di essi strumento di sfruttamento per favorire una classe di scrocconi ed oziosi qual'è quella del clero.

A rallegrare sì bella giornata accorsero molti compagni di Omegna, i quali colla loro presenza dimostrarono ai nostri clericali che seguaci del libero pensiero ve ne sono in tutti i paesi.

Riuniti ad un brindisi alla salute degli sposi si ebbe la geniale idea di contrapporre all'unione religiosa l'unione libera, e fu con parole d'incoraggiamento all'indirizzo degli sposi e compagni ed amici presenti, che il nostro compagno Ferraris di Omegna li unì liberamente, poscia il compagno Ponzini Emilio, pure di Omegna, parlò mandando auguri ai compagni Cavestri e Morea, spiegando brevemente il significato del libero pensiero come emancipazione proletaria e promettendo che quanto prima sarà costì tenuto un pubblico comizio sul tema: *la donna e la religione*.

Indi fraternamente ci salutammo coi compagni di Omegna augurandoci che questo matrimonio puramente civile sia imitato da altri in avvenire.

### Gravellona Tocce.

**I Gesuiti.** — Il lettore si ricorderà della polemica sorta fra l'*Aurora* la *Vedetta* e la *Cronaca Novarese* in merito alla Cooperativa di Consumo o più precisamente la bottega Rolla. Sfidati i suddetti giornali a fare i nomi di quei socialisti che avevano lasciato la Cooperativa con un passivo di oltre 6 mila lire, non si fecero più vivi. Si può essere più gesuiti di così? Ci vuol altro che delle insinuazioni. Si dovrebbe essere più sinceri e non gesuiticamente parlare di questo o di quello senza mai produrre alcunchè di concreto. Il popolo gravellonese vi ha già giudicati per quella gente che siete ed altrettanto farà per l'avvenire. Ascoltate un parere dai socialisti: ritiratevi in sacristia, voi siete gente nata per vivere là dentro.

**Consiglio Comunale.** — I compagni nostri che sono in municipio lavorano alacremente per far sì che si possa riuscire a far pagare a chi è di dovere. In materia di dazio consumo essi cercheranno di far sparire i favoritismi che esistevano nel passato, distribuendo le quote equamente, cioè: chi più vende più paghi. Una lode in questa materia la si deve ai due nostri assessori G. Lagostina e G. Calderoni che han saputo,

nel penultimo consiglio ottenere una diminuzione di mille lire sul dazio consumo, a tutto vantaggio della massa lavoratrice, confutando le idee espresse dal sig. Galli che voleva darlo in appalto per 23 mila lire cioè 4 mila di più. Questo è l'interesse che il signor Galli faceva per la popolazione Gravellonese.

Agli elettori di Granarolo raccomandiamo di ricordarsi di lui nelle prossime elezioni mandandolo una buona volta a spasso.

### Ghevio.

In questo ameno paesello situato in bella posizione a 35 minuti da Meina, nei giorni 31 Dicembre e 1 Gennaio prossimi, il Circolo Operaio inaugurerà il proprio vessillo. Saranno invitate alla cerimonia tutte le società consorelle e coll'occasione avranno luogo lieti festeggiamenti dei quali ecco il programma:

31 Dicembre 1905 — Ore 7,30 Sveglia con musica — ore 8 Riunione dei soci nella sede sociale — dalle 8,30 alle 11 Ricevimento delle Società consorelle — ore 9,30 apertura del Banco Pro Circolo — ore 11 Inaugurazione della bandiera e discorsi d'occasione — ore 11,30 Corteo delle Società intervenute — ore 12,30 Banchetto sociale (quota L. 2,70) — dalle 14 alle 24 Ballo pubblico.

1. Gennaio 1906. — Ore 8 Riunione dei Soci — 9,30 Apertura Banco Pro Circolo — 11 Corteo alla Frazione Silvera — 12 Banchetto fra i Soci del Circolo — 14 Apertura del ballo pubblico — 15 Giochi popolari.

Non v'ha dubbio che tutti i Circoli della nostra zona interverranno alle feste di Ghevio a renderle più grandiose ed attraenti.

### Inverio Inferiore.

Finalmente la Sezione Socialista rimasta chiusa per tanti mesi in causa dell'emigrazione dà segni di vita. Ora gran parte dei compagni sono rimpatriati ed il Circolo si riapre per riprendere ancora con energia la lotta sospesa durante la stagione estiva.

Ci anima la speranza che i compagni in tante lotte sostenute in nome di quella fede socialista che forma l'idea nostra non avranno mutato i loro sentimenti.

Augurandoci che anche ad Inverio scompaia presto quella superstizione che disgraziatamente ottenebra ancora l'animo proletario e che cessino una buona volta quelle lotte personali così tanto nocive ai nostri interessi mettiamoci al lavoro.

\*\*\*

Si avvisano tutti i compagni che durante la stagione invernale nel solito locale: *Osteria dei lavoratori*, tutte le domeniche vi sarà Assemblea alle ore 9 del mattino.

### Losanna.

Prendiamo le mosse, per questa nostra corrispondenza, da un articolo comparso sulla *Voce* dell'8 Agosto p. p. tutto promette e così chiudente:

« Quindi pratica consumata, credenza religiosa, ottimismo generale, l'ammin. in carica è un elemento, col quale il nuovo Sindaco potrà felicemente condurre a buon porto l'azienda comunale e con fatti utili, con economie meritorie, migliorare e progredire a norma delle nuove idee e dei moderni tempi. »

I fatti utili e le economie progressive son venute a breve scadenza.

Quest'amministrazione che ha trovato il Comune sollevato dal debito di 80.000 lire, debito ammortizzato per il lavoro fatto dalla cessata amministrazione, ottenendo un prestito governativo di 40.000 lire, vendendo i boschi comunali per 28.000 lire e con altri proventi, quest'amministrazione, diciamo, attuando le promesse economie ci impone un aumento di L. 2 sulla tassa focatico, al solo scopo di creare un margine al bilancio permettente di pagare la levatrice nominata, con un colpo di testa, di *motu proprio* dall'attuale riformatrice amministrazione senza indurre il regolare concorso prescritto dalla legge. Ed il 10 Settembre le donne Cossognesi si riunirono nella sala comunale reclamando il pronto licenziamento di questa levatrice; licenziamento finora non avvenuto per il mancato pagamento dello stipendio, fissato in L. 600 ma pagate solo L. 200.

Questo è una. Quando il comune era oberato dai debiti gli abitanti non facevano le giornate di lavoro per il Comune e le tasse erano molto più modeste di quelle attuali, ora esse sono salite ad una cifra favolosa.

Fatti i debiti calcoli proporzionali colle grandi città, gli abitanti di Cossogno, pagano L. 20,20 di tassa focatico. Coll'aumento di altre L. 2 che ora si vuol imporre per la levatrice si raggiungono le L. 22 oltre le due giornate di lavoro. Una enormità!

E quali sono i motivi che spingono l'Amministrazione comunale a non pubblicare mai i bilanci?

Ai giorni nostri non è più lecito che le cose pubbliche abbiano a svolgersi in un ristretto

cerchio di persone; tutti hanno diritto di ficcare il naso, di discutere e di vagliare tutto quanto avviene nelle amministrazioni pubbliche. E noi Cossognesi siamo arcistufi di vivere e pagare le tasse alla cieca.

Dal modo adunque col quale la novella amministrazione ha mantenuto le sue promesse, possiamo credere che per Cossogno si sia veramente iniziata un'era di prosperità laboriosa.

Alcuni Cossognesi emigrati.

### Omegna

**Sezione Socialista.** — Martedì scorso vi era indetta l'adunanza della Sezione e fra l'altro si doveva sentire dai nostri compagni Consiglieri Comunali una relazione sul loro operato delle passate adunanze; ma siccome appunto questi mancavano, si dovette rimandare a martedì 5 c. m. questa adunanza importante. Facciano in modo di esserci martedì sera e anche tutti gli altri compagni.

Il Segretario.

**Associazione Cooperativa.** — Domenica scorsa il nostro compagno Emilio Ponzini fece, nell'Assemblea del Circolo Operaio, a nome del Comitato nominato dal Circolo stesso tre mesi or sono, la relazione sulla Associazione Cooperativa. Da essa abbiamo appreso che l'iniziativa prende vigore. Non solo presentò all'assemblea un progetto, ma un'associazione iniziata, già forte di molti aderenti. L'assemblea unanime approvò l'operato del Comitato ed entusiasticamente tutti i soci, con un ordine del giorno, votarono il loro appoggio morale nel diffondere la propaganda a favore della Cooperativa da istituirsi e materiale iscrivendosi soci.

Pure nella stessa domenica il compagno Fritelli fece una medesima relazione all'assemblea del Circolo Operaio di Crusinallo e si spera che anche gli operai di Crusinallo comprenderanno la necessità di tale istituzione e l'appoggeranno colla loro unanime adesione.

Sappiamo che fu invitato per tenere un comizio il compagno Origi di Orta, il quale speriamo non mancherà di intervenire e portare a conoscenza del pubblico non solo la grande utilità che l'operaio può trarre dalla Cooperativa, ma anche i benefici effetti materiali e morali che dal cooperativismo ne godrà la classe lavoratrice.

Le sere di mercoledì e di sabato dalle ore 8 alle 10, come tutte le domeniche dalle ore 9 alle 11 nel locale del Circolo Operaio vi sarà un apposito incaricato per ricevere le adesioni. Lavoratori accorrete a farvi inscrivere.

### Pisano.

I componenti la Società Operata di M. S. di Pisano e dintorni rendono noto che per i giorni 14 e 15 Gennaio 1906 hanno indetto grandi festeggiamenti per l'inaugurazione della propria bandiera.

Questo serva di preavviso alle consorelle ed agli altri sodalizi affini. Con apposita circolare daremo il programma della festa.

La Commissione.

### Ramate.

**Ai Coscritti del 1906** faccio una raccomandazione a nome dei coscritti del Comune di Casale. In una prossima domenica si terrà un'adunanza mandamentale di tutti i nati nell'anno 1886 in Crusinallo; sarà pubblicato sull'*Aurora* il giorno e l'ora che verranno stabiliti.

Compagni coscritti, credo che farete in modo acciocchè tutti di tutti i paesi interverrete a quest'adunanza, la quale è indetta per decidere di fare una festa a scopo di propaganda proletaria per il 1. Gennaio 1906. Invece di andare in giro ubriachi a cantare e dar di sé brutto spettacolo al pubblico come gli altri anni, è ora che i coscritti dei diversi paesi del nostro mandamento si stringano la mano in un sol fascio; facciamo meno sbandieramenti e meno sbornie tenendo un dignitoso contegno.

Coscritti fate propaganda per questa riunione e leggete sempre l'*Aurora*.

Un nato nel 1886.

### « Sottoscrizione permanente per L'AURORA »

Somma precedente	L. 646,30
Avanzo bicchierata fra compagni del Circolo di Ramate	» 0,50
In un brindisi fra compagni di Cireggio e Omegna dopo aver salutato con giubilo il matrimonio puramente civile compiutosi domenica dai compagni Cavestri Giovanni e Morea Angiolina augurando loro lunga vita felice, a mezzo Meano inviano all' <i>Aurora</i>	» 1,45
<b>Totale</b>	<b>L. 648,25</b>

### Piccola Posta.

(S. U. A.) — Ai compagni di Barre V. T. — Nello scrivere i vostri articoli ricordatevi che l'*Aurora* esce in Italia e per di più è socialista. Il Procuratore del Re ci onora delle sue paterne attenzioni e l'*Aurora* di processi non ne ha bisogno. Mandateci articoli riguardanti la propaganda economica o locale. Per la propaganda generica ne abbiamo noi a sufficienza.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

**PREZZI ECCEZIONALISSIMI**

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22  
Milano

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Verbano, Cusio ed Ossola

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

## Ripresa parlamentare

La Camera si è riaperta in mezzo all'apatia generale; che cosa possiamo aspettarci di buono da un governo come quello di Fortis, tentennante fra le serie riforme rese necessarie dalle condizioni attuali del Paese, e il timore di perdere la maggioranza variopinta, accozzata su alla meglio nel momento del pericolo per porre argine alla rapida espansione dell'estrema sinistra?

Il gabinetto Fortis aveva un compito transitorio: permettere cioè a Giolitti di ritirarsi in tempo per non compromettere la soluzione della vertenza Ferroviari, rendergli possibile il ritorno al potere in tempi meno burrascosi o anche favorire il passaggio del sedicente regime liberale seguito dall'on. di Dronero a un sistema direttamente conservatore.

Fortis, data quindi la ragione della sua ascesa al potere, non poteva non doveva fare diversamente da quanto ha fatto; aspettare da lui qualche cosa di più era ingenuo, rimproverarlo di non aver fatto è ingiusto. Alla riapertura del Parlamento egli non ha ancora stabilito un programma concreto e serio di lavoro, perché sa che tale compito non gli spetta.

Quale contegno terrà la maggioranza? Rimarrà compatta intorno a questo fantoccio truccato da uomo di stato, o gli dirà schiettamente: Avete finito l'opera vostra e ringraziandovene vi mandiamo via?

Non è facile risolvere il problema perché la nostra maggioranza parlamentare ci ha abituati alle più strane e improvvise deliberazioni, dovute, quasi sempre anziché a un costante e deliberato indirizzo di governo, a sapienti e loschi intrighi di corridoio ai quali non sono estranee le velleità ministeriali di questo o di quel capo gruppo sottoposto per necessità di cose o capriccio di uomini al supplizio di Tantalo toccare colla punta delle dita il portafoglio e non agguantarli mai.

Netta e precisa è invece la linea di condotta che deve seguire il gruppo parlamentare socialista: nessuna concessione al ministero Fortis, un'opera vivace ed intensa suffragio universale.

E a capo di questo movimento noi vedremo con piacere i riformisti più accreditati e convinti poiché il presupposto necessario di ogni riforma utile al proletariato è appunto una larga partecipazione diretta e indiretta del proletariato stesso alla vita parlamentare.

Il compito non è facile, ma a renderlo più breve e possibile concorrerà l'opera delle organizzazioni e dei Circoli che porteranno nelle masse operaie sino a oggi, quasi interamente apolitiche, poiché private dal voto la persuasione che è giusto e doveroso reclamare il suffragio universale, che viene in qualche modo a compensare molte ingiustizie e dà mezzo ad ogni cittadino, di prendere parte alla vita. « Bisogna aiutarsi a vicenda » è la legge pubblica non solo pagando le tasse e sopportando ogni specie d'onere, ma anche imprimendole, con la propria volontà e col proprio criterio, un più vigoroso impulso.

## IL FACINOROSO

Giuglielmo II continua imperturbato sulla strada sua di prepotenza e fida più che tutto sulla saggezza che altri ha in maggior grado di lui.

Non è tuttavia spenta l'eco delle *polveri asciutte* e delle *spade affilate*, che apparvero come un insolente inciso all'inaugurazione di un monumento a Moltke, e oggi trova maniera, in un discorso di apertura del Reichstag di commuovere nuovamente l'Europa con una minaccia di disposizioni violente, atteggiandosi di per sé stesso a vittima.

E' da credersi che la provocazione, da nessun gabinetto di diplomazia venga raccolta, e devesi sperare che dal suo popolo medesimo, dalla forte e laboriosa Germania che inconsultamente non si getterebbe mai in una lotta cruenta gliene venga la prima rampogna, e riesca una volta tanto a precludergli l'intemperanza di un linguaggio che basta non essere medioevali per riconoscere che non solo è fuor di luogo, ma è anche una millanteria che si annienterà in una bolla di sapone, di fronte al positivismo moderno che promuove la pace e la fratellanza fra i popoli.

## Religione e Medicina

La religione che vuole spacciarsi per cosa fissa, avente carattere di stabilità attraverso i secoli, eguale in ogni luogo e con ogni persona, con una immutabilità che vuol essere eterna e divina, subisce invece, come ogni umana cosa tutte le modificazioni volute dall'ambiente. Essa insorge e lotta accanitamente contro tutto

ciò che è nuovo e che il suo istinto di conservazione le dice pericoloso; ma poi vede che l'inimicizia non serve, che è meglio trovare un *modus vivendi* che concigli le tendenze più disparate e la retorica chiesastica raggiunge il punto più alto dell'acrobatismo.

Dio estrae una costa da Adamo per formare Eva. Per molto tempo, per tutto il Medio Evo, si insegnò che l'uomo successore di Adamo, aveva una costa meno della donna. Il corpo umano era fatto secondo date leggi fisse. Quando Vesale praticò l'anatomia e pose fine all'assurda credenza della costa mancante e rivelò moltissime cose ancora, fu circondato di tali persecuzioni che dovette emigrare e fingere un pellegrinaggio in Terra Santa per scontare il peccato di aver sezionato un cadavere! Ma l'impulso era dato. La anatomia nasceva. I Papi dovettero accordare alle Università dei permessi di autopsie, permessi che dovevano rinnovarsi per ogni caso da principio ma che divennero poi permanenti. La Riforma concluse quest'opera di emancipazione.

Ma la chiesa non si arrese. E una lotta più singolare della teologia contro la scienza medica è di data ancora recente, quando Boyer presentò l'inoculazione come cura preventiva del vaiuolo. I teologi francesi della Sorbonne la condannarono solennemente e Edoardo Messey, un ecclesiastico di grido, pubblicò in Inghilterra un opuscolo contro la *Pratica colpevole dell'innesto*. In esso si sosteneva che il vaiuolo era stato inoculato per primo a Giobbe e che Dio aveva scelto questa malattia per punire determinati peccati e far acquistare determinate virtù: opporsi al vaiuolo era opporsi a Dio; l'innesto doveva considerarsi come opera diabolica. Questa lotta durò trent'anni e si estese in Scozia ed in America: qui Boylston e Mather poterono vaccinare trecento persone in due anni, delle quali sei sole soccomberono durante l'epidemia di vaiuolo che susseguì, mentre sopra sei mila colpiti ne perirono più di mille non vaccinati. Il popolo, aprì gli occhi, e, pur considerando l'innesto come un grave peccato, si rassegnò a... peccare gravemente.

L'evoluzione regolare della scienza medica condusse alla scoperta di Jenner. Appena enunciata, Moseley scrisse contro un libro. Nel 1798 una Società fu fondata a Boston contro la vaccinazione e si fecero pressioni vivissime sulla società civile perché formulasse leggi e regolamenti tendenti ad impedirla. Ma medici e scienziati passavano oltre; le epidemie infierivano e il credente rinnegava la credenza e si attaccava alla vita. I risultati erano troppo stupefacenti per non attirare il pubblico; prima della pratica della vaccinazione, a Berlino, in otto anni, morirono di vaiuolo quattro mila bambini; negli otto anni successivi non ne morirono che trecento. Analoghi successi si constatarono nel Wurtemberg, a Copenaghen, a Vienna, a Londra una ultima lotta disperata della Chiesa segnò la sua disfatta; allora essa volse altrove la testa e non ne parlò più.

Nel 1567 il secondo concilio di Lima condannò l'uso della coca; la Chiesa protestante, alla sua volta fece opposizione alla china.....

Ma un conflitto più tipico e più recente fu quello sostenuto contro Simpson, medico scozzese, che aveva raccomandato l'uso degli anestetici nell'ostetricia. Una vera tempesta di opposizioni si scagliò contro queste pratiche. Nella Scozia la storia della nobildonna Macolyane che nel 1591 fu bruciata viva per aver chiesto un sollievo durante i dolori di parto, stava a smorzare

ogni audacia contro le miserabili donne maledette da Dio, che avessero osato domandare di soffrir un po' meno. Soffrir meno! Ma se Dio aveva detto ad Eva: Partorirai con dolore! Se la chiesa (composta tutta di uomini mentre davanti a Dio non ci dovrebbero essere che anime) trova giusto che *La Donna* - (sublime ironia!) - sconti il peccato d'amore coi dolori del parto... e trova anche che non è abbastanza scontato e che il parto stesso è una cosa impura poiché, dopo impone alla donna la purificazione, è mai possibile metter fuori un'idea così eterodossa come quella di mitigare i dolori della maternità? Tutta la Genesi è contro; ed è contro gli anestetici quel senso di conservazione predominante nella Chiesa, e che le fa intuire che colla diminuzione dei mali diminuisce la fede, il bisogno di Dio, che è insomma la miseria che crea il Cielo! Quindi il clorofornio fu una delle maggiori empietà e il suo uso severamente vietato ai credenti. Ma il Simpson, abile e tenace, asserì che il primo a far uso del clorofornio fu appunto il Padre Eterno, quando « immerse Adamo in un profondo sonno » per levargli la costola. Questa credenza riuscì comoda ai sofferenti che vi si attaccarono con fervore e anche stavolta la Chiesa dovette arrendersi.

Noi sappiamo però di certi preti che raccomandano alle penitenti presso alla maternità di non alleviare in alcun modo i dolori di parto; sappiamo di donne bigotte che rifiutano il clorofornio appunto in omaggio al consiglio del confessore; e sappiamo di preti che accusarono di peccato mortale le penitenti per aver fatto un bagno prima del parto.

*E sono le cose del giorno.*

La Chiesa si oppone all'uso della canfora, della camomilla. La Chiesa condannò il termometro; denunciò l'ipnotismo: urlò contro la batteriologia.

White nella sua mirabile opera: *Histoire de la lutte entre la science et la sociologie* (1) fa una raccolta completa e suffragata largamente da prove di tutti gli ostacoli attraverso i quali ogni progresso economico storico, geologico, filosofico, dovette passare prima di entrare nel dominio delle cose accettate e indiscusse. Ogni conquista ha avuto il suo battesimo di sangue!

Un'altra questione ora si agita: ne vedremo noi la soluzione? Si tratta di regolare la produzione dei figliuoli in base alla salute dei genitori e al relativo potere di allevarli. La Chiesa muove una guerra spietata: tutti i poveri stracciati, i cretini, quelle squadre innumerevoli di abbandonati, luridi, pezzenti sono tutti al mondo perché la Chiesa ha imposto alla donna di metterceli. Quando la Chiesa si arrenderà anche su questo punto si potrà parlare di felicità familiare, di figli ben allevati, e le miserie della terra saran ridotte a metà.

MERCURIO.

(1) Guillaumin et Cie, édités — Rue Richelieu, Paris.

## LA MISERIA

Chi lo ignora? La miseria trattiene l'intelligenza dell'uomo nella notte chiudendo entro limiti l'educazione. La miseria consiglia incessantemente il sacrificio della dignità personale e quasi sempre essa lo impone. La miseria crea una dipendenza di condizione anche a colui che è di carattere indipendente in modo tale che ella nasconde un tormento nuovo in una virtù e cambia in fielle tutto ciò che è generoso nel cuore.





*In causa di un disguido postale la Cronaca d'Intra ci è giunta mentre il giornale andava in macchina. Siamo costretti rimandarla al prossimo numero.*

## Dalle Valli e dai Monti

### Aurano.

Il nostro reverendo comincia a scagliarsi contro coloro che ritornano dall'aver compita la via crucis dell'emigrazione, rei di null'altro che di non voler frequentare la santa bottega. Cosa vuole reverendo! La maggior parte degli emigranti non vuol più saperne delle fanfaluche e se i banchi della vostra bottega restano vuoti la colpa è di Dio che vuole così. Mentre voi continuate a condannarci all'inferno per l'altra vita, noi guarderemo di procurarci il paradiso su questa terra.

### Mergozzo.

**Cose Comunali.** — Domenica 26 Novembre venne convocato il Consiglio Comunale per discutere su vari argomenti, e fra questi trovavasi pure all'ordine del giorno il comma che riguarda i « provvedimenti sulle proposte della commissione per la verifica delle piante radicate in suolo comunale ».

Il sottoscritto sente il dovere di mettere a conoscenza del pubblico in generale, ed in specie quello di Mergozzo, i provvedimenti autocrazici presi dalla maggioranza consigliere.

Intratterò i lettori soltanto su quanto riguarda il suo esposto comma.

Il segretario della Commissione, Vittorio Braganti, Consigliere Comunale, legge i deliberati presi dalla Commissione in merito ai possessori di piante radicate in suolo comunale e che mai furono consegnate al Comune per l'elenco e per le imposte comunali.

Il Consiglio, visto l'abuso da parte di parecchi proprietari dopo le pubblicazioni di appositi manifesti d'invito per la suddetta consegna, e inviti personali con apposita scheda, delibera che coloro i quali posseggono piante in suolo comunale, che non furono mai consegnate, abbiano a perdere il diritto alla proprietà delle piante assegnandole di proprietà Comunale. Continuando la lettura da privato a privato, ecco che si presenta un caso di gran lunga differente al susseguito argomento. I fratelli Braganti fu Carlo trovansi proprietari di una selva castanile in regione « alle Motte » e che fu consegnata al Comune nell'anno 1884 pagando d'allora in poi gli annui tributi fino al 1904.

L'avveduta maggioranza consigliere ora vuole che le suddette piante siano anch'esse come le prime di proprietà comunale per il misero motivo che quest'anno non furono consegnate. Il sottoscritto cercò con coscienza di giustificare il motivo della mancata consegna; cioè che il proprietario trovavasi all'estero e le nostre donne, semi analfabete non potevano trovarsi alla portata né di consegne né di inoltrare ricorsi. Fece rilevare la disparità del caso dai primi che mai nulla pagarono, mentre i Fratelli Braganti sempre e puntualmente hanno pagato.

Tutto ciò a nulla valse; vi furono anzi dei consiglieri che davano ragione alle mie osservazioni e poi votarono contro. E così vediamo un padre di numerosa prole privato del suo possesso dopo d'aver sempre pagate le imposte. Ecco un deliberato che fa onore alla democratica maggioranza comunale.

Ma c'è dell'altro. La Commissione, con firma autentica del sig. Sindaco, in data 18 Settembre consegna una parcella d'ammenda di L. 18,75 in mano alla moglie del sottoscritto che pure, per le ragioni del pane, trovavasi all'estero, per il motivo che nell'anno 1904 non risultavano pagate le piante da me possedute in suolo comunale. Non appena rimpatriato mi reco dal segretario della Commissione dichiarandogli di possedere le ricevute dei pagamenti fatti nel 1904 per le piante da me possedute. Il segretario mi disse di ricorrere verbalmente al Consiglio e presentare le pezze giustificative dei pagamenti fatti perché ormai era scaduto il tempo fissato per i ricorsi. Va notato che la parcella fu consegnata il 18 Settembre e la scadenza del termine utile era l'8 Ottobre; 20 soli giorni per fare questi ricorsi. Rimpatriai il 29 Ottobre e ricorsi al Consiglio Comunale facendo conoscere i motivi che furono la causa del ritardo e dichiarandomi pronto a presentare le ricevute dei pagamenti del 1904. Tutto ciò a nulla valse; si delibera di respingere il ricorso avendo trasgredito ai decreti dell'autocrazia imperante nel Comune. Così la multa a torto od a ragione dovrà pagarla.

Ecco la prova che certi democratici-socialisti-forcaioli danno non appena hanno il cadreggino del Consiglio.

Che ne dicono i compagni della Lega e del Circolo Socialista? Vi pare che questo modo di procedere sia nel nostro programma? A me pare che il deliberato di Domenica 26 a danno di parecchi cittadini sia degno di forcaioli della più bell'acqua.

Per ora punto.

Giovanni Marchisio  
Consigliere Comunale.

\*\*\*

Per iniziativa della Lega Scalpellini si teneva domenica 19 Novembre nell'ampio salone dell'Osteria dell'Unione, condotta dal signor Zanetta Giovanni, una Festa da Ballo a beneficio di certo Della Vedova Domenico, scalpellino, che dal 20 marzo 1888, giorno in cui fu orribilmente colpito da una mina, giace cieco in povero letto.

Essa fruttò L. 53,95 che vennero versate alla famiglia.

### Omegna.

**Consiglio Comunale.** — Mercoledì 29 scorso si radunava questo Consiglio Comunale. Erano all'ordine del giorno, proposte di una certa importanza. Anzitutto il Consiglio approvò il capitolato di contratto del Comune col costituendo consorzio per il dazio consumo fra gli esercenti, con una modificazione proposta dal comp. Micotti, nel senso di rendere facile l'intervento della Giunta fra Consorzio ed Esercente per fissare il canone d'abbonamento, in caso di non riuscito accordo, e diretta a far sì che il canone fissato dalla Giunta sia obbligatorio e definitivo per il Consorzio.

Il sig. Redaelli aveva presentato una domanda di concessione per l'impianto dell'acqua potabile proponendo un contratto di massima. Il Sindaco raccomandò vivamente l'accettazione della domanda Redaelli, affermando che le pratiche fatte dal Comune per un impianto municipale non erano riuscite, ed anzi a tal proposito il Comune era incappato in una lite. Il compagno avv. Micotti, osservò che l'essere il Comune incappato in una lite, non sia per colpa di chi, non significa ancora che non sia fattibile l'impianto municipale: che ciò che può essere fatto da un privato, deve essere fattibile anche da parte del Comune, almeno sino a prova contraria. Per questo senza entrare nel merito della domanda Redaelli dichiarava di votare contro. Incidentalmente poi osservava che il Consiglio non poteva con sicuro criterio accettare o rigettare nel merito la proposta Redaelli della quale non aveva udito che una affrettata lettura, e che sarebbe perciò opportuno che nel caso di simili proposte fosse recapitata a ciascun consigliere cinque giorni prima, col l'ordine del giorno, anche copia di tali proposte; così il consigliere potrebbe comodamente esaminare e studiare le proposte stesse portandovi in consiglio un concetto preciso sulla questione a trattarsi. Il consiglio a maggioranza dopo ciò accettava la proposta Redaelli. In seguito il consiglio deliberava l'impianto di N. 16 lampade elettriche nel palazzo scolastico e la concessione dell'impianto stesso all'unico offerente ing. Francesco Giuseppe Cane. A questo proposito il compagno avvocato Micotti rilevava che non erano state invitate tutte le ditte produttrici di luce, che ciò non era corretto e obbligava il consiglio all'accettazione dell'unica offerta presentata. Per questa irregolare procedura egli votava contro. Qui conveniva notare che la ditta assuntrice della pubblica illuminazione, invitata a fare offerta per questo impianto rispondeva di non poter aderire per mancanza di elettricista. Tale confessione è molto consolante per il pubblico omegnese tanto bene illuminato!

\*\*\*

**Sezione socialista.** — Martedì u. s. il compagno consigliere comunale avv. Micotti faceva a nome dei due compagni la relazione del lavoro operato nel consiglio comunale, dopo varie osservazioni l'assemblea unanime l'approvava. Inoltre il compagno avv. Micotti faceva appello ai compagni acciocché intervenissero nella sala del consiglio comunale quando esso è adunato.

\*\*\*

**Conferenza.** — Domani 10 alle ore 15 il compagno Origgi Salvo di Orta terrà una pubblica conferenza nel cortile del Circolo Operaio sul tema « La Cooperazione proletaria ».

\*\*\*

**Sant'Eligio.** — Non ci mancava che questo.

Dopo gli infiniti santi della chiesa cattolica, fabbricati dai suoi preti a maggior abbruttimento e sfruttamento dei gonzi, ci voleva anche un sant'Eligio, portato dai buoni operai metallurgici agli alti onori di loro patrono e protettore, (povero santo quante fatiche gli tocca sopportare, non bastano le grazie che continuamente ogni giorno gli fanno fare i preti, si volle anche farlo patrono degli operai. Pietà per lui poveretto!) affinché li tenga

lontani da tutte le disgrazie che può loro succedere durante il giornaliero lavoro.

E per maggiormente far a lui sentire le loro precie e relativi ringraziamenti, si radunano ogni anno nel dì della sua ricorrenza facendogli un brindisi, banchettando devotamente e con tutta la loro cristiana abnegazione.

Pare incredibile e pure è così. Gli operai metallurgici di Omegna e dintorni, tanto per far passare il tempo dopo 12 ore di lavoro, invece di pensare ad organizzarsi, come sarebbe loro dovere di lavoratori, pensano ad indire banchetti e pranzi in onore di un santo che non si sa se esiste e in cui nessuno di loro vi crede.

Ma non vedono cotesti operai che così facendo, non fanno altro che far ridere di compiacenza i loro sfruttatori, i quali pensano certamente che fino a quando non sapranno fare altro che banchettare in nome di santi, loro li potranno sfruttare liberamente e senza molestie.

### Pallanza.

**Istruzione primaria.** — L'unico mezzo che può dar vita ad una vera società civile è il lume della scienza, indispensabile come il raggio del sole per far germogliare la terra.

Pur troppo l'istruzione è sviluppata o trascurata a seconda de gl'interessi di classe, poiché è provato che l'aumento di coltura nel popolo può danneggiare, economicamente, la borghesia.

Qui ci ripromettiamo di dimostrare quel che possa fare il Comune per le nostre scuole.

Col nuovo sussidio governativo di L. 5000 per l'abolita tassa sui farinacei, coll'aumento del limite massimo della tassa di famiglia, con alcune economie, e coll'esercizio comunale del dazio si avrebbe una maggior entrata di L. 10000 da utilizzarsi non solo per lo sviluppo della città, ma anche per quelle innovazioni di carattere democratico.

Le nostre scuole hanno tuttora un locale alquanto inadatto, e per questo si è promesso di provvedere col progettato edificio scolastico.

Ma a questo proposito rileviamo, che se per Pallanza città, è necessario un nuovo fabbricato scolastico, in Fondotoce è indispensabile un ambiente almeno sano, perché l'attuale in questo momento è ridotto ad un vero porcile. Anche per questo si erano fatte buone promesse, ma Fondotoce è troppo lontano, e la nostra Giunta non si muove se non ha il terremo sulla testa. Quell'isolato centro operaio, che in linea di giustizia, avrebbe il diritto di essere primariamente favorito nell'istruzione, anche perché, democraticamente, i ragazzi più vecchi sono cacciati dalla scuola senza che siano prosciolti, perché il locale non è abbastanza ampio da contenere tutti gli scolari.

La legge Orlando contiene delle ottime disposizioni in favore delle classi povere, ma nell'interesse dei signori, resteranno, come tante altre, lettera morta.

Per esempio, stabilisce la obbligatorietà dell'istruzione fino al dodicesimo anno di età. Per ottemperare a questa disposizione bisognerebbe aggiungere alle scuole di Fondotoce almeno la quarta, mista. Ma chi vi pensa?

Si muovano quei proletari, e si convincano che la giustizia non volerà a loro, ma essi devono pensarci a conquistarla con una agitazione assennata e continua.

Ma se il locale è indispensabile per la scuola poiché non si può insegnare sulla piazza, vi sono in seguito degli altri imprescindibili bisogni che tratteremo nei prossimi numeri.

**Armatevi del voto.** — Col 15 corr. si apre il tempo utile per la presentazione delle domande di iscrizione elettorale. Tutti i lavoratori che hanno raggiunto il ventunesimo anno d'età, devono pensare a conquistare quest'arma per combattere civilmente il nemico.

Per schiarimenti ed aiuti rivolgersi alla Sede del Circolo Socialista, Via Guglielmazzi, ove si assume l'incarico per le iscrizioni.

la Fiaccola.

\*\*\*

Sabato 9 corr., alle ore 7 1/2 è indetta l'adunanza dei soci delle Leghe riunite, per discutere molti argomenti in riguardo all'andamento delle Leghe stesse. Speriamo che i soci non faranno come nelle precedenti assemblee le quali furono quasi deserte. Un po' più di volontà occorre se si vuol riuscire nel nostro fine, quindi nessuno manchi a questa importante riunione.

Il Comitato.

### Suna.

La lega scalpellini di Suna allo scopo di aumentare il già costituito fondo di cassa per i soci inabili al lavoro ha deliberato in occasione delle due feste di S. Lucia cioè 18 e 17 dicembre di dare 2 feste da ballo pubbliche nel nuovo salone sede sociale casa Deberti.

Il ballo principierà alle ore 7 antimeridiane potraendosi sino alle 24.

### Vogogna

Si avvertono tutti i soci della Lega mista che l'assemblea mensile si terrà Domenica 17 corr. alle ore 13 e 1/2 nel solito locale. Si pregano a volersi mettere in regola per poter fare il rendiconto alla fine d'anno.

\*\*\*

Ai compagni del Circolo Socialista si raccomanda di riunirsi mercoledì 13 corrente per mettersi in regola coi pagamenti e provvedere per la propaganda. Varie sono le questioni da risolvere; si fisserà il giorno e l'ora delle riunioni. Si raccomanda d'ora in avanti di non mancare.

### SOTTOSCRIZIONE PRO BUTTIS

Raccolte a Barre Vt.: B. Annoni 1,250 — G. Cardini 1,5 — G. Maffei 1,5 — E. Cardini 1,250 — M. Borella 1,250 — M. Tomola 1,250 — C. Vogini 1,250 — E. Airoidi 1,250 — Gius. Merlo 1,250 — Brovelli Luigi 1,250 — G. Marforio 1,25 — Massimo Bonazzi 1,250 — Alessandro Boffelli 1,1 — Antonio Cardini 1,250 — Romeo Rossi 1,5 — S. Dinatale 1,25 — A. Morandi 1,5 — Carlo Prini 1,5 — Natale Cardini 1,5 — L. Bergamaschi 1,25 — A. Cerioli 1,25 — Federico Simonetta 1,25 — G. Rabaoli 1,250 — Alfonso Simonetta 1,25 — L. Simonetta 1,5 — G. Innersini 1,25 — G. Gazo 1,25 — Irineo Polli 1,250 — Cesare Brusa 1,250 — Gio. Fransi 1,25 — Caramella Achille 1,25 — Domenico Ceresa 1,25 — B. Barberi 1,25 — Nonara Francesco 1,25 — G. Ant. Morandi 1,25 — A. Croci 1,250 — G. Susena 0,50 — E. Susena 0,50 — L. Barberi 2,50 — P. Rabaoli 1,25 — G. Gattoni 1,25 — Pilini Luigi 1,25 — B. Cadenazzi 1,25 — F. Giuzzetti 0,50 — Gius. Morandi 1,250 — Gio. Poletti 1,25 — D. Comolli 1,25 — D. Ambrosini 1,25 — Ruga Dom. 1,25 — Cesare Poletti 1,25 — Michelangelo Rusca 1,25 — Gio. Alchieri 1,250 — Andrea Levirino 1,250 — Maria Levirino 1,25 — Pietro Arposio 1,250 — Agnese Levirino 0,50 — G. Cavana 1,25 — Sconosciuto 0,75 — G. Tedeschi 1,25 — Adami 1,25 — P. Caverzari 0,50 — C. Brogezzini 1,25 — P. Rusca 1,250 — Sartorelli 1,25 — Clemente Caverzari 1,25 — Carlo Calcagni 1,25 — Battista Vicari 1,25 — Bottamini Giuseppe 0,50 — Giac. Bergamaschi 1,25 — Adolfo Pasio 1,25 — Gio. Ferrari 1,25 — Erm. Masi 0,50 — Attilio Maroni 1,250 — G. Filiberti 0,50 — F. C. Broggnini 1,25 — N. Pelaggi 1,25 — D. Delia 1,25 — B. Pelaggi 1,25 — E. De Angelis 1,25 — V. Fracassi 0,75 — L. Pochetti 0,75 — Romeo Susena 1,25 — Ettore Prario 1,25 — Cesare Marino 1,25 — G. Bianchi 1,25 — A. Bernasconi 1,25 — L. Balbi 1,25 — A. Fontana 0,50 — C. Mina 1,250 — N. N. 1,25 — Davide Pozzi 0,75 — E. Maino 1,25 — C. Maurizio 0,50 — Un contenuto 0,55 — A. Fontana 1,1 — A. Fratini 0,50 — F. Abiati 1,25 — Baj Rossi 0,75 — Jolna Bernasconi 0,50 — E. Marzorati 0,75 — Geremia Polli 1,5 — Gio. Rossi 1,250 — Amerigo B. Valz 1,25 — Oreste Prario 1,25 — Sezione Federazione Arte Edilizia Italiana (Barre) 1,750 — Gius. Valz 1,25 — Amabile Prario 1,25 — Gius. Ceretti 1,25 — John B. Brusa 1,25 — G. Palgiolo 1,25 — Amedeo Rossi 1,25 — A. Franzini 1,25. Raccolte a Hardwick Vt.: L. Minoli 1,25 — G. Albertini 1,25 — G. Monti 1,25 — A. Benemina 1,25 — A. Peduzzi 1,25 — G. Fontana 1,25 — A. Bertoli 1,25 — G. Geat 1,25 — A. Girel 1,1 — G. Gagetto 1,1 — A. Pelaggi 1,25 — S. Susena 1,25 — E. Calcagni 1,25 — G. Bernasconi 1,1 — M. Ambrosini 1,25 — E. Bardelli 1,25 — T. Tadeo 1,25 — M. Monucci 1,25 — N. N. 1,1 — V. Rossi 1,25 — G. Grisetti 1,25 — C. Picinelli 1,25 — D. Rusca 1,25 — S. Gianini 1,1 — G. Giovannini 0,50 — Pizzi 1,1 — P. Pedrolini 1,25 — M. Zorzi 1,25 — P. Peduzzi 1,145 — G. Bianchi 1,25 — R. Minoli 1,25 — A. Peduzzi 1,25 — E. Ban 1,25 — Camponovo 1,25 — G. Gianconica 0,75 — Santine 1,25 — Pinozzatto 1,25 — G. Masucco 1,25 — G. Gioria 1,25 — Totale L. 238.

### Piccola Posta.

**VARZO** — Camera del Lavoro — D'ora in avanti per le vostre corrispondenze mandateci solo i motivi. Gli articoli li faremo noi. Nella forma colla quale essi ci arrivano è impossibile ogni correzione. Quella di questa settimana al prossimo numero.

**SCHONACH** — G. S. fu A. — La vostra corrispondenza, ridotta, al prossimo numero.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI



*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

*per la Ferrovia e per il Lago*

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

—  **PREZZI ECCEZIONALISSIMI**  —

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi  
per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi

C. MARX.

Giornale dei Socialisti

DEL

Verbano, Cusio ed Ossola

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla PostaConto corrente  
colla Posta

## DECADENZA!

Fiacca, sbiadita, sonnolenta la ripresa dei lavori parlamentari malgrado che questioni importanti — grosse questioni anche — fossero sull'orizzonte.

Se non fosse bastato il grave problema delle liquidazioni ferroviarie, tuttora insoluto dopo lo smacco subito dal Ministero nell'ultima discussione; se non fosse bastato quell'altro grave problema del mezzogiorno e dei provvedimenti per la Calabria, era venuto a spuntare anche il gravissimo affare del *modus-vivendi* colla Spagna, e la conseguente agitazione meridionale.

Invece, malgrado tutto ciò, pochi, pochissimi i deputati accorsi a Roma, e fiacca e stanca la discussione iniziata alla Camera col progetto di legge sull'insegnamento secondario.

Oggi, dopo pochi giorni, senza che nessuna seria discussione, nessuna seria battaglia sia stata impegnata, si parla, nei circoli politici, e su per le gazzette, di crisi e di rimpasti ministeriali, e spettasi al re, dicesi, il richiamare il mondo politico al rispetto delle norme costituzionali, obbligando il Ministero a ripresentarsi alla Camera per ottenere una designazione di successione.

Ma potrà il Ministero che succederà all'olimpico Fortis, ridar vita a questo arrugginito meccanismo parlamentare? E' solo nel Ministero, o non anche e piuttosto nella Camera stessa la decadenza?

Vediamo. Son pochi giorni da che la Camera si è riaperta, e già si è costretti, a una prima prova di appello nominale, a far la dolorosa e triste constatazione che manca il numero legale; e già si è costretti a lamentare un atto di sopraffazione politica, come quello della convalidazione dell'elezione di Vicopisano, nella quale le oneste proposte della Giunta delle elezioni sono respinte per politica partigianeria.

Aria, aria nuova, occorre. Questa Camera uscita decrepita, prima di nascere, dal connubio della reazione moderata col neo-democraticismo cattolico, non può più darci nulla. E' necessario, indispensabile rissanguare il meccanismo parlamentare, chiamando forze nuove, ora escluse per sop-

praffazione di classe, al diritto elettorale.

Il suffragio universale è l'indennità ai deputati si impongono; solo da queste due riforme noi potremo sperare il risanamento dell'ambiente politico e parlamentare.

## La casa dell'ideale

Il mondo umano è guidato dalle idee. Ma queste — attraverso gli istinti e le sensazioni — nascono dalle cose e nelle cose si realizzano.

Per questo ogni ideale ha avuto nel corso dei secoli — coll'architettura modesta dapprima, splendida e fastosa di poi — la propria casa.

L'ideale nebuloso della religione ha la propria casa nella CHIESA.

L'ideale sanguinoso del dominio ha la propria casa nella CASERMA.

L'ideale fangoso della ricchezza ha la propria casa nella BORSA.

L'ideale radioso dell'arte ha la propria casa nel MUSEO.

Il fecondo ideale delle scienze ha la propria casa ed è la SCUOLA.

L'ideale umanitario del socialismo ha la propria casa nella CASA DEL POPOLO.

E' questa una idea realizzatasi prima nel Belgio socialista col famoso *Vooruit*, nato dapprima come meschino forno cooperativo in un povero cortile ed ora palazzo superbo, superato soltanto dalla magnifica CASA DEL POPOLO di Bruxelles, costata quasi un milione.

Da dieci anni, appena tornato dal Belgio, io sono andato in Italia facendo propaganda per il tipo di organizzazione socialista (politico, economico, artistico) che nel Belgio avevo ammirato e studiato.

E sono lieto che l'idea della *Casa del Popolo* si vada realizzando ormai, con crescente frequenza nel mantovano e in altre parti d'Italia.

La *Casa del Popolo* — documento dei sacrifici ma anche della potenza dell'unione proletaria — simbolo dell'ideale di fraternità e di giustizia che ha nome socialismo — è destinata, per questo, a sostituire tutte le altre case che rappresentano un passato d'ignoranza o di oppressione (chiesa, caserma, borsa) e basterà alla nuova umanità, anche senza le case dell'arte, perché in regime socialista (come nella Grecia classica) l'arte non soltanto privilegio di pochi — nelle gallerie, nelle chiese, nei pubblici musei — ma sarà ornamento, godimento, educazione comune, di tutti i lavoratori redenti dalla miseria e dall'ignoranza.

Oggi la nuova *Casa del Popolo* che si inaugura è come un fiore precoce che sboccia prima degli altri, all'inizio della primavera.

A marzo i fiori sono pochi, a maggio la vecchia madre terra è tutta fiorita.

Così ora le *Casa del Popolo* sono ancora poche. Ma verrà giorno in cui la vecchia madre terra sarà tutta fiorita nella primavera umana del socialismo.

Ed allora le *case dell'ideale futuro* saranno le case della realtà, viva e presente.

Enrico Ferri.

LE BANDE SVIZZERE  
di FRANCESCO BERUTTI  
cent. 30.

## LA LEGGE SUGLI INFORTUNI

(Continuazione e fine)

III.

## I Regolamenti preventivi.

La Legge sugli infortuni dice che i capi o esercenti imprese, industrie o costruzioni debbono adottare le misure prescritte dalle leggi e dai regolamenti per prevenire gli infortuni e proteggere la vita e la integrità personale degli operai. Quando disposizioni speciali non stabiliscono penalità ai coaravventori, questi sono puniti a norma del Codice penale, come trasgressori di un ordine legalmente dato senza pregiudizio delle responsabilità civili e penali in caso d'infortunio.

Dice pure la Legge sugli infortuni che il Ministero, raccolte le proposte dei capi o esercenti singoli o consociati delle imprese industrie e costruzioni soggette all'obbligo dell'assicurazione, e sentito il parere dei Consigli tecnici governativi, formulerà i regolamenti preventivi, i quali dovranno essere approvati per decreto, sentito il Consiglio di Stato, e potranno essere modificati con le norme richieste per la formazione di essi. Potranno in egual modo essere approvati e resi obbligatori Regolamenti speciali, per singoli stabilimenti o consorzi di essi, sopra proposta dei loro capi.

I regolamenti già formulati ed attualmente in vigore sono 5, cioè: un regolamento generale per tutte quelle imprese ed industrie per le quali non si ritenne di fare dei regolamenti speciali, un regolamento speciale per le costruzioni, un altro per le strade ferrate, un altro ancora per le miniere e le cave, ed uno infine per le imprese che trattano od applicano materie esplodenti.

Osservo subito che si ha il difetto — al quale feci riparare col far approvare dal Consiglio Superiore del Lavoro il riconoscimento anche di organi operai — del non esservi, fra coloro che debbono essere sentiti per la compilazione dei regolamenti, i rappresentanti della classe lavoratrice. Dice però il regolamento per l'applicazione della nuova legge sugli infortuni, che i regolamenti preventivi saranno anche sottoposti all'esame del Consiglio Superiore del lavoro.

Ben è vero che, essendo i sopraccennati regolamenti preventivi anteriori alla nuova legge e regolamento, non passarono al Consiglio Superiore del lavoro; ma è anche vero che, siccome la legge dice che possono essere modificati, si potrebbe, provocando delle modificazioni, far andare i regolamenti davanti al Consiglio Superiore del lavoro. Il guaio si è che, stando alla lettera della legge, sarebbe soltanto in base alle proposte della classe industriale che il Ministero approverebbe aggiunte e modificazioni agli attuali regolamenti ed anche nuovi regolamenti. Ciò non toglie, a mio avviso, che la classe operaia potrebbe provocare aggiunte e modificazioni, ed anche nuovi regolamenti, a mezzo dei suoi rappresentanti al Consiglio Superiore del lavoro; il quale se deve esaminare le modificazioni ed aggiunte, ed i nuovi regolamenti, potrà certo anche proporre per suo conto. Tale fatto, ad ogni modo, riafferma la necessità della creazione di istituti operai per la applicazione della legge.

Ma non basta che esistano i regolamenti preventivi, e che si possano modificare e

farne degli altri; il più importante è che si facciano rispettare. Ed anche qui si presenta il solito difetto che per le ispezioni intese ad accertare l'osservanza dei Regolamenti preventivi il Ministero — dice la legge — oltre dei funzionari dipendenti dallo Stato, si varrà principalmente del personale tecnico delle Associazioni per la prevenzione degli infortuni e dei Sindacati di assicurazione mutua, cioè si varrà degli industriali, giacché sono associazioni create a loro immagine e somiglianza! Difetto il quale pure deve avere il suo rimedio nella creazione di Istituti operai, riconosciuti e parificati a quelli degli industriali; essendo importantissima la materia dei regolamenti preventivi, tanto per prevenire gli infortuni, quanto per stabilire la responsabilità di quegli industriali per gli infortuni dovuti a negligenza, imprudenza, imperizia od inosservanza di regolamenti, norme e discipline.

IV.

## La responsabilità dei padroni.

Non occupandosi la classe lavoratrice della legge sugli infortuni, questa rimane a difesa non degli operai, ma degli industriali.

Infatti, mentre, prima della legge sugli infortuni, gli industriali dovevano rispondere pagando delle forti somme alle vittime degli infortuni per imprudenza, negligenza, imperizia, inosservanza di regolamenti e via via da parte loro e dei loro capi, sorveglianti, ecc., la legge sugli infortuni dice che i capi o esercenti imprese, industrie o costruzioni, dopo fatta l'assicurazione, restano esonerati della responsabilità civile per gli infortuni sul lavoro. E tale disposizione pare abbia avuto per risultato l'aumento degli infortuni inquantochè gli industriali dicono: perchè debbo spendere dei denari nei mezzi di prevenzione? tanto e tanto gli operai li ho assicurati, e se anche si fanno del male, non pago io, ma paga l'assicurazione!

Ma se così ragionano gli industriali è perchè, o non conoscono bene la legge, o speculano sulla ignoranza di essa da parte degli operai che dovrebbero invocarla. Perchè la legge stabilisce che non ostante l'assicurazione rimane la responsabilità civile del proprietario, del capo od esercente impresa, industria o costruzione, nel caso in cui egli o coloro che egli ha preposto alla direzione e sorveglianza del lavoro, siano assoggettati a condanna penale pel fatto dal quale l'infortunio è derivato. Il che vuol dire che, se non vi è condanna penale, le vittime degli infortuni od i loro eredi debbono accontentarsi del poco che passano le Società di Assicurazione; mentre se gli infortuni vanno a finire con condanne penali, oltre prendere i denari dell'assicurazione, hanno diritto di farsi pagare, dagli industriali, una maggior somma a titolo di risarcimento di danni.

E — questa è la cosa più importante da ricordarsi — le inchieste giudiziarie per infortuni vanno di solito a finire colla dichiarazione di non luogo a procedere da parte del giudice istruttore, senza nemmeno fare il pubblico dibattimento. Così chi ne ha avuto ne ha avuto: e le vittime prendono i soli denari dell'assicurazione, e nemmeno un centesimo da coloro che furono la causa dell'infortunio. Per cui dovrebbe essere cura degli operai, ogni qualvolta avviene un infortunio, di interessarsi dell'andamento del-

l'istruttoria penale, colla costituzione di parte civile. Allora l'avvocato può interessarsi e trattare la causa sino dall'istruttoria penale come la tratterà poi nel pubblico dibattimento; che invece il dibattimento di solito non si fa, perchè si è dichiarato il non luogo a procedere in istruttoria. Con questa differenza: che se vi è la parte civile, fin dall'istruttoria, l'avvocato rappresentante della parte danneggiata può tutelare i di lei interessi, facendo per esempio sentire a schiarimento del come l'infortunio avvenne, dei periti, dei testimoni, ecc.; e se il giudice istruttore dichiarerà ugualmente, il non luogo a procedere, l'avvocato può fare opposizione chiedendo che si annulli l'ordinanza e si rifaccia il processo. Quanti operai per ignoranza della legge, ricorrono troppo tardi, e all'opera legale! Per cui mi succede continuamente di operai che mi vengono in studio per far valere le loro ragioni verso il padrone, dopo aver ottenuta la liquidazione dalla Società assicuratrice, accorgendosi soltanto allora (perchè essi confondono facilmente insieme la cassa del padrone e quella della Società assicuratrice) che pendono nulla dal padrone, responsabile dell'infortunio per la taccagneria o la negligenza propria, o di coloro che egli ha preposto alla direzione o sorveglianza di lavori, in cui accade l'infortunio. Io vado in Tribunale per far valere le ragioni dell'operaio verso il padrone, ma vedo che, pur troppo, non c'è più nulla a fare, essendo stata chiusa l'inchiesta con ordinanza del giudice istruttore di non luogo a procedere! Invece se l'operaio conoscesse la legge, ricorrerebbe subito all'opera legale; l'avvocato si costituirebbe subito, per lui, parte civile nell'istruttoria penale; e col bastone della parte civile nelle ruote dell'istruttoria penale, c'è da fare i conti colla parte civile stessa!

Allora succedono due casi:

1. Il padrone, il quale vede la costituzione della parte civile nel processo contro di lui o contro coloro che egli ha preposto alla direzione o alla sorveglianza dei lavori — per i quali pure egli deve rispondere — riconosce la propria colpa e offre un indennizzo che paga volentieri per dire poi al Tribunale in propria difesa: E' vero, vi fu per parte mia o dei dirigenti i miei lavori, della imprudenza, della negligenza ma l'ho riconosciuto ed ho indennizzato le vittime del danno per cui vi chiedo il perdono. Ma intanto l'operaio, oltre l'indennizzo della Società d'assicurazione, ottiene un pronto indennizzo dal padrone; ciò che mi succede di frequente di far ottenere a coloro che ricorrono prontamente all'opera legale.

2. Il padrone, nonostante la costituzione di parte civile, non si arrende: ed allora l'avvocato fa andar avanti il processo: ed il Tribunale, constatando che il padrone, oltre aver cagionato l'infortunio per imprudenza propria o dei propri incaricati, si è rifiutato a risarcire il danno domandato, non avrà certo clemenza e lo condannerà lui in somma molto maggiore a quella che avrebbe potuto pagare in via di amichevole transazione.

V.

#### Le inchieste.

Da quanto ho detto sopra risulta quale grande importanza abbiano le inchieste sugli infortuni.

Ricordo in proposito, la relazione dell'ing. Saldini al Consiglio Superiore del lavoro, in merito all'istanza da me presentata, nell'interesse dei muratori, per la istituzione di una Commissione permanente di vigilanza per i lavori edilizi; istanza che ottenne il risultato di affrettare il progetto di legge sugli Ispettori del lavoro. Allora l'ing. Saldini concludeva la sua relazione dicendo che nel caso di un sinistro che abbia dato motivo alla ricerca di responsabilità, bisogna iniziare l'azione giudiziaria, oltretutto per ottenere un aumento d'indennizzo anche per favorire le indagini, allo scopo di impedire che altra volta ed a danno di altri si compiano

analoghe trascuratezze e le stesse deplorabili economie.

Adunque gli effetti sono due: quello di far ottenere alla vittima dell'infortunio un indennizzo da parte del padrone in aggiunta all'indennità dell'Assicurazione; e quello di ottenere che i padroni, per la paura delle condanne, siano più prudenti o meno taccagni nel fare le spese necessarie per prevenire gli infortuni!

Ed è importante ricordare che le vittime degli infortuni ed i parenti in caso di infortuni mortali, possono partecipare all'inchiesta od incaricare dei loro delegati. E nel caso in cui non vi sono presenti né gli interessati né i loro delegati, il Pretore è obbligato a fare assistere due altri operai fra gli addetti all'impresa o stabilimento, precisamente per il concetto che l'inchiesta interessa non solo le vittime ed i loro parenti per stabilire le responsabilità dell'infortunio accaduto, ma tutta la classe lavoratrice, per impedire, come disse l'ing. Saldini, che altre volte ed a danno di altri si compiano analoghe trascuratezze e le stesse deplorabili economie.

Anzi, se io debbo dare un consiglio, si è che gli interessati, valendosi del diritto di nominare dei delegati, incaricassero altri che non sono gli operai dello stabilimento; i quali non possono agire con completa indipendenza per paura di rappresaglie. Dovrebbero incaricare i dirigenti le proprie organizzazioni. Questa della partecipazione alle inchieste potrebbe essere altro importantissimo compito dell'Istituto Consorzio per la tutela degli operai negli infortuni.

VI.

#### La liquidazione dell'indennità.

Più sopra accennai all'indennizzo che si può far pagare ai padroni, in via di transazione o costringendoli colla condanna penale. Tale indennizzo, come d'essi, è un di più di quello che paga per legge l'Istituto assicuratore. Anche in ciò è necessario che l'operaio sia assistito da chi ha la conoscenza della legge sugli infortuni, ed ha delle nozioni medico-legali.

Perchè se uno si trova di fronte alla liquidazione dell'Istituto assicuratore, senza sapere e in base a quali elementi medico-legali gli fanno la liquidazione, non può controllare e vedere se la liquidazione è giusta; e possono pagargli una somma molto, ma molto inferiore a quella che realmente gli spetta!

Ma questa parte della materia non si adatta alla presente pubblicazione perchè, assicurazione fatta dei casi di morte, di invalidità permanente parziale (per la perdita per es. di un braccio, di una gamba, di un piede, di un dito, di un occhio, ecc.), nei quali casi non c'è questione perchè l'indennità è stabilita in modo fisso del regolamento, e del caso della invalidità temporanea, per la quale pure non c'è questione, perchè tutti gli operai sanno che compete loro la mezza giornata, per il resto bisogna giudicare di volta in volta, in base alle condizioni dell'infortunato, ed alla stregua delle nozioni medico-legali.

VII.

#### Conclusione.

Credo di aver dato, così, ai lavoratori, una guida per facilitare loro la conoscenza della legge sugli infortuni; inquanto senza perdersi nel labirinto di tante altre disposizioni possono provvedere al caso proprio esaminando i regolamenti preventivi, la responsabilità dei padroni, le inchieste, e la liquidazione delle indennità.

E credo soprattutto di avere dato ragione della necessità dell'istituzione del Consorzio per la tutela degli operai negli infortuni sul lavoro; lieto che il segretariato dei lavoratori di Gardone V. T., il quale mi volle colà lo scorso mese per una conferenza sui pregi e difetti della legge sugli infortuni, abbia tosto deliberato di affidare alla Federazione Provinciale delle organizzazioni della provincia di Brescia l'iniziativa per la costituzione del Consorzio: e lieto che la Federazione bresciana, la quale mi volle pure partecipe alla sua discussione, abbia

deliberato di assumere l'iniziativa per la costituzione del Consorzio, per il quale verrà compilato lo statuto ed il progetto tecnico finanziario da sottoporre prima alle organizzazioni interessate, e poi ad un Congresso Provinciale per procedere alla definitiva costituzione del Consorzio.

Così pure a Torino, sede della Federazione Edilizia Italiana, si sta facendo qualche cosa da parte del solerte suo segretario Quaglino, che fu con me e col Verzi — segretario della Federazione dei Metallurgici — nella Commissione che sostenne le prime battaglie sul regolamento per la legge sugli infortuni.

E mi auguro che in tutte le regioni d'Italia s'abbia a propagare ed intensificare il movimento; ciò che me lo attesta il fatto che i miei articoli vennero benevolmente riprodotti da altri giornali.

All'opera, adunque, e sarà questa una delle nuove funzioni della triplice alleanza fra la Mutualità, la Resistenza e la Cooperazione!

Milano, Novembre 1905.

AVV. FRANCESCO BELTRAMI.

Tutti i giornali che hanno già pubblicato e pubblicheranno gli articoli dell'Avv. Francesco Beltrami sulla « Legge sugli infortuni » sono pregati di rimetterne una copia all'Avv. Beltrami stesso in via Carlo Alberto, 22, Milano.

## CON RE E SENZA RE

Nel 1870 la Francia fu disfatta. Dopo l'assedio di Parigi essa dovette capitolare e dare alla Germania una grossa indennità. Si cominciò allora a spender molto negli armamenti per preparare silenziosamente la rivincita.

Donde furono tratti questi denari? Dai responsabili della guerra del 1870.

Napoleone aveva allora dalla Francia 50 milioni all'anno di appannaggio, ma l'attuale Presidente della Repubblica ha 1.140.000. Napoleone fu dimesso. Dal 1870 al 1905 la Francia ha risparmiato, per questo semplice fatto di avere abolito il suo re, un miliardo e 710 milioni, senza contare quello che ha risparmiato negli appannaggi dei principi e dei cortigiani. Così senza sacrifici del popolo, essa ha potuto rinnovare gran parte del materiale della sua milizia di terra e di mare.

Queste constatazioni fatte per la Francia chiamano naturalmente un confronto con casa nostra.

Sapposto che dal 1870 in qua l'Italia anziché 16 milioni all'anno per un re avesse speso — mettiamo pur molto — un milione annuo per un Presidente di Repubblica, si sarebbe a tutt'oggi risparmiato la bellezza di 525 milioni. Sommetta non indifferente per una nazione in cui si muore di fame...

## IL TRUST PADRONALE per le Cave di granito

Dopo lo sciopero degli scalpellini del 1903 i nostri industriali non ebbero più pace e cercarono ogni mezzo possibile per schiacciare le nostre organizzazioni, non riuscendo ad altro organizzarono il trust che dopo lunghe pratiche, pare sia definitivamente composto.

Con ciò questi signori credono di essere a cavallo, mentre, secondo noi, non sono neanche a piedi. Credono forse che la nostra organizzazione abbia a sfasciarsi davanti ai milioni del trust? All'opposto, noi crediamo sia questo il trionfo dell'organizzazione, perchè davanti a tale stato di cose anche i renitenti all'organizzazione finiranno per applaudirci e venire con noi.

La Cava Cooperativa Scalpellini terrà testa ai milioni della coalizione padronale.

Intanto ringraziamo i compagni nostri emigrati a Barre (America) che con grande slancio di zelo ogni po' di tempo mandano denari pro' Cooperativa. L'ultimo loro pic-nic fu pro' Cooperativa e pro' Butis e fruttò una bella somma.

Ringraziamo pure il Circolo Vinicolo e la Lega di Gravellona che al nostro grido: « il trust è compiuto » organizzarono feste da ballo in favore della Cooperativa, in modo che questa abbia da compier presto i lavori stradali per ricevere degnamente il signor Trust padronale.

## CRONACA CITTADINA

**Spunti polemici.** — Con una cicciata che vorrebbe essere una risposta agli argomenti da noi sostenuti nei nostri precedenti articoli, la *Vedetta* ci vien fresca fresca a negare che gli uomini del suo cuore, quelli cioè ai quali importano poco le brighe e le noie quando si tratta del bene pubblico, abbiano rivolto la loro opera quotidiana ad ostacolare tutto quanto l'amministrazione popolare credeva bene di fare.

Questo noi sapevamo. Che la *Vedetta*, e per essa il suo egregio collaboratore, ci credesse così ingenui da farci attendere una conferma a quanto in sostanza noi tendevamo a dimostrare coi nostri articoli, q' esto non ce lo saremmo mai creduto, ma per negare l'esistenza di fatti ci vogliono altri fatti più positivi.

E questi son quelli che mancano alla *Vedetta*. Si ha un bel scrivere articoli con delle volate retoriche tendenti a diminuire l'importanza di quanto noi abbiamo affermato, ma esse rimarranno semplicemente parole e non argomenti persuasivi.

Del resto a tranquillizzare la *Vedetta* ed i suoi egregi più o meno conosciuti collaboratori, stiamo raccogliendo in un lavoro coordinato tutto quanto di utile e di buono... per loro, fecero le amministrazioni passate delle quali facevano parte gli omenoni che essa ora ci vorrebbe gabbare per benemeriti del bene pubblico della miglior lega. E vedrà che saran fatti costati fior di quattrini in maggior quantità di quelli che la nefasta amministrazione popolare abbia sprecato.

**Vittorie dell'eroica ex Opposizione costituzionale.** — Dunque non ostante tutti i ricorsi e le opposizioni dei vari Viglino-Forni-Boccardi del gran partito clericoforcaiolo, l'Autorità Superiore ha approvato la nomina del Maestro nella persona del sig. Meraldi fatta dalla passata maggioranza popolare!!

Non c'è vittoria di questo fatto il simpatico s'è di piazza S. Rocco?!

Non ammanisce come al solito il più ancorché solito manichino ai suoi ghiottissimi lettori?!

Che l'Autorità sia stata compiacente colla maggioranza sovversiva?!

Respingere i ricorsi della Deità Intresi è per lo meno enorme e la cittadinanza non tarderà certo a sentirne i tristissimi effetti.

Le quali Deità Intresi se al Consiglio Comunale proposero la nomina del 10.° classificato sopra 11 concorrenti lo fecero certo per il bene cittadino e non per favorire l'unico Maestro Rosminiano.

Quale scandalo!!!

Approvare la nomina di un laico, terzo della terna, mentre i superuomini intresi la giudicarono irregolarissima!...

Noè c'è più religione, come si farà andar avanti?!

Ma non è ancor terminata.

Quella benedetta Autorità ne ha fatta un'altra delle sue, e sapete cosa?

Ha approvato anche il conto consuntivo per l'anno 1904!!

Già; l'ha approvato sebbene i depositari dell'intelligenza cittadina abbiano rilevato spese non giustificate, non conformi alla legge, ai regolamenti, ecc., ecc... per cui si deve concludere che alla Prefettura si sono prefissi lo scopo di fare continui dispettucci invidiosi ai salvatori eroici della città d'Intra.

E noi come protesta proponiamo l'erezione di un monumento sul quale oltre all'eroismo, venga ricordata la martirizzazione dei sei illustri campioni che salvarono Intra dalla ferocità popolare!

**L'inchiesta Pro-Modica** ordinata dal Sotto Prefetto di Pallanza, venne testé compiuta dal dott. Negri, Commissario Prefettizio.

Non conosciamo ancora le risultanze; si vociferà però che il compito di assodare le eventuali responsabilità venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Per quanto certe gonfiature ed esagerazioni siano in parte già smentite dall'inchiesta stessa, noi non ci dorremo certo di tale provvedimento.

Nella vita pubblica la precisione e la rettitudine s'impongono a tutti; anche la

sempre trascuranza è sinceramente riprovevole, ma è maggiormente riprovevole l'azione bassa e vile speculare sopra la debolezza di una persona per farne arma di partito.

E che i clerico-monarchici Intresi questa speculazione l'abbiano fatta lo dimostra il fatto che nel reclamare il Commissario Regio venne indicato come persuasivo l'argomento di cui sopra.

Auguriamo, anzi siamo convinti, (e con noi tutta la cittadinanza non inquinata da odio settario) che l'egregio amico ing. Righetti possa dimostrare tutta la sua irresponsabilità dei fatti addebitategli, ma se questa responsabilità dovesse venire addossata a qualcuno, noi domandiamo che la si estenda a tutti i membri dell'ex Comitato Pro Modica.

Sicuro! Se tutti i signori membri - a gestione chiusa - avessero chiesto il resoconto dettagliato delle somme raccolte colle relative erogazioni e rimanenti fondi di cassa non ci troveremmo certo di fronte a simili fatti.

Una carica pubblica è sempre un'onere; chi la copre non deve badare al solo lato onorifico eppoi non curarsi degli impegni che colla medesima si contraggono; ma deve compiere con attività ed amore l'obbligo assuntosi.

Altrimenti è finita: non è giustificabile la solita ragione che si ha fiducia nel Presidente od in un'altra personalità emergente per cultura e censo, poiché alla scoperta di qualche irregolarità tutti molto volentieri seguono l'esempio di Pilato scaricando tutto il torto su di una persona sola che potrà benissimo aver errato, ma per la semplice ragione che gli altri trascurano di esercitare la dovuta sorveglianza sui suoi atti.

Questo diciamo in linea generale; sul fatto specifico faremo i nostri commenti dopo che il Procuratore del Re abbia detto la sua parola.

**Conferenza sulla Cassa Nazionale di Previdenza.** — La settimana ventura in un giorno ed località che verranno designate da appositi manifesti, il sacerdote dott. Giuseppe Capra, professore di scienze naturali e matematiche terrà una conferenza sulla Cassa Nazionale di previdenza per gli operai.

Raccomandiamo ai nostri amici lavoratori di intervenire numerosi.

**La cittadinanza,** quella dell'ordine s'intende, aspetta con trepidazione che il suo organo principale, col nuovo anno apra una rubrica per informarla quante volte al giorno si recano all'orinatoio le varie *Deità Intresi*.

Diavolo! perché soffermarsi soltanto come fa ora ad annunciare la nascita di un figlio maschio a delle famiglie i cui componenti finora non sono delle *Deità*?

Noi comprendiamo benissimo questo desiderio cittadino; lo troviamo anzi irresistibilmente logico.

Se i Viglino, i Forri, i Boccardi e tutti gli altri eroici salvatori d'Intra vanno a spander acqua a quelle date ore della giornata avranno certo il loro motivo plausibile, non è naturale quindi che i cittadini tutti cerchino di imitarli anche in questa corporal funzione??

Perché anche su simil campo le eccelse e radiose intelligenze - che presto col loro governo faranno divenire Intra un'oasi di progresso e civiltà - non debbono trovare degli imitatori??

Pel bene pubblico dunque, anche noi auguriamo che questa aspettativa non rimanga delusa!!

**Ricovero dei vecchi.** — A proposito di questo ricovero ci piace rivolgere questa domanda agli interessati:

Come va che sebbene l'Autorità Superiore abbia approvata l'erezione in ente morale dell' O. P. suddetta gli eredi del fondatore della medesima non si fanno vivi?

Non sembra opportuno alla Congregazione di Carità fare qualche sollecito a questo riguardo, essa che deve sostenere annualmente una spesa di molto superiore a quella di cui può disporre col lascito della sezione cronici Camillo Tonazzi?

Se Intra può fruire di un'opera di beneficenza di più per qual motivo se ne deve ritardare la sua attuazione?

Speriamo che questo breve appunto varrà a spronare chi di dovere.

## Dalle Valli e dai Monti

### Cannobio.

**Marcia reale... cattolica.** — Per chi noi sapesse, rendiamo di pubblica ragione che anche Cannobio ha un Sindaco: aggiungiamo per la storia che l'egregio uomo risponde al nome di Avv. Francesco Reschigna. I precedenti di lui come uomo pubblico ci dicano delle sue doti elette di mente e di cuore. Infatti discutendosi, or fa un anno, in Consiglio Comunale le risultanze dell'inchiesta prefettizia sulla gestione clericale dell'ospedale, insorgeva contro il Sindaco di allora dicendo, con nobile sdegno, essere antipatriottico ed anticivile l'aver provocato tale inchiesta. I preti sono riconoscenti; così si spiega la riuscita dell'uomo egregio a Sindaco.

In questi tempi di conciliazione non può meravigliare che la Filarmonica... papalina soffi nelle trombe... di Gerico, la Marcia Reale; neppure che cariatidi liberali facciano buon viso a cattiva fortuna; solo è da augurarsi che per il bene ormai indivisibile della canonica e della real marcia, il buon dio di papa Sarto non procuri al padre del paese un'eccesso di gioia che potrebbe avere non desiderabili conseguenze.

### Cossogno

**Circolo Socialista.** — Si invitano i soci a volere intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo il giorno 17 alle ore 9,30 del mattino, per trattare un ordine del giorno molto interessante.

Si prega di non mancare.

### Crusinallo

In lettera raccomandata riceviamo:

Spett. Direz. del giornale L'Aurora - Intra.  
« Pregola, per dovere d'imparzialità pubblicare la seguente: »

Fino a quando anonimi corrispondenti di questo giornale inveivano contro la tirannia di quest'amministrazione, circa la questione del medico condotto, io mi sono taciuto perché li scusavo, sapendo ch'essi della questione non erano in alcun modo informati. Ma quando vedo che il dottor Nobili Ferdinando, prende sul serio quelle corrispondenze e ringrazia per le benevole parole a lui rivoltate, che si dice vittima della persecuzione politica, io sento irresistibile il dovere di parlare in difesa di quest'amministrazione comunale.

E domando semplicemente al sig. dott. Nobili: « E' vero o non è vero che siete stato voi dott. Nobili contro la volontà unanime di questo Consiglio Comunale, a chiedere la costituzione del Consorzio Sanitario Crusinallo-Cranra Gattugno? » causa unica del vostro licenziamento? E' vero o non è vero dott. Nobili, che il sig. Beltrami Domenico allora sindaco, vi avvertì che avvenendo la costituzione del consorzio, voi sareste venuto a perdere quella stabilità al posto che la legge vi aveva fatto conseguire? Se tutto ciò è vero come... non è dubbio perché si hanno i documenti in conferma, non gridate alla persecuzione politica: voi che foste il persecutore di tanti compagni miei, ma recitate il *mea culpa* e procurate per altra volta di non suicidarvi da voi stesso.

L'amministrazione del Comune vi avvertì che stavate scavando la vostra fossa, ma voi persisteste egualmente, e l'avete così posto nell'obbligo di licenziarvi: peggio quindi per voi: « Beati i poveri di... essi andranno in regnum... E l'ordine dei medici del Verbano che certamente non bene informato, protesta contro il vostro licenziamento, ci insegna come potevate agire diversamente, a tutela dei legittimi interessi di questo comune, e della classe dei medici che certo avrebbe tutte le ragioni per protestare quando per addivenire alla nomina del « Medico Consorziale non si seguisse la via che la legge tassativamente indica, » ed io sarò lieto di far tesoro dei suoi insegnamenti; e gli spiegherò a mia volta poi, come tutta l'attuale agitazione sia opera di un individuo solo, il quale finge di scandalizzarsi del doveroso provvedimento preso da questa amministrazione comunale, mentre in realtà non ha altro scopo che quello di conservare quella numerosa clientela di Crusinallo che gli rende qualche migliaio di lire all'anno e che non ha fiducia nella incontestata capacità del dott. Nobili.

Termino coll'annunciare che la deliberazione di licenza venne ritenuta regolarissima ed approvata dal Consiglio di Prefettura, il quale non permette certo che le Amministrazioni socialiste compiano degli arbitri, né altrimenti potrà fare la G. P. A.

Tanto per la verità.

Francesco Panza  
Assessore di Crusinallo.

Crusinallo 5 Dicembre 1905.

## Massino-Pisano.

La nostra Sezione Socialista, rimasta chiusa per tanti mesi causa l'emigrazione, ora che tutti i compagni rimpatriano si rende loro noto che il Circolo si riapre per riprendere con maggior energia la lotta sospesa durante la stagione estiva.

Avvisiamo perciò i compagni che si terrà assemblea la prima e terza domenica di ogni mese alle ore 13.

Il Segretario.

## Omegna.

**Conferenza.** — Domenica il compagno Origgi di Orta tenne nel nostro Circolo Operaio l'annunciata conferenza sul tema: « La Cooperazione proletaria. » Con facile parola tratteggiò gli scopi del cooperativismo di classe, fece una minuta analisi dei prezzi dei generi di prima necessità confrontando l'Italia agli altri stati; confrontando i prezzi dei nostri paesi con quelli di cooperative operaie, citando ad esempio la vicina (pretamente operaia) di Romagnano Sesia; spiegò la necessità che ha la classe lavoratrice di unirsi in cooperativa e si augurò che quanto prima sorga forte e rigogliosa. Lasciò nel pubblico buona impressione e si spera che ora molti operai non saranno neghittosi nel dare la loro adesione alla filantropica istituzione che sta per sorgere.

Durante la conferenza fu distribuito un manifesto « pro cooperativa » che L'Aurora pubblicherà nel prossimo numero.

Indi il compagno Origgi e diversi compagni di Omegna si recarono al Circolo di Crusinallo ed anche colà in privato, parlò brevemente della cooperazione invitando i presenti a dare tutto il loro appoggio morale e finanziario.

**Associazione Cooperativa.** — I collettori sono invitati Domenica mattina al solito sito, pel versamento dei denari riscossi dai soci.

**Leghe riunite.** — I consigli delle Leghe e della Sezione Socialista sono invitati a riunirsi Domenica mattina 16 corr. alle ore 9 nel Circolo Operaio per importanti deliberazioni.

**Ai muratori manovali e tutti gli addetti alle arti edilizie.** — Il sottoscritto, è meravigliato nel suo ritorno in patria di trovare che i compagni che nello scorso anno, con uno sciopero serio fecero una bella dimostrazione di completa solidarietà, essere ora così noncuranti delle loro organizzazioni, anzi abbandonando quasi la lega.

Il sottoscritto invita perciò tutti gli addetti alle arti edilizie di Omegna e Crusinallo a trovarsi nella sala delle leghe in Omegna, domani domenica 17 alle ore 2 pom. per prendere importanti deliberazioni in vista di una prossima nostra agitazione.

Compagni d'arte, se veramente avete a cuore il miglioramento della misera posizione vostra e delle miserie della vostra famiglia, aderite al mio appello intervenendo all'annunciata adunanza.

Belotti Emilio, muratore.

**Festa Operaia.** — Venerdì 8 le rappresentanze delle Leghe e dei Circoli Operai di Omegna e Crusinallo, con bandiera, si recarono a Gozzano, invitate da quel Circolo Operaio onde assistere all'inaugurazione del loro vessillo.

La festosa e fraterna accoglienza fu il preludio del divertimento dell'intera giornata di festa prettamente operaia, prova consolante questa che anche in quei paesi, un giorno in mano dei preti, oggi si sente la solidarietà proletaria.

La visita alla sede del Circolo fu cordiale e restammo meravigliati sia per la disposizione e la tenuta dei locali, sia per la bontà della merce ivi distribuita. Per tale ottima impressione rinnoviamo a quell'amministrazione le nostre sincere congratulazioni. Dopo l'inaugurazione del vessillo fu tenuto nel locale Teatro un banchetto di oltre 150 coperti, al termine del quale furono pronunciati vari discorsi tutti innozzanti all'affratellamento della classe operaia e terminanti colla promessa di trovarsi nuovamente riuniti in occasione della festa operaia che avrà luogo il 14 Gennaio in Orta Novarese, ridente paese del nostro lago.

**Soliti abusi.** — Ci viene riferito che, malgrado la legge protettrice per le donne ed i fanciulli, in una fabbrichetta di qui ove lavorano pure alcune donne le quali molte volte sono obbligate dai proprietari a lavorare 24 ore consecutive.

Sorpassiamo sul sentimento umanitario perché si capisce che l'ingordigia e l'avidità di danaro dei capitalisti non può averne; ma perché appunto questi industriali si appellano

uomini dell'ordine, ci sembra che essi dovrebbero essere i primi a rispettare le leggi.

Non facciamo nessun commento, solo le autorità dovrebbero vigilare acciocché anche quelle poche leggi che proteggono i poveri siano osservate.

## Pallanza.

Abbiamo dimostrata l'indolenza della nostra amministrazione, di fronte all'urgenza di un locale per le scuole di Fondotoce ed ora parleremo della refezione e dell'incremento dell'istruzione.

Se per far scuola ai ragazzi occorre un locale pulito, pieno di luce e ben arieggiato, è pure necessario che questi ragazzi siano nutriti, vestiti, forniti di libri, ecc. Per questo il Comune non vi ha mai pensato, anzi è ben lieto che da qualche anno il Patronato Scolastico impartisca la refezione, con quella forma di carità creata apposta per innalzare gli individui che la fanno ed avvilire chi la riceve.

Con una Refezione scolastica comunale si darebbe a tutti la possibilità di mandare i propri figli alla scuola e si potrebbe applicare la legge che obbliga l'istruzione fino al dodicesimo anno di età.

Non si venga a dire che l'istruzione primaria è una ridicolaggine perché, se non altro, si toglierebbe l'analfabetismo che pur troppo esiste anche a Pallanza non solo fra i vecchi, ma anche fra i giovani.

Coloro che passano per colti, dopo che hanno lasciata la terza elementare per andare al lavoro, diventano uomini senza aver toccato più un libro e così vi hanno uomini che leggono senza capire, e non sanno esprimersi in nessun modo.

La donna poi è totalmente dimenticata. E' raro trovare una donna del popolo che abbia superata la terza elementare; appena grandicelle sono rinchiusi in opifici, oppure mandate a custodire i bambini dei signori.

Il proletariato solidale, deve reclamare affinché un misero raggio di scienza vivifichi l'oscura mente del popolo, deve protestare contro i nostri valletti della monarchia, avidi di regnare, e trascuranti la prima necessità della vita civile, l'istruzione.

la fiaccata.

## Ramate.

**Ai coscritti del 1906.** — Come già fu pubblicato sulla nostra Aurora, Domenica 17 corr. alle ore 2 pom. si terrà l'annunciata adunanza mandamentale dei coscritti del 1906 per deliberare sul contegno da tenere al primo dell'anno. Nessuno dei coscritti manchi in questo giorno all'ora indicata, al Circolo di Crusinallo gentilmente concesso.

Un nato nel 1886.

## Trobaso.

**Festa Operaia.** — Questa Lega Contonieri in sua seduta del 29 Ottobre u. s. deliberava di festeggiare il quarto anno di sua fondazione col seguente programma:

Domenica 31 dicembre, ore 6 — Sveglia al suono dell'Inno dei Lavoratori.

Ore 8 — Ritrovo dei soci nella Sede del Circolo.

Ore 9 alle 11 e 12. — Ricevimento delle Società, Leghe, Camere del Lavoro, Circoli Socialisti, ecc.

Ore 13 1/2. — Ritrovo delle rappresentanze con bandiere, indi ordinazione del corteo, sfilata per le principali vie del paese.

Ore 14. — Inaugurazione del Vessillo del Circolo Socialista con discorsi di distinti operatori.

Ore 16. — Saluto alle società partenti.

Ore 19. — Principio della festa da ballo nella sede della Società Operaia, che ci venne gentilmente concessa.

La festa sarà affidata al distinto Corpo Musicale di Trobaso.

Prezzi d'abbonamento: Uomini L. 1,00 —

Donne L. 0,25.

Il ballo avrà termine a mezzanotte.

A quelle Società che non fosse pervenuto l'invito il presente servirà per avvertimento.

La Comm. Es.

## Piccola Posta.

AURANO. — Gagliardi Giovanni — Ricevuto risposta. Sta bene quanto dite ma fate in modo che sia fatto il versamento entro questo mese.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

## INTRA PER AFFISSIONI

di manifesti d'ogni genere e di qualsiasi grandezza

DISTRIBUZIONE

Manifestini, Circolari, ecc.

RIVOLGERSI

del Giornale FANTI GIO. BATTISTA

Prezzi modicissimi.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI

*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

## BOLLETTINI di SPEDIZIONE

per la Ferrovia e per il Lago

## LIBRETTI PAGA OPERAJ

DENUNZIE D'INFORTUNI

PREZZI ECCEZIONALISSIMI

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi per qualsiasi lavoro.*

# L'AURORA

Avv. Francesco Beltrami  
Via Carlo Alberto, 22 Milano

Proletari di tutti i paesi unitevi  
G. MARX.

Giornale dei Socialisti  
DEL  
Verbano, Cusio ed Ossola

Conto corrente  
colla Posta

## ABBONAMENTI

Per l'interno: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50  
Per l'estero: " " 5,50 — " " 3,00

Abbonamento annuo sostenitore L. 5.

Direzione ed Amministr., INTRA, via Lamarmora, 7

Cent. 5 la copia - Estero cent. 10

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana

## INSERZIONI

Per linea o spazio di linea in terza pagina, L. 0,50  
In quarta pagina: 1/16 di pagina L. 2

Lettere non francate: respinte — Manoscritti: non restituiti

Conto corrente  
colla Posta

Ricorrendo nella settimana ventura le Feste Natalizie e di Capo d'Anno non si pubblica il giornale. Il numero successivo, anziché Sabato 6, verrà pubblicato Giovedì 4 Gennaio.

## Fed. Collegiale Socialista di Pallanza

Colle norme adottate nei precedenti congressi si terrà il 6 gennaio 1906 in Suna il solito congresso annuale al quale sono invitati tutti i circoli delle Fed. collegiali di Pallanza e dell'Ossola nonché tutti i compagni sparsi nelle regioni suddette.

### ORDINE DEL GIORNO

Relazione morale e finanziaria dell'Aurora.

Si invitano tutti i compagni e circoli che avessero qualche comma da aggiungere all'ordine del giorno a volerlo far pervenire immediatamente alla Direzione del Giornale.

La Comm. Esecutiva.

## Dal Vino al... Sangue

Rassomiglia un po' al titolo di certe commedie vecchio stile, fatte del contrasto fra le danze scapestrate e il funerale grande di mestizia, e non è, invece, se non l'espressione di quella triste realtà che muta, tratto tratto, in tragedia, quella che è la commedia — e indecente commedia — quotidiana della nostra vita pubblica.

Mai, come ora, mentre dal Parlamento viene un'ondata di sonnolenza, viene lo spettacolo triste di una decadenza fatta di stanchezza di sfiducia, di pecorilli mandre pronte ai voleri di un governo, qualunque esso sia; viene la mancanza di ogni idealità, di ogni slancio virile, sostituiti ormai colle congiure di corridoio, coi complottini di anticamera, dagli strisciamenti e sfregamenti senza nome, ma che prendono nome di controsenso e di indecenza dinnanzi al pubblico che vede oratori parlar contro ad atti importanti del governo e affermare in pari tempo la fiducia in esso, e governanti che si prendono rassegnati la schiaffo della ripulsa del proprio operato e dei propri progetti, e rimangono tuttavia al loro posto... mai, dicevamo, mentre tutto ciò dura, la vita politica del Paese fu più gravida di fatti dolorosi, di tristi e nauseanti episodi.

A prescindere dall'inerzia governativa, per cui è possibile il riaprirsi della Camera con un ordine del giorno smilzo, spolpato, riflettente il nulla che siede

al potere, eccoci dinnanzi ad una esposizione finanziaria che è la gretta assomatura di cifre e di milioni, opera di un ragioniere senza genialità, senza idealità, senza conoscenza alcuna dei bisogni della Nazione. Sfilano le cifre, a dirci che, *malgrado* l'opera del Governo — ed è proprio il caso di scrivere così — la Nazione si va sviluppando nell'arringo dei commerci e delle industrie, si che ne vengono allo Stato benefici finanziari, ma vengono le parole fredde dell'elencatore ad ammonirci che il Governo non intende affatto profittare di quegli avanzi di bilancio per darsi a serie opere di riforma: occorre, prima, provvedere alla difesa della patria, e siccome questa difesa si integra un po' troppo cogli interessi insaziati degli speculatori, aspetta cavallo che ad essa si sia finito di provvedere, si che gli avanzi possano servire alle reclamate riforme.

Contro il servizio ferroviario di stato strillano — e non a torto quanto alle deficienze di servizio — le mille gazzette, e quelle asservite agli interessi degli azionisti tirano l'acqua al mulino di un ritorno all'esercizio privato. E intanto si scopre tutta una congiura di ostruzionismo attuato mercè l'aiuto o l'acquiescenza di certi *gros-bonnets* ferroviari; e quelle gazzette che pur strillarono come aquile dannate contro l'ostruzionismo dei ferrovieri, nobilmente eseguito alla luce del sole, corrono alle difese dei colpevoli.

Ultima è venuta la questione del *modus-vivendi* colla Spagna; una brutta speculazione borsistica, secondo alcuni, un tradimento per i viticoltori del mezzogiorno, secondo altri, certo un atto riprovevole di governo.

E le agitazioni, e le proteste corrono per le terre del Meridione; e si indicano comizi, e si votano ordini del giorno... Il governo, more solito, provvede... coll'invio di carabinieri, e un'altra tragedia efferrata, un altro spasmodico bagno di sangue arrossa la terra, e leva l'urlo disperato degli assassinati.

Nè il Parlamento ha uno scatto. Si levano, sì, fiere ed eloquenti le voci dei rappresentanti del popolo che siedono all'Estrema Sinistra, ma l'antico repubblicano e cospiratore che siede al Go-

verno ha pronta la barzelletta scipita, l'attacco ai socialisti.. sobillatori, e la grande maggioranza di questa Camera fiacca ed imbecille gli risponde coll'ap-piauso..

Triste, triste spettacolo di decadenza, foriero di ben più tristi giornate. Sì, perchè è vano sperare che un popolo possa continuare a lasciarsi fucilare e gabbellare così; e il silenzio inerte che pure accompagna ora questo susseguirsi di fucilazioni criminali, dopo il potente scoppio di indignazione che si tradusse nello sciopero generale, non è, badate, segno che il proletariato si rassegni...

No, il fuoco cova sotto la cenere; e questo proletariato che pure anela l'opera evolutrice delle riforme, pronube di facili tramonti, potrebbe domani, quando ogni altra via gli fosse interdotta, scoppiare nell'urlo immane della rivolta.

Badate a voi, governanti d'Italia! La storia contemporanea della Russia dovrebbe pure insegnarvi qualcosa. Badate a voi!

## L'ON. CUZZI

E' sempre stato, lo è al giorno d'oggi e sarà sempre l'eterno Ministeriale.

Anche la settimana scorsa alla Camera votò, assieme a tutto il gregge, la fiducia nel Ministero e diede pure voto favorevole al *modus-vivendi* colla Spagna che venne invece respinto con grande maggioranza.

Il Ministero in seguito a questo voto è dimissionario.

La logica imporrebbe che l'on. Cuzzi avendo votato ora per la fiducia al Ministero caduto dovrebbe passare all'opposizione al sorgere di un gabinetto avente un diverso programma, nevvvero?

Ma nossignori, l'On. Cuzzi il quale asserisce che la logica non fu materia d'insegnamento quando studiava lui sarà ancora, sempre ed eternamente Ministeriale con tutti i Ministeri a disdoro del nostro Collegio che avrà sempre la disgrazia di essere rappresentato da uno dei tanti ascari che sono la vergogna caratteristica del parlamento Italiano.

## PARTITI!!!

Eran venti... venti futuri martiri della cupidigia e dello squallore delle caserme venti giovani che affrontano mansueti quali umili agnelli una fase di vita la più sacrificata, la più crudele! Essi, dato un bacio sulle labbra alla madre, al genitore, al fratello, con lo schianto nel cuore vanno e..... pensano.

Vanno e dimostrano quanto sia terribile il distacco furente dalla famiglia,

dagli amici, dalle campagne e dal paese che diede loro i natali; mesti, silenziosi, gli occhi languidi girano intorno... forse per l'ultima volta, salutano gli amici con parole affettuose ma troncate e solo con qualche frase di un'allegria forzata si fingono contenti e coraggiosi.

Qualcuno in mezzo a loro, più spiritoso, prorompe in qualche motto allegro o intona una canzone che però non ha il vigore che, stante ai protagonisti dovrebbe avere, ma rimane un'armonia tediosa e melanconica che si interna sensibilmente nei visceri umani.

Ecco la stazione: ivi una grave e gigantesca locomotiva dalle forme maestose li attende e par che dica: « Su o giovani il tempo stringe, io sono il mezzo che vi conduco là, in quello immenso martirologio listato a nero, il quale proprio ora vi apre le fauci ».

E' realtà: il prezioso frutto delle menti di Papin e Watt, che un tempo segnò il più grande passo verso la civiltà, ora diviene uno « strumento cieco di più cieca rapina! »

L'ora scocca: un fischio tremendo e simbolico agita improvvisamente l'aria e si dilegua fra l'ubertosa campagna. Una scena raccapricciante si manifesta: fra la folla pigiata si sviluppa un certo movimento, secondato da esclamazioni, saluti ed auguri e.... gli sventurati salgono!

Tutti gli occhi sono fissi sul mostro ferreo il quale tosto rugge, si dimena si muove lentamente, cammina ed aumenta più ognor la corsa fra un accoramento ed uno sventolar di fazzoletti generale, ultimo saluto per chi parte per ignoti destini!

I nostri giovani compagni vanno e pensano....

Pensano alla madre che forse ora sarà dolorosamente assopita sotto il pensiero dei figli, ai fratelli, al padre canuto che per tre lunghi anni vedrà crescer la miseria nella famiglia, ed attenderà che il figlio sostentatore soddisfi quel debito... che mai contrasse! Pensano al passato alle dolci scorazzate all'aria libera in mezzo ai campi, pensano alla libertà del passato ed alla reclusione.... dell'avvenire!

Dev'esser pur doloroso i vent'anni, l'età più bella, appassirla, relegate in ampie camerate, ove perpetransi dolorosissimi segreti!

Oh, se quei muri parlassero, prestamente si empirebbero le dolorose cronache dei delitti militareschi. Doloroso si è lo scorgere il frutto dell'ira di Pedotti in genere, che commettono tanti soprusi sui figli del proletariato.

Oh! bellicosi zerbinotti monturati, di questo passo non durerete troppo! I galloni, per l'avanti scemeranno di molto il pregio ed il semplice militare, che ora s'accontenta di sottomettersi a voi cantando l'*Inno dei lavoratori*, domani penserà....

Penserà che non è la patria pericolante che va a difendere, bensì voi difensori dello sfruttamento, voi accomunati colla borghesia e coi patriottardi... delle famose corazzate di burro bre-sciano!

Voi stessi quindi, presto indurrete il

militare a non ubbidire ai vostri ordini ed a dedicare quei tre anni di patimenti all'ozio ed all'inerzia, ma alla vera causa in difesa dei più santi ideali!

## BUTTIS SGABBIATO

Carissima AURORA,

Il giorno 18 fui, dopo 33 mesi, sgabbiato. A te che fosti l'eco vivo di tanti dolori, di tante lagrime e di tanto sangue versato dalla classe lavoratrice della ferrovia del Sempione, (dolori, lagrime e sangue che a lavori compiuti avranno riempito di biglietti di banca il portafoglio di coloro che l'hanno al posto del cuore) a te porgo i miei liberi saluti, saluti che partono dal mio cuore palpitante di tanti affettuosi sentimenti che a tuo mezzo invio a tutti i lavoratori, ai compagni ed amici che ci furono fratelli nella lotta. Ci furono fratelli fino al momento che i ferri della giustizia di classe mi strinsero i polsi, stringimento che non potè menomare il pensiero aspirante al trionfo della giustizia sociale, pensiero umano, rivolto sempre a tutte le vittime dell'ingordigia capitalista, a tutti i fratelli che noncuranti di ogni perversità, rimasero sulla breccia e rimangono fermi nella lotta, vendendo le loro braccia, ma non mai la coscienza, il pensiero, il cuore che vendere possono solo coloro che consci o inconsci, non hanno dignità di cittadini, di uomini, di fratelli della solidarietà umana.

A Milano ove mi reco bacerò ed abbraccierò il caro compagno Francesco Beltrami avvocato e non curiale, avvocato ed apostolo della grande causa di redenzione di tutti i sofferenti, di tutte le vittime del sistema egoista individuale odierno e propugnante a qualunque costo il trionfo del collettivismo umano.

Baciando ed abbracciando il carissimo Beltrami, io bacerò ed abbraccierò tutti voi, compagni ed amici di ogni parte del mondo, che rispondeste al suo appello generoso, pietoso ed umano che mi fece uscire dalle miserie carcerarie di questa dolente Italia circa cinque mesi prima del tempo.

Fu ben tremenda la vendetta di coloro che vogliono far denaro a qualunque costo, e specialmente — e questa è la brutalità e la malvagità — sulla miseria e l'ignoranza del povero popolo. Questo fu un pensiero socialista di Giuseppe Garibaldi quando affermava che i governi borghesi tengono i popoli nella miseria e nell'ignoranza per poter maggiormente sfruttarli.

Giuseppe Garibaldi condannato a morte, trattato da pirata, tenuto in esilio per gran parte della sua vita ed ora, morto, posto sugli altari dai monarchici e patrioti del... ventre.

Con i più fraterni saluti credimi il tuo

Buttis Vittorio.

Treno Arona-Milano, 21-12-905.

Al prossimo numero: Fra i tanti con forti, il migliore avuto da Buttis durante la sua carcerazione.

## TAURISANO

E' il nome di un altro martirio proletario — è un altro funebre episodio della immane tragedia della fame — un altro omicidio consumato dalla bestialità cieca della pubblica forza colla complicità di un governo irresponsabile.

Un altro! La parola è di un'eloquenza terribile. Chi può contarli, ormai, questi eccidi? Chi osa più classificarli questi massacri?

Da Candela a Taurisano, essi si susseguono, uguali e cadenzati, come i rin-

tocchi di una campana che suoni a morte.

Da una parte una popolazione bisognosa che si agita, che protesta, che sciopera — dall'altra la truppa che provoca, che minaccia, che offende.

Quì un grido, una spinta, un sasso; là il panico, la ferocia, le armi.

I fucili si spianano... stride il comando fatale... echeggiano lugubri i colpi.

Fugge la turba terrorizzata. poi... silenzio di tomba.

Il sangue arrossa il suolo, le vittime giacciono distese e boccheggianti nello spasimo dell'estremo momento.

Vittime della miseria, della ignoranza; vittime del popolo — Tutto.

Sempre la medesima storia dolorosa. I soldati e i carabinieri hanno salva la vita e l'onore!

Complicità di governo, dicemmo sopra, e mai asserzione fu più vera, più provata,

Poichè l'indomani del misfatto di Taurisano, il capo del ministero, discutendosi l'interpellanza socialista per fatti di Grammichele, aveva tanto cinismo da confermare che dovunque succedono queste scene strazianti la truppa è sempre costretta a difendersi dall'assalto delle turbe, e che ad ogni modo fa sempre bene usare le armi.

Degno linguaggio di un uomo che ha tradito la propria fede repubblicana; degno linguaggio di un irresponsabile idiota e brutale che non si tollera che in Italia, dove gli eccidi proletari sono diventati la norma di governo, l'unica opera dei ministeri.

Tutte le inchieste a le notizie provenienti da Taurisano — tranne quelle mercanteggiate dalla Stefani — riferiscono che il luttuoso avvenimento potè evitare da parte di quei funzionari. Tutta la stampa onesta, dimostra come quei contadini fossero ormai calmi, dopo le dimostrazioni del mattino.

Pochi curiosi si erano avvicinati alle porte del Comune, vociando e urtando. I carabinieri spararono in uno stato di morbosa esaltazione mentale, quando non era necessario; quando ancora il delegato trovavasi tra la folla a persuadere e pregare che si ritirassero.

Vorremmo essere falsi profeti. Ma intanto scommettiamo che non mancherà un ministro che difenderà quei massacratori, in nome della difesa personale, E sia purchè il proletariato impari qualche cosa.

Impari cioè a difendere la propria vita, la propria dignità, il proprio diritto con tutta quella energia e tutte quelle armi che giorno per giorno vengono in suo possesso.

Le parole bastano.

## CRONACA CITTADINA

**La nomina del maestro laico** venne approvata, a quanto asserisce il giornale della consorzeria, perchè essendo già l'anno scolastico inoltrato l'Autorità Superiore non voleva interrompere il regolare funzionamento.

Noi invece sosteniamo il contrario. Creda pure la Vedetta che l'Autorità Prefettizia non è tanto compiacente di approvare una nomina illegale ed irregolare tanto più se fatta da gente che passa per sovversiva.

Potremmo citare mille casi, dove pur essendovi la necessità vera di convalidare una deliberazione già messa in esecuzione, la signora Autorità non si fece tanti scrupoli di negare la sanatoria anche se l'irregolarità fosse stata minima.

Se si fossero riscontrate delle vere illegalità nella nomina, questa sarebbe stata inesorabilmente respinta. Le sei intelligenze additarono in ricorsi le pretese illegalità, ed illudendosi della buona accoglienza che avrebbe fatta l'Autorità a quanto esponevano, proposero che al posto del laico venisse nominato un Rosminiano riuscito il 10.º su 11.

**Commentando** quanto venne pubblicato sull'ultimo numero del nostro giornale circa l'inchiesta Pro-Modica, la Vedetta trova modo di svisare come al solito il nostro concetto chiaramente espresso e far quindi credere ai suoi lettori che noi siamo per lo meno imbecilli.

Non abbiamo menomamente asserito — come essa pretende — che dei membri di un Comitato devono rispondere delle mancanze che può fare un suo Presidente!

Per quanto la nostra istruzione e la nostra cultura non sia paragonabile ai professori, agli avvocati ed agli ingegneri che scrivono pel giornale della vanda Intrese, non siamo cretini al punto da avere simili pretese assurde.

E' un fatto che la responsabilità di una indelicatezza debba ricadere sulla persona che la commette, ma è pure un fatto innegabile che un po' di responsabilità morale la debbono avere anche quei membri che non compiono la dovuta sorveglianza su chi accentra l'opera che tutti assieme dovrebbero compiere.

Ci sa dire la Vedetta perchè tutte le aziende sia pubbliche che private sono sottoposte al controllo?

Il controllo non vuol certo dire dubitare sull'onestà di una, due, dieci, cento persone; in fatto di onestà esse potranno essere insospettabili, ma una dimenticanza, un'errore involontario lo possono commettere tutti. Se questi errori o dimenticanze vengono subito rilevate, tutto si appiana, tutto procede correttamente, ma se al contrario nessuno si cura di fare questo lavoro di controllo, gli errori e le dimenticanze si perpetuano oppure saltano fuori dopo lunghi intervalli dalle epoche in cui furono generate, rendendo quindi sommamente difficile la ricerca delle cause e delle responsabilità.

Ripetiamo la domanda: Ci troveremo di fronte alla irregolarità del Comitato Pro-Modica, se tutti i signori membri, a gestione chiusa, avessero reclamato il minuto resoconto degli incassi, delle erogazioni e dei fondi rimasti disponibili? Certamente no!

Quindi un po' di responsabilità morale deve ricadere su di loro.

In quanto poi all'affermazione nostra che il partito clericomonarchico abbia sfruttato per spirito settario questo triste fatto a noi non rimane altro che riconfermarla non ostante tutte le smentite vedettiane.

Valga questo episodio: In una adunanza di elettori cosiddetti liberali, venne votato un ordine del giorno reclamante l'invio di un Commissario Regio perchè a detta del Maggiore Petroli, non è possibile assumere l'amministrazione comunale senza beneficio d'inventario dopo i fatti Pro-Modica.

La Vedetta poi ebbe cura di mettere in evidenza che la mancanza dei fondi rilevata era da attribuirsi a tutti i popolari che erano al potere per dimostrare quindi la necessità di avere un Commissario Regio.

Non è speculazione partigiana questa? Ai lettori il giudizio.

**Ricovero dei vecchioni.** — Costatiamo con piacere che il nostro breve accenno sul ricovero dei vecchi è valso ad ottenere una esauriente risposta dagli Eredi del sig. Maurizio Müller, fondatore dell'Istituto di cui si tratta.

Avevamo scritto quelle poche righe essendo a nostra cognizione che la Commissione Provinciale di Beneficenza in sua seduta del 16 settembre u. s. aveva espresso parere favorevole all'erezione in ente morale del legato Müller; e ciò per dimostrare che la relativa pratica sin d'allora era a buon punto.

Infatti non rimane che da ottenere l'autorizzazione del Ministero; cosa questa che si potrebbe ottenere in breve tempo, se opportunamente sollecitata.

E noi riferendoci al parere emesso dalla Commissione Provinciale — presieduta dal sig. Prefetto — ci proponevamo essere di sprone agli interessati, Congregazione di Carità compresa, perchè intra possa al più presto possibile usufruire dei benefici che una simile provvida istituzione può dare a coloro che dedicarono il fior della vita alla società.

**Alla Congregazione di Carità.** — Abbiamo voluto interrogare un amministratore della Congregazione in

merito alle accuse che da qualche giornale si rivolge al presidente sig. Giuseppe Cozzi.

Premesso che i moderati intresi si sono proposti di dare l'assalto all'unico Ente ancora amministrato dai popolari, l'intervistato cortesemente ci fornisce schiarimenti su tutto ciò che gli chiediamo.

Ritiene che sia conforme al vero l'accennata intenzione che il sig. Cozzi si voglia dimettere da Presidente della Congregazione colla fine d'anno?

Non lo credo. Il sig. Cozzi, il quale — sia detto a suo onore — non aspira a qualche cavalierato, visto che il Consiglio Comunale non più in carica non poteva nominare un successore a lui, ritirò le sue dimissioni da presidente per evitare la venuta di un Commissario anche alla Congregazione, col proposito di rassegnarle però ancora, quando salirà al potere una nuova Amministrazione.

Come si spiega il ritardo frapposto nell'approvare il bilancio preventivo 1905 ed alla presentazione del conto consuntivo 1904?

Ecco: Alla prima domanda non saprei cosa dirle; bisognerebbe rivolgersi alla Prefettura di Novara; pel conto 1904 invece il ritardo dipende dalla circostanza che soltanto un mese fa vennero ritornati coll'approvazione i conti del 1903, quindi si dovettero aspettare le risultanze decise dall'Autorità Superiore per riportarle sul conto 1904 come prescrive la legge sulla contabilità delle Opere Pie.

E' vero che vennero ridotti i sussidi mensili di L. 250 perchè si spendeva quasi il doppio del disponibile?!

Sì, vennero infatti ridotti, ma per questo motivo:

In seguito all'avvenuta morte del cav. De-Bonis, la Congregazione di Carità venne in possesso di circa 500000 (cinquecentomila lire) che depurate dai vari legati dalla tassa di successione ed altre spese, diminuirono a circa lire 427000, per cui in vista di questo ingente lascito, aumentò i sussidi mensili di parecchie centinaia di lire. Senonchè sopraggiunto l'anno nuovo e subentrato in carica quale Direttore dell'Ospedale il prof. Tito Cavazzani gli ammalati postivi in cura aumentarono in modo impressionante. Dopo 3 mesi soltanto i letti occupati salirono dalla media di una quarantina a circa sessanta per arrivare a quella d'oggi che ne conta quasi ottanta.

Immagini Lei quale maggior spesa possano portare circa 40 ammalati giornalieri! Sono circa 8000 lire in più ogni anno, ma non è ancor tutto.

Si dovette aumentare il personale d'assistenza, aumentarono notevolmente le spese per la medicazione e per la disinfezione, fu necessario acquistare nuovi letti, tavolini da notte, ecc., venne migliorato assai il dietetico per gli ammalati... niente di più naturale quindi che si siano spese in più circa venti mila lire.

Si noti che maggiori spese vennero incontrate anche per i due Orfanotrofi — massime pel maschile — che altre 106 mila lire furono riservate per le costruende Case Popolari, eppoi si veda se non è giustificata la riduzione dei sussidi mensili.

Chi avrebbe previsto che l'Ospedale fosse divenuto in breve tempo quello che è?!

E per fare economia si dovrebbe forse lesinare sulla salute dei poveri ammalati?

Giudico quindi ridicola l'accusa di sperpero gratuitamente lanciata al Presidente.

La cosa è abbastanza semplice: Prima che era possibile vennero accordati soccorsi ai più bisognosi mediante i sussidi in parola; ora che per nuovi e più importanti impegni sopraggiunti il margine finanziario della Congregazione diminuisce, si son diminuiti — e si diminuiranno ancora, se sarà necessario — i sussidi, si faranno economie, dove sarà possibile, per ristabilire il pareggio nel bilancio delle nostre Opere Pie.

Dove si riscontra lo sperpero?

Rivolgemmo ancora diverse domande al nostro intervistato, ma questi, sorridendo, ci avverte che l'occupazione quotidiana lo richiama promettendoci di esaudirci completamente ad altra occasione. Noi giriamo la promessa ai nostri lettori avvertendoli dal canto nostro che ad intervista finita faremo i nostri commenti su quanto ci venne e ci verrà esposto.

**La conferenza sulla Cassa Nazionale di Previdenza,** come



annunciata, ebbe luogo martedì scorso nella sala della Società Operai. L'oratore Sac. Prof. Capra con dotte parole dimostrò i vantaggi che può dare agli operai l'iscrizione alla Cassa Nazionale e come gli operai debbano sentire tutto l'interesse ad iscriversi onde avere per la vecchiaia quell'aiuto, sebbene modesto, che spetta loro dopo lunghi anni di lavoro e di sfruttamento. Dimostrò come essendo minima la quota annua da pagarsi per l'iscrizione può essere facile a qualunque operaio assicurarsi quei vantaggi per gli anni in cui saranno impotenti a qualsiasi proficuo lavoro.

Speriamo in un buon risveglio da parte degli operai per questa iscrizione, qualunque ce lo lasci dubitare data l'apatia da loro dimostrata intervenendo in pochi alla suddetta conferenza.

Il Segretario della Società Operai è a disposizione di chiunque intenda avere schiarimenti in proposito e per tutti gli incumbenti necessari per l'iscrizione.

**Federazione Lavoranti Cappellai (Sezione d'Intra).** — Sono invitati tutti i soci a voler intervenire all'adunanza generale straordinaria che avrà luogo giovedì 28 corr. alle ore 8 pom. nella sede Camera del Lavoro per discutere cose della massima importanza. Nessuno deve mancare.

La Direzione.

## Dalle Valli e dai Monti

### Barre.

Barre, 20 novembre 1905.

(Ritardata) Sotto gli auspici della sezione, Federazione Arte Edilizia e della musica italiana *Stone Cutters* residenti a Barre Vt., sabato 18 scorso vi fu una festa da ballo a beneficio della Cooperativa produzione granito rosso di Baveno e per Vittorio Buttis. L'esito della festa fu abbastanza soddisfacente dandoci un incasso netto di L. 125,50 per Buttis e L. 125,50 pro' Cooperativa.

Ed ora gracchi pure il ranocchio che scrisse sulla *Voce* essere l'America la terra delle *Carote*. I compagni di Barre se ne infischiano dei suoi articoli asinini e seguiranno compatti e pieni di fede a combattere per la redenzione dei lavoratori.

**Ai compagni del Lago Maggiore.** — Nel leggere gli atti ufficiali del C. C. nell'Edilizia vidi che nella seduta 17 ottobre deliberava di fare un giro di propaganda nelle sezioni del Lago Maggiore.

Sembra incredibile che i lavoratori di quella plaga non abbiano ancora compresa la necessità dell'essere continuamente organizzati, perchè solo coll'organizzazione potranno essi migliorare le loro condizioni, tant'è che questi ne diedero prova solenne nello sciopero del 1903 che per circa 90 giorni seppero affrontare i tranelli e le insidie che ogni giorno i messeri capitalisti mettevano loro avanti. Eppure furono vittoriosi questi scalpellini: ma dopo pochi giorni si dimenticarono dell'organizzazione, e non solo allora, ma anche dopo riorganizzati: questi compagni si crevano forse nell'aver la vittoria in quel momento di avere l'esistenza assicurata per tutta la vita.

Oh no compagni; noi sappiamo che l'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi; per ciò non siamo gravidi di entusiasmo solo il giorno in cui vi è una conferenza, oppure una vittoria economica, ma lo dobbiamo essere oggi, domani e sempre, cioè sin quando saremo alla desiata meta. Questo è il dovere di un lavoratore onesto. Compagni, e specialmente gli scalpellini! Poniamoci adunque una buona volta al lavoro fecondo ed unanimi contrastiamo il delirio del C. C. dicendo: fate la propaganda in luoghi ove mai se ne fece, che nel Lago Maggiore dormono sonno letargico, e a suo tempo dovranno svegliarsi.

Vostro N. Cardini.

### Cannobio.

**Società Operai.** — Dobbiamo occuparci, benchè un po' in ritardo, dell'andamento di codesta associazione. Daorchè noi entrammo nel movimento locale ebbimo a rilevare via via i difetti e le manchevolezze; per cui con un capitale di oltre 40 mila lire e il numero non indifferente di oltre 350 associati, essa non conti per nulla, non solo nella vita pubblica, ma neppure nella sua speciale funzione della previdenza. Vi è un Consiglio direttivo che non è emanazione della maggioranza, perchè questa non si cura affatto dell'andamento della Società e crede finito il suo compito col tenersi in regola coi pagamenti. La maggior prova è che tutte le assemblee indette dall'agosto ad oggi, andarono sempre

deserte. E così si trascina vergognosamente la questione dell'iscrizione alla cassa invalidità e vecchiaia, senza sapere dove andrà a finire.

Noi sappiamo che la presidenza è animata da ottimi propositi; ma appunto per ciò vorremmo si rompessero gli indugi, e si studiasse il modo di divulgare e sminuzzare un problema che per la sua sostanza esclusivamente tecnica ed aritmetica si presta alle interpretazioni più balorde. Ha o no il Consiglio direttivo il potere di indire delle pubbliche conferenze? Se sì, si esperisca questo mezzo per scuotere l'apatia dei soci. Se nemmeno questo mezzo raggiungerà lo scopo, allora in omaggio a quei principi democratici, cui ebbero origine le Società di M. S. si dimetta in massa. Come minoranza riuscirà forse meglio nell'opera sua.

Poichè le associazioni della mutualità non debbono servire all'ambizione di nessuno, sfoggi pure medaglie e croci, e vanti un passato patriottico; ma debbono entrare risolutamente nel movimento operaio ad integrarvi colla cooperazione e la resistenza l'azione di lotta contro le ingiustizie del presente per un avvenire migliore.

\*\*\*

**Cooperativa di Consumo.** — Avremo campo nei prossimi numeri, a bilancio chiuso, di intrattenerci di questo magazzino cooperativo. Per ora ci contenteremo di annunciare che stante lo sviluppo suo meraviglioso, col nuovo anno traslocherà in locali più ampi, rinnovando completamente gli arredi.

Serva queste agli amici nostri che ci hanno seguiti nelle lotte in sua difesa; di incoraggiamento ed auspicio per l'avvenire. Ed essendo nostro proposito di estendere il principio cooperativo alla panificazione, e di fondare un circolo ricreativo, simpatico ritrovo di libere coscienze, non asservite agli interessi parassitari, ci sarà prezioso ausilio l'appoggio solidale dei lavoratori. Ad essi, il nostro saluto augurale per l'anno che si chiude ed il nuovo che si apre, noi gridiamo « sempre avanti e sempre uniti » per la causa comune di redenzione.

### Cossogno.

**Civiltà pretesca.** — A voi, o reverendo, facciamo osservare che non è il modo di agire verso i ragazzi del paese; prenderli a schiaffi mentre si divertono sulla pubblica piazza. Che razza di civiltà insegnate? Se a voi, o ministro di dio, i ragazzi divertendosi vi danno noia, non avete che a ritirarvi nella vostra santa bottega e chiudere per bene le porte in modo che non vi possa penetrare l'eco di qualunque rumore; così sarete tranquillo. Voi sì che disturbate il prossimo, molto e molto di più dei fanciulli colla vostra politica, tentando di fermare il cammino del progresso sociale col raccomandare ai genitori di mandare i figli a dottrina per infiltrare nella loro testa quelle idee atte a farne dei gonzi.

No, no, o reverendo, noi cossognesi sappiamo bene che per istruire ed educare i figli non bisogna mandarli a scuola dal prete. Avete capito o ministro di dio? Se questo non vi pare potete andarvene là dove siete venuto che noi di Cossogno non abbiamo bisogno ne di voi ne delle vostre benedizioni, ne della vostra educazione.

Basta, questo crediamo sia sufficiente per darvi una lezione bella ed educata.

### Crusinallo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore dell'Aurora

Favorite pubblicare la seguente lettera in risposta al Dottor Ferdinando Nobili, la quale verrà pure pubblicata sulla *Voce del Lago Maggiore*:

Innanzitutto prendo atto che egli ammette d'aver insistito presso i Consiglieri di questo Comune, perchè la proposta costituzione del consorzio sanitario venisse accolta. Il non averlo ascoltato dimostra: O che quei Consiglieri vollero fare l'interesse di questo Comune, o quello del dottor Nobili Ferdinando, dal momento che egli non sapeva farselo, o che hanno voluto fare quello dell'uno e dell'altro. Ad ogni modo è ora indiscusso che il Comune non voleva il consorzio ed il medico lo voleva. Aggiungerò ancora che questo Consiglio disse al dottor Ferdinando Nobili: *Ella desista dal provocare la costituzione del consorzio e non avremo nulla in contrario perchè assuma anche la condotta medica di Cranna Gattugno.* Chiunque avesse avuto un po' di sale in zucca, non avrebbe insistito, ma egli insistette e vinse. Ma la vittoria sua non era e non poteva essere che una corsa al suicidio.

Dica quindi il dott. Ferdinando Nobili fin che vuole che la licenza a lui data è una vendetta politica, chi conosce la questione, anche se avversario nostro, ha dovuto dire che se la è meritata, e che noi non potevamo fare diversamente, senza violare la legge ed

i diritti che gli altri medici hanno al pari di lui.

Spicerà che sia possibile ad un Comune di eludere la legge che sancisce la stabilità dell'impiego, ma dopo tutto, dicono gli onesti, dicono coloro cui non fa velo ira di parte: Che ne possiamo noi? Noi l'avvertimmo ed ei ci rispose colla seguente lettera:

« Carissimo sig. Sindaco

« Essendomi stato detto dal sig. ecc. ecc. «...Avendo avuto occasione di parlare col sig. Visconti segretario della Sottoprefettura di Pallanza, questi mi garantì che niun danno, coll'effettuazione del Consorzio ne verrebbe a me, in quanto concerne la acquisita mia stabilità. Termine chiedendole, ecc. ecc.

« Aff.mo Dottor Ferd. Nobili.

5-12-1901 ».

Se così scriveva il sig. Nobili, il mio poco intelletto mi dice che si è perchè questo fatto della perdita della stabilità era stato toccato in precedenza. Che poi sia vero che il sig. Visconti abbia detto, mi perdoni quel signore, una bestialità simile, io mi permetto dubitare.

Al Dottor Nobili facevan gola le 200 lire di stipendio che percepiva da Cranna Gattugno il suo collega di Casale Corte Cerro, e valendosi delle relazioni di parentela che ha in quel Comune, volle toglierle per arrotondare ancor più il suo stipendio a danno del Collega. E quanta amarezza ne sentisse questi, non v'è chi non lo sappia, perchè aveva minor stipendio di lui, condotta più disagevole e minor possibilità di altri proventi. Oh caro dott. Ferd. Nobili, per invocare la solidarietà della classe medica e la pietà, occorre prima fare un buon esame di coscienza. L'avete fatto voi?

Non rispondo a tutte le altre banalità che in quella corrispondenza il sig. medico Nobili volle dire a mio riguardo. Egli volle anche malignare, sopra un fatto che può avere commesso un mio fratello (molti ritengono e giustamente che sia invece una vendetta partigiana) ma, sappia il dottor Nobili, che ognuno risponde delle proprie azioni. Io non ho fatto colpa a lui se i prossimi suoi parenti popolarono le sale del manicomio.

Spiace al dott. Nobili che io, cantiniere di un Circolo Operaio vinicolo, operaio in chiodi, dadi, rivetti, ecc., sia anche assessore comunale. Che vuole? E quanto i tempi che vogliono così; anch'egli figlio di ciabattino ha potuto studiare da medico, e perchè non deve esser dato a me, figlio di operaio ed operaio io pure, di salire fin dove i miei compagni mi ritengono degno? Sarà ambizione, ebbene sia pur così, ma solo chi non sente di sé non ha ambizione. Ed ora lasciate pure che io batta i piedi per dispetto, ma voi alzerete presto i tacchi a maggior soddisfazione e profitto di questa popolazione.

Crusinallo 19 Dicembre 1905.

Francesco Panza  
Assessore Comunale.

### Gravellona Toce.

**Bottega Rolla.** — La *Cronaca*, da noi sfidata a dare i nomi di quei socialisti che lasciarono debiti per sei mila lire, dopo aver pensato per ben 4 settimane, salta fuori e comincia col dare il nome di un certo Ragazzi ora defunto. E chi non sa che il Ragazzi non fu mai socialista? Era Consigliere comunale di parte moderata ed era il difensore dei preti. Ma lasciamo in pace i morti, e veniamo ancora ai nomi di Radaelli, Rondani, Maffi, Beltrami che siamo certi non ebbero nulla a che fare con la Cooperativa passata nè tanto meno con la presente bottega Rolla. Essi, lungi di qui, certo non sapranno nulla di quanto successe alla Cooperativa. Ma ditemi un po' il Cassiere di quella Cooperativa non era forse un buon clericale, un vostro capoccia?

Ditemi piuttosto, o signori gesuiti, se non è vero che la Cooperativa d'oggi è amministrata da uno solo che fa come gli pare e piace?

Dunque nè Beltrami, nè Rondani, nè Maffi non ebbero mai a che fare con la Cooperativa di Gravellona; in quanto al Radaelli, Masonet e Ragazzi non furono mai iscritti alla sezione Socialista di Gravellona nè di altri luoghi, e quindi non hanno nulla a che fare coi socialisti. In quanto poi all'aumento delle azioni, quadruplicate di valore, ditemi un po' di chi sono? Non ha forse detto il signor Rolla che accettava di fare segretario cassiere e amministratore solo a condizione di stare ai suoi consigli? Pensate a quelle parole.

### Omegna

**Circolo Giovanile S. A.** — I soci del Circolo Giovanile sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà domenica 24 alle ore 14, nel locale delle Leghe Riunite.

Stante l'importanza dell'argomento da trattarsi, si prega di non mancare.

Il Segretario.

**Le rendite dei Lavoratori.** — La notte del 18 scorso, nel riparto laminatoio dello Stabilimento Cobianchi, mentre il nostro compagno Camona Ambrogio di anni 35 e padre di 5 figli, era intento a mettere a posto una puleggia, (si era fermato il lavoro perchè non funzionava più la trancia) si produsse una profonda ferita alla mano.

Ecco come avvenne: mentre questi assieme al capo squadra Bertelli si appoggiavano ad un puntello di legno reggente un pezzo di muratura pericolante, non potendo in quella posizione lavorare, cercarono di montarvi sopra dandosi una spinta, in quel mentre il puntello su cui erano posati scivolò e cadde. Fortunatamente il Bertelli non si fece nulla, ma il Camona cadendo riportò una grave ferita alla mano sinistra la quale resterà immobile.

Chiamato venne subito il medico sig. Antonio Nobili per medicare il ferito. Ma mancava il necessario e si dovette ricorrere alla portineria di un altro riparto molto distante, facendo così aspettare il ferito per più di un'ora. Lo medico poi disse al direttore del reparto, giunto in quell'istante, di provvedere una vettura per il trasporto del ferito che si trovava in istato grave e per di più abita a Casale C. C. Il direttore invitò il cocchiere del signor Cobianchi a voler trasportare il ferito, ma questi, per non alzarsi da letto, adduceva a scuse che non poteva adoperare per nessun motivo i cavalli senza permesso del principale. Gli operai presenti protestarono, non volendo succedesse come nel reparto alti forni, ove nel mese scorso, un loro compagno che abita a Borca si schiacciò un piede e dovette aspettare fino a giorno per essere medicato e trasportato, e ciò per non disturbare il sig. cocchiere. Finalmente dovette cedere ed attaccar, *bon grè o mal grè*, e condurre il ferito a casa. Pare si vendicasse però attaccando uno scomodo legno invece d'una buona vettura.

**Camera del Lavoro, Leghe Riunite** — Domenica 17 si tenne l'annunciata riunione delle Leghe di Omegna e Sezione Socialista. Vi erano anche i rappresentanti della Lega Metallurgia di Casale C. C. Dopo un'esauriente discussione si deliberò di formare per la nostra vallata del Cusio una piccola Camera del Lavoro, con sede in Omegna. A tale scopo, domenica 24 corrente alle ore 14 in Crusinallo, nella sede del Circolo Operaio, sarà tenuta un'assemblea generale di tutti gli operai organizzati di Omegna, Crusinallo, Gravellona, Casale C. C. e dintorni, onde vedere di accordarsi sulla maniera di costituire una nostra Camera del Lavoro e come deve funzionare.

Si pregano pertanto tutti i Consigli direttivi delle Leghe di far in modo che numerosi siano i loro compagni d'organizzazione presenti all'importante riunione.

**Dazio Consumo.** — Nel nostro Comune, con atto pubblico, rogito Lapidari, il 15 corr. mese venne costituito il Consorzio Esercenti per l'appalto del Dazio al Comune pel triennio 1906 908, da pagarsi in L. 30.000 annue. Al 19 si riunirono nuovamente gli esercenti ed approvarono il loro statuto-regolamento. Più tardi sul nostro giornale parleremo di questo importante avvenimento pel nostro paese.

\*\*\*

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione dell'annunciato appello pro Cooperativa.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una lunga corrispondenza da Mergozzo.

### “Sottoscrizione permanente per L'AURORA”

Somma precedente L. 648,25  
Diversi soci riuniti a Congresso in  
Oleggio Cast. a mezzo Colombara n. 0.80  
Stocchetti Vogogna n. 0.20  
Totale L. 649,25

### Piccola Posta.

**GRAVELLONA** — *Tedeschi.* — L'altro non pubblicato perchè passibile di querela. Sarà ridotto e pubblicato al prossimo numero.  
**VARZO** — *Bertocci* — Cestinato perchè non si afferra cosa volete dire con quel sequispedale articolo.  
**MOURGES** — *Sezione* — Abbiamo spedito il conto all'incaricato Cottini Pietro e ci venne rimandato colla nota che il Cottini non si trova più a Mourges. Il conto della sezione ammonta a L. 8,40.

FANTI G. BATTISTA, gerente responsabile

**LE BANDE SVIZZERE**  
di FRANCESCO BERUTTI  
cent. 30.

# TIPOGRAFIA ALGANON & C.

ARONA



## STAMPATI COMMERCIALI


*Copialettere - Registri d'ogni formato e dimensione*

### **BOLLETTINI di SPEDIZIONE**

per la Ferrovia e per il Lago

### **LIBRETTI PAGA OPERAJ**

DENUNZIE D'INFORTUNI

—  **PREZZI ECCEZIONALISSIMI**  —

*Statuti per Circoli, Società, ecc.*

PRONTA ED ACCURATA ESECUZIONE

*A semplice richiesta si mandano campioni e si fanno preventivi  
per qualsiasi lavoro.*